TUTTO

STUDIO ~ RIEPILOGO ~ SINTESI

LETTERATURA INGLESE

SCHEMI RIASSUNTIVI, QUADRI D'APPROFONDIMENTO

PER MEMORIZZARE RAPIDAMENTE LA STORIA DELLA LETTERATURA INGLESE E AMERICANA DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI. STUDIARE IN SINTESI GLI SCRITTORI, LE SCUOLE E LE CORRENTI, LE FORME E I GENERI LETTERARI.

DeAGOSTINI

TUTTO

STUDIO ~ RIEPILOGO ~ SINTESI

LETTERATURA INGLESE

SCHEMI RIASSUNTIVI, QUADRI D'APPROFONDIMENTO



DEAGOSTINI

La lingua inglese è la più diffusa nel mondo, una sorta di reale esperanto che permette a persone di lingua e cultura molto diverse di intendersi. E la diffusione di una lingua si accompagna sempre all'esportazione di modelli culturali e di esperienze letterarie. Non c'è quindi da stupirsi che oggi gli scrittori inglesi e amercani siano tra quelli maggiormente letti e conosciuti (anche al di là degli obblighi scolastici). E d'altra parte la letteratura inglese è stata sempre particolarmente aperta agli scambi, e la sua forza risiede appunto nell'aver saputo cogliere, nel corso delle varie epoche, gli spunti e le suggestioni provenienti da altri ambienti e culture e di averli assimilati con tale originalità da divenire a sua volta frequente e pregevole occasione di fermenti da imitare. Se tratto caratteristico della letteratura inglese è quello di essere stata sempre fortemente condizionata dalla stratificazione sociale (aristocrazia, middle-class*, ceto popolare), la letteratura nordamericana ha invece evidenziato fin dall'inizio una costante egualitaria e democratica. Il mito della Frontiera - lo sterminato e generoso territorio della nuova nazione - la spinta a realizzare il cosiddetto "sogno americano" hanno nutrito le origini di un'autonoma letteratura nordamericana, che oggi con i suoi autori, i suoi generi e le sue mode è spesso riferimento per la letteratura britannica e degli altri paesi europei.*
Tutto Letteratura inglese *risponde non solo all'esigenza di consultazione rapida ed esauriente, in grado di informare e allo stesso tempo di orientare nella massa di nozioni, ma si presta anche a una lettura scorrevole e alla costruzione di uno sguardo d'insieme. Un particolare rilievo è stato dato alla letteratura del Novecento, fino agli autori più recenti, pur non intendendo essere un catalogo onnicomprensivo. L'opera è suddivisa in sezioni corrispondenti ai grandi periodi storici, brevemente presentati nei loro caratteri generali. Essa si presenta come uno strumento agile, in cui precisione, essenzialità espositiva, ricchezza di dati sono d'aiuto sia a chi vuole organizzarsi un quadro di riferimento generale e ricapitolare una materia di studio, sia a chi si accosta per la prima volta senza timore a un argomento così vasto, o vuole anche solo ricordare qualcosa che gli sfugge.*

Guida alla consultazione

Note a margine per la rapida individuazione
e memorizzazione dei temi principali

Sintesi introduttiva al capitolo

2 Il romanzo vittoriano e Charles Dickens

***Il romanzo rappresenta il genere letterario più conforme alle consuetudini e ai valori** etici, religiosi e sociali **dell'età vittoriana**: partito come semplice forma d'intrattenimento, che era costruita soprattutto su storie comiche o d'avventura, in questo periodo la narrazione in prosa si arricchisce gradualmente di profondità di contenuti e di finezza stilistica; i suoi temi si accrescono di problemi sociologici, psicologici, filosofici e intellettuali. Esso diviene così un valido strumento di interpretazione della condizione umana del mondo moderno. Le sue origini si fondano sulle due principali tradizioni narrative del Settecento, quella realistica, comica e picaresca di Defoe, Fielding e Smollet e quella psicologico-sentimentale di Richardson, Sterne e Goldsmith. Nel vasto panorama di autori offerto da questo periodo, **Charles Dickens** è il **maggiore romanziere della letteratura inglese vittoriana**, perché sa interpretare perfettamente i gusti della società in cui vive: il lettore non chiede storie di fantasia ma storie di vita vera, e Dickens fa tesoro delle sue esperienze di giornalista anche stilisticamente. Il suo talento unico nasce dall'essere consapevole dei problemi sociali del suo tempo, dall'aver creato personaggi indimenticabili, dalla profonda comprensione per i conflitti e le difficoltà della vita e dall'irresistibile inclinazione per il comico.*

Il romanzo vittoriano

Per le varie condizioni che ne favorirono la diffusione e, al tempo stesso, il conseguimento di un elevato livello artistico, il **romanzo fu il genere più riuscito della letteratura vittoriana**. Nato come genere borghese nel XVIII secolo, esso trovò naturalmente nella società vittoriana, dominata dalla *middle class*, un fertile terreno di sviluppo, a cui si aggiunse il fattore importante dell'**aumento dei lettori**, dovuto alla pubblicazione di romanzi a puntate su riviste e giornali, all'alfabetizzazione, all'incremento del numero delle biblioteche e al fatto che il genere divenne economicamente vantaggioso per gli scrittori. Nel corso del secolo il romanzo si specializzò in tutti gli argomenti possibili: storico, psicologico, sociale, filosofico, sentimentale, avventuroso. Il pubbli-

L'aumento dei lettori

174

1 - Il romanticismo

Funzione della poesia

Potere creativo e cognitivo dell'immaginazione

Esotismo e meraviglioso

senza essere allo stesso tempo un grande metafisico". La **funzione della poesia divenne quella di scoprire la realtà intima delle cose** o ciò che sta dietro l'apparenza dei fenomeni sensoriali. **L'arte non imitava ciò che vedeva, ma lo ricreava**, e l'immaginazione stessa, in quanto potere creativo e originale distinto dalla fantasia, aveva la forza di dare un nuovo ordine al mondo, creando perfezione laddove era disordine. **Questa nuova fede nel potere creativo e cognitivo dell'immaginazione prendeva il posto della fede nella ragione**, in aperta reazione al gusto neoclassico settecentesco.
La tendenza all'interiorizzazione e all'immaginazione, che proiettava sentimenti ed emozioni sulla natura circostante, fece i poeti romantici sognatori e individualisti, con un'**inclinazione verso l'esotismo, il meraviglioso, l'anormale**.
Alcuni mostrarono interesse per i problemi sociali e politici, ma le condizioni sociali dell'Inghilterra erano molto cambiate nella seconda metà del Settecento, soprattutto come conseguenza della rivoluzione industriale, che aveva determinato una netta frattura tra classi ricche e povere. Proprio la mancanza di un comune substrato di fede e aspirazioni tra le classi sociali determinò una sorta di allontanamento dei poeti da un mondo sentito come alieno e un rivolgersi unicamente alla propria esperienza.

SIGNIFICATO DEL TERMINE "ROMANTICO"

La parola "romantico" deriva dal termine dell'antico francese ***romanz*** (poi divenuto ***roman***), indicante opere scritte in lingua romanza, anziché in latino, che avevano per argomento solitamente le avventure di cavalieri contro nemici naturali o soprannaturali per la conquista della donna amata. Anche in Inghilterra erano stati scritti ***romances*** distinti in veri e propri cicli (quello di *Re Artù*, *Galvano e il cavaliere verde*, *Lancillotto* e altri).
Il termine ***romantic*** appare per la prima volta in lingua inglese nel *Diario* dello scrittore John Evelyn (1620-1702) nel 1654 e poi ancora in una frase di Samuel Pepys, suo contemporaneo, in opposizione all'aggettivo *true* (vero), per intendere qualcosa di stravagante e quasi incredibile.
Il termine *romantic* non compare nelle prime opere romantiche; nel 1814 è contenuto in una frase di Walter Scott, riferito agli elementi romantico-avventurosi della vita. Nel 1817, descrivendo in un brano della *Biographia literaria* la divisione dei compiti che si erano dati lui e Wordsworth nella composizione delle *Lyrical ballads*, Coleridge usa il termine *romantic* nel senso di insolito, straordinario, in contrasto con i fatti della vita quotidiana.
Comunque, nessuno dei poeti dei primi anni dell'Ottocento si sarebbe mai definito "romantico"; la parola "romantico" nel significato di moderno, popolare e sentimentale in contrapposizione ad antico, cioè "classico" e specificamente riferito ai poeti della prima parte del secolo, divenne d'uso comune solo dopo il 1880.

132

Testo con le parole e i concetti
chiave evidenziati in **nero**

Riquadro
di approfondimento

*Il volume è diviso in **otto sezioni corrispondenti ai periodi** della storia della letteratura inglese, dal Medioevo al Novecento, e alla **letteratura angloamericana**. Ogni sezione è introdotta da una presentazione che ne espone sinteticamente i caratteri generali.*

*Il testo è articolato in modo da favorire la memorizzazione rapida dei tratti salienti degli autori, della loro poetica e delle opere. I **capitoli** sono aperti da un **cappello introduttivo**, che fornisce un rapido inquadramento generale dell'argomento trattato. Le frequenti **note a margine** permettono la rapida individuazione dei temi principali e agevolano la loro ricapitolazione. Nel testo sono **evidenziati in carattere nero più marcato** i concetti e le parole che è particolarmente utile*

Linea ideale che divide in due parti la pagina; nella parte superiore si trovano le risposte indicate nelle domande di verifica con la lettera **a**; in quella inferiore le risposte suggerite con la lettera **b**

Schema riassuntivo

of England from the accession of James II (**Storia d'Inghilterra dall'ascesa al trono di Giacomo II**), pubblicata tra il 1849 e il 1861 in cinque volumi, l'ultimo postumo. La *Storia* comincia con l'ascesa al trono di Giacomo II nel 1685 e avrebbe dovuto concludersi, nelle intenzioni dell'autore, con l'approvazione del "Reform Bill" (1832), ma si ferma al regno di Guglielmo III, coprendo solo poco più di quindici anni di storia inglese. L'idea di Macaulay, che **credeva nel progresso e nella prosperità che accompagnano lo sviluppo industriale**, nella concezione liberistica dello Stato, nella democrazia parlamentare e nelle riforme graduali, era quella di scrivere la storia del progresso materiale e spirituale del popolo inglese. Egli espresse le proprie idee riuscendo a bilanciare **l'intuito critico e storico con l'abilità di narratore**. Il suo stile lucido, energico e persuasivo, l'abile ricostruzione dei fatti portati a esempio, la capacità di tener desto l'interesse del lettore rendono l'opera ancora di piacevole lettura.

La "Storia d'Inghilterra"

Thomas Carlyle

Thomas Carlyle (1795-1881) attaccò la tradizione liberale vittoriana, criticando la democrazia e la nuova civiltà industriale; influenzato dall'idealismo tedesco, elaborò uno stile retorico originale, diventando uno dei "profeti" inglesi.

■ **La vita e gli esordi letterari**

Scozzese di fede calvinista (incline a una certa severità di giudizio), frequentò l'università di Edimburgo. La lettura di filosofi e scettici del Settecento lo orientò verso una **concezione scettica della vita**, che lo allontanò completamente dal calvinismo e dal cristianesimo (e dalla carriera ecclesiastica a cui era destinato) e lo fece convertire a una nuova **forma di spiritualismo etico e teistico**, incompatibile con le soluzioni utilitaristiche che esaltavano il progresso vittoriano. Visse come precettore e traduttore dal tedesco e, trasferitosi a Londra nel 1834, nonostante il successo letterario fece vita appartata con la moglie, circondato da pochi amici. La sua carriera letteraria cominciò traducendo Goethe, Schiller, Novalis, Jean Paul Richter, su cui scrisse numerosi saggi critici. L'influenza di Goethe, Richter e Fichte è ben visibile nella sua prima opera, ***Sartor resartus*** (**Il sarto rappezzato**, 1833-34), lavoro composito tra il saggio, la disquisizione filosofica e l'autobiografia spirituale, pubblicato a puntate. Attraverso il racconto della vita e delle opinioni dell'immaginario, eccentrico professore tedesco di "cose-in-generale" Herr Teufelsdrockh, Carlyle, nella forma di una se-

Gli esordi letterari

SCHEMA RIASSUNTIVO

Il periodo "middle English"	La maggior parte della letteratura inglese medievale è debitrice di tematiche e mode francesi; sue caratteristiche principali sono: l'impersonalità, l'alterazione più o meno inconsapevole del testo, la riproduzione di storie e temi già noti, l'interesse per la dimensione spirituale, l'intento edificatorio. La letteratura del periodo è scritta in tre lingue: latino (lingua degli ecclesiastici), francese (lingua della corte e dei nobili introdotta dalla conquista normanna del 1066) e inglese. Il periodo tardo medievale è di transizione; i generi più diffusi oltre alla letteratura cortese, ormai in fase discendente, sono composizioni satiriche e scritti moralistici.
Generi letterari	Il ***romance*** narra avventure cavalleresche in poesia o in prosa: nato per lo svago dell'aristocrazia, si ispira alle materie di Roma, di Francia, di Bretagna e d'Inghilterra. Il primo *romance* inglese è il *Brut* di Layamon (circa 1205) e il migliore *Galvano e il cavaliere verde*, anonimo, circa 1375. I ***lais*** sono brevi componimenti in versi, con riferimenti al folclore e frequenti elementi soprannaturali, diffusisi nel Quattrocento. I ***fabliau***, brevi storie umoristiche, riflettevano il sentire e il modo di vita borghese.
Poesia	**John Gower** (circa 1330-1408) scrive in inglese, francese e latino i suoi poemi più famosi: *Speculum meditantis*, *Vox clamantis* e la raccolta di novelle in inglese *Confessio amantis*. **William Langland** (circa 1332-circa 1400) è l'autore dell'appassionato *Pietro l'aratore*, poema allegorico in metro allitterativo. **John Wyclif** è autore di una traduzione in inglese della Bibbia e di alcuni trattati e sermoni. Nel periodo tardo-medievale: **Thomas Hoccleve** (1368 circa-1430) e **John Lydgate** (circa 1370-1450), imitatori di Chaucer; **John Skelton** (circa 1460-1529), il migliore esponente della lirica religiosa.
Prosa	L'unica opera notevole è *I viaggi di Sir John Mandeville* (1366-71). Per la prosa del tardo Medioevo, Sir **Thomas Malory** (?-1471), con la *La morte di Artù* (1470).
Teatro	Dalle prime rappresentazioni drammatiche di origine liturgica, per l'inserimento progressivo di elementi profani si arriva ai *miracles*, che hanno anche intenti di intrattenimento, e alle *moralities*, nelle quali i personaggi vengono sostituiti da astrazioni di vizi e virtù. Dei primi sono conservati quattro cicli di rappresentazioni (di Chester, di York, di Coventry e di Wakefield). Le due moralità più famose sono *Il castello di Perseveranza* (circa 1425) e *Ognuno* (circa 1485-95). Nel tardo Medioevo le rappresentazioni seguono tre filoni: quello dei *masques* di corte, quello dotto delle università e quello degli attori professionisti che si specializzano negli "interludi", spettacoli vicini alle tarde moralità. Il miglior autore di interludi è **John Heywood** (1497-1580): *Il dialogo fra intelletto e follia* (1532), *La commedia dell'amore* (1533) e *I quattro P.* (1544). *Magnificenza* (1516) di **John Skelton** è la prima *morality* scritta con intento secolare e non religioso.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Che cosa si intende per *romance*? **19a**
2. Quali effetti ha avuto la conquista normanna sulla letteratura inglese? **17-18**
3. Quali caratteri distinguono la letteratura tardo medievale? **22b**
4. Quali generi teatrali progressivamente vengono alla ribalta nel Medioevo inglese? **23b-24**

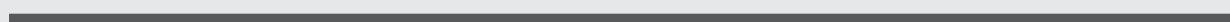
Domande di verifica della preparazione

ricordare. I capitoli sono conclusi da ***schemi riassuntivi*** *che espongono in sintesi i lineamenti di fondo degli autori o delle scuole. Le* ***domande di verifica*** *consentono di controllare autonomamente la propria preparazione rimandando, con i numeri in neretto a fianco, alle pagine (ed eventualmente alla metà alta e a quella bassa) in cui si trovano gli argomenti della domanda. All'interno dei capitoli sono presenti* ***riquadri di approfondimento*** *che trattano argomenti collaterali all'esposizione principale, ma importanti per la sua comprensione.*

*L'****indice analitico*** *– che riporta tutti gli autori citati, le scuole e i movimenti letterari – rende possibile ritrovare tutte le informazioni particolari che sia necessario cercare.*

Indice

DALLE ORIGINI
AL QUATTROCENTO



La letteratura inglese del periodo old English, *o anglosassone (dal VI al X secolo), testimonia l'incontro della tradizione germanico-pagana con la cultura cristiana e classica. La poesia si nutre delle lontane origini germaniche nei suoi poemi epici (*Beowulf*), ma per i componimenti religiosi (*Cynewulf*) le opere sono debitrici alla conversione al cristianesimo del VI secolo.*

La prosa è costituita soprattutto da traduzioni e perifrasi di scritti latini (Alfredo il Grande).

Il periodo del middle English, *o medio inglese (dall'XI al XV secolo), registra, come effetto della conquista normanna del 1066, l'influenza di temi e mode francesi. Fioriscono il* romance *e composizioni più brevi quali il* lai *bretone e il* fabliau. *Gli autori cominciano a firmare le loro opere (Gower, Langland, Wyclif) e si assiste alla nascita del teatro partendo da rappresentazioni liturgiche; si affermano i* miracles *e le* moralities.

Con Geoffrey Chaucer la poesia inglese inizia un percorso originale: egli fonde mirabilmente autorità ed esperienza, cultura e capacità di osservazione della realtà; la sua lingua rappresenta il vero inizio dell'inglese moderno.

Il Quattrocento si presenta come periodo di transizione, dopo la stagione di Chaucer e prima della rinascita umanistica, senza grandi autori in grado di coniugare tradizione cortese ed esigenze della nuova classe borghese. La letteratura cortese è in fase discendente e prevalgono composizioni satiriche e scritti religiosi, moralistici e didattici.

1 Il periodo "old English" (VI-X secolo)

La letteratura inglese in anglosassone in questa prima fase non presenta ancora tratti propri, ma è fortemente condizionata dalla cultura classica e cristiana. La forma letteraria più diffusa è la composizione in versi, nella quale è possibile distinguere, per il poco che si è conservato, ***due filoni: pagano e cristiano****. L'epica si rifà alle lontane origini germaniche, la prosa è del tutto debitrice alla conversione al cristianesimo, anche se il suo svolgimento è interamente inglese. Continua a persistere una produzione in latino di carattere dotto o religioso.*

La poesia

Gli esordi della letteratura inglese hanno trovato espressione verbale e artistica in una forma ritmica: organizzare il linguaggio in schemi ripetitivi con una certa scansione e con ritmo facilitava infatti la memorizzazione e la trasmissione.

"Speakings" e "writings"

Si trattava di **composizioni letterarie destinate alla circolazione orale** (***speakings***), delle quali non restano però tracce, appunto per il loro carattere orale ed episodico; sono invece pervenuti i ***writings***, ovvero **opere destinate a una circolazione in forma scritta**.

Le rune

I primi documenti, antecedenti alla conversione al cristianesimo, sono il gruppo di **iscrizioni in caratteri cuneiformi, le rune**, che costituiscono l'alfabeto cosiddetto *futhark*, composto di 24 segni, che venivano utilizzati per l'incisione su materiali duri, ma non erano adatti a composizioni letterarie.

L'alfabeto latino

L'alfabeto latino e l'abitudine a scrivere vennero introdotti con la conversione al cristianesimo avviata da papa Gregorio Magno attraverso Agostino da Canterbury (inizio del VII secolo).

Nel periodo *old English*, o anglosassone, **i due alfabeti, runico e latino, coesistettero** e proprio due rune venivano aggiunte ai caratteri latini per rappresentare suoni comuni in inglese ma assenti in latino. Il materiale letterario di tale periodo pervenuto è opera di trascrizioni fatte in ambiente ecclesiastico e quindi riflette i gusti della Chiesa: la lingua utilizzata è l'anglosassone, fase primitiva dell'inglese, che tradisce l'origine germanica per la presenza di desinenze analoghe a quelle del tedesco. I circa trentamila versi della poesia anglosas-

I manoscritti conservati

sone sono conservati in quattro manoscritti: *Cotton Vitellius A. XV, Junius, Exeter book, Vercelli book*.

■ La poesia epica e "Beowulf"

La poesia di questo periodo è rappresentata da un gruppo di **poemi epici che ricordano l'origine germanica delle tribù dei sassoni, degli angli e degli iuti**, che invasero la Britannia verso la fine del V secolo, costringendo i britanni (i *welsh*, gallesi) a ritirarsi nella zona meridionale dell'isola, il Galles. **Il verso** che la scandisce **è di tipo allitterativo – come quello utilizzato dai menestrelli di corte**, o *scop* – costituito da due emistichi, di due accenti ciascuno, separati da una cesura. Significativo componimento per comprendere la figura dello *scop* è *Widsith*, nel quale si esplicitano le funzioni del bardo: rendere immortale il proprio mecenate cantandone le lodi e, soprattutto, intrattenere il pubblico.

Il verso dei menestrelli di corte

"Beowulf"

L'opera più efficace ed emblematica di questo genere di poesia, sia perché unico poema epico pervenuto completo in un'antica lingua germanica, sia per il contenuto che mescola realtà storica e leggende fantastiche, **è** sicuramente ***il Beowulf***. La versione conservata nel solo manoscritto del *Cotton Vitellius A. XV* fu trascritta nel dialetto sassone occidentale verso la fine del X secolo, ma per gli arcaismi verbali secondo alcuni studiosi il testo risalirebbe ad almeno due secoli prima; i numerosi riferimenti testuali alla cultura cristiana e alla Bibbia ne escluderebbero invece una datazione anteriore. **L'autore è ignoto, come per quasi tutta la poesia in anglosassone**, e il titolo fu attribuito solo nel 1800. Il poema è diviso in due parti: **nella prima parte** si narra di Beowulf, nipote del re dei Geati (abitanti dell'odierna Svezia meridionale), che salpa con quattordici compagni per la Danimarca in aiuto del re danese Hrothgar, le cui terre sono minacciate da Grendel, un mostro divoratore di uomini. Beowulf, uccisi il mostro e sua madre, ritorna in patria carico di onori e doni del re danese. **Nella seconda parte**, cinquant'anni dopo, Beowulf, ormai re dei Geati, deve affrontare un drago volante che fa stragi per tutto il paese. Dal combattimento Beowulf esce vincitore, ma con ferite mortali. Il poema si chiude con i funerali del re, arso su una pira funebre. Se è impossibile ricercare nel testo (di 3182 versi) precisi riferimenti storici, in quanto l'ambientazione è quella dell'età eroica germanica (V-VI secolo), forse con intento di esaltazione del passato, verità storica è però la reale esistenza e vicinanza geografica tra Geati e Danesi. Il poeta rappresenta **una società pagana ed eroica, ma con una sfumatura cristiana nei pensieri e nelle azioni**: lo spirito di sacrifi-

La trama

Società pagana pervasa di un certo spirito cristiano

cio, la lotta contro il male, l'elevazione mentale, che fanno supporre l'influenza della Bibbia e dell'*Eneide* di Virgilio.

■ La poesia religiosa

La conversione al cristianesimo non comportò solamente l'inserimento di elementi cristiani nei poemi epici, ma **diede vita a un vero e proprio corpus di poesia religiosa in anglosassone**. Oltre all'eroica eredità leggendaria germanica, gli anglosassoni, venendo in contatto con l'Europa cristiana e quindi con la civiltà greco-romana e con la spiritualità ebraica, attinsero al patrimonio del cristianesimo latino. L'Inghilterra settentrionale conobbe nel VII secolo una diffusione di poesia religiosa la cui trascrizione in sassone occidentale fu però posteriore (verso il X secolo).

Beda il Venerabile

L'erudito monaco benedettino **Beda il Venerabile** (672-735), traduttore in anglosassone del Nuovo Testamento e autore, fra le altre, di opere di esegesi biblica, grammatica e metrica, nella ***Historia ecclesiastica gentis anglorum*** (Storia ecclesiastica del popolo degli angli), scritta in latino ma tradotta in anglosassone sotto re Alfredo, che illustra le vicende degli angli dallo sbarco di Cesare fino al 731, narra del **cantore Caedmon**, **umile bracciante analfabeta**, vissuto nella seconda metà del VII secolo, che ricevette per miracolo il dono del canto e immediatamente innalzò un *Inno* in lode al Creatore, riportato in latino da Beda; uniche sue fonti rintracciabili sono l'ispirazione divina e la tradizione cristiana. A Caedmon, o piuttosto alla sua diretta influenza, sono riconducibili alcuni poemi conservati nel codice *Junius* (*Genesis*, *Exodus*, *Daniel* e *Christ and Satan*) ritenuti più tardi. A eccezione della maggior parte della poesia anglosassone anonima, **Cynewulf**, un poeta degli inizi del IX secolo, forse originario della Northumbria, usò firmare le proprie opere con un acrostico e in caratteri runici, in particolare quattro: *Christ*, *Elene*, *Juliana* e *The fates of the apostles* (I fati degli apostoli). I suoi componimenti mostrano la conoscenza dei modelli classici e un passaggio dalla parafrasi della storia biblica a una poesia essenzialmente didattica, dal tono più meditativo. Riconducibile al suo influsso è il **pregevole poema *The dream of the rood*** (Il sogno della croce, forse del IX secolo), il più antico testo inglese pervenuto che abbia la forma di visione, modulo molto usato nella letteratura successiva. Sono venati da un insolito profondo senso di malinconia e di vanità della vita i due poemi *The seafarer* (Il navigatore) e *The wanderer* (L'errante), di tono elegiaco: la vita cristiana è sacrificio e privazione, solo annullandosi si ottiene la salvezza eterna.

Caedmon

Cynewulf

"Il sogno della croce"

LA LINGUA

L’alfabeto delle tribù germaniche che invasero le isole britanniche era quello runico, forse variazione di un alfabeto norditalico da parte degli eruli, popolazione della Danimarca tra il 250 e il 450 d.C. Proprio la Danimarca pare essere stata la culla delle rune, che progressivamente passarono anche in Ungheria e arrivarono in Inghilterra attraverso l’area anglo-frisone, lungo il mare del Nord, con i popoli anglosassoni. Chiamato F-U-TH-A-R-C dal nome delle prime sei lettere, l’alfabeto runico è costituito da segni cuneiformi, senza curve, di facile impiego per iscrizioni su pietra, legno, metallo e ossa. Il suo uso continuò in Inghilterra anche dopo l’introduzione dell’alfabeto latino; diversi elementi indicano che le rune dovevano avere un significato magico: lo stesso termine antico inglese *run* traduceva il latino *mysterium*, e significava anche “consiglio privato”, “bisbiglio; il verbo *runian* valeva “sussurrare”. Quando l’alfabeto latino fu introdotto in Inghilterra, i segni latini non furono in grado di esprimere tutti i suoni dell’anglosassone, così si notano oscillazioni e varietà di scelte. La lingua parlata dalle tribù anglosassoni costituiva una varietà occidentale del *germanico,* famiglia linguistica dell’indoeuropeo. I testi anglosassoni mostrano notevoli varietà dialettali e si ricostruiscono almeno quattro dialetti: *Northumbrian* a nord, *Mercian* al centro, *Kentish* e *West Saxon* a sud, che pongono difficoltà di ricostruzione anche per la pronuncia. L’affermazione della supremazia di Egbert (802-839) e Alfredo del Wessex sui vari regni autonomi nel IX e X secolo giocò un ruolo importante nella diffusione del sassone occidentale come lingua ufficiale, che, attestato nella maggior parte dei testi del X e XI secolo, venne individuato come forma letteraria standard. Nell’XI secolo l’inglese, benché non fosse ancora uniforme e avesse subìto almeno tre forti influenze (danese, latina e francese), era una lingua indipendente e il processo di differenziazione dalle lingue parenti continentali era talmente avanzato che queste ultime non potevano più comprenderla. I cambiamenti erano avvenuti in direzione di una sempre maggiore semplificazione, con la riduzione delle declinazioni, la riduzione fonetica delle sillabe non accentate e l’inizio del sistema a tre casi per il pronome personale.

La prosa

La prosa letteraria anglosassone è costituita soprattutto da traduzioni e perifrasi di scritti latini (del resto, è proprio la letteratura latina a fornire i modelli e le fonti). A differenza della poesia, le sue origini non sono germaniche, ma il suo intero svolgimento è inglese e quasi totalmente debitore della conversione al cristianesimo. La prosa è dotta, di carattere religioso, e si occupa dei generi tradizionali: storia, filosofia e oratoria. Precursore della prosa inglese fu il re del

Alfredo il Grande

Wessex **Alfredo il Grande** (849-899), che arrestò la conquista danese dell’Inghilterra e fu riconosciuto come unica autorità dalla maggior parte delle popolazioni inglesi, preparando l’unificazione politica del paese. Egli ebbe anche un ruolo significativo nella storia della letteratura, promuovendo un **programma educativo basato sulla lingua nativa** attraverso la distribuzione ai sudditi di libri semplici e atti a

un’istruzione pratica e liberale con il fine di diffondere i frutti della cultura occidentale. Consapevole che la cultura cristiana affondava le sue radici nelle opere ebraiche, greche e latine, Alfredo avviò un programma di volgarizzamenti. Fra le opere da ricordare sono la traduzione del *De consolatione philosophiae* di Boezio e quella della *Cura pastoralis* di Gregorio Magno. È probabile che sempre durante il suo regno sia stata iniziata la ***Anglo-saxon chronicle*** (Cronaca anglosassone), una narrazione degli eventi accaduti in Inghilterra anno per anno dagli inizi dell’era cristiana alla metà del XII secolo. Determinante fu anche il contributo dell’ecclesiastico **Aelfric** (circa 955-1020), che **per primo fece una versione della Bibbia in inglese** e scrisse numerose omelie, lettere pastorali, vite dei santi, tutte con lo scopo pratico di istruire i predicatori e facilitarne il lavoro rendendo loro disponibili le versioni in inglese.

La “Cronaca anglosassone”

Aelfric e la traduzione della Bibbia

SCHEMA RIASSUNTIVO

ORIGINI	La letteratura inglese nella fase *old English*, o anglosassone (VI-X secolo), è profondamente legata alla cultura classica e cristiana innestata sulle tradizioni indigene pagane europee. Nelle composizioni in versi è possibile distinguere i due filoni pagano e cristiano; la prosa, invece, si ispira a un ambito interamente cristiano.
PRIMI DOCUMENTI	I circa trentamila versi della poesia anglosassone sono conservati in quattro manoscritti: *Cotton Vitellius A. XV*, *Junius, Exeter book*, *Vercelli book*. Il più pregevole testo epico è il poema *Beowulf*. Per la poesia religiosa i testi di un certo valore, tutti anonimi, sono *Il sogno della croce*, *Il navigatore*, *L’errante*; gli autori **Caedmon** (VII secolo) e **Cynewolf** (IX secolo). La prosa letteraria è costituita da traduzioni, perifrasi di scritti latini; precursore della prosa inglese è **Alfredo il Grande** (849-899). Di questo periodo è anche la traduzione in inglese della Bibbia a opera di **Aelfric** (circa 955-1020).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali caratteri distintivi aveva l’alfabeto runico? **11b**
2. Quale apporto culturale e letterario determinò l’evangelizzazione delle popolazioni anglosassoni? **13**
3. Quali elementi connotano la letteratura pagana e religiosa anglosassone? **12**
4. Quale apporto diede Alfredo il Grande alla storia anche letteraria dell’Inghilterra? **14b**

2 Il periodo "middle English" (XI-XV secolo)

Gran parte della letteratura inglese medievale è ***debitrice di quella francese****: risulta infatti evidente dai testi conservati che la* Canzone di Rolando *e altri eroi dell'epica francese costituirono i modelli da ammirare e imitare. La stessa storia, tutta britannica, di re Artù giunse ai* romances *inglesi non direttamente dalle leggende celtiche, ma attraverso i romanzi di Chrétien de Troyes e dei suoi imitatori francesi. Non è purtroppo pervenuta la poesia più popolare, che doveva essere genuinamente inglese. Caratteristiche di tutta questa letteratura furono: l'impersonalità, l'alterazione più o meno consapevole, la ripetizione di storie e temi noti (che innalza la traduzione al livello di un'originale creazione artistica), l'interesse sempre vivo per la dimensione spirituale e per il problema della salvezza, l'intento di edificazione che fonde l'intrattenimento e l'insegnamento.* ***Generi tipici il*** **romance***,* ***il*** **lai** ***bretone e il*** **fabliau***;* ***tra gli autori, oltre a Chaucer****, che rappresentò il momento più alto della letteratura medievale,* ***spiccano Gower, Langland e Wyclif****. In questo periodo prende l'avvio anche il teatro, dalle prime rappresentazioni di origine liturgica, attraverso i* miracles *e le* moralities*, fino alle prime forme di* masques *nel tardo Quattrocento.*

La conquista normanna

Lo spartiacque fra due diverse fasi della storia e della letteratura inglese fu segnato dalla conquista normanna, quando Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia, rivendicando diritti al trono inglese in quanto parente prossimo di Edoardo il Confessore, nel 1066 invase l'Inghilterra con un esercito di soldati normanni e francesi e sconfisse i sassoni dell'altro pretendente, Aroldo, nella battaglia di Hastings. La conquista normanna non ebbe, a differenza di quanto era avvenuto con l'invasione anglosassone, carattere di spostamento e stanziamento di intere popolazioni in una nuova terra; fu invece impresa di un'aristocrazia nobiliare alla ricerca di nuovi possedimenti da sfruttare. Per questo non si verificò mai una fusione tra i due popoli, bensì all'aristocrazia anglosassone, laica ed ecclesiastica, si sostituì quella normanna. Di conseguenza, **per un certo periodo la distinzione tra anglofoni e francofoni rispecchiò anche quella tra sudditi e classe dominante**. Solo dopo la metà del 1300

Sostituzione aristocratica, non fusione di due popoli

l’inglese riacquistò il ruolo di lingua principale relegando prima l’anglonormanno (dialetto francese del nord) e poi il francese a lingue “colte”, patrimonio esclusivo dei nobili.

Copresenza di latino, francese e inglese

La letteratura successiva alla conquista fu pertanto scritta in tre lingue: latino, francese e inglese. Il latino era la lingua scritta e parlata dagli ecclesiastici; il francese costituì per più di duecento anni la forma di espressione ufficiale dell’aristocrazia; l’inglese, prima parlato solo dal popolo, si diffuse progressivamente sempre più a scapito delle prime due.

Periodizzazione e tematiche della letteratura medievale

Periodizzazione

Fin verso il 1250, l’inglese era parlato esclusivamente dalle classi più umili e quindi se ne trovano testimonianze scritte solo nei testi di ispirazione religiosa, aventi lo scopo di far conoscere al popolo le storie bibliche e di insegnare una corretta condotta di vita. Significative in tal senso sono l’*Ormulum* (circa 1250), scritta in settenari non rimati dal monaco agostiniano **Orm** con l’intento di spiegare i Vangeli; e il *Poema morale* (circa 1170), in settenari rimati, pensato

Scritti di edificazione

LA LINGUA

L’arrivo dei normanni nel 1066 non comportò automaticamente il passaggio dalla fase antica dell’inglese a quella media: l’inglese continuò la sua evoluzione sviluppando quei fenomeni già osservati nel periodo antico, quali l’indebolimento delle vocali atone e il progressivo livellamento dei paradigmi e delle declinazioni. Se l’anglosassone era stato una lingua sintetica, in cui i rapporti sintattici venivano espressi attraverso le variazioni delle desinenze, il medio inglese divenne una lingua analitica: la forma delle parole non bastava più a stabilire i rapporti fra loro si rese così necessario l’inserimento delle preposizioni. Alla fine del Medioevo l’inglese risultava assai diverso dall’anglosassone e mostrava mutazioni non attribuibili a una semplice evoluzione interna: vi erano presenti, per esempio, numerosi prestiti francesi, risultato dell’influenza normanna. Quanto alla generale situazione linguistica dell’Inghilterra, essa si presentava agli inizi del XII secolo come un piccolo mosaico, vedendo la presenza di sei lingue: oltre all’inglese, al francese e al latino, il celtico, il danese e il norvegese. Il celtico (suddiviso in continentale, o gallico, e insulare, a sua volta suddiviso in settentrionale-gaelico e meridionale-britannico) continuò nelle aree periferiche di Scozia, Cornovaglia e Galles. Le due lingue scandinave convivevano con l’inglese in zone oggetto di precedenti invasioni e dopo più di duecento anni si era ormai quasi completato il moto convergente delle tre lingue, di comune origine germanica e parlate da popolazioni legate da rapporti di vario genere. Tuttavia, per l’assenza di una tradizione letteraria scritta, non compaiono tracce di influenze o prestiti scandinavi nei testi in anglosassone, mentre sono presenti solo prestiti acquisiti oralmente e appartenenti tutti alla sfera della vita quotidiana in testi di aree centro-settentrionali del XII secolo.

dall'ignoto autore per indurre a riflettere sulla brevità della vita e a pentirsi prima che sia troppo tardi.

Una seconda fase, fino al 1350, **vide l'adozione dell'inglese da parte delle classi sociali più elevate**, con la produzione di una letteratura più varia con intenti non solo di edificazione ma anche di intrattenimento. **Dopo il 1350 l'inglese si affermò come lingua del popolo** e della corte, preparando la strada ai primi grandi scrittori, Chaucer, Gower, Wyclif, Langland. Nel Quattrocento, dominato dall'influenza di Chaucer, si manifestarono quelle tendenze che avviarono la grande rinascita letteraria del secolo successivo.

Gusto e modelli francesi

L'effetto più immediato della conquista normanna fu l'introduzione in Inghilterra **del gusto e della letteratura francesi** (al principio anglonormanni), dominanti nell'Europa del tempo, che fornirono agli scrittori inglesi una gran quantità di nuovi materiali e modelli da imitare. La lingua si arricchì di prestiti francesi e lo stesso **metro allitterativo anglosassone fu in gran parte** (ma non del tutto) **sostituito dal metro rimato francese**. Se il metro allitterativo dell'anglosassone costituiva il mezzo di espressione adatto per la poesia epica, la nuova sensibilità – che aveva sostituito all'antico ideale eroico il nuovo codice basato sulla nobiltà d'animo e sulla cortesia – richiedeva uno strumento più flessibile. Si verificò quindi la fusione di due importanti tradizioni letterarie, quella germanica, che legava l'Inghilterra alle altre nazioni nordeuropee, e quella romanza, la cui fonte primaria era la Francia.

La rima

Fusione dell'epica germanica e della "cortesia" francese

Le caratteristiche generali della letteratura inglese del periodo non si discostarono quindi da quelle di tutta la letteratura medievale: impersonalità (le opere sono quasi tutte anonime), varietà di versioni dei manoscritti della stessa opera e differente idea di originalità (il riprendere storie già raccontate, l'essere parte di una tradizione conferiva un'aura di autorità e credibilità alla materia). Generi caratteristici, oltre a quelli di edificazione religiosa, sono il *romance* epico-cavalleresco, i *lais* bretoni e il *fabliau*.

Caratteristiche della letteratura inglese medievale

"Il gufo e l'usignolo"

Opera di valore come testimonianza di una lingua ormai profondamente diversa da quella utilizzata nel periodo anglosassone (con evidenti tracce "normanne", ma assolutamente duttile per i toni più diversi) è ***The owl and the nightingale*** (Il gufo e l'usignolo, circa 1200), un poemetto in forma di disputa in cui i due uccelli discutono per circa 1800 versi sulla piacevolezza e sui meriti del loro canto; molti i significati allegorici attribuibili al gufo e all'usignolo: vita ascetica e vita terrena, vecchiaia e giovinezza, poesia religiosa e poesia cortese.

■ Il "romance"

Storia di avventure cavalleresche, fittizie e spesso meravigliose o soprannaturali, in poesia o in prosa, il *romance* è un genere nato e fiorito in Inghilterra nel XIII e XIV secolo **per lo svago dell'aristocrazia**; poiché francese era la classe dominante, i primi testi furono scritti in francese. Anche se alcuni *romances* hanno trama semplice e abilmente pianificata, molti erano una serie di fatti collegati da un esile filo biografico, i **protagonisti sono "tipi"**, **più che personaggi** caratterizzati (l'eroe era il cavaliere ideale), e l'azione stessa risulta poco variata. Il passaggio dalla poesia epica – con il suo tono austero nelle descrizioni, i suoi personaggi realmente esistiti, il suo realismo – ai poemi cavallereschi, nei quali prevale l'elemento fantastico e meraviglioso, è indicativo della trasformazione di sensibilità. Si è soliti suddividere i *romances* in quattro materie: la "materia di Roma", basata su storia e leggende classiche; la "materia di Francia", sulle imprese di Carlomagno; la "materia di Bretagna", per le vicende di re Artù; la "materia d'Inghilterra", che narra le vicende di eroi inglesi come *King Horn* (Re Horn) o *Havelok the Dane* (Havelok il danese).

Avventure cavalleresche, fantastiche e meravigliose

Tipologia per materia

Primo esempio del nuovo genere letterario può essere considerato il poema *Brut* (circa 1205) scritto da **Layamon**, un prete del Worcestershire: vi compare per la prima volta la storia di re Artù (King Arthur) e dei cavalieri della Tavola Rotonda; benché traducesse da fonte francese, l'autore è poeta totalmente inglese, che utilizza il verso allitterativo anglosassone pur servendosi della rima come ornamento.

Il "Brut" di Layamon

La leggenda di re Artù, di origine celtica, conobbe una certa diffusione con l'opera latina di **Geoffrey of Monmouth** *Historia regum Britanniae* (Storia dei re della Britannia, 1137), che venne tradotta in francese da Wace (*Roman de Brut*), il quale vi aggiunse alcuni episodi derivati da altre fonti; a queste due opere si ispirò Layamon per il suo *Brut*.

Geoffrey of Monmouth

I *romances* in lingua inglese su temi arturiani fecero la loro prima apparizione verso il 1300; non raggiunsero mai il livello dei modelli francesi, perché un secolo li separava e quindi era impossibile, tranne qualche eccezione, ricreare lo stesso spirito e la stessa spontaneità. **Il migliore**, ***Sir Gawain and the green knight*** (Galvano e il cavaliere verde, circa 1375), ispirato a un episodio arturiano, scritto da un ignoto autore in un dialetto del nord e composto di 2530 versi, narra la storia di Galvano, cavaliere esemplare per cortesia, coraggio e nobiltà d'animo, protagonista di un duello con un misterioso cavaliere verde. La sua unica colpa è quella di nascondere al castellano che lo ospita (lo stesso cava-

"Galvano e il cavaliere verde"

liere verde) una magica cintura verde donatagli dalla castellana (la fata Morgana) che lo avrebbe preservato dalla morte. La lieve ferita ricevuta sul collo nel duello è il segno tangibile della sua mancanza di lealtà. Tornato alla corte di Artù, Galvano racconta la sua vicenda presentandola come un simbolo della fragilità umana; in suo onore, tutti i cavalieri della Tavola Rotonda decidono di indossare una cintura verde. L'opera fonde in modo interessante elementi anglosassoni, francesi e celtici inserendovi il motivo soprannaturale.

■ Il "lai" bretone e il "fabliau"

La maggior parte dei *romances* erano troppo lunghi per essere recitati in una volta sola e così richiedevano delle pause. Il "lai" bretone **Narrazioni poetiche più brevi** chiamate ***lais*** (dalle omonime brevi composizioni bretoni accompagnate spesso dalla musica) **vennero composte nel XIV secolo su materie ricavate dal folclore e ricche di elementi soprannaturali**, ma i riferimenti ai *lais* bretoni sembrano essere una pura convenzione e, non essendoci alcun tratto caratteristico che li potesse identificare come tali, era l'autore stesso del *romance* a definire *lai* la propria opera.

Il "fabliau" **Un'altra forma di poema narrativo proveniente dalla Francia**, e avente sempre scopo di intrattenimento, **era il *fabliau*: una breve storia umoristica** generalmente in versi, in cui lo humour non derivava da giochi di parole ma dalle situazioni descritte, con frequenti ironie sulla natura umana. Anche questo genere si diffuse in Inghilterra, soprattutto nel Quattrocento, come conseguenza dell'affermarsi del nuovo ceto sociale dei mercanti e degli artigiani, la cosiddetta "classe media", i cui valori non erano certo quelli aristocratici dell'amor cortese e dell'onore. La sfida borghese all'ideale cavalleresco rifletteva la perdita d'importanza del sistema feudale, conseguenza delle profonde trasformazioni in atto nel passaggio da un'economia basata sui beni della natura a un'economia fondata sul denaro. I cittadini volevano conoscere la vita reale, non quella idealizzata nei *romances*, e incoraggiarono così la nascita di una narrativa realistica, arguta, satirica.

Gower, Langland, Wyclif

Accanto a Geoffrey Chaucer, nella seconda metà del XIV secolo gli autori di un certo valore furono John Gower, William Langland e John Wyclif, tra i primi inoltre a firmare i propri scritti. Continuarono però anche le opere anonime: tra queste sono da segnalare in particolare i poemetti *Patience* (Pazienza) e *Cleanness* (Purezza) e soprattutto **il poe-**

ma in forma di visione *The pearl* (La perla, 1375), un'elegia di circa 1200 versi in cui l'anonimo poeta immagina di addormentarsi sotto un albero, una mattina d'estate, e di fare un sogno: egli piange la perdita della figlia di soli due anni, la sua "preziosa perla senza macchia", con profonda commozione e notevole perizia tecnica. I tre poemetti, insieme al *romance Galvano e il cavaliere verde*, documentano quella rinascita dell'allitterazione del XIV secolo che riprendeva il verso delle origini anglosassoni, probabilmente mai abbandonato, perlomeno nel nord dell'Inghilterra, dai tempi del *Beowulf* (v. a p. 12). Nella prosa, oltre agli scritti religiosi di John Wyclif, l'unica opera notevole scritta nella seconda metà del XIV secolo fu *The travels of Sir John Mandeville* (I viaggi di Sir John Mandeville, 1366-1371), un racconto divertente dei viaggi immaginari di un cavaliere nell'Oriente delle meraviglie. Ispirata da diverse fonti, e scritta originariamente in francese da un certo John of Burgundy, l'opera fu poi tradotta in inglese.

"La perla"

La rinascita dell'allitterazione

La prosa

■ John Gower

Definito dal contemporaneo Chaucer "**il moralista**", per spiritualità e profonda cultura, John Gower (circa 1330-1408), benché oggi oscurato da Chaucer, **fu un autore molto letto e molto popolare ai suoi tempi**. Scrisse numerose opere in latino, francese e inglese, fra le quali si segnalano tre componimenti: *Speculum meditantis,* una sorta di manuale, in francese, dei peccati e dei peccatori in cui l'autore sottolinea la centralità del vizio nella vita dell'uomo a causa della sua natura corrotta; *Vox clamantis,* in latino, che descrive la corruzione imperante in quei tempi e la rivolta dei contadini del 1381; *Confessio amantis* (circa 1390), in inglese, una raccolta di novelle sull'amore ispirate da fonti medievali e classiche e inserite in una cornice. A differenza di Chaucer, Gower è il fedele specchio della mentalità dei suoi tempi e non possiede la vivacità artistica e la vena umoristica del suo contemporaneo. Benché non sia un grande poeta, è tuttavia preoccupato per il mondo che lo circonda e per questo lancia ai contemporanei un messaggio di riforma, per quanto sempre all'interno dell'ordine stabilito.

Opere in latino, francese e inglese

Le novelle

■ William Langland

William Langland (circa 1332-circa 1400), benedettino, sagrestano e scrivano pubblico a Londra, è considerato **l'autore di *Piers plowman*** (Pietro l'aratore, in tre versioni del 1362, 1377 e 1392-98), **uno dei componimenti più appassionati del Medioevo**. L'opera, **composta in antico metro allitterativo**, è un

"Pietro l'aratore"

poema allegorico di protesta sociale contro la corruzione delle gerarchie più alte della Chiesa e dello Stato, che ritrae le sofferenze dei poveri; il poeta appare sinceramente preoccupato per la situazione morale e sociale dell'Inghilterra e affida a Pietro l'aratore, allegorica personificazione di Cristo, il compito di indicare la giusta via per raggiungere la Verità.

■ John Wyclif

La traduzione della Bibbia

Rappresentante più importante della prosa religiosa, il riformatore John Wyclif (circa 1328-1384) viene ricordato per una serie di sermoni e trattati e per una traduzione in inglese della Bibbia, completata dai suoi seguaci. Anche nel suo caso i meriti derivanti dall'impegno sociale e dai tentativi di promuovere una riforma ecclesiastica superano ampiamente i meriti letterari.

Il tardo Medioevo

Verso la fine del Medioevo la **letteratura cortese** è ormai nella sua fase discendente; sono invece vitali le **composizioni satiriche** su argomenti politici e d'attualità e gli **scritti moralistici, didattici e religiosi**. Il periodo, sostanzialmente di transizione e trasformazione, registra un notevole **aumento della cultura negli ambienti laici e l'ascesa della cosiddetta classe media** (***middle class***), ma nessun autore risulta in grado di eguagliare la grandezza di Geoffrey Chaucer nel fondere la tradizione cortese con quella borghese.

■ La poesia e la prosa

Nel Quattrocento, dopo la morte di Chaucer, e anche nei primi anni del Cinquecento, la scena letteraria inglese non presentava grandi individualità, non emersero aspetti innovativi e si continuarono a sviluppare temi e tipologie del secolo precedente.

La poesia

In poesia nessuno dei numerosi imitatori di Chaucer, tra i quali si segnalano **Thomas Hoccleve** (1368-circa 1430) e il monaco benedettino **John Lydgate** (circa 1370-circa 1450), rivelò la vena ispirata, la comprensione degli uomini e l'abilità tecnica del maestro. Oltre alla poesia satirica su argomenti d'attualità e di politica il cui miglior rappresentante fu **John Skelton** (circa 1460-1529), il precettore del futuro Enrico VIII, generi ricorrenti furono la lirica religiosa e la letteratura didattica e moralistica. La tematica cortese era ormai sentita come lontana.

Thomas Malory

Nella prosa, l'unica opera di un certo valore fu il popolarissimo *Le morte Darthur* (La morte di Artù, 1470) di Sir **Tho-**

LA BALLATA

Di origini oscure, risalenti probabilmente al XIII secolo, nel XIV secolo, accanto alle forme colte di poesia, si affermò il genere più popolare della ballata. Era una canzone composta da numerose strofe, in genere di quattro versi ciascuna, chiamate stanze, intervallate da un ritornello più breve che fungeva anche da introduzione. Le ballate provenivano in maggior parte dalla regione al confine con la Scozia e sopravvivevano in una forma puramente orale: i temi erano solitamente fatti locali, l'amore, vita e gesta dei fuorilegge (si pensi al ciclo di avventure di Robin Hood).

mas Malory (?-1471), che, raccogliendo il corpus principale delle leggende arturiane, per la prosa scorrevole e libera da intenti allegorici segnò il passaggio dalla narrativa medievale a quella moderna e servì d'ispirazione per molti scrittori posteriori. Evento significativo del secolo fu l'introduzione della stampa in Inghilterra (1476) da parte di **William Caxton** (1422-1491): nel suo tentativo di raffinare e innalzare il livello della lingua inglese, egli effettuò una serie di traduzioni dal francese, dal fiammingo, dal latino; pubblicò anche la seconda edizione dei *Canterbury tales* di Chaucer.

L'introduzione della stampa

La nascita del teatro

Le origini liturgiche

Anche in Inghilterra la rappresentazione drammatica trae origine dalla liturgia ecclesiastica, che, inizialmente arricchita di dialoghi cantati dal celebrante e dal coro, pervenne successivamente a rappresentazioni più complesse, con scene di più personaggi, soprattutto in occasione di grandi festività quali il Natale e la Pasqua. Queste **rappresentazioni drammatiche della liturgia** (***tropi***), lentamente elaborate e ampliate, divennero veri e propri drammi liturgici nel XII secolo. Dapprima erano tutte recitate in latino, ma la loro popolarità favorì l'introduzione di parti in volgare, fino a quando, uscite dalla chiesa sul sagrato o sulla piazza, esse adottarono il volgare al posto del latino. Anche i soggetti, per quanto sempre religiosi, cominciarono a staccarsi dalla liturgia per attingere a tutta la storia sacra, dalla creazione al giudizio universale. **Con il nome di miracoli (*miracle plays*) esse cominciarono anche ad avere come scopo l'intrattenimento e il divertimento degli spettatori** e a introdurre nelle pause anche numeri e spettacoli giullareschi. Elementi tecnici fondamentali divennero i carri (*pageants*) su cui venivano montate delle piattaforme, ognuna con una scena diversa, e che si spostavano in successione nelle diverse località dove si tenevano i drammi.

I tropi

Miracoli

Il progressivo distacco dalla liturgia e l'inserimento di ele-

menti profani contribuirono al cambiamento dei finanziatori e organizzatori, non più appartenenti all’ambiente religioso ma a quello laico delle corporazioni (*guilds*), che si incaricavano di organizzare cicli di rappresentazioni. Gli unici che ci sono pervenuti quasi completi sono quelli di Chester (25), York (48) e Wakefield (32), oltre a due rappresentazioni incomplete del ciclo di Coventry.

I vari cicli

Le moralità

Un **altro genere drammatico** sorto in questo periodo **fu quello delle moralità** (***morality plays***): gli argomenti non erano più le storie bibliche e ai personaggi vennero sostituite le astrazioni dei vizi e delle virtù in lotta per conquistare l’anima dell’uomo. Le due moralità più famose sono *The castle of Perseverance* (Il castello di Perseveranza, circa 1425) e soprattutto *Everyman* (Ognuno, circa 1485-95), incentrata sul dramma dell’umanità davanti alla morte.

■ Il teatro del tardo Medioevo

I tre filoni

Il teatro del Quattrocento e del Cinquecento segue tre distinti filoni: quello dei ***masques* di corte**, cioè spettacoli fastosi pensati per il divertimento della corte, che godrà di largo successo soprattutto nel Cinquecento e nel Seicento; **quello dotto delle università** e degli “Inns of court” (i collegi per gli studenti di legge); **quello di vere e proprie compagnie di attori professionisti. Questi ultimi si specializzarono nell’esecuzione degli “interludi”**, dialoghi comici e allegorici vicini nella struttura alle tarde moralità, ma in cui alle astrazioni personificate vennero gradualmente sostituiti personaggi reali e prevalse il tono comico-realistico. Va ricordata *Magnificence* (Magnificenza, 1516) di **John Skelton** (circa 1460-1529), la prima moralità scritta con intento secolare e non religioso. Della vera e propria fioritura del teatro di quel periodo si conservano circa ottanta testi teatrali, di toni vari ma con impianto ancora allegorico e concepiti per un’esecuzione al coperto da parte di piccole compagnie. Tra questi si ricordano *Fulgens and Lucrece* (Fulgenzio e Lucrezia, fine 1400) di **Henry Medwall**, la prima commedia inglese d’argomento non religioso, e *Wit and science* (Ingegno e scienza, circa 1535) di **John Redford**.

John Skelton

John Heywood

Ma i migliori interludi furono quelli di **John Heywood** (1497-1580): *A dialogue concerning witty and witless* (Il dialogo fra intelletto e follia, 1532), *The play of love* (La commedia dell’amore, 1533) e il celebre *The four P’s* (I quattro P., 1544), disputa contro le donne, opere di intrattenimento più che di ammaestramento o edificazione.

SCHEMA RIASSUNTIVO

Il periodo "middle English"	La maggior parte della letteratura inglese medievale è debitrice di tematiche e mode francesi; sue caratteristiche principali sono: l'impersonalità, l'alterazione più o meno inconsapevole del testo, la riproduzione di storie e temi già noti, l'interesse per la dimensione spirituale, l'intento edificatorio. La letteratura del periodo è scritta in tre lingue: latino (lingua degli ecclesiastici), francese (lingua della corte e dei nobili introdotta dalla conquista normanna del 1066) e inglese. Il periodo tardo medievale è di transizione; i generi più diffusi oltre alla letteratura cortese, ormai in fase discendente, sono composizioni satiriche e scritti moralistici.
Generi letterari	Il ***romance*** narra avventure cavalleresche in poesia o in prosa: nato per lo svago dell'aristocrazia, si ispira alle materie di Roma, di Francia, di Bretagna e d'Inghilterra. Il primo *romance* inglese è il *Brut* di Layamon (circa 1205) e il migliore *Galvano e il cavaliere verde*, anonimo, circa 1375. I ***lais*** sono brevi componimenti in versi, con riferimenti al folclore e frequenti elementi soprannaturali, diffusisi nel Quattrocento. I ***fabliau***, brevi storie umoristiche, riflettevano il sentire e il modo di vita borghese.
Poesia	**John Gower** (circa 1330-1408) scrive in inglese, francese e latino i suoi poemi più famosi: *Speculum meditantis*, *Vox clamantis* e la raccolta di novelle in inglese *Confessio amantis*. **William Langland** (circa 1332-circa 1400) è l'autore dell'appassionato *Pietro l'aratore*, poema allegorico in metro allitterativo. **John Wyclif** è autore di una traduzione in inglese della Bibbia e di alcuni trattati e sermoni. Nel periodo tardo-medievale: **Thomas Hoccleve** (1368 circa-1430) e **John Lydgate** (circa 1370-1450), imitatori di Chaucer; **John Skelton** (circa 1460-1529), il migliore esponente della lirica religiosa.
Prosa	L'unica opera notevole è *I viaggi di Sir John Mandeville* (1366-71). Per la prosa del tardo Medioevo, Sir **Thomas Malory** (?-1471), con la *La morte di Artù* (1470).
Teatro	Dalle prime rappresentazioni drammatiche di origine liturgica, per l'inserimento progressivo di elementi profani si arriva ai *miracles*, che hanno anche intenti di intrattenimento, e alle *moralities*, nelle quali i personaggi vengono sostituiti da astrazioni di vizi e virtù. Dei primi sono conservati quattro cicli di rappresentazioni (di Chester, di York, di Coventry e di Wakefield). Le due moralità più famose sono *Il castello di Perseveranza* (circa 1425) e *Ognuno* (circa 1485-95). Nel tardo Medioevo le rappresentazioni seguono tre filoni: quello dei *masques* di corte, quello dotto delle università e quello degli attori professionisti che si specializzano negli "interludi", spettacoli vicini alle tarde moralità. Il miglior autore di interludi è **John Heywood** (1497-1580): *Il dialogo fra intelletto e follia* (1532), *La commedia dell'amore* (1533) e *I quattro P.* (1544). *Magnificenza* (1516) di **John Skelton** è la prima *morality* scritta con intento secolare e non religioso.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Che cosa si intende per *romance*? **19a**
2. Quali effetti ha avuto la conquista normanna sulla letteratura inglese? **17-18**
3. Quali caratteri distinguono la letteratura tardo medievale? **22b**
4. Quali generi teatrali progressivamente vengono alla ribalta nel Medioevo inglese? **23b-24**

3 Geoffrey Chaucer

***Con Chaucer la poesia inglese intraprende** decisamente **un percorso proprio e originale**: in lui si combinano le straordinarie qualità personali e l'influsso dell'ambiente cortese in cui vive. La sua istruzione, formatasi sulle letterature francese, italiana e latina, viene continuamente arricchita dalla capacità di osservazione del mondo circostante e dall'abilità di narratore; si realizza così una fusione perfetta fra letteratura e vita, fra autorità ed esperienza. Significativa anche **la sua scelta di scrivere fin dall'inizio solo in lingua inglese** senza rifarsi ad alcuno dei linguaggi letterari disponibili, né a quello dei* romances*, né a quello allitterativo, né allo stile delle poesie religiose.*

La vita

Geoffrey Chaucer (1340/45-1400), nato a Londra da una facoltosa famiglia di commercianti di vino originaria di Ipswich, ricevette una formazione classica e, dopo essere stato al servizio di Giovanni di Gaunt, quarto figlio del re Edoardo III, divenne paggio del re e partecipò ad alcune missioni diplomatiche e militari in Francia. Fatto prigioniero durante l'assedio di Reims (1359), venne rilasciato l'anno seguente dietro pagamento di un forte riscatto; tornato a Londra, rimase a corte come valletto di camera del re e si dedicò a studi di giurisprudenza. Dopo essersi sposato, compì una serie di viaggi in Francia, nelle Fiandre, con incarichi diplomatici e commerciali; **nel 1372-73 fu in Italia, a Genova e a Firenze, dove venne in contatto con l'opera di Dante, Petrarca e Boccaccio**. Nel 1374 fu nominato ispettore delle dogane del porto di Londra e nel 1386 venne eletto membro del Parlamento per la contea del Kent. Nel 1388 si recò in pellegrinaggio a Canterbury. Dopo altri incarichi importanti, tra cui quello di sovrintendente ai restauri della cappella di San Giorgio a Windsor, trascorse gli ultimi anni nel Somersetshire come intendente forestale del Parco di North Petherton. Nel 1399 tornò a Londra, dove morì l'anno seguente; fu sepolto nell'abbazia di Westminster.

Le missioni diplomatiche e militari

Il viaggio in Italia

Gli incarichi politici e amministrativi

Le prime opere

L'influsso francese

La formazione di Chaucer è interamente **europea**: egli ben **conosceva lingua e cultura francesi**, ne aveva assimilato la poesia d'ispirazione cortese e aveva tradotto in distici di ot-

tonari i primi 1700 versi del *Roman de la Rose*, un'opera fondamentale per il periodo medievale. Del poema allegorico egli ben conosceva la dimensione del sogno, i personaggi, il filo conduttore dell'iniziazione all'amore e della donna come premio, il tutto sullo sfondo della vita cortese. A questo periodo d'influsso francese appartiene anche *The boke of the Duchesse* (Il libro della duchessa, 1369), un poemetto narrativo di tono elegiaco composto per la morte della duchessa Bianca di Lancaster, nuora del re.

Seguirono **due poemi allegorici** in cui si notano i primi segni dell'influenza italiana: ***Hous of fame*** (La casa della fama, circa 1378) e ***Parlement of foules*** (Il parlamento degli uccelli, circa 1382). Nel primo, pur nella cornice del sogno, Chaucer abbandona il tono sospeso preferendo un'atmosfera più vivace e arguta; l'opera è divisa in tre libri e negli ultimi due è evidente l'influenza della *Commedia* dantesca, benché l'opera di Chaucer abbia un piglio prevalentemente comico. *Il parlamento degli uccelli* riprende la convenzione della visione allegorica sulla natura e sul corteggiamento degli uccelli per celebrare il giorno di san Valentino ed è opera ricca di echi danteschi e boccacceschi: l'abilità di Chaucer consiste ancora una volta nella sintesi diverse fonti con la propria visione della vita e del mondo.

"La casa della fama"

"Il parlamento degli uccelli"

In ***Troilus and Criseyde*** (Troilo e Criseide, circa 1385), **la cui fonte primaria è il *Filostrato* di Boccaccio**, si manifesta il genio di Chaucer come narratore, verseggiatore e acuto osservatore della natura umana. In circa 8000 versi racconta la tragica storia dell'amore di Troilo, abbandonato da Criseide e per il greco Diomede. Rispetto alla versione di Boccaccio Chaucer opera sostanziali cambiamenti sui personaggi: **Criseide** è descritta con acutezza psicologica e profondità, la passione amorosa passa in secondo piano e, secondo alcuni critici, essa rappresenta **il primo personaggio femminile veramente complesso dopo l'età classica**. D'altronde, senza perdere le caratteristiche essenziali del *romance* e dell'amor cortese, **il poema può essere considerato il primo romanzo psicologico inglese** per l'abilità descrittiva, il controllo del racconto e la presenza di molte dimensioni (sfumature morali e filosofiche, ironia, realismo) e la flessibilità del verso utilizzato (la "strofa reale").

"Troilo e Criseide"

Anche il poema incompleto *Legend of good women* (La leggenda delle donne esemplari, circa 1387), esaltazione dell'amore fedele, riprende la tradizione medievale del "sogno" e raccoglie nel prologo, la parte migliore di tutta l'opera, l'elenco di tutte le opere di Chaucer.

"La leggenda delle donne esemplari"

I "Canterbury tales"

Senza alcun dubbio **il capolavoro di Chaucer è la raccolta dei *Canterbury tales*** (I racconti di Canterbury), opera iniziata verso il 1380 e alla quale il poeta dedicò gli ultimi quindici anni della sua vita. I racconti rappresentano l'espressione matura del suo genio, **sintesi perfetta della sua abilità letteraria e della sua visione della vita, sempre sospesa fra canzonatura e simpatica comprensione**. Testimonianza della mentalità medievale, essi tuttavia appaiono **moderni per l'arte e l'acutezza psicologica dell'autore**. Medievale è l'idea del pellegrinaggio come cornice di un gruppo di racconti, espediente già usato da Boccaccio nel *Decameron* e da Giovanni Sercambi nelle sue *Novelle* (1374). Le differenze tra *I racconti di Canterbury* e le due raccolte italiane sono però così evidenti da far pensare che Chaucer non le conoscesse direttamente e che l'idea sia stata del tutto personale.

Il progetto

Il progetto prevedeva 120 storie, raccontate da un gruppo di 30 pellegrini in cammino da Londra a Canterbury per venerare le reliquie dell'arcivescovo Thomas Becket, assassinato nel 1170. Ciascun pellegrino doveva raccontare due storie all'andata e due al ritorno, come è spiegato nel prologo, ma del progetto iniziale rimangono solo ventiquattro storie, delle quali due si interrompono prima della fine e altre due quasi subito dopo l'inizio. È probabile che Chaucer stesso, ancor prima di porre termine all'opera verso il 1395, avesse cambiato le intenzioni originali. **Nel prologo generale è delineata l'ambientazione e sono presentati i personaggi**, dei quali l'autore fa accurati ritratti: **tutte le categorie sociali dell'Inghilterra del tempo sono rappresentate**, eccezion fatta per le classi più alte e quelle più umili.

Il prologo: la presentazione dei personaggi

I due estremi sono costituiti dal cavaliere, accompagnato dal figlio scudiero, e dal contadino, che in ogni caso non è un servo della gleba ma un fittavolo. Accanto a questi si incontrano il dottore, l'avvocato, il mercante, il marinaio, il proprietario terriero, il valletto d'armi, diversi esponenti degli ordini religiosi, come la priora, il monaco, il parroco e il frate, l'economo di collegio, l'intendente dei beni, il venditore d'indulgenze, il cuoco, il mugnaio, la comare e altri. Gli unici personaggi ritratti senza ironia sono il **cavaliere, il parroco e il contadino, quasi figure ideali e nostalgiche di un mondo ormai molto diverso**. Tutti gli altri vengono descritti con i loro peccati e le loro manie, ma senza condanna; **il punto di vista dell'autore è quello di un laico, più attirato che contrariato dalle debolezze della natura umana**. I racconti, molto vari fra loro, costituiscono una signifi-

Il cavaliere, il parroco, il contadino

cativa antologia dei temi classici della letteratura medievale: il romanzo cortese (la novella del cavaliere), l'exemplum dei predicatori medievali (la novella del venditore d'indulgenze), il *fabliau* (la novella dell'intendente dei beni e del mugnaio), il *lai* bretone (la novella del proprietario terriero libero), la favola animalesca (la novella del prete al servizio della monaca cappellana), il sermone (la novella del parroco), le leggende dei santi (le novelle della priora e della monaca cappellana) e così via.

Antologia della letteratura medievale

L'interesse di Chaucer, più che alla rappresentazione di un universo morale e teologico, è rivolto alla riproduzione del mondo psicologico e sociale contemporaneo: l'approfondita conoscenza medievale del mondo classico si fonde in lui con la volontà di rappresentare un **quadro realistico e quanto mai vivo della società** in cui viveva.

Realistica rappresentazione psicologica e sociale

La lingua di Chaucer

L'inglese usato da Chaucer nelle sue opere **è quello parlato in quel tempo a Londra**, che si affiancava agli altri dialetti del nord e dell'ovest dell'Inghilterra aventi già una loro letteratura (si pensi, per esempio, a *Pietro l'aratore*, scritto in un dialetto dell'ovest, o a *Galvano e il cavaliere ver-*

Il dialetto di Londra

VERSIFICAZIONE

La metrica nel XIV secolo seguiva due diverse tradizioni, tuttavia spesso combinate da alcuni autori nella stessa opera. La prima era la tradizione anglosassone e germanica basata sullo schema delle sillabe accentate in ciascun verso e unite dall'allitterazione dei suoni senza rima. La seconda, iniziata in Inghilterra nel XII secolo su imitazione di modelli francesi e latini, teneva conto del numero di sillabe in ciascun verso e dell'unione dei versi in distici rimati nei suoni finali. Prima del 1300 il verso più utilizzato all'interno della seconda tradizione fu l'ottonario (anche se erano possibili versi fra le sette e le dieci sillabe), sempre in distici rimati. Nel verso francese le sillabe erano di solito otto o nove e il conto sillabico determinava il verso; in inglese, essendo più importante l'accento, quando venne introdotto il verso francese le sillabe atone si alternavano con quelle toniche creando un verso di quattro accenti. Questa forma fu usata in molte poesie inglesi a partire dal 1200 ed era, quindi, già nota molto prima di Chaucer, il quale si servì di questo verso per scrivere le prime opere, *Il libro della duchessa* e *La casa della fama*. In seguito, già nel *Parlamento degli uccelli* e in *Troilo e Criseide*, egli usò un verso più lungo, con cinque accenti, in strofe di otto versi o di sette (detta "strofa reale", con lo schema di rime A B A B B C C); probabilmente tale forma gli era stata suggerita dal decasillabo francese organizzato in strofe e dall'endecasillabo italiano, di lunghezza simile ma più libero nel ritmo. Il suo maggior contributo alla versificazione inglese fu l'adozione del distico decasillabo rimato nella *Leggenda delle donne esemplari* e nella maggior parte delle *Novelle di Canterbury*, non attestato prima di lui.

de, in un dialetto centro-occidentale). Come fecero Gower e altri autori londinesi del Trecento, Chaucer prese l'inglese di Londra nel momento in cui esso cominciava ad affermarsi come il dialetto più importante e lo innalzò a lingua che comunque rappresentò il vero inizio dell'inglese standard moderno, affrancandosi dal francese che fino ad allora era stato la lingua della cultura e dell'istruzione. Nonostante la sua ricchezza espressiva, il *middle English* usato da Chaucer non è uniforme: risulta composto dai dialetti delle contee vicine, ma in generale l'elaborato sistema di desinenze che caratterizzava l'anglosassone e gli inizi del medio inglese si era semplificato e la *-e* finale non accentata stava diventando muta. La maggior parte del suo vocabolario risulta tuttavia abbastanza comprensibile per quanto notevolmente diverso dall'inglese moderno.

SCHEMA RIASSUNTIVO

La vita	Geoffrey Chaucer (1340/45-1400), nato a Londra, riceve una formazione classica e svolge incarichi diplomatici e militari. Negli anni 1372-73 viaggia in Italia, dove viene in contatto con la cultura di Dante, Petrarca e Boccaccio. Muore a Londra.
Opere minori	*Il libro della duchessa* (1369), un poemetto narrativo di tono elegiaco composto per la morte della duchessa Bianca di Lancaster; *La casa della fama* (1378) e *Il parlamento degli uccelli* (1382), poemi allegorici di evidente influenza italiana; *Troilo e Criseide* (1385 circa), opera ispirata al Boccaccio del *Filostrato*, ma in cui il genio di Chaucer si mostra per la complessità dell'indagine psicologica; *La leggenda delle donne esemplari* (circa 1387), che riprende la tradizione medievale del "sogno".
"Canterbury tales"	Le *Novelle di Canterbury* sono il capolavoro a cui Chaucer dedica quindici anni. Nella cornice di un gruppo di pellegrini in cammino da Londra a Canterbury, l'opera riunisce 120 novelle di cui ne restano solo 24. La viva descrizione dei personaggi più eterogenei permette a Chaucer di offrire un affresco realistico della società del suo tempo e una significativa antologia dei temi tipici medievali: romanzo cortese, predica religiosa, *fabliau*, *lai*, leggenda agiografica. La lingua è il dialetto di Londra, che egli nobilita e riesce ad attestare come vero inizio dell'inglese moderno.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali esperienze biografiche e culturali sono rintracciabili nelle opere di Chaucer? **26b**
2. A quali classi sociali del tempo pensa Chaucer come figure ideali? **28b**
3. Quali elementi distinguono Chaucer dagli altri autori del Medioevo inglese? **28a**
4. Come si presenta la lingua di Chaucer? **29b-30a**

IL RINASCIMENTO
E L'ETÀ ELISABETTIANA

1 Umanesimo e Riforma
2 La poesia e la prosa
3 Il teatro elisabettiano
4 William Shakespeare
5 John Donne
e la "poetry of wit"

L'Umanesimo e il Rinascimento si affermano in Inghilterra con notevole ritardo rispetto agli altri paesi europei e sono profondamente condizionati dalla Riforma protestante e dallo scisma anglicano. La fioritura degli studi classici dell'umanesimo favorisce l'affermazione di nuovi ideali letterari e di nuove concezioni della realtà. Grazie anche agli sforzi di autori quali Thomas More, John Colet, Roger Ascham, Thomas Hoby, la lingua inglese diventa strumento letterario in grado di competere con le altre lingue europee.
Nel Cinquecento la fioritura della poesia, che ha in Spenser e Sidney i due autori maggiori, non eguaglia la classicità dello stile rinascimentale italiano, perché è ancora influenzata dall'allegorismo medievale e troppo concentrata sui raffinamenti convenzionali del sentimento. La prosa si esprime nella letteratura polemica, in opere religiose, sermoni, storie e biografie. La volontà che il volgare acquisisca la stessa autorità del latino produce una prosa elaborata e dotta sul modello di quella ciceroniana (John Lyly e l'eufuismo). Vera gloria dell'età elisabettiana (1558-1603) è il teatro, che conosce un'enorme diffusione; i drammaturghi sono consapevoli di dover coniugare il gusto per uno spettacolo popolare con quello per il teatro classico.
Un discorso a parte merita il genio universale di Shakespeare, che unisce la perfezione artistica a un'eccezionale capacità di indagine psicologica.
Per le sue qualità letterarie e la sicurezza, Jonson è l'autore che esercita l'influenza maggiore sul suo tempo.
La poesia di Donne infine rappresenta un rifiuto della "poetic diction" elisabettiana a favore di un linguaggio più colloquiale e vivo; l'uomo di Donne è al centro del mondo, ma di un mondo che ne minaccia l'identità. Il suo gusto di porre un problema senza risolverlo è rappresentativo dell'impossibilità di giungere alla verità.

1 Umanesimo e Riforma

*Le strutture politiche e concettuali della cultura europea subirono una profonda scossa nel periodo a cavallo fra Quattrocento e Cinquecento. All'uniformità religiosa e culturale imposta fino ad allora dal Sacro Romano Impero (per cui, per esempio, i letterati e gli scienziati si dovevano muovere esclusivamente all'interno dell'*auctoritas *e della* latinitas*) subentrò la pluralità di confessioni cristiane, il modello delle raffinate culture dell'antichità classica. L'****umanesimo*** *si presentò come il tentativo di risalire agli ideali più puri del pensiero classico senza la mediazione della cristianità medievale. Lo studio delle* humanae litterae *e in particolare delle civiltà classiche greca e romana iniziò in Inghilterra verso la fine del XV secolo, grazie ad alcuni letterati che avevano studiato in Italia. Il desiderio di conoscere direttamente le opere di quelle culture favorì* ***l'affermazione di nuovi ideali di stile letterario e di civiltà****. Si diffuse la sensazione che il Medioevo fosse stato una parentesi oscura nel cammino verso il progresso delle arti e delle scienze. Profondo fu anche il riflesso della Riforma sulla letteratura, perché con lo scisma anglicano le energie vitali e culturali della nazione vennero indirizzate alla difesa della causa religiosa e nazionale del protestantesimo.*

Gli umanisti

In ritardo rispetto agli altri paesi europei, l'umanesimo si diffuse in Inghilterra nei primi anni di regno di Enrico VIII Tudor (salito al trono nel 1509): la corte divenne il centro della cultura, ma il grande fermento e le grandi aspettative si esaurirono già verso la fine del regno (1547).
Nel gruppo di studiosi dediti alla letteratura, alla scienza e alla filosofia classiche con l'intento di migliorare la qualità della vita del loro paese vanno segnalati **John Colet** (circa 1466-1519), che impegnò le sue disponibilità economiche per fondare una scuola in cui i ragazzi potessero ricevere una libera istruzione; **Roger Ascham** (1515-1568) autore di *The schoolmaster* (Il maestro di scuola, 1570), un trattato sull'insegnamento del greco e del latino; sir **Thomas Hoby** (1530-1566), traduttore nel 1561 del *Cortegiano* di Baldesar Castiglione, trattato che introdusse in Inghilterra i modelli di vita cortigiana diffusi in Italia.

John Colet

Roger Ascham

Thomas Hoby

Il risultato principale raggiunto da questi umanisti fu di aver permesso alla lingua inglese di competere letterariamente

con le altre lingue d'Europa. Loro obiettivo, infatti, non era quello di far rivivere il passato, bensì quello di utilizzare la cultura classica per migliorare il presente.

■ Thomas More

L'interprete più rappresentativo dell'umanesimo inglese fu il letterato e uomo di stato londinese Thomas More (1478-1535; conosciuto anche con il nome italianizzato di Tommaso Moro), membro della Camera dei Comuni e cancelliere di Enrico VIII. Fu amico di Erasmo da Rotterdam e impegnato nella riforma della Chiesa in senso più evangelico. Per aver rifiutato di approvare il divorzio del re e di ratificare lo scisma della Chiesa di Inghilterra da Roma, fu imprigionato e giustiziato. Fu poi proclamato santo.

L'"Utopia"

La sua opera più famosa, ***Utopia***, scritta in latino nel 1516 e tradotta in inglese (1551), dipinge un'ideale repubblica di stampo comunistico, i cui abitanti – per correttezza, integrità morale e civile, disinteresse per le ricchezze e per il denaro, ostilità alla guerra (salvo in caso di estrema necessità) – si contrappongono agli abitanti dell'Europa cristiana, e in particolare dell'Inghilterra del tempo. L'opera, con l'ironia, l'ingegno e la satira, tende a mostrare all'uomo ciò che è buono e vero e soprattutto la **tolleranza religiosa, l'uguaglianza sociale e il diritto all'istruzione**. Le sue straordinarie intuizioni innovative avvicinano More ai riformatori illuministi e ai socialisti utopisti del primo Ottocento.

I riformatori

Lo scisma anglicano

Le insistenze di Enrico VIII nell'ottenere dal papa il divorzio dalla prima moglie Caterina d'Aragona portarono alla rottura con la Chiesa di Roma e all'atto di Supremazia del 1534: Enrico VIII si fece proclamare dal Parlamento capo supremo della Chiesa d'Inghilterra. Seguirono la chiusura dei monasteri e la distruzione dei tesori d'arte inglesi, atti che alienarono al monarca le simpatie e l'appoggio degli umanisti moderati.

Ma la rottura con Roma avveniva quando l'opera dei riformatori (Lutero, Calvino) era già iniziata in Europa e vari movimenti puntavano a sostituire l'autorità della Chiesa cattolica con forme di cristianità e civiltà differenti. Nel 1558 il riformatore John Knox, al ritorno da Ginevra, definì il carattere calvinista della Chiesa scozzese. La Chiesa inglese continuò tuttavia ad avere un'impostazione di tipo cattolico e l'opera di cambiamento fu portata avanti da gruppi di riformatori generalmente definiti **puritani**, convinti che l'unica

autorità religiosa fossero le Sacre Scritture (e quindi favorevoli a sbarazzarsi di ogni gerarchia e cerimoniale religiosi) o contrari a una nuova alleanza con Roma, perché vista come un procedere verso la decadenza.

Questo fermento di rinnovamento religioso coincise con una serie di traduzioni della Bibbia. Nel 1525 **William Tyndale** (1494-1536) pubblicò in Germania una traduzione del Nuovo Testamento, vicino alla sensibilità luterana, che venne condannata cinque anni dopo da un proclama di Enrico VIII, che condannò al rogo l'autore. Nel 1535 **Miles Coverdale** (1488-1568), guidato dagli stessi ideali di Tyndale, pubblicò la traduzione dell'Antico Testamento. Le traduzioni di Tyndale e di Coverdale costituirono la base della famosa ***Authorized version*** (Versione autorizzata) del 1611, che ebbe una grandissima influenza sulla letteratura inglese successiva come modello e quasi fondamento stilistico dell'inglese moderno. Nel 1549, durante il breve regno di Edoardo IV, venne pubblicato sotto la direzione dell'arcivescovo **Thomas Cranmer** (1489-1556) il *Book of common prayer* (Libro della preghiera comune, 1549), riconosciuto come il libro ufficiale di preghiere della Chiesa anglicana già durante il regno di Elisabetta. Quattro anni dopo, gli *Articles of Faith* (Articoli di Fede) fissarono le regole della nuova Chiesa inglese, con un'intonazione più vicina ai protestanti.

William Tyndale

Miles Coverdale

L'"Authorized version" della Bibbia

Thomas Cranmer e il "Book of common prayer"

SCHEMA RIASSUNTIVO

UMANESIMO	Fioriscono gli studi classici e si affermano nuovi ideali letterari e nuove concezioni di civiltà. I più importanti umanisti sono **Thomas More** (1478-1535), autore della famosa opera *Utopia* (1516) in cui dipinge una repubblica ideale in contrasto con l'Europa e soprattutto l'Inghilterra contemporanea, **John Colet** (circa 1466-1519), **Roger Ascham** (1515-1568) e **Thomas Hoby** (1530-1566).
RIFORMATORI	**William Tyndale** (1494-1536) traduce il Nuovo Testamento, **Miles Coverdale** (1488-1568) l'Antico Testamento; entrambe le traduzioni costituiranno la base per la *Versione autorizzata* della Bibbia del 1611, che diventa modello stilistico dell'inglese moderno. **Thomas Cranmer** (1489-1556) cura la pubblicazione del *Libro della preghiera comune* (1549), che diventerà il libro ufficiale di preghiere della Chiesa anglicana.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali mutamenti letterari comportano l'umanesimo e la Riforma? **33a**
2. Quale valore innovativo ha l'opera *Utopia* di Thomas More? **34b**

2 La poesia e la prosa

*Il Cinquecento, e l'età elisabettiana in particolare, vedono una **fioritura della poesia** i cui maggiori esponenti sono Sidney e Spenser. Rispetto alla poesia rinascimentale italiana, che interpreta la vita dell'uomo in forme letterarie e artistiche di classica compostezza, **la poesia rinascimentale inglese** opta per eleganti variazioni su tematiche più convenzionali, generalmente legate all'espressione del sentimento, e **rimane legata ancora all'allegorismo medievale**, mostrando **modalità già manieristiche**, cioè quelle che ormai erano le forme del tardo Rinascimento europeo.*
È però doveroso sottolineare che nell'età elisabettiana, quando nel resto d'Europa il rinascimento è già terminato, la lingua inglese raggiunge una tale dignità da essere utilizzata in forme letterarie ben più complesse.
*La produzione in prosa rispecchia le diverse correnti e i conflitti intellettuali dell'epoca: trovano così una notevole diffusione le opere **polemiche** e **religiose**, i **sermoni**, le **storie**, le **biografie**.*

Wyatt e Surrey

Gli **influssi della poesia italiana sono evidenti** in sir Thomas Wyatt e nel conte di Surrey, Henry Howard. Le loro opere vennero pubblicate solo nel 1557 nella famosa raccolta di poeti petrarchisti che porta il nome del suo compilatore, la *Tottel's miscellany* (La miscellanea di Tottel).

Thomas Wyatt

Sir **Thomas Wyatt** (1503-1542), cortigiano e diplomatico, accusato di essere l'amante di Anna Bolena e per questo perseguito, **fu il primo a introdurre in Inghilterra la forma del sonetto petrarchesco**, componimento che dall'Italia era passato in Francia e da qui in Inghilterra. Wyatt utilizzò tutta la propria abilità tecnica per modellare l'ispirazione entro quattordici versi ben strutturati da un sistema di pause e collegamenti, ma soprattutto affrontò il problema di restituire gravità e coerenza d'espressione alla poesia inglese dopo un periodo di mutamenti linguistici.

Il conte di Surrey

Henry Howard conte di **Surrey** (1517-1547), decapitato per l'accusa di essere sostenitore dei cattolici, **semplificò la forma del sonetto petrarchesco introducendo la cosiddetta forma shakespeariana**, o elisabettiana (tre quartine e distico finale) **e l'uso del *blank verse*** (il decasillabo non rimato) nel tradurre il II e il IV libro dell'*Eneide*. Come Wyatt, Surrey cercò di ampliare le potenzialità poetiche dell'inglese con traduzioni e adattamenti dall'italiano e dal lati-

L'ETÀ ELISABETTIANA

Il lungo regno della regina Elisabetta I (1558-1603), salita al trono alla morte della sorellastra Maria la Cattolica (figlia di Enrico VIII e Caterina d'Aragona), è uno dei periodi di massimo splendore nella storia inglese, contraddistinto da una saggia politica di compromesso fra cattolici e riformatori e dall'attenzione ai problemi economici, alle condizioni dei lavoratori poveri, alla regolamentazione del commercio; è anche un'epoca di grandi successi in campo militare, quali la vittoria della flotta inglese sull'Invincibile Armata spagnola e le imprese marinare di Francis Drake e Walter Raleigh.

In letteratura si assiste alla grande fioritura della poesia e a una miracolosa stagione teatrale, che si estendono poi anche dopo il periodo elisabettiano propriamente detto, sotto i successori Giacomo I e Carlo I, sino all'affermarsi della poesia metafisica. Lo spirito delle opere del Rinascimento inglese è molto lontano dallo spirito umanistico e classico che vive in quelle degli autori italiani del Cinquecento. Lo stesso sonetto viene importato dall'Italia in forme più vicine al petrarchismo, cioè all'imitazione post-rinascimentale di Petrarca, che nelle forme petrarchesche vere e proprie.

no, ma lo superò per ispirazione e maggiori abilità tecnica e raffinatezza.

Edmund Spenser

Con Edmund Spenser (1552-1599) l'Inghilterra sembrò finalmente trovare l'atteso poeta a un tempo elisabettiano ed europeo, necessariamente dotato di profonda ispirazione e notevole abilità tecnica. **Massimo poeta non drammatico dell'età elisabettiana**, fu considerato dai suoi stessi contemporanei il "poeta nuovo" per aver rivitalizzato la tradizione inglese risalente a Chaucer, innestandovi i contemporanei influssi culturali e letterari rinascimentali europei. Geniale, coltissimo e consapevole della propria funzione, operò una straordinaria sintesi sviluppando e perfezionando tutti i filoni e le forme poetiche (dall'epico al pastorale, dall'allegorico al satirico, dal patriottico al fiabesco), allora oggetto di tentativi sperimentali.

■ La vita

Gli anni giovanili

Nato a Londra da una famiglia di modeste condizioni, frequentò la Merchant Taylors' School di Londra e poi l'università di Cambridge, città allora importante centro di cultura umanistica e protestante, dove ricevette un'istruzione classica. Nel 1578 entrò al servizio del potente conte di Leicester, favorito della regina Elisabetta, nel tentativo di fare carriera a corte. Qui ne conobbe il nipote sir Philip Sidney, di cui divenne intimo amico e con il quale, insieme ad altri

amici, animò l'influente club letterario "Aeropagus". Egli non riuscì tuttavia a divenire un uomo di corte di successo, perché era poco disposto a lottare per una sistemazione alla difficile corte di Elisabetta e a causa del suo puritanesimo, che mal si accordava con la politica di compromesso della regina. Nel 1580, divenuto segretario di Lord Grey, governatore d'Irlanda, lo seguì a Dublino e vi rimase lavorando come funzionario governativo; nel 1586 si trasferì nella tenuta di Kilcolman presso Cork, dove trascorse quasi tutto il resto della vita fino a quando, nel 1597, il suo castello venne distrutto nel corso di una violenta rivolta irlandese. Ritornato a Londra nel 1598, vi morì nel 1599.

Il ritiro in Irlanda

■ Le opere

"Il calendario del pastore"

La prima opera importante di Spenser, ***The shepheard's calendar*** (Il calendario del pastore, 1579), dedicato a Sidney, è una raccolta di 12 egloghe, una per ogni mese dell'anno, sul modello di quelle di Teocrito, Virgilio e autori più moderni italiani e francesi, che **segna l'inizio della rinascita della poesia in Inghilterra**. Nella scala dei generi poetici formulata dalla critica rinascimentale, la poesia pastorale aveva ormai dignità di genere poetico a tutti gli effetti, anche se meno nobile della poesia epica ed eroica. L'opera, che ebbe un grande successo, mostra una certa varietà di stili poetici, dall'elegia alla satira, e documenta in modo esemplare un lavoro **il cui valore storico supera abbondantemente quello poetico**.

I "Lamenti"

Del 1591 è ***Complaints****: containing sundry small poems of the world's vanity* (Lamenti: con varie poesie brevi sulla vanità del mondo), una raccolta di poesie scritte in periodi diversi e per occasioni differenti, dense di amarezza e pessimismo; fra l'altro vi è contenuto il noto poemetto *Mother Hubberd's tale* (Il racconto di mamma Hubberd), satira della vita di corte. A questo seguì, nel 1595, *Colin Clout's come home again* (Colin Clout ritorna a casa), una pastorale che racconta un soggiorno di Spenser a Londra nel 1589-90. Dedicati alla seconda moglie Elizabeth Boyle, sposata nel 1594, gli *Amoretti*, una raccolta di 89 sonetti a imitazione petrarchesca, costituiscono uno dei risultati migliori di Spenser e dipingono i temi della bellezza e della crudeltà della donna e le inevitabili sofferenze dell'innamorato. Nel **poemetto *Epithalamion*** Spenser esalta il proprio matrimonio trasfigurando la semplice realtà con l'uso efficace dei ritmi e delle immagini: egli sa modulare i vari elementi tratti da Catullo, da Chaucer, dal folclore inglese e irlandese, dalla tradizione classica ricorrendo a uno schema metrico assai com-

I sonetti "Amoretti"

I poemetti nuziali

plesso. Nel 1596 compose il poema nuziale *Prothalamion,* in occasione del doppio matrimonio delle figlie del conte di Worcester, e nello stesso anno apparvero anche i *Four hymnes* (Quattro inni) all'Amore e alla Bellezza anche celesti.

■ "La regina delle fate"

La fama di Spenser è principalmente legata a *The faerie queene* (La regina delle fate), un poema epico incompleto a cui dedicò le proprie energie per un periodo di vent'anni, dal 1579 alla morte. **L'opera rappresenta il tentativo di riunire in sé tutte le correnti di pensiero del tempo**: la tradizione allegorica medievale, l'epica classica, l'umanesimo rinascimentale, il neoplatonismo, l'epica italiana, il folclore inglese, il pensiero politico. Nel suo progetto iniziale doveva consistere di 12 libri, ciascuno di 12 canti, ma Spenser ne portò a termine solo i primi 6 e frammenti del settimo. **Suo modello è l'*Orlando furioso* di Ariosto**, ma il tono è totalmente diverso, solenne, non ironico come in Ariosto. Spenser **continua la tradizione allegorica medievale** e in ogni libro celebra, attraverso le avventure di un cavaliere, una delle virtù definite da Aristotele nella sua *Etica* (Santità, Temperanza, Castità, Amicizia, Giustizia, Cortesia); la regina delle fate rappresenta in astratto la Gloria e in particolare la regina Elisabetta. Come egli scrisse a sir Walter Raleigh, "il fine ultimo di tutto il libro è quello di formare un gentiluomo con una virtuosa e nobile disciplina".

Summa allegorica delle teorie e delle idee del tempo

Il fine è la formazione del perfetto gentiluomo

Una struttura così complessa e l'incompletezza creano talora difficoltà d'interpretazione, ma nei momenti più felici Spenser si mostra **poeta estremamente musicale**: **la sua strofa**, da lui denominata "spenseriana", è un così **efficace mezzo di perfezione musicale** che gli fece meritare, da parte del critico Charles Lamb, la definizione di "poeta dei poeti". Ampia è la varietà di elementi, numerosi sono i cambiamenti di tono e di ritmo; la stessa allegoria possiede una notevole flessibilità, così da adattarsi alle necessità dell'autore. Spenser mostra, pertanto, di essere il primo poeta moderno a utilizzare interamente le risorse poetiche della propria lingua e sarà fonte d'ispirazione, in modi diversi, per autori quali Milton, Keats e Wordsworth.

La strofa spenseriana

Philip Sidney

Sir Philip Sidney (1554-1586), figura tra le più splendide della corte di Elisabetta, ammiratissimo come diplomatico e uomo d'armi, fu anche un poeta che **svolse un ruolo importante nel rinnovamento della poesia inglese** e **incarnò**

perfettamente **l'ideale rinascimentale del cavaliere e dell'erudito-cortigiano**.

La vita

Nato da una famiglia aristocratica a Penshurst, nel Kent, compì gli studi a Oxford e numerosi viaggi in Europa. Fu uno dei favoriti della regina Elisabetta e il patrono di molti poeti e filosofi contemporanei, fra i quali Spenser e Giordano Bruno. Portò a termine numerose missioni diplomatiche e nel 1584 venne nominato governatore di Flessinga nei Paesi Bassi, dove infuriava la guerra contro gli spagnoli. Morì in seguito a una ferita riportata nella battaglia di Arheim.

■ Le opere

L'"Arcadia", modello di poesia epico-pastorale

Nessuna delle sue opere fu pubblicata mentre egli era in vita, ma molte circolarono in manoscritto. La prima, ***Arcadia*, è un *romance* in prosa intercalato di poesie**, scritto per svagare la sorella, contessa di Pembroke, intorno al 1580 e pubblicato in due stesure diverse, nel 1590 e nel 1593. Divenuta un classico del genere, l'opera è un racconto d'amore pastorale a sfondo politico che, benché ne riprenda il titolo, ha ben poco in comune con l'*Arcadia* di Sannazaro. Forse sarebbe più corretto definirla **un'epica in prosa** per il gran numero di avventure cavalleresche, le numerose discussioni su tematiche quali vita attiva-vita contemplativa e passione-ragione; vi è certo un'eco della tradizione del romanzo alessandrino greco, generalmente incentrato su storie avventurose a lieto fine, con intreccio arricchito da travestimenti, rapimenti e colpi di scena. Come già *The faerie queene* di Spenser, anche l'*Arcadia* si poneva come fine ultimo quello di formare un gentiluomo. Lo stile è ricercato e ben costruito, anche se spesso cede a un preziosismo compiaciuto, ma l'estrosa immaginazione, l'analisi dei caratteri e dei sentimenti e l'arte descrittiva dello scrittore esercitarono una fondamentale influenza sulla letteratura inglese, da Shakespeare ai poeti metafisici.

Il saggio "Difesa della poesia"

Al 1580 risale probabilmente anche ***Defence of Poesie*** o ***Apologie for Poetrie*** (Difesa della poesia), **un saggio in prosa sulla natura e funzione della poesia** in generale e prima discussione critica sulla condizione della poesia inglese contemporanea. Il tono del saggio è quello della conversazione di un gentleman, anche se, sotto queste apparenze, si nasconde una classica difesa forense. L'idea forse più interessante è quella, di derivazione platonica, del poeta come secondo creatore, che si occupa delle idee essenziali originarie e non delle loro copie: il saggio non costituisce, infatti, tanto una difesa della poesia, quanto dei diritti dell'immaginazione e della finzione poetica.

I sonetti "Astrofil e Stella"

Nel 1591 venne pubblicata la **celebre raccolta di sonetti *Astrophel and Stella*** (Astrofil e Stella, 108 sonetti e 11 can-

zoni), **primo vero canzoniere inglese alla maniera petrarchesca**, ispirato dal suo amore per Penelope Devereux, figlia del conte di Essex. La vicenda autobiografica è la base su cui Sidney innesta immagini e concetti sottili, caratteristici della tradizione petrarchesca, che arricchiscono il piano stilistico. Con quest'opera egli creò un modello che divenne una moda ed esercitò notevole influenza sulla poesia inglese del secolo successivo.

La poesia dopo Spenser e Sidney

Nell'enorme produzione poetica dell'età elisabettiana Spenser e Sidney trovarono schiere di imitatori e seguaci; quasi tutti i generi poetici trovarono espressione seguendo tre direzioni: il sonetto, la storia mitologica in versi, la canzone.

Le raccolte di sonetti

Astrophel and Stella di Sidney inaugurò la moda delle raccolte di sonetti, fra le quali spiccano *Delia* (1592) di **Samuel Daniel** (1562-1619), *Idea's mirror* (Lo specchio dell'idea, 1594) di **Michael Drayton** (1563-1631), autore anche di un poema, *Polyolbion* (1612-22), lirica celebrazione dell'Inghilterra: entrambi gli autori si dedicano a quasi tutti i generi letterari. Anche sir **Walter Raleigh** (1554-1618), navigatore ed esploratore, scrisse un certo numero di sonetti insieme a una lunga elegia in onore della regina Elisabetta, *Cynthia, the lady of the sea* (Cinzia, la signora del mare) della quale rimane solo un frammento. Gli stessi *Sonnets* (Sonetti) di **William Shakespeare** furono probabilmente scritti in questi anni, benché pubblicati solamente nel 1609.

La storia mitologica

La prima storia mitologica in versi alla maniera di Ovidio fu *Scylla's metamorphosis* (Le metamorfosi di Scilla, 1589) di **Thomas Lodge** (1558-1625), anche commediografo satirico, a cui seguirono l'incompiuto *Hero and Leander* (Ero e Leandro, 1593 e pubblicato nel 1598) di **Christopher Marlowe** (v. a p. 45), *Venus and Adonis* (Venere e Adone, 1593) e *The rape of Lucrece* (Lucrezia violata, 1594) di **Shakespeare**.

La canzone

La canzone, una breve lirica abbinata alla musica, godette di grande fortuna presso gli elisabettiani: fra tutte le raccolte pubblicate al tempo, le migliori sono i cinque *Books of ayres* (Libri delle arie, 1601-1617) di **Thomas Campion** (1567-1620), che musicò molte delle proprie liriche e sviluppò il *masque* (v. a p. 51), dando maggiore ampiezza alla parte spettacolare e musicale.

La prosa

Nel cammino della prosa del Cinquecento sono ravvisabili due momenti: il primo affermava l'**autorità del mondo clas-**

sico, il secondo sosteneva **la potenzialità e la dignità del volgare**.

Lo stile ciceroniano, elaborato, ben equilibrato e costruito, **fu il modello primario per la prosa inglese**. Ne offrì una versione personalizzata il più influente prosatore dell'età elisabettiana, **John Lyly** (1554-1606), autore dei due *romances* di grande diffusione – *Euphues, the anatomy of wit* (Eufue, l'anatomia dello spirito, 1578) ed *Euphues and his England* (Eufue e la sua Inghilterra, 1580) – che misero in voga **uno stile**, legato al barocco europeo, **denominato "eufuismo"**, **una sorta di marinismo italiano** e preziosismo francese, caratterizzato dalla simmetria sintattica, dall'allitterazione, dalla presenza dell'assonanza o della rima e da allusioni alla mitologia, alla storia antica, agli erbari e bestiari medievali. Egli applicò lo stesso stile al teatro, nelle sue varie commedie pastorali che gli procurarono grande successo presso la corte.

John Lyly e l'eufuismo

Eufuisti minori

Romances eufuistici scrisse **Robert Greene** (circa 1558-1592), anche autore teatrale; il già citato **Thomas Lodge**, con il *romance* pastorale *Rosalynde* (Rosalinda, 1590), fonte della commedia *As you like it* di Shakespeare, fornì uno degli esempi migliori di stile eufuistico.

Thomas Nashe

Oltre all'eufuismo si affermò uno stile più semplice e realistico, come nel romanzo picaresco *The unfortunate traveller or the life of Jack Wilton* (Il viaggiatore sfortunato, ovvero la vita di Jack Wilton, 1594) di **Thomas Nashe** (1567-1601), autore tra l'altro di alcuni brillanti libelli satirici che prendevano di mira le manie e le superstizioni dell'epoca.

Francis Bacon

Si ispirò invece a Seneca, di cui fu grande ammiratore, il filosofo **Francis Bacon** (1561-1626): la prosa dei sermoni, dei trattati, delle traduzioni è caratterizzata da una maggiore vivacità e dalla presenza di frasi brevi con improvvise variazioni di ritmo.

Robert Burton

Robert Burton (1577-1640) scrisse un'opera curiosa e interessante, a metà fra la medicina e la psicologia, *The anatomy of melancholy* (L'anatomia della malinconia, 1621), lavoro ormai lontano dallo spirito medievale ma anche dal successivo metodo scientifico: vi si fondono religione e scienza e vi si alternano stile pedante e colloquiale. Il titolo di *Anatomia* ebbe largo favore tra gli scrittori inglesi, divenendo metafora per indicare l'analisi di un problema d'attualità; del resto lo stesso Bacon dichiarava che era sua intenzione fare "una diligentissima dissezione e anatomia del mondo".

SCHEMA RIASSUNTIVO

Poesia	Si assiste a una grande fioritura della poesia, che opta per eleganti variazioni su tematiche convenzionali, in cui ha particolare rilievo l'espressione del sentimento. Non tocca però la classicità dello stile rinascimentale italiano e resta legata all'allegorismo medievale o a modalità già manieristiche. I poeti Thomas Wyatt (1503-1542) e Henry Howard, conte di Surrey (1517-1547), introducono rispettivamente il sonetto petrarchesco (o meglio degli imitatori di Petrarca) e l'uso del *blank verse* (il decasillabo non rimato).
Spenser	Edmund Spenser (1552-1599), nato a Londra, riceve un'istruzione classica e, divenuto amico di Sidney, anima con lui un club letterario. Dal 1580 vive quasi sempre in Irlanda.
Opere poetiche	Le egloghe del *Calendario del pastore* (1579), una raccolta di poesie, una di sonetti (*Amoretti*, 1595) e il suo capolavoro, il poema epico *La regina delle fate* (1579-99), opera complessa che tenta di riunire tutte le correnti di pensiero del tempo. Spenser utilizza tutte le risorse poetiche dell'inglese ed effettua una sintesi tra mondo classico e tradizione inglese risalente a Chaucer.
Sidney	Sir Philip Sidney (1554-1586), nato nel Kent, studia a Oxford e viaggia molto in Europa. È patrono di molti poeti e filosofi contemporanei. Opere: *Arcadia* (circa 1580), un *romance* in prosa di genere pastorale; il saggio *Difesa della poesia* (circa 1580), sulla natura e funzione della poesia; la raccolta di sonetti e canzoni *Astrofil e Stella* (1591), il primo canzoniere inglese alla maniera petrarchesca.
La prosa	Si diffondono alcuni filoni: la letteratura polemica, le opere religiose, sermoni, storie, biografie. Si affermano l'autorità del mondo classico e il tentativo di innalzare allo stesso livello il volgare. Gli autori più significativi sono: **John Lyly** (1554-1606), autore di due celebri *romances*, *Eufue, l'anatomia dello spirito* (1578) ed *Eufue e la sua Inghilterra* (1580), che iniziano la moda dell'**eufuismo**, stile elaborato, con costruzione simmetrica delle frasi, allitterazione, rima o assonanza su modello ciceroniano; **Thomas Nashe** (1567-1601), autore del romanzo picaresco *Il viaggiatore sfortunato* (1594) e di brillanti libelli satirici.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Qual è l'apporto di Spenser alla poesia inglese? **37b**
2. A cosa è finalizzata *La regina delle fate* di Spenser? **39b**
3. Chi introdusse il sonetto e chi adottò il *blank verse*? **36b**
4. Cos'è l'eufuismo? **42a**

3 Il teatro elisabettiano

***La vera gloria letteraria dell'età elisabettiana fu il teatro**: gli sforzi degli umanisti di introdurre nelle università il teatro e la cultura classica ebbero come risultato quello di produrre un teatro d'imitazione classica, rivolto a riscuotere i favori di un'élite ristretta. Ma in quegli anni nacquero anche i primi teatri pubblici e i drammaturghi erano ben consapevoli dell'esigenza di **coniugare il gusto per il teatro classico con quello per uno spettacolo più popolare**. L'autore più significativo del periodo – prima di Shakespeare – fu **Christopher Marlowe**, le cui opere esercitarono un'enorme influenza.*

L'evoluzione del genere teatrale: classico e popolare

Tragedia e commedia

Fino alla diffusione degli studi umanistici in Inghilterra, quindi fino al Cinquecento, i termini "tragedia" e "commedia" erano usati nella loro accezione medievale. Chaucer aveva definito "tragedia" la caduta inaspettata di un grande, dalla quale è possibile ricavare un insegnamento morale, e "commedia" una storia a lieto fine il cui protagonista va in Paradiso grazie all'aiuto divino. Ma i due termini non erano stati riferiti al teatro; quando i nuovi classicisti li impiegarono nel loro significato originale, applicandoli ai testi drammatici, si creò una certa indecisione. I classicisti insistevano per mantenere la distinzione fra comico e tragico, mentre gli uomini di teatro li affiancavano senza alcun problema, come già si era fatto nei *miracles* (v. a p. 23) medievali, partendo dal presupposto che tale mescolanza rifletteva la varietà della vita reale.

Le prime commedie – *Ralph Roister Doister* di **Nicholas Udall** (1505-1556) e *Gammer Gurton's needle* (L'ago della comare Gurton), attribuita da alcuni a un **William Stevenson** – vennero scritte verso il 1553.

Le prime opere drammatiche

La prima tragedia, *Gorboduc* di **Thomas Norton** e **Thomas Sackville** (1536-1608), fu composta nel 1562 in *blank verse*, il decasillabo non rimato utilizzato precedentemente da Surrey (v. a p. 36) per la sua traduzione dell'*Eneide* e destinato a diventare con Marlowe e Shakespeare il verso drammatico inglese per eccellenza. Il modello era Seneca, l'autore classico che esercitò l'influenza maggiore sul teatro elisabettiano e con il quale i commediografi e il pubblico dell'epoca condividevano un certo gusto per i crimini e le atrocità. Rappresentativa di un gruppo di testi fra l'imitazione

Teatro classico e teatro popolare

del teatro classico e la continuazione della tradizione popolare (testi che circolavano nelle università ma anche in ambienti popolari e nei quali maggiore era l'attenzione alle esigenze dello spettacolo, tanto che contenevano anche molte didascalie con le istruzioni per gli attori e la scenografia) fu la tragedia *Cambyses* (Cambise, circa 1570) di **Thomas Preston**, una truce vicenda di assassini e vendette, la cui fonte era Erodoto e che presentava sia i tratti del teatro popolare, sia elementi legati alla tradizione degli interludi (v. a p. 24).

Gli "University wits"

Ma fu verso il 1580, con un gruppo di giovani intellettuali e scrittori laureati a Oxford e a Cambridge, gli **"University wits" (talenti universitari)**, che lo sviluppo del dramma ebbe un impulso decisivo, fondendo felicemente testi latini e drammi popolari carichi di tensione e azione realistica. Vanno segnalati fra questi il fondatore dell'"eufuismo" **John Lyly** (v. a p. 42), autore di raffinate commedie spesso con elementi mitologici e pastorali, **Robert Greene** (v. a p. 42), considerato l'iniziatore della "romantic comedy" (commedia romanzesca) e **George Peele** (circa 1556-1596), autore di commedie che mescolano fantasia e gusto parodistico.
Risultati più interessanti ottennero però gli autori di tragedie; fra questi il più dotato fu senza dubbio Christopher Marlowe e si distinse anche Thomas Kyd, benché non appartenesse all'ambito universitario.

■ Thomas Kyd

Thomas Kyd (1558-1594), londinese, non frequentò né Oxford né Cambridge e per questo motivo gli "University wits" non gli mostrarono solidarietà; anzi, egli divenne l'obiettivo degli attacchi di Nashe contro "quegli scrivani che abbandonano il loro mestiere per avventurarsi nella letteratura". Nel 1585-86 pubblicò *The spanish tragedy* (La tragedia spagnola), opera che ottenne subito un tale successo da avere undici ristampe nell'arco di quarant'anni. Considerato l'**iniziatore della "romantic tragedy" (tragedia romanzesca)**, nella sua opera, scritta in *blank verse*, Kyd inserì elementi tipici della tragedia senechiana, combinando temi quali amore, assassinio, vendetta, pazzia reale e simulata, intrighi e complotti, che costituirono una fonte per molti autori elisabettiani.

La "romantic tragedy"

Christopher Marlowe

Christopher Marlowe (1564-1593) è considerato **il più grande drammaturgo inglese prima di Shakespeare**. Creatore di possenti personaggi, con tratti degli uomini del Rinasci-

I TEATRI E L'ATTIVITÀ TEATRALE

Fino al 1576 i luoghi di teatro erano stati i saloni gentilizi, le scuole, le università, le "Inns of court" e i cortili delle locande; in quell'anno un impresario teatrale ex falegname, James Burbage, costruì il primo edificio adibito esclusivamente alle rappresentazioni teatrali, "The Theatre". A questo, presto seguirono altri: "The Curtain" (1577), "The Rose" (1587), "The Swan" (1595). Nel 1599 "The Theatre" fu smantellato e riedificato sull'altra sponda del Tamigi con il nuovo nome di "The Globe"; venne poi (1612) distrutto da un incendio e ricostruito. Questi edifici presero il nome di *playhouses* o *public theatres*, per distinguerli dai *private theatres* ricavati in sale preesistenti e rivolti a un pubblico più ristretto. Generalmente la loro struttura riprendeva quella delle corti in cui si erano tenute rappresentazioni: forma circolare, il palcoscenico costituito da una grande piattaforma, solitamente divisa in due (per l'esterno e per l'interno), a sua volta base per il palcoscenico superiore. Nell'età elisabettiana lo scenario e le attrezzature sceniche erano quasi del tutto inesistenti, mentre i costumi degli attori erano assai elaborati e ricchissimi. La platea era scoperta e tutt'intorno al palcoscenico correvano due o tre file di gallerie coperte.
I teatri privati erano invece coperti; gli attori che vi recitavano erano veri e propri professionisti (spesso fanciulli), non più itineranti, che mettevano in scena spettacoli più complessi per un pubblico più esigente.
La massima espansione dell'attività teatrale si verificò tra il 1576 e il 1642. Da questa data il Parlamento, dominato dai puritani, impose la cessazione a tempo indeterminato di ogni attività teatrale per immoralità. Fino ad allora Londra non aveva avuto rivali nel mondo occidentale per quantità e per qualità di testi e attori. La consapevolezza dei drammaturghi di dover scrivere per un pubblico eterogeneo, e quindi di dover piacere ai gentlemen e al popolo, ai colti e agli analfabeti, produsse una drammaturgia che combinava la raffinatezza e la dignità del teatro classico con il gusto per uno spettacolo più realistico e popolare.

mento divorati da passioni eccessive alle quali finiscono per soccombere, egli precorse Byron, Shelley e il romanticismo.

■ La vita

Figlio di un calzolaio benestante, nacque a Canterbury e studiò a Cambridge, dove si distinse come la personalità più eminente e il drammaturgo più dotato del gruppo degli "University wits". Amante dei classici, tradusse Ovidio e Lucano. Nel 1592 entrò al servizio della regina Elisabetta come diplomatico e frequentò il circolo di liberi pensatori di sir Walter Raleigh, per il quale svolse vari incarichi, anche come agente segreto. Spesso coinvolto in risse e duelli, venne imprigionato almeno due volte e rimase misteriosamente ucciso in una taverna nei sobborghi di Londra.

■ Le opere

Dopo la prima opera teatrale, *Dido, queen of Carthage* (Didone, regina di Cartagine, 1587), Marlowe ottenne un grande successo con *Tamburlaine the Great* (Tamerlano il Gran-

de, 1587) e *The tragical history of doctor Faustus* (La tragica storia del dottor Faust, 1588-89), i suoi geniali capolavori che esercitarono notevole influenza sul teatro del tempo.

"Tamerlano il Grande"

Tamburlaine the Great è un dramma in due atti scritto e rappresentato quando Marlowe aveva poco più di vent'anni. Ispirato alla figura del conquistatore mongolo Timur Lenk, il grande conquistatore e terrore dell'Asia, il protagonista è una figura titanica che riempie la scena dal primo all'ultimo atto, **eroe violento e sanguinario che aspira a un'illimitata potenza**, ma che diventa preda della solitudine e della frustrazione nella seconda parte della tragedia. Il linguaggio rispecchia fedelmente il ritmo dell'opera, a sua volta plasmato sulla tensione emotiva e sulla feroce sete di potere del protagonista, dominato dall'ansia di spingersi sempre oltre i limiti delle possibilità umane. Le immagini cariche di violenza e i versi sciolti dal tono declamatorio infusero nuova linfa al teatro inglese.

"La tragica storia del dottor Faust"

In ***The tragical history of doctor Faustus*** Marlowe descrive la parabola di Faust, ispirandosi al leggendario negromante tedesco Johann Fausten (del quale era stata scritta la biografia nel 1587), che vende l'anima in cambio di ventiquattro anni di servigi del demonio, servigi che gli daranno fama e potere. **La sete di potere di Tamerlano diviene in Faust sete di conoscenza**, conferendo al baratto con il diavolo una connotazione eroica. L'aspirazione a migliorarsi è però causa stessa della sua rovina e per Faust non ci sarà redenzione, anticipando il tema della *corruptio optimi pessima* (la corruzione dell'uomo migliore è la peggiore) che sarà una caratteristica di molti eroi di Shakespeare. Nell'opera si scontrano il desiderio tipicamente rinascimentale di raggiungere quanta più conoscenza possibile e il concetto cristiano del sapere proibito, causa del peccato originale. La presenza di personaggi quali l'angelo buono, che spinge Faust a pentirsi, e di quello cattivo, che lo incita al peccato, è un retaggio delle *morality plays* (v. a p. 24) medievali.

La metrica

Marlowe fa uso del *blank verse* conferendogli solennità e sonorità (Ben Jonson parlerà del "potente verso di Marlowe") e ottenendo i risultati migliori nelle descrizioni dei momenti di maggior tensione emotiva; grazie a lui il *blank verse* acquisisce elasticità e ritmo libero.

"L'ebreo di Malta"

La tragedia *The jew of Malta* (L'ebreo di Malta, 1589) riveste un particolare interesse come documento dei sentimenti della società mercantile del tempo, largamente antisemita: il protagonista Barabba, spogliato dei beni dal governatore di Malta per non avere abiurato alla propria fede

e per motivi politici, vive solo per vendicarsi, ma il desiderio di vendetta lo condurrà alla morte.

Le ultime opere

Altre due opere teatrali sono *Edward II* (Edoardo II, 1591-92) e *The massacre of Paris* (Il massacro di Parigi, 1590), mentre le sue ultime opere sono il poemetto classicheggiante *Hero and Leander* (Ero e Leandro, 1598) e alcune traduzioni di Ovidio e di Lucano.

La stagione aurea del teatro inglese

I filoni teatrali

Nel periodo elisabettiano dilagarono mode e filoni: intorno al 1590 erano di moda la commedia garbata e il dramma storico; nel 1599, con la costruzione di nuove *playhouses* ("The Globe", "Fortune") e l'avvento di professionisti, riprese vigore la tragedia e si impose la tragicommedia avventurosa. L'ascesa al trono di Giacomo I (1603) apportò nuovi e maggiori riconoscimenti agli uomini di teatro, che vennero incoraggiati a operare in ambienti vicini alla corte. Questo determinò una certa aristocratizzazione del teatro, accentuatasi sotto Carlo I: i testi tesero a una maggiore disciplina formale e la divisione in atti e scene divenne regola anche per il teatro pubblico. Sotto il regno di Elisabetta e di Giacomo I proliferarono l'attività teatrale e i drammaturghi: scrivere per il teatro era il mezzo più facile per conquistare fama e successo economico, e il pubblico richiedeva continuamente nuovi drammi e nuove versioni dei vecchi. Nella folla di drammaturghi alcuni emersero, pur non avvicinandosi al genio poetico di Shakespeare.

Il periodo di Giacomo I

George Chapman

George Chapman (1559-1634), già traduttore di Omero e autore di poesie filosofiche, scrisse alcune brillanti commedie come *The comedy of humours* (La commedia degli umori, 1597), in cui anticipava la teoria degli umori più tardi ripresa da Jonson, *All fools* (Tutti pazzi, 1599) ed *Eastward hoe* (Via verso est, 1605), scritta insieme a Jonson e Marston; per quest'ultima opera, insieme ai coautori, fu imprigionato perché costituiva una satira antiscozzese. Alcune sue tragedie testimoniano l'interesse del periodo elisabettiano per la filosofia stoica: *Bussy d'Ambois* (1604), *The revenge of Bussy d'Ambois* (Bussy d'Ambois vendicato, circa 1610), *Caesar and Pompey* (Cesare e Pompeo, 1631).

John Marston

John Marston (1576-1634) scrisse due *revenge tragedies* (tragedie di vendetta), *Antonio and Mellida* (1599) e *Antonio's revenge* (La vendetta di Antonio, circa 1600), entrambe ambientate in Italia, paese che per gli inglesi dell'epoca era sinonimo di violente lotte politiche, intrighi e passioni. Interessanti le sue commedie *The malcontent* (Il malcon-

tento, 1604) e *The Dutch courtesan* (La cortigiana olandese, 1605). Il linguaggio delle sue opere è talora artificioso, talora vicino alla parlata quotidiana; non mancano tuttavia accenti originali e immagini fin troppo realistiche.

Thomas Dekker

Thomas Dekker (1572-1632), autore di opere in diversi generi letterari, scrisse lavori teatrali in cui si mescolavano realismo, satira e un fantasioso gusto per il romanzesco; nelle commedie *Old Fortunatus* (Il vecchio Fortunatus, 1599) e *The shoemaker's holiday* (La vacanza del calzolaio, 1599) egli diede una vivace rappresentazione della vita londinese, ma la sua opera più riuscita è una commedia in due parti *The honest whore* (La prostituta onesta, circa 1604).

Thomas Heywood

Thomas Heywood (circa 1574-1641) fu prolifico e versatile autore di drammi di argomento storico e patriottico e di "tragedie domestiche", ovvero drammi che illustravano i tragici effetti della passione e della lussuria in contesti familiari. L'opera più nota è la tragedia *A woman killed with kindness* (Una donna uccisa con la clemenza, 1603), storia di un matrimonio felice distrutto dal cedimento della moglie alla seduzione dell'amico del marito, e *The English traveller* (Il viaggiatore inglese, circa 1627). Scrisse anche il lungo poema *Troia britannica* (1609).

Thomas Middleton

Thomas Middleton (1580-1627) fu uno dei più significativi esponenti del teatro elisabettiano, autore di commedie di intrigo il cui soggetto era la vita londinese, spesso storie di imbroglioni alla fine beffati: *A trick to catch the old one* (Un trucco per accalappiare il vecchio, 1608), *A chaste maid in Cheapside* (Una casta fanciulla di Cheapside, 1630). L'ultimo dramma, *A game at chess* (Una partita a scacchi, 1624), è una complessa allegoria politica contro la Spagna.

John Webster

John Webster (1580-1638) scrisse opere divenute molto popolari nelle quali si insiste su crimini e orrori. Collaborò con Marston, Dekker e Heywood, ma suoi sono i due capolavori *The white devil* (Il diavolo bianco, circa 1610) e *The duchess of Malfi* (La duchessa di Amalfi, 1614), i cui indimenticabili personaggi uccidono, complottano e tradiscono nell'atmosfera corrotta della corte.

Francis Beaumont e John Fletcher

Famosa collaborazione fu quella tra **Francis Beaumont** (1584-1616) e **John Fletcher** (1579-1625), che insieme scrissero numerosi testi teatrali, caratterizzati da atmosfere meno violente e morbose e nelle quali l'interesse si spostava dall'ordine morale ai costumi sociali. Da segnalare la tragicommedia *Philaster* (Filastro, circa 1610), *The maid's tragedy* (La tragedia della fanciulla, circa 1611), *A king and no king* (Un re che non è re, 1611), la brillante commedia satirica *The knight of the burning pestle* (Il cavaliere del pestello

ardente, 1608), che si burlava della voga dei romanzi cavallereschi spagnoli. Le loro opere ottennero un enorme successo, superiore perfino a quello di Shakespeare, ma oggi risultano artificiose; gli intrecci abbondano di colpi di scena e i personaggi mancano di verità psicologica. Collaborò con Fletcher anche **Philip Massinger** (1583-1640), autore di una commedia molto famosa *A new way to pay old debts* (Un modo nuovo di pagare vecchi debiti, 1633).

John Ford

John Ford (1586-circa 1640) sembrò riassumere nelle proprie opere lo spirito dell'età elisabettiana: ***'Tis pity she's a whore*** (**Peccato che sia una sgualdrina**, circa 1624) e *The broken heart* (Il cuore infranto, 1629) sono i suoi drammi più interessanti.

Ben Jonson e la "commedia degli umori"

Ben Jonson (1572-1637) **fu, tra i contemporanei di Shakespeare, il drammaturgo di maggior talento**, sia per la varietà e la qualità delle opere, sia per l'influenza esercitata in vita e nel periodo successivo. **La sua eccellenza si manifestò anche nella critica letteraria e nella poesia**.

■ La vita

Nato a Londra, fu discepolo dello storico W. Camden e ricevette un'approfondita educazione umanistica. Combatté nei Paesi Bassi contro gli spagnoli e al ritorno in patria cominciò a frequentare il teatro, prima come attore e poi come autore. Ebbe una vita turbolenta: in seguito a un duello in cui aveva ucciso un collega, fu condannato all'impiccagione, ma riuscì a scampare alla morte. Ottenuta grande

Il Poeta Laureato

fama con le sue opere, nel 1616 fu nominato Poeta Laureato. Amico di quasi tutti i maggiori scrittori del suo tempo, compreso Shakespeare, presiedette un circolo letterario e le sue conversazioni, trascritte dal poeta scozzese Drummond of Hawthornden, esercitarono grande influenza sugli scrittori successivi. Morì a Londra e fu sepolto nell'abbazia di Westminster.

■ Le opere teatrali

Obiettivo di Jonson fu quello di insegnare ai suoi contemporanei la formula impiegata dai classici nell'arte drammatica e le regole della struttura teatrale, ma a questo aspetto se ne aggiunse un altro legato al suo carattere: egli posse-

Lo humour

deva un **acuto senso dello humour** con cui osservava attentamente la realtà che lo circondava, la multiforme realtà londinese e le manifestazioni della natura umana. Grazie al-

le sue qualità letterarie (più accette ai suoi tempi rispetto a quelle troppo moderne di Shakespeare) e alla sicurezza con la quale le affermava, Jonson esercitò un grande influsso sugli scrittori della sua epoca.

Le prime commedie

Dopo aver composto alcuni *masques* di grande popolarità, le prime opere di successo furono le commedie ***Every man in his humour*** (Ognuno nel suo umore, 1598) e ***Every man out of his humour*** (Ognuno fuori del suo umore, 1599) nelle quali è evidente la sua idea sulla **funzione della commedia**: essa deve **denunciare le debolezze dell'uomo esponendole al ridicolo**, come nell'età classica avevano fatto Plauto e Giovenale. Gli "umori" di cui egli parla sono, secondo la scienza medica medievale, i quattro maggiori fluidi del corpo umano (malinconia, iracondia, flemma, sangue) e la predominanza di uno sugli altri determinerebbe il carattere di ogni individuo. Il significato che Jonson e i contemporanei attribuivano alla parola "humour" veniva così esteso dal campo medico a tutte le eccentricità, i vizi, le follie oggetto della sua satira.

Gli umori

IL "MASQUE"

Il *masque* era un genere di spettacolo teatrale pensato per una rappresentazione privata a corte o in una casa nobiliare; fondamentale era l'elemento spettacolare, per cui lo scenografo e il compositore della musica avevano lo stesso ruolo del poeta. L'origine dei *masques* risaliva ai riti pagani, nelle feste stagionali (nei periodi di Natale, Carnevale), negli spettacoli dei mimi e in quel costume, diffuso sin da un'epoca abbastanza antica in Inghilterra, che prevedeva la partecipazione a sorpresa alle feste di gruppi mascherati che si mescolavano agli ospiti per ballare e offrire doni. Verso il 1500 il *masque*, sotto l'influenza della cultura italiana, della corte francese e del manierismo, assunse una forma più stilizzata ed entrò a far parte dei festeggiamenti per incoronazioni, matrimoni fra nobili, visite di principi stranieri. I temi e i personaggi dei *masques* derivavano per lo più dalla mitologia classica, ma venivano rielaborati dalla fantasia dell'autore. Il genere subì cambiamenti con il trascorrere del tempo, per adeguarsi al gusto dei sovrani: Enrico VIII amava partecipare in prima persona ai *masques* di corte e ne conduceva spesso le danze; Elisabetta I vi partecipava meno. Giacomo I non si muoveva dal trono, ma era attore e spettacolo lui stesso, godendo del miglior punto di osservazione ed essendo al tempo stesso osservato e adorato. Gli autori dei *masques* potevano pertanto lodare il re o ringraziarlo e contemporaneamente suggerirgli comportamenti attraverso delle allegorie.

La funzione dell'*antimasque* introdotto da Jonson fu sostanzialmente quella di mostrare un momento di disordine (con personaggi grotteschi accompagnati da flauti e cornamuse) prima dell'arrivo dell'armonia (con cambio di scena e musica) del *masque* vero e proprio. Sotto Carlo I lo spettacolo ricevette nuovi impulsi: il sovrano non fu più figura silenziosa, ma partecipò con gli attori alla rappresentazione. Il *masque* divenne la celebrazione dell'ideale di re perfetto, la sua forma più letteraria; il neoplatonismo, divenuto una moda di corte, ne influenzò le tematiche principali: natura, amore e governo.

L'acme creativa

Il suo miglior periodo creativo coprì gli anni dal 1606 al 1614, quando scrisse le commedie satiriche *Volpone, or the fox* (Volpone, o la volpe, 1606), *Epicoene, or the silent woman* (Epicene, o la donna silenziosa, 1609) e soprattutto ***The alchemist*** (L'alchimista, 1610) e ***Bartholomew fair*** (La fiera di san Bartolomeo, 1614), le due opere più riuscite che rifulgono di comicità. Nelle due tragedie d'argomento romano *Sejanus* (1603) e *Catiline* (1611) Jonson risalì alle fonti latine originali, avendo egli studiato i classici.

Le ultime opere

Le ultime commedie, fra cui *The devil is an ass* (Il diavolo è un asino, 1616) e *A tale of a tub* (Racconto della botte, 1633), presentano variazioni sui temi comico-satirici. Jonson compose anche numerosi *masques* e nel 1609 inaugurò nel *Masque of queens* una divisione dello spettacolo in *antimasque* e *masque* vero e proprio.

■ La poesia

Ben Jonson compose anche versi: la sua poesia assunse una posizione di distacco nei confronti della poesia ornata e retorica di Spenser ed ebbe importanti conseguenze sul futuro della poesia inglese. Di Jonson restano tre raccolte di poesie, diversi epigrammi, satire, elegie ed epitaffi. **Sua fonte d'ispirazione furono i classici**, soprattutto Catullo, Orazio e Marziale, dei quali cercò di imitare la chiarezza d'espressione, l'eleganza, la concisione, mantenendo però quasi sempre il ritmo e la sintassi della propria lingua. Così questo equilibrio di ispirazione classica e di intimo temperamento dà alla sua poesia un tono personale e originale.

SCHEMA RIASSUNTIVO

Il teatro elisabettiano	Si diffondono due tipi di spettacoli: uno d'imitazione classica rivolto a un'élite e uno più popolare, riflesso anche della nascita dei teatri.
"University wits"	Sono un gruppo di scrittori laureati a Oxford e a Cambridge che danno un impulso decisivo allo sviluppo del dramma. Ne fanno parte i commediografi John Lyly, Robert Greene, Thomas Preston e George Peele (circa 1556-1596).
Thomas Kyd	**Thomas Kyd** (1558-1594) è autore di una "romantic tragedy", *La tragedia spagnola* (1585-86).
Marlowe	Christopher Marlowe (1564-1593) è il più grande drammaturgo inglese prima di Shakespeare: suoi capolavori sono le tragedie *Tamerlano il Grande* (1587) e *La tragica storia del dottor Faust* (1588-89), nelle quali campeggiano personaggi titanici e l'uso del *blank verse* conferisce solennità e sonorità. Altre sue opere sono la tragedia *L'ebreo di Malta* (1590) ed *Edoardo II* (1591-92), traduzioni di Ovidio e Lucano, il poemetto *Ero e Leandro* (1598).

segue	
BEN JONSON	Il londinese Ben Jonson (1572-1637) è il drammaturgo più importante fra i contemporanei di Shakespeare. Acquisita una solida educazione sugli studi classici, rivela un'acuta capacità di osservazione della realtà e un grande senso dell'humour. Per lui la commedia deve denunciare e mettere in ridicolo le debolezze dell'uomo. Si dedica anche all'attività poetica, tenendo sempre a modello i classici e cercando di imitarne chiarezza, concisione, eleganza. Questo recupero delle simmetrie dei classici rappresenta una forma di reazione alla poesia di Spenser.
Opere teatrali	Le commedie *Ognuno nel suo umore* (1598), *Ognuno fuori del suo umore* (1599); le commedie satiriche *Volpone, o la volpe* (1606), *L'alchimista* (1610) e *La fiera di san Bartolomeo* (1614). Le tragedie romane *Sejanus* (1603) e *Catilina* (1611). Numerosi *masques*, tra i quali il *Masque of queens*.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali sono gli elementi caratteristici del teatro elisabettiano? **44a e 48a**
2. Chi sono gli "University wits"? **45a**
3. Quali caratteri presenta il teatro di Marlowe? **45b**
4. Come e quanto influì Jonson sulla letteratura del suo tempo? **50b**
5. Che cosa sono i *masques*? **51b**

4 William Shakespeare

***Shakespeare è considerato uno dei massimi scrittori di ogni tempo** e di tutte le letterature. Esponente del teatro elisabettiano, egli raggiunse un'estrema perfezione artistica; mostrandosi equamente dotato per il tragico, il comico, il sentimentale, il satirico, la lirica e la prosa, si rivela genio straordinario e universale, **capace di penetrare a fondo la natura umana e di creare personaggi indimenticabili**. Con eccezionale abilità egli trasforma l'esperienza in linguaggio poetico e controlla perfettamente le tecniche e le convenzioni del suo tempo. Dedica tutta la sua vita al teatro, con l'eccezione di alcune sporadiche, splendide escursioni nella poesia.*

La vita

William Shakespeare (1564-1616) nacque a Stratford-on-Avon, Warwickshire, terzo figlio di un commerciante in pelli e legnami. Le scarse informazioni sulla sua vita derivano essenzialmente da alcuni documenti legali e da citazioni in opere di contemporanei.

Gli anni giovanili

Frequentò quasi sicuramente la Stratford Grammar School, dove studiò la grammatica e la retorica latine, ma non frequentò alcuna università. Nel 1582 sposò Anne Hathaway, di otto anni più anziana, già incinta al momento delle nozze; da questa unione nacquero una figlia (1583) e due gemelli (1585). Nulla si sa con certezza degli anni successivi se non che entro il 1589 raggiunse Londra e che nel 1592 vi viveva, attore affermato, come attesta l'attacco del commediografo Robert Greene che nel suo pamphlet *Groatsworth of wit* (Quattro soldi d'ingegno) lo definì: "un corvaccio venuto dal nulla... uno scuotiscena... che si fa bello con le nostre piume". La temporanea chiusura dei teatri negli anni 1592-94, a causa di un'epidemia di peste, coincise con la pubblicazione dei poemetti *Venus and Adonis* (Venere e Adone) e *The rape of Lucrece* (Lucrezia violata), entrambi dedicati al conte di Southampton, del quale probabilmente Shakespeare cercò la protezione in quegli anni di ristrettezze.

L'attività teatrale

La ripresa dell'attività teatrale londinese dopo la fine della peste vide Shakespeare unirsi a una delle due principali compagnie teatrali del momento, quella dei Lord Chamberlain's Men, chiamata dal 1603 King's Men dopo essere passata alle dipendenze del nuovo sovrano Giacomo I. L'altra compagnia era quella dei Lord Admiral's Men e vi apparteneva anche Marlowe. **La maggior parte dei capolavori scritti da Shakespeare**, in-

cluse le principali tragedie, **fu messa in scena al teatro "The Globe"**, fondato nel 1599.

Shakespeare si ritirò a Stratford verso il 1610; le opere *The winter's tale* e *The tempest* furono probabilmente scritte in questi anni. Tre anni dopo abbandonò l'attività teatrale, pur continuando a tenere contatti con la compagnia dei King's Men, e fino alla sua morte condusse una vita di gentiluomo dedito agli affari.

Il ritiro a Stratford

Il canone shakespeariano

Shakespeare mostrò sempre poco interesse per la pubblicazione delle proprie opere: sua preoccupazione era quella di vedere i suoi drammi sulla scena e persino gli "in quarto" (termine riferito al formato dell'edizione a stampa, del foglio di stampa pari a un quarto della dimensione) pubblicati durante la sua vita sono di scarsa qualità: si tratta spesso di edizioni "pirata" e non autorizzate, frutto del lavoro di stenografi di compagnie concorrenti, presenti alle rappresentazioni. Gli "in quarto" vengono generalmente divisi in "buoni" e "cattivi" secondo il grado di attendibilità: i primi si basano su manoscritti autografi con correzioni dell'autore, ma pur sempre pubblicati in modo casuale senza la sua collaborazione; i secondi su edizioni corrotte e frammentarie. I quaranta drammi sono pervenuti attraverso due vie principali, quella appunto degli "in quarto", che riguarda sedici drammi, e il cosiddetto "primo in folio", la prima raccolta di drammi di Shakespeare pubblicata dopo la sua morte dagli amici e colleghi John Heminge e Henry Condell nel 1623. Questa raccolta comprende tutti i testi oggi attribuiti a Shakespeare tranne *Pericles*, aggiunto nella terza edizione del 1664. Dal punto di vista filologico il "primo in folio" risulta carente: la divisione in scene adottata dai curatori non è rigorosa e non è chiaro il criterio di successione dei vari testi, che non segue né l'effettiva successione cronologica né la labile distinzione in generi drammatici. Se per alcuni testi si riscontra una sostanziale omogeneità fra l'edizione "in quarto" e quella "in folio", per altri (per esempio, *Hamlet*) le differenze sono notevoli. Se in passato la critica era incline a pensare che le diverse edizioni "in quarto" e "in folio" fossero varianti di un ipotetico unico testo di partenza, più recentemente la pluralità di varianti viene considerata come la necessaria conseguenza della nascita del testo drammatico, genere per natura mutevole in relazione alle molteplici riproduzioni e al pubblico. Anche i *Sonnets* furono pubblicati senza l'approvazione e l'interesse dell'autore; forse

Gli "in quarto"

Il "primo in folio"

Pluralità di varianti

l'unica opera pubblicata direttamente da Shakespeare dopo il 1593 fu il poema *The phoenix and the turtle* (apparso in un'antologia del 1601).

La carriera teatrale

La carriera poetica di Shakespeare abbraccia un periodo che va dalla fine degli anni 1580 fino al 1613, ovvero **la parte conclusiva e più ricca di fermenti del regno di Elisabetta e il primo decennio di quello di Giacomo I**. Questo periodo viene normalmente diviso dalla critica in varie fasi sulla base di criteri diversi, in genere le presunte o reali omogeneità tematiche, stilistiche, linguistiche.

■ La fase giovanile

Nella prima fase, forse dal 1588 al 1595, Shakespeare mostrava già una notevole padronanza dei diversi generi drammatici e una consapevolezza dei gusti del pubblico. In quel periodo scrisse il dramma storico *Henry VI* (Enrico VI, 1590-92) e la tragedia storica *Richard III* (Riccardo III, 1592-93), basata, sul modello di Marlowe, su un protagonista assoluto. L'argomento di entrambe le opere sono gli avvenimenti più recenti, la guerra civile e la tirannide sotto la rinascita Tudor. Nella tragedia *Titus Andronicus* (Tito Andronico, 1593) si ritrova il gusto per i crimini di imitazione senechiana. La commedia *The comedy of errors* (La commedia degli errori, circa 1590), di ispirazione plautina e destinata a un pubblico colto, riprende il tema degli equivoci offerto dalla presenza di due coppie di gemelli perfettamente identici. *The taming of the shrew* (La bisbetica domata, 1594) rivisita il tema della farsa popolare misogina di derivazione medievale. *The two gentlemen of Verona* (I due gentiluomini di Verona, circa 1594) è invece una commedia romanzesca, sul modello di Lyly e Greene (v. a p. 45) e del romanzo pastorale, con peripezie avventurose e il conflitto centrale amore-onore.

"Enrico VI" e "Riccardo III"

"Tito Andronico"

"La commedia degli errori"

"La bisbetica domata"

"I due gentiluomini di Verona"

■ La seconda fase: i drammi storici e le commedie

La seconda fase, dal 1595 al 1599, rappresentò un momento di **grande creatività raffinata e gioiosa**, non di rado venata di malinconia, espressa spesso da virtuosismi retorici: essa segnò il passaggio a una drammaturgia più matura. Shakespeare scrisse i drammi storici: *Richard II* (Riccardo II, 1595-96); *King John* (Re Giovanni, circa 1596-97); *Henry IV* (Enrico IV, 1597-98), in due parti; *Henry V* (Enrico V, 1598-99). Questi mirano a un'analisi delle cause che avevano ori-

I drammi storici

ginato i fatti descritti nei due drammi storici della prima fase. Mise in scena le raffinate commedie *Love's labour lost* (Pene d'amor perdute, 1594), *A midsummer night's dream* (Sogno di una notte di mezza estate, circa 1596), *The merchant of Venice* (Il mercante di Venezia, 1596-97), *Much ado about nothing* (Molto rumore per nulla, 1598-99).

Le commedie

Più o meno nello stesso periodo fu scritta la tragedia *Romeo and Juliet* (Romeo e Giulietta, 1595-96): per la vicenda dei due sfortunati amanti, Shakespeare riprese la novella italiana del Bandello, tradotta prima in francese e poi in inglese da Arthur Brooke, ridisegnandone però completamente i personaggi, vivacizzando l'azione e fondendo abilmente toni lirici e declamatori. Il nucleo della tragedia non era tanto l'inimicizia tra le due famiglie quanto il prevalere della cattiva sorte.

"Romeo e Giulietta"

■ La terza fase: le tragedie e le "dark comedies"

La terza fase, dal 1599 al 1602, non presenta uniformità d'ispirazione, anche se alcuni critici hanno parlato di "dark comedies" o "problem plays": le opere, infatti, sono drammi spesso segnati da profonda amarezza e sfiducia e il lieto fine, quando esiste, non riesce a oscurare uno scenario di cinismo, falsità e prevaricazione.

Julius Caesar (Giulio Cesare, 1599-1600), invece, è una tragedia politica, il cui tema principale è il rapporto virtù privata-virtù pubblica, ingenuità di carattere ed efficacia dell'azione morale. Bruto, il personaggio principale, viene distrutto dalle sue stesse virtù in quanto la sua nobiltà di carattere è accompagnata dall'ingenuità politica.

"Giulio Cesare"

Hamlet (Amleto, 1600-01), **la più popolare fra le tragedie shakesperiane**, ha come lontana fonte l'*Historia Danica* del cronista danese del XIII secolo Saxo Grammaticus. Classica tragedia della vendetta, l'opera analizza la reazione morale del principe di Danimarca Amleto all'omicidio del padre e all'usurpazione del trono da parte dello zio Claudio. Solo nel suo dramma, irresoluto di carattere, egli si abbandona alla sua fantasia malata, alla pazzia in parte stratagemma per nascondere i propri piani di vendetta. Rifiuta con sarcasmo l'amore della dolce Ofelia, che si annega; tormenta la madre divenuta moglie dello zio; uccide per errore Polonio, padre di Ofelia. Riesce a sfuggire ai tranelli di Claudio, ma muore in duello, trafitto dalla spada avvelenata di Laerte, fratello di Ofelia, dopo aver ucciso Claudio in un impeto d'ira. Al termine della tragedia tutti i personaggi sono morti e il principe norvegese Fortebraccio, il leale soldato, sale al trono. A differenza della tragedia greca, in *Amleto* non è il Fato **a portare**

"Amleto"

i personaggi alla caduta e alla morte, ma **il male che li circonda o che è dentro di loro**; un male che si manifesta nelle immagini di malattia e corruzione ricorrenti.

"Troilo e Cressida"

Troilus and Cressida (Troilo e Cressida, circa 1602) è stata definita una "bitter comedy" (**commedia amara**), perché non possiede l'atmosfera briosa delle commedie precedenti. Tema principale, la storia d'amore dei giovani troiani Troilo e Cressida durante l'assedio di Troia; il tono è estremamente raffinato.

Le commedie

In questo periodo Shakespeare scrisse anche le commedie ***As you like it*** (**Come vi piace**, 1599-1600); ***Twelfth night*** (**La dodicesima notte**, 1600-01); ***The merry wives of Windsor*** (**Le allegri comari di Windsor**, circa 1599), farsa scritta su precisa ordinazione della regina; ***All's well that ends well*** (**Tutto è bene ciò che finisce bene**, 1602-04) e ***Measure for measure*** (**Misura per misura**, 1604). Nelle prime due il tono è leggero, lo schema morale semplice e, soprattutto in *La dodicesima notte*, l'intreccio complesso si svolge tra il comico e il sentimentale. Le ultime due hanno il tono raffinato e amaro di *Troilus and Cressida*: nonostante si concludano felicemente, sono sempre permeate di un'atmosfera non del tutto gioiosa e serena: i personaggi non sono privi di colpe e se si giudica con il metro umano nessuno ha il diritto di condannare, ma solo di perdonare.

■ La quarta fase delle grandi tragedie

La quarta fase, che va dal 1603 al 1608, è segnata dall'ascesa al trono di Giacomo I e comprende sei grandi tragedie.

"Otello"

Othello (Otello, 1603-04) deriva la propria trama da una novella italiana di G. Giraldi Cinzio, ma Shakespeare ne scelse e riordinò i particolari e, lavorando sulla caratterizzazione dei personaggi e sul linguaggio, ne ricavò una tragedia intensamente poetica. Il nobile e coraggioso moro Otello è talmente ingenuo da diventare una marionetta nelle mani del perfido Iago e venirne distrutto. Egli è sfiduciato ed incapace di trovare un'azione adeguata (proprio lui, uomo d'azione) alla insinuata infedeltà della consorte Desdemona, creatura moralmente integra e pura. La frustrazione che ne deriva è la causa della sua perdita: il mondo di Otello crolla, il male è irrimediabile e l'unica soluzione risulta essere l'uccisione di Desdemona.

"Re Lear"

Risale a fonti mitologiche britanniche ***King Lear*** (Re Lear, 1605-06). La storia di Lear, in origine antico dio celtico del mare, e delle sue tre figlie era stata già trattata nel XII secolo da Goffredo di Monmouth e, nel Cinquecento, da Spenser. La dimostrazione pubblica d'affetto richiesta da Lear alle tre figlie

Regan (moglie del duca di Cornovaglia), Goneril (moglie del duca d'Albany) e Cordelia, come condizione necessaria per decidere la divisione del regno, non è sufficiente per comprendere chi di loro lo ami veramente. Infatti, le prime due, ostentando il loro amore per ottenere in cambio il regno, non gli dimostreranno gratitudine e, una volta ottenuto il potere, lo cacceranno. Solo Cordelia, incapace di fare pubblica dichiarazione del proprio affetto e, per questo diseredata e costretta a lasciare il paese, dimostrerà vero affetto per il padre accorrendo in suo aiuto con l'esercito del re di Francia, suo sposo. Nell'opera è presente una trama secondaria (*subplot*) che si intreccia alla principale, derivata dall'*Arcadia* di Sidney, e contribuisce a scandire e a commentare le fasi dell'azione. Privato di tutto, quasi folle, Lear vaga per il paese con il solo conforto del duca di Kent travestito da buffone di corte. Kent porta Lear a Dover, presso Cordelia, che lo cura e lo riconduce alla ragione. Goneril intanto avvelena la sorella Regan, innamoratasi come lei di Edmund, e trama per uccidere il marito, ma scoperta si uccide. Gli inglesi vincono i francesi: Lear e Cordelia sono catturati e quest'ultima viene uccisa sotto gli occhi del padre, il quale muore per il dolore. Il duca d'Albany succede nel regno. La costruzione complessa, le immagini utilizzate e l'abituale maestria di Shakespeare nel penetrare la psicologia umana fanno emergere una serie di significati simbolici: la luce e l'oscurità, la vista e la cecità, il bene e il male, la consapevolezza e l'ignoranza, la sanità e la pazzia confluiscono in una potente visione del destino umano. La natura dell'uomo viene analizzata in profondità e le frequenti ambiguità indicano l'intima contraddizione del suo universo morale.

"Macbeth"

Macbeth (1606) trae fonte dalla seconda edizione delle *Chronicles of England*, *Scotland, and Ireland* (Cronache di Inghilterra, Scozia e Irlanda, 1587) di Raphael Holinshed. Ancora una volta, però, Shakespeare rielaborò un materiale grezzo per farne una storia complessa dai profondi significati simbolici. Già nella prima scena del dramma, le parole di congedo delle streghe ("Bello è il brutto e brutto il bello") rivelano l'**essenza di tutta la tragedia: un disordine fisico in cui si riflette un disordine morale**, **un capovolgimento dei valori e una deformazione della realtà**. La parabola di Macbeth, al quale viene preannunciato un futuro da re che gli scatena nell'animo l'ambizione più sfrenata (incitato e aiutato nel regicidio da Lady Macbeth), esemplifica la fragilità dell'innocenza, l'orrore del sangue e della follia. Macbeth, all'inizio uomo leale e coraggioso, diviene nel corso della tragedia eroe perverso e la sua consorte, forzando la propria

natura di madre e donna, è pronta a istigarlo nei momenti di incertezza. Questo delitto contrario alla natura delle cose sovverte la realtà, toglie a Macbeth il sonno, "balsamo di ogni affanno", lo travolge nel delirio di una vita che non significa nulla. Anche qui Shakespeare rappresenta il male con immagini di sangue e di morte, così che il pubblico sia indotto a meditare sulla natura del bene e del male, sull'apparenza e la realtà, sulla responsabilità morale e sul libero arbitrio.

"Antonio e Cleopatra"

D'argomento romano è ***Antony and Cleopatra*** (Antonio e Cleopatra, 1607), tragedia in cui Shakespeare mostra una profonda conoscenza dell'animo umano e una straordinaria abilità nell'uso del linguaggio, diversificato a seconda delle necessità drammatiche. Il generale romano e la regina egiziana vengono presentati nella loro completa umanità e complessità: Antonio, valoroso e nobile d'animo ma anche libertino ed egoista; Cleopatra, regale ed eroica, ma anche donna isterica e sleale. L'amore che tra Romeo e Giulietta si concentrava nello sforzo di trovare le parole più adatte e melodiose per comunicare la reciproca dedizione, diviene tra il generale e la regina una passione soprattutto sensuale. La storia e la psicologia si fondono, ma dalle leggi assolute e universali, dagli eroi mitici e disperati di *Macbeth* e *King Lear*, Shakespeare passa a celebrare una storia d'amore. Antonio e Cleopatra non sono due eroi tragici nel senso più tradizionale, non suscitano nello spettatore pietà e terrore (come raccomandava Aristotele), ma il loro fascino rimane intatto per come la poesia di Shakespeare giunge a caricare ogni momento di una dimensione più profonda.

"Coriolano" e "Timone"

La tragedia *Coriolanus* (Coriolano, circa 1608) e il dramma storico *Timon of Athens* (Timone d'Atene, 1607-08) analizzano l'inconciliabilità fra una superiore natura aristocratica e la natura del popolo e l'ingratitudine e l'ipocrisia umane, che sembrano trasformare il mondo degli uomini in un mondo di bestie.

■ La quinta fase, romanzesco-simbolica

Il periodo copre gli anni che vanno dal 1608 al 1613. In questo periodo la compagnia teatrale dei King's Men operava al Blackfriars, un *private theatre* per un pubblico più ristretto e raffinato. Anche le opere scritte da Shakespeare si adeguarono al nuovo gusto: commedie romantiche o drammi romanzeschi (*romances*), che paiono mostrare un atteggiamento diverso nei confronti della vita e dell'arte. Tuttavia, il suo atteggiamento più benevolo nei confronti dell'uomo può essere dovuto non solo alle esigenze di un pubblico diverso, ma più probabilmente al suo modo di sentire in quel periodo. *Pe-*

Commedie e "romances"

ricles, prince of Tyro (Pericle, principe di Tiro), *Cymbeline* (Cimbelino), *The winter's tale* (Il racconto d'inverno), *The tempest* (La tempesta), tutte opere scritte fra il 1609 e il 1612, sono interessate, in modi diversi, al **rapporto colpa-espiazione, male-innocenza** e sono **pervase da un'atmosfera di perdono e riconciliazione**. Shakespeare pare manifestare una rinnovata fiducia nella bontà dell'uomo, ma va notato che il mondo in cui tutte le vicende si svolgono è irreale, simbolico: l'innocenza vi può trionfare e il **male commesso**, a differenza che in tragedie quali *Hamlet* e *Othello*, **può essere cancellato per ripristinare l'innocenza perduta**. La profondità e la complessità della natura umana vengono qui immerse in un'atmosfera magica, profondamente poetica, nella quale l'uomo può vivere solo temporaneamente, in quanto inevitabile è comunque il suo ritorno alla civiltà delle imperfezioni. *The tempest* ne costituisce l'esempio più sublime e significativo. In quest'opera Shakespeare sperimenta le tre unità di tempo (la vicenda dura solo tre ore), di luogo e d'azione, in un'abile e del tutto originale fusione di materiali diversi (dalle cronache dei viaggiatori in America ai racconti d'intonazione fiabesca). È qui più che mai chiaro il passaggio, tipico del percorso drammatico dei suoi *romances*, dalla prosperità alla completa rigenerazione attraverso le esperienze fondamentali del peccato, della caduta e della distruzione, in cui gli agenti di rinnovamento appaiono sempre le nuove generazioni. A quest'ultima fase appartengono anche le ultime due opere di Shakespeare: *Henry VIII* (Enrico VIII, 1612-13) e *The two noble kinsmen* (I due nobili parenti, 1612-13).

"La tempesta"

Le altre opere

Oltre a qualche testo di scarso interesse, le opere non teatrali di Shakespeare sono i due poemi narrativi *Venus and Adonis* (Venere e Adone, 1593) e *The rape of Lucrece* (Lucrezia violata, 1594), una mediocre poesia simbolica *The phoenix and the turtle* (La fenice e la tortora, 1601) e soprattutto la raccolta di **154 *Sonnets*** (Sonetti), **probabilmente i migliori mai scritti in lingua inglese**. Composti fra il 1592 e il 1600, vennero pubblicati nel 1609 e furono dedicati a un certo Mr W. H., forse identificabile con William Herbert, conte di Pembroke, oppure con Henry Wriothesley, conte di Southampton, entrambi amici e patroni di Shakespeare. La raccolta non si incentra su una donna costantemente invocata e nominata, ma su tre figure: un giovane e biondo aristocratico, una dama bruna e un poeta rivale, tutti dai contorni sfumati e non ben individuabili. Una delle te-

"Sonetti"

IL SONETTO

Il sonetto è una composizione in quattordici versi con un preciso schema di rime: i versi sono legati in base a un sistema di pause e di collegamenti. Nei *sonetti italiani*, o *petrarcheschi*, questa struttura è basata su due quartine (rimate ABBA, ABBA) e due terzine (rimate, per esempio, CDC, CDC o CDC, DCD); in tal modo il sonetto risulta diviso in due, un'ottava e una sestina. Il *sonetto shakespeariano* consiste di tre quartine seguite da un distico (rimato ABAB, CDCD, EFEF, GG).

matiche ricorrenti è quella del trascorrere del tempo, dei suoi effetti sulle persone e sulle cose. Come già nelle opere teatrali, anche nei sonetti Shakespeare non si pone come un vero innovatore, poiché fa uso di forme preesistenti, ma il suo linguaggio profondamente personale trasforma questi componimenti in qualcosa di completamente nuovo.

La fortuna critica

Già in vita Shakespeare godette di una certa reputazione e nelle preferenze dei contemporanei fu secondo solo al rivale Ben Jonson, ritenuto più colto, raffinato e misurato. La chiusura dei teatri nel 1642, la rivoluzione repubblicana, la restaurazione di Carlo II furono avvenimenti tali da influenzare anche l'attività drammatica: prevalsero gli influssi italiani e francesi e al nuovo gusto Shakespeare apparve talvolta troppo sregolato e rozzo, tanto da rendere necessarie revisioni e alterazioni delle sue opere. I suoi contemporanei del resto lo considerarono sempre un bravo e popolare drammaturgo, ma non più di molti altri. Il suo genio poetico e la ricchezza di contenuti e sfumature presente nella sua opera erano troppo fuori dall'ordinario perché fossero misurati e apprezzati dalla critica di quei tempi. Il merito di aver riconosciuto la grandezza di Shakespeare va al Settecento, secolo in cui numerosissimi critici, letterati, biografi cominciarono a raccogliere materiale critico e filologico sulla sua opera. Decisivo si rivelò l'interesse dei romantici, che scoprirono nelle sue maggiori tragedie il prototipo del "genio inconsapevole", del cantore di grandi passioni a loro congeniali. Il Novecento ha consacrato Shakespeare come uno dei massimi autori della letteratura mondiale di ogni tempo e ha approfondito lo studio filologico delle sue opere, riconoscendo non solo l'assoluto valore poetico dei testi, ma anche la loro insuperata rappresentabilità; infatti, proprio perché concepiti per essere rappresentati, i drammi shakespeariani rivelano sulla scena e nelle trasposizioni cinematografiche la loro inesauribile vitalità.

SCHEMA RIASSUNTIVO

LA VITA	William Shakespeare (1564-1616) nasce a Stratford-on-Avon, dove frequenta le scuole e nel 1582 si sposa con Ann Hathaway; dal matrimonio nascono tre figli. Nulla si sa degli anni successivi se non che nel 1592 il poeta vive a Londra scrivendo testi per il teatro. Ottenuto un sempre maggiore successo come drammaturgo, alla fine si ritira dall'attività teatrale e ritorna a Stratford nel 1613, dove muore tre anni dopo.
LA CARRIERA TEATRALE	Dal 1588 circa al 1595, la fase giovanile, scrive i drammi storici *Enrico VI* (1590-92), *Riccardo III* (1592-93), la tragedia *Tito Andronico* (1593) e le commedie *La commedia degli errori* (circa 1590), *La bisbetica domata* (1594), *I due gentiluomini di Verona* (circa 1594), mostrando una notevole padronanza dei diversi generi. Nel periodo dal 1595 al 1599 scrive i drammi storici *Riccardo II* (1595-96), *Re Giovanni* (1596-97), *Enrico IV* (1597-98), *Enrico V* (1598-99), le commedie *Pene d'amor perdute* (1594), *Sogno di una notte di mezza estate (*circa 1596), *Il mercante di Venezia* (1596-97), *Molto rumore per nulla* (1598-99) e la tragedia *Romeo e Giulietta* (1595-96), uno dei suoi capolavori. Per la fase dal 1599 al 1602 i critici hanno parlato di "problem plays", o "dark comedies"; scrive le tragedie *Amleto* (1600-01), *Giulio Cesare* (1599-1600), la commedia amara *Troilo e Cressida* (circa 1602); le commedie *Come vi piace* (1599-1600), *La dodicesima notte* (1600-01), *Le allegre comari di Windsor* (1599), *Tutto è bene ciò che finisce bene* (1602-04) e *Misura per misura* (1604). Il periodo dal 1603 al 1608 comprende le sei grandi tragedie: *Otello* (1603-04), *Re Lear* (1605-06), *Macbeth* (1606), *Antonio e Cleopatra* (1607), *Coriolano* (1608) e *Timone d'Atene* (1607-08). La quinta e ultima fase, dal 1608 al 1613, mostra un atteggiamento più aperto alla possibilità di riscatto. Scrive drammi romanzeschi: *Pericle, principe di Tiro* (circa 1609), *Cimbelino* (circa 1609), *Il racconto d'inverno* (1609-12), *La tempesta* (circa 1611).
LE OPERE NON TEATRALI	I poemi narrativi *Venere e Adone* (1593) e *Lucrezia violata* (1594), il poema simbolico *La fenice e la tartaruga* (1601). La raccolta di 154 *Sonetti* (1609) è certo la più importante della letteratura inglese.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali problemi pone e come si diversifica il canone delle opere di Shakespeare? **55**
2. Quali elementi hanno caratterizzato le varie fasi della carriera teatrale di Shakespeare? **56, 57, 58, 60**
3. Quali differenze mostrano fra loro le sue commedie a seconda del periodo di composizione? **58a, 60**
4. Su quali figure e temi insiste la raccolta dei *Sonetti*? **61b-62a**

5 John Donne e la “poetry of wit”

*La “poesia dell’ingegno” di John Donne si caratterizza per l’**associazione di termini contraddittori** in uno **stile aspro e contorto**, **ricco di similitudini e metafore**, con continui riferimenti a concetti filosofici e a immagini dotte, nel rifiuto della “poetic diction” elisabettiana, alla quale preferisce un linguaggio che mantenga tutto **il vigore, la freschezza e la flessibilità della parlata colloquiale**. I suoi versi, liberi da rigidi schemi, esprimono nuovi sentimenti e aspetti della realtà. È una poesia che rispecchia l’uomo consapevole di essere al centro del mondo, ma allo stesso tempo alla ricerca della propria identità, minacciata dalla nuova filosofia e dalle scoperte scientifiche.*

La vita

Gli anni di formazione

John Donne (1572-1631), nato a Londra da genitori cattolici, studiò a Oxford senza però laurearsi, probabilmente perché la laurea comportava il giuramento di fedeltà alla sovrana come capo della Chiesa. Nel 1591 intraprese gli studi legali alle “Inns of Court” e praticò l’avvocatura nella Lincoln’s Inn, di cui divenne Maestro di cerimonie. Effettuò viaggi in Italia e in Spagna e verso il 1595 si staccò dalla religione cattolica (la repressione anticattolica si faceva sempre più forte in quegli anni) per intraprendere la carriera di corte. Divenne segretario di sir Thomas Egerton, nel 1601 ne sposò segretamente la nipote Anne More e per questo venne licenziato e imprigionato. Nell’aprile 1602 fu liberato ma dovette lasciare Londra con la moglie. Gli anni dal 1603 al 1610 rappresentarono il periodo più tormentato della sua vita, per le ristrettezze economiche e la necessità di mantenere una famiglia sempre più numerosa. Per la pubblicazione del trattato *Pseudo-Martyr* (Lo pseudomartire, 1610), in cui attaccava i cattolici per la smodata sete di martirio e invitava al contempo i protestanti a una maggiore tolleranza verso le altre professioni religiose, l’università di Oxford gli conferì il titolo onorario di “maestro delle arti”.

La carriera ecclesiastica

Ordinato diacono della cattedrale di S. Paolo nel 1615 e subito dopo nominato cappellano reale, godette della protezione del sovrano Giacomo I e ottenne il dottorato in teologia dell’università di Cambridge. Iniziò così la sua carrie-

ra di predicatore, accumulò prebende e cariche ecclesiastiche e fu spesso incaricato di missioni politiche all'estero. Nel 1621, ormai predicatore ufficiale della corte d'Inghilterra e lettore in teologia a Lincoln's Inn, divenne decano della cattedrale di S. Paolo, una delle più alte cariche della Chiesa d'Inghilterra che mantenne fino alla morte.

Le opere

Le sua produzione poetica, a eccezione delle due elegie *Anniversaries* (Anniversari, 1611-12) e di due testi di minore importanza, fu pubblicata postuma, la maggior parte nel 1633, benché già circolassero in manoscritti mentre egli era in vita i suoi *Poems* (Poesie). Argomento fondamentale della sua poesia è l'amore, sia per una donna, sia di origine divina. Nella prima fase della sua vita le composizioni furono principalmente ispirate dall'amore terreno, con stati d'animo che spaziavano dalla vera e propria sensualità a un amore di tipo petrarchesco, intrecciando, nelle migliori, passione fisica ed estasi spirituale. Donne rifiuta sia il dualismo medievale di anima e corpo, sia l'atteggiamento ascetico dell'amante petrarchesco; significative in tal senso sono le composizioni *The good-morrow* (Il buongiorno), *The sunne rising* (Il sorgere del sole), *The canonization* (La canonizzazione). Dopo l'ordinazione Donne compose poesie religiose i cui temi principali sono il peccato, la morte e la salvezza. I diciannove *Holy sonnets* (Sonetti sacri), l'*Hymn to God the Father* (Inno a Dio Padre), l'*Hymn to Christ* (Inno a Cristo) dipingono gli stati d'animo, le paure, i conflitti interiori e le speranze del poeta.

I temi: amore terreno e amore di Dio

L'abilità di Donne in tutte le sue composizioni consiste nella **capacità di fondere le sottigliezze dell'ingegno**, tradotte spesso in iperboli, giochi di parole (*puns*), paradossi e falsi sillogismi, **con i sentimenti più appassionati**; le immagini non sono mai insistite tanto da diventare tema dei componimenti, ma scorrono in rapida successione, spesso cambiando il campo di riferimento.

Una poesia di idee

Come è stato detto dal poeta e saggista statunitense Allen Tate, John Donne **prende le idee e "le pone in conflitto l'una con l'altra, come fossero i personaggi di un dramma**". Se fino a lui la lirica inglese era stata sostanzialmente effusione del sentimento, in Donne essa diviene espressione di un conflitto interiore, intellettuale più che sentimentale. La sua poesia, come la sua vita (ora libertino ora ascetico, opportunista e nemico del compromesso, affascinato e terrorizzato dalla morte), è **l'espressione costante di una serie**

Il conflitto degli opposti

di contraddizioni, del continuo contrasto fra opposti pensieri e concezioni, opposti sentimenti, opposti vocaboli, metri e costrutti. Da qui la qualità drammatica e la vitalità della sua poesia. Egli riprese i giochi costruiti sui contrasti retorici dei petrarchisti e degli eufuisti (v. a p. 42) del tardo Cinquecento, ma ne estese l'uso puramente retorico e acrobatico a qualcosa di più seriamente legato alla profonda contrapposizione degli opposti nell'animo umano, infondendo nelle raffinate forme espressive già note una vita nuova e rivoluzionaria. La sua reazione allo stile spenseriano non assunse quindi, come in Ben Jonson, la forma di recupero delle simmetrie dei classici, ma fu piuttosto una descrizione dei sentimenti personali abilmente combinata con immagini realistiche e ingegnose.

Lo stile dei "poeti metafisici"

Proprio in questa fusione di stile colloquiale e concettoso, di pensiero e sentimento, va vista l'originalità della poesia sua e dei suoi seguaci, che valse loro la definizione di "**poeti metafisici**" da parte di Johnson, dove "metafisico" non allude a un arido intellettualismo, ma a una **particolare facoltà di penetrazione della realtà oltre il livello dei sensi**, per raggiungere l'essenza dei problemi inerenti alla condizione umana e alle ambiguità che la tormentano.

"Poetry of wit": poesia dell'ingegno

Nel caso di Donne sarebbe forse più appropriata la definizione di "poesia dell'ingegno", che traduce l'espressione *poetry of wit*, la migliore definizione della sua poesia: un'arte poetica che si compiace nel combinare e avvicinare immagini diverse e nello scoprire occulte somiglianze in cose apparentemente dissimili. Mentre il *wit* eufuistico era una raffinata decorazione formale, in Donne esso è **struttura stessa del pensiero, è il modo in cui si esprime naturalmente il conflitto interiore fra intelligenza e sensi**.

■ La fama di Donne

La poesia "metafisica" di Donne conobbe subito una certa diffusione soprattutto nel campo della poesia religiosa; a lui sono riconducibili i cosiddetti "poeti metafisici" del tardo Seicento (v. a p. 71). Egli tuttavia raggiunse la vera e propria reputazione di poeta solo nel Novecento, quando nel saggio *The metaphysical poets* (I poeti metafisici, 1921) Thomas Stearns Eliot sottolineò la somiglianza fra il metodo poetico di Donne e quello dei poeti moderni, un metodo basato sulla capacità di fondere le esperienze più diverse, e riconobbe a Donne una delle più significative influenze sulla poesia moderna.

SCHEMA RIASSUNTIVO

La vita	John Donne (1572-1631) nasce a Londra da genitori cattolici e, dopo gli studi, viaggia in Italia, Francia e Spagna. Dopo il matrimonio segreto con Anne More viene imprigionato e vive anni difficili fino al 1615, quando viene ordinato sacerdote della Chiesa anglicana (dal 1595 aveva cominciato a distaccarsi dalla fede cattolica). Dal 1621 decano della cattedrale di S. Paolo a Londra, svolge attività di predicatore fino alla morte.
Le opere	Pubblicati postumi, i suoi *Poems* (Poemi) hanno per tema fondamentale l’amore: nella prima fase, l’amore terreno, con una certa accentuazione sensuale; nella seconda fase, l’amore di Dio (i *Sonetti sacri*, l’*Inno a Dio Padre* e l’*Inno a Cristo* dipingono gli stati d’animo, le paure, i conflitti interiori di Donne).
“Poetry of wit”	La poesia di Donne è una poesia di idee, che si pongono in conflitto come personaggi di un dramma. Definita *poetry of wit*, “poesia dell’ingegno”, la sua arte combina immagini contrastanti, opposti pensieri, opposti vocaboli, secondo un artificio retorico che non è pura decorazione, al modo dell’eufuismo, ma struttura stessa del pensiero in cui si esprime il conflitto interno dell’animo umano. Il linguaggio non è mai di registro alto e aulico, ma ha il sapore aspro e vigoroso della parlata colloquiale.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Come la vicenda personale ha influito sull’attività poetica di Donne? **64b**
2. Che cosa si intende per *poetry of wit*? **64a, 66b**
3. Perché il metodo poetico di Donne ha tanto influenzato la poesia del XX secolo? **66b**

LA FINE DEL RINASCIMENTO E L'ETÀ DELLA RESTAURAZIONE (1625-1702)

Nel 1625 sale al trono Carlo I, che ingaggia una lunga lotta con il Parlamento sfociata nella guerra civile (1642) e nell'esperimento repubblicano del Commonwealth puritano, proclamato da Oliver Cromwell, che contribuisce in modo determinante all'affermazione dell'Inghilterra come potenza internazionale. Puritano è il maggiore poeta del periodo, John Milton.
Il Seicento vede la fine del Rinascimento sotto il segno dell'empirismo scientifico: Bacon, Hobbes, Burton scrivono opere che svincolano la scienza dalla religione e preparano la via al processo di secolarizzazione avviato dall'illuminismo nel Settecento. Il progresso scientifico si interessa di scoprire i meccanismi naturali su cui si fonda il mondo, mentre la letteratura si misura sulla capacità di eguagliare o superare i classici secondo i canoni propri del classicismo.
Pochi momenti segnano una frattura così netta nella continuità della letteratura inglese come il periodo della Restaurazione (1660-1702). Nel 1660 Carlo II Stuart restaura la monarchia dopo il lungo periodo della rivoluzione puritana; durante l'esilio francese la sua corte aveva acquisito un nuovo stile mondano e sofisticato, che aveva poi influenzato le forme sociali e quelle letterarie dell'Inghilterra. Questa eleganza, che spesso si prende gioco dello zelo puritano, è segnata da una nota di scetticismo. Nel 1645 nasce la Royal Society: i membri di questa accademia scientifica non solo si impegnano a promuovere le scienze secondo i principi empirici di Bacon, ma formulano anche un'influente riforma della prosa inglese, improntata alla reazione contro le parole vuote e a una chiarezza e a una capacità di sintesi che diverranno una sua caratteristica anche nei secoli successivi.
In tutti i campi letterari si afferma così durante la Restaurazione un linguaggio più sobrio, lontano dalle acrobazie verbali e dalle ornate espressioni dell'epoca precedente.

1 La poesia e la prosa dal 1625 al 1660

In poesia gli effetti della forte influenza esercitata da John Donne e Ben Jonson è evidente nelle due scuole dei ***poeti metafisici*** *e dei* ***poeti cavalieri****. Benché ispirati a ideali o modelli differenti, pochi dei poeti cavalieri, i* sons of Ben *(figli di Ben), che riconoscono in Jonson il loro maestro, sono immuni dall'influsso di Donne.*
Nella prosa risulta più che mai evidente l'importanza *assunta nel pensiero inglese dal* ***rapporto****, spesso* ***conflittuale, fra scienza e religione****; controversia cui Thomas Browne propone una soluzione di tolleranza generale e Thomas Hobbes, con il tentativo di fondare una nuova scienza dell'uomo, quella di una rottura con la tradizione.*

I poeti metafisici

La poesia metafisica, di argomento sia religioso sia profano, è caratterizzata dalla ricerca di un perfetto equilibrio tra passione e intelletto. I sentimenti vengono descritti con immagini ingegnose e paradossali, attinte dalla filosofia, dalla religione, dalla scienza e dalla vita quotidiana, con uno stile insolitamente frammisto di tono elevato e linguaggio colloquiale. Metrica e sintassi irregolari contribuiscono a creare tensione drammatica.

Ispirazione religiosa

Tra i *metaphysical poets* d'ispirazione religiosa si segnalano **Richard Crashaw** (1612-1649), che introdusse in Inghilterra lo stile di Marino; **Henry Vaughan** (circa 1622-1695); **Thomas Traherne** (circa 1637-1674) e **Francis Quarles** (1592-1644). Un posto di rilievo occupa **George Herbert** (1593-1633), autore di una raccolta di componimenti religiosi, *The temple* (Il tempio, 1633, postuma). Discepolo di Donne, anch'egli combinò il tono semplice e diretto con l'ingegnosità dei ragionamenti; argomento delle sue liriche è il **conflitto tra mondanità raffinata e genuina devozione cristiana**, che spesso si traduce in un'alternanza di immagini violente e pause distese. Egli usò abilmente la propria **esperienza personale e poetica per insegnare le verità cristiane**. Con un'originale tecnica di versificazione arrivò spesso a una sorta di sperimentazione tipografica, riproducendo pittograficamente con i versi gli oggetti descritti nei suoi componimenti.

George Herbert

Ispirazione profana

I poeti metafisici di ispirazione profana più significativi furono Abraham Cowley e Andrew Marvell.

Abraham Cowley

Abraham Cowley (1618-1667), studioso e imitatore dei classici, introdusse in Inghilterra la moda dell'ode pindarica. Nelle sue composizioni (il poema epico *The Davideis*, La Davidiade; *Poems*, 1656) la *poetry of wit* diventò uno sfoggio di ingegnosità, svuotato di ogni forza immaginativa; il suo linguaggio poetico, ricco di virtuosismi tipici del tardo barocco, segnò il passaggio verso il neoclassicismo.

Andrew Marvell

In **Andrew Marvell** (1621-1678), invece, segretario di Milton e deputato, l'acutezza (*wit*) e la passione si fusero con leggerezza e profondità raggiungendo un **equilibrio classicamente perfetto**: le sue composizioni, fra le quali *To his coy mistress* (Alla sua ritrosa amante), *The garden* (Il giardino) e *The definition of love* (La definizione dell'amore), facevano ricorso a un linguaggio sempre preciso e accurato. La sua poesia costituì una sintesi estremamente raffinata e personale dei fermenti contraddittori che lo circondavano: era umanista cristiano come Milton, considerato un poeta puritano, però non fu interamente devoto alla causa repubblicana. Qualitativamente inferiori alla sua poesia lirica, le satire (pubblicate postume nel 1681) furono probabilmente il tentativo di uniformarsi alle mode del tempo.

I "poeti cavalieri"

La poesia cortese

I *cavalier poets*, così detti dal nome dei sostenitori del partito monarchico nella guerra civile contro i puritani, costituirono un gruppo di autori che continuò la tradizione lirica dell'età elisabettiana, con particolare attenzione a Ben Jonson (v. a p. 50), rispettosi della tradizione e fedeli alle raffinatezze tecniche. Si caratterizzarono per la produzione di **poesia cortese**, in modo particolare nelle forme della canzone.

Robert Herrick

Robert Herrick (1591-1674) dopo gli studi a Cambridge trascorse quasi tutta la vita come parroco di campagna nel Devonshire. Pubblicò un solo libro di poesie liriche sacre e profane, *Hesperides and noble numbers* (Esperidi e rime nobili, 1648). **Debole nell'ispirazione**, egli però rivelò **grande abilità tecnica**, **eleganza** e notevole facilità di versificazione. Si ispirò sempre al modello della lirica classica (Orazio e il suo *carpe diem*, Catullo, i lirici greci e latini) e, unico nel Seicento inglese, realizzò una sorta di sintesi fra elementi classici, cristiani e tradizione e folclore inglesi nella celebrazione dei riti della campagna inglese.

Thomas Carew

Thomas Carew (1594/5-1640) fu tra i più significativi lirici amorosi inglesi del tempo. Cercò di imitare la poesia clas-

sicheggiante di Jonson, ma subì anche l'influsso di Donne. **La sua poesia, arguta e raffinata, è forse il miglior esempio di poesia dei poeti cavalieri**; le sue canzoni sono pensate per essere cantate, più che lette. I suoi *Poems* (1640, postumi) mostrano nitore formale e sapiente misura nell'uso delle immagini.

Richard Lovelace

Richard Lovelace (1618-1658) impersonò il vero poeta cavaliere: il suo spirito cavalleresco lo ricollega alla più antica tradizione della cortesia rinascimentale; fedele a Carlo I, ne difese la causa affrontando la prigionia e la povertà. La sua produzione, raccolta in *Lucasta* (1649), è ineguale ed enfatica, e in essa si combinano gli ideali dell'amore e della bellezza con quelli dell'onore e della vita esemplare.

I prosatori

Izaak Walton e la biografia letteraria

Il periodo, ricco di fermenti politici, religiosi e filosofici oltre che di nuove scoperte scientifiche, alimentò un'abbondante produzione in prosa; ma pochi prosatori emersero per un reale valore letterario. Tra questi è comunque da segnalare **Izaak Walton** (1593-1683), il primo vero biografo della letteratura inglese, autore di *Lives* (Vite) di J. Donne (1640), R. Hooker (1665), G. Herbert (1670), opere scritte con uno stile asciutto e diretto che costituiscono una felice combinazione di biografia realistica e agiografia ideale.

■ Thomas Browne

Tolleranza nel conflitto religione-scienza

Thomas Browne (1605-1682) fu medico e umanista. La sua opera più famosa è il trattato *Religio medici* (La religione di un medico, 1642), una raccolta di riflessioni sulla sua professione di fede cristiana, nella quale egli evidenziò gli elementi del prodigio e del mistero. **La sua posizione nei confronti del conflitto religione-scienza fu di estrema tolleranza**: anzi per lui non esisteva conflitto tra i doveri dello scienziato e quelli dell'uomo religioso e il suo testo tentò una riconciliazione tra il divino e lo scientifico, elementi tradizionalmente opposti. Altre sue opere sono *Pseudodoxia epidemica*, *or vulgar errors* (1646), sugli errori popolari, e *The garden of Cyrus* (Il giardino di Ciro, 1658). Il suo stile complicato ma ben articolato ebbe largo seguito.

■ Thomas Hobbes

Il filosofo Thomas Hobbes (1588-1679) nella sua opera più famosa, *The leviathan* (Il leviatano, 1651), si fece portavoce e sostenitore dell'assolutismo in politica. Come prosatore il suo interesse principale non era rivolto alla forma, ma

La scienza della politica

alla sostanza e il suo stile, esatto e asciutto, risulta molto efficace. Egli partì da un'analisi dell'uomo e costruì una teoria dello Stato concepito come strumento per evitare il conflitto tra gli uomini, la cui tendenza naturale è quella di entrare in conflitto per ottenere un potere sempre maggiore. Se Francis Bacon aveva proposto una teoria scientifica di tipo induttivo, reagendo contro la filosofia scolastica e contro ogni pensiero aprioristico, Hobbes cercò di colmare il vuoto lasciato dalla disgregazione del pensiero medievale e può essere considerato, insieme con Machiavelli, **il fondatore della moderna scienza della politica**.

SCHEMA RIASSUNTIVO

LA POESIA	Si esprime nelle due scuole dei "poeti metafisici" e dei "poeti cavalieri".
I poeti metafisici	Hanno ispirazione religiosa (**George Herbert**, 1593-1633, che sa fondere l'esperienza personale con l'edificazione cristiana) o laica (**Abraham Cowley**, 1618-1667; **Andrew Marvell**, 1621-1678).
I poeti cavalieri	Sono caratterizzati dalla produzione di poesia cortese, espressa particolarmente in forma di canzone. Hanno come maggiori esponenti **Robert Herrick** (1591-1674), **Thomas Carew** (1594/5-1640) e **Richard Lovelace** (1618-1658).
LA PROSA	È fortemente influenzata dal rapporto, spesso conflittuale, tra scienza e religione. Pochi gli autori realmente importanti; fra questi: **Thomas Browne** (1605-1682), medico e umanista, autore della raccolta di riflessioni *La religione di un medico* (1642); il filosofo **Thomas Hobbes** (1588-1679), teorico della scienza della politica, con il saggio *Il leviatano* (1651); e **Izaack Walton** (1593-1683), considerato il primo vero biografo della letteratura inglese.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali temi e forme ispirano i poeti metafisici? **71**
2. Quali elementi distinguono i poeti cavalieri dai metafisici? **72b**
3. Quali fermenti culturali, storici e politici investirono la prosa del periodo? **71a, 73b**
4. Come si posero i prosatori del tempo di fronte al conflitto religione-scienza? **73b**

2 John Milton

*Figura centrale del Seicento inglese, **rappresenta con la sua epica cristiana il più alto tentativo di sintesi fra la tradizione classica e umanistica e il pensiero cristiano rinnovato dalla Riforma**. Profondamente convinto dell'importanza della vocazione del poeta, Milton si dedica fin dalla giovane età alla poesia e allo studio: il poeta è, secondo lui, direttamente ispirato da Dio, portavoce di una vita virtuosa e autore di opere che devono offrire giuste convinzioni e sani principi morali. Egli raggiunge il successo come poeta proprio all'interno di una società nella quale ormai non crede più.*

La vita

John Milton (1608-1674), nato a Londra, ereditò dal padre, notaio e musicista, l'amore per le belle arti e la letteratura, e dalla madre la profonda sensibilità religiosa. Compì i primi studi alla St. Paul School, dove apprese le lingue classiche e forse anche l'ebraico (nel frattempo, su consiglio del padre studiò il francese e l'italiano) e poi al Christ's College di Cambridge, dove rimase sette anni, sviluppando una forte avversione per il clero anglicano. Per questo rinunciò alla carriera ecclesiastica a cui era destinato e si dedicò esclusivamente agli studi e alla poesia. Per sei anni rimase a vivere in famiglia a Horton, non lontano da Windsor. Nel 1638 riuscì a realizzare un desiderio a lungo covato: partì per l'Italia, dove pensava di completare la sua educazione artistica. Soggiornò a Firenze (dove conobbe Galilei), Roma e Napoli, dove strinse amicizia con G.B. Manso, protettore di Tasso e Marino. Lo scoppio della lotta fra re e Parlamento lo convinse a tornare in Inghilterra (1639); si stabilì a Londra e, **convinto puritano, sostenne le idee politiche di Cromwell, la cui causa appoggiò sino alla fine**. Dedicatosi all'insegnamento, nel 1642 sposò la diciassettenne Mary Powell, figlia di un cavaliere sostenitore del re; ma dopo un solo mese venne abbandonato. Questa esperienza lo portò a sostenere il divorzio, a favore del quale scrisse a più riprese. In seguito si riconciliò con la moglie e dopo la sua morte si risposò altre due volte. Nel 1649, dopo la sconfitta del re Carlo I e la sua esecuzione, divenne segretario del Comitato per gli affari esteri nel governo Cromwell, nonostante la sua vista fosse alquanto peggiorata (nel 1652 divenne completamente cieco). Nel 1658, con la morte di

Gli anni di formazione

Il viaggio in Italia

L'insegnamento e il matrimonio

L'impegno politico

Cromwell e la progressiva dissoluzione della repubblica, venne perseguitato e imprigionato per un breve periodo e i suoi scritti polemici furono bruciati. Tornato in libertà, si dedicò alla poesia scrivendo i suoi grandi capolavori. Fra il 1665 e il 1666, a causa della grande peste che imperversava a Londra, si trasferì nel Buckinghamshire. Tornato a Londra, vi si spense serenamente.

Gli ultimi anni

Le opere giovanili

Una prima fase del cammino intellettuale e letterario di Milton è quella che precede la rivoluzione inglese (1629-1639). La formazione **umanistica e cristiana**, l'analisi della poesia e della prosa dei classici e il convincimento che **il dovere del letterato era quello di impegnarsi nella vita pubblica** spinsero Milton a voler diventare un grande poeta. Le prime pubblicazioni, raccolte in un volume nel 1645, in latino, italiano e inglese, mostrano un'eccellente conoscenza della lingua italiana, della poesia petrarchesca, del latino (di Ovidio era in grado di imitare perfettamente lo stile). Ma le liriche migliori sono sicuramente quelle in inglese, nelle quali Milton mostrò di aver raggiunto **una notevole maturità artistica in giovanissima età**. Ne è un esempio il suo primo lavoro di successo, l'ode *On the morning of Christ's nativity* (Sulla mattina della natività di Cristo, 1629), composta per celebrare la venuta di Cristo e la sconfitta inferta ai falsi dei pagani. Intorno al 1630 compose una serie di sonetti in inglese e in italiano ispirati ai modelli di Bembo e Giovanni Della Casa. Due poemetti dai titoli in italiano, *L'allegro* e *Il penseroso* (1632), probabilmente composti durante l'ultimo periodo di permanenza a Cambridge, sono interessanti esercitazioni di atmosfere e immagini tratte dalla mitologia classica, dalla tradizione medievale e dal folclore inglese: Milton contrappone i modi di vita dell'uomo allegro e dell'uomo contemplativo, con un'arte ancora molto formale, in cui è assente ogni enfasi morale e l'andamento musicale si adegua perfettamente alle immagini.

Il letterato deve impegnarsi nella vita pubblica

Una precoce maturità artistica

Dopo un edificante *masque* intitolato *Comus* (Como, 1634), che esaltava la temperanza e la castità, nel 1638 Milton compose *Lycidas* (Licida), un'elegia pastorale dedicata al compagno di studi Edward King, morto annegato, nella quale affronta in generale il problema della morte prematura dei giovani di talento. Anche questa composizione risulta perfetta per la fusione dell'aspetto formale e dell'intima partecipazione del poeta.

"Lycidas"

■ Le opere dell'impegno politico-religioso

Nella **seconda fase (1640-1660)** Milton si dedicò attivamente alle lotte religiose e politiche del tempo e, sul piano letterario, ai lavori in prosa. Fanno eccezione 14 sonetti, fra cui spicca *When I consider how my light is spent* (Quando rifletto su come si sia spenta la mia luce), composto dopo il 1652, quando divenne cieco: il poeta passa dalla ribellione all'accettazione della propria disgrazia e alla fiducia nei disegni di Dio. Questi sonetti, composti saltuariamente, mostrano, oltre che notevole perizia tecnica, l'originalità di Milton per il fatto che non riprese il sonetto shakespeariano, ma quello petrarchesco.

I sonetti

Fra le opere in prosa la migliore è ***Aeropagitica, a Speech for the Liberty of Unlicenced Printing*** (1644), **un'arringa in difesa della libertà di stampa** che precorre tematiche care al pensiero liberale del XIX secolo. Contro un'ordinanza restrittiva della libertà di stampa votata dal Parlamento nel 1643, Milton metteva in guardia dall'instaurare metodi da Inquisizione e polemizzava contro coloro che negavano la libertà di stampa con il pretesto di tener lontano il male prevenendone la conoscenza, affermando che in questo modo si annullava la possibilità del bene e della virtù ottenuti proprio come vittoriosa lotta sul male. L'**unica depositaria dei valori intellettuali e spirituali era** quindi, secondo Milton, **la coscienza individuale**; nel rifiuto di una virtù inerte e passiva egli esprimeva uno dei tratti più caratteristici della sua personalità: **la concezione della cultura e della vita come lotta e inesauribile conquista**. Del 1644 è anche il breve trattato ***Of education*** (**Sull'educazione**), nel quale Milton espose il suo ideale di educazione, ovvero quello rinascimentale dell'umanesimo cristiano: la formazione del "gentleman" abile nelle lettere, nelle arti e nelle armi e in più, come effetto della Riforma, interessato ai problemi religiosi e al destino ultimo dell'uomo. Tra il 1644 e il 1645 Milton scrisse quattro trattati sul divorzio, nei quali affermava la necessità di poter sciogliere il vincolo matrimoniale non solo per impedimenti fisici, ma anche per le incompatibilità di carattere. L'arresto e l'esecuzione di Carlo I ispirarono alcuni saggi polemici, tra i quali *Pro populo anglicano defensio* (Difesa del popolo anglicano, 1651-54). Scritto in latino per dare diffusione europea ai suoi pensieri, il saggio sosteneva la legittimità della deposizione di un re dispotico (e persino del regicidio, se compiuto in nome della legge e della giustizia) e tracciava una vasta apologia dell'operato della repubblica. Questi scritti, violenti e intemperanti nel linguaggio, intransigenti nella difesa del puritanesimo, hanno **al**

"Aeropagitica": difesa della libertà di stampa

Cultura e vita come lotta e conquista

L'ideale educativo

Lo Stato come comunità dei santi

centro l'idea dell'uomo reso libero dalla grazia e quindi non vincolato da nessuna autorità; tale nozione di libertà deve dare vita a un **nuovo tipo di Stato (la "comunità dei santi"), retto dalla fede nel Vangelo**. È questo il messaggio dell'ultima importante opera in prosa di questo periodo, la *De doctrina christiana* (1655-60), inedita fino al 1825.

Il ritorno alla poesia e i capolavori

Nell'ultima fase (1660-1674), dopo il ritiro dalla vita politica, Milton si dedicò totalmente alla poesia. Furono gli anni di composizione dei suoi capolavori: *Paradise lost* (Il Paradiso perduto), *Paradise regained* (Il Paradiso riconquistato) e *Samson agonistes* (Sansone agonista).

■ "Il Paradiso perduto"

Il Paradiso perduto è un poema eroico in *blank verse* (il "verso eroico inglese senza rima", come egli stesso lo definì), finito nel 1663 o 1665 e pubblicato prima in dieci libri (1667) e poi in dodici (1674). Risultato di una lunga riflessione iniziata già al tempo del viaggio in Italia, **l'opera è un'epica inglese rinascimentale e protestante**, che riprende e reinterpreta i poemi di Omero, Virgilio, Dante e Spenser (con la sua *Regina delle fate*, v. a p. 39) che l'hanno preceduta. Il poema si riferisce al libro biblico della Genesi e racconta liberamente la storia della cacciata di Adamo ed Eva dal giardino dell'Eden; esso vuol essere **una rappresentazione poetica del peccato originale dell'uomo** con l'obiettivo di chiarire alcuni paradossi della condizione umana. Due sono i drammi narrati da Milton: quello divino della caduta degli angeli e quello umano della caduta di Adamo ed Eva.

Epopea inglese rinascimentale e protestante

La caduta di Satana

I primi due libri sono dominati dalla **figura centrale di Satana e dalla sua ribellione a Dio**, una ribellione che l'abilità di Milton fa apparire quasi eroica per la seduzione del male, che si presenta sempre come accettabile. **Satana risulta così personaggio affascinante per grandiosità e splendore**: la sua ribellione è l'affermazione di uno smisurato orgoglio che gli fa dire "è meglio regnare all'Inferno che servire in Paradiso". Si direbbe un nuovo Prometeo, in cui Milton avrebbe quasi rappresentato se stesso, l'indipendenza irrequieta del suo pensiero. Nel narrare **la caduta di Adamo ed Eva dalla condizione ideale nell'imperfezione della condizione umana**, il poeta illustra come la conoscenza del bene e del male non sia né accidentale né

La caduta di Adamo ed Eva

felice. Adamo non ha un destino eroico: attraverso la corruzione sua e di Eva, e quindi di tutta l'umanità, si arriva a capire la lotta spirituale per riconquistare la giustizia e l'equilibrio del Paradiso. Il tema del poema appare dunque l'obbedienza all'ordine creativo imposto da Dio; il volere divino è impresso nell'armonia della natura e **il disastro della caduta è non solo morale ma anche ecologico**. La saggezza finale di Adamo non è determinata dal saper distinguere fra bene e male, ma dalla volontà di obbedire e di amare l'unico Dio. Come gli insegna l'arcangelo Michele, una giusta combinazione di fede e opere buone gli permetterà di raggiungere "**un paradiso dentro di sé**". *Il Paradiso perduto* afferma le virtù della pazienza, non della passività; di una conoscenza illuminata, non di un'ignoranza sottomessa. Infine, afferma la fondamentale giustizia dell'"eterna provvidenza" di Dio.

Il paradiso dentro di sé

■ Lo stile

Dal punto di vista stilistico l'opera è caratterizzata da una severa **ispirazione biblica**, da un linguaggio elevato, musicale, talvolta magniloquente, sul modello essenziale del latino e sui precetti del poema eroico sviluppati da Tasso. Egli fa del *blank verse* una sorta di verso libero, che si apre nelle ampie volute di un discorso teso verso l'infinito e l'assoluto. Predomina la **qualità musicale dell'immaginazione** su quella visiva: Milton preferisce offrire descrizioni vaghe, favorendo in tal modo un'impressione più generale. Se l'*Inferno* dantesco è fisicamente ben presente con i suoi gironi e i suoi dannati, quello di Milton appare come un enorme golfo nel Caos, un abisso avvolto dalle tenebre, che però non perde intensità espressiva; anzi, questa risulta intensificata proprio dal contrasto luce-oscurità e dalla grandezza che, rifuggendo ogni particolare, offre un'impressione di spazio sconfinato e di profondità insondabili.

Immaginazione musicale

■ Le ultime opere

Paradise regained (Il Paradiso riconquistato) e *Samson agonistes* (Sansone agonista) furono pubblicati in un solo volume nel 1671. Il primo è un poema in quattro libri che tratta di un solo aspetto della storia cristiana: la tentazione di Cristo nel deserto, quasi una ripetizione della prima caduta di Adamo ed Eva con la differenza che qui Cristo non cede. Seguendo la tradizione cristiana, Milton vede in questo episodio una liberazione dalle conseguenze del peccato originale, in quanto il trionfo di Cristo, più uomo che figlio di Dio, rappresenta la redenzione del genere umano.

"Il Paradiso riconquistato"

"Sansone agonista"

Samson agonistes è una tragedia (per Milton "la più grave, la più morale e la più utile fra tutte le forme di poesia"), ispirata al modello di Sofocle ed Eschilo, che ha per tema l'episodio di Sansone e dei filistei, narrato nel libro biblico dei Giudici. Il Sansone che resiste alle tentazioni dei diversi personaggi, in un processo di riacquisizione della propria serenità spirituale, non è molto lontano dallo stesso Milton, accecato, chiuso nella solitudine e tormentato dal crollo dei propri ideali, ma consapevole della necessità di avere fede nella volontà divina.

■ Il giudizio critico e la fortuna

La comune tensione ideale, religiosa e politica ha fatto spesso associare la figura di Milton a quella di Dante. La sua consacrazione tra i grandi letterati inglesi è però avvenuta con difficoltà: poco apprezzato nel Settecento, egli fu rivalutato nell'Ottocento, quando Byron e i romantici inglesi, sensibili al fascino del demoniaco, fecero ambiguamente del Satana miltoniano il prototipo della ribellione umana. Da allora, la fama di Milton non è stata più messa in discussione, con l'eccezione della celebre stroncatura di T.S. Eliot, che lo definì "poeta delle sonorità verbali, della parola enfatizzata e rimbombante".

SCHEMA RIASSUNTIVO

La vita	John Milton (1608-1674) nasce a Londra ed eredita dai genitori una profonda sensibilità religiosa e l'amore per le belle arti e la letteratura. Puritano convinto, si schiera dalla parte del Parlamento nella rivoluzione inglese (1641-47) e dopo l'esecuzione del re Carlo I diventa segretario del governo Cromwell, nonostante un progressivo peggioramento della vista che lo porta, nel 1652, alla cecità. Morto Cromwell, nel 1658 viene perseguitato, imprigionato e i suoi scritti polemici bruciati. Tornato in libertà, si dedica alla poesia e scrive i suoi grandi capolavori; muore a Londra.
Le opere giovanili (1629-1639)	Compone, a soli ventuno anni, l'ode *Sulla mattina della natività di Cristo* (1629), con l'intenzione di celebrare la venuta di Cristo. Del 1632 sono due poemetti dai titoli in italiano, *L'allegro* e *Il penseroso*, in cui contrappone i modi di vita dell'uomo allegro e dell'uomo contemplativo. Del 1634 è il *masque* edificante *Como* e del 1638 la bellissima elegia pastorale *Licida*.

segue	
LE OPERE DELL'IMPEGNO POLITICO-RELIGIOSO (1640-1660)	Nel 1644 compone *Aeropagitica*, un'arringa in difesa della libertà di stampa, in cui esprime uno dei tratti più caratteristici della sua personalità e che è occasione per definire la concezione della cultura e della vita come lotta e inesauribile conquista. Ancora nel 1644 scrive anche il trattatello *Sull'educazione*, nel quale espone il suo ideale educativo. Tra gli altri saggi polemici, quattro sul divorzio e *Pro populo anglicano defensio* (1651-54), vasta apologia dell'operato della repubblica.
I CAPOLAVORI (1660-1674)	Nel 1663 scrive il poema eroico *Il Paradiso perduto*, epopea inglese rinascimentale e protestante che narra la caduta degli angeli (presentando un'affascinante e grandiosa figura di Satana) e la caduta di Adamo ed Eva; l'opera afferma le virtù della pazienza in contrapposizione alla passività, di una conoscenza illuminata invece di un'ignoranza sottomessa e la fondamentale giustizia dell'eterna provvidenza di Dio. Gli altri due capolavori sono il poema *Il Paradiso riconquistato* e la tragedia *Sansone agonista* (entrambi pubblicati nel 1671).
LO STILE	Il linguaggio è elevato e musicale; il *blank verse* diventa una sorta di verso libero teso verso l'infinito e l'assoluto.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Chi è Satana secondo Milton? **78b**
2. In che versi è scritto il *Paradiso Perduto*? **79b**
3. Quale tema domina il *Paradiso perduto*? **78b**
4. Da chi fu rivalutata la poesia di Milton? **80a**

3 I tratti distintivi della letteratura della Restaurazione

*La letteratura della Restaurazione (1660-1702) fu contrassegnata da una **profonda reazione al puritanesimo**, ai suoi valori morali e religiosi: la stessa corte di Carlo II, ovvero il centro della vita intellettuale e artistica della nazione, sostituì all'ideale puritano del "santo" la figura di un nuovo eroe aristocratico: un uomo dedito spesso ai piaceri, un "libertino" al quale non erano estranei un certo cinismo e scetticismo, nonché un gusto tipicamente francese per l'eleganza e la galanteria. Accanto a questa libertà dai vincoli morali si fece strada anche uno spirito di curiosità e di sperimentazione, una **tendenza alla libera ricerca in tutti i campi del sapere e in tutti gli aspetti della vita umana**. Dopo quasi vent'anni di divieto alle rappresentazioni teatrali imposto dai puritani, riprende un teatro d'élite, lontano dai grandiosi esiti del teatro elisabettiano.*

La poesia

Benché cronologicamente gli ultimi quattordici anni della vita di Milton appartenessero già alla Restaurazione, egli era ancora un uomo del Rinascimento, l'ultima sua grande espressione. Nel periodo della Restaurazione egli non trovò imitatori né seguaci: il clima profondamente mutato faceva apparire la sua poesia come anacronistica. Erano gli anni della Royal Society, del filosofo empirico John Locke e dello scienziato Isaac Newton: **lo spirito razionale investiva non solo la scienza e la filosofia, ma anche la letteratura**, come testimonia il gusto diffuso per la satira e la critica. L'atteggiamento estetico dominante nella seconda metà del XVII secolo, con l'insistenza sui concetti di **decoro, civiltà, eleganza e melodia dei versi**, fu il naturale proseguimento della tendenza all'ordine, alla proprietà di forma e alla misura che aveva già caratterizzato l'opera di Ben Jonson (v. a p. 50) e dei suoi contemporanei. Questa letteratura raffinata, precisa, ordinata e corretta preparò il terreno al trionfo del classicismo del secolo successivo.

Lo spirito razionale ed empirico

Reazioni nei confronti della poesia metafisica (v. a p. 71) si erano già manifestate con i due poeti **Edmund Waller** (1606-1687) e **sir John Denham** (1615-1669), che si segnalarono come rappresentanti di un nuovo classicismo, poeti in qual-

Edmund Waller, sir John Denham

che modo di transizione che prepararono la strada a Dryden e Pope.
La satira e lo scetticismo furono la caratteristica più diffusa dei poeti di corte del periodo, eredi della tradizione dei poeti cavalieri. Satirico è anche il poema più interessante dell'epoca: *Hudibras*, scritto da **Samuel Butler** (1612-1680) in tre parti nel 1663, 1664 e 1678, in distici ottosillabici rimati. Ispirandosi al *Don Chisciotte* di Cervantes, Butler narra le divertenti avventure del cavaliere Hudibras e del suo scudiero Ralpho, che continuamente discutono sulla teologia e il governo della Chiesa. La poesia è un violento attacco ai puritani e alla loro ipocrisia, dipinta come fonte di tutti i mali e i crimini. In un'altra opera, *Characters*, sull'esempio di Teofrasto Butler offre un completo e vivace quadro sociale, religioso, politico e letterario della società della Restaurazione.

Samuel Butler

La prosa

Nel 1645 la fondazione dell'accademia **Royal Society** (riconosciuta con statuto reale del 1662) esercitò un'influenza notevole sulla vita culturale del paese e favorì il fiorire delle opere filosofiche e scientifiche. I membri dell'accademia intrapresero inoltre una **riforma consapevole della prosa inglese**, ponendosi l'obiettivo della **chiarezza scientifica** nel contenuto e nel linguaggio. Lo stile semplice, lineare e realistico contribuì a fissare il modello di riferimento della prosa inglese per filosofi, storici, critici, saggisti. Contemporaneamente anche la letteratura puritana si prefiggeva la semplicità e la chiarezza d'espressione, attingendo all'immediatezza di una parte della tradizione delle omelie dei pastori anglicani e delle Chiese protestanti.

La Royal Society e la riforma della prosa

Fra gli scrittori più rappresentativi del periodo sono lo scienziato **Isaac Newton** (1642-1727) e il filosofo **John Locke** (1632-1704). Accanto a essi spicca **Samuel Pepys** (1633-1703), presidente della Royal Society e consigliere di Carlo II. Pepys scrisse un celebre diario in codice (***Diary***), decifrato e pubblicato nel 1825 in edizione ridotta. Il *Diario* di Pepys costituisce un documento importante perché rivela l'interessante personalità dell'autore e la sua azione negli affari pubblici e privati e offre un vivacissimo quadro della vita sociale e culturale di Londra ai tempi della Restaurazione.

Samuel Pepys e il suo "Diario"

■ John Bunyan

John Bunyan (1628-1688), autore cronologicamente appartenente a questo periodo, occupa un posto a sé nella prosa della Restaurazione, perché la sua opera riflette lo spirito

La tradizione puritana

dell'età rivoluzionaria. **La sua produzione testimonia il perdurare della tradizione letteraria puritana**: infatti traspare in lui la preoccupazione per la salvezza eterna e per i problemi psicologici legati alla conversione. Divenuto **uno dei migliori predicatori puritani**, fu imprigionato per dodici anni (1660-1672) per aver predicato senza autorizzazione. Durante la prigionia scrisse *Grace abounding to the chief of sinners* (La grazia profusa sul più grande dei peccatori, 1666), un'autobiografia spirituale in cui rievocò la crisi religiosa della giovinezza, dal peccato al pentimento e alla salvezza finale. Nuovamente imprigionato nel 1675, compose la prima parte del **suo capolavoro, il romanzo allegorico *The pilgrim's progress*** (**Il viaggio del pellegrino**, 1678); la seconda parte fu pubblicata nel 1684. L'opera, una sorta di *Divina commedia* in prosa, è **un'allegoria in forma di sogno sulle prove della vita e sulla destinazione ultima dell'uomo**, il racconto del pericoloso viaggio dell'anima cristiana dal mondo terreno alla città del Paradiso. I suoi personaggi vogliono essere reali e il racconto, in **stile diretto e semplice**, ha l'immediatezza dell'esperienza vissuta. Il lessico familiare è sicuramente derivato dai sermoni popolari, mentre l'interesse per l'autobiografia spirituale e l'allegoria morale è caratteristico della tradizione puritana. **Il libro ebbe un enorme successo** e fu poi tradotto in diverse lingue. La sua abilità di scrittore e narratore di storie, che ne fece uno dei precursori del romanzo inglese, è evidente anche in un'altra sua opera, *The holy war* (La guerra santa, 1682), un'allegoria della vita umana, intesa come guerra fra il bene e il male, e della salvazione dell'anima.

Autobiografia spirituale

"Il viaggio del pellegrino"

Allegoria morale della tradizione puritana

Il nuovo teatro

Per circa diciotto anni il teatro inglese era rimasto in silenzio: nel 1642 l'editto che aveva chiuso i teatri all'approssimarsi della guerra civile aveva provocato l'abbandono delle scene da parte di molti attori. Il ritorno di Carlo II nel 1660 segnò la fine dell'austerità puritana. A differenza del teatro dell'età precedente, **il teatro della Restaurazione fu un teatro d'élite**. Gli spettacoli ebbero **nuove scene pensate per ambienti non troppo grandi**, a pianta generalmente rettangolare; **le parti femminili**, in passato affidate a ragazzi o a uomini travestiti da donne, **furono interpretate da donne**.

Teatro d'élite

Le innovazioni

■ La tragedia

La tragedia eroica

Appare evidente l'influenza della tragedia francese di Racine e Corneille, ma a questa si affiancò un tipo di rappre-

sentazione, quello della tragedia eroica, caratterizzata dal **gusto per la complicazione degli intrecci, per l'esotismo e l'avventura**. La situazione tipo della "**heroic tragedy**" era quella di un grande uomo costretto a scegliere fra i doveri verso la patria e quelli verso la donna amata. **Il fine di questo tipo di tragedia non era quello di suscitare terrore e pietà, ma ammirazione**. Così non era necessaria la morte del protagonista: importava invece che il contegno dei personaggi e le loro passioni risultassero ammirevoli. Oltre a **Dryden** (v. al capitolo seguente), fra gli autori tragici del periodo si distinsero **Thomas Otway** (1652-1685), che scrisse fra l'altro le tragedie *The orphan* (L'orfana, 1680) e *Venice preserved* (Venezia salvata, 1682), il suo capolavoro, **Nathaniel Lee** (1649-1692) e **Thomas Southerne** (1660-1746).

I tragediografi

■ La commedia di costume

Altro genere teatrale caratteristico della Restaurazione fu la "**comedy of manners**" (commedia di costume): fiorita durante il regno di Carlo II, proseguì con Giacomo II ed ebbe in Congreve il suo massimo esponente. La commedia di costume si distinse per il **tono di beffa nei confronti di virtù tipicamente borghesi** quali la castità, la fedeltà matrimoniale, la sincerità, l'onestà. I personaggi erano bellimbusti, cortigiani che si burlavano dei borghesi gelosi, dei puritani e di tutti coloro che, per seguire la moda, peccavano per eccesso: i peccati più gravi erano infatti considerati l'assenza di buon gusto e l'esagerazione, mentre il difetto principale era la mancanza di acutezza. Tratto comune a tutte queste opere fu il prevalere del dialogo sulla trama. Scrittori di commedie di costume furono **sir George Etherege** (1634/5-1692), poeta di liriche amorose del gruppo dei "libertini" gravitanti intorno alla corte di Carlo II, autore di commedie brillanti e ironiche quali *She would if she could* (Vorrebbe se potesse, 1668) e soprattutto *The man of mode* (L'uomo alla moda, 1676), il cui eroe è il classico libertino della Restaurazione; **William Wycherley** (1640-1716), a sua volta anche poeta, autore di *The country wife* (La moglie di campagna, 1675) e di *The plain dealer* (L'onesto mercante, 1677), entrambe attacchi contro la corruzione e l'ipocrisia della società che descrivono; **George Farquhar** (1678-1707), di origine irlandese, attore e poi autore di commedie apprezzate per il gusto realistico e satirico, fra cui *The beaux' stratagem* (Lo stratagemma dei bellimbusti, 1706).

Irrisione delle cosiddette virtù borghesi

I commediografi

■ William Congreve

William Congreve (1670-1729), nato ed educato in Irlanda, amico di J. Swift, è generalmente considerato **il miglior dram-**

maturgo della Restaurazione. La sua produzione conta quattro commedie e una tragedia di scarso valore. La prima commedia, *The old bachelor* (Il vecchio scapolo, 1693), gli procurò una fama che crebbe con *The double dealer* (Il falso amico, 1694) e con *Love for love* (Amore per amore, 1695); ma

"Così va il mondo"

il suo capolavoro fu *The way of the world* (**Così va il mondo**, 1700), commedia in cui raggiunse la perfezione del linguaggio: i dialoghi, costituiti da un fluire ininterrotto di osservazioni acute e battute sentenziose, sono molto brillanti; i personaggi, divenuti memorabili, come l'eroina Millamant, vera figlia dei suoi tempi, donna dai mille amanti, sofisticata e intelligente, rivelano lo studio dei caratteri e una nuova e delicata sensibilità. Il tono della commedia è sempre in equilibrio fra il divertito e il triste: i dialoghi fanno spesso trasparire la dolorosa consapevolezza delle ambiguità e delle ironie della vita e la complessità di ogni rapporto umano.

SCHEMA RIASSUNTIVO

La letteratura della Restaurazione	Presenta una profonda reazione al puritanesimo, ai suoi valori morali e religiosi; all'ideale puritano del "santo" si sostituisce la figura del "libertino", eroe aristocratico libero, cinico, elegante e raffinato. Lo spirito scientifico della Royal Society investe anche le opere letterarie.
La poesia	I concetti estetici sono improntati al decoro, alla civiltà, all'eleganza e melodia dei versi. Satira e scetticismo sono la caratteristica più diffusa dei poeti di corte del periodo. Il poeta più interessante è **Samuel Butler** (1612-1680), autore del divertente poema *Hudibras*, sorta di *Don Chisciotte* ma violenta satira contro l'ipocrisia puritana.
La prosa	La fondazione della Royal Society e i suoi studi sul linguaggio favoriscono la fissazione della prosa inglese su un modello che diviene riferimento indiscusso. Fra i prosatori più rappresentativi, **Samuel Pepys** (1633-1703) è autore del celebre *Diario* (1825, postumo), vivace quadro della società del tempo.
Bunyan	**John Bunyan** (1628-1688) è uno dei migliori predicatori e scrittori religiosi del suo tempo. *Il viaggio del pellegrino* (1678), il suo capolavoro, è un'allegoria in forma di sogno sulle prove della vita e la destinazione ultima dell'uomo.
Il teatro	È un teatro d'élite, i cui generi più coltivati sono la tragedia eroica, sentimentale, storica e la commedia di costume.

segue

Tragedia	Nella tragedia eroica è evidente l'influenza della tragedia francese (Racine e Corneille), cui si affiancano il gusto per l'esotismo, l'avventura e l'impianto spettacolare. Oltre a **Dryden**, si ricordano **Thomas Otway** (1652-1685), **Nathaniel Lee** (1649-1692) e **Thomas Southerne** (1660-1746).
Commedia di costume	Si distingue per l'irrisione nei confronti delle virtù tipicamente borghesi; in tutte le opere il dialogo prevale sulla trama. Esponenti: **sir George Etherege** (1634-1692), **William Wycherley** (1640-1716) e **George Farquhar** (1678-1706).
Congreve	**William Congreve** (1670-1729) è il miglior drammaturgo della Restaurazione. Il suo capolavoro è *Così va il mondo* (1700), vivace commedia che raggiunge la perfezione del linguaggio e rivela studio dei caratteri e delicata sensibilità.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quale funzione culturale ha avuto la Royal Society? **83b**
2. Quali temi e figure sono rappresentativi della reazione al puritanesimo? **82a**
3. Quali principi estetici contraddistinguono la poesia della Restaurazione? **82b**
4. Quale posizione occupa Bunyan nel panorama antipuritano del periodo? **84a**
5. Quali situazioni, funzioni e temi distinguono il teatro della Restaurazione da quello dell'epoca precedente? **84b**
6. Quali peculiarità tematiche e formali presenta la tragedia eroica? **84b-85a**
7. Quali sono le tematiche della commedia di costume? **85b**

4 John Dryden

Per quasi mezzo secolo Dryden fu l'assoluto protagonista della scena letteraria inglese. Di lui il dottor Johnson scrisse: "Forse nessuna nazione ***ha mai prodotto uno scrittore che abbia arricchito la sua lingua con una tale varietà di modelli****. A lui siamo debitori del miglioramento, forse del completamento del nostro metro, del perfezionamento della nostra lingua e assai della correttezza dei nostri sentimenti… Ciò che è stato detto di Roma abbellita da Augusto può essere applicato con una semplice metafora alla poesia inglese abbellita da Dryden… egli l'ha trovata grezza e l'ha lasciata marmo".*

La vita

John Dryden (1631-1700) nacque ad Aldwinkle All Saints, Northamptonshire, venne educato dai genitori nella fede puritana e studiò alla Westminster School e al Trinity College di Cambridge, dove si laureò nel 1654. La sua adesione alla restaurazione di Carlo II e la crescente reputazione come uomo di lettere gli valsero la funzione di storiografo reale (1670) e il titolo di Poeta Laureato (1688). Ma già prima egli era divenuto figura eminente nel mondo letterario di Londra e le sue opere gli garantivano notevoli guadagni. Nel 1685, in occasione dell'ascesa al trono del cattolico Giacomo II, si convertì al cattolicesimo e alla nuova fede rimase fedele anche dopo il 1688, quando la "gloriosa rivoluzione" portò sul trono Guglielmo III Orange, sovrano di fede protestante. Per aver rifiutato di allearsi con il nuovo re, Dryden perdette la posizione di Poeta Laureato e si ritirò a vita privata, dedicandosi interamente alla letteratura e in particolare alle traduzioni di molti autori classici e a versioni più libere dei racconti di Omero, Ovidio, Chaucer e Boccaccio, tutte raccolte nell'opera postuma *Fables, ancient and modern* (Favole, antiche e moderne, 1700). Morì a Londra.

Poeta Laureato e storiografo reale

La conversione al cattolicesimo

Le prime opere poetiche

I componimenti di circostanza

Le prime opere scritte da Dryden furono ispirate dagli avvenimenti politici. Nelle *Heroic stanzas* (Stanze eroiche, 1659), in quartine a rima alterna, lamentò la morte di Oliver Cromwell. Nell'*Astraea redux* (1660) celebrò in tono profetico il ritorno di Carlo II sul trono facendo uso per la pri-

ma volta dell'***heroic couplet*** (distico eroico), che divenne poi il metro delle sue opere più mature e di tutta la poesia inglese neoclassica. Nel poema *Annus mirabilis* (1666) commemorò l'"anno dei prodigi", in cui si era svolta la battaglia navale di quattro giorni sostenuta contro gli olandesi ed era scoppiato il grande incendio di Londra.

Il distico eroico

Tutte queste opere mostravano il graduale distacco dalle forme e dai modi della tarda poesia metafisica (v. a p. 71) ed evidenziarono il suo affermarsi come **iniziatore della scuola neoclassica**.

Iniziatore della scuola neoclassica

Le opere teatrali

Già dal 1663 Dryden cominciò a dedicarsi al teatro, genere che lo impegnò quasi totalmente fino al 1681. Egli compose in distici eroici gli *heroic plays* (drammi eroici): *The indian emperor* (L'imperatore indiano, 1665), *Tyrannic love* (Amore tirannico, 1669), *The conquest of Granada* (La conquista di Granada, 1670). Ne difese l'inverosimiglianza dell'intreccio sostenendo che un poeta eroico non deve limitarsi a descrivere la nuda realtà, ma può abbandonarsi totalmente all'immaginazione.

I drammi eroici

La sua più riuscita opera teatrale è la tragedia, in *blank verse*, *All for love* (Tutto per amore, 1667), un rifacimento di *Antony and Cleopatra* di Shakespeare, in cui però la tematica veniva semplificata e legata al conflitto tra amore (Egitto) e onore (Roma). Fra le commedie si ricordano *Marriage à la mode* (Matrimonio alla moda, 1672), caratterizzata da un dialogo brillante mediante il quale il poeta ironizza sul sesso, sul matrimonio, sull'onore, sulla virtù e sulla società della Restaurazione, e *The Spanish friar* (Il frate spagnolo, 1680).

La tragedia

Le commedie

Dryden impersonò il nuovo autore del teatro risorto dopo il veto imposto dai puritani agli spettacoli: i suoi drammi presentano personaggi "eroici", amanti che declamano la loro passione secondo un cliché mutuato dal teatro francese. Le commedie sono uno specchio della società di nobili e cortigiani della Restaurazione.

Satire, poemi religiosi, poesie occasionali

Negli anni dal 1681 al 1687 Dryden ritornò alla poesia componendo **i suoi lavori migliori**, le **satire**. In *Absalom and Achitophel* (Assalonne e Achitofel, 1681) egli intervenne nel dibattito politico opponendosi al conte di Shaftesbury (Achitophel), che sosteneva nella successione al trono il duca di Monmouth (Assalonne), figlio illegittimo di Carlo II, ed

Le satire

escludeva Giacomo, erede e fratello di Carlo II, perché cattolico. Dryden riprese l'episodio biblico della ribellione di Assalonne contro il padre, re Davide, adattandolo alla situazione contemporanea. Anche in *The medal* (La medaglia, 1682) Dryden riprese l'attacco a Shaftesbury, mentre nel poemetto *Mac Flecknoe* (1682) si scagliò contro Thomas Shadwell, un mediocre compositore di versi, sostenitore di Shaftesbury, che aveva replicato a *The medal* con una satira grossolana.

I poemi religiosi

Le satire politiche furono seguite da due **poemi religiosi**: *Religio laici* (La religione del laico, 1682), nel quale Dryden testimoniava la propria professione di fede anglicana contro la Chiesa di Roma, e più tardi *The hind and the panther* (La cerva e la pantera, 1687), successiva alla sua conversione al cattolicesimo: nonostante i punti di vista praticamente opposti, i poemi si somigliano per il vigore polemico e per la capacità di ragionare in versi con chiarezza e ardore.

Le poesie occasionali

Dryden scrisse anche un certo numero di **poesie occasionali**: prologhi, epiloghi alle proprie e altrui opere teatrali, epistole, elegie, epitaffi e odi. Fra queste destano interesse *A song for st. Cecilia's day* (Canto per il giorno di santa Cecilia, 1687) e *Alexander's feast: or the power of music* (Il festino di Alessandro, ovvero il potere della musica, 1697), composizioni poetiche in lode della musica, come erano allora di moda, che si ispiravano nella struttura alle odi pindariche.

L'opera critica

Il padre della critica inglese

Oltre che grande poeta, **Dryden fu anche il maggiore critico del tempo**, tanto da meritarsi la definizione del dottor Johnson di "padre della critica inglese". Tutta la sua carriera poetica fu accompagnata da saggi in cui egli discuteva di questioni di struttura, caratterizzazione, tecnica, linguaggio poetico, mode letterarie. **Il più famoso è l'*Essay of dramatic poesy*** (**Saggio sulla poesia drammatica**, 1668), un dialogo sulla natura del dramma poetico e sui meriti del teatro classico, moderno, francese, elisabettiano e della Restaurazione. Nell'insieme i suoi saggi costituiscono un corpus critico rappresentativo della **visione neoclassica della poesia**. I suoi principi critici non erano molto diversi da quelli del neoclassicismo europeo: **la poesia è imitazione della natura**, sua funzione è quella di dilettare e istruire, suoi ideali formali sono l'ordine, l'armonia e la correttezza. La reale importanza di Dryden all'interno della critica inglese non fu tanto quella di enunciare questi principi ge-

Visione neoclassica

nerali, ma, soprattutto, la sua **capacità di analizzare e capire il valore di diversi autori e diverse letterature**: si deve a lui appunto di aver compreso la grandezza di Chaucer, Spenser, Shakespeare e Milton.

SCHEMA RIASSUNTIVO

La vita	John Dryden (1631-1700) nasce ad Aldwinkle All Saints, Northamptonshire, e viene educato dai genitori nella fede puritana. Nel 1685, con l'ascesa al trono del cattolico Giacomo II, si converte al cattolicesimo e vi rimane fedele anche quando la Rivoluzione riporta sul trono Guglielmo III Orange, di fede protestante. Rifiutatosi di allearsi con il nuovo re, egli si ritira a vita privata e si dedica interamente alla letteratura. Muore a Londra.
Le opere poetiche	Le prime opere (*Stanze eroiche*, 1659; *Astraea redux*, 1660; *Annus mirabilis*, 1666) mostrano il suo graduale distacco dalle modalità della tarda poesia metafisica per affermarsi come iniziatore della scuola neoclassica. Le satire *Assalonne e Achitofel* (1681), *La medaglia* (1682) e *Mac Flecknoe* (1682) testimoniano il suo intervento nel conflitto suscitato dalla successione al trono. Lo stesso vigore polemico è rintracciabile nei poemi religiosi *Religio laici* (1682) e *La cerva e la pantera* (1687).
La critica	L'importanza di Dryden nella storia della critica è confermata dalla definizione di "padre della critica inglese" attribuitagli dal dottor Johnson. Sua opera più significativa è il *Saggio sulla poesia drammatica* (1668), che espone una visione neoclassica della poesia. Suo immenso contributo è stato poi quello di comprendere la grandezza di autori come Chaucer, Shakespeare e Milton.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quale importanza riveste Dryden nella storia della letteratura inglese? **88a**
2. Perché è considerato l'iniziatore della scuola neoclassica? **89a**
3. Quale determinante influenza ha avuto la sua opera critica e quali ne sono i principi ispiratori? **90b**

IL SETTECENTO E L'ILLUMINISMO

1 La poesia
2 Alexander Pope
3 La prosa saggistica e il teatro
4 Jonathan Swift
5 Il romanzo moderno
6 Jane Austen

Il periodo immediatamente seguente la Restaurazione, che coincide con i primi anni del secolo, viene definito “età augustea”, non solo perché Londra diventa la capitale di un sempre più vasto impero coloniale, ma anche perché, a causa della raffinatezza della sua cultura, la capitale si sente l’erede della Roma imperiale.

I migliori poeti e artisti raggiungono il perfetto equilibrio tra la forma classica e la realtà contemporanea attraverso l’“imitazione” e le canzonature (le mock forms*), in cui la purezza della forma contrasta con la rappresentazione del disordine del quotidiano. Anche la satira si ispira ai modelli classici e, come mai prima in Inghilterra, riveste un ruolo così centrale con la sua capacità di fare proprie la visione tragica e quella eroica.*

L’affermarsi del romanzo costituisce un avvenimento letterario di grande portata: si approfondisce l’esplorazione dell’io e dell’identità dei personaggi e si intensifica il desiderio di dare veridicità alle storie narrate.

La crescente diffusione del gusto per il sentimento, dopo la metà del secolo, è il culmine di un lungo processo cominciato con il passaggio dai sistemi razionalistici secenteschi all’enfasi dell’“età augustea” sull’intuizione immediata: la realtà sta cominciando a diventare ciò che la mente umana crea. Nelle prime fasi questo culto del sentimento si manifesta in poesia con un allontanamento dall’esperienza quotidiana per coltivare il sublime, cioè immagini che ispirino alla mente terrore e sgomento.

1 La poesia

L'attività poetica del periodo "augusteo" non presenta, a parte Pope, figure artistiche di particolare rilevanza; il fenomeno più interessante è probabilmente il diffondersi di un tipo di poesia che affianca al "giusto studio dell'umanità" una forma descrittiva e meditativa attenta al fascino della natura. Quando l'età della ragione comincia a dare ***sempre maggiore spazio all'espressione del sentimento,*** *all'insoddisfazione per la fredda religione razionale dei teisti (è di questi anni l'affermazione del movimento metodista fondato dai fratelli John e Charles Wesley, con la sua carica di misticismo), l'equilibrio classicista dell'età augustea viene minato da complessità e contraddizioni interne e la* ***poesia anticipa tematiche che saranno care al romanticismo****.*

La poesia "augustea"

Fra i poeti dell'età augustea non emersero personalità di primo piano: ricercatezza, disinvoltura e ispirazione ai modelli classici, soprattutto nei generi pastorale e satirico, caratterizzarono le opere di questo periodo. Alcuni poeti, poi, come **John Dyer** (1699-1757), **John Philips** (1676-1709) e **Matthew Green** (1696-1737), furono attratti dalla possibilità di applicare un linguaggio ricco di perifrasi poetiche a oggetti quotidiani e familiari per trarne effetti semicomici.

■ Matthew Prior

Matthew Prior (1664-1721) fu uomo di stato e poeta, autore di odi, epistole, satire e poemetti di circostanza nei quali espresse il suo scetticismo verso tutti i sistemi filosofici (*Salomon on the vanity of the world*, Salomone sulle vanità del mondo, 1718). Migliori risultano essere i suoi componimenti più brevi, quali *A fable of the widow and her cat* (Favola della vedova e del suo gatto, 1712) e *The dove* (La colomba, 1717), in cui fuse abilmente eleganza e volgarità, rispecchiando l'ideale formale degli scrittori augustei: l'essere al tempo stesso disinvolti e ricercati.

Disinvoltura e ricercatezza

■ John Gay

John Gay (1685-1732) fu amico di Pope e di Swift e scrisse alcune composizioni satirico-burlesche, interessanti perché forniscono un quadro rappresentativo della società settecentesca. *The shepherd's week* (La settimana del pastore, 1714) raccoglie sei pastorali, parodia di idilli rustici,

IL CLASSICISMO

Il periodo successivo a quello della Restaurazione viene in generale definito età dell'illuminismo, o età della ragione, intendendolo riferito a una serie di fenomeni culturali che abbracciarono tutti i diversi aspetti della realtà, da quello filosofico a quello religioso e politico, e caratterizzato dalla fiducia nella ragione umana, vista come lo strumento adeguato per diradare con la sua luce le "tenebre" del passato e guidare l'uomo verso un futuro di progresso e di felicità. All'interno di questo movimento culturale, l'aspetto eminentemente letterario suole essere definito con l'espressione di classicismo.
L'età del classicismo coprì il periodo dal 1702 al 1770, ma nella sua evoluzione si possono individuare due fasi: una prima, che arrivò fino al 1745 e viene generalmente chiamata "**età augustea**", durante la quale la nuova letteratura raggiunse maturità e perfezione; una seconda, in cui si manifestano segnali di preromanticismo.
Durante tutto il XVIII secolo il centro della cultura non fu più la corte: i letterati trovarono l'appoggio di uomini di Stato e politici e l'aumento del pubblico dei lettori consentì loro guadagni maggiori e un nuovo status sociale. Così essi introdussero nelle loro opere aspirazioni ed esigenze della società in cui vivevano, ma la loro produzione continuò a rimanere, almeno in un primo tempo, aristocratica, centrata sull'intelligenza e l'ingegno, di carattere didattico, morale o satirico, ispirato ai principi di ragione, ordine, equilibrio, eleganza e raffinatezza di tono peculiari dello stile classico.

nelle quali la descrizione della vita rurale è comunque viva e convincente. *Trivia, or the art of walking the streets of London* (Trivia, o l'arte di camminare per le strade di Londra, 1716) presenta sempre elementi eroicomici ed è un'animata e realistica rappresentazione della vita nelle strade di Londra. Ma l'opera a cui Gay deve la sua fama è *The beggar's opera* (L'opera del mendicante, 1728), con la quale inventò la *ballad opera*, parodia del melodramma italiano e satira politica, ripresa nel XX secolo da B. Brecht.

"L'opera del mendicante"

■ James Thomson

Un poeta della natura

James Thomson (1700-1748) fu l'autore più significativo del periodo. Nelle sue composizioni sulle stagioni *Winter* (1726), *Summer* (1727), *Spring* (1728) e *Autumn* (1730), pubblicate nel 1730 nella raccolta *Seasons* (Stagioni), rappresentò la natura nei diversi periodi dell'anno, alternando le descrizioni con meditazioni sull'uomo. Si notano nella sua poesia i debiti nei confronti delle *Georgiche* virgiliane, del *blank verse* di Milton, dei canoni classici e della filosofia sociale, ma emerge un nuovo sentimento della natura che incontrerà il gusto dei romantici. Un'altra interessante testimonianza di ricerca, nell'"età augustea", di nuovi modelli e orizzonti poetici è l'opera *The castle of indolence* (Il castello dell'indolenza, 1748), nella quale Thomson adottò la forma romanzesco-allegorica e la strofa spenseriana, ben consapevole dell'effetto semiu-

moristico che l'uso di elementi di un lessico di Spenser (v. a p. 37) avrebbe avuto per il pubblico settecentesco. Egli fu anche autore di tragedie piuttosto convenzionali.

Fra classicismo e romanticismo

La nota di malinconia filosofica presente nella poesia di Thomson divenne una tendenza più generale alla poesia meditativa nei poeti successivi all'"età augustea". **Tematiche di questa poesia**, che è stata definita **preromantica** per l'anticipazione di temi cari al romanticismo, furono **un ritorno alla natura**, con un interesse per l'elemento pittoresco, selvaggio e solitario, il **culto per la malinconia e la sensibilità** (manifestato dall'interesse per rovine, cimiteri e dall'idealizzazione della solitudine), il **culto per il primitivo** in contrapposizione alla civiltà, **l'interesse per** l'elemento **esotico**, **bizzarro** e per il **sublime**, **l'interesse per il Medioevo e** l'arte gotica, l'importanza data alle esigenze dell'**immaginazione**.

Natura, malinconia, sensibilità, primitivo, esotico, sublime, fantastico

Edward Young (1683-1765) mostrò una nota soggettiva e un lessico più intenso che elegante nel poema elegiaco *The complaint; or night thoughts on life, death, and immortality* (Il lamento; ovvero pensieri notturni sulla vita, la morte e l'immortalità, 1742-46), ispirato dalla morte della moglie. Il poema è un tipico esempio della voga delle cupe meditazioni in versi e godette di grande e lunga fama (in Italia fu tradotto con il titolo "Le notti") come modello di poesia sepolcrale.

Edward Young

Il poeta ed erudito scozzese **Robert Blair** (1699-1746) offrì nel celebre poemetto *The grave* (La tomba, 1743) una meditazione sulla morte in *blank verse*, nella quale il compiacimento dell'orrore è subordinato a un fine religioso.

Robert Blair

Mark Akenside (1721-1770) discusse nel poemetto filosofico in versi sciolti *The pleasures of imagination* (I piaceri della fantasia, 1744), ispirato a Virgilio e Orazio, del "bello" e del "sublime", associandoli non alla barbarie "gotica" ma al "genio dell'antica Grecia".

Mark Akenside

L'attività letteraria dei fratelli **Joseph** (1722-1800) e **Thomas Warton** (1728-1790), pur non avendo grande valore poetico, ebbe una fondamentale importanza nella storia del gusto perché loro fu la prima formulazione di quella concezione della poesia che avrebbe dominato la scena letteraria per più di centocinquant'anni: nota malinconica, interesse per il primitivo, il bizzarro, il sublime e il patetico, così come si sosteneva in *Essay on the genius and writings of Pope* (Saggio sul genio e le opere di Pope, 1756-82).

Joseph e Thomas Warton

William Collins (1721-1759) fu poeta ancora a metà fra due mondi: quello del linguaggio artificioso settecentesco e

William Collins

quello dell'interesse per le rovine, la solitudine e la malinconia. Le sue *Odes* (1747) furono molto ammirate dai romantici per la musicalità del verso, il sentimento della natura e il fascino dell'esotico e del passato.

■ Thomas Gray

Thomas Gray (1716-1771) fu poeta di grande erudizione e vasti interessi letterari, che sperimentò molti generi poetici. Caratteristici in tal senso sono le sue odi pindariche *The progress of poesy* (Il cammino della poesia, 1754) e i componimenti di argomento storico o mitologico *The bard* (Il bardo, 1757) e *The descent of Odin* (La discesa di Odino, 1768): ispirati dalla tradizione celtica e scandinava, contribuirono a rendere popolari le antiche leggende germaniche e celtiche. Il suo componimento più famoso, *Elegy written in a country churchyard* (Elegia scritta in un cimitero di campagna, 1751), è un poemetto dal tono elegiaco e meditativo che appartiene alla voga delle contemplazioni tombali, ma di qualità artistica decisamente superiore. Dalla contemplazione del paesaggio Gray passa a riflessioni sulla vita delle comunità rurali, riprende una polemica borghese contro le classi nobiliari improduttive, per poi ripiegare su una nota più intima con il lamento per la morte oscura di un poeta sensibile e sfortunato (immagine idealizzata dello stesso autore). Temi fondamentali dell'opera sono il riconoscimento della moralità della vita contadina, la rassegnazione alla volontà di Dio e il rinvio del verdetto finale sull'uguaglianza degli uomini al momento della morte.

Poesia sepolcrale

SCHEMA RIASSUNTIVO

La poesia "augustea"	Ricercatezza, disinvoltura, ispirazione ai modelli pastorali e satirici classici si affiancano a un tipo di poesia classicistica, attenta al fascino della natura, la cui rappresentazione è fonte di riflessioni morali sulla condizione umana. Fra i poeti più significativi, **Matthew Prior** (1664-1721) e **John Gay** (1685-1732).
Thomson	James Thomson (1700-1748) è il poeta più caratteristico del periodo: nelle sue *Stagioni* (1730), poema sulle quattro stagioni, alterna descrizioni della natura a meditazioni sull'uomo.

segue

Fra classicismo e romanticismo	L'età della ragione comincia a dare maggiore spazio all'espressione della sensibilità e a una poesia più meditativa; si tende a un ritorno alla natura, al culto per la malinconia, la sensibilità, al gusto per il primitivo, l'esotico e il sublime, tematiche che vengono definite preromantiche. Fra i poeti del periodo si segnalano **Edward Young** (1683-1765), **Robert Blair** (1699-1746), i **fratelli Warton**, **William Collins** (1721-1759) e soprattutto **Thomas Gray** (1716-1771), autore della celebre *Elegia scritta in un cimitero di campagna* (1751), che avvia la voga della poesia sepolcrale.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali elementi principali presenta la poesia dell'"età augustea"? **95a**
2. Quali tendenze si manifestano nella seconda metà del Settecento? **97**
3. Quali tematiche esprime la poesia di Gray? **98b**

2 Alexander Pope

Alexander Pope rappresenta ***il punto più alto del neoclassicismo inglese*** *per la sua abilità nel combinare l'ingegno con un uso magistrale del distico eroico e per aver offerto un ritratto satirico dei modi e della società del suo tempo. Che all'eleganza divertita delle prime opere si affianchi la cupa animosità della* **Zucconeide** *è però sintomo del clima culturale preromantico che andava instaurandosi verso la metà del secolo e che metteva in discussione proprio quell'ideale di misura, armonia e simmetria a cui il Pope "razionalista" si era ispirato.*

Un percorso umano di solitudine

Alexander Pope (1688-1744) nacque a Londra da una famiglia di fede cattolica in un periodo in cui i cattolici non godevano neppure dei diritti politici. Di salute cagionevole, non ricevette un'istruzione regolare e visse una vita appartata e di solitudine. Si formò una vasta cultura studiando i classici latini e greci e gli scrittori italiani e francesi. A differenza della maggior parte dei letterati del tempo, i quali prestavano servizio nel governo, in un partito politico, nella Chiesa o presso mecenati privati, egli fece della letteratura la sua unica professione e il suo unico mezzo di sostentamento. Le sue opere poetiche gli diedero fama e gli garantirono prosperità economica, ma, a parte qualche frequentazione dell'alta società, egli si ritirò a vivere in una villa a Twickenham, dedito a studi prevalentemente filosofici, e lì morì.

La produzione letteraria

Il "Saggio sulla critica"

"Il ricciolo rapito"

Dopo l'esordio, nel 1709, con alcune egloghe pastorali a imitazione di Virgilio, piuttosto convenzionali ma con una versificazione fluida ed elegante, compose il **trattatello in versi *Essay on criticism*** (**Saggio sulla critica**, 1711), la sua prima opera importante, in cui traduceva in distici epigrammatici le principali idee critiche del tempo e il suo breviario estetico: egli spronava i lettori a **seguire la natura e le regole degli antichi**, avendo sempre presenti come **ideali l'ordine e lo stile neoclassici**, da tradurre in opere improntate a **chiarezza**, **correttezza** e **buon senso**. Tali ideali poetici egli realizzò nella sua **opera migliore**, ***The rape of the lock*** (**Il ricciolo rapito**, 1712), un poemetto eroicomico in cinque canti scritto per appianare il contrasto tra le fa-

miglie dei Petre e dei Fermore dopo che Lord Petre aveva tagliato la chioma di miss Arabella Fermore. **Pope utilizzò per fini satirici tutti gli espedienti del genere epico**; l'opera risulta così avere anche un valore di critica sociale e offre una raffinata caricatura della superficialità della società del tempo, ma è anche un'opera di cesello, intessuta di riferimenti ai classici e paragonabile a un poema di età alessandrina. Tradotto in francese e in italiano, fu fonte del *Giorno* di Parini.

Le traduzioni di Omero

Ancor prima del 1717, anno della pubblicazione della prima raccolta delle sue opere, Pope iniziò la traduzione dell'*Iliade* di Omero, che venne pubblicata in sei volumi fra il 1715 e il 1720, alla quale seguì l'*Odissea* in cinque volumi nel 1725-26: poiché egli non conosceva a fondo il greco, le sue versioni non potevano essere fedeli all'originale, infatti sono piuttosto delle parafrasi poetiche nelle quali egli utilizzò magistralmente il distico eroico e sviluppò un linguaggio poetico ricco di espressioni colte e ammirate figure retoriche.

■ La produzione degli ultimi anni

Nella parte finale della sua vita, Pope si diede alla composizione di **poemi satirici, filosofici e didattici**. Del 1728 è ***The dunciad*** **(La zucconeide), l'opera satirica più ambiziosa di Pope**, un poema eroicomico in tre libri che subì varie fasi di sviluppo e manipolazioni ed era **un attacco ai pedanti**, quasi uno sfogo di Pope sia a livello personale, contro i propri avversari letterari, sia contro l'ottusità in generale. Poco prima di morire egli pubblicò (1742) un quarto libro del poema, di tono più amaro e pessimistico, che celebrava il trionfo delle tenebre sull'ignoranza.

"La zucconeide"

Nell'***Essay on man*** (**Saggio sull'uomo**, 1733-34), composto da quattro epistole dedicate all'amico Lord Bolingbroke, Pope esponeva la tesi (già di Leibniz) secondo cui il **nostro mondo è il migliore dei mondi possibili** e ogni ingiustizia o male apparenti sono parte dell'inevitabile ordine definitivo delle cose stabilito da Dio. Questa corrente di pensiero, comune a molta parte del Settecento, non venne elaborata in modo originale da Pope, che peraltro non possedeva una mente filosofica. Il valore letterario del saggio è nei brani in cui Pope è capace di mettere in versi eleganti idee filosofiche di per sé non congeniali alla poesia.

Il "Saggio sull'uomo"

I ***Moral essays*** (**Saggi morali**, 1733-34), anch'essi ispirati da Lord Bolingbroke e in forma di epistole, riprendono apertamente il modello di Orazio e riflettono con **ironia pungente sulla corruzione della società** e i difetti umani attraverso una serie di ritratti di uomini e donne.

"Saggi morali"

Le "Satire"

Le *Satires* (Satire, 1734-38) sono un libero adattamento delle satire ed epistole di Orazio, che per gli scrittori del primo Settecento rappresentava il modello ideale di poeta civile. Le parti migliori dell'opera sono il Prologo, conosciuto anche come *An epistle to Dr Arbuthnot* (Epistola al dottor Arbuthnot, 1735) e l'Epilogo, già pubblicato con il titolo di *One thousand seven hundred and thirty eight* (Millesettecentotrentotto, 1738).

La fortuna di Pope

Alexander Pope godette in vita e per tutto il Settecento di una grandissima reputazione, che crollò tuttavia con l'affermarsi del romanticismo e della sua reazione alla poesia intellettuale, satirica e didattica. Egli fu rivalutato solo nel XX secolo. Artista eccelso per la **capacità di mettere in versi eleganti concetti complessi**, forse più adatti alla prosa, egli ha lasciato una vivace rappresentazione satirica della società e dei costumi del suo tempo.

SCHEMA RIASSUNTIVO

La vita	Alexander Pope (1688-1744) nasce a Londra da una famiglia cattolica e fa della letteratura la sua unica professione e il suo unico mezzo di sostentamento. Muore a Twickenham.
Le opere	L'opera migliore è *Il ricciolo rapito* (1712), che offre un quadro satirico e brillante dell'alta società del tempo. *La zucconeide* (1728) è l'opera satirica più ambiziosa e rappresenta lo sfogo di Pope sia a livello personale, contro i letterati, sia contro l'ottusità in generale. Scrive anche poemi filosofici e didattici (*Saggio sull'uomo*, 1733-34; *Saggi morali*, 1733-34) e una raccolta di *Satire* (1734-38). Pubblica anche libere versioni dell'*Iliade* (1715-20) e dell'*Odissea* (1725-26).
La fortuna	Artista abile nel mettere in versi eleganti concetti forse più adatti alla prosa, lascia una vivace rappresentazione satirica del suo tempo; dopo l'oblio durante il romanticismo è stato rivalutato nel Novecento.

DOMANDE DI VERIFICA

1. A quali ideali poetici si ispira *Il ricciolo rapito* di Pope? **100b**
2. Quali tesi Pope espone nei suoi poemi filosofici e didattici? **101b**
3. Contro chi si esprime la satira di Pope nella *Zucconeide*? **101b**

3 La prosa saggistica e il teatro

*Il XVIII secolo vede la nascita di **molte opere di carattere politico, storico e filosofico** e, soprattutto nel campo del giornalismo, lo sviluppo dei periodici, in particolare "The Tatler" e "The Spectator" a opera di J. Addison e R. Steele. La **figura letteraria di maggior rilievo** in questo panorama **è** quella di **Samuel Johnson**, il "dottor Johnson", poeta, critico, saggista ed editore. In ambito teatrale prevalgono i gusti della classe media: si afferma così la **commedia sentimentale**, che tende a enfatizzare l'aspetto morale. In reazione a quest'ultima nascono rappresentazioni finalizzate al solo divertimento degli spettatori.*

Il saggio e il giornalismo

Filosofi, storici e politici

La maggior parte della prosa scritta nel Settecento e in particolare nella seconda metà del secolo, a parte la produzione narrativa, fu opera di filosofi (quali **David Hume**), storici (come **Edward Gibbon**, 1737-1794, autore di una celebre storia sulla decadenza e la caduta dell'impero romano) e politici (quali **Edmund Burke**). Accanto a questa produzione abbondarono biografie, autobiografie, saggi, diari e lettere, ricca miniera di informazioni sulla vita sociale, intellettuale e artistica del periodo. Inoltre, già verso la fine del Seicento, la diffusione del **giornalismo** e del **saggio periodico** aveva dato l'avvio a un genere che conobbe ulteriore sviluppo nei primi anni del Settecento, quando vennero fondati periodici come "The Tatler" (1709), sostituito poi (1711) da "The Spectator", primi esempi di giornalismo moderno, rivolti anche ai ceti medi, oltre che ai letterati, con intenti divulgativi a carattere più generale sulla cultura e la civiltà del tempo.

Il giornalismo

■ Richard Steele

Richard Steele (1672-1719), di origine irlandese, dopo un esordio con un trattato sul cristianesimo (1701) e con alcune commedie sentimentali di scarso valore (*The funeral*, Il funerale, 1701; *The lying lover*, L'amante bugiardo, 1703; *The conscious lovers*, Gli amanti coscienziosi, 1722), aventi tutte lo scopo di offrire esempi di virtù e onestà, iniziò la carriera di saggista e giornalista con la **pubblicazione del periodico settecentesco più famoso, "The Tatler"** (Il chiacchierone), i cui 271 numeri apparvero fra il 1709 e il 1711; intento della pubblicazione doveva essere quello di servire agli

La fondazione di "The Tatler"

uomini politici, ovvero a tutti coloro che per il loro senso civico anteponevano le questioni di stato a quelle personali, ma Steele volle anche intrattenere i lettori in modo scherzoso e, con il passare del tempo, il giornale dedicò sempre più spazio a commenti sul costume e sulla letteratura. Fondò anche con Addison "The Spectator" e "The Guardian".

■ Joseph Addison

Joseph Addison (1672-1729), deputato *whig*, eminente studioso di classici e latinista, fu autore multiforme, ma **è soprattutto nota la sua attività di giornalista**. Scrisse alcuni articoli per "The Tatler" e per suo intervento venne ridotta la parte dedicata ai pettegolezzi per lasciare spazio a saggi che discutevano di uomini e libri. Nel periodico, Steele ebbe il merito delle idee più originali, ma fu Addison a portarle a compimento. Mentre la sua collaborazione con Steele in "The Tatler" fu relativa, quella nei numeri di **"The Spectator", fondato insieme nel 1711**, fu prevalente e mostrò una notevole coscienza critica e vigile consapevolezza. Il suo **ideale di prosa era quello che univa diletto e insegnamento**, escludendo ogni forma di pedanteria. Gli articoli di "The Spectator" trattavano una grande varietà di argomenti, dalla critica letteraria alla filosofia morale, dall'estetica alle mode e alle abitudini. Nel 1713 Steele e Addison pubblicarono un altro giornale, "The Guardian", una sorta di continuazione dello "Spectator". Questi tre periodici iniziarono una tradizione che ebbe un grande successo nel Settecento e che si rivelò d'importanza fondamentale nel rappresentare la vita sociale inglese.

"The Spectator"

■ James Boswell

James Boswell (1740-1795), originario della Scozia, viene considerato **uno dei più grandi biografi in lingua inglese**, autore di interviste a Voltaire e a Rousseau. Pubblicò nel 1773 *Journal of a tour to the Hebrides* (Diario di un viaggio alle Ebridi), una relazione del viaggio fatto con Johnson in quell'anno. **Suo capolavoro è *The life of Johnson* (La vita di Johnson**, 1791), biografia per la quale Boswell aveva cominciato a raccogliere materiale dal 1763, ovvero dal primo incontro con il letterato. L'opera copre tutta la sua vita, ma la parte migliore è quella in cui sono riportate in forma diretta le abitudini, le opinioni e le acute conversazioni di Johnson. Boswell fu anche un grande diarista: in particolare il suo *London journal* (Diario londinese, 1762-63) è un vivace documento attendibile e dettagliato delle sue esperienze, in cui rivive lo spirito di un'intera epoca.

La biografia di Johnson

■ Edmund Burke

Un altro membro del Literary Club, fondato da Johnson, fu **Edmund Burke** (1729-1797). Statista di vedute moderate e appassionato sostenitore delle libertà costituzionali inglesi, promosse una politica di conciliazione verso le colonie americane, di tolleranza religiosa e di riforma delle leggi penali. Burke fu anche apprezzato filosofo, grazie alla sua concezione organica dello stato. Egli cercò di riconciliare le idee illuministe di progresso con il rispetto per l'autorità e la tradizione. Nella sua opera più nota, ***Reflections on the revolution in France*** (**Riflessioni sulla rivoluzione in Francia**, 1790), egli sostenne appassionatamente che le istituzioni dell'Ancien Régime avrebbero dovuto essere migliorate ma non distrutte e assunse una posizione di netta condanna della rivoluzione, di cui mise in luce soprattutto gli eccessi; l'opera divenne un classico del pensiero antirivoluzionario.

"Riflessioni sulla rivoluzione in Francia"

Fondamentale nel dare un nuovo impulso al pensiero estetico fu un'altra sua opera, *Philosophical enquiry into the origin of our ideas of the sublime and the beautiful* (Indagine filosofica sull'origine delle nostre idee del sublime e del bello, 1756), nella quale egli **sviluppò l'estetica del sublime**, che ebbe larga influenza sui contemporanei e sulla successiva generazione romantica.

L'estetica del sublime

Samuel Johnson

Samuel Johnson (1709-1784), noto come il "**dottor Johnson**", fu personalità straordinaria, che lasciò un'impressione di energia spirituale, di realismo, di razionale e austera filosofia di vita. Ben al di là del suo valore letterario, egli divenne una **figura simbolo della borghesia settecentesca**.

Il "dottor Johnson"

■ La vita e le opere

Nato a Lichfield, figlio di un libraio, studiò dal 1728 al 1731 a Oxford, ma dovette abbandonare gli studi a causa dei dissesti finanziari della famiglia. Sposata una ricca vedova, si trasferì a Londra nel 1737. Nel 1738 pubblicò la satira *London* (Londra), scritta a imitazione di Giovenale, un'invettiva contro le malvagità del mondo che gli attirò l'attenzione di Pope e notorietà, confermata da *The vanity of human wishes* (La vanità dei desideri umani, 1749), un'altra satira a imitazione di Giovenale, improntata a un aspro pessimismo: entrambe possiedono il vigore delle sue opere migliori.

Le satire

Ancora più interessanti furono i suoi saggi, pubblicati dal 1750 al 1752 nel suo bisettimanale "The Rambler", in cui mostrò anche doti **notevoli di umorista e bozzettista**. Col-

La saggistica

laborò anche ad altri periodici, sotto pseudonimo, con articoli che trattavano argomenti seri quali la felicità dell'uomo, l'angoscia, il dolore, la solitudine, la fama, la vecchiaia e l'amicizia e dai quali emanava una nota di profondo pessimismo, talora diluita da una vena più leggera e umoristica.

Il "Dizionario della lingua inglese"

Nel 1755 pubblicò il ***Dictionary of the English language*** (**Dizionario della lingua inglese**), un'opera monumentale e comunque la prima che cercasse di stabilizzare la lingua inglese, "**di conservare la purezza e definire il significato del nostro idioma**". Nonostante qualche errore, l'opera è un lavoro di grande erudizione e di classificazione, pietra miliare nella storia della lessicografia inglese. Dopo la sua pubblicazione, Johnson ottenne il titolo di dottore dell'università di Oxford e una pensione da re Giorgio III.

Il romanzo filosofico

Nel 1759 Johnson scrisse il suo unico lavoro narrativo, il breve romanzo filosofico *Rasselas, prince of Abyssinia* (Rasselas, principe di Abissinia), inframmezzato da molte riflessioni sull'inevitabilità dell'infelicità umana. Nel 1764 fondò il

Il Literary Club

"Literary Club", una libera associazione a cui aderirono i massimi artisti del tempo (O. Goldsmith, E. Burke, E. Gibbon, l'attore D. Garrick e il pittore J. Reynolds) e che esercitò una grande influenza sulla cultura del secolo.

La critica letteraria

Considerato **una delle maggiori figure della scena letteraria londinese**, nel 1765 Johnson pubblicò un'edizione delle opere di Shakespeare e fra il 1779 e il 1781 il suo **capolavoro di critica letteraria**: ***Lives of the English poets*** (**Vite dei poeti inglesi**), i cui brevi capitoli, dedicati a 52 autori del XVII e XVIII secolo, da Abraham Cowley a Thomas Gray, si distinguono per acume, equilibrio critico, sicurezza di gusto e concisione di stile.

Lo stile

Dotato di uno stile sempre elaborato, lontano dalla parlata quotidiana e con molte derivazioni dal greco e dal latino, Johnson fu uno dei primi liberi professionisti della letteratura in Inghilterra: poeta, critico, saggista, editore, giornalista, condizionò la scena letteraria inglese nella seconda metà del XVIII secolo.

Il teatro borghese

Due fatti importanti contribuirono alla riforma del teatro tra la fine del Seicento e i primi anni del Settecento: la pubblicazione nel 1698 di un famoso **attacco** di Jeremy Collier (1650-1726) **alla licenziosità della commedia di costume della Restaurazione** (i tempi erano ormai maturi per una visione più morale del teatro, visto che la stessa corte non presentava più l'atmosfera del regno di Carlo II) e il **profondo**

cambiamento del pubblico. Il teatro non fu più, infatti, patrimonio della sola corte e dell'aristocrazia; la stessa regina Anna, salita al trono nel 1702, non amava il teatro e il suo successore Giorgio I Hannover conosceva pochissimo l'inglese: così, gradualmente gli spettacoli vennero organizzati dalla **classe media**, finendo per rifletterne i gusti, la morale, gli ideali: il dramma aristocratico della Restaurazione si trasformò in **dramma borghese**.

Il dramma borghese

■ La tragedia

La tragedia eroica venne sostituita da una rappresentazione **di tipo neoclassico**, basata sui modelli francesi, che però non produsse opere particolarmente interessanti. Si ricordano *Cato* (Catone, 1713) di **Joseph Addison**, *Jane Shore* di **Nicholas Rowe** (1674-1718) e *The London merchant* (Il mercante di Londra, 1731) di **George Lillo** (1693-1739).

■ La commedia

La commedia sentimentale

Alla commedia di costume della Restaurazione subentrò la cosiddetta "**sentimental comedy**" (commedia sentimentale), che sostituiva alla licenziosità e all'arguzia della precedente un **nuovo tono morale**, con esempi di onestà, rettitudine e virtù, ma con risultati artistici inferiori alla commedia della Restaurazione. Tra i commediografi più rappresentativi del genere sono da ricordare **Richard Steele** e **Richard Cumberland** (1732-1811), autore della commedia di successo *The west Indian* (L'indiano occidentale, 1771).

La commedia divertente di Goldsmith e Sheridan

La diffusione di questo genere di commedia portò a una reazione guidata da **Oliver Goldsmith** (v. a p. 121) e **Richard Brinsley Sheridan** (1751-1816), autore delle commedie *The rivals* (I rivali, 1775), *The school of scandal* (La scuola della maldicenza, 1777) e *The critic* (Il critico, 1779), parodia del dramma sentimentale. Nel 1772 **Goldsmith** scrisse l'*Essay on the theatre; or a comparison between laughing and sentimental comedy* (Saggio sul teatro; ovvero un paragone fra commedia divertente e commedia sentimentale), in cui sosteneva come la commedia sentimentale fosse un'assurda mescolanza di commedia e tragedia, mentre il pubblico aveva bisogno di riscoprire l'arte della risata. La sua commedia *She stoops to conquer* (Ella si umilia per vincere, 1773), insieme a quelle di Sheridan, segnò il trionfo di questa commedia divertente su quella sentimentale.

SCHEMA RIASSUNTIVO

La prosa saggistica	La maggior parte della prosa scritta nella seconda metà del secolo è opera di filosofi, storici e politici. Abbondano anche le biografie, i saggi, i diari. Si afferma in particolare il giornalismo, grazie alla creazione di tre grandi periodici, **"The Tatler"**, **"The Spectator"** e **"The Guardian",** che si pongono come fondamentale testimonianza della vita sociale del tempo.
Gli autori	Fra i più significativi del periodo sono: **Joseph Addison** (1672-1729), **Richard Steele** (1672-1719), grandi giornalisti; il biografo di Johnson, **James Boswell** (1740-1795), e il filosofo **Edmund Burke** (1729-1797), teorico del sublime e assertore di una concezione organica dello stato.
Johnson	Samuel Johnson (1709-1784), poeta, critico, saggista, editore e giornalista, definito il "dottor Johnson", è lo scrittore che domina la scena letteraria inglese della seconda metà del Settecento. Autore di satire improntate a un aspro pessimismo, scrive interessanti saggi nei quali la nota pessimistica, tipica della sua visione della vita, è talora diluita dall'ironia. Nel 1759 scrive il breve romanzo filosofico *Rasselas, principe di Abissinia*, inframmezzato da molte riflessioni sull'inevitabilità dell'infelicità umana.
Il teatro borghese	Si manifesta la tendenza a cedere ai gusti della classe media. Alla **tragedia eroica** si sostituisce una rappresentazione di tipo neoclassico, basata sui modelli francesi (Joseph Addison, Nicholas Rowe, George Lillo). La **commedia di costume** della Restaurazione viene sostituita dalla **commedia sentimentale**, di minore rilevanza artistica (Richard Steele e Richard Cumberland). Come reazione, si diffonde una commedia divertente a opera di autori come Oliver Goldsmith (1730-1774) e Richard Brinsley Sheridan (1751-1816).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali generi si affermano nella prosa a partire dalla fine del XVII secolo? **103**
2. Quale funzione ha avuto la pubblicazione dei periodici in questo periodo? **103b-104**
3. Qual è stato l'apporto culturale e letterario di Johnson? **105b**
4. Quali innovazioni presenta il teatro del Settecento? **106b-107a**
5. Quali generi di commedia si affermano in questo periodo? **107**

4 Jonathan Swift

Figura complessa e contraddittoria di misantropo e moralista, Jonathan Swift fu ***il maggiore scrittore satirico della letteratura inglese****. Sebbene fosse senza dubbio figlio dell'"età della ragione", ne mise in luce limiti e ambiguità con feroce veemenza e in uno stile che è rimasto* ***modello di chiarezza ed efficacia****.*

La vita

Jonathan Swift (1667-1745) nacque a Dublino da genitori inglesi, ma rimase orfano di padre ancor prima di venire alla luce; era cugino del poeta John Dryden. Studiò alla Kilkenny Grammar School e al Trinity College. Nel 1689 si trasferì in Inghilterra per diventare segretario di sir William Temple, famoso politico e letterato. Insofferente per la mancanza di indipendenza, nel 1694 rientrò in Irlanda per dedicarsi al sacerdozio, ma nel 1696 fece ritorno alla casa di Temple a Moor Park, nel Surrey, e vi rimase fino al 1699. Durante la permanenza in casa Temple fu precettore della giovanissima Esther Johnson (figlia illegittima di Temple), alla quale avrebbe poi indirizzato una lunga serie di lettere, il famoso *Journal to Stella* (pubblicato postumo nel 1766) che illustra un allegro squarcio di vita londinese, rappresentata usando un linguaggio efficacissimo nella semplicità. I rapporti sentimentali con la donna (come del resto quelli con Esther Vanhomrigh, alla quale egli dedicò il poemetto *Cadenus and Vanessa*) sono però avvolti nel mistero e non si sa neppure se i due si siano mai sposati. Negli anni fra il 1700 e il 1714 Swift viaggiò dall'Irlanda a Londra, dove strinse amicizia con i maggiori letterati dell'età della Restaurazione, cercando vanamente fortuna nel mondo ecclesiastico e in quello politico. Nel 1710, Swift, che fino a quel momento aveva aderito ai *whigs*, passò dalla parte dei *tories*, attaccando il suo vecchio partito con una serie di opuscoli. Nel 1714, caduto il governo *tory*, Swift ritornò in Irlanda come decano della cattedrale di San Patrizio a Dublino e visse fra gente che non amava, ma che si sforzò di difendere dalle angherie inglesi. Da allora, se si esclude qualche viaggio a Londra, trascorse lì tutta la sua vita, per lo più in ritiro e solitudine, sempre più incupito e amareggiato. Negli ultimi anni fu anche tormentato della recrudescenza della labirintite da cui, pare, era sempre stato afflitto e qualche tempo prima di morire perdette

Gli anni presso il patrono sir Temple

Gli anni della maturità

la ragione. Venne sepolto nella cattedrale di Dublino accanto a Stella.

Le opere poetiche, satiriche e saggistiche

Gli esordi poetici

Swift cominciò la sua carriera poetica scrivendo odi pindariche ma, come raccontò Samuel Johnson, pare che Dryden lo avesse sconsigliato dall'intraprendere la carriera di poeta. Effettivamente anche le sue successive opere poetiche furono versi occasionali senza un grande valore artistico (*Cadenus and Vanessa*, 1712-13). Se non grande poeta, Swift fu, invece, sicuramente fra i migliori prosatori del suo tempo; fra il 1696 e il 1698 scrisse *The battle of the books* (La battaglia dei libri), una satira vivace in appoggio del suo patrono, sir William Temple, che si era inserito nella controversia fra i meriti degli scrittori antichi e di quelli moderni, scrivendo un saggio in favore degli antichi. Nel 1704 l'opera venne pubblicata insieme all'altra satira ***Tale of a tub*** (**Racconto di una botte**), questa volta contro la Chiesa di Roma e i dissidenti: la narrazione, in forma allegorica, racconta di un padre che, alla sua morte, lascia in eredità ai figli Pietro, Martino e Giacomo (rispettivamente la Chiesa cattolica, quella anglicana e i protestanti dissidenti) un mantello (le Scritture o la verità cristiana), con istruzioni specifiche sul modo di portarlo e custodirlo, e di come i tre fratelli disobbediscano al volere del padre modificando il mantello. Benché siano Pietro e Giacomo a essere attaccati, anche Martino appare comunque vulnerabile e **la satira diviene un'irriverente parodia dell'intera storia della Chiesa cristiana**. Altro saggio su questioni religiose è *An argument against abolishing christianity* (Argomentazione contro l'abolizione del cristianesimo, 1708), in cui veniva attaccata l'ipocrisia dei non credenti, che utilizzavano la religione cristiana solo per convenienza privata.

La satira contro le Chiese

■ I saggi politici e di polemica sociale

Passato ai *tories*, Swift attaccò i *whigs* con una serie di feroci opuscoli, il più noto dei quali fu *The conduct of the allies* (La condotta degli alleati, 1711). Al ritorno in Irlanda fu invece legata quella parte della sua produzione costituita dai saggi nei quali sottolineava le spaventose condizioni di vita del popolo irlandese e le ingiustizie perpetrate dal governo inglese: le *Drapier's letters* (Lettere del drappiere, 1724) raccolgono quattro pamphlet che sferrano un violento attacco alla proposta del governo di coniare una nuova moneta irlandese e giungono fino all'incitazione al boicottaggio economico; *Short view of the present state of Ireland* (Breve esposizione

I saggi sulle condizioni dell'Irlanda

dello stato attuale dell'Irlanda, 1727); notevole rilievo ebbe la sua *A modest proposal for preventing the children of poor people from being a burden to their parents or country* (Una modesta proposta per impedire che i bambini della gente povera siano di peso ai loro genitori o al loro paese, 1729), nella quale Swift sosteneva paradossalmente che per risolvere le difficoltà economiche dei poveri si sarebbero potuti allevare i loro figli come porcellini per poi darli in pasto ai ricchi. La completa indifferenza simulata in questa assimilazione tra animali e bambini nasconde una **feroce indignazione** per le condizioni di questi ultimi e l'apparente calma con cui Swift formula la sua tesi è in realtà furore.

"Una modesta proposta..."

"I viaggi di Gulliver"

Il capolavoro di Swift è il romanzo *Gulliver's travels* (I viaggi di Gulliver), pubblicato anonimo nel 1726. **In quest'opera, divenuta un classico**, la sua satira contro l'uomo e la civiltà raggiunse la perfezione. La forma del libro venne suggerita a Swift dalla grande popolarità dei libri di viaggio: nelle sue quattro parti si raccontano, con un linguaggio semplice e concreto, le straordinarie avventure di Lemuel Gulliver, chirurgo su una nave mercantile, le fantastiche nazioni di Lilliput, Brobdingnag, Laputa e Houyhnhnm. **Tema centrale del romanzo è l'educazione di Gulliver** attraverso le varie esperienze: **l'alterazione di forme e misure** (i minuscoli lillipuziani, i giganti, l'isola volante e i cavalli intelligenti) **è finalizzata all'osservazione delle cose del mondo sotto una luce diversa**. La misura dei lillipuziani dà alle loro lotte, alle loro controversie e a tutti i loro gesti un aspetto grottesco, mentre la proporzione rovesciata nel paese dei giganti Brobdingnag (nel secondo libro), in cui Gulliver viene messo nella culla delle bambole dalla figlia di nove anni del re dei giganti, diviene pretesto per un'amara riflessione sui costumi politici dell'Inghilterra, i cui abitanti vengono giudicati "la più perniciosa razza di ributtanti vermiciattoli cui la natura abbia mai permesso di strisciare sulla superficie della terra". La satira sferzante del terzo libro, ambientato nell'isola volante di Laputa e in quella di Glubdubdrib, è diretta contro i filosofi, gli storici e quanti si affannano su folli speculazioni, e contro i grandi uomini dell'antichità che si rivelano essere tutto il contrario di ciò che la storia ha tramandato. Ma i più infelici sono gli immortali Struldbrug, ai quali è impedito di porre termine alla noia infinita del vivere umano. **Il tono dell'opera, da sereno e fantastico, diventa**, man mano che la narrazione procede, **sempre più aspro e cupo** e culmina nel

La trama

Un'opera aspra e cupa

quarto libro nella rappresentazione di una società in cui i cavalli sapienti Houyhnhnm hanno assunto il ruolo degli umani e gli umani, gli Yahoos, quello di bestie così disgustose e degenerate da far proporre al cavallo padrone di Gulliver la castrazione della loro razza e quindi la loro estinzione. Lo stesso Gulliver alla fine del libro è disgustato dai propri simili e pieno di ammirazione per la società ideale dei nobili Houyhnhnm, la cui vita è ispirata da natura e ragione.

■ Il significato e la fortuna di "Gulliver"

I viaggi di Gulliver è forse l'opera che più di ogni altra nella letteratura occidentale mostra una così amara negazione della civiltà dell'Occidente e, ben oltre, dell'umanità stessa. La repulsione che Gulliver mostra per gli uomini e la loro degradazione è quella stessa che prova Swift per i suoi contemporanei e, in particolare, proprio per gli inglesi del suo tempo. Si è parlato di nichilismo per quest'opera; eppure essa brilla per il **sapiente equilibrio tra allegoria e critica** feroce di valori, istituzioni, religioni, scienze e cultura, **tra fantasia e disperazione**, il tutto espresso con uno stile classico. Il genio del suo autore erompe proprio da questa equilibrata complessità, così che il romanzo è diventato un capolavoro della letteratura mondiale e, con edizioni adattate, anche di quella infantile.

Fantasia e disperazione

SCHEMA RIASSUNTIVO

La vita	Jonathan Swift (1667-1745) nasce a Dublino da genitori inglesi; negli anni dal 1700 al 1714 viaggia spesso dall'Irlanda a Londra e risiede come segretario presso sir Temple, cercando vanamente fortuna nel mondo ecclesiastico e in quello politico. Durante l'ultimo periodo della sua vita è tormentato da una labirintite e prima di morire perde la ragione.
Le opere	Sicuramente fra i migliori prosatori del tempo, egli scrive satire corrosive e saggi su questioni religiose e sull'Irlanda, nei quali sottolinea la spaventosa situazione del popolo irlandese e le ingiustizie del governo inglese.
Il capolavoro	*I viaggi di Gulliver*, pubblicato anonimo nel 1726, è un romanzo in cui la satira contro l'uomo e la civiltà raggiunge la perfezione. Tema centrale è l'educazione di Gulliver attraverso le varie esperienze e l'alterazione delle forme e delle misure, che permette di osservare le cose del mondo in una luce diversa.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali sono gli elementi distintivi della produzione letteraria di Swift? **109a**
2. Quali problematiche affronta Swift nei saggi sull'Irlanda? **110a-111b**
3. Quale significato vuole trasmettere Swift con *I viaggi di Gulliver*? **112a**

5 Il romanzo moderno

*Il Settecento vede la nascita e **l'affermazione del genere tipicamente borghese del romanzo**, inteso come narrazione coerente costruita su personaggi ben rilevati e su una precisa osservazione della realtà. **I tre maggiori romanzieri del secolo, Defoe, Richardson e Fielding**, sono autori di rottura totale con la tradizione, non solo per lo stile ma anche come testimonianza degli intimi mutamenti nel contesto sociale. Accanto a loro si fanno luce altri romanzieri quali T.G. Smollet, L. Sterne e O. Goldsmith. Verso la fine del secolo, oltre al romanzo di costume si affermano i filoni del romanzo gotico e quello di gusto esotico-orientaleggiante.*

La nascita del romanzo

Nella creazione del romanzo inglese confluirono molte correnti, dai racconti elisabettiani in prosa alle storie picaresche, dalla tecnica degli scrittori di caratteri del Seicento allo stile narrativo di Bunyan. Ma fu soprattutto la convinzione che la verità poteva essere scoperta dall'individuo mediante i sensi che diede impulso al **realismo moderno**, ossia un atteggiamento generale che rifiutava qualsiasi tipo di astrazione e poneva l'attenzione sul metodo usato nell'investigazione, affrancando il singolo autore dalle credenze tradizionali e dagli assunti del passato. Proprio **il romanzo risultò essere la forma letteraria che maggiormente poteva adeguarsi a questo orientamento individualista e innovatore**. Le forme letterarie prima di allora avevano mirato a rispecchiare la cultura in cui erano nate, perché la principale categoria di verità era proprio la conformità alle pratiche tradizionali. Il romanzo, invece, sfidò questo conservatorismo letterario. Il romanziere doveva dare l'impressione di **riprodurre fedelmente l'esperienza umana** senza rifarsi ad alcuna tradizione letteraria. Defoe e Richardson furono i primi grandi scrittori della letteratura inglese a **non desumere le loro trame dalla mitologia**, **dalla storia**, **dalla leggenda o dalla letteratura** precedente, differenziandosi così da Chaucer, Shakespeare e Milton. Si consolidò la **tendenza a considerare l'esperienza individuale come arbitro della realtà**. Defoe subordinò la trama al modello della **"memoria" autobiografica**; Richardson e Fielding usarono trame non convenzionali, **inventate** interamente o basate su **avvenimenti contemporanei**.

Il realismo moderno e la forma romanzo

Il compito del romanziere

L'esperienza individuale come arbitro della realtà

Romanzo, genere borghese

Di certo il romanzo si configurò come un **genere tipicamente borghese**, rivolto agli ideali e ai gusti di quella classe che aveva preso il posto della corte e che sentiva la necessità di adeguare la propria educazione al nuovo ruolo.

Daniel Defoe, la memoria autobiografica

Daniel Defoe (1660-1731), prolifico giornalista e scrittore, è considerato **uno dei pionieri del romanzo moderno**. Perfetto rappresentante della borghesia in ascesa, egli espresse con un linguaggio semplice e aderente alla realtà i valori dell'intraprendenza e dell'ottimistica laboriosità.

■ La vita e le opere

Gli scritti satirici e polemici

Il giornalismo

Nacque a Londra da una famiglia protestante presbiteriana ed ebbe un'educazione religiosa assai rigida. Studiò per qualche anno al Dissenter's College di Stoke Newington, poi si dedicò al commercio, spesso con progetti finiti in disastri finanziari. Nel 1701 pubblicò la satira in versi *The true-born Englishman* (L'inglese autentico), nella quale legittimava l'ascesa al trono inglese del re olandese Guglielmo d'Orange, sostenendo l'origine composita dello stesso popolo inglese. Nel 1702 pubblicò *The shortest way with the dissenters* (Il metodo più sbrigativo per farla finita con i dissidenti), un pamphlet in cui l'apparente appoggio a dure misure contro i dissidenti mascherava in realtà un attacco contro l'atteggiamento di intolleranza religiosa dei *tories* anglicani. A causa di quest'opera Defoe fu accusato di sedizione e imprigionato. Liberato grazie all'influente politico Robert Harley, un *tory* moderato, iniziò la carriera di giornalista e di agente segreto per il governo. Fondò il periodico "The Review" (La rassegna, 1704-1713), nel quale si occupò di argomenti come il commercio, il denaro, le tasse, la libertà di stampa. Sin dal principio, però, egli si rese conto che, per attirare l'attenzione di un vasto pubblico, era necessario trattare argomenti più leggeri, così creò nel giornale una sezione in cui l'osservazione di fatti, notizie e libri contemporanei gli servì da spunto per scrivere numerosi saggi sui costumi del tempo, diventando il più importante predecessore del giornalismo di Addison e Steele (v. alle pp. 103-104). Nel 1706, con il resoconto realistico di un avvenimento soprannaturale, *A true relation of the apparition of one Mrs. Veal* (Fedele relazione dell'apparizione di una certa signora Veal), Defoe rivelò per la prima volta le sue doti di narratore. All'età di quasi sessant'anni egli decise di dedicarsi al romanzo e scrisse la serie dei suoi capolavori. Durante gli ultimi anni della sua vi-

ta ritornò a occuparsi di problemi sociali, politici ed economici in opere quali *The complete English tradesman* (Il perfetto commerciante inglese, 1726-27) e *A tour through the whole island of Great Britain* (Un viaggio per l'isola della Gran Bretagna, 1724-27), di religione e occultismo. Morì mentre stava lavorando a una nuova stesura di *The complete English gentleman* (Il perfetto gentiluomo inglese).

■ I romanzi

"Robinson Crusoe"

Defoe scrisse il suo primo romanzo, ***The life and strange surprising adventures of Robinson Crusoe*** (**La vita e le strane sorprendenti avventure di Robinson Crusoe**), nel 1719. L'opera è basata in parte su un fatto di cronaca: le avventure del marinaio scozzese Alexander Selkirk, vissuto completamente solo su un'isola deserta per quattro anni. Arricchendo questo fatto con materiale tratto da libri di viaggio e con invenzioni proprie, Defoe racconta, in prima persona, la storia di un mercante inglese, che per sfuggire a una vita mediocre si mette in mare a cercar fortuna e naufraga su un'isola deserta. In quell'isolamento, però, egli si sforza di ricostruire le più semplici strutture della civiltà che ha abbandonato; suoi soli compagni sono Dio e, in seguito, l'indigeno Venerdì. Ogni risultato ottenuto dal protagonista è strappato alla natura e solamente attraverso la fatica e la perseveranza egli può riscoprire, nelle condizioni più avverse, il valore e la dignità della civiltà materiale. **Crusoe non è un avventuriero, ma un mercante guidato dalla prudenza e dal buon senso**; sua finalità non è la gloria ma il risultato concreto, da perfetto rappresentante della classe sociale di origine e della sua mentalità. *Robinson Crusoe*, il primo romanzo popolare inglese con tratti differenti dai fabliau e dai racconti allegorici o romanzeschi, ebbe subito un grandissimo successo anche europeo e rivelò la capacità dell'autore di organizzare e presentare la materia narrativa, di **creare l'illusione della verità attraverso la minuta descrizione dei dettagli**: egli voleva, infatti, che i suoi romanzi fossero letti come un reportage della vita reale.

L'eroe della borghesia inglese

Il secondo "Crusoe"

Nel corso di sei anni Defoe scrisse gli altri suoi romanzi. *Farther adventures of Robinson Crusoe* (Le ulteriori avventure di Robinson Crusoe, 1719) è la continuazione del suo capolavoro, ma assai inferiore per qualità e successo. *Captain Singleton* (1720) racconta le avventure di un pirata che diventa un rispettato benestante. Altro capolavoro è *The Fortunes and Misfortunes, of the famous Moll Flanders* (1722), sotto forma di autobiografia di una prostituta alla fine riscattatasi: scrivendo con forte realismo, Defoe si rivela un ottimo conoscitore del-

"Moll Flanders"

la vita del tempo; anche Moll Flanders, come Robinson, non è ancora un personaggio pienamente sviluppato e sembra vivere le proprie esperienze più come figura in un contesto sociale che come essere umano capace di agire e soffrire. Minori sono *Colonel Jack* (1722), *Lady Roxana* (1724) e *Captain George Carlton* (1728). In quegli anni Defoe pubblicò anche *A journal of the plague year* (Diario dell'anno della peste), un'avvincente descrizione della grande pestilenza del 1665.

Gli ultimi romanzi

Samuel Richardson, il romanzo epistolare

Samuel Richardson (1689-1761) è ritenuto con Defoe il fondatore del romanzo inglese, in particolare del **romanzo sentimentale nella forma epistolare**. L'elemento che lo differenzia da Defoe è **l'attenzione** per la complessità della personalità umana, **per il carattere dei personaggi**, per il conflitto tra moralità e ambizioni mondane: **con lui il romanzo inglese giunge a piena maturazione**.

■ La vita

Nato nel Derbyshire, non compì studi regolari per le ristrettezze economiche della famiglia. Cominciò a lavorare giovanissimo come apprendista tipografo; nel 1719 aprì a Londra una propria tipografia, che divenne una delle più importanti della città, consentendogli di intrattenere relazioni con letterati e scrittori e di ottenere buoni guadagni. Ebbe una vita privata assai infelice: rimase vedovo due volte e perse otto dei suoi dodici figli. Morì a Londra.

■ L'opera narrativa

Fino al 1739 Richardson si era limitato a lavori di compilazione e di adattamento di lavori altrui; in quell'anno due amici librai gli chiesero di redigere una raccolta di lettere che servissero come modello alla gente del popolo per scrivere in modo appropriato e che, al tempo stesso, contribuissero alla sua formazione morale. Da questa proposta nacque **uno dei romanzi epistolari più famosi di tutta la letteratura europea**: ***Pamela, or virtue rewarded*** (**Pamela, o la virtù ricompensata**, 1741). In esso, attraverso la corrispondenza con i genitori, una giovane domestica narra come, insidiata dal padrone, il signor B., riesca a difendersi con molta astuzia, a farlo innamorare di sé e a sposarlo. Pubblicato anonimo, il romanzo ebbe un grande successo di pubblico sia per il contenuto ideologico, in accordo perfetto con la morale realistica della piccola borghesia e della gente semplice del popolo, sia per l'approfondimento psicologico dei personaggi e dei loro

"Pamela"

Morale borghese e approfondimento psicologico

sentimenti. La seconda parte del romanzo, aggiunta nel 1742, descriveva la vita della coppia ideale, la loro perfetta felicità; però, nel sottolineare il valore etico del matrimonio Richardson mostrò un'eccessiva prolissità moralistica che rallenta notevolmente la narrazione.

"Clarissa"

Nel successivo capolavoro ***Clarissa, or the history of a young lady*** (**Clarissa, o la storia di una fanciulla**, 1747-48) la protagonista è una giovane di buona famiglia, corteggiata da un giovane libertino: la vicenda ha uno svolgimento drammatico, perché la fanciulla viene rinchiusa in una casa di malaffare, e si conclude con la morte dell'eroina, mentre il giovane viene ucciso in duello da un cugino della protagonista. La trama complessa e ben congegnata permette a Richardson di descrivere un conflitto morale più ricco di quello di *Pamela.* Anche qui **la forma del romanzo** è quella **epistolare**, **ritenuta la più adatta a esprimere il fluttuare dell'emozione in un conflitto morale**.

La virtù come reputazione e prudenza

Richardson mostra una notevole attenzione per l'ambiente sociale e non dimentica mai le differenze di classe: le sue vicende morali si delineano sempre sullo sfondo di rapporti sociali e **la virtù è costantemente legata alla reputazione e alla prudenza**.

L'ultimo romanzo

Anche il terzo romanzo *The history of sir Charles Grandison* (La storia di sir Charles Grandison, 1753-54) in sette volumi, è scritto in stile epistolare e offre il ritratto di un perfetto gentleman, che, dopo molte vicende, riesce a sposare la donna che ama. L'opera è meno interessante delle precedenti anche perché l'ambiente è quello dell'alta società, non familiare all'autore.

■ La fortuna

Tutta l'opera narrativa di Richardson ebbe un notevole successo: *Pamela* fu ristampato varie volte e tradotto in molte lingue. Molti ammiratori, e soprattutto ammiratrici, lo presero come consigliere spirituale e maestro, ritenendolo lo scrittore che meglio di chiunque altro aveva espresso gli ideali morali della nuova classe media.

Henry Fielding

Henry Fielding (1707-1754) fu anch'egli autore fra i più significativi del Settecento inglese; i suoi **romanzi permeati di satira e umorismo**, nei quali **la vivacità dei dialoghi** e gli **straordinari intrecci scenici richiamano la scrittura teatrale** (della quale peraltro egli fece esperienza), sono vere e proprie epiche ironiche.

■ La vita

Nacque a Sharpharm Park, nel Somersetshire, da famiglia aristocratica. Studiò a Eton, dove si distinse nella conoscenza dei classici greci e latini, e nell'università olandese di Leida. Per motivi economici fu costretto a interrompere gli studi e a tornare a Londra. Fra il 1728 e il 1737 compose un buon numero di commedie e farse, tra le quali sono particolarmente famose una parodia della tragedia eroica, *The tragedy of tragedies; or, the life and death of Tom Thumb the great* (La tragedia delle tragedie; o vita e morte di Tom Thumb il grande, 1730) e la satira politica *Pasquin* (1736). Nel 1737 decise di completare gli studi di legge e, mentre lavorava come giornalista, divenne avvocato. Fondò e pubblicò quattro giornali di argomenti vari (i più famosi, "The Covent Garden Journal", 1752 e "The Champion; or British Mercury", 1739-41). Dopo la pubblicazione dei romanzi, nel 1748 fu ammesso a esercitare la professione di giudice. Continuò a dirigere vari giornali, finché la salute malferma lo costrinse a cercare un clima migliore. Si recò a Lisbona nel giugno 1754, ma vi morì pochi mesi dopo. Nel 1755 venne pubblicato postumo il *Journal of a voyage to Lisbon* (Diario di un viaggio a Lisbona), a cui egli aveva affidato le sue impressioni ed esperienze di vita.

Il teatro

La professione forense e giornalistica

Il "Diario"

■ I romanzi satirici

"Joseph Andrews", parodia di Richardson

Nel 1741 Fielding aveva pubblicato l'opuscolo *An Apology for the Life of Mrs Shamela Andrews*, dove l'eroina raggirava il padrone, lo Squire Booby. L'idea satirica dell'opuscolo divenne opera d'arte nel 1742, con la pubblicazione del romanzo *The history of the adventures of Joseph Andrews and his friend Henry Adams* (La storia delle avventure di Joseph Andrews e del suo amico Henry Adams), aperta parodia del romanzo di Richardson. Fielding dava voce al turbamento di molti lettori di *Pamela* di fronte al fatto che la castità della protagonista fosse finalizzata al matrimonio e alle sue garanzie sociali e finanziarie. Fielding creò Joseph, ipotetico fratello di Pamela, bello e dotato di ogni virtù, servo in casa di Lady Booby, zia del signor B., per ironizzare sul mondo morale di Richardson. Il parroco Adams è un letterato distratto, oberato da una famiglia numerosa, convinto della bontà innata degli uomini e continuamente trascinato in situazioni grottesche. Anche Fielding, tuttavia, scrisse a suo modo una storia morale, in quanto **analizzò le ambiguità dell'innocenza e i pericoli del conformismo** facendo propria la lezione di Swift e del suo elemento eroicomico per smascherare le finzioni e la lezione

del *Don Chisciotte* di Cervantes, con il suo rapporto fra purezza interiore e ridicolo esteriore.

"Jonathan Wild"

Più amaramente satirico è il romanzo *The history of the life of the late Mr. Jonathan Wild the great* (Storia della vita di Jonathan Wild il grande, 1743), storia di un famoso malfattore, con la quale lo scrittore pensava di mettere alla berlina il primo ministro Walpole, ma che divenne satira contro i furfanti in genere. L'ultimo romanzo, *Amelia* (1751), risulta completamente diverso e meno vitale di quelli precedenti: l'autore vi approfondì la psicologia dei personaggi e accentuò la denuncia dei mali della società.

"Amelia"

■ "Tom Jones"

Romanzo comico e moralistico

Nel 1749 Fielding scrisse il proprio capolavoro, ***The history of Tom Jones, a foundling*** (**Storia di Tom Jones, un trovatello**), un'epica comica in prosa (come egli stesso definì la sua narrativa nella prefazione a *Joseph Andrews*), in cui **solidi valori morali e pungente spirito satirico si fondono in** una **trama complessa e ingegnosa**. Mentre Joseph Andrews era casto e dotato di ogni virtù, Tom Jones è un giovanotto appassionato, votato agli istinti naturali, generoso, allegro e di buon carattere; innamorato di Sofia, non disdegna le altre donne, viene gettato in prigione, ma alla fine si scopre erede del vecchio zio, a danno di un perfido cugino. Un tale eroe, realisticamente concepito come un insieme di bene e male, permette a Fielding di rendere molto meglio la varietà e la complessità morale del mondo: egli si ribella all'equazione virtù-rispettabilità esteriore, o a quella tipicamente puritana che identifica moralità e repressione sessuale. Questa **epica ironica** è forse priva dell'approfondimento psicologico di Richardson, ma è comunque un'opera straordinaria per vitalità, perfezione della trama, aderenza dei personaggi alle situazioni e al motivo morale del romanzo e per l'uso dell'elemento comico.

Un'epica ironica

Gli altri romanzieri del secolo

Nel ricco panorama offerto dalla produzione letteraria del Settecento inglese spiccarono altri scrittori ragguardevoli, anche se non raggiunsero la capacità di penetrazione psicologica né la carica di interessi umani e sociali di Richardson e Fielding.

■ Tobias Smollet

Tobias George Smollet (1721-1771), nato a Dalquhurn, in Scozia, frequentò l'università di Glasgow e, dopo aver fatto

La professione medica

per qualche tempo l'assistente chirurgo, s'imbarcò come medico di bordo su una nave da guerra diretta nelle Indie Occidentali per la spedizione contro Cartagena (1741). Si stabilì quindi per alcuni anni in Giamaica, dove si sposò con una creola; nel 1744 ritornò a Londra e aprì uno studio medico. Nel 1748 ottenne un grande successo con il romanzo

I romanzi

The adventures of Roderick Random (Le avventure di Roderick Random), storia picaresca basata in larga parte su esperienze autobiografiche. Tre anni più tardi pubblicò *The adventures of Peregrine Pickle* (Le avventure di Peregrine Pickle, 1751), romanzo ricco di personaggi comici e grotte-

Le compilazioni storico-geografiche

schi. A partire dal 1756 si dedicò alla compilazione di opere di carattere storico e geografico e di resoconti di viaggi, tra i quali *Travels through France and Italy* (Viaggi attraverso Francia e Italia, 1766), alle traduzioni (fra le altre *Don Chisciotte* di Cervantes e *Gil Blas* di René Lesage) e a un'intensa attività giornalistica come direttore di varie riviste, fra cui "The Critical Review" e "The British Magazine". Nel 1769,

La satira politica

mentre veniva pubblicata *The history and the adventures of an atom* (La storia e le avventure di un atomo), una feroce satira della vita politica inglese, Smollet si trasferì in Italia, prima a Pisa e poi a Montenero, nei pressi di Livorno. La sua

Il capolavoro narrativo

ultima opera, e **suo capolavoro, è il romanzo *The expedition of Humphrey Clinker*** (**La spedizione di Humphrey Clinker**, 1771), scritto a episodi in forma epistolare: lo stile di ogni corrispondente ne riflette la personalità e il carattere. Proprio in quest'opera Smollet riuscì a fondere la naturale vena comica con il realismo.

■ Laurence Sterne

Laurence Sterne (1713-1768) nacque a Clonmel, in Irlanda; figlio di un ufficiale inglese, seguì il padre da una guarnigione all'altra in Inghilterra e Irlanda fino alla sua morte in un duello. Benché fosse rimasto quasi completamente privo di mezzi, nel 1737 riuscì a laurearsi a Cambridge e l'anno successivo prese gli ordini e si stabilì come curato nel villaggio di Sutton-in-the-Forest, presso York. Qui visse fino al 1759, data di pubblicazione della sua prima opera, *A political romance* (Un romanzo politico), satira della chiesa locale. Nel 1741 si sposò, ma mantenne una lunga relazione con Elisa Draper, alla quale dedicò il suo *Diario* e con la quale intrattenne un carteggio pubblicato postumo: *Letters of Yorick to Elisa* (Lettere di Yorick a Elisa, 1775). Nel 1760 uscirono i pri-

"Tristram Shandy"

mi due volumi di *The life and opinions of Tristram Shandy, gentleman* (Vita e opinioni di Tristram Shandy), che divenne assai popolare per la novità dell'impianto narrativo e la

spregiudicatezza dei temi, ma che gli procurò la censura del mondo letterario ufficiale. Stabilitosi fra il 1760 e il 1762 a Coxwold, nello Yorkshire, si dedicò alla composizione di altri sette volumi del romanzo e alla pubblicazione dei suoi sermoni. *Tristram Shandy,* il suo capolavoro, è **formalmente una biografia, ma di fatto è privo di un intreccio tradizionale** e narra, con numerosissime divagazioni, le vicende di un gruppo di personaggi magistralmente caratterizzati. L'eroe dell'opera compare solo nel terzo libro e la narrazione si interrompe quando egli è poco più di un fanciullo; del resto, per più di metà romanzo l'argomento principale non è tanto la nascita quanto il concepimento del protagonista, avvenuto sotto i più infelici auspici. Le numerose digressioni sull'amore, sul tempo, sulle cause dell'oscurità delle nostre idee e sui bambini precoci mostrano l'abilità di Sterne come saggista. Non mancano bizzarrie come pagine bianche, capitoli ridotti a una sola parola, l'uso di particolari caratteri di stampa, che sarà nel XX secolo tipico dei futuristi. **Alcuni procedimenti** che determinano la struttura del romanzo **anticipano la tecnica del flusso di coscienza** di scrittori del Novecento come Joyce o Virginia Woolf; essi sono una trasposizione in termini narrativi della teoria del filosofo John Locke secondo la quale le associazioni di idee avvengono in base a processi irrazionali. Le medesime qualità di **sentimentalismo e umorismo** si ritrovano anche nella sua opera successiva, un breve **libro di viaggio** ispirato probabilmente dalle visite effettuate in Francia e in Italia: ***A sentimental journey through France and Italy*** (**Viaggio sentimentale attraverso la Francia e l'Italia**, 1768). Con quest'opera Sterne creò un nuovo genere, **una specie di guida sentimentale che, anziché descrivere monumenti o paesaggi grandiosi, indugiava su particolari strani, episodi minimi o personaggi di nessuna importanza**. Il libro, apparso sotto lo pseudonimo di Yorick (il clown menzionato nell'*Amleto* di Shakespeare), divenne enormemente popolare anche in Francia, Germania e Italia, dove fu tradotto da Foscolo. Sterne morì a Londra proprio mentre curava la pubblicazione di quest'opera.

Digressioni e bizzarrie strutturali

Associazione irrazionale di idee

Il "Viaggio sentimentale"

■ Oliver Goldsmith

Oliver Goldsmith (1730 circa - 1774) nacque in Irlanda da una famiglia di origini modeste, ma riuscì a frequentare il Trinity College di Dublino; studiò medicina all'università di Edimburgo e nel 1754 passò a quella di Leida; nel 1756 aprì uno studio medico a Londra. Dopo una serie di impieghi precari, cominciò a scrivere per giornali e riviste. Le collaborazioni al periodico "The Bee" gli procurarono l'attenzio-

ne di Samuel Johnson, che lo accolse nel suo Literary Club. Ottenne una certa notorietà con il volume *The citizen of the world* (Cittadino del mondo, 1762), una serie di 123 lettere scritte da un immaginario filosofo cinese in viaggio in Europa, che offrono un ritratto della società inglese del tempo, combinando abilmente sentimentalismo, satira e ironia.

"Il vicario di Wakefield"

La sua opera più famosa è il romanzo *The vicar of Wakefield* (Il vicario di Wakefield, 1766), la triste storia a lieto fine delle vicissitudini del parroco Primrose e della sua famiglia. Benché privo della vivacità comica di Fielding, dell'originalità e del virtuosismo di Sterne, **il romanzo si fa apprezzare per l'umorismo e la delicatezza del racconto** (in prima persona) e dei personaggi. L'idealizzazione dei personaggi stessi e il trionfo finale del bene e della virtù contribuirono non poco alla grande popolarità dell'opera. Goldsmith pubblicò anche i poemetti *The traveller* (Il viaggiatore, 1764) e *The deserted village* (Il villaggio abbandonato, 1770), in cui, fra molte descrizioni idilliche della vita in un piccolo villaggio, si lamenta di una società che privilegia il benessere materiale a quello degli uomini. Riscosse un buon successo anche con la sua produzione teatrale: le commedie *The good natur'd man* (L'uomo di buon carattere, 1768) e soprattutto *She stoops to conquer* (Ella si umilia per vincere, 1773), ancora oggi spesso rappresentata.

I poemetti e le commedie

Il romanzo di fine secolo

Nell'ultimo scorcio del Settecento non emersero grandi romanzieri od opere realmente significative per almeno una trentina di anni. È possibile tuttavia individuare due filoni narrativi principali: quello del "**romanzo di costume**" e quello del "**romanzo gotico**". A questi va poi affiancata la narrazione di gusto esotico-orientaleggiante rappresentata da **William Beckford** (1760-1844), il cui romanzo più famoso, *Vathek, an Arabian tale* (Vathek, un racconto arabo, 1786), testimonia della voga nata dopo la traduzione di *The Arabian nights* (Le mille e una notte).

■ Il romanzo di costume

Il romanzo di costume continuò la tradizione del secolo, benché più orientato verso il sentimentalismo. Il culto del sentimento era stato enormemente rafforzato in Inghilterra dall'influsso del romanzo di Rousseau *Julie, ou la nouvelle Héloïse* (1761). **Henry Mackenzie** (1745-1831), scrittore scozzese, scrisse *The man of feeling* (L'uomo di sentimento, 1771), tipico esempio di romanzo sentimentale, *The*

Henry Mackenzie

man of the world (L'uomo di mondo, 1773) e *Julia de Roubigné* (1777). **Fanny Burney** (1752-1840) è autrice dei romanzi *Evelina* (1778) e *Cecilia* (1782), meno sentimentali e melodrammatici di quelli di Mackenzie e più volti alla descrizione dei costumi della società del tempo. Il suo occhio ironico scruta personaggi e vanità sociali, portando alla luce le ipocrisie, le piccole crudeltà e gli atteggiamenti snobistici della gente di mondo.

Fanny Burney

■ Il romanzo gotico

Questo filone si sviluppò soprattutto come conseguenza dell'interesse sempre maggiore per le epoche barbariche e medievali (che già si era notato nella produzione poetica del Settecento, v. a p. 97) e per le trame complicate e a tinte fosche. Tale voga ebbe inizio con l'opera *The castle of Otranto* (Il castello di Otranto, 1765) di **Horace Walpole** (1717-1797): il testo si dichiarava tratto da un libro nero stampato a Napoli nel 1529 e basato su vicende del XII o XIII secolo, e narrava la storia dell'ascesa e della rovina di un usurpatore. Artisticamente modesta, l'opera fissò i caratteri del genere: suspense, mistero e terrore, paesaggi selvaggi e sinistri, brughiere desolate e luoghi inaccessibili, antichi castelli pieni di passaggi segreti e prigioni sotterranee. Il genere trovò molti imitatori soprattutto in scrittrici quali **Clara Reeve** (1729-1807) e **Sophia Lee** (1750-1824). L'autrice che riscosse maggior successo in questo genere fu **Ann Radcliffe** (1764-1823). I suoi romanzi *The mysteries of Udolpho* (I misteri di Udolfo, 1794), ambientato nel Cinquecento in un castello sugli Appennini, e *The Italian* (L'italiano, 1797), storia di un diabolico frate ai tempi dell'Inquisizione, benché abbiano trame piuttosto artificiose e personaggi e situazioni incredibili, mostrano il talento dell'autrice nella costruzione di atmosfere cariche di suspense, mistero e terrore.

Horace Walpole

Ann Radcliffe

Subirono la sua influenza scrittori della generazione successiva come **Matthew Gregory Lewis** (1775-1818), autore del romanzo *The monk* (Il frate, 1796), che risentiva anche degli influssi tedeschi (portatori di un orrore romantico, talvolta terrore sensazionale); **Charles Robert Maturin** (1782-1824), autore del romanzo *Melmoth the wanderer* (Melmoth il viandante, 1820), in cui il tema faustiano del patto con il diavolo in cambio di una vita più lunga arricchisce l'impianto gotico tradizionale di un senso psicologico del male e di un potere di suggestione finora sconosciuti.

Gli imitatori

Fra gli esponenti del romanzo gotico spicca **Mary Wollstonecraft Shelley** (1797-1851), seconda moglie del poeta romantico Percy B. Shelley e autrice di *Frankenstein, or the*

Mary W. Shelley e "Frankenstein"

modern Prometeus (Frankenstein, o il moderno Prometeo, 1817), la storia di uno scienziato che con processi elettrochimici e parti sottratte a cadaveri dà vita a un essere umano, che poi gli si ribella; la storia ha avuto costante successo fino a oggi e ha ispirato innumerevoli trasposizioni cinematografiche.

SCHEMA RIASSUNTIVO

IL ROMANZO	Il romanzo è la forma letteraria che meglio riflette gli intimi mutamenti del contesto sociale. È un genere tipicamente borghese, rivolto agli ideali e ai gusti della *middle class*, che si esprime con realismo, senza riprendere argomenti e modelli dalla passata tradizione letteraria.
DEFOE	Daniel Defoe (1660-1731) nasce a Londra e si dedica prima al commercio e poi alla politica e al giornalismo. È considerato uno dei pionieri del romanzo moderno. Muore a Londra.
Le opere	Il romanzo *La vita e le strane sorprendenti avventure di Robinson Crusoe* (1719) è il suo capolavoro, basato sul racconto delle avventure di un marinaio vissuto per quattro anni solo su un'isola deserta. Defoe narra le avventure di un eroe borghese inglese che, grazie alle qualità della sua classe sociale, riesce a sopravvivere ricreando un modo di vita analogo a quello perduto. La materia è presentata con una ricchezza di particolari che crea l'illusione della verità. Altri romanzi: *Il capitano Singleton* (1720), *Moll Flanders* (1722), *Il colonnello Jack* (1722) e *Lady Roxana* (1724).
RICHARDSON	Samuel Richardson (1689-1761) non compie studi regolari per le difficoltà economiche; nel 1719 apre una tipografia a Londra che migliora la sua condizione economica. Muore a Londra.
Le opere	*Pamela, o la virtù ricompensata* (1741) diventa uno dei romanzi epistolari più famosi della letteratura europea; *Clarissa, o la storia di una fanciulla* (1747-48), romanzo epistolare, è il suo capolavoro; *La storia di Charles Grandison* (1753-54) è ambientato nell'alta società.
I temi	I romanzi di Richardson mostrano il conflitto tra moralità e ambizioni mondane. La forma epistolare risulta la più adatta a esprimere i mutevoli sentimenti dei personaggi. Grande attenzione è dedicata alla descrizione dell'ambiente sociale borghese, le cui virtù sono reputazione e prudenza.
FIELDING	Henry Fielding (1707-1754) nasce da una famiglia aristocratica; studia i classici greci e latini a Eton; compone commedie, farse, romanzi, collabora con i giornali; per problemi di salute si reca a Lisbona alla ricerca di un clima migliore e vi muore poco dopo il suo arrivo.
Le opere	Il romanzo *Joseph Andrews* (1742) è una parodia della *Pamela* di Richardson; *Tom Jones* (1749) è il suo capolavoro, un'epica ironica in prosa; *Amelia* (1752) è il romanzo della maturità.
I temi	Ironizza sul mondo morale di Richardson, analizzando le ambiguità dell'innocenza e i pericoli del conformismo; i suoi romanzi fondono i solidi valori morali con il pungente spirito satirico.

segue	
GLI ALTRI ROMANZIERI	**Tobias Smollett** (1721-1771) scrive un romanzo picaresco di grande successo, *Le avventure di Roderick Random* (1748), a cui seguono *Le avventure di Peregrine Pickle* (1751) e il capolavoro, *La spedizione di Humphrey Clinker* (1771), in cui si fondono elemento comico e realistico. **Laurence Sterne** (1713-1768) pubblica nel 1760 i primi due volumi della *Vita e opinioni di Tristram Shandy*, romanzo che presenta novità nell'impianto narrativo; formalmente biografico, in realtà è privo di intreccio tradizionale, con numerosissime digressioni e divagazioni. Altra sua opera di successo è *Viaggio sentimentale attraverso la Francia e l'Italia* (1768). **Oliver Goldsmith** (1730 circa - 1774) è autore del popolare romanzo *Il vicario di Wakefield* (1766), in cui narra le vicende a lieto fine, ora sentimentali ora melodrammatiche, di una famiglia particolarmente perseguitata dalla cattiva sorte.
IL ROMANZO DI FINE SECOLO	Si affermano il "romanzo di costume" con **Henry Mackenzie** (1745-1831) e **Fanny Burney** (1752-1840); il "romanzo gotico" con **Horace Walpole** (1717-1797), iniziatore del genere con *Il castello di Otranto* (1765); **Ann Radcliffe** (1764-1813) e **Matthew Gregory Lewis** (1775-1818); **Mary Wollstonecraft Shelley**, autrice del famosissimo *Frankenstein* (1817); **Charles Robert Maturin** (1782-1824); il "romanzo orientaleggiante" con **William Beckford** (1760-1844), autore di *Vathek* (1786).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali posizioni filosofiche sono alla base dell'affermazione del romanzo inglese? **113**
2. Quale ruolo ha il romanziere? **113b**
3. Quali valori esprime il romanzo *Robinson Crusoe* di Defoe? **115b**
4. Perché il romanzo epistolare è il genere congeniale di Richardson? **117a**
5. Perché per *Tom Jones* di Fielding si parla di epica ironica? **119b**
6. Quali forme e temi identificano il romanzo di costume e quello gotico? **122b-123**

6 Jane Austen

La prima grande scrittrice di romanzi appartiene cronologicamente all'età romantica, ma i suoi atteggiamenti, la sua visione del mondo e il suo stile letterario ***sono esterni al romanticismo****. Si può invece dire che* ***la grande tradizione narrativa del Settecento si conclude con Jane Austen****. Contrariamente ai romantici, infatti, non aspira a una felicità assoluta o al supremo bene della libertà per i suoi personaggi; anzi, ella* ***crede che la felicità possa basarsi solamente su un'equilibrata combinazione di ragione e sentimento****, di coerenza con se stessi e rispetto del codice sociale.*

La vita

Una vita tranquilla

Jane Austen (1775-1817) nacque a Steventon, nello Hampshire, ultima di sette figli di un pastore anglicano. Trascorse quasi tutta la sua vita nello Hampshire, anche perché legatissima alla famiglia, in particolare alla sorella Cassandra. Visitò solo occasionalmente Londra, Bath, Southampton e Winchester, dove morì di tisi all'età di quarantadue anni. Il carattere saliente della sua biografia rimane proprio la totale assenza di eventi straordinari. Questa vita così tranquilla è diventata oggetto di indagini biografiche in cui sembrano emergere due tendenze opposte: una considera questa quiete imperturbabile il segno di una perfetta armonia tra mente e spirito e l'altra il segno di una rassegnata malinconia.

I romanzi

Jane Austen iniziò la sua carriera letteraria a quindici anni con una parodia di Richardson (v. a p. 116), *Love and friendship* (Amore e amicizia, 1822). Altri lavori giovanili, *Lady Susan* (1825) e *The Watsons* (I Watsons, 1827), tutti postumi come il primo, denunciano l'eccessivo sentimentalismo in voga in quegli anni, che la Austen osservava con uno sguardo particolarmente attento al senso del ridicolo. Lo stesso atteggiamento caratterizza i romanzi *Northanger abbey* (L'abbazia di Northanger, 1818 postumo), in cui la protagonista nutre una forte passione per la narrativa gotica, e *Sense and sensibility* (Ragione e sentimento, 1811). A questi seguì *Pride and prejudice* (Orgoglio e pregiudizio, 1813), ritratto del piccolo mondo provinciale, tutto intriso di pettegolezzi e di pregiudizi.

Il più popolare dei tre è sicuramente *Orgoglio e pregiudizio*, in cui **rifulgono umorismo e ironia** che, unitamente all'**eleganza linguistica**, ne fanno **uno dei capolavori della letteratura inglese**. La storia prende l'avvio dall'arrivo di un ricco giovanotto in un microcosmo familiare dominato da una madre sempre alla ricerca di un marito per le cinque figlie e da un padre ironico e pacato, distaccato osservatore delle cose del mondo. Il romanzo è ricco di personaggi indimenticabili, che rivelano il proprio carattere nella conversazione e, nel loro insieme, formano una galleria delle qualità e delle imperfezioni umane. È anche ben trasparente la **visione morale**: **la felicità si raggiunge solo con l'equilibrio armonioso di personalità e ambiente sociale**. La società stessa può continuare a funzionare solo grazie al continuo compromesso tra opinioni e desideri individuali da una parte e tradizione e dovere pubblico dall'altra.

"Orgoglio e pregiudizio"

Equilibrio di personalità e ambiente sociale

I romanzi seguenti, *Mansfield park* (1814), *Emma* (1816) e *Persuasion* (Persuasione, 1818 postumo), furono scritti quando la Austen aveva già superato i trentacinque anni. Essi mostrano continuità di tematiche e di stile, anche se è possibile ravvisare un leggero cambiamento di tono: l'ironia brillante dei primi romanzi lascia il passo a una maggiore meditazione e profondità di sentimenti.

"Emma" e gli altri romanzi

Ambiente e tematiche

Il mondo descritto in tutti i suoi romanzi è sempre quello ristretto della **vita della provincia inglese**, popolato da famiglie borghesi e dalla nobiltà di campagna; le trame sono invariabilmente storie d'amore, spesso a lieto fine, tra ragazze virtuose e i loro corteggiatori. L'orizzonte scelto dalla scrittrice può apparire limitato e non raggiungere mai un'ampia e varia visione del mondo, ma va sottolineato che la sua esplorazione di questa realtà guadagna in **profondità e intensità**: conoscendo perfettamente la realtà che descrive, la Austen ne analizza ogni dettaglio della "routine" quotidiana. **È un mondo privo di eroi e di avventure, regolato dalle distinzioni di classe e dalle norme del decoro**, delle buone maniere, del buon senso. Le accurate descrizioni della campagna inglese, popolata da proprietà ben tenute e belle fattorie, ricordano che l'autrice scrive immediatamente prima della rivoluzione industriale, un fenomeno che sconvolgerà profondamente il paesaggio inglese.

La vita della provincia inglese

Le regole del decoro e del buon senso

L'atteggiamento della Austen nei confronti del mondo che descrive utilizza la commedia sociale e la satira per evidenziare le pretese, le ambizioni sociali, le speranze e i timori del-

le "buone famiglie" decadute, senza mai esibire, però, i fini moralistici di Richardson o l'epica umoristica di Fielding. La Austen raramente interrompe il racconto per fare commenti sui fatti narrati o sulla psicologia dei suoi personaggi; piuttosto, sono i personaggi stessi a rivelarsi e a dare giudizi attraverso il **dialogo**. Proprio la maestria nel creare dialoghi ricchi di sfumature, sottigliezze e ironia caratterizza lo stile della Austen, abilissima a nascondere sotto un'apparente futilità di argomento e di tono significati veri e profondi.

Una maestra del dialogo

SCHEMA RIASSUNTIVO

La vita	Jane Austen (1775-1817), figlia di un pastore anglicano, trascorre una vita del tutto priva di eventi particolari in seno alla famiglia fino alla morte per tisi.
Le opere	Dopo alcuni romanzi giovanili scrive *L'abbazia di Northanger* (1818 postumo), *Ragione e sentimento* (1811) e *Orgoglio e pregiudizio* (1813), il più popolare e divenuto uno dei capolavori della letteratura inglese per umorismo, ironia ed eleganza stilistica. Circa dieci anni dopo, la Austen scrive *Mansfield Park* (1814), *Emma* (1816), *Persuasione* (1818 postumo), che mostrano una continuità di temi ma una maggiore profondità dei sentimenti e di riflessione.
I temi	La scrittrice fa un'accurata descrizione della vita di provincia inglese, improntata alle regole del decoro, del buon senso e delle buone maniere.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Come si presenta il mondo descritto dalla Austen? **127b**
2. Qual è il ruolo del dialogo nei suoi romanzi? **128a**
3. Come si può raggiungere la felicità secondo la scrittrice? **127a**

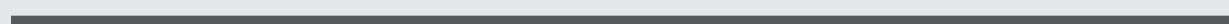
L’ETÀ ROMANTICA (1798-1832)

1 Il romanticismo

2 La prima generazione di poeti romantici: Wordsworth, Coleridge

3 I poeti della seconda generazione romantica: Byron, Shelley, Keats

4 Romanzo storico e autobiografia



I primi tre decenni dell'Ottocento sono dominati sul piano sociale dall'affermarsi della rivoluzione industriale, che fa della Gran Bretagna la più potente e progredita nazione del mondo. Ma se da un lato la rivoluzione industriale porta un forte aumento della ricchezza e il consolidamento della middle class*, dall'altro determina il costituirsi di un vasto proletariato urbano, che vive con frustrazione la nuova subordinazione del lavoro in fabbrica, e di ampie fasce di degrado sociale e morale. Un sentimento di partecipazione alle sofferenze dei poveri e alla difesa dei diritti umani venne fatto proprio da molta parte della letteratura inglese della prima metà dell'Ottocento, dominata dal movimento romantico. Alla prima generazione di poeti romantici, la cui strada era stata aperta dall'esperienza poetica e profetica di William Blake, appartengono Wordsworth e Coleridge: il primo trovò ispirazione nella natura, nella vita della gente umile, nell'innocenza della fanciullezza; il secondo in atmosfere soprannaturali di tali semplicità e credibilità da farle apparire reali. La seconda generazione, rappresentata da Byron, Shelley e Keats, fu segnata da un sentimento di delusione per il fallimento degli ideali nati dalla rivoluzione francese. Byron enfatizzò la ribellione alle convenzioni della società del tempo. Shelley espresse la sua speranza in un mondo libero da ogni forma di tirannia, dove l'uomo potesse ritrovare la sua armonia con le forze della natura. Keats indicò nella bellezza l'unica fonte dell'eterna felicità e dedicò al suo culto la sua breve esistenza. Nell'ambito della prosa il romanticismo produsse una pregevole saggistica autobiografica e soprattutto le opere narrative di W. Scott, l'iniziatore del romanzo storico, che costruì un'immagine idealizzata del Medioevo, destinata a durare nel tempo.*

1 Il romanticismo

*Il romanticismo si caratterizza in Inghilterra per **la rivalutazione dell'immaginazione contro la razionalità, l'amore per la natura**, il senso del soprannaturale, l'insofferenza nei confronti di generi e regole metriche, la rivolta contro ogni forma d'oppressione. La poesia diviene espressione dell'emozione del poeta, la cui funzione è quella di scoprire la realtà intima delle cose al di là del dato sensoriale.*
*Già fra Settecento e Ottocento **William Blake** annuncia la rivoluzione poetica. Poeta autenticamente rivoluzionario, in contrasto con qualsiasi dogma, istituzione e sistema, egli rompe con gli schemi culturali del proprio tempo anticipando temi e sentimenti dell'età romantica. Egli è, inoltre, il primo a riconoscere all'immaginazione la suprema funzione conoscitiva, la possibilità di attingere a una realtà oltre il mondo dei fenomeni e delle percezioni dei sensi.*

I caratteri generali del romanticismo

Già la letteratura settecentesca aveva palesato alcuni segnali che preannunciavano il romanticismo: **il risveglio della sensibilità**, dapprima limitato al teatro, poi estesosi al romanzo e infine alla poesia, fino ad allora dominata dall'estetica neoclassica; **l'approccio soggettivo**, incoraggiato da forme narrative quali il romanzo epistolare, che spingeva il lettore a identificarsi con i protagonisti della narrazione; **l'interesse per il gotico**, soprattutto emerso nei romanzi di fine secolo. Questi fattori favorirono il mutare nel pubblico di sensibilità, valori e atteggiamenti.

Risveglio della sensibilità

Approccio soggettivo

■ Emozione e immaginazione

Tutto l'Ottocento fu percorso dalla graduale evoluzione dell'idea che la **poesia**, prima concepita come imitazione della natura umana al fine di dilettare ed educare, doveva essere **espressione dell'emozione del poeta** e che il rapporto del poeta con la poesia doveva risultare più importante del suo rapporto con il pubblico. Shelley sosteneva nel saggio *Difesa della poesia* che la poesia "può essere definita come l'espressione dell'immaginazione", "centro e circonferenza di tutta la conoscenza". Il risultato di questa convinzione fu che molti romantici tesero a identificare la poesia con la filosofia e la metafisica. Coleridge, a tal proposito, scriveva: "nessun uomo potrà mai essere un grande poeta

Emozione del poeta

Funzione della poesia

Potere creativo e cognitivo dell'immaginazione

Esotismo e meraviglioso

senza essere allo stesso tempo un grande metafisico". La **funzione della poesia divenne quella di scoprire la realtà intima delle cose** o ciò che sta dietro l'apparenza dei fenomeni sensoriali. **L'arte non imitava ciò che vedeva, ma lo ricreava**, e l'immaginazione stessa, in quanto potere creativo e originale distinto dalla fantasia, aveva la forza di dare un nuovo ordine al mondo, creando perfezione laddove era disordine. **Questa nuova fede nel potere creativo e cognitivo dell'immaginazione prendeva il posto della fede nella ragione**, in aperta reazione al gusto neoclassico settecentesco.

La tendenza all'interiorizzazione e all'immaginazione, che proiettava sentimenti ed emozioni sulla natura circostante, fece i poeti romantici sognatori e individualisti, con un'**inclinazione verso l'esotismo, il meraviglioso, l'anormale**. Alcuni mostrarono interesse per i problemi sociali e politici, ma le condizioni sociali dell'Inghilterra erano molto cambiate nella seconda metà del Settecento, soprattutto come conseguenza della rivoluzione industriale, che aveva determinato una netta frattura tra classi ricche e povere. Proprio la mancanza di un comune substrato di fede e aspirazioni tra le classi sociali determinò una sorta di allontanamento dei poeti da un mondo sentito come alieno e un rivolgersi unicamente alla propria esperienza.

SIGNIFICATO DEL TERMINE "ROMANTICO"

La parola "romantico" deriva dal termine dell'antico francese ***romanz*** (poi divenuto ***roman***), indicante opere scritte in lingua romanza, anziché in latino, che avevano per argomento solitamente le avventure di cavalieri contro nemici naturali o soprannaturali per la conquista della donna amata. Anche in Inghilterra erano stati scritti ***romances*** distinti in veri e propri cicli (quello di *Re Artù*, *Galvano e il cavaliere verde*, *Lancillotto* e altri).

Il termine ***romantic*** appare per la prima volta in lingua inglese nel *Diario* dello scrittore John Evelyn (1620-1702) nel 1654 e poi ancora in una frase di Samuel Pepys, suo contemporaneo, in opposizione all'aggettivo *true* (vero), per intendere qualcosa di stravagante e quasi incredibile.

Il termine *romantic* non compare nelle prime opere romantiche; nel 1814 è contenuto in una frase di Walter Scott, riferito agli elementi romantico-avventurosi della vita. Nel 1817, descrivendo in un brano della *Biographia literaria* la divisione dei compiti che si erano dati lui e Wordsworth nella composizione delle *Lyrical ballads*, Coleridge usa il termine *romantic* nel senso di insolito, straordinario, in contrasto con i fatti della vita quotidiana.

Comunque, nessuno dei poeti dei primi anni dell'Ottocento si sarebbe mai definito "romantico"; la parola "romantico" nel significato di moderno, popolare e sentimentale in contrapposizione ad antico, cioè "classico" e specificamente riferito ai poeti della prima parte del secolo, divenne d'uso comune solo dopo il 1880.

Un precursore visionario: William Blake

William Blake (1757-1827), figura complessa di artista, che abbinò pittura e poesia, con le immagini grandiose della sua produzione letteraria, nutrita di un profondo spirito mistico, **aprì la strada al romanticismo in Inghilterra**. Visionaria, caotica e spesso contraddittoria nelle idee portanti, la sua opera è tuttavia dotata di poderosa forza.

■ La vita

William Blake nacque a Londra da un commerciante di tessuti; frequentò una scuola di disegno e, in seguito, avendo notevole predisposizione per l'arte figurativa, la bottega dell'incisore J. Basire. Per quattro anni lavorò su incarico della Society of Antiquaries. Ultimato l'apprendistato, studiò alla Royal Academy of Arts, dove divenne amico e discepolo del pittore svizzero H. Füssli, dalla cui tecnica pittorica visionaria e onirica fu influenzato. Sposò Catherine Boucher, che gli fu compagna per tutta la vita. Lavorò come illustratore e aprì (1784) un negozio di stampe. Aiutato da alcuni amici, pubblicò il suo primo volume di poesie. Tutte le successive pubblicazioni furono accompagnate da sue incisioni a stampa colorate a mano, secondo una tecnica che egli stesso definì *illuminated printing* (stampa miniata). Blake fu un sostenitore entusiasta della rivoluzione francese, che cantò nella poesia *The French revolution* (La rivoluzione francese, 1791), ma il suo itinerario artistico fu più profondamente influenzato dalle opere del teosofo svedese Emanuel Swedenborg e del mistico tedesco Jacob Böhme, oltre che dalla Kabbalá (la corrente mistica dell'ebraismo) e dalla Bibbia. Fondamentali sono i "libri profetici", composti in diversi periodi della sua vita, mentre ininterrotta proseguiva la sua attività di illustratore di libri altrui. Gli ultimi anni di vita sono avvolti nell'oscurità; certamente fino all'ultimo eseguì incisioni, come dimostrano le illustrazioni per la *Divina Commedia* (1825-27). Morì a Londra.

L'apprendistato come incisore

Il debutto poetico

■ L'opera poetica

La poesia giovanile di Blake mostra gli influssi delle sue letture: Shakespeare, Spenser, Milton, la Bibbia, Ossian e gli scrittori mistici. **La sua ispirazione**, però, **non veniva tanto dai libri quanto da una *inner light* (luce interiore)** che ne fece un veggente e un profeta. Blake sostenne di aver avuto visioni di Dio e degli angeli già da piccolo e, crescendo, si convinse di essere oggetto di visite da parte degli spiriti dei grandi uomini del passato (Omero, Virgilio,

La "luce interiore"

Poeta-profeta

Dante, Milton e Voltaire). Per lui, quindi, l'immaginazione era quella percezione soprasensoriale che, negando l'esperienza dei sensi, metteva il poeta-profeta in contatto diretto con l'Essere Divino facendolo identificare con l'universo. Il poeta o l'artista risultava capace di una visione che univa l'uomo e l'universo, il profeta indicava la verità nascosta e le relazioni mistiche esistenti tra l'uomo, la natura e la divinità.

Le opere giovanili

Le sue opere più conosciute sono tre raccolte di componimenti: *Poetical sketches* (Schizzi poetici, 1783), la sua prima raccolta poetica, comprende una serie di componimenti tutti scritti prima del 1778, cioè quando il poeta non aveva neppure ventun anni, e benché le liriche mostrino segni d'imitazione di poeti quali Collins (v. a p. 97) e Gray (v. a p. 98) hanno una freschezza che le avvicina alle poesie di Shakespeare e degli elisabettiani. Più interessanti sono i

"Canti dell'innocenza" e "Canti dell'esperienza"

Songs of innocence (**Canti dell'innocenza**, 1789) e i ***Songs of experience*** (**Canti dell'esperienza**, 1794), entrambi in forma di ballate in rima facili e spontanee: i primi parlano dell'infanzia come simbolo di un'innocenza intatta, condizione di una suprema felicità e libertà; i secondi dell'esperienza, quella del male e della schiavitù, conseguenza delle leggi e delle istituzioni create dall'uomo. **Innocenza ed esperienza**, condizioni opposte dell'anima dell'uomo, **sono come i due poli opposti del paradiso e dell'inferno, della felicità e del dolore**, dell'amore e dell'odio. Ma né il bene (sentito come ragione passiva) né il male (sentito come energia attiva) possono essere negati, poiché essi esistono in un'eterna unità di contrasto e complementarietà; così innocenza ed esperienza sono entrambe necessarie alla pienezza della vita dell'uomo.

I "Libri profetici"

Più complessi sono i ***Prophetic books*** (**Libri profetici**, alcuni pubblicati postumi), dei quali fanno parte, tra gli altri, *The marriage of heaven and hell* (Il matrimonio del cielo e dell'inferno, 1793), *The book of Urizen* (Il libro di Urizen, 1794), *The song and book of Los* (Il canto e il libro di Los, 1795), *Vala or the four Zoas* (Vala o i quattro Zoa, 1797), *Milton* (1804) e *Jerusalem* (1804). In queste opere, nelle quali **si avvicendano talora parti in prosa e in versi** di vario metro, passi gnomici e lirici, grandiose "apparizioni" di profeti, angeli e demoni, confluiscono motivi gnostici e neoplatonici. Blake vi dispiega la sua cosmogonia: il mondo temporale è opera di Urizen, l'intelletto, uno dei quattro principi (Zoa) del cosmo, in lotta con gli altri tre (emozione, sensazione, immaginazione), ciascuno alla ricerca del sopravvento.

La cosmogonia

■ I temi e lo stile

Blake intendeva essere **portatore di un messaggio nuovo, in favore dell'istinto e della libertà** contro ogni tipo di limitazione e repressione. L'**esuberanza** e l'**eccesso diventavano scopi da perseguire**, non difetti da evitare. Alla sua mente visionaria le due rivoluzioni (francese e americana) erano solo avvenimenti nell'emancipazione delle menti dell'uomo; secondo lui, infatti, la libertà dalle catene politiche non è sufficiente se non viene accompagnata da una parallela liberazione da tutte le inibizioni causate dalle istituzioni religiose e civili, fonti primarie dei mali dell'umanità.

Esuberanza ed eccesso: libertà

Il linguaggio di Blake è relativamente uniforme e ristretto: il suo fascino nasce, infatti, non tanto da ricchezza od originalità lessicale, quanto dalla **novità prepotente degli accostamenti**, dalla **grandiosità delle immagini** e dalla **progressiva rottura della metrica e delle strutture stilistiche tradizionali**. Benché Blake non utilizzi mai nei suoi scritti una parola simbolo, **la sua opera spinge a un'interpretazione simbolica**; egli pensava e sentiva attraverso simboli e il mondo della natura gli offriva un'ampia scelta di verità simboliche. Di qui la preferenza per un linguaggio concreto, denso di molteplici significati.

Lo stile

La sua poesia cominciò a essere ammirata solamente con i preraffaelliti; la sua influenza è stata notevole su molti autori del Novecento: W.B. Yeats, D. Thomas, J. Joyce in Inghilterra; A. Ginsberg in America; A. Gide in Francia; G. Ungaretti in Italia.

SCHEMA RIASSUNTIVO

IL ROMANTICISMO	Movimento letterario che si caratterizza per il risveglio della sensibilità, l'approccio soggettivo, l'importanza data all'immaginazione, l'interesse per il gotico nella letteratura e nell'architettura. La poesia è espressione dell'emozione del poeta e sua funzione è quella di scoprire la realtà intima delle cose. L'arte non imita ma ricrea ciò che vede e la stessa immaginazione (intesa come potere creativo e originale) ha la forza di dare un nuovo ordine al mondo. I poeti diventano "profeti", spesso sognatori, individualisti, con un'inclinazione per l'esotismo, il meraviglioso, il soprannaturale; si allontanano da un mondo che sentono alieno per basarsi sull'esperienza personale.
WILLIAM BLAKE	William Blake (1757-1827) nasce a Londra, dove frequenta una scuola di disegno e poi la Royal Academy of Arts. Lavora come illustratore e incisore e inizia contemporaneamente il suo percorso di poeta. È fortemente influenzato dalle opere di Swedenborg e Böhme e dalla lettura della Bibbia.

segue	
Opere principali	*Schizzi poetici* (1783), *Canti dell'innocenza* (1789) e *Canti dell'esperienza* (1794), che trattano rispettivamente dell'innocenza e dell'esperienza, del bene e del male, della felicità e del dolore, tutte componenti necessarie alla pienezza della vita dell'uomo. I *Libri profetici*, pubblicati tra il 1793 e il 1804, è un'opera più complessa in cui confluiscono motivi gnostici e neoplatonici. Blake vi espone una sua cosmogonia fondata sui quattro principi di intelletto, emozione, sensazione, immaginazione.
Temi e stile	Istinto e libertà, esuberanza ed eccesso nel contenuto e nella forma.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali sono i tratti caratteristici del romanticismo? **131-132**
2. Quale funzione ha l'immaginazione per i romantici? **132a**
3. Quale funzione deve avere il poeta per Blake? **134a**
4. Cosa intende Blake per "innocenza" ed "esperienza"? **134b**

2 La prima generazione di poeti romantici: Wordsworth, Coleridge

I più importanti esponenti del romanticismo inglese della prima generazione *sono W. Wordsworth e S.T. Coleridge, che (con R. Southey) formarono il gruppo dei “****lake poets****” (i poeti dei laghi), così chiamati perché, spinti dall’amore per la natura, scelsero come dimora la regione dei laghi del Cumberland. La prefazione del 1798 alle loro* Lyrical Ballads *costituisce il manifesto del primo romanticismo inglese, in cui contro il freddo intellettualismo della “dizione poetica” settecentesca si propugna* ***il calore del sentimento, un’espressione poetica modellata sulla lingua parlata****. Nella divisione dei compiti stabilita fra loro per la composizione delle ballate, Wordsworth si dedicò al “naturale” e Coleridge al “soprannaturale”, a conferma dei due fondamentali orientamenti della poesia romantica, quello verso il reale e quello verso il trascendente.*

William Wordsworth

William Wordsworth (1770-1850), considerato con S.T. Coleridge l’iniziatore del movimento romantico in Inghilterra, si distingue come **il più grande poeta della natura**; una natura percepita con una forza e una sensibilità assolutamente originali e senza precedenti nella letteratura inglese. La sua “nuova” concezione della poesia risulta dalla fusione del mondo interiore del poeta con quello esterno; il suo compito nella composizione delle *Lyrical ballads*, che scrisse insieme con Coleridge, fu quello di “proporsi di trasfigurare con il fascino della novità le cose di tutti i giorni e di destare un sentimento analogo al soprannaturale”.

■ La vita

Gli anni giovanili

William Wordsworth nacque a Cockermouth, nel Cumberland, e trascorse la fanciullezza a contatto con il tranquillo e pittoresco paesaggio del Lake District, il distretto dei laghi, destinato a esercitare un influsso determinante sulla sua formazione di poeta. Dopo aver studiato giurisprudenza al St. John College di Cambridge, nell’estate del 1791-92 si recò in Francia, dove rimase per due anni simpatizzando per la

rivoluzione e dove ebbe una relazione sentimentale con Annette Vallon, che gli diede una figlia. Separatosi da lei e tornato in Inghilterra, attraversò un periodo di profondo turbamento per la delusione provocata dalle degenerazioni autoritarie e sanguinose della rivoluzione. Tale crisi, testimoniata dal dramma *The borderers* (I confinanti), lo avrebbe portato in seguito su posizioni conservatrici. Ritrovò equilibrio e serenità prima nel Dorset e poi nel Somerset, dove si stabilì con la sorella Dorothy. Nel 1795 incontrò Coleridge, con il quale avviò un famoso sodalizio. Nel 1798 Wordsworth, Dorothy e Coleridge fecero un viaggio in Germania e, tornati l'anno successivo, si stabilirono a Grasmere, nel Cumberland, regione nella quale il poeta trascorse il resto della vita. Nel 1802 sposò Mary Hutchinson e negli anni successivi, pur prostrato dal dolore per la morte di due figli, scrisse molte tra le opere più importanti, fra cui il lungo poema *The prelude* e i due volumi di *Poems* (1807). Dopo il 1807 la sua vena poetica cominciò a inaridirsi e divenne più convenzionale e retorica; solo pochi lavori (tra questi, *Peter Bell* e *The waggoner*, Il carrettiere, entrambi del 1819) mantennero la freschezza di ispirazione del primo periodo. Nominato (1843) Poeta Laureato alla morte di R. Southey, si spense a Rydal Mount, dove si era trasferito nel 1819.

Il sodalizio con Coleridge

Gli anni nel Cumberland

■ Le opere

Oltre al dramma *I confinanti* (1796-97), interessante soprattutto come documento autobiografico, Wordsworth pubblicò le prime poesie nel 1793: *An evening walk* (Passeggiata serale) e *Descriptive sketches* (Schizzi descrittivi) non mostrano ancora una vera originalità di concezione o espressione, poiché egli non aveva ancora elaborato il suo concetto di poesia basato sul legame tra poeta e mondo esterno, tra uomo e natura, che caratterizzò tutta la successiva produzione artistica. Nel 1798 insiema a Coleridge pubblicò le ***Lyrical ballads*** (**Ballate liriche**), costituite da diciannove poesie sue e quattro di Coleridge, che vengono considerate come l'inizio e **il manifesto ufficiale del movimento romantico inglese**. La sua poesia migliore presente nella raccolta è *Tintern abbey* (L'abbazia di Tintern), che presenta l'evoluzione dell'atteggiamento del poeta nei confronti della natura, dall'infanzia all'età adulta, scritta in un linguaggio poetico ricco e personale: Wordsworth rivelava di aver infine appreso a contemplare la natura ascoltando, al tempo stesso, la "quieta, dolente musica dell'umanità".

Le prime poesie

Le "Ballate liriche"

The prelude (**Il preludio**), iniziato nel 1798, completato nel 1805 e pubblicato postumo nel 1850, è un poema au-

"Il preludio"

tobiografico in *blank verse*, quasi un diario in versi in cui il poeta espone la propria evoluzione spirituale. In origine *Il preludio* doveva servire come introduzione al poema filosofico *The recluse* (Il recluso), del quale però vide la luce solo la prima parte, intitolata *The excursion* (L'escursione, 1814).

I "Poems"

Nel 1807 pubblicò i due volumi di ***Poems*** (**Poesie**), che comprendono alcune liriche famose, quali l'*Ode to duty* (Ode al dovere), *Ode on intimations of immortality* (Ode all'immortalità), *The solitary reaper* (La mietitrice solitaria), *The daffodils* (I narcisi) e le cinque *Lucy poems* (Poesie a Lucy).

Le opere della maturità

Le opere della maturità comprendono alcune serie di sonetti (*The river Duddon*, Il fiume Duddon, 1820; *Ecclesiastical sonnets*, Sonetti ecclesiastici, 1822) e le poesie nate dai viaggi nel Continente, in Irlanda e Scozia, dove divenne amico di sir Walter Scott (*Memorials of a tour on the continent*, Ricordi di un viaggio sul continente, 1822).

■ La poetica: emozione e natura

La poesia è emozione rivissuta nel ricordo

Nella famosa Prefazione alla seconda edizione (1800) delle *Lyrical ballads* Wordsworth diede la propria definizione di poesia: **la poesia è soprattutto espressione di uno stato d'animo** e il suo valore coincide con quello dello stato d'animo espresso. Essa non dipende da un uso corretto delle immagini e della tradizione letteraria, ma dal fluire delle emozioni, filtrate dal ricordo: **la poesia non nasce infatti direttamente da un'emozione, ma quando quell'emozione stessa è rivissuta nel ricordo**, "in tranquillità", per usare le sue parole. Le capacità ricreative del ricordo riproducono quell'emozione in una forma purificata e poetica. Il poeta è un uomo dotato di una maggiore sensibilità e conoscenza della natura umana e possiede talenti superiori per qualità e intensità a quelli dell'uomo comune; egli ha quindi il compito di **mostrare la verità intima delle cose** agli altri uomini per insegnare loro a migliorare i propri sentimenti e la propria etica. Componente essenziale della sua poesia è la **natura**, non più quella meccanicistica descritta dall'illuminismo, ma quella **palpitante di vita** della filosofia naturale tedesca, **in** una visione che stabilisce una **profonda continuità fra naturalità e umanità e, attraverso di essa, fra l'uomo e Dio**. Il primo Wordsworth sembra non essere molto distante da una visione panteistica della realtà: l'individuo e l'umanità tutta sono una cosa sola e al poeta spetta il compito di cantare tale affinità. Questo volgersi alla natura, al paesaggio, ai suoi miti primordiali rimanda a un altro elemento tipicamente romantico, il motivo del **ritorno all'in-**

Funzione del poeta

La concezione della natura

Il ritorno all'infanzia

fanzia, ovvero a quel periodo della vita dell'uomo in cui le esperienze sensorie sono più immediate e sane, quindi più vive e preziose per il poeta perché capaci di intuire i misteri del mondo, attitudine che l'uomo perde col passare del tempo. La natura è contemplata nel suo grande disegno, ma anche negli aspetti più minuti (i colori dei muschi, i campi in fiore). L'interesse per il particolare si estende alle figure umane: i suoi personaggi sono spesso persone umili (la mietitrice, il piccolo montanaro cieco) la cui semplicità è emblematica di una vita condotta in sintonia con la natura: è proprio la loro vicinanza con la natura che li rende i migliori rappresentanti della vera umanità.

Interesse per il particolare nelle cose e negli individui

■ Il linguaggio

La poesia settecentesca, ispirata da modelli classici, ricercando un linguaggio il più possibile elegante e raffinato aveva finito per creare formule stereotipate (la cosiddetta *poetic diction*), ripetitive, sempre meno vitali e sempre più distanti dalla lingua reale. Wordsworth e Coleridge sentirono ed espressero nelle *Lyrical ballads* la necessità di precisare e definire nuovi temi e un nuovo linguaggio poetico. La scelta di trattare **una materia desunta dalla vita quotidiana implicava l'adozione di un linguaggio completamente differente**, adatto a persone calate nelle esperienze di vita anche più umili. Così **lo stile di Wordsworth è semplice e povero di metafore e similitudini**, per rimanere vicino alla lingua comune. Talvolta il suo stile poetico potrebbe sembrare più vicino alla prosa se non si caricasse di una sottile suggestività. Anche per quanto riguarda il metro, Wordsworth abbandona il distico eroico del Settecento per tornare a forme metriche più essenziali quali il *blank verse*.

Un nuovo linguaggio poetico

Samuel Taylor Coleridge

Samuel Taylor Coleridge (1772-1834), iniziatore con Wordsworth del movimento romantico, ebbe notevole talento e grande immaginazione e una mente adatta alla speculazione filosofica; uomo di vasta cultura e critico letterario finissimo, ha esercitato una grande influenza sulla poesia inglese successiva.

■ La vita

Coleridge nacque a Ottery Saint Mary, nel Devonshire, e studiò al Christ's Hospital di Londra dove conobbe il critico e saggista Charles Lamb (v. a p. 161), che rimase suo amico per tutta la vita. Nel 1791 si iscrisse a Cambridge, che lasciò due

anni dopo senza aver conseguito alcun titolo. Stabilitosi a Londra, fece la conoscenza del poeta Robert Southey, con il quale progettò di fondare in America una "pantisocrazia", cioè una società ideale di stampo comunista formata da dodici uomini e dodici donne. Il progetto fallì e Coleridge sposò Sarah Fricker, cognata di Southey. Nel 1797 strinse amicizia con William Wordsworth e dal loro sodalizio nacquero le *Lyrical Ballads* (1798), unanimemente considerate il "manifesto" del romanticismo inglese. Nello stesso anno si recò con Wordsworth in Germania, dove si appassionò a Kant e all'idealismo tedesco di Schlegel e di Schelling. Al ritorno in Inghilterra conobbe la futura cognata di Wordsworth, Sara Hutchinson e se ne innamorò. Incapace di prendere la decisione di separarsi dalla moglie per sposare Sara, distrutto dai complessi di colpa nei confronti dei quattro figli e sofferente per una malattia reumatica assai dolorosa, cominciò a fare uso di oppio, dipendenza da cui non riuscì mai a liberarsi. Ruppe l'amicizia con Wordsworth e il rapporto con Sara e continuò a lavorare come critico letterario e conferenziere. Nel 1816 si affidò alle cure del dottor Gillman, che lo ospitò in casa sua a Highgate, vicino a Londra, fino alla morte.

La pantisocrazia

Il sodalizio con Wordsworth

L'oppio

■ Le opere

Nel 1796 Coleridge pubblicò dieci numeri del giornale politico "The Watchman" (La sentinella) e il primo volume di versi *Poems on various occasions* (Poesie per varie occasioni), ma fu tra il 1797 e il 1798 che egli scrisse le sue migliori poesie, come la celebre *The rime of the ancient mariner* (La ballata del vecchio marinaio), componimento che apriva la raccolta delle *Lyrical ballads*, pubblicate nel 1798 insieme con Wordsworth. Del 1816 sono la prima parte del poemetto incompiuto *Christabel*, in cui, ispirandosi a temi medievali, affrontava per la prima volta il tema del vampirismo, e il frammento *Kubla Khan*, concepito secondo l'autore durante un sogno procurato dall'oppio e interrotto da un visitatore. *Kubla Khan* è stato interpretato da molti critici come una metafora del potere dell'immaginazione creativa, uno dei temi preferiti dal poeta, trattato sia in versi (*Dejection: an Ode,* Ode sullo scoraggiamento), sia in prosa (*Biographia literaria*).

La produzione poetica

Abbondante fu la sua produzione in prosa, nella quale vanno segnalati: *The statesman's manual* (Il manuale dello statista, 1816); i due volumi della *Biographia literaria* (1817), in parte autobiografici, in parte critici alla poesia romantica, raccolgono numerosi saggi di erudizione filosofica e letteraria; *Aids to reflection* (Aiuti alla riflessione, 1825). Ope-

La produzione in prosa

ra a sfondo politico è anche *On the constitution of the Church and State* (Sulla costituzione della Chiesa e dello Stato, 1830).

■ "La ballata del vecchio marinaio"

L'argomento

Il poema inizia con l'incontro tra un vecchio e un giovane convitato a uno sposalizio. Il vecchio racconta come durante un viaggio in mare abbia ucciso, senza motivo, un albatro e da quel momento una maledizione si sia abbattuta sulla nave, il cui equipaggio viene sterminato. Il vecchio marinaio, unico superstite, è condannato a ritornare in patria, coadiuvato da un macabro equipaggio di morti animati da spiriti celesti. Solo quando il marinaio si accorge della bellezza dei serpenti marini e li benedice, l'incantesimo si spezza e la nave, guidata da una schiera di angeli, ritorna al porto; ma il marinaio dovrà espiare l'uccisione dell'albatro errando di paese in paese a insegnare amore e rispetto per tutte le creature di Dio.

Il significato simbolico

Il marinaio di Coleridge appartiene a quella serie di figure leggendarie, come Caino o l'Ebreo errante, le quali dopo aver commesso un crimine sono costrette a vagare per un numero indefinito di anni per espiare la propria colpa ed essere salvate. Il marinaio, le cui prove ed espiazione non paiono proporzionate alla colpa, è anche rappresentativo della caduta, punizione e salvezza dell'uomo. Proprio il **forte contenuto simbolico** unito all'**atmosfera misteriosa**, alla presenza di un **suggestivo scenario naturale**, alla **musicalità del verso** (Coleridge adottò, modificandola, la strofa tradizionale della ballata arricchendone i suoni con l'allitterazione, l'onomatopea e schemi di ripetizioni) sono gli elementi che **fanno della *Ballata del vecchio marinaio* una delle maggiori espressioni del romanticismo inglese** e ne giustificano la fortuna.

■ Immaginazione e soprannaturale

Immaginazione, potere creativo della poesia

Il contributo più originale di Coleridge nella definizione della nuova estetica romantica è la sua concezione di *imagination* (immaginazione) come potere creativo della poesia, in tal senso distinta dalla *fancy* (fantasia).

Immaginazione primaria e secondaria

Per lui esistono due tipi di immaginazione: l'**immaginazione primaria**, essenziale facoltà creativa alla base dell'atto della percezione, ripetizione dell'atto divino della creazione; l'**immaginazione secondaria**, **o poetica**, che può modificare o ricreare la creazione di Dio usando i dati della percezione in nuovi rapporti, forme e schemi. La mente non solo è attiva, come dimostra l'immaginazione primaria, ma anche creativa di una nuova realtà. Dal momento che essa, quando fa uso del-

l'immaginazione secondaria, non imita fedelmente il mondo ma usa nuove categorie di pensiero, due individui non potranno mai avere la stessa visione del mondo, che sarà sempre unica e originale. Questa concezione e definizione dell'immaginazione è sicuramente debitrice a Kant e ai filosofi idealisti Fichte e Schelling.

Il naturale e il soprannaturale

La decisione di Wordsworth e Coleridge di pubblicare le *Lyrical ballads* e di distinguere i propri compiti, occupandosi rispettivamente del "naturale" e del "soprannaturale", manifesta l'esistenza delle due tendenze presenti tra i poeti romantici, l'una verso il mondo reale, l'altra verso l'elemento trascendente. Mentre Wordsworth decise di occuparsi della natura, **lo sforzo di Coleridge fu "diretto a personaggi e caratteri soprannaturali**, o almeno romantici; ma in modo da trarre dalla nostra intima natura un interesse umano e una apparenza di verità sufficienti a fornire alle ombre della fantasia quella *willing suspension of disbelief* (volontaria sospensione dell'incredulità) momentanea che costituisce la fede nella poesia". Il soprannaturale divenne una metafora per profonde esperienze umane, non rappresentabili dal mondo materiale ma esprimibili attraverso il linguaggio delle immagini: di qui la preferenza di Coleridge per l'uso di immagini simboliche e del mito.

Il linguaggio delle immagini

Robert Southey

Robert Southey (1774-1843), cognato di Coleridge, insieme a lui e a Wordsworth fece parte del trio dei "lake poets", così chiamati perché vissero per un periodo di tempo nella regione dei laghi, nel Cumberland. La sua poesia è oggi quasi del tutto dimenticata: i suoi quattro poemi epici *Thalaba the destroyer* (Thalaba il distruttore, 1801), *Madoc* (1805), *The curse of Kehama* (La maledizione di Kehama, 1810) e *Roderick, the last of the goths* (Roderick, l'ultimo dei goti, 1814) caddero rapidamente nell'oblio, benché fossero apprezzati dai contemporanei. Lo stesso destino toccò anche a molte poesie più brevi e moraleggianti, che tuttavia gli valsero il titolo di Poeta Laureato (1813). Oggi viene ancora ricordato per la sua *Life of Nelson* (Vita di Nelson, 1813) che, malgrado alcune inesattezze, è rimasta un classico della biografia inglese. Interessanti i volumi di prose e racconti *The doctor* (Il dottore, 1843-47).

SCHEMA RIASSUNTIVO

WORDSWORTH	William Wordsworth (1770-1850) nasce a Cockermouth, nella regione del Cumberland, e trascorre l'infanzia a contatto con la natura del Lake District. Nel 1798 dal sodalizio con Coleridge nascono le *Lyrical Ballads*, considerate il manifesto del romanticismo inglese. Si stabilisce, dopo un viaggio in Germania con Coleridge, nel Cumbeland; muore nel 1850.
Le opere	*Passeggiata serale* (1793); *Schizzi descrittivi* (1793); la raccolta *Ballate liriche*, pubblicata nel 1798 con Coleridge; *Il preludio* (1798-1805), poema autobiografico in *blank verse*; due volumi, *Poems*, contenenti liriche famose (1807); la raccolta di sonetti *Il fiume Duddon* (1820); le poesie *Ricordi di un viaggio sul continente* (1821).
I temi	La poesia per Wordsworth è espressione di uno stato d'animo, è il fluire delle emozioni filtrate dal ricordo e "ricordate in tranquillità". Il poeta è un uomo come gli altri, ma dotato di maggiori sensibilità e conoscenza della natura umana. Componente essenziale della sua poesia è la natura in tutti i suoi molteplici aspetti e palpitante di vita: una sorta di "realtà divina".
Il linguaggio	Una poesia che si occupa della vita quotidiana deve avere una lingua adeguata, umile e quotidiana, lontana dalla *poetic diction* neoclassica.
COLERIDGE	Samuel Taylor Coleridge (1772-1834) nasce a Ottery Saint Mary e studia a Londra, dove conosce C. Lamb e R. Southey. Nel 1798 pubblica con Wordsworth la raccolta di poesie *Lyrical Ballads* e si reca con lui in Germania, dove si appassiona a Kant, all'idealismo tedesco, ai fratelli Schlegel e a Schelling. Lavora anche come critico letterario; muore a Highgate, vicino a Londra.
Le opere	Il componimento *La ballata del vecchio marinaio*, che apre le *Lyrical Ballads*, è una delle maggiori espressioni del romanticismo inglese per il contenuto simbolico, l'atmosfera misteriosa, la presenza di un suggestivo scenario naturale; il poemetto *Christabel* (1816), ispirato a temi medievali; il frammento *Kubla Khan* (1816), metafora del potere dell'immaginazione creativa.
I temi	Coleridge distingue l'immaginazione primaria, facoltà creativa, dall'immaginazione secondaria, o poetica, che modifica o ricrea il mondo usando i dati della percezione per creare nuovi rapporti, forme e schemi. Egli orienta la sua ricerca poetica verso il soprannaturale, che diventa metafora per quelle profonde esperienze umane che il mondo materiale non può rappresentare.
SOUTHEY	Robert Southey (1774-1843), cognato di Coleridge, fu la figura minore del trio dei *lake poets*. Scrisse poemi epici presto dimenticati e una pregevole *Vita di Nelson*.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Che definizione di poesia dà Wordsworth? **139b**
2. Chi è il poeta secondo Wordsworth? **139b**
3. Quale portata hanno avuto le *Ballate liriche* nel movimento romantico inglese? **138b**
4. Quale significato simbolico ha la *Ballata del vecchio marinaio*? **142a**
5. Che cosa è per Coleridge il soprannaturale? **143a**

3 I poeti della seconda generazione romantica: Byron, Shelley, Keats

I più grandi poeti della seconda generazione romantica furono Byron, Shelley e Keats: ciascuno di loro propose una personale poetica che lasciò tracce nella poesia inglese e non solo. ***Byron*** *si limitò, in sede teorica, all'affermazione piuttosto generica di una poesia come "espressione della passione eccitata", ma esercitò con le sue opere un influsso enorme sulle letterature europee, mescolando titanismo, passione politica, erotismo e gusto per l'esotico, con il sostegno di una dizione facile, ora sentimentale ora declamatoria.* ***Shelley*** *nella sua* Difesa della poesia *identificò con la poesia il linguaggio stesso come fatto umano, negando ogni differenza qualitativa tra prosa e poesia.* ***Keats*** *coltivò invece il rigore formale di un classicismo modernamente rivissuto.*

George Gordon Byron

Il byronismo, quintessenza del romanticismo

George Gordon Byron (1788-1824) fu **il più influente tra i poeti romantici inglesi**. La sua poesia, infatti, creò una moda, diffusasi rapidamente in tutta l'Europa, che fu considerata la **quintessenza del romanticismo**. Era una poesia che si proponeva di esprimere "il male del secolo", l'inquietudine, l'irrequietezza, la malinconia e lo spirito di ribellione contro qualsiasi ordine precostituito. Accanto a questo Byron, animato da un **fosco sconforto e da una disperata ribellione** (**elementi** che favorirono il fenomeno letterario e di costume **del byronismo**) appare, soprattutto nelle opere appartenenti alla seconda fase della sua attività letteraria, un Byron dotato di una vena autoironica e satirica.

■ La vita e le opere

Gli anni giovanili

Nacque a Londra dalle seconde nozze di lord John Byron, che morì nel 1791 dopo aver dilapidato tutti i propri averi. Il piccolo George seguì la madre, una nobile scozzese, ad Aberdeen, dove trascorse un'infanzia infelice, angustiato da un difetto al piede che lo rendeva zoppo. Alla morte di un prozio ereditò il titolo nobiliare e la proprietà di Newstead Abbey, che gli consentì di ricevere un'educazione adeguata.

Nel 1801 entrò nella scuola di Harrow, nel 1805 al Trinity College di Cambridge. In quegli anni pubblicò a proprie spese una prima raccolta di versi *Fugitive pieces* (Frammenti effimeri, 1806), a cui seguì *Hours of idleness* (Ore d'ozio, 1807), comprendente diverse liriche su temi quali l'amore, la separazione, il ricordo, il rimpianto e alcuni frammenti di traduzioni da poesie greche e latine. L'opera fu recensita negativamente dalla "Edimburgh Review": indispettito, Byron rispose con la violenta satira *English bards and Scottish reviewers* (Bardi inglesi e critici scozzesi, 1809), che lo rese di colpo celebre. Nello stesso anno partì per un lungo viaggio d'istruzione (Lisbona, Malta, Albania, Grecia, Costantinopoli), durante il quale iniziò la composizione dei primi due canti del *Childe Harold's pilgrimage* (Pellegrinaggio del giovane Aroldo). Nel 1811 rientrò in Inghilterra e a Londra trascorse anni intensissimi: cominciò a brillare nella vita pubblica dopo un acceso discorso alla camera dei Lord contro le leggi sulla disoccupazione. In questo periodo scrisse e pubblicò, nel 1813, le cosiddette "novelle turche", *The giaour* (Il giaurro) e *The bride of Abydos* (La sposa di Abido), e nel 1814 le altre due novelle in versi *The corsair* (Il corsaro) e *Lara*, riscuotendo un successo straordinario. **Byron contribuiva alla propria notorietà assumendo in pubblico gli atteggiamenti tenebrosi dei suoi eroi letterari**, mentre dava scandalo per le relazioni con donne sposate e per quella presunta con la sorellastra Augusta; lo scandalo non rientrò neppure con il matrimonio di Byron, che del resto durò solo un anno. Egli allora lasciò l'Inghilterra per la Svizzera, dove scrisse il terzo canto dell'*Harold* e *The prisoner of Chillon* (Il prigioniero di Chillon), pubblicati nel 1816. Un viaggio nelle Alpi bernesi gli ispirò il dramma *Manfred* (1817), opera concepita più per la lettura che per la rappresentazione. Nel 1818 si trasferì a Venezia, dove la vita sregolata non gli impedì di avviare una nuova e feconda fase letteraria, nella quale, oltre all'ultimo canto dell'*Harold*, al poema eroicomico *Beppo* (1818) e a *Mazeppa* (1819), iniziò la stesura del **suo capolavoro**, ***Don Juan*** (**Don Giovanni**), del quale pubblicò negli anni 1819-21 i primi cinque canti. L'appassionato incontro con la patriota Teresa Guiccioli lo portò a Ravenna, dove scrisse il poemetto politico *The prophecy of Dante* (La profezia di Dante, 1819); nuovamente a Venezia, compose le tragedie *Marino Faliero* (1820), *The two Foscari* (I due Foscari, 1821), entrambe ispirate da quelle di Alfieri, altri drammi tra cui *Cain* (Caino, 1821) e il poema in ottava rima *The vision of judgment* (La visione del giudizio, 1821), parodia di un'elegia di Southey su Giorgio III

Il viaggio d'istruzione

Le novelle turche

Gli scandali

Il soggiorno veneziano

Le tragedie

e suo ultimo sforzo satirico. Per sottrarsi alla repressione anticarbonara fuggì con la Guiccioli a Pisa, dove si trovava Shelley, e alla morte di questo si recò a Genova, da dove, su invito dei patrioti greci, salpò per prendere parte alla guerra d'indipendenza della Grecia contro il dominio turco: giunto a Missolungi, vi morì di febbre.

La fuga a Pisa

■ I capolavori

"Il giovane Aroldo"

Nel 1812 Byron pubblicò i primi due canti del *Pellegrinaggio del giovane Aroldo*, scritto in strofe costituite di nove pentametri rimati: l'itinerario seguito dal protagonista era il medesimo di Byron e, benché l'autore negasse decisamente, Harold era la proiezione ideale di lui stesso; in quest'opera (il terzo canto apparve nel 1816 e il quarto nel 1818) Byron dava ampio spazio al suo **appassionato eccesso di amore, di odio, di ribellione**, di rimpianto per la gloria storica del passato e di bisogno di giustizia. Per la prima volta compariva qui la figura dell'**eroe byronano**, ***byronic hero***, che sarebbe ritornato in opere come *Lara*, *Il corsaro* e *Don Juan*. Gli immediati antecedenti letterari dell'eroe byroniano erano gli oscuri protagonisti dei romanzi gotici, ma un più nobile predecessore era l'orgoglioso Satana di Milton. Il suo eroe si connotava con **un'origine misteriosa, un passato ambiguo, una tendenza a tutti gli eccessi, la sensibilità verso la bellezza e la natura** (sola consolazione per chi è escluso da una società indifferente), **l'amore sempre tragico per una donna**. Nel terzo e quarto canto Byron sembrò gettare la maschera e il personaggio di Harold cedette il posto a quello del poeta stesso.

L'eroe byroniano

Durante la permanenza in Italia Byron ebbe modo di apprendere dai poeti epici del Rinascimento italiano e, soprattutto, dal Pulci del *Morgante maggiore* **un nuovo stile colloquiale**, flessibile ma vigoroso, adatto a esprimere una grande varietà di stati d'animo. Fu così che egli **adottò l'ottava rima per il suo capolavoro, *Don Juan* (Don Giovanni**, 1819-24), poema incompiuto che narra in sedici canti (ciascuno dei quali composto di oltre cento strofe in ottava rima) le avventure del nobiluomo spagnolo; nel poema Byron riversò liberamente **ironia e idealismo, lirismo e realismo, l'osservazione del mondo e le sue sofferte esperienze umane, lo scherzo e la critica**. Il tono prevalentemente sarcastico, sprezzante e irriverente non esclude brani ricchi di pathos e sensibilità. Il protagonista non appare più come il tipico eroe byroniano, e neppure come l'infaticabile seduttore della tradizione: il Don Giovanni di Byron è un donnaiolo per forza degli eventi, più che per vocazione, vittima più che attore delle proprie avventure.

"Don Giovanni"

■ Lo stile e la fortuna

Uno stile legato alla tradizione alta

Byron ebbe una formazione letteraria sostanzialmente classica e **non ripudiò l'influenza della tradizione letteraria inglese e della poesia neoclassica** di Pope: egli rimase quindi sordo ai contenuti e allo stile "umili" di Wordsworth e alla rivoluzione che stava avvenendo nel linguaggio poetico. Nelle sue opere egli continuò a riferirsi alla *poetic diction* persino in presenza di temi, personaggi o emozioni che costituivano, per il loro anticonformismo, una novità scandalosa agli occhi dei contemporanei. Talvolta la forza delle sue passioni infranse, però, la raffinata eleganza dei versi, mostrando un lato più "romantico".
La lezione del *Don Juan* lasciò un'impronta decisiva nella poesia europea. I suoi soggetti, poi, ispirarono numerosi musicisti romantici: G. Verdi (*I due Foscari*, 1844), R. Schumann (*Manfred*, 1849), H. Berlioz (*Harold en Italie*, 1834; *Le corsaire*, 1850), Čajkovskij (*Manfred*, 1885).

Percy Bysshe Shelley

Percy Bysshe Shelley (1792-1822), animato da uno **slancio lirico intensissimo e da un soggettivismo emotivo a volte esasperato**, fu poeta dalle voci diverse e contrastanti. La sua poesia, fatta soprattutto di idee e costantemente proiettata verso dimensioni rarefatte, ha fatto di lui **l'interprete per eccellenza del genio mistico e rivoluzionario**, oltre che uno dei massimi rivendicatori della funzione profetica e oracolare del poeta.

■ La vita e le opere

Shelley nacque a Field Place House, vicino a Horsham, nel Sussex, da una famiglia aristocratica. Studiò a Eton e a Oxford, da dove fu espulso insieme all'amico T.J. Hogg per aver scritto l'opuscolo *The necessity of atheism* (La necessità dell'ateismo, 1811), influenzato dalle idee libertarie del filosofo William Godwin, che furono determinanti per la sua formazione culturale e per la sua fantasia di scrittore. I primi due romanzi *Zastrozzi* (1810) e *St. Irvyne* (1811) mostrano una tendenza al genere "gotico" (v. a p. 123). Nell'agosto 1811 sposò, contro la volontà paterna, la sedicenne Harriet Westbrook; con lei condusse tre anni di vita vagabonda, durante i quali scrisse **il primo poema**, ***Queen Mab*** (**La regina Mab**, 1813), in cui rivelava la propria **avversione per le istituzioni e l'odio contro i tiranni, l'ortodossia cristiana e le convenzioni della morale corrente**. Il matrimonio, comunque destinato a naufragare per l'immaturità dei coniugi, si rup-

Il primo poema

pe quando Shelley si innamorò della figlia di Godwin, Mary, e fuggì con lei sul Continente, regolarizzando poi l'unione nel 1816, dopo il suicidio della prima moglie, episodio tragico che lo tormentò per tutta la vita. Nel 1816 pubblicò il poemetto *Alastor* e nel 1818 il poema epico *The revolt of Islam* (La rivolta dell'Islam). Seguirono *The masque of anarchy* (La mascherata dell'anarchia, postumo, 1832) e *England in 1819* (L'Inghilterra nel 1819), liriche scritte sotto l'impressione del "massacro di Peterloo", causato dall'intervento dell'esercito contro gli operai e le operaie di Manchester che contestavano le leggi sul grano e chiedevano il suffragio universale. Nel 1818 Shelley e la moglie lasciarono l'Inghilterra per la Svizzera, dove incontrarono Byron; si stabilirono poi definitivamente in Italia, dimorando in varie località, tra cui Lucca, Este, Napoli, Roma, Firenze, Pisa e Lerici. Durante il soggiorno in Italia egli compose la sua poesia migliore: i **drammi in versi** *The Cenci* (I Cenci, 1819) e *Prometheus unbound* (Prometeo liberato, 1820); nel 1821 pubblicò **la famosa elegia per la morte di Keats**, ***Adonais*** (**Adone**), e il **poemetto** *Epipsychidion*, che cantava il tema dell'amore platonico e passionale ed era dedicato alla contessina Emilia Viviani. L'eccezionale produzione di questo periodo si espresse anche nelle **liriche** *Lines written among the Euganean hills* (Versi scritti sui colli Euganei, 1818), *Stanzas written in dejection near Naples* (Strofe scritte in un momento di sconforto vicino a Napoli, 1818), *Ode to the west wind* (Ode al vento dell'ovest, 1820), *To the cloud* (Alla nuvola, 1820), *To a skylark* (A un'allodola, 1820), *The sensitive plant* (La pianta sensitiva, 1820). Al periodo italiano appartengono anche i suoi migliori lavori in prosa, tra cui ***A defence of poetry*** (**Difesa della poesia**). Stava lavorando al poemetto in terza rima *The triumph of life* (Il trionfo della vita) quando **morì annegato nel golfo di La Spezia**, di ritorno da un viaggio a Livorno. Le sue ceneri vennero tumulate nel cimitero protestante di Roma, accanto alla tomba di Keats.

Il suicidio della prima moglie

Il soggiorno italiano e i capolavori poetici

"Difesa della poesia"

La tragica fine

■ I capolavori

Tra il 1818 e il 1819 Shelley completò il *Prometheus unbound*, un **dramma poetico in quattro atti** in cui egli ricreava a modo suo il mito di Prometeo, rappresentando simbolicamente la vittoria dell'eroe greco su Giove come la vittoria finale dell'amore sull'odio, della libertà sulla tirannia e sull'oppressione. Nonostante alcuni difetti di struttura, l'opera **contiene brani tra i migliori composti da Shelley**, che esemplificano molti aspetti della sua personalità artistica. È evidente **l'influsso del neoplatonismo**: da Platone Shelley

Il "Prometeo liberato"

derivava la fede in una società governata dall'etica e dalla saggezza, l'idea della realtà come un'immagine illusoria e ingannevole della vera realtà dell'eternità e quella di un idealistico panteismo, ovvero l'aspirazione del singolo individuo di ritornare all'Uno.

L'"Ode al vento dell'ovest"

Nella poesia ***Ode to the west wind*** (1820), **scritta in terza rima** e profondamente diversa dalle odi settecentesche, che sviluppavano un argomento logico in uno stile elevato, l'unità sta non nella logica delle idee, ma nell'interdipendenza tra le immagini e il sentimento che le genera. **Tema centrale è quello** della morte e della rinascita o, più precisamente, **della nascita che segue la morte** in un ciclo continuo in cui la vita trionfa. Le foglie morte preparano il terreno per la crescita dei semi, le "tombe" diventano quindi delle "culle", perché se l'inverno giunge, la primavera non può essere lontana. **Il compito del poeta è quello di aiutare gli uomini nel loro cammino verso la libertà e la rigenerazione**; la necessità urgente di un'azione è simboleggiata dal vento, che con la sua energia distrugge senza pietà tutto ciò che è vecchio e decadente.

Funzione del poeta

■ La poetica

Una poesia di idee

La poesia di Shelley è **fatta soprattutto di idee ed è proiettata verso una dimensione rarefatta**. Anche nell'opera in prosa *Defence of poetry*, scritta nel 1821 e pubblicata nel 1840, trovano spazio le sue convinzioni sulla natura e funzione della poesia: egli **difende la poesia come mezzo di espressione dell'immaginazione**. I poeti sono gli esseri dotati del massimo grado di immaginazione, con la quale possono realizzare la rappresentazione artistica. Se **i poeti sono i "misconosciuti legislatori del mondo"** per il legame tra bellezza e verità (e perciò promotori non solo delle arti, ma anche dell'ordine e dell'avvento della società civile), essi sono dotati della capacità di vedere oltre la realtà immediata e diventano anche profeti di una possibile riforma. Solo il poeta può stabilire un vero contatto con la realtà attraverso il linguaggio e trasmetterne il significato autentico.

Il poeta legislatore del mondo

Un poeta radicale

Shelley fu il solo vero poeta radicale tra i romantici inglesi, capace della massima idealizzazione visionaria della realtà. Egli sentì acutamente "l'inadeguatezza della condizione dell'uomo nei confronti delle sue idee" e la sua reazione non fu lo scetticismo satirico di Byron, ma una **continua lotta per una rigenerazione morale dell'umanità**. Si dichiarò ateo, materialista e riformatore sociale ma, se riformatore sociale fu veramente e rimase per tutta la vita, invece di ateismo e materialismo sarebbe più opportuno parlare di una vaga forma di panteismo.

■ Lo stile

Nella lirica di Shelley le immagini variano col variare degli stati d'animo e ciascuna trae origine da un preciso impulso emotivo. Animato da uno **slancio lirico intensissimo** e da un **soggettivismo a volte esasperato fino all'ossessione**, Shelley non sempre riesce a tradurre tutta la sua emotività in un'espressione adeguata, in un'intuizione concreta, e indugia talvolta nella rappresentazione fine a se stessa dei propri atteggiamenti spirituali, in stati d'animo languidi, misteriosi, estatici. Quando, invece, arriva a cogliere un'immagine precisa in cui trasferire l'idea o l'emozione, allora i suoi componimenti combinano un pathos sincero (anche se enfatico) con l'intensità delle immagini naturali, rappresentando al meglio un'epoca che propone la rivalutazione del sentimento e della natura.

Slancio lirico e soggettivismo esasperato

John Keats

John Keats (1795-1821) **fra i romantici inglesi è forse il poeta la cui fama è rimasta più viva**, soprattutto per la sua capacità di raggiungere un distacco assoluto da se stesso e dal mondo, annullando la propria individualità in **immagini che emanano, da sole, una magica e durevole suggestione**. Pur nel forte sostrato romantico del suo temperamento, è evidente il suo debito verso Milton e gli elisabettiani, mentre nel suo culto per la bellezza egli appare vicino ai classici greci, e questo rappresenta in parte la sostanziale difformità della sua esperienza da quella dei suoi contemporanei.

■ La vita

Keats nacque a Londra da una famiglia di umili condizioni (il padre era stalliere) e rimase presto orfano dei genitori. Approfondì gli studi letterari verso i 15-16 anni e studiò medicina e farmacia prima di dedicarsi alla poesia, verso la quale fu incoraggiato dal poeta e pubblicista Leigh Hunt, che gli fece conoscere Shelley e lo aiutò a pubblicare la prima raccolta, *Poems, by John Keats* (Poesie, di John Keats, 1817). Dopo la morte del fratello si trasferì a Hampstead, dove, nel 1818-19, produsse in rapida successione gran parte dei suoi componimenti più significativi. Si legò d'amore appassionato e tormentato per Fanny Brawne. Nel 1820 si manifestarono i primi sintomi della tubercolosi (malattia di cui erano morti anche la madre e il fratello). Sperando di arrestare il progredire del male, insieme all'amico pittore J. Severn partì lo stesso anno per l'Italia. Ma neppure il clima di Roma e di Napoli riuscì ad arrestare la malattia ed egli morì, a soli ven-

Gli studi

La malattia

tisei anni, l'anno seguente a Roma, dove fu seppellito nel cimitero protestante. Sulla sua tomba venne inciso l'epitaffio, da lui stesso voluto, "Qui giace un uomo il cui nome fu scritto sull'acqua".

■ Le opere

I primi versi

Il suo primo volume di versi, *Poesie, di John Keats* (1817), comprende il famoso sonetto *On first looking into Chapman's Homer* (Guardando per la prima volta l'Omero di Chapman) e *Sleep and poetry* (Sonno e poesia), in cui il poeta sosteneva la scuola di poesia "naturale" di Wordsworth (v. a p. 137), alla quale sentiva di appartenere. Il libro non ebbe successo e fu ben accolto solo da pochi amici. Nel 1817 Keats iniziò a comporre il suo primo poema,

"Endimione"

Endymion (**Endimione**), pubblicato nel 1818 in quattro libri e caratterizzato dall'esuberanza delle immagini, dalla rappresentazione fine a se stessa delle sensazioni, dalle descrizioni delle scene. Tali descrizioni finiscono per far passare in secondo piano anche la mitica vicenda ellenica di Endimione, pastore del monte Latmos amato dalla Luna. Keats mostrò tutto il suo talento pittorico, ma non fu soddisfatto dell'opera e la considerò un componimento scritto in un periodo di sentimentalismo adolescente, durante la fase di transizione tra fanciullezza e virilità (fase che tuttavia fu fondamentale per la sua maturazione). In effetti, il poema non ha unità compositiva, ma presenta piuttosto una serie di quadri separati. Anche quest'opera venne attaccata dalla critica e dalla "Quarterly Review", una delle riviste letterarie più autorevoli.

Nei pochissimi anni seguenti Keats fu capace di uno sviluppo morale, intellettuale e artistico davvero sorprendente per un così limitato spazio temporale: la morte del fratello Tom e le conoscenze di medicina dovettero fargli intuire la gravità delle proprie condizioni, per cui è chiaro il senso di urgenza che si coglie nelle sue lettere.

L'ultimo volume di versi

Il terzo e ultimo volume di versi *Lamia, Isabella, The eve of St. Agnes, and other poems* (Lamia, Isabella, La vigilia di S. Agnese e altre poesie, 1820) contiene **componimenti tra i migliori e i più celebri scritti in lingua inglese nell'Ottocento**: oltre ai poemetti presenti nel titolo, il volume comprende il poema incompleto *Hyperion* (Iperione) e tutte le

Le grandi odi

grandi odi: *To a nightingale* (A un usignolo), *On a Grecian urn* (Su un'urna greca), *To autumn* (All'autunno), *On melancholy* (Sulla melanconia), *To Apollo* (Ad Apollo), *To Psyche* (A Psiche), *On indolence* (Sull'indolenza). Proprio **nelle odi**, là dove **la perfezione della forma si unisce a un sen-**

timento dell'esperienza umana più profondo e tragico, Keats espresse al meglio il suo genio poetico. **Tema centrale** delle odi **è quello**, tipicamente romantico, **del conflitto tra reale e ideale**, tra l'aspirazione a una vita di bellezza e felicità e la tragica consapevolezza del dolore e della morte come realtà ultima dell'esistenza. **L'unica certezza** lasciata all'uomo in questo mondo **è la contemplazione della bellezza**, una bellezza che è anche verità, come scrive Keats negli ultimi due versi dell'ode *Su un'urna greca*. È, questo della **coincidenza di bellezza e verità**, uno dei due temi fondamentali di tutta la poesia di Keats, accanto a quello della **fugacità della vita**: la bellezza ha la funzione di rivelare la verità più intima della realtà e della vita e la verità possiede la qualità inseparabile della bellezza.

Coincidenza di bellezza e verità, fugacità della vita

Il poema *Hyperion* (Iperione), scritto in un *blank verse* di derivazione miltoniana, tratta ancora il tema della mitologia greca cercando di inserire nella narrazione profonde valenze simboliche. Keats lo lasciò incompiuto e ne fece una seconda edizione riveduta, *The fall of Hyperion* (La caduta di Iperione), in cui lo stile è meno miltoniano (Keats afferma che lo stile latinizzante di Milton non è adatto a lui), ma lasciò anch'essa incompiuta. Ambedue le versioni costituiscono comunque un'opera poetica notevole, **un bellissimo frammento epico** in cui Keats narra la storia della sconfitta dei titani a opera di un nuovo ordine di dei.

Il poema "Iperione"

Un altro componimento da ricordare, scritto nel 1819 ma non incluso nel volume del 1820, è la delicata ballata *La belle dame sans merci* (La bella dama senza pietà), dove Keats riprendeva il tema popolare della donna fatale, bella e perversa.

■ Le lettere e la poetica

Fondamentale testimonianza dell'attività letteraria di Keats è il suo **epistolario**, che contiene non solo alcune delle più belle lettere personali mai pubblicate in lingua inglese, ma anche alcuni principi essenziali della sua poetica. Keats, infatti, non volle mai scrivere sulla poesia in modo sistematico, ma tutti gli elementi della sua poetica sono sparsi in dozzine di lettere. Come gli altri romantici, Keats **rifiuta la ragione come fonte di verità a vantaggio dell'immaginazione**. L'immaginazione per lui è sostanzialmente senza morale, provando lo stesso piacere nel concepire il bene e il male: "Ciò che sconvolge il filosofo virtuoso delizia il Poeta camaleonte". Il poeta non ha identità, non ha un io, è "la più impoetica di tutte le creature": è passivo, "continuamente intento a riempire qualche altro corpo". La qualità somma

L'epistolario

La poetica

La Capacità Negativa del poeta

per l'uomo di lettere è la **Capacità Negativa**, cioè la **capacità di "essere nell'incertezza**, nel mistero, nel dubbio senza l'impazienza di correre dietro ai fatti e alla ragione" (qualità che Shakespeare possedeva più di ogni altro). Keats anticipava qui un pensiero fondamentale della poesia moderna, formulato con chiarezza da T.S. Eliot nel Novecento.

■ Lo stile

Keats mostrò una notevole varietà di stili, che testimoniano la sua formazione di autodidatta e le influenze: dall'amico Leigh Hunt a Spenser, Shakespeare e Milton. Nelle odi il poeta raggiunse i risultati migliori, portando a piena maturazione i tratti già apparsi nelle altre opere: il ricorso a **immagini concrete e un attento uso dei suoni**. Dal momento che per lui la conoscenza della realtà inizia dalle percezioni sensoriali, le immagini dei suoi componimenti mostrano **un'attenta osservazione delle caratteristiche fisiche degli oggetti** e una partecipazione alla loro vita intima. Molti suoi versi pertanto rendono l'immagine non solo così come appare agli occhi ma anche al tatto, rivelando un'attenzione alla **dimensione spaziale degli oggetti**. Assai frequentemente, inoltre, le immagini nascono da uno scambio di impressioni sensoriali, vista-olfatto, tatto-vista-olfatto, ottenendo l'effetto di un'unica percezione di un oggetto attraverso l'insieme delle sue varie qualità.

Immagini concrete e uso attento dei suoni

Dimensione spaziale degli oggetti

Musicalità del verso

La **musicalità dei suoi versi** è ottenuta con **un'accurata scelta dei suoni, soprattutto le assonanze e i suoni vocalici**: le vocali, secondo Keats, dovrebbero essere usate come le note in musica, separando quelle aperte da quelle chiuse.

I poeti romantici minori

Tra i numerosi poeti dell'età romantica vanno almeno ricordati: **Thomas Hood** (1799-1845), autore di poemi in cui la sofferenza individuale assume i toni più alti della pietà sociale, e di componimenti umoristici di grande successo; **John Clare** (1793-1864), autore di *Rural muse* (Musa rurale, 1835), raccolta di liriche semplici sull'amore e la natura; **Thomas Lovell Beddoes** (1803-49), medico amante dell'esotico e del soprannaturale, autore di *Death's jest book* (Il libro delle facezie sulla morte, 1850), una cupa tragedia di imitazione elisabettiana, ma che contiene anche strane e interessanti liriche.

■ Thomas Campbell

Thomas Campbell (1777-1844), di origine scozzese, celebre per lo stile brillante, viene ricordato soprattutto per alcune

liriche epiche e patriottiche, come *Ye mariners of England* (Voi marinai d'Inghilterra), *Hohenlinden* (dal nome di un paese a est di Monaco di Baviera) e *The battle of the Baltic* (La battaglia del Baltico), scritta per celebrare la vittoria di Nelson sui danesi nella battaglia di Copenhagen del 1801.

Liriche patriottiche

■ Thomas Moore

Thomas Moore (1799-1852), irlandese, amico di Byron, di cui scrisse una biografia (1830), trovò la sua migliore espressione nelle raccolte *Irish melodies* (Melodie irlandesi, 1807-34), in parte musicate da lui stesso; sono liriche di tono sentimentale adattate ad arie irlandesi e ispirate alla tradizione popolare e ai suoi sentimenti semplici: rimpianto, nostalgia, devozione patriottica o amorosa. Immenso successo tra i suoi contemporanei riscosse il poema orientaleggiante, misto di prosa e versi, *Lalla Rookh* (1817).

Le "Melodie irlandesi"

■ James Henry Leigh Hunt

James Henry Leigh Hunt (1784-1859), amico di Shelley e Keats, fu poeta, saggista e giornalista. Le sue poesie sono però di scarso valore e il più ambizioso poema narrativo *The story of Rimini* (1816), basato sulla storia di Paolo e Francesca, è ricordato soprattutto per la dubbia influenza sul giovane Keats. Di maggior interesse sono gli scritti in prosa e i saggi che apparvero nei vari giornali liberali che egli fondò o diresse in vari periodi della sua carriera: "The Examiner", "The Liberal" (con Byron), "The Indicator". Suo libro migliore è forse l'autobiografia (1850), che diede un notevole contributo alla storia letteraria del periodo.

Poeta, saggista e giornalista

■ Walter Savage Landor

Walter Savage Landor (1775-1864), nato a Warwick, vissuto per parecchi anni in Italia e morto a Firenze, fu poeta abbastanza pregevole. Scrisse poemi in latino su modelli classici, che poi tradusse in inglese. Le sue opere più importanti sono: *Gebir* (1798), un lungo poema epico d'argomento orientaleggiante, e *The Hellenics* (1847), una raccolta di racconti brevi o conversazioni immaginarie su temi tratti dalla mitologia greca, della quale Landor riesce a cogliere in modo sorprendente lo spirito. **La sua fama**, però, **restò legata a componimenti brevi e occasionali**, nei quali riuscì a concentrare in pochi versi **sobria intensità**, **misura e precisione lapidaria**, quasi in contrasto con l'afflato emotivo delle composizioni di Shelley e la nobile declamazione di quelle di Byron. Identica disciplina artistica appare nei saggi in prosa *Imaginary conversations* (Conversazioni immaginarie,

Poesia sobria e intensa

I dialoghi in prosa

1824-54), una serie di circa centocinquanta dialoghi tra grandi figure storiche di tutte le epoche. La differenza tra lui e la maggior parte dei poeti e scrittori contemporanei risiede nella sua capacità di concentrare purezza ed energia d'espressione in una forma sempre disciplinata, che gli valse la definizione di "classico che scrive in un'età romantica".

SCHEMA RIASSUNTIVO

Byron	George Gordon Byron (1788-1824) nasce a Londra nel 1788 e per tutta la vita assume in pubblico gli stessi atteggiamenti tenebrosi dei suoi eroi letterari, dando scandalo per le relazioni con donne sposate. Si appassiona prima alla causa patriottica italiana e poi a quella greca; proprio in Grecia si reca per prendere parte alla guerra d'indipendenza contro i turchi, ma muore a Missolungi.
Le opere	Le raccolte di versi *Frammenti effimeri* (1806) e *Ore d'ozio* (1807); le "novelle turche" *Il corsaro* (1814) e *Lara* (1814); il poema eroicomico *Beppo* (1818); le tragedie *Marino Faliero* (1820) e *I due Foscari* (1821).
I capolavori	*Pellegrinaggio del giovane Aroldo* (1812), in strofe spenseriane, in cui il protagonista è una proiezione ideale del poeta; compare per la prima volta la figura dell'"eroe byroniano", uomo misterioso, dal passato ambiguo, incline agli eccessi, sensibile alla bellezza e alla natura e innamorato, spesso tragicamente, di una donna. *Don Giovanni* (1819-24), poema in ottava rima che canta le avventure del giovane spagnolo; qui Byron dà libero sfogo all'ironia e all'idealismo, all'ossevazione del mondo e alle sue esperienze; Don Giovanni appare più vittima che attore della propria avventura.
Lo stile	Byron non ripudia la tradizione letteraria inglese e continua a riferirsi alla *poetic diction*, quindi non partecipa alla rivoluzione romantica del linguaggio poetico.
Shelley	Percy Bysshe Shelley (1792-1822) nasce nel Sussex, studia a Eton e Oxford; rimane influenzato dalle idee filosofiche libertarie di W. Godwin e dal neoplatonismo. Dal 1818 si stabilisce in Italia, dove scrive le sue opere migliori. Muore annegato nel golfo di La Spezia.
Le opere	L'opuscolo *La necessità dell'ateismo* (1818); i romanzi gotici *Zastrozzi* (1810) e *St. Irvyne* (1811); il primo poema è *La regina Mab* (1813); il poemetto *Alastor* (1816); il poema epico *La rivolta dell'Islam* (1818); la raccolta di liriche *L'Inghilterra nel 1819*.
I capolavori	In poesia: i drammi in versi *I Cenci* (1819) e *Prometeo liberato* (1820); l'elegia per la morte di Keats *Adone* (1821); le famosissime liriche *Versi scritti sui colli Euganei* (1818) e *Strofe scritte in un momento di sconforto vicino a Napoli* (1818); le odi *Al vento dell'ovest* (1820), *Alla nuvola* (1820) e *A un'allodola* (1820). In prosa: *Difesa della poesia* (1840, postumo), in cui difende la potenza creatrice della poesia.
La poetica	La poesia è il mezzo di espressione dell'immaginazione. Il poeta è legislatore del mondo e profeta.
Lo stile	La sua opera è animata da uno slancio lirico intensissimo e da un soggettivismo a volte esasperato; le liriche non hanno una costruzione dialettica e le immagini seguono il variare degli stati d'animo.

segue

KEATS	John Keats (1795-1821) nasce a Londra; studia medicina e farmacia prima di dedicarsi alla poesia. La sua vita è tutta dedicata alla poesia e al culto della bellezza. Ammalato di tubercolosi, muore giovanissimo a Roma.
Le opere	Il primo volume di versi, *Poesie, di John Keats* (1817), non viene ben accolto da critica e pubblico, come il poema successivo *Endimione* (1817-18), lavoro di transizione tra la giovinezza e una fase più matura; la raccolta *Lamia, Isabella, La vigilia di S. Agnese e altre poesie* (1820) comprende i suoi migliori componimenti: oltre a quelli nel titolo, *Iperione* e le odi *A un usignolo, A un'urna greca, All'autunno, Sulla melanconia, Ad Apollo, A Psiche*. Fondamentali le sue lettere, che contengono alcuni principi fondamentali della sua poetica.
I temi	Keats è costantemente preoccupato dal rapporto tra bellezza e verità; l'immaginazione è fonte di verità; l'immaginazione non possiede una morale; il poeta non ha identità e la sua qualità migliore è la Capacità Negativa, cioè quella di essere nell'incertezza, non impaziente di correre dietro alla ragione.
Lo stile	Nelle sue opere Keats mostra una notevole varietà di stili; sue caratteristiche primarie sono l'uso di immagini concrete (con un'attenzione particolare ai colori e alle forme degli oggetti) e l'attento uso dei suoni (versi estremamente musicali).
I POETI ROMANTICI MINORI	Walter Savage Landor (1775-1864) segue i modelli classici e i suoi versi mostrano sobria intensità, misura e precisione lapidaria. Thomas Campbell (1777-1844); Thomas Moore (1799-1852); Leigh Hunt (1784-1859); Thomas Hood (1799-1846); John Clare (1793-1864); Thomas Lovell Beddoes (1803-1849).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Cosa si intende per '"byronismo" e per *byronic hero*? **145b**
2. Quali differenze esistono tra Aroldo e Don Giovanni? **147**
3. Qual è il tema centrale dell'*Ode al vento dell'ovest* di Shelley? **150a**
4. Quale funzione deve avere il poeta per Shelley? **150a**
5. Qual è il tema centrale delle odi di Keats? **152b-153a**
6. Quale funzione ha la bellezza per Keats? **153a**

4 Romanzo storico e autobiografia

La prosa dell'epoca romantica si esprime in particolare con due generi: il romanzo storico e il saggio autobiografico. ***Walter Scott è considerato l'iniziatore del romanzo storico****, genere in cui fatti storici e invenzione si combinano mostrando lo stretto legame tra il comportamento dell'uomo e le condizioni storiche in cui egli agisce.*
Il saggio autobiografico assurge al ruolo di genere letterario autonomo come conseguenza dell'interesse romantico per il recupero della soggettività e l'interpretazione personale della realtà.

Il romanzo tra illuminismo e romanticismo

A parte l'opera di Jane Austen, che pur vivendo e scrivendo in età romantica produsse romanzi che per atmosfere e argomenti si ricollegano alla prosa del Settecento, il periodo romantico ebbe in Walter Scott il rappresentante più significativo per aver introdotto quel filone storico-razionalistico, di grande influenza sul romanzo europeo, che attraverso l'analisi dei fatti del passato ricercava le origini e la continuità dei comportamenti umani. A Peacock, invece, si deve l'introduzione del romanzo-conversazione, in cui sulla trama prevaleva il dialogo, filone ripreso nel Novecento da Aldous Huxley.

■ Thomas Love Peacock

Thomas Love Peacock (1785-1866) è l'unico narratore significativo del periodo insieme a J. Austen e a W. Scott. Funzionario della Compagnia delle Indie Orientali, ironico osservatore della vita culturale del tempo, spirito critico e scettico, fu fortemente influenzato dalla filosofia illuministica ed ebbe come modelli spirituali Aristofane, Luciano, Rabelais e, tra gli scrittori inglesi, H. Fielding (v. a p. 117). Introdusse il genere del **romanzo-conversazione**, che aveva come caratteristica principale la predominanza del dialogo sull'intreccio: la trama era solo un pretesto e i personaggi, in genere descritti sommariamente, prendevano vita proprio attraverso i dialoghi vivaci e arguti e le riflessioni. **Scopo principale di Peacock era la satira delle mode e delle manie contemporanee**, una satira senza troppe implicazioni moralistiche o critiche, fatta da

Il romanzo-conversazione

Satira delle mode e delle manie contemporanee

un uomo che non era un romantico, ma un acuto osservatore, e che desiderava solamente divertire se stesso e gli altri. Gli effetti comici nascono dal portare agli estremi più assurdi idee e convinzioni di ogni tipo per poi confrontarli con il buon senso. Dei suoi romanzi, estremamente gradevoli e divertenti, si ricordano *Melincourt* (1817), *Nightmare abbey* (L'abbazia degli incubi, 1818), una gustosa parodia degli eccessi del romanticismo (soprattutto di Shelley, Coleridge e Wordsworth), *Maid Marian* (Marianna, 1822), *The misfortunes of Elphin* (Le disavventure di Elphin, 1829), *Crotchet castle* (Castello Crotchet, 1831) e *Gryll grange* (Casal Grilli, 1861).

Le opere

Walter Scott e il romanzo storico

Sir Walter Scott (1771-1832) fu l'iniziatore riconosciuto del romanzo storico, a cui diede profondità e dignità di genere che avrebbe goduto di largo e illustre seguito.

■ La vita e le opere

Nato ed educato a Edimburgo, figlio di un avvocato, Scott esercitò anch'egli la professione forense, ma trovò una fonte di maggiore ispirazione nelle storie e nelle leggende scozzesi. Cominciò la propria carriera letteraria come traduttore dei tedeschi Bürger e Goethe e come redattore di ballate scozzesi che, in prima persona, riscrisse, completò e pubblicò nella raccolta in tre volumi *Minstrelsy of the Scottish border* (Canti giullareschi della frontiera scozzese, 1802-03). A quest'opera seguì una serie di poemetti narrativi originali, che gli diedero popolarità, nei quali narrava con toni di suggestiva evocazione i costumi e le tradizioni delle Highlands: *The lay of the last minstrel* (Il lamento dell'ultimo menestrello, 1805), *Marmion* (1808), *The lady of the lake* (La donna del lago, 1810). Successivamente Scott si rivelò un prosatore estremamente prolifico: scrisse ventisette romanzi, due raccolte di racconti e opere storiche, biografiche (su Napoleone) e critiche. Negli anni 1814-24 uscirono i romanzi storici migliori, quasi tutti ambientati nella Scozia del Settecento: *Waverly* (1814), *Guy Mannering* (1815), *The antiquary* (L'antiquario, 1816), *Old mortality* (I puritani di Scozia, 1816), *Rob Roy* (1817), *The heart of Midlothian* (Il cuore del Midlothian, 1818), *The bride of Lammermoor* (La sposa di Lammermoor, 1819) e *The legend of Montrose* (La leggenda di Montrose, 1819). Queste opere garantirono all'autore la ricchezza, ma la vita dispendiosa e avventate imprese editoriali lo ridussero sull'orlo del fallimento.

Gli esordi letterari

I poemetti narrativi

La prima serie di romanzi storici

"Ivanhoe"

La seconda serie di romanzi storici

Nel 1820 Scott **spostò il suo interesse verso il Medioevo**, più precisamente il secolo XII, nel momento critico per la storia inglese in cui era avvenuto il passaggio dall'ostilità alla coesistenza e alla fusione di due popoli presenti sul territorio, i sassoni e gli invasori normanni. Nacque così il romanzo ***Ivanhoe*** (1820), che divenne subito la sua opera più popolare, e non solo in Inghilterra. La successiva serie di romanzi, benché altrettanto celebre, fu però inferiore artisticamente alla prima: fra questi, *Kenilworth* (1821) era ambientato nell'Inghilterra elisabettiana, *The fortunes of Nigel* (Le avventure di Nigel, 1822) ai tempi di Giacomo I, *Quentin Durward* (1823) nella Francia di Luigi XI, *The talisman* (Il talismano, 1825) ai tempi delle crociate in Terra Santa con Riccardo Cuor di Leone. Nel 1831 Scott fu colpito da un colpo apoplettico e morì l'anno seguente nella sua proprietà di Abbotsford.

■ Il romanzo storico

La storia è piena di uomini viventi non astratti

Scott viene considerato il vero **iniziatore del romanzo storico**, cioè di un'opera narrativa **in cui si combinano storia e invenzione**, per aver messo in risalto come tratto caratteristico del genere lo **stretto legame tra il comportamento dell'uomo e le condizioni storiche del tempo in cui vive**. Gli eventuali anacronismi e inesattezze sono dovuti al fatto che egli attribuiva sentimenti, linguaggio e atteggiamenti a lui contemporanei a protagonisti del passato. Ha detto giustamente Carlyle che i suoi romanzi "hanno insegnato questa verità [...] sconosciuta agli storici, che **le epoche trascorse erano** in verità **piene di uomini viventi, non di protocolli, documenti statali, controversie e astrazioni di uomini**". Sensibile al fascino del pittoresco e del medievale, Scott può anche essere considerato uno degli **artefici del trapasso del romanticismo verso forme e ideali borghesi e vittoriani, in virtù soprattutto della sua avversione a ogni forma di sensazionalismo gotico** e della solida, anche se non appariscente, intelaiatura delle sue opere. Non privi di difetti (lo stile è spesso affrettato, gli intrecci sono ripetitivi e molti personaggi maggiori piuttosto convenzionali), i suoi romanzi si raccomandano ancora per il respiro epico, l'accuratezza coloristica dello sfondo, la felicità della vena comica e il senso di calda umanità che sfocia nella creazione di riuscitissime figure di gente umile e di popolani. La loro influenza fu grande non solo sulle opere di molti scrittori inglesi sino a Stevenson (v. a p. 206), ma anche su quelle dei più grandi romanzieri europei, quali A. Manzoni, P. Mérimée, V. Hugo, H. Balzac e L. Tolstoj.

Il saggio autobiografico

Il culto del soggettivo, dominante in età romantica nelle diverse forme, dal "sublime egocentrismo" di Wordsworth all'esibizionismo drammatico di Byron, spiega l'importanza che assunse il **saggio autobiografico**. Già se ne erano avuti esempi nel Seicento con Thomas Browne (v. a p. 73) e nel Settecento con Sterne (v. a p. 120), ma nell'Ottocento esso divenne un genere letterario autonomo, in cui l'osservazione dei fatti si accompagnava ad accenti più personali e interpretativi rispetto agli esempi dei secoli precedenti. Fu maestro del genere, e in un certo senso il creatore, Charles Lamb.

■ Charles Lamb

Charles Lamb (1775-1834) nacque e visse tutta la vita a Londra, lavorando alla Compagnia delle Indie Orientali; la sua esistenza fu turbata da una tragedia della follia: sua sorella Mary Ann uccise la madre. Da quel momento Lamb si prese amorevolmente cura della sorella, pur continuando a lavorare e a occuparsi dei suoi studi. Sostanzialmente autodidatta, sorretto da una volontà quasi disperata di serenità e buon umore per fuggire alla tragicità della sua vita, si cimentò in vari generi letterari: la poesia, incoraggiato dall'amico Coleridge; il romanzo, con il racconto melodrammatico *Rosamund Gray* (1798); il dramma, con la tragedia elisabettiana *John Woodvil* (1802); la farsa *Mr. H* (1806) e **vari racconti per bambini scritti con la sorella Mary, tra i quali i *Tales from Shakespeare*** (**Racconti da Shakespeare**, 1807), **che divennero un classico della letteratura infantile**.

I racconti per bambini

Molto più interessante fu l'attività di saggista: nei suoi *Essays of Elia* (Saggi di Elia, 1823) e *Last essays of Elia* (Ultimi saggi di Elia, 1833) Lamb riferì le sue esperienze personali, i suoi interessi, ricordi, idee, gusti, prendendo sempre come punto di partenza e di osservazione la vita quotidiana con stile raffinato, umorismo e malizia. Lamb **rifiutò le concezioni razionalistiche e utopistiche diffuse nella sua giovinezza** privilegiando una partecipazione sentita alle vicende umane, ma non condivise il sentimento per la natura del suo amico Wordsworth e l'atteggiamento estremo di Byron.

I saggi autobiografici

■ William Hazlitt

William Hazlitt (1778-1830), cronista parlamentare e critico teatrale, ebbe una personalità più energica di Lamb e una maggiore **consapevolezza dei problemi politici e sociali**

Saggi sul teatro

della sua epoca; inoltre nei suoi numerosi saggi mostrò un'**ampia varietà di temi** (letteratura, teatro e arte, sport, paesaggio, viaggi). I più interessanti sono i saggi teatrali (*Characters of Shakespeare's plays*, Personaggi dei drammi di Shakespeare, 1817; *Lectures on English poets*, Conferenze sui poeti inglesi, 1818; *On the English comic writers*, Sugli scrittori comici inglesi, 1819; *On the dramatic literature of the age of Elisabeth*, Sulla letteratura drammatica dell'età elisabettiana, 1820). Egli pubblicò anche i saggi *Table talk* (Conversazioni intorno al tavolo, 1821-25) e *The spirit of the age* (Lo spirito dei tempi, 1825). Il suo stile è chiaro e la lingua semplice e quasi colloquiale; come critico letterario aderì al romanticismo con il suo **spirito indipendente** e il suo **atteggiamento radicale**, ma senza che le passioni politiche influenzassero il suo giudizio critico.

■ Thomas De Quincey

Le "Confessioni di un mangiatore di oppio"

Thomas De Quincey (1785-1859) è probabilmente **il più originale e il più eccentrico dei saggisti del romanticismo**. Fece studi irregolari ed ebbe una vita errabonda, tormentata dalle difficoltà finanziarie, dai debiti e dalla dipendenza dall'oppio, del quale aveva cominciato a far uso quasi per caso, a diciannove anni, per curare dolori nevralgici. La sua vasta cultura e gli ampi interessi sono attestati dai numerosi articoli e saggi. La sua opera più famosa sono le *Confessions of an English opium eater* (Confessioni di un oppiomane inglese, 1821), autobiografia della sua gioventù e dei sogni provocati dall'oppio, pervasa da un sottile edonismo e da un carattere decadente che lasciarono profonda impronta su E.A. Poe e Baudelaire. Il successivo *Suspiria de profundis* (1845) mostra **un autore sorprendentemente moderno**, portato all'introspezione e consapevole dei diversi livelli della vita psichica.

SCHEMA RIASSUNTIVO

Il romanzo storico	Nasce come genere narrativo che combina la storia con l'invenzione e mostra lo stretto legame fra il comportamento dell'uomo e le condizioni storiche del tempo in cui egli vive. Ne è iniziatore lo scozzese **Walter Scott** (1771-1832), autore di ventisette romanzi, due raccolte di racconti e di opere storiche, biografiche e critiche; i suoi romanzi migliori sono quelli d'ambientazione scozzese: *Waverly* (1814), *Guy Mannering* ((1815), *Rob Roy* (1817), *La sposa di Lammermoor* (1819); il suo romanzo più popolare è, però, d'ambientazione medievale: *Ivanhoe* (1820).

segue

Il romanzo-conversazione	Prevale il dialogo sull'intreccio e ne è principale rappresentante Thomas Love Peacock (1785-1866), che nei suoi romanzi (tra gli altri, *Melincourt*, 1817 e *L'abbazia degli incubi*, 1818) fa la satira della morale e delle manie del tempo.
Il saggio autobiografico	**Charles Lamb** (1775-1834) è il creatore del genere; rifiuta le concezioni razionalistiche e utopistiche, predilige una partecipazione alle vicende umane. I suoi *Saggi di Elia* (1823) e *Ultimi saggi di Elia* (1833) delineano lo stile del saggio romantico: più personale e autobiografico di quello dei secoli precedenti. **William Hazlitt** (1778-1830) possiede consapevolezza dei problemi politici del suo tempo. Mostra nei saggi una grande varietà di temi e interessi (*Conversazioni intorno al tavolo*, 1821-25; *Lo spirito dei tempi*, 1825). Interessanti i saggi critici sul teatro inglese. **Thomas De Quincey** (1785-1859) è il più originale dei saggisti romantici; possiede una vasta cultura e ampi interessi. I suoi saggi più famosi sono *Confessioni di un oppiomane inglese* (1821) e *Suspiria de profundis* (1845), che mostrano un autore sorprendentemente moderno, portato all'introspezione e consapevole dei diversi livelli della vita psichica.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Come si inserisce e quale funzione ha il romanzo storico nel panorama letterario romantico? **160**
2. Quali elementi caratterizzano la saggistica del periodo romantico? **161a**
3. Chi è il più originale dei prosatori autobiografici del periodo? Quali sono le sue opere più importanti? **162a-b**

L'ETÀ VITTORIANA (1832-1901)

Durante il lungo regno della regina Vittoria (1837-1901) l'Inghilterra attraversa un periodo di stabilità, floridezza economica, espansione commerciale e coloniale. L'opinione pubblica, compiaciuta e soddisfatta, sembra chiudere gli occhi di fronte alle pur evidenti lacerazioni sociali, culturali e psicologiche. Ne risulta un periodo di faticosi compromessi e precari equilibri fra l'ipocrisia imperante e la realtà dello sfruttamento, fra il moralismo borghese e le tensioni vitali, fra la fede e la scienza (in particolare le teorie evoluzioniste), fra il liberismo esasperato e le condizioni del proletariato, l'industrialismo trionfante e il rinnovato richiamo della natura. Il compromesso dà una coloritura di inquietudine e un tono di evasione elegiaca alle opere centrali del periodo. Nella narrativa, che per le nuove condizioni del mercato prende il posto e la popolarità del teatro, si impongono il realismo sentimentale di Dickens, quello satirico di Thackeray e la tensione morale di George Eliot. La visione vittoriana si riflette nella saggistica di Macaulay, Carlyle e Arnold e nell'accesa predicazione del valore etico della bellezza di Ruskin. Nella poesia un ruolo di assoluto rilievo è assunto da Tennyson, interprete della sensibilità e della coscienza dell'epoca per il suo gusto elegiaco e per la cautela borghese. Una reazione antivittoriana si manifesta in Swinburne e nei poeti preraffaelliti, che mostrano una sensibilità già a mezza via tra il sensuale e il decadente. Il ritorno al Medioevo, presente in William Morris, è una delle caratteristiche di fine secolo, quando decadentismo ed estetismo coesistono con naturalismo e positivismo. Da questo punto di vista la poesia moderna e frastagliata di Robert Browning rappresenta il superamento del vittorianesimo, denunciandone i limiti e la crisi. L'estetismo diviene in seguito esplicito e programmatico, affermandosi compiutamente in O. Wilde. La fine dell'età vittoriana vede una fioritura di grandi originali narratori (T. Hardy, G. Meredith, R.L. Stevenson, R. Kipling), che gettano le basi del romanzo moderno.

1 La saggistica e la storiografia

La storia della letteratura e del pensiero inglesi di questi anni è, in buona parte, la ***storia delle diverse reazioni al compromesso vittoriano****; tutto ciò è ben visibile nelle opere in prosa dei maggiori saggisti dell'epoca, T.B. Macaulay, Thomas Carlyle, John Ruskin e Matthew Arnold, gli scritti dei quali illuminano sui molteplici e contrastanti aspetti dell'età vittoriana. Il pensiero riformatore e la saggezza laica dell'Ottocento sono esemplificati nella forma più convincente e disinteressata dal filosofo ed economista John Stuart Mill, che, lontano da ogni metafisica e trascendenza religiosa, elaborò una concezione "utilitaristica" che si esprimesse nella convinzione dell'uguaglianza dei sessi, dell'istruzione come fondamento per la democrazia e della capacità umana di progettare un mondo migliore.*

Tratti generali del periodo vittoriano

Il "Reform Bill"

Il "Reform Bill", che nel 1832 **allargò il diritto di voto** rinnovando il sistema elettorale, segnò la prevalenza dei collegi elettorali cittadini su quelli sempre più spopolati delle campagne (i *rotten boroughs*, i borghi putridi) e di conseguenza **il passaggio del potere dai proprietari terrieri agli industriali**, che comportò cambiamenti anche a livello culturale. Il "Reform Bill" viene generalmente considerato lo spartiacque fra periodo romantico ed età vittoriana, un momento di grandi contraddizioni sotto la maschera dell'equilibrio e della rispettabilità. Il progresso dell'industria britannica nella prima metà dell'Ottocento fu spettacolare: l'espansione delle città industriali e la crescita del benessere della borghesia (con la sua fiducia incrollabile nel progresso) non potevano tuttavia nascondere la sovrappopolazione delle città, la povertà, la mancanza delle più elementari condizioni igieniche nei quartieri poveri e lo sfruttamento della manodopera sottoposta a orari di lavoro impossibili (anche donne e bambini). Queste condizioni produssero nel paese la **scissione "in due nazioni"**, come vennero definite dal primo ministro Disraeli: la classe operaia e quelle privilegiate.

Le due nazioni

■ Il compromesso vittoriano

Per impedire che la frattura fra le due nazioni sfociasse in una guerra sociale e ostacolasse lo sviluppo industriale, le classi dirigenti britanniche attuarono quello che viene chiamato il "**compromesso vittoriano**". Così, da un lato si ga-

Liberismo e vago umanitarismo

rantì una politica di totale non ingerenza economica da parte dello Stato, rifiutandone l'imposizione di qualsiasi regola al mercato; dall'altra, la consapevolezza delle condizioni disumane imposte alla forza lavoro contribuì all'adozione di riforme per migliorare le condizioni di vita e di lavoro del proletariato. Nella società britannica questa consapevolezza prese la forma di un vago umanitarismo, che divenne spesso espressione di un facile sentimentalismo.

Ottimismo, rispettabilità, ipocrisia

La maggiore prosperità, il progresso medico-scientifico e l'allargarsi dell'alfabetizzazione furono tutti segnali del progresso; di qui l'**ottimismo** diffuso e il desiderio da parte della classe media di estendere i propri valori anche alla classe lavoratrice. L'**idea di rispettabilità dominò tutta la società vittoriana**, ma rispettabilità e perbenismo non potevano di per sé eliminare mali sociali quali la povertà, la crudeltà sui bambini, la prostituzione o lo sfruttamento dei lavoratori. I "peccati" vennero più semplicemente nascosti sotto un velo di **ipocrisia**, contro la quale si scagliarono i critici del tempo (Carlyle, Ruskin, Arnold, Morris), il poeta e critico William Morris (v. a p. 191) e il polemista Thomas Henry Huxley (1825-1895).

Conflitto fra religione e scienza

Le coscienze dei vittoriani furono anche turbate dal **conflitto fra religione e scienza**: la teoria evoluzionistica avanzata da Charles Darwin nel saggio *The origin of the species* (L'origine delle specie, 1859) scosse profondamente le fondamenta delle credenze più tradizionali e causò dispute e controversie spesso assai amare che trovarono eco anche al di fuori del mondo scientifico, soprattutto in poesia.

Thomas Babington Macaulay

Thomas Babington Macaulay (1800-1859) fu lo storico che meglio documentò il caratteristico atteggiamento del **liberalismo borghese vittoriano** nei confronti della storia, del governo, dell'economia e dei problemi religiosi e morali.

■ La vita e le opere

La vita politica e la letteratura

Divenne membro del Parlamento per il partito liberale a trent'anni e mantenne la carica per quasi tutta la vita. Era dotato di un'**appassionata eloquenza**, che riversò anche nelle opere di storico e critico letterario. A un primo saggio su Milton, pubblicato a ventisette anni su "The Edimburgh Review" e che gli procurò subito la fama, seguirono molti altri saggi, sia storici sia letterari (su Machiavelli, Walpole, Bacon, Addison), poi raccolti in volume nel 1843. Nel 1842 aveva pubblicato la raccolta poetica *Lays of ancient Rome* (Canti dell'antica Roma). Il suo capolavoro è l'incompleta ***History of***

England from the accession of James II (**Storia d'Inghilterra dall'ascesa al trono di Giacomo II**), pubblicata tra il 1849 e il 1861 in cinque volumi, l'ultimo postumo. La *Storia* comincia con l'ascesa al trono di Giacomo II nel 1685 e avrebbe dovuto concludersi, nelle intenzioni dell'autore, con l'approvazione del "Reform Bill" (1832), ma si ferma al regno di Gugliemo III, coprendo solo poco più di quindici anni di storia inglese. L'idea di Macaulay, che **credeva nel progresso e nella prosperità che accompagnano lo sviluppo industriale**, nella concezione liberistica dello Stato, nella democrazia parlamentare e nelle riforme graduali, era quella di scrivere la storia del progresso materiale e spirituale del popolo inglese. Egli espresse le proprie idee riuscendo a bilanciare **l'intuito critico e storico con l'abilità di narratore**. Il suo stile lucido, energico e persuasivo, l'abile ricostruzione dei fatti portati a esempio, la capacità di tener desto l'interesse del lettore rendono l'opera ancora di piacevole lettura.

La "Storia d'Inghilterra"

Thomas Carlyle

Thomas Carlyle (1795-1881) attaccò la tradizione liberale vittoriana criticando la democrazia e la nuova civiltà industriale; influenzato dall'idealismo tedesco, elaborò uno stile retorico originale, diventando uno dei "profeti" inglesi.

■ La vita e gli esordi letterari

Scozzese di fede calvinista (incline a una certa severità di giudizio), frequentò l'università di Edimburgo. La lettura di filosofi e scettici del Settecento lo orientò verso una **concezione scettica della vita**, che lo allontanò completamente dal calvinismo e dal cristianesimo (e dalla carriera ecclesiastica a cui era destinato) e lo fece convertire a una nuova **forma di spiritualismo etico e teistico**, incompatibile con le soluzioni utilitaristiche che esaltavano il progresso vittoriano. Visse come precettore e traduttore dal tedesco e, trasferitosi a Londra nel 1834, nonostante il successo letterario fece vita appartata con la moglie, circondato da pochi amici. Cominciò la sua carriera letteraria traducendo Goethe, Schiller, Novalis e Jean Paul Richter, su cui scrisse numerosi saggi critici. L'influenza di Goethe, Richter e Fichte è ben visibile nella sua prima opera, ***Sartor resartus*** (**Il sarto rappezzato**, 1833-34), lavoro composito tra il saggio, la disquisizione filosofica e l'autobiografia spirituale, pubblicato a puntate. Attraverso il racconto della vita e delle opinioni dell'immaginario, eccentrico professore tedesco di "cose-in-generale" Herr Teufelsdrockh, Carlyle, nella forma di una se-

Gli esordi letterari

miseria filosofia dei vestiti, espone un proprio sistema secondo cui, come il corpo è solo il vestito dell'anima e il mondo fisico l'indumento di Dio, così tutte le istituzioni e i costumi degli uomini sono semplicemente il mantello temporaneo dell'"**Idea sociale**", una condizione ideale di società di cui egli lamenta l'assenza in quel tempo.

Le opere di critica sociale e politica

Tutte le problematiche accennate in *Sartor resartus* furono poi affrontate nei **successivi saggi e opere di critica sociale** che **con vigore e sarcasmo attaccavano il materialismo, l'utilitarismo e l'egoismo dell'uomo moderno**. Carlyle con profonda intuizione prevedeva i conflitti sociali che avrebbe portato con sé la rivoluzione industriale, sempre più convinto che la democrazia non avrebbe funzionato.

■ Il culto dell'eroe

La sua concezione politica, che respingeva parlamentarismo, costituzionalismo e liberalismo, lo condusse al **culto per l'eroe, l'individuo superiore che sa condurre le nazioni a fare ed essere qualcosa di grande**. Nei saggi, concepiti come conferenze, *Heroes and heroworship* (Eroi e culto degli eroi, 1841) egli definì l'eroe come divinità (gli dei della mitologia nordica), come profeta (Maometto), come poeta (Dante e Shakespeare), come sacerdote (Lutero e Knox), come letterato (Johnson, Rousseau e Burns) e come re (Cromwell, Napoleone).

Le opere storiche

L'idea aristocratica dell'eroe, il leader mandato dal cielo, è rintracciabile anche nelle opere storiche di Carlyle: *The French revolution* (La rivoluzione francese, 1837), la sua opera più impegnativa, *Oliver Cromwell's letters and speeches* (Lettere e discorsi di Oliver Cromwell, 1845) e *The history of Frederick the Great,* in sei volumi, (La storia di Federico il Grande, 1858-65), interpretazioni mistiche e volontaristiche della storia.

Nel saggio *Past and present* (Passato e presente, 1843) egli mostrò chiaramente il proprio rifiuto dello spirito dell'Inghilterra contemporanea, di "una situazione storica, politica e morale tra le più discutibili, scottanti e indegne".

John Ruskin

John Ruskin (1819-1890), discepolo e ammiratore di Carlyle, **fu soprattutto critico d'arte** e dedicò la sua vita **a una fervida opposizione al materialismo e all'utilitarismo della civiltà industriale**. Benché nato a Londra, era di origini scozzesi, profondamente religioso e di rigidi principi puritani.

■ La vita e le opere

La critica dell'arte

Nella prima parte della sua precoce carriera (nel 1837 apparivano già suoi articoli sull'architettura), fino al 1860 circa, i suoi interessi gravitarono intorno alla storia dell'arte e alla natura della creazione artistica. *Modern painters* (Pittori moderni, 1843-60), in sei volumi, iniziato come difesa ed esaltazione del grande pittore inglese di paesaggi Joseph Turner (1775-1851) è un vero e proprio trattato estetico sull'arte della pittura. In *Seven lamps of architecture* (Le sette lampade dell'architettura, 1849) illustrava i principi fondamentali dell'architettura, magnificando lo stile gotico e cercando di mettere in rapporto l'arte con la morale. In *The stones of Venice* (Le pietre di Venezia, 1851-53), in tre volumi, celebrava le origini e il significato dell'arte gotica rapportandola con le virtù morali della società che l'aveva prodotta e attribuiva la sua decadenza alla scomparsa di tali virtù. Il saggio *Pre-Raphaelitism* (Il preraffaellismo, 1851) riveste notevole interesse storico, visto il successo del movimento preraffaellita.

Gli scritti economico-sociali

Nelle opere successive al 1860 Ruskin espose le proprie teorie economico-sociali (*Unto this last*, Fino a quest'ultimo, 1860-62; *Munera pulveris*, 1862-72; *The crown of the wild olive*, La corona di olivo selvatico, 1866; *Fors clavigera*, 1871-84) che sottolineavano la necessità di **rendere più umana la "terribile scienza" dell'economia politica** al fine di "assassinare il mostro dell'industrialismo". Egli, infatti, accusava la società industriale di degradare la personalità umana e di rendere gli uomini simili a macchine, castrando ogni iniziativa individuale. **La sua lotta contro il dominio delle macchine era anche una lotta contro il brutto**: fu uno dei primi a denunciare il deterioramento del paesaggio inglese causato dalla rivoluzione industriale e l'orrore per le condizioni disumane in cui lavoravano uomini e donne. Egli attaccò anche il liberismo degli economisti A. Smith, Ricardo e J.S. Mill, sostenendo che **la vita economica di una nazione non dovrebbe essere governata dall'idea del profitto**, individuale o di una classe, ma **dagli** interessi **dell'intera società**.

La lotta contro il brutto

Come **soluzione ai mali del mondo** Ruskin **propose l'arte**, cioè il prodotto dello spirito umano ispirato da vizi o virtù, e quindi strettamente connesso con la morale.

L'arte soluzione ai problemi del mondo

Matthew Arnold

Matthew Arnold (1822-1888), tipico rappresentante della *middle class* intellettuale, per trent'anni fu ispettore scolastico e per dieci insegnò poesia a Oxford. Scrisse quasi tut-

Le opere poetiche

te le sue composizioni poetiche prima dei trentatré anni. Nella prefazione alla sua raccolta *Poems* (Poesie, 1853) espose la propria poetica tesa alla **realizzazione di una nuova forma di classicismo, che accettava il soggettivismo romantico** e concentrava l'interesse sui contenuti intellettuali e umani dell'opera letteraria, più che sugli aspetti formali o stilistici. Tratti caratteristici della sua poesia sono l'ellenismo, un interesse romantico per le leggende popolari, una certa inclinazione per le meditazioni fatte in solitudine tra paesaggi suggestivi. Le sue poesie più intense sono raccolte in *New poems* (Nuove poesie, 1867); i due volumi *Collected poems* (Poesie scelte) apparvero nel 1869, la tragedia *Merope*, strutturata anch'essa secondo i canoni classici, nel 1858. Quello che contraddistingue la poesia di Arnold è la sua **personale vena elegiaca**, che appare **in contrasto con i suoi intenti di interpretazione critica**.

Il critico

Dal 1857 circa si dedicò ai saggi, occupandosi di letteratura e di problemi religiosi e sociali. Per risolvere i problemi dell'uomo moderno egli propugnava una migliore organizzazione della società e una nuova comprensione dei valori spirituali. Anch'egli si oppose all'utilitarismo, al materialismo e all'ottimismo dell'età vittoriana, insistendo che il progresso materiale andava considerato come un mezzo e non come il fine. In *The function of criticism at the present time* (La funzione della critica al tempo attuale, 1864) Arnold affermò che la **funzione della critica è quella di vedere le cose come esse sono realmente** in tutti i campi del sapere umano, (filosofia, storia, teologia e scienza); la critica è "un libero gioco della mente", una forma di curiosità disinteressata. Per aver intuito il rapporto tra letteratura, vita ed etica, **Arnold può essere considerato il primo critico moderno** e uno dei più influenti fra quelli inglesi della seconda metà del XIX secolo. Negli *Essays in criticism* (Saggi critici, 1865, 1888) sostenne che **la poesia è "una critica della vita"** e il poeta "dovrebbe conoscere il mondo prima di metterlo in poesia". In qualità di critico sociale, in *Culture and anarchy* (Cultura e anarchia, 1869) egli definì la cultura come studio della perfezione spirituale, in contrasto con l'idea puramente materialistica del progresso. La cultura, inoltre, mirava alla realizzazione della vera "idea sociale", ovvero di una forma di democrazia egualitaria.

SCHEMA RIASSUNTIVO

L'ETÀ VITTORIANA	Durante il lungo regno della regina Vittoria (1832-1901) l'Inghilterra attraversa un periodo di stabilità, floridezza economica ed espansione commerciale e coloniale; la società, però, presenta lacerazioni sociali, psicologiche e culturali che vengono risolte con faticosi compromessi e precari equilibri tra ipocrisia e realtà dello sfruttamento, fede e scienza. Si evidenzia il divario tra classi ricche e povere.
LA SAGGISTICA E LA STORIOGRAFIA	
Macaulay	Thomas Babington Macaulay (1800-1859) è il classico razionalista borghese vittoriano che crede nel progresso e nella prosperità dello sviluppo industriale, nella democrazia e nelle riforme. Opera: *La storia d'Inghilterra* (1849-61).
Carlyle	Thomas Carlyle (1795-1881) attacca la tradizione liberale vittoriana criticando la democrazia e la civiltà industriale; si converte a una forma di spiritualimo etico e teistico. Introduce il culto dell'"eroe", leader mandato dal cielo destinato a far funzionare le nazioni. Opere: traduzioni di poeti dal tedesco e saggi storici sulla rivoluzione francese, Cromwell e Federico il Grande.
Ruskin	John Ruskin (1819-1890) come Carlyle si contrappone al materialismo e all'utilitarismo della civiltà industriale, causa della degradazione della personalità umana. Propone l'arte come soluzione alle brutture e ai mali del mondo. Opere: saggi di critica d'arte (*Pittori moderni*, 1843-60) ed economico-sociali (*Munera pulveris*, 1862-72; *Fors clavigera*, 1871-84).
Arnold	Matthew Arnold (1822-1888), poeta e primo critico moderno, punta al superamento della poesia romantica in favore di una nuova forma di classicismo; si oppone all'ottimismo, al materialismo dell'età vittoriana: il progresso deve essere un mezzo, non il fine. Nella *Funzione della critica al tempo attuale* (1864) afferma che la funzione della critica è quella di vedere le cose come realmente sono in tutti i campi del sapere umano. Le opere poetiche rivelano una personale vena elegiaca.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Che cosa si intende per "compromesso vittoriano"? **167b-168a**
2. Quali sono i principi del liberalismo vittoriano in cui crede Macaulay? **169a**
3. Che cosa intende Carlyle con "idea sociale"? **170a**
4. In che cosa consiste il culto dell'"eroe" per Carlyle? **170a**
5. In che senso l'arte è la soluzione dei problemi del mondo per Ruskin? **171b**

2 Il romanzo vittoriano e Charles Dickens

***Il romanzo rappresenta il genere letterario più conforme alle consuetudini e ai valori** etici, religiosi e sociali **dell'età vittoriana**: partito come semplice forma d'intrattenimento costruita soprattutto su storie comiche o d'avventura, in questo periodo la narrazione in prosa si arricchisce gradualmente di profondità di contenuti e di finezza stilistica; i suoi temi si accrescono di problemi sociologici, psicologici, filosofici e intellettuali. Il romanzo diviene così un valido strumento di interpretazione della condizione umana del mondo moderno. Le sue origini si fondano sulle due principali tradizioni narrative del Settecento: quella realistica, comica e picaresca di Defoe, Fielding e Smollet e quella psicologico-sentimentale di Richardson, Sterne e Goldsmith. Nel vasto panorama di autori offerto da questo periodo, **Charles Dickens** è il **maggiore romanziere della letteratura inglese vittoriana**, perché sa interpretare perfettamente i gusti della società in cui vive: il lettore non chiede storie di fantasia ma storie di vita vera, e Dickens fa tesoro delle sue esperienze di giornalista anche stilisticamente. Il suo talento unico nasce dall'essere consapevole dei problemi sociali del suo tempo, dall'aver creato personaggi indimenticabili, dalla profonda comprensione dei conflitti e delle difficoltà della vita e dall'irresistibile inclinazione per il comico.*

Il romanzo vittoriano

Per le varie condizioni che ne favorirono la diffusione e, al tempo stesso, il conseguimento di un elevato livello artistico, il **romanzo fu il genere più riuscito della letteratura vittoriana**. Nato come genere borghese nel XVIII secolo, esso trovò naturalmente nella società vittoriana, dominata dalla *middle class*, un fertile terreno di sviluppo, a cui si aggiunse il fattore importante dell'**aumento dei lettori**, dovuto alla pubblicazione di romanzi a puntate su riviste e giornali, all'alfabetizzazione, all'incremento del numero delle biblioteche e al fatto che il genere divenne economicamente vantaggioso per gli scrittori. Nel corso del secolo il romanzo si specializzò in tutti gli argomenti possibili: storico, psicologico, sociale, filosofico, sentimentale, avventuroso. Il pubbli-

L'aumento dei lettori

co preferì **storie che ritraevano realisticamente la vita e al tempo stesso costituivano una possibile evasione dallo squallore quotidiano**; dal canto loro, i romanzieri vittoriani condivisero gli stessi valori, principi e visione del mondo del loro pubblico. Quando gli scrittori manifestarono critiche a tale società, non fu mai direttamente contro le istituzioni bensì contro gli individui, lasciando in tal modo sempre la convinzione di una soluzione possibile, con la "salvezza" dei buoni e la "punizione" dei cattivi.

Realismo ed evasione

Charles Dickens

Charles Dickens (1812-1870) fu forse **il maggior romanziere inglese dell'Ottocento e uno dei più popolari della letteratura europea**; egli riprodusse perfettamente i gusti della società vittoriana.

■ La vita

Nato a Portsea, vicino a Portsmouth, ebbe l'infanzia e l'adolescenza rattristate dall'indigenza economica: suo padre, impiegato della marina, era infatti un accanito giocatore e nel 1824 venne imprigionato per debiti. Il piccolo Charles, benché avesse solo nove anni, fu obbligato a lavorare alla Warren's Blacking Warehouse, una fabbrica di lucido da scarpe. Ripresi gli studi, quando la situazione finanziaria della famiglia migliorò grazie a un piccolo lascito e il padre uscì di prigione, si impiegò a quindici anni presso un avvocato e, successivamente, divenne stenografo in tribunale, occupazioni che gli impedirono di seguire un regolare corso di studi. Nel 1834 divenne cronista parlamentare presso il giornale liberale "Morning Chronicle", ma già l'anno precedente aveva iniziato a pubblicare su varie riviste vivaci bozzetti di vita londinese, raccolti poi nel volume *Sketches by Boz* (Schizzi di Boz, 1836), che ebbero un tale successo che gli fu offerto di scrivere delle storie per una serie di disegni destinati a rappresentare umoristicamente le attività ricreative del londinese tipo. Dickens accettò, dando più risalto al testo, e così nacque ***The Posthumous Papers of the Pickwick Club*** (Il circolo Pickwick), che uscì a puntate mensili tra il 1836 e il 1837. Il successo (dalle iniziali 400 la tiratura raggiunse le 40.000 copie) portò al giovane autore e alla moglie, sposata nel 1836, l'agiatezza economica.

Il duro apprendistato

L'attività giornalistica

L'esordio letterario

In due anni pubblicò a puntate sulla "Bentley's Miscellany", la rivista letteraria da lui diretta, altri due romanzi *Oliver Twist: or, the parish boy's progress* (Oliver Twist, 1838) e *The life and adventures of Nicholas Nickleby* (Nicholas Nickleby,

Il viaggio in America

1839). Nel 1842 compì il suo primo viaggio in America, credendo di trovarvi realizzate tutte le speranze accese dalla rivoluzione francese, ma fu una cocente delusione, che espresse nelle *American notes* (Note americane, 1842), in cui denunciava lo schiavismo e molte delle istituzioni cosiddette "democratiche", e nel romanzo *Martin Chuzzlewitt* (1843-44). Dopo *A Christmas carol* (Racconto di Natale, 1843) e *Dombey and son* (Dombey e figlio, 1846-48) lavorò al suo romanzo più popolare, *The personal history, adventures, experiences and observations of David Copperfield* (David Copperfield, 1850). Dickens affiancò l'intensa attività di scrittore con viaggi all'estero (nel 1844-45 in Italia, nel 1846-47 in Svizzera) e con l'attività giornalistica: diresse il "Daily News" e fondò le riviste "Household words" (1850) e "All the year round" (1859). Nel 1858 si separò dalla moglie, dalla quale aveva avuto dieci figli.

La maturità inquieta

Iniziò per lui una maturità tormentata e inquieta, riflessa nei grandi romanzi: *Bleak house* (Casa desolata, 1853), *Hard times* (Tempi difficili, 1854), *Little Dorritt* (La piccola Dorritt, 1857) e *Great expectations* (Grandi speranze, 1860-61). Il lavoro sempre più gravoso, incluse le lezioni pubbliche tenute in patria e negli Stati Uniti (1867-68), finirono per minare la sua salute: la morte lo colse a Londra mentre stava scrivendo un ultimo romanzo, rimasto incompiuto, in cui sperimentava il genere poliziesco *The mistery of Edwin Drood* (Il mistero di Edwin Drood, 1870, postumo).

■ L'opera giovanile

"Il circolo Pickwick"

The posthumous papers of the Pickwick Club (Il circolo Pickwick, 1836-37) è un **romanzo episodico nella struttura e picaresco nell'ispirazione**, il cui maggior interesse consiste nell'osservazione delle reazioni dei personaggi a contatto con ambienti nuovi. Il libro narra, come recita il titolo completo, "le spedizioni, i pericoli, i viaggi, le avventure e gli incontri sportivi dei soci corrispondenti" del Pickwick Club. Un **sottile umorismo** avvolge Pickwick e i suoi amici: i viaggi che essi intraprendono in diligenza offrono allo scrittore l'occasione di tracciare un ritratto dell'Inghilterra del primo Ottocento, delle città e della campagna immediatamente prima che la rivoluzione industriale ne cambiasse completamente l'aspetto. Momenti fondamentali sono le soste nelle locande, dove i viaggiatori si incontrano e si scambiano opinioni su innumerevoli argomenti di natura politica e sociale. Dickens si rivela qui **abilissimo creatore di personaggi**, un **acuto e brillante osservatore degli aspetti più bizzarri, paradossali e divertenti della vita sociale inglese**.

■ I romanzi "sentimentali" e l'impegno sociale

"Oliver Twist"

Il secondo romanzo, *Oliver Twist* (1838), racconta le avventure drammatiche di un trovatello nei bassifondi di Londra, che passa da un ospizio di mendicità all'altro fino alla "carriera" in una banda di ladri come logica conseguenza dei primi anni di vita. Con *Oliver Twist* Dickens diede il via alla serie dei cosiddetti "romanzi sentimentali": da *Nicholas Nickleby* (1839), *The old curiosity shop* (La bottega dell'antiquario, 1843) e *A Christmas carol* (Racconto di Natale, 1843) fino al capolavoro *David Copperfield*.

"David Copperfield"

David Copperfield (1850) **contiene molto materiale autobiografico**, soprattutto nella prima parte, quando racconta le vicissitudini e le sofferenze di un ragazzo nelle mani di un patrigno dispotico e di un maestro di scuola tirannico. In seguito il suo terrore per un mondo ostile e crudele viene dissipato dall'incontro con Mr Micawber (una delle creazioni più famose di Dickens), un commesso viaggiatore al verde, sempre pieno di debiti e imprevidente, idealista e sognatore ma con un cuore d'oro e un'immaginazione che gli permettono di elevarsi sulle trascurabili avversità della vita. Nel romanzo si realizza un **equilibrio perfetto fra il protagonista e i personaggi minori**, **delineati** con indimenticabile maestria, **fra ironia e patetismo**, fra esperienza individuale e affresco generale di una società in cui i valori umani sono stravolti dalla morale degli affari.

La tematica sociale

In tutti questi romanzi "sentimentali" Dickens mostrò una **profonda consapevolezza dei problemi sociali del tempo**: la povertà delle masse, gli orrori dei quartieri poveri, la pessima situazione delle scuole e dell'assistenza medica, la durezza delle leggi per i poveri e l'inadeguatezza delle misure pensate per aiutarli. Eppure **il mondo di Dickens non è tragico**: nessuna catastrofe pone fine ai conflitti e annienta l'eroe dei suoi romanzi. Le conclusioni sono generalmente sentimentali o melodrammatiche: **i virtuosi vengono ricompensati e i cattivi puniti**. La stessa critica sociale non andò mai al di là della protesta filantropica, che chiedeva riforme e previdenze, ma senza mettere in discussione l'assetto politico-sociale complessivo dell'Inghilterra capitalistica del tempo.

■ I romanzi "dark"

Satira antiamericana

Già con *Barnaby Rudge* (1841), romanzo storico sulle sommosse anticattoliche del 1780, Dickens aveva mostrato una tecnica compositiva più complessa e uno stile più elaborato. In *Martin Chuzzlewitt* (1843-44), traendo spunto dalle esperienze accumulate durante un viaggio negli Stati Uniti, realizzò una feroce satira su certi aspetti della vita america-

na, riuscendo a far rivivere l'invenzione comica dei *Pickwick papers.* Il romanzo segnò una tappa importante nella sua produzione, che fu da allora sempre più strutturata intorno a precisi valori morali e a una critica della società che quei valori tradiva. La scena contemporanea fu al centro anche dei **suoi ultimi romanzi**, che **mostrano** coerenza, padronanza di scrittura e una **tendenza a dissimulare sempre meno la profonda amarezza per la mancata realizzazione dell'auspicato progresso sociale** (per questo **vengono chiamati "dark"**, ovvero cupi, pessimisti): *Bleak house* (Casa desolata, 1853), che mostrava le conseguenze tragiche dell'ambizione umana; *Hard times* (Tempi difficili, 1854), sul contrasto tra razionalità e fantasia; *Great expectations* (Grandi speranze, 1860-61), sul rapporto fra moralità e rispettabilità; *Our mutual friend* (Il nostro amico comune, 1864-65), che studiava gli effetti prodotti dall'ambizione sociale e finanziaria sul carattere.

Profonda amarezza

■ Il giudizio critico

La produzione letteraria di Dickens rivela una profonda **capacità di sentire e descrivere i vari aspetti della personalità umana**, qualità che, nella letteratura inglese, **può essere paragonata solo a quelle di Shakespeare e Chaucer**. La sua naturale capacità creativa, prettamente comica, si esalta nell'**ironia** e nella **caricatura**, che tuttavia non prescindono dalla descrizione puntuale e realistica della vita e dei comportamenti dell'epoca. Pur occupandosi di problemi morali e sociali, i suoi romanzi possiedono dunque il grande dono di riuscire a divertire il lettore.

William Makepeace Thackeray

William Makepeace Thackeray (1811-1863), figlio di un impiegato della Compagnia delle Indie Occidentali, nacque a Calcutta ma, rimasto orfano di padre a soli quattro anni, venne affidato ad alcuni parenti e compì gli studi in Inghilterra. Benché studente brillante, lasciò Cambridge nel 1830 senza laurearsi; gli anni solitari e lontani dalla madre segnarono la sua adolescenza e la sua visione del mondo. Nel 1830 si recò in Germania per studiare la lingua e la letteratura tedesca e vi incontrò Goethe. Compiuti i ventun anni ed entrato in possesso dell'eredità paterna, tornò a Londra, dove intraprese studi giuridici, che abbandonò nel 1833. Perse poi al gioco o per speculazioni sbagliate quasi tutta la sua fortuna. Si trasferì a Parigi, dove studiò disegno e pittura, si sposò e fece il giornalista corrispondente di

Gli anni giovanili

"The Constitutional". Ritornato in patria, scrisse per il "Times", il "Morning Chronicle", il "Frazer's Magazine" e il "Punch", a cui collaborò dal 1842 al 1854 pubblicando diversi articoli, poi raccolti e da lui stesso illustrati nel *The book of snobs* (Libro degli snob, 1848). Nel libro Thackeray voleva colpire l'atteggiamento, diffuso nella società vittoriana, di fingersi appartenenti a una condizione sociale più elevata e il tentativo della *middle class* meno abbiente di imitare i più ricchi. Il suo primo romanzo, dopo una serie di racconti, *The luck of Barry Lyndon* (La fortuna di Barry Lyndon, 1844), apparve a puntate sul "Frazer's Magazine" ed è imperniato sulle avventure di un furfante romantico, ispirato al personaggio di Jonathan Wild di H. Fielding (v. a p. 119).

L'attività giornalistica

"Barry Lyndon"

Il vero primo grande successo, e **il suo capolavoro, fu *Vanity fair*** (**La fiera delle vanità**), pubblicato a puntate mensili tra il 1847 e il 1848. Il romanzo offre un **ritratto dell'alta borghesia del tempo vista attraverso la contrapposizione di due personaggi femminili**. Beckie, ragazza astuta e bugiarda, figlia di un ubriacone e di una ballerina francese, abile arrampicatrice sociale, impara presto a sfruttare il prossimo per ottenerne favori e dopo avventure e intrighi riesce a farsi strada nell'alta società parigina e londinese e a ottenere rispettabilità. Amelia, invece, virtuosa e ingenua, vittima della sua bontà e generosità, trascorre una vita di umiliazioni e miseria e trova un po' di serenità solo con il secondo matrimonio. L'apparente ammirazione di Thackeray per la furberia viene vista come un tentativo di **presentare la realtà quale essa è, senza falsi pudori**, cioè quella di un mondo in cui i più ingenui soccombono. **Il realismo** di Thackeray **rimane** sempre come **"paralizzato" dalle convenzioni e dalle reticenze dell'epoca**; egli fustiga, ma mai fino in fondo, la società alla quale appartiene, rimanendo saldamente legato alla morale corrente.

"La fiera delle vanità"

Un realismo paralizzato

Vanity fair fu seguito in pochi anni dal romanzo *The history of Pendennis* (Storia di Pendennis, 1849-50), vasto affresco di vita contemporanea, e dal romanzo storico *The history of Henry Esmond* (La storia di H. Esmond, 1852), a cui seguirono *The Newcomes* (La famiglia Newcome, 1853-55) e *The adventures of Philip* (Le avventure di Philip, 1861-62), continuazioni rispettivamente di *Pendennis* e di *Henry Esmond*. Creando un legame tra i suoi romanzi, Thackeray vuole darsi l'opportunità di presentare saghe familiari e ricostruzioni di periodi storici e situazioni sociali.

Le saghe familiari

Gli ultimi romanzi, *The virginians* (I virginiani, 1857-59) e *Denis Duval* (1864, postumo), non riscossero il successo

Gli ultimi romanzi

dei precedenti. Più interessanti furono i saggi su argomenti vari pubblicati (1860-63) sul "Cornhill Magazine", poi raccolti in un volume: *The Roundabout papers* (Del più e del meno). Thackeray fu anche un illustre conferenziere in Inghilterra e negli Stati Uniti (1852-56). Morì a Londra.

Anthony Trollope

Anthony Trollope (1815-1882), nato e vissuto a Londra, ebbe un'infanzia difficile a causa dei rovesci finanziari del padre; la famiglia viveva solo con i proventi della madre romanziera. Nel 1843 ottenne un impiego alle poste e nel 1844 si sposò, dedicandosi quasi subito all'attività letteraria solo per motivi economici, come dichiarò egli stesso nell'*Autobiography* (Autobiografia, 1875-76), uno dei suoi libri migliori, pubblicata postuma nel 1883. I suoi numerosi romanzi non sono di facile classificazione. Più popolari sono quelli appartenenti alle due serie note come *Barsetshire novels* (dal nome della regione immaginaria nella quale si svolgono le storie) e *Palliser novels*; al primo gruppo appartengono cinque romanzi tra cui *Barchester towers* (Le torri di Barchester, 1857) e *Framley parsonage* (La parrocchia di Framley, 1861), che ebbero un buon successo. Il secondo gruppo ha per protagonisti uomini politici londinesi e comprende, fra l'altro, *Phineas Finn* (1869) e *The prime minister* (Il primo ministro, 1876). Dimessosi nel 1867 dall'impiego, Trollope tentò invano di farsi eleggere deputato fra i liberali. Forse la delusione subita contribuì a dare ai suoi **ultimi romanzi** (*The Eustace diamonds*, I diamanti Eustace, 1873; *The duke's children*, I figli del duca, 1880; *Dr. Wortle's school*, La scuola del dottor Wortle, 1881; *Marion Fay*, 1882), **considerati i migliori**, un tono di più aperta critica della società vittoriana.

L'"Autobiografia"

Gli ultimi romanzi

Le sorelle Brontë

Le tre sorelle Brontë, **Charlotte** (1816-1855), **Emily** (1818-1848) e **Anne** (1820-1849) al contrario degli altri scrittori non ebbero come interesse primario lo studio della società; esse si dedicarono alla narrativa per esprimere passioni personali ed esplorare la sfera delle emozioni individuali.

La vita e l'opera poetica comune

La vita delle tre sorelle (e un fratello) trascorse a Haworth, un paese sperduto nella brughiera dello Yorkshire, dove si era trasferito il padre, pastore anglicano di origini irlandesi. Pur non ricevendo una regolare istruzione, fecero molte letture e lasciarono libero sfogo alla loro immaginazione scri-

vendo racconti e poesie. Nel 1846 pubblicarono insieme un libro di poesia, *Poems by Currer, Ellis, and Acton Bell* (Poesie di Currer, Ellis, e Acton Bell), che fu un insuccesso. L'anonimato mai abbandonato finché furono in vita non era dovuto all'abituale riserbo delle donne scrittrici, ma alla volontà di preservare la loro interiorità e il loro isolamento.

■ Charlotte e "Jane Eyre"

Charlotte, che per vivere fece la governante, si sposò nel 1854 e morì di parto dopo nove mesi di matrimonio. Nel 1847 aveva ottenuto un **grande successo** col primo romanzo, ***Jane Eyre***: il libro racconta la vicenda di una povera orfana cresciuta fra grandi difficoltà che diviene governante presso il ricco Mr Rochester, si innamora di lui e, dopo varie vicissitudini, riesce a sposarlo. Il romanzo contiene molti episodi melodrammatici e d'effetto, nello spirito del romanzo gotico, e possiede un'intensità di visione che l'autrice non riuscì più a ritrovare nei romanzi seguenti, *Shirley* (1849) e *Villette* (1853), meno riusciti anche se rivelano una scrittura più matura.

"Jane Eyre"

■ Emily e "Cime tempestose"

Fu, tra le sorelle, la migliore come poetessa, ma **suo capolavoro è l'unico romanzo, *Wuthering heights* (Cime tempestose**, 1847), nel quale è espressa pienamente la qualità visionaria e poetica della sua immaginazione. È un'opera grandiosa, **dalla trama complessa, con uno sviluppo temporale che abbraccia due generazioni**; vi si mescolano l'elemento realistico del paesaggio dello Yorkshire e quello fantastico-simbolico della storia dell'amore selvaggio e tragico fra i due protagonisti, Heathcliff e Catherine Earnshaw: **le passioni umane sono violente e incontrollabili come le forze della natura**. Il paesaggio è adattato così abilmente alla rappresentazione delle passioni umane da renderle ancora più persuasive; nessuna frattura è avvertibile tra gli aspetti realistici del romanzo e quelli fantastici e simbolici. È un'opera unica nella storia della letteratura inglese per la capacità di oggettivare il sentimento dell'autrice.

"Cime tempestose"

■ Anne

Di carattere introverso come le sorelle, non ebbe la stessa fantasia di Charlotte ed Emily. Scrisse due romanzi, *Agnes Grey* (1847) e *The tenant of Wildfell Hall* (Il fittavolo di Wildfell Hall, 1848), che, basati entrambi su elementi autobiografici (la sua esperienza di governante nel primo e la tragica morte del fratello Branwell nel secondo), rivelano una notevole padronanza della scrittura.

George Eliot

George Eliot è lo **pseudonimo maschile di Mary Ann Evans** (1819-1880), **l'ultima grande rappresentante del primo romanzo vittoriano**.

■ La vita e le opere

Nata ad Arbury nel Warwickshire, crebbe in una famiglia benestante e molto religiosa, a stretto contatto con la natura e con quella società rurale di proprietari terrieri e contadini che costituirà una caratteristica dei suoi romanzi. Nel 1841 seguì il padre a Coventry, dove cominciò a interessarsi di filosofia e delle idee positiviste e razionaliste che la portarono ad abiurare la fede evangelica in favore di una forma secolare di religione dell'umanità basata sull'osservanza di principi morali. Il risultato di questo processo fu la traduzione dal tedesco della *Vita di Gesù* di D.F. Strauss e dell'*Essenza del cristianesimo* del filosofo L. Feuerbach.

L'abiura della fede evangelica

Nel 1850, dopo la morte del padre e un viaggio in Italia, Francia e Svizzera, Mary Ann Evans si trasferì a Londra, dove lavorò come collaboratrice e poi vicedirettrice della "Westminster Review", conobbe molti dei più importanti scrittori e filosofi del tempo (Dickens, John Stuart Mill) e si innamorò del critico letterario George Henry Lewes, separato dalla moglie, ma non divorziato. Sfidando le censure della società vittoriana, andò a vivere con lui. Lewes la incoraggiò a scrivere e nel 1857, con lo pseudonimo di George Eliot, la scrittrice pubblicò *Scenes of clerical life* (Scene di vita clericale), un volume che raccoglieva tre racconti già pubblicati sul "Blackwood's Magazine". Il suo primo vero romanzo fu *Adam Bede* (1859), seguito dal più **celebre *The mill on the Floss*** (**Il mulino sulla Floss**, 1860), romanzo complesso in cui sono messi in luce i conflitti morali intimi fra i vari personaggi (in particolare il conflitto sorella-fratello di origine autobiografica). Nel 1861 pubblicò ***Silas Marner***, opera più semplice, quasi una favola simbolica alla riscoperta dell'innocenza; del 1863 è *Romola* e del 1866 *Felix Holt*. **Il suo capolavoro è *Middlemarch*** (1872), nome immaginario di una cittadina inglese nella quale è ravvisabile Coventry. In *Middlemarch* proseguì la sua indagine morale analizzando l'interazione degli individui con i gruppi sociali, dando allo stesso tempo **il suo ritratto più completo della vita di provincia inglese** e delle differenze tra il modo di vivere della città e quello della campagna. In una sola storia si intrecciano quattro trame distinte e una cinquantina di personaggi; il suo **interesse per personaggi "antieroici" e**

Il giornalismo e la letteratura

Il capolavoro: "Middlemarch"

per la quotidianità si accompagna sempre agli interessi filosofici, teologici ed etici; del resto, **il suo obiettivo non era l'intrattenimento, ma l'insegnamento etico**. Grande attenzione George Eliot dedicò anche ai problemi della forma del romanzo: la scrittrice rifiutò l'imposizione dall'esterno di una trama sui personaggi, il racconto era per lei condizionato solo dalle esigenze della situazione descritta. L'ultimo suo romanzo, *Daniel Deronda* (1876), è un'opera di ottimo livello che contiene scene memorabili.

Il giudizio critico

George Eliot arricchì il romanzo inglese donandogli profondità di pensiero e problematiche filosofiche, ma non si discostò dalla tradizione narrativa inglese: offrì commenti e spiegazioni sui suoi personaggi, come avevano fatto Fielding e Thackeray, ebbe un senso della commedia sociale che si rifaceva a quello di Jane Austen e ricordava Walter Scott nell'abilità di maneggiare i fatti storici. Considerato uno dei maggiori romanzieri vittoriani, Eliot precorse il romanzo psicologico moderno e influenzò l'opera di Henry James (v. a p. 219) e di M. Proust.

I romanzieri vittoriani minori

Al periodo appartennero anche romanzieri meno significativi, ma tuttavia degni di essere segnalati, che si rivolsero ai generi storico, politico, di propaganda naturalistica, poliziesco e psicologico.

Benjamin Disraeli

Lo stesso primo ministro **Benjamin Disraeli** (1804-1881) fu autore di romanzi politici e di costume (*Vivian Grey*, 1826; *Sybill*, 1845; *Endymion*, 1850).

Edward Bulwer-Lytton

Edward Bulwer-Lytton (1803-1873), dopo un popolare ritratto di dandy (*Pelham*, 1828), scrisse romanzi storici (*Rienzi*, 1835) e il più celebre *The last days of Pompei* (Gli ultimi giorni di Pompei, 1835), ma anche di genere gotico (*A strange story*, Una strana storia, 1862) e utopistico (*The coming race*, La razza a venire, 1871).

Charles Kingsley

Charles Kingsley (1819-1875), vigoroso predicatore, propugnò nei suoi romanzi (*Yeast*, Fermento, 1848; *Hypatia*, 1852; *Westward Ho!*, All'Ovest, 1853) riforme sociali e il miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici.

Charles Reade

Charles Reade (1814-1884) vide nella narrativa un veicolo propagandistico; introdusse nel romanzo sociale vittoriano i metodi dei naturalisti francesi, ma conservando elementi melodrammatici (*Hard cash*, Denaro rubato, 1863; *The cloister and the hearth*, Il chiostro e il focolare, 1861).

Wilkie Collins

Al genere poliziesco si dedicarono **Wilkie Collins** (1824-1889), amico e collaboratore di Dickens, considerato il primo scrittore europeo di romanzi polizieschi, che nei due fa-

mosi *The woman in white* (La donna vestita di bianco, 1860) e *The moonstone* (La pietra lunare, 1868) introdusse la figura dell'investigatore che risolve un intricato caso grazie allo straordinario spirito d'osservazione (genere reso poi celebre da Conan Doyle), e l'irlandese **Joseph Sheridan Le Fanu** (1814-1873), che però ottenne risultati migliori con racconti del mistero e dell'orrore (*Carmilla*, 1872).

Joseph Sheridan Le Fanu

Elizabeth Cleghorn Gaskell (1810-1865), amica e biografa di Charlotte Brontë, scrisse romanzi in cui l'analisi del costume è condotta con finezza psicologica e sensibilità umana (*Mary Barton*, 1848; l'incompiuto *Wives and daughters*, Mogli e figlie, 1866); in *North and south* (Nord e sud, 1855) affrontò i problemi sociali del tempo come gli effetti dell'industrializzazione e della meccanizzazione sulla vita delle persone.

Elizabeth Cleghorn Gaskell

■ Lewis Carroll

Lewis Carroll, pseudonimo di Charles Lutwidge Dodgson (1832-1898), è autore di **opere per l'infanzia che gli hanno dato una fama mondiale**. Lettore di matematica a Oxford, appassionato di rompicapi, giochi di parole e nonsense, pubblicò dapprima versi strampalati in riviste per l'infanzia finché non scrisse i suoi capolavori, ***Alice's adventures in Wonderland*** (**Alice nel paese delle meraviglie**, 1865) e *Through the looking-glass* (Attraverso lo specchio, 1871), che egli anche illustrò. Gli **affascinanti esperimenti verbali** e la sottile satira espressa attraverso personaggi assurdi fanno di *Alice* un'opera unica nel suo genere.

"Alice nel paese delle meraviglie"

SCHEMA RIASSUNTIVO

Il romanzo vittoriano	Il romanzo trova nella società vittoriana, dominata dalla borghesia, il terreno ideale per svilupparsi, favorito anche dalla pubblicazione a puntate sulle riviste, dall'alfabetizzazione, dalla diffusione delle biblioteche. I lettori prediligono storie realistiche, che offrano al tempo stesso evasione dalla quotidianità.
Dickens	Charles Dickens (1812-1870) a causa delle precarie condizioni economiche è costretto a lavorare già a nove anni, per cui non riesce a seguire un regolare corso di studi. Scrive articoli e bozzetti per giornali e riviste (1836-37), ottenendo un grande successo che gli spalanca le porte della carriera di scrittore. Combina l'attività di scrittore con quella di giornalista.
Le opere	Il romanzo comico *Il circolo Pickwick* (1836-37); i romanzi "sentimentali": *Oliver Twist* (1838), *Nicholas Nickleby* (1839), *La bottega dell'antiquario* (1843), *Racconto di Natale* (1843), *Dombey e figlio* (1846-48), *David Copperfield* (1850); *Barnaby Rudge* (1841); i romanzi "dark": *Martin Chuzzlewitt* (1843-44), *Casa desolata* (1853), *Tempi difficili* (1854), *Grandi speranze* (1860-61), *Il nostro comune amico* (1864-65).

segue

I temi	Dickens è per eccellenza il romanziere vittoriano, oltre che uno dei massimi inglesi, per la capacità di interpretare i gusti della società in cui vive. Egli descrive con minuzia storie di vita vera della città, i mutamenti prodotti dalla civiltà industriale, i nuovi ricchi, i tipi eccentrici, affermandosi come abilissimo creatore di personaggi. Il suo mondo non è mai tragico e le conclusioni dei suoi romanzi sono di solito sentimentali e melodrammatiche. Nelle ultime opere affiora la profonda amarezza e la disillusione per il mancato progresso sociale.
THACKERAY	William Makepeace Thackeray (1811-63) nasce a Calcutta, dove lavora il padre, ma viene mandato a studiare in Inghilterra; nel 1830 si reca in Germania per studiare il tedesco. Tornato a Londra collabora a diversi giornali con articoli, poi raccolti nel *Libro degli snob* (1848). Il primo romanzo è *La fortuna di Barry Lindon* (1844); **il suo capolavoro è *La fiera delle vanità*** (1847-48), romanzo in cui Thackeray, ritraendo l'alta borghesia del tempo, vuole presentare la realtà com'è, senza falsi pudori. Altri romanzi: *La storia di Pendennis* (1849-50), *La storia di Henry Edmond* (1852), *La famiglia Newcome* (1853-55), *I virginiani* (1857-58) e *Denis Duval* (1864); interessanti i saggi raccolti in *Del più e del meno* (1860-63).
TROLLOPE	Anthony Trollope (1815-82), dopo un'infanzia difficile, ottiene un impiego alle poste e si dedica alla letteratura per motivi economici; scrive *Autobiografia* (1875-76) e due serie di romanzi: *Barsetshire novels* (fra cui *Le torri di Barchester*, 1857; *La parrocchia di Framley*, 1861) e *Pallister novels* (fra cui *Phineas Finn*, 1869; *Il primo ministro*, 1876); gli ultimi romanzi (*I diamanti Eustace*, 1873; *I figli del duca*, 1880; *La scuola del dottor Wortle*, 1881; *Marion Fay*, 1882) sono una più aperta condanna della società vittoriana.
LE SORELLE BRONTË *Charlotte*	Charlotte (1816-1855) scrive il suo capolavoro, il romanzo *Jane Eyre* (1847), al quale seguono *Shirley* (1849) e *Villette* (1853).
Emily	L'unico romanzo di Emily (1818-49) è *Cime tempestose* (1847), un'opera grandiosa che mescola elementi realistici e fantastico-simbolici.
Anne	Anne (1819-80), la meno dotata delle tre, è autrice di *Agnes Grey* (1847) e *Il fittavolo di Wildfell Hall* (1848).
GEORGE ELIOT	Pseudonimo maschile di Mary Ann Evans (1819-1880), è l'ultima grande rappresentante del romanzo vittoriano. Interessata alle idee positiviste e razionaliste, a Londra conosce i più importanti scrittori e filosofi del tempo. I suoi romanzi: *Adam Bede* (1859), *Il mulino sulla Floss* (1860), *Silas Marner* (1861), *Romola* (1863), *Felix Holt* (1866); il capolavoro è *Middlemarch* (1872), il cui tema è la scoperta morale dell'individuo e nel quale l'autrice traccia un affresco della vita di provincia inglese.
I ROMANZIERI MINORI	Si distinguono **W.Collins** (1824-1889), creatore del romanzo poliziesco; **Lewis Carroll** (1832-1898), autore del celeberrimo *Alice nel paese delle meraviglie*.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali condizioni favoriscono la diffusione del romanzo in età vittoriana? **174b**
2. Dickens ha una visione tragica dei problemi sociali? **177b**
3. Perché il realismo di Thackeray può essere definito come paralizzato? **179b**
4. Quali elementi caratterizzano *Cime tempestose* di Emily Brontë? **181b**
5. Qual è l'obiettivo dei romanzi di George Eliot? **183a**

3 La poesia: Tennyson e Browning

La poesia vittoriana risente del rinnovamento introdotto dai poeti romantici: in particolare di Keats e Shelley, del sensazionalismo “gotico”, dei tentativi di risalire ai modelli elisabettiani e giacobiti. Essa, anzi, sostanzialmente si presenta come una ***continuazione della poesia romantica****. I principali poeti vittoriani sono infatti debitori per invenzione e stile a Keats (Tennyson, Arnold, Rossetti, Morris e Hopkins) o a Shelley (Browning, Swinburne, Hardy e Yeats). Il periodo vede anche nascere il* ***movimento preraffaellita****, con la sua concezione estetica dell’arte che preannuncia il decadentismo.*

Alfred Tennyson

Alfred Tennyson (1809-1892) **fu uno dei grandi poeti vittoriani** e una delle figure più rappresentative dell’epoca, di cui espresse gli atteggiamenti e le problematiche dominanti: **il patriottismo**, **il profondo attaccamento alle tradizioni**, **la convinzione che l’arte debba avere un fine morale** o didattico, le preoccupazioni derivanti dal contrasto fra tradizione religiosa e nuove teorie e scoperte scientifiche. Fu molto ammirato per la sua poetica, ancora legata ai temi romantici (leggende arturiane, ballate medievali, elementi naturalistici), ma anche agli eterni problemi del bene e del male, della vita e della morte.

■ La vita e le opere

Le poesie giovanili

Nato a Somersby, nel Lincolnshire, ricevette un’ottima educazione sotto la guida del padre, pastore anglicano, che ne incoraggiò la precoce vocazione poetica: la raccolta *Poems by two brothers* (Poesie di due fratelli, 1827) fu scritta in collaborazione con i fratelli Frederick e Charles un anno prima dell’iscrizione al Trinity College di Cambridge, dove rimase fino al 1831 e vinse un premio di poesia. Nel 1830 uscì il volume *Poems, chiefly lyrical* (Poesie, soprattutto liriche) e due anni dopo un secondo volume, *Poems* (Poesie), che conteneva composizioni famose quali *The Lady of Shalott* (La signora di Shalott) e *The lotus eaters* (I mangiatori di loto). Queste poesie preannunciavano già la varietà di forme, la predilezione per le immagini tratte dal mondo della natura,

per gli effetti coloristici e musicali, per i temi classici e quelli attinti dal ciclo arturiano della produzione matura di Tennyson, ma furono aspramente criticate dalle riviste letterarie con profondo sconforto del poeta. La raccolta *Poems in two volumes* (Poesie in due volumi, 1842) rivelò pienamente le sue qualità: ne facevano parte testi recenti e testi precedenti ricomposti, che rendevano evidente lo sviluppo e il raffinarsi della sua arte; fanno parte di questa raccolta la *Morte d'Arthur* (Morte di Artù), *Ulysses* (Ulisse), *Locksey Hall*. L'opera ottenne vasta risonanza e nel 1850, con la pubblicazione delle 131 liriche dedicate all'amico di Cambridge A.H. Hallam, scomparso a ventidue anni, e raccolte sotto il titolo ***In memoriam***, la sua fama raggiunse l'apice. Venne nominato Poeta Laureato, succedendo a Wordsworth, e fu considerato il più grande poeta del suo tempo. Nei quarant'anni successivi pubblicò numerosissime ballate e poesie: l'*Ode on the death of the duke of Wellington* (Ode in morte del duca di Wellington, 1852), *The charge of the light brigade* (La carica della brigata leggera, 1854), *Maud and other poems* (Maud e altre poesie, 1855), *Idylls of the king* (Gli idilli del re, 1859), *Enoch Arden* (1864); tre drammi storici: *Queen Mary* (La regina Mary, 1875), *Harold* (1877) e *Beckett* (1884). Nel 1884 gli fu concesso il titolo di Lord; per la sua morte furono celebrati solenni funerali nell'abbazia di Westminster, dove venne sepolto.

Il successo

Le raccolte della maturità

I drammi storici

■ Spirito elegiaco e "dramatic monologue"

Il poeta profeta

Tennyson possedeva, come Wordsworth e Shelley, il senso della missione poetica: anch'egli desiderava divenire un "profeta" e interpretare la realtà svelandone i problemi, i dubbi e le contraddizioni. Le qualità più alte della sua opera sono la **musicalità del verso**, derivato da Keats, dai preraffaelliti e dai poeti classici, la **padronanza della tecnica** e le languide immagini che lo fanno assurgere alle vette dello **spirito elegiaco**.

Musicalità del verso e spirito elegiaco

Nella **sua opera più famosa**, ***In memoriam***, diede espressione intensa al continuo oscillare interiore dalla disperazione alla speranza, dai timori e dubbi sull'immortalità dell'anima ai tentativi di conciliarli con l'esistenza di Dio. La poesia non è solo il grido di dolore per la perdita di un amico, ma la registrazione **delle oscillazioni tra fede e dubbio, speranza e disperazione**, che accompagnavano Tennyson da parecchi anni; le sue certezze erano fatte vacillare dalla teoria evoluzionistica che egli tentava di riconciliare con la propria fede tradizionale.

"In memoriam"

Nella sua vasta produzione si individua una forma poetica

Il monologo drammatico

differente dalle altre e più vicina al gusto moderno, il **dramatic monologue** (monologo drammatico). In componimenti come *Ulisse*, Tennyson definì la forma poetica divenuta tipica della letteratura vittoriana, e che si mantenne anche nel XX secolo, nell'interesse verso la psicologia e la proiezione oltre i limiti dell'identità e dell'esperienza individuali. Tratti distintivi del *dramatic monologue* sono: l'utilizzazione del pronome di prima persona singolare *I*, che rappresenta un personaggio distinto dal poeta; l'uso di verbi d'espressione riferiti a un interlocutore che non appare direttamente nel componimento; la lingua colloquiale; il prevalere del linguaggio drammatico su quello lirico.

Robert Browning

Il pregio principale della poesia di Browning (1812-1889), che nel Novecento influenzò poeti come Pound e T.S. Eliot, è la potente **capacità di osservare e trasformare il quotidiano in materia poetica, di drammatizzare il fatto storico**.

■ La vita e le opere

Nato a Londra da una ricca famiglia borghese, lasciò la scuola a quattordici anni e non ricevette un'istruzione regolare, tranne un breve periodo passato all'università di Londra (1828); fin dalla giovanissima età, però, lesse accanitamente e disordinatamente tutto ciò che la biblioteca paterna, dotata di 6500 volumi, gli metteva a disposizione. Il padre gli insegnò il greco e il latino; prese inoltre lezioni di italiano, francese e tedesco, musica e canto. Acquisì pertanto una cultura ampia ed eclettica, dalla quale amò trarre gli insoliti soggetti delle sue opere poetiche. A ventun anni esordì con il poemetto *Pauline* (1833), che tradiva l'evidente influsso di Shelley; seguirono il poema dialogato *Paracelsus* (1835) e il poema *Sordello* (1840), che aveva per tema il dissidio tra vita e poesia. Nel frattempo scriveva anche per il teatro, ma i suoi sforzi di drammaturgo si rivelarono un insuccesso, in quanto non possedeva il senso dell'azione drammatica e non era interessato ai rapporti tra i personaggi, ma ai conflitti di una sola mente. La forma poetica a lui più congeniale fu il **dramatic monologue** (monologo drammatico), adottato in ***Dramatic lyrics*** (**Liriche drammatiche**, 1842), **che contengono le sue poesie più conosciute**, quali *Soliloquy of the Spanish cloister* (Soliloquio del chiostro spagnolo) e *My last duchess* (La mia ultima duchessa). Nel 1846 s'innamorò della poetessa Elizabeth Barret (v. a p. 194) e, per aggirare l'opposizione della famiglia di lei, la sposò in segreto. Con

L'esordio poetico

I tentativi teatrali

Le "Liriche drammatiche"

La fuga in Italia

lei fuggì in Italia, dove visse quasi sempre a Firenze, rientrando solo saltuariamente a Londra. L'opera più importante di questo periodo scarsamente produttivo fu la raccolta *Men and women* (Uomini e donne, 1855). Nel 1861 Elizabeth morì, e Browning, con il figlio dodicenne, ritornò a Londra. Dopo le liriche di *Dramatis personae* (1864), tra le quali vi sono *The bishop orders his tomb at St. Praxed's Church* (Il vescovo ordina il suo sepolcro nella chiesa di Santa Prassede), *Fra Lippo Lippi* e *Andrea del Sarto*, compose **il poema** in dodici libri ***The ring and the book*** (**L'anello e il libro**, 1868-69), che **gli diede finalmente l'atteso successo**. Nell'ultima parte della sua vita, celebrato e osannato dalle "Browning Societies" sorte numerose in Inghilterra e in America, scrisse migliaia di versi di maniera. Tra le opere di questo periodo si distinguono *Pacchiarotto* (1876), le due serie di *Dramatic idyls* (Idilli drammatici, 1879-80), *Jocoseria* (Giocoseria, 1883) e *Asolando*, apparso a stampa nel giorno della sua morte.

Il ritorno a Londra e la fama

■ La poesia colloquiale

Il monologo drammatico

L'interesse di Browning è rivolto a una **poesia di tono colloquiale**, a uno stile **che ripeta le intonazioni e le inflessioni della voce narrante**, alla **forma del *dramatic monologue***. Agli inizi egli risentì dell'influsso dei poeti romantici, soprattutto di Shelley (del quale condivideva la concezione del poeta come profeta e veggente), ma presto oppose al soggettivismo romantico **l'ideale di una poesia "obiettiva", o drammatica**. Egli non si proponeva di cantare la storia della propria anima, i propri sentimenti e le proprie idee, ma di **esplorare e rappresentare in modo drammatico**, teatrale, **le vite e i conflitti intimi di altri uomini**, protagonisti del passato o del presente, concepiti come personaggi di un'opera teatrale che raccontavano l'evento in prima persona. Anche Tennyson aveva utilizzato **la forma del monologo drammatico** per esprimere uno stato d'animo; **Browning la usò per oggettivare una personalità**, un temperamento, un modo di guardare alla vita o per osservare un momento storico.

Vigore colloquiale

Il grande merito di Browning fu quello di rompere con la tradizione sensuale e immaginosa posteriore a Keats, **restituendo vigore colloquiale alla poesia inglese**. Venuto meno l'influsso di Shelley, Browning risentì del pensiero di Goethe e Carlyle, benché assimilati in modo generico come istanza di una tensione continua verso il bene, per cui lo sforzo era più importante del risultato. Per il poeta la forma drammatica costituiva un mezzo espressivo che gli rendeva

più facile la trasfigurazione poetica delle esperienze reali e fantastiche.

"L'anello e il libro"

Il poema in dodici libri ***L'anello e il libro***, **suo capolavoro**, elaborava una vicenda reale, che Browning attinse dagli atti di un processo celebrato nel 1698 contro il conte Guido Franceschini, condannato a morte perché ritenuto colpevole dell'uccisione della moglie, creduta infedele. Nei vari libri i personaggi della vicenda prendono la parola in monologhi drammatici per ricostruire lo svolgimento degli eventi ed esporre il proprio "punto di vista". Con l'adozione del monologo drammatico, che coniugava il carattere proprio del teatro con quello narrativo specifico del romanzo, Browning riuscì a conquistare per la poesia un posto di rilievo in un'età in cui era assoluto il predominio del romanzo.

I preraffaelliti

Nel 1848 un gruppo di sei giovani pittori, tra i quali Holman Hunt, J.E. Millais e Dante Gabriel Rossetti, fondò un movimento artistico a cui diede il nome di **Pre-Raphaelite Brotherhood** (le lettere P.R.B. compaiono in molti dei loro dipinti dell'epoca), Fratellanza Preraffaellita.

Il movimento artistico

I pittori avevano l'intenzione di opporsi alla pittura accademica ottocentesca, ritenuta superficiale e materialistica, e di **ispirarsi ai pittori "primitivi" italiani** che erano **vissuti** e avevano dipinto **prima di Raffaello**. Essi sostennero il diritto di scegliere i soggetti dei loro dipinti e di essere liberi di dipingere come preferivano, senza l'obbligo di seguire le regole della pittura classica, rappresentata in Inghilterra da sir Joshua Reynolds. **Predicarono un ritorno al Medioevo** e, allo stesso tempo, un **ritorno alla natura** con una rappresentazione accurata, quasi fotografica, della realtà. Proprio questo tentativo di avvicinare l'elemento realistico con quello medievale costituì un tratto caratteristico dei preraffaelliti, ma questa combinazione di moderno e antico, di *low style* e *high style*, sconcertò il pubblico. La tendenza che essi mostrarono verso una **visione estetizzante dell'arte**, fece del gruppo, in ambito letterario, l'anello di collegamento fra il romanticismo e il movimento estetico delle ultime decadi del XIX secolo.

L'ambito letterario

Con la pubblicazione del periodico "The Germ", nel 1850, **il movimento**, sostenuto da Ruskin (v. a p. 170), **si occupò anche di poesia**: contro la civiltà industriale i preraffaelliti esaltarono la civiltà cavalleresca, le leggende celtiche, la letteratura medievale e Dante.

Dante Gabriel Rossetti

Dante Gabriel Rossetti (1828-1882), pittore e poeta, fu l'uomo che meglio rappresentò l'ideale preraffaellita. Figlio di un

patriota italiano fuggito in Inghilterra dopo il fallimento dei moti napoletani del 1821, nella sua formazione letteraria fu influenzato da una parte da Dante e i dai poeti del dolce stilnovo e, dall'altra, da Shelley, Keats, Tennyson, E.A. Poe e dal romanzo gotico (v. a p. 123). Nel 1861 Rossetti pubblicò una famosa raccolta di traduzioni, *The early Italian poets* (I primi poeti italiani), ristampata nel 1874 con il titolo di *Dante and his circle* (Dante e il suo gruppo). Lo studio giovanile di Dante lo familiarizzò con **l'aspetto simbolistico e rituale dello spirito medievale**, incoraggiando un'inclinazione, non comune fra i vittoriani e neppure condivisa dagli altri preraffaelliti, a identificare i dati materiali con l'elemento eterno e spirituale. Dal 1862, in conseguenza della morte della moglie, Rossetti soffrì di una forte depressione e solo nel 1870 si decise a pubblicare la sua prima raccolta di *Poems* (Poesie), che ottenne subito un grande successo e comprende la raccolta di sonate *The house of life* (La casa della vita), considerata il suo capolavoro. La seconda e ultima raccolta, *Ballads and sonnets* (Ballate e sonetti, 1881), oltre a liriche d'amore contiene anche imitazioni di ballate scozzesi. L'elemento nuovo della sua ispirazione è dato dalla **propensione per l'elegante**, **l'esoterico e l'arcano**, indice di un atteggiamento estetizzante; la sua poetica è alimentata dalla ricerca dell'anima evanescente delle cose e da una realtà suggestiva sfumata nel sogno e nel ricordo.

William Morris

William Morris (1843-1896), poeta, scrittore, critico, pittore, illustratore, uomo di straordinaria energia e versatilità fu un altro significativo esponente del movimento preraffaellita. Iniziò la sua carriera come poeta sotto l'influsso diretto di Dante Gabriel Rossetti, scrivendo componimenti di argomento medievale e classico; nel lungo poema narrativo *The earthly paradise* (Il paradiso terrestre, 1868-70) prese come modello Chaucer. **Il suo capolavoro è *Sigurd the volsung*** (Sigurdo il volsungo, 1876), in cui tentò di far rivivere lo spirito delle saghe scandinave. Molte delle **opere scritte nell'ultima fase** della sua carriera **sono ispirate a idee socialiste**, come i poemi *The pilgrims of hope* (I pellegrini della speranza, 1885-1886), *All for the cause* (Tutto per la causa). In ambito saggistico e critico suo maestro fu Ruskin e la sua produzione si esplicò in due fasi: la prima dedicata a interessi letterari e artistici (*Hopes and fears for art*, Timori e speranze per l'arte, 1882), la seconda votata ai problemi sociali e politici (*Art and socialism*, 1884; *Art and industry in the XIV century*, 1890). Morris, che si impegnò nella politica fondando (1884) la Lega Socialista, come Ruskin condannò l'in-

dustrializzazione e i suoi effetti sulle condizioni di vita e sul paesaggio in numerosi studi politico-economici.

Swinburne

Algernon Charles Swinburne (1837-1909), nato a Londra da una famiglia aristocratica, appassionato sin dall'infanzia di lingue e letterature classiche e moderne, studiò a Eton e a Oxford, che lasciò nel 1859 senza aver conseguito la laurea. Iniziò la carriera poetica come amico e ammiratore di Rossetti e dei preraffaelliti, ma ben presto la sua personalità originale lo indirizzò verso una rielaborazione degli influssi del

Il teatro

teatro greco ed elisabettiano. Il suo primo grande successo fu la tragedia in versi *Atalanta in Calydon* (Atlanta in Calidone, 1865), ispirata a modelli greci. Dopo tre drammi imperniati sulla figura di Maria Stuarda, caratterizzati da una vena profondamente erotica e sensuale, che provocarono grande sensazione nel pubblico vittoriano, la pubblicazione del

Le raccolte poetiche e i saggi

primo volume di ***Poems and ballads*** (**Poesie e ballate**, 1866) suscitò scalpore ancora maggiore per le numerosissime note paganeggianti e ossessionate dall'erotismo; un secondo volume, di tono più pacato, apparve nel 1878. L'incontro con Mazzini (1867) riaccese in Swinburne giovanili ardori repubblicani, come testimoniano i ***Songs before sunrise*** (**Canti antelucani**, 1871), **dedicati alla causa della libertà italiana**. Dello stesso periodo sono la tragedia *Erechteus* (Eretteo) e importanti opere critiche, quali *Essays and studies* (Saggi e studi, 1875), *Miscellanies* (Miscellanee, 1876) e gli studi su Shakespeare (1880), Victor Hugo (1886) e Ben Jonson (1889). Accostabile a Tennyson per la raffinatezza tecnica e l'intensità degli effetti ritmici e musicali, Swinburne manifestò una maggiore profondità di pensiero e, soprattutto, una carica erotico-sensuale a tinte fortemente sataniche anche in versi politici. **Con lui**, decisivo esponente della reazione antivittoriana, **la poesia inglese si mosse risolutamente verso l'estetismo e il decadentismo**. Seguendo le dottrine estetiche di Baudelaire, Swinburne fu tra i primi in Inghilterra a sostenere che la poesia deve essere indipendente da ogni intento morale e didattico.

Gli altri poeti vittoriani

Matthew Arnold

Oltre a Tennyson, il Poeta Laureato dell'età vittoriana, altri poeti assunsero un ruolo significativo. Fra questi, **Matthew Arnold** (v. a p. 171), una delle personalità più influenti del secolo, che riflesse nella sua poesia elegiaca la voce del-

l'intellettuale vittoriano pensoso e sensibile, preoccupato dal significato della vita; e il romanziere **George Meredith** (v. a p. 203).

George Meredith

Arthur Hugh Clough (1819-1861) riflesse nella sua poesia i dubbi e le lotte di un'anima inquieta e preoccupata, ma fu capace anche di ironia e humour (*Poems*, 1862, postumo).

Arthur Hugh Clough

James Thomson (1834-1882), scozzese, descrisse con toni disperati gli aspetti disumani della città industrializzata (*The city of dreadful night*, La città della notte tremenda, 1874).

Edward Fitzgerald (1809-1883), traduttore celebre di Calderón de la Barca e del poeta persiano Omar Khayyam, fu poeta segnato dal pessimismo e dallo scetticismo.

Edward Fitzgerald

Coventry Patmore (1823-1896), iniziò la sua carriera come seguace dei preraffaelliti, ma subì poi l'influenza di Donne e dei poeti metafisici del Seicento. Dopo la conversione al cattolicesimo (1864), la sua poesia divenne sempre più mistica e lo stile sempre più complesso (*The unknown eros*, L'eros sconosciuto, 1877).

Coventry Patmore

■ Gerard Manley Hopkins

Gerard Manley Hopkins (1844-1889) non fu uno scrittore di professione, ma si dedicò alla poesia con una concentrazione assidua. La sua produzione lirica apparve solo nel 1918 ed esercitò un influsso notevole sulla poesia degli anni Trenta e sui poeti metafisici del dopoguerra, che videro in lui uno sperimentatore e un precursore della poesia contemporanea.

Nato a Stratford, nell'Essex, allievo di Walter Pater (v. a p. 197) a Oxford formò la sua cultura e il suo gusto sugli *Studi sul Rinascimento* del maestro e sull'arte e sulla poesia dei preraffaelliti. L'evento più importante della sua vita fu la conversione alla fede cattolica: entrato nella Compagnia di Gesù (1868), pronunciò i voti nel 1874. Dopo aver operato come predicatore in molte città della Gran Bretagna, nel 1844 divenne professore di greco all'università di Dublino, città in cui morì.

La conversione

Il mondo poetico di Hopkins, raccolto nel volume *Poems* (Poesie, 1918, che comprende liriche come *God's grandeur*, La grandezza di Dio; *The starlight night*, La notte stellata; *Pied beauty*, Variopinta bellezza), testimonia **una complessa esperienza religiosa** ed è **percorso dall'angoscia e dalla tensione spirituale** dovute all'inadeguatezza dell'essere umano nell'esprimere gli ineffabili aspetti di una divinità percepibile solo mediante l'intuizione mistica. Manifestazione della bellezza della divinità è la verità, che risiede nel cuore di ognuno e nell'essenza di ogni oggetto e che con-

Il suo mondo poetico

Allitterazioni e assonanze

ferisce autenticità. Per esprimere questi concetti Hopkins adottò uno **stile fitto di allitterazioni e assonanze, di arditezze verbali e sintattiche**, facendo ricorso anche allo *sprung rhythm*, il “ritmo accentato” della poesia anteriore alla conquista normanna. Il risultato è quello di un linguaggio poetico totalmente nuovo, indipendente dalla tradizione vittoriana, al cui languore e alla cui prolissità sostituisce energia e concisione. Suo ideale stilistico era, infatti, quello della massima economia, combinato con uno sfruttamento delle risorse musicali della lingua inglese per ottenere una **lingua il più vicino possibile a quella colloquiale**. Una delle sue maggiori conquiste artistiche fu proprio il **rinnovamento del linguaggio poetico**: egli operò una rottura sia con la poesia elegiaca vittoriana, sia con quella naturalistica di derivazione wordsworthiana, aprendo la strada ai poeti del XX secolo.

Rinnovamento del linguaggio poetico

■ Elisabeth Barrett Browning

Benché ricordata soprattutto per il matrimonio con Robert Browning, Elisabeth Barrett Browning (1806-1861) in vita fu la più famosa dei due. Cominciò a scrivere poesie in giovane età e nel 1844 raggiunse il successo di critica e pubblico con la pubblicazione dei due volumi di *Poems* (Poesie). Trasferitasi poi con il marito in Italia, **scrisse** la maggior parte delle sue opere **ispirandosi agli ideali del Risorgimento italiano**, della giustizia e dell’uguaglianza sociale, ma espressi con un tono d’intimità che rende le immagini e il linguaggio piuttosto convenzionali. La raccolta più popolare, *Sonnets from the portuguese* (Sonetti dal portoghese, 1850), rievoca la storia d’amore per il marito.

■ Christina Rossetti

Christina Rossetti (1830-1894), sorella di Dante Gabriel, iniziatore del movimento preraffaellita, non ne condivise la poetica e fece vita ritirata. **Fonte della sua ispirazione è la sua sincera fede religiosa** e le sue poesie religiose (molte le sue raccolte, *Verses*, Versi, 1847; *The prince’s progress*, Il progresso del principe, 1866; *New poems*, Nuove poesie, 1896 postumo) sono la parte migliore della sua produzione, caratterizzata da versi melanconici, talora lugubri, in cui è insistente l’idea della morte, ma chiari e semplici.

SCHEMA RIASSUNTIVO

TENNYSON	Alfred Tennyson (1809-1892) nasce a Somersby e riceve un'ottima educazione sotto la guida del padre. Studia a Cambridge; con la pubblicazione delle sue raccolte poetiche ottiene una notevole fama e viene considerato il più grande poeta del tempo, venendo anche nominato Poeta Laureato alla morte di Wordsworth. Viene sepolto nell'abbazia di Westminster.
Le opere	Le raccolte *Poesie soprattutto liriche* (1830), *Poesie in due volumi* (1842), *In memoriam* (1850), *Maud e altre poesie* (1855), *Idilli del re* (1859), *Enoch Arden* (1864); i drammi storici *La regina Mary* (1875), *Harold* (1877) e *Beckett* (1884).
I temi	Sue caratteristiche peculiari sono uno spirito elegiaco, la musicalità del verso, la padronanza della tecnica. Le sue liriche esprimono gli atteggiamenti dominanti dell'età vittoriana: patriottismo, attaccamento alle tradizioni, convinzione del fine morale e didattico dell'arte, preoccupazioni derivanti dal contrasto fede-scienza.
BROWNING	Robert Browning (1812-1889) nasce a Londra e non riceve un'istruzione regolare ma è un avido lettore. Studia il greco, il latino, l'italiano, il francese e il tedesco. Nel 1846 si sposa segretamente con la poetessa Elizabeth Barrett e fugge con lei in Italia, a Firenze, dove rimane fino alla morte di lei. Ritornato a Londra, scrive le opere che gli procurano una vasta fama; muore a Venezia.
Le opere	I poemetti *Pauline* (1883), *Paracelsus* (1835) e *Sordello* (1840); le raccolte *Liriche drammatiche* (1842), *Uomini e donne* (1845), *Dramatis personae* (1864), il poema *L'anello e il libro* (1868-69); *Pacchiarotto* (1876), *Idilli drammatici* (1879-80), *Giocoseria* (1883) e *Asolando* (1889).
I temi	Suo interesse primario è il *dramatic monologue*, ovvero l'esplorazione e la rappresentazione in forma drammatica, quasi teatrale, della vita e dei conflitti interiori. Egli eccelle nell'osservare e trasfigurare il quotidiano in materia poetica e nel restituire vigore colloquiale alla poesia inglese.
I PRERAFFAELLITI	Termine assunto nel 1848 da sei giovani pittori, che fondano la "Pre-Raphaelite Brotherhood" e traggono ispirazione da soggetti medievali, storici e religiosi. La loro tendenza verso una visione estetica dell'arte fa di questo gruppo l'anello di collegamento tra il romanticismo e il movimento estetico della fine del XIX secolo. Con la pubblicazione del periodico "The Germ", nel 1850, il gruppo si occupa anche di poesia.
Rossetti	Dante Gabriel Rossetti (1828-82), pittore e poeta, è il miglior rappresentante del movimento preraffaellita: influenzato da Dante e dai poeti stilnovisti, da Shelley, Keats, Tennyson, Poe e dal romanzo gotico. Caratteristica la sua inclinazione a identificare i dati materiali con l'elemento eterno e spirituale derivatagli dall'influenza dantesca. Opere: le raccolte *Poesie* (1870) e *Ballate e sonetti* (1881).
Morris	William Morris (1843-96), poeta, scrittore, pittore, autore di prosa critica (incentrata sulla funzione dell'arte e poi su problemi sociali e politici) compone dapprima opere di ispirazione preraffaellita (*Il paradiso terrestre*, 1868-70; *Sigurdo il volsungo*, 1876), mentre nelle ultime mostra idee ispirate dal socialismo.
SWINBURNE	Algernon Charles Swinburne (1837-1909), amico e ammiratore di Rossetti, compone dapprima opere preraffaellite, ma presto la sua forte personalità lo indirizza verso posizioni più personali. Con lui la poesia inglese si muove decisamente verso l'estetismo e il decadentismo: egli sostiene la completa indipendenza del-

segue

	la poesia da ogni fine morale o didattico. Opere: le raccolte *Poesie e ballate* (1866), *Canti antelucani* (1871) e importanti prose critiche.
Hopkins	La lirica, raccolta in *Poesie* (1918), di Gerard Manley Hopkins (1844-1889), testimone di una complessa esperienza religiosa, si distacca decisamente dalla produzione poetica vittoriana per un linguaggio poetico totalmente nuovo, che sostituisce alla prolissità e al languore vittoriani energia e vigore, mirando ad avvicinarsi il più possibile al linguaggio colloquiale.
Gli altri poeti vittoriani	**Matthew Arnold** (1822-1888); **George Meredith** (1829-1909); **Elizabeth Barrett Browning** (1806-1861), **Arthur Hugh Clough** (1819-1861), **James Thomson** (1834-1882), **Edward Fitzgerald** (1809-1883), **Christina Rossetti** (1830-1894), **Coventry Patmore** (1823-1896).

DOMANDE DI VERIFICA

1. In che modo Tennyson risulta poeta profondamente vittoriano? **186b**
2. Quali sono i tratti distintivi del “monologo drammatico”? **188a**
3. In che forma Browning rompe con la poesia romantica? **189b**
4. Qual è l’opera principale di Browning? **190a**
5. Su quali ideali estetici insistono i preraffaelliti? **190b**

4 Il movimento estetico e Oscar Wilde

*Iniziato negli anni Settanta (i precursori sono da ricercarsi nel movimento preraffaellita e nelle opere critiche di A.C. Swinburne), il movimento estetico raggiunge il culmine nell'ultima decade dell'Ottocento. Il periodo si configura come un'incessante ricerca non solo di nuove forme letterarie e artistiche, ma anche di nuove esperienze, sensazioni e modi di vita. **L'estetismo non è infatti solo un movimento letterario, ma rappresenta anche il tentativo di liberarsi dai vincoli morali e dai pregiudizi della società vittoriana**. Al materialismo e all'utilitarismo dominanti vengono contrapposti, come valori assoluti, il **culto della bellezza** e la **religione dell'arte come impegno unicamente soggettivo**. L'arte non può essere subordinata a fini morali, sociali, religiosi o didattici, perché il suo fine ultimo è in se stessa: la teoria dell'"**arte per l'arte**", ripresa dallo scrittore francese Théophile Gautier e dalla scuola parnassiana. Il movimento estetico inglese, pur senza eccelsi risultati artistici, sembra più interessante proprio per la reazione al puritanesimo vittoriano.*
*Padre dell'estetismo inglese è ritenuto W. Pater; suo vero profeta è **Oscar Wilde**. Wilde concepisce il mondo come un palcoscenico su cui interpretare il ruolo di protagonista; con il comportamento eccentrico, le maniere raffinate e sofisticate, la conversazione brillante e ricca di paradossi, egli si guadagna un ruolo di primo piano nell'alta società del tempo.*

Walter Pater

Walter Horatio Pater (1839-1894) viene considerato **il padre e il teorico del movimento estetico inglese**. Lo stile raffinato e la lingua ricca di sfumature, l'accento da lui posto sull'intensità dell'esperienza interiore ebbero grande influenza sugli scrittori successivi e soprattutto su O. Wilde.

■ La vita e le opere

Nato a Londra, Pater studiò a Oxford, dove poi insegnò conducendo una vita appartata. Si affermò con la raccolta di saggi *Studies in the history of Renaissance* (Studi sul Rinascimento, 1873), in cui illustrò i principi di un **estetismo inteso come tensione assoluta verso il bello**. L'opera ebbe va-

La tensione assoluta verso il bello

sta risonanza in Inghilterra e fece di **Pater il precursore del decadentismo**. Il relativismo e l'individualismo sono gli elementi fondamentali della sua concezione: **l'esperienza personale** deve essere l'**unico valido criterio di giudizio**. Nella conclusione dell'opera, dopo aver affermato che solo le impressioni sono reali (non le teorie), in quanto l'esperienza è "uno sciame di impressioni", sostiene che il fine autentico della vita non è "il frutto dell'esperienza, ma l'esperienza in sé" e **professa l'ideale di una vita di sensazioni che raggiunge la propria realizzazione suprema nel culto della bellezza e dell'arte per l'arte**, che viene considerato come il "manifesto" del movimento estetico. Alle stesse concezioni si ispirava anche il romanzo filosofico *Marius the epicurean* (Mario l'epicureo, 1885), ambientato nella Roma dell'imperatore Marco Aurelio; il protagonista Mario è un giovane patrizio romano, dalle raffinate esperienze spirituali e intellettuali, esempio perfetto di esteta solitario e ascetico, chiuso nel proprio io, lontano dalla volgarità del mondo esterno, che approda a un cristianesimo sentito più come esperienza estetica che religiosa. Interessanti anche gli altri saggi critici: *Imaginary portraits* (Ritratti immaginari, 1887), *Appreciations* (Apprezzamenti, 1889), che comprende diversi studi su Shakespeare, Thomas Browne, Worsdworth, Coleridge e Lamb, *Plato and platonism* (Platone e il platonismo, 1893).

L'arte per l'arte

Estetismo ascetico e solitario

Oscar Wilde

Oscar Wilde (1854-1900), uomo e letterato "eccessivo", **profeta del decadentismo** inglese, modellò tutta la sua vita come se fosse essa stessa un'opera d'arte, anticonformista e votata all'estetismo.

■ La vita come opera d'arte

Gli anni giovanili

Nato a Dublino da sir William, un celebre oculista studioso di tradizioni celtiche, e da lady Jane Frances, autrice di poesie patriottiche, fu educato al Trinity College di Dublino; vinse poi una borsa di studio al famoso Magdalen College di Oxford, dove si distinse negli studi classici e venne a contatto con le idee estetiche dei suoi maestri: J. Ruskin e W. Pater. Si trasferì a Londra dove, a partire dal 1879, condusse una vita mondana di stravagante estetismo, **segnalandosi ben presto per le pose bizzarre e la conversazione raffinata**. Nel 1881 pubblicò la raccolta *Poems* (Poesie) che, nonostante la mediocrità dei componimenti – sui quali è evidente l'influsso di Keats, Swinburne e Milton – e il giudizio

Il successo letterario

negativo di molti critici, venne ristampata cinque volte in un anno. La sua fama aumentò dal 1882 in seguito a un giro di conferenze sull'estetismo e sui preraffaelliti negli Stati Uniti. Si trasferì quindi a Parigi, dove terminò i due drammi romantici *Vera, or the nihilists* (Vera o i nichilisti) e *The duchess of Padua* (La duchessa di Padova) e dove consolidò la sua fama di **genio del paradosso e della battuta brillante**. Tornato a Londra sposò Constance Lloyd, dalla quale ebbe due figli. Dal 1888 al 1891 pubblicò la maggior parte delle sue opere: le fiabe per adulti *The happy prince and other tales* (Il principe felice e altre novelle, 1888), *Lord Arthur Savile's crime and other stories* (Il delitto di lord Arthur Savile e altri racconti, 1891) e *A house of pomegranates* (Una casa di melograni, 1891). Sempre nel 1891 scrisse in francese, per Sarah Bernhardt, il dramma *Salomé* che, vietato dalla censura britannica, venne rappresentato solo nel 1896, e pubblicò due importanti saggi: *Intentions* (Intenzioni), sulle sue teorie estetiche, e *The soul of man under socialism* (L'anima dell'uomo sotto il socialismo), ispirato alle idee socialiste di Ruskin e William Morris. Nel 1891 apparve anche il romanzo ***The picture of Dorian Gray*** (**Il ritratto di Dorian Gray**). Fra il 1891 e il 1895 Wilde scrisse **alcune famose commedie**: ***Lady Windermere's fan*** (Il ventaglio di lady Windermere, 1892), ***An ideal husband*** (Un marito ideale, 1895) e soprattutto ***The importance of being Earnest*** (L'importanza di chiamarsi Ernesto, 1895), nelle quali svolgeva una **feroce critica dell'epoca vittoriana** attraverso **intrecci e personaggi assurdi, inseriti in situazioni grottesche in una società rappresentata con un dialogo estremamente stilizzato e volutamente insensato**. Con i dialoghi brillanti e gli epigrammi pungenti, Wilde riportò sulle scene inglesi quella **commedia arguta** che mancava dai tempi di O. Goldsmith e R.B. Sheridan; erano però assenti in esse quelle concezioni sull'arte e sulla vita presenti in altre opere, perché queste erano state scritte per il successo e per il pubblico. È **un teatro dell'intelligenza**: il mondo rappresentato è immateriale, puro stile, l'azione è solo pretesto per eleganti conversazioni.

I drammi romantici

Le raccolte di novelle

I saggi estetici e politici

Il teatro dell'intelligenza

La brillante carriera mondana e letteraria di Wilde ebbe un improvviso declino nel 1895, quando venne condannato a due anni di lavori forzati perché accusato e riconosciuto colpevole di omosessualità. Uscito dal carcere nel 1897 in disastrose condizioni fisiche, psicologiche e finanziarie, si trasferì a Parigi, dove morì in solitudine. A quegli ultimi anni appartengono la migliore e più famosa delle sue poesie, *The ballad of Reading gaol* (La ballata del carcere di Reading,

Il processo e il carcere

Le ultime opere

1898) e la lunga epistola confessione all'amico lord Alfred Douglas (responsabile dell'accusa di omosessualità), il cui testo integrale, intitolato *De profundis,* fu pubblicato nel 1961.

■ "Il ritratto di Dorian Gray"

La trama

Il romanzo narra la vicenda di un giovane che, pur abbandonandosi a vizi di ogni genere, ottiene per mezzo di una sorta di magia di conservare intatta la propria bellezza, mentre il suo ritratto, invecchiando, mostra progressivamente i segni della sua corruzione fino a divenire specchio del suo vero essere e continuo rimprovero della sua vita dissoluta. Sopraffatto dai sensi di colpa, Dorian pugnalerà il ritratto e, come avesse pugnalato se stesso, cadrà morto all'istante. Contemporaneamente, il ritratto riprenderà le primitive bellissime fattezze del giovane e il cadavere l'aspetto orribile e disgustoso del quadro.

Specchio dell'estetismo e dell'anticonformismo dell'autore

L'opera, con la quale Wilde voleva criticare la morale corrente e la nozione vittoriana dell'arte come strumento didattico, fu ritenuta da critici e pubblico scandalosa, immorale e soprattutto pericolosa per i giovani, ma allo stesso tempo ebbe una risonanza straordinaria, anche perché nel personaggio di Dorian si volle vedere lo stesso autore. Il romanzo in effetti rifletteva l'anticonformismo di Wilde e il concetto estetico fonte d'ispirazione per tutta la sua vita.

I principi del decadentismo

Fu ritenuto una sorta di "**manifesto**" **del decadentismo inglese**, poiché ne evidenziava i principi fondamentali: il culto della bellezza; la scelta di una vita al di là della morale comune; la teoria della "spiritualizzazione dei sensi" come soluzione alla dicotomia fra sensi e spirito; **il capovolgimento del principio dell'arte imitatrice della vita in quello della vita che imita l'arte**.

SCHEMA RIASSUNTIVO

Il movimento estetico	L'estetismo che si diffonde negli ultimi trent'anni del secolo non è solo un movimento letterario, ma anche il tentativo di liberarsi dai vincoli morali e dai pregiudizi dell'età vittoriana. Valori assoluti diventano il culto della bellezza e la religione dell'arte: la teoria dell'arte per l'arte.
Pater	Walter Pater (1839-1894), docente a Oxford, è considerato il padre e il teorico del movimento estetico inglese. Le sue opere, *Studi sul Rinascimento* (1873) e *Mario l'epicureo* (1885), illustrano i principi di un estetismo inteso come una tensione assoluta verso il bello e la convinzione che l'esperienza personale sia l'unico valido criterio di giudizio.
Wilde	Oscar Wilde (1854-1900) nasce a Dublino, studia a Oxford e subisce l'influenza del movimento estetico. A Londra brilla in società per il comportamento eccentrico, le maniere raffinate e la conversazione arguta. Nel 1895 viene condannato per omosessualità a due anni di lavori forzati. Uscito dal carcere in condizioni disastrose, si trasferisce a Parigi dove muore in solitudine.
Le opere	La raccolta di poesie *Poems* (1881); dal 1888 al 1891 pubblica *Il principe felice e altre novelle*, *Il delitto di lord Arthur Savile e altri racconti*, *Una casa di melograni*; il dramma *Salomé*; i due saggi *Intenzioni* e *L'anima dell'uomo sotto il socialismo*; il romanzo *Il ritratto di Dorian Gray* (1891), considerato una sorta di manifesto del decadentismo inglese e riflesso dell'anticonformismo e dell'estetismo dell'autore stesso; le commedie *Il ventaglio di lady Windermere* (1892), *Un marito ideale* (1895) e *L'importanza di chiamarsi Ernesto* (1895); la poesia *La ballata del carcere di Reading* (1898) e l'epistola confessione *De profundis* (1961).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali sono i principi ispiratori del movimento estetico inglese? **197a**
2. Perché il teatro di Wilde è definito "teatro dell'intelligenza"? **199b**
3. Quale significato assumono il ritratto e lo specchio nel *Ritratto di Dorian Gray*? **200a**

5 Thomas Hardy e il romanzo tardo vittoriano

I due maggiori rappresentanti del romanzo tardo vittoriano sono Thomas Hardy e George Meredith*. Soprattutto il primo scuote la compiacenza vittoriana e sostituisce all'ottimismo un cupo fatalismo: temi dei suoi romanzi sono l'uomo frustrato dall'indifferenza del caso e dalla cecità delle passioni, le tensioni della civiltà urbana e del progresso tecnologico, il declino dei costumi tradizionali, il conflitto fra energie fisiche e intellettuali, i problemi dell'alienazione sociale ed economica. Verso la fine dell'età vittoriana altri autori, in particolare G. Moore, R.L. Stevenson e J.R. Kipling, scrivono opere che anticipano la nascita del romanzo moderno.*

Thomas Hardy

La vita

Thomas Hardy (1840-1928) nacque a Upper Blockhampton, vicino a Dorchester, da una famiglia di piccoli proprietari terrieri; frequentò le scuole locali fino a quindici anni e, vivendo in campagna, si appassionò agli aspetti più semplici della natura e al folclore contadino. Dopo studi di architettura, dal 1856 al 1861 lavorò presso un architetto di Dorchester. Trasferitosi a Londra per continuare la professione, ben presto si volse alla letteratura. Iniziò scrivendo poesie, che non riuscì a far pubblicare; si dedicò allora alla prosa e per circa venticinque anni scrisse solo romanzi e racconti, guadagnandosi la fama di uno dei maggiori romanzieri del tempo. Morì a Max Gate, presso Dorchester.

■ L'opera narrativa e poetica

La carriera letteraria di Hardy si è svolta in **due periodi: il primo, dal 1870 al 1895, dedicato alla narrativa; il secondo, dal 1896 fino alla morte, alla poesia**. Furono tuttavia **i romanzi a renderlo celebre**; quasi tutti ambientati nel Wessex (l'antico nome che Hardy usò per indicare le contee a sudovest dell'Inghilterra e soprattutto il Dorset) e quasi tutte storie d'amore con una varietà di stati d'animo, sicuramente **hanno come nota più caratteristica il tragico**. I suoi

I romanzi e i racconti

romanzi e racconti migliori (*Far from the madding crowd*, Via dalla pazza folla, 1874; *The return of the native*, Ritorno al paese, 1878; *The mayor of Casterbridge*, Il sindaco di Casterbridge, 1886; *The woodlanders*, I boscaioli, 1887; *Wes-*

sex tales, I racconti del Wessex; *Tess of the D'Urbervilles*, Tess dei D'Urbervilles, 1891 e *Jude the obscure*, Giuda l'oscuro, 1896) narrano di esseri umani portati alla rovina da forze che essi non sono in grado di controllare né di capire. Hardy elabora un **determinismo** nelle vicende umane **che lascia ben poco spazio alla volontà e alla responsabilità individuale.** Tale concezione fatalista suscita nell'animo dell'autore un **sentimento di fratellanza** con tutte le creature che aspirano alla cultura, all'emancipazione e soprattutto all'amore: per loro la vita è ancora più amara, perché il fallimento è sofferto con una sensibilità più intensa (più felici sono le persone rozze e primitive). **Hardy descrisse la natura con freschezza**, sensibilità, precisione di tratto e di colore e, soprattutto, con animo romantico e nostalgico, facendola **partecipe dei drammi dei personaggi che la abitano**, come se anch'essa riflettesse il sentimento di una tragedia universale. **La sua narrativa segnò un significativo distacco dalle convenzioni del periodo vittoriano**: la visione ottimistica lasciò il posto a una visione fatalistica sempre più oppressiva. Così che spesso le sue opere suscitarono, per il loro **cupo pessimismo**, reazioni ostili nel pubblico e negli editori.

Fatalismo e sentimento di fratellanza

Grande poeta della natura

Determinismo e cupo pessimismo

L'opera poetica

Forte e intensa anche la sua opera poetica. Lontano dal linguaggio immaginoso e sensuoso di Keats, Tennyson e Rossetti e più vicino ai moduli espressivi di Browning e Meredith, nelle raccolte *Wessex poems* (Poesie del Wessex, 1898), *Time laughingstocks* (Gli zimbelli del tempo, 1909), *Satires of circumstance* (Satire di circostanza, 1914) egli esplorò le più diverse forme di poesia, dalla ballata all'epigramma al monologo drammatico. **Predilesse una lingua aspra**, ricca di parole arcaiche, dialettali o tecniche, **che esercitò notevole influenza sulla poesia inglese del XX secolo**.

George Meredith

La vita

George Meredith (1828-1909) nacque a Portsmouth e completò gli studi in Germania, dove subì il fascino dell'idealismo romantico; dopo aver tentato la carriera giuridica, si dedicò al giornalismo e alla letteratura. Nel 1849 sposò la figlia dello scrittore T.L. Peacock; la separazione nel 1858 e la morte prematura della moglie gli ispirarono la raccolta di sonetti *Modern love* (Amore moderno, 1862), disincantata meditazione sull'amore. L'influenza dello stile narrativo di Peacock è avvertibile nel suo primo romanzo, *The ordeal of Richard Feverel* (La prova di Richard Feverel, 1859) e, in misura minore, in quelli successivi, tendenti a una prosa sofisticata e

I romanzi

densa di significati: *Evan Harrington* (1860), *Rhoda Fleming* (1865), *The adventures of Harry Richmond* (Le avventure di Harry Richmond, 1871) e *Beauchamp's carreer* (La carriera di Beauchamp, 1876). **Il suo capolavoro**, ***The egoist*** (L'egoista, 1879), racconta con ironia e sottigliezza psicologica la storia di una ragazza che scopre con amarezza la vera essenza di coloro che la circondano. Seguirono i romanzi *Diana of the Crossways* (Diana di Crossways, 1885) e *The amazing marriage* (Il matrimonio stupefacente, 1895). Per la complessità della prosa, i frequenti riferimenti filosofici, l'oscillazione tra un lucido e controllato razionalismo e un linguaggio poetico ricco di metafore folgoranti, Meredith non incontrò immediatamente il gusto del pubblico. **Fu uno spirito aristocratico, nemico delle convenzioni vittoriane**, che considerava soffocanti e **limitanti il libero sviluppo della personalità, in particolare di quella femminile**. Egli stesso non riuscì però a realizzare del tutto artisticamente le proprie intuizioni morali e psicologiche, lasciando la sensazione che il livello della sua opera sia inferiore alle sue doti potenziali.

"L'egoista"

Uno spirito aristocratico

La poesia

Oltre a *Modern love*, la sua produzione poetica è data da alcune raccolte quali *Poems and lyrics of the joy of the earth* (Poesie e liriche della gioia della terra, 1883), ispirate alle teorie dell'evoluzione, e *Ballads and poems of tragic life* (Ballate e poesie di una vita tragica, 1887), che si distinguono per un linguaggio vibrante di singolare modernità e per una drammaticità che è stata spesso paragonata a quella di R. Browning.

Il romanzo alla fine del secolo

Negli ultimi vent'anni dell'Ottocento, dominati dalla narrativa di Meredith e Hardy, maturarono molti altri autori, rappresentativi della transizione fra il romanzo del periodo vittoriano e quello del secolo successivo. Difficile una classificazione della loro prosa, che toccò i generi e le tematiche più diversi: la satira (S. Butler), l'inquietudine religiosa (M. Rutherford), il realismo psicologico (G. Gissing), il naturalismo di derivazione francese venato di decadentismo (G. Moore), l'umorismo nell'osservazione del costume (J.K. Jerome), l'avventura (R.L. Stevenson), l'interpretazione sociologica nell'esaltazione dell'imperialismo britannico (J.R. Kipling).

Samuel Butler

Samuel Butler (1835-1902), figlio di un pastore anglicano, raggiunse **la fama con il romanzo utopico *Erewhon*** (1872), ambientato in un paese immaginario (il titolo è l'anagram-

ma di "nowhere", in nessun luogo), che diventa occasione per una satira devastante (che ricorda Swift) contro l'inettitudine, l'ipocrisia e i capisaldi religiosi e scientifici del tempo. Anche il suo romanzo più famoso, *The way of all flesh* (Così muore la carne), scritto fra il 1873 e il 1885, ma pubblicato postumo nel 1903, è un feroce attacco alla società vittoriana, della quale denunciò il dispotismo familiare, la concezione ipocrita e crudele della religione e i metodi educativi spietati e ottusi, sostenendo la validità di un ideale di vita basato sull'indipendenza economica.

Mark Rutherford

Mark Rutherford, pseudonimo di William Hale White (1831-1913), viene ricordato soprattutto per *The autobiography of Mark Rutherford* (Autobiografia di Mark Rutherford, 1881) e il suo seguito *Mark Rutherford's deliverance* (La liberazione di Mark Rutherford, 1885), esempi di romanzo vittoriano ispirato dall'inquietudine e dalla ricerca religiosa.

George Gissing

George Gissing (1857-1903) combinò l'influenza dei grandi romanzieri francesi e russi (da Flaubert e Zola a Dostoevskij e Turgenev) e della tradizione inglese, in particolare Dickens e Meredith: i suoi romanzi (*Demos*, 1886; *The nether world*, Il mondo degli inferi, 1889; *New Grub Street*, 1891) presentano elementi realistici e un'abile analisi psicologica. *The private papers of Henry Ryecroft* (Gli scritti inediti di Henry Ryecroft, 1903) è una raccolta di saggi e riflessioni, nella quale l'autore condensa la propria esperienza umana e artistica.

George Moore

Anche **George Moore** (1852-1933), irlandese, critico d'arte, personalità complessa e non priva di contraddizioni, oltre al gustoso racconto *Confessions of a young man* (Confessioni di un giovane, 1888), pervaso da una certa sensibilità decadente, scrisse romanzi ispirati dal naturalismo francese: *The mummer's wife* (La moglie del mimo, 1885) e soprattutto il suo capolavoro, *Esther Waters* (1894), che narra la storia di una ragazza sedotta che deve sopportare moltissime difficoltà e umiliazioni per far crescere il figlio. Legati al contesto irlandese sono i racconti *The untilled field* (Il campo incolto, 1903) e il romanzo *The lake* (Il lago, 1905). Nell'ultima parte della sua vita, Moore si rivolse a una ricerca stilistica raffinata in romanzi incentrati sul dissidio fra aspirazione mistica e impulso edonistico (*Heloise and Abelard*, 1921). Le sue raccolte poetiche giovanili (*Flowers of passion*, I fiori della passione, 1878 e *Pagan poems*, Poesie pagane, 1881) risentivano dell'influsso di Baudelaire.

Jerome Klapka Jerome

Uno degli umoristi più brillanti e popolari del suo tempo, e non solo, fu **Jerome Klapka Jerome** (1859-1927), insegnante, attore e giornalista, i cui libri furono tradotti in tutto

il mondo (fra gli altri i celebri *Idle thoughts of an idle fellow*, Pensieri oziosi di un ozioso, 1886; *Three men in a boat*, Tre uomini in barca, 1889; *Three men on the bummel*, Tre uomini a zonzo, 1900).

Robert Louis Stevenson

Robert Louis Stevenson (1850-1894), nato a Edimburgo, di famiglia borghese, cagionevole di salute e irrequieto, compì numerosi viaggi alla ricerca di ispirazione e climi più salubri. Cominciò la propria carriera letteraria come autore di libri di viaggio e racconti, raccolti poi in *Virginibus puerisque* (1881) e *New arabian nights* (Le nuove notti arabe, 1882), ma **la sua vera vocazione fu il romanzo d'avventura**: con ***Treasure island*** (L'isola del tesoro, 1883), apparso a puntate, raggiunse il successo e la popolarità. Seguì ***The strange case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde*** (Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde, 1886), memorabile storia di mistero e suspense, di impianto psicologico, sul tema della doppia personalità e della dissociazione psichica; il buon dottor Jekyll e il suo doppio, il mostruoso e malvagio Hyde, sono il simbolo del bene e del male che convivono in ciascun uomo e insieme della trasgressività che covava sotto il perbenismo vittoriano.

"L'isola del tesoro"

Il "Dottor Jekyll"

Vennero poi il racconto fantastico *Prince Otto* (1885); il libro di poesie *A child's garden of verse* (Ghirlanda di versi, 1885); il romanzo d'ambiente scozzese *Kidnapped* (Il fanciullo rapito, 1886); il romanzo storico *The black arrow* (La freccia nera, 1888). Nel 1887 lasciò definitivamente l'Inghilterra per una stazione climatica nel Michigan, dove iniziò il romanzo *The master of Ballantrae* (Il signore di Ballantrae, 1889) e da dove partì per una crociera nei mari del Sud. Il clima di quelle regioni giovò tanto alla sua salute (soffriva sin dall'infanzia di debolezza polmonare) che decise di stabilirsi nell'isola di Upolu (Samoa), dove rimase fino alla morte. Di quest'ultimo periodo sono molti libri di racconti e i romanzi *Catriona* (1893) e *In the South seas* (Nei mari del Sud, 1896). Rimase purtroppo incompiuto probabilmente il suo più grande romanzo, *Weir of Hermiston*, pubblicato postumo nel 1896. **Scrittore lucido e convinto che il romanzo fosse un potente strumento analitico e conoscitivo**, attratto dalle problematiche morali e psicologiche, sicuro nello sviluppo dell'intreccio narrativo ed efficace evocatore di sfondi storici, seppe unire alle propensioni naturali una grande maestria stilistica. Tutte qualità che lo fanno considerare il capostipite del successivo romanzo d'azione.

I romanzi storici

Rudyard Kipling

La vita

Rudyard Kipling (1865-1936), nato in India, a Bombay, da genitori inglesi, fu mandato a studiare in Inghilterra (1871). La lontananza dalla famiglia e dall'ambiente dell'infanzia gli procurò un senso di abbandono e di tristezza presente in molte delle sue opere. Nel 1882 ritornò in India e divenne giornalista; successivamente viaggiò come inviato in Cina, Giappone, America, Africa e Australia. Durante quegli anni scrisse molti racconti e poesie, fra cui *Plain tales from the hills* (Racconti delle colline, 1888) e *Soldiers three* (Tre soldati, 1888), che gli diedero la notorietà. Decise così di tornare in Inghilterra compiendo un viaggio in Giappone e negli Stati Uniti, che narrò nel libro *From sea to sea* (Da mare a mare, 1889). Dopo altri viaggi (Sudafrica, Australia, Nuova Zelanda) si sposò e si trasferì per qualche tempo in America (1892-1896), dove scrisse i suoi capolavori, *The jungle book* (Il libro della giungla, 1894) e *The second jungle book* (Il secondo libro della giungla, 1895). Dopo essere stato corrispondente dal Sudafrica nella guerra contro i boeri (1900), si stabilì definitivamente in Inghilterra, dove morì a Burnwash, nel Sussex. Nel 1907 gli fu conferito il premio Nobel per la letteratura.

Il premio Nobel

■ Opere e tematiche

"Il libro della giungla" e "Kim"

Polo fondamentale della sua produzione letteraria è l'esperienza del mondo indiano. Troppo spesso considerato come un'opera per ragazzi, ***Il libro della giungla*** mette a fuoco il problema del rapporto dell'individuo con la società, **dell'uomo "naturale" non ancora civilizzato che si confronta con quello corrotto dalla civiltà**. L'India è anche lo scenario di *Kim* (1901), il romanzo più riuscito dello scrittore, che ripropone i motivi del romanzo precedente ma approfonditi dalla **rappresentazione del conflitto tra i valori religiosi delle antiche civiltà asiatiche e quelli del razionalismo europeo**. Grande popolarità ottennero anche numerosi libri esplicitamente pensati per i ragazzi, il più noto dei quali fu ***Captains corageous*** (Capitani coraggiosi, 1897), storia dell'iniziazione alla vita di un ragazzo a contatto con l'avventurosa e rude vita dei pescatori di merluzzi; *Just so stories* (Storie proprio così, 1902) e *Puck of Pook's hills* (Puck delle colline, 1906).

Il giudizio critico

Spesso considerato **celebratore della "pax britannica"** imposta dai colonizzatori, della razza eletta anglosassone e quindi fautore dell'imperialismo che ha il dovere di civilizzare, anche contro la loro volontà, i popoli inferiori, Kipling,

se esaminato attentamente, mostra la **coscienza inquieta del moralista**: pur consapevole dell'inevitabile fine dell'imperialismo, ne sostiene la necessità per mantenere una disciplina etica. Senza principi morali o regole di comportamento, senza il rispetto della legge comune o di un patto di lealtà, nessun gruppo di nessun genere può sopravvivere. L'individuo si realizza quando si inserisce senza riserve in un gruppo e contribuisce a realizzare l'armonia sociale che gli consente di esplicare pienamente le proprie potenzialità. Grande narratore, colorito e conciso, Kipling ebbe una straordinaria capacità di rendere scene e personaggi vividi e reali.

La poesia

La sua produzione poetica (*Barrack-room ballads*, Ballate della caserma, 1892; *The seven seas*, I sette mari, 1896), assai popolare fino agli anni Venti, e poi trascurata fino alla rivalutazione fattane da T.S. Eliot, rivela l'abilità nell'uso della ballata, il ritmo vigoroso del verso e la sincerità nell'esprimere il proprio punto di vista, sempre riferito **all'orgoglio della stirpe britannica e alla sua missione civilizzatrice** e a una concezione virilmente stoica della vita, come viene espressa dalla celeberrima *If* (Se).

SCHEMA RIASSUNTIVO

HARDY	Thomas Hardy (1840-1928) nasce a Upper Blockhampton, vicino a Dorchester; trasferitosi a Londra, si dedica alla poesia con scarso successo; passa poi alla prosa divenendo uno dei maggiori romanzieri del tempo. Negli ultimi anni, dopo il 1896, riprende l'attività poetica. Muore a Max Gate, presso Dorchester.
I romanzi	*Via dalla pazza folla* (1874), *Ritorno al paese* (1878), *Il sindaco di Casterbridge* (1886), *Tess dei D'Urbervilles* (1891), *Giuda l'oscuro* (1896).
La poesia	*Poesie del Wessex* (1898), *Gli zimbelli del tempo* (1909), opere nelle quali esplora le più diverse forme poetiche.
I temi	Hardy mostra in tutti i suoi romanzi una nota di cupo fatalismo e una filosofia di determinismo che lasciano pochissimo spazio alla volontà e alla responsabilità dell'uomo; anche la natura sembra partecipe dei drammi dei personaggi che la abitano.
MEREDITH	George Meredith (1828-1909) dopo gli studi in Germania tenta la carriera giuridica, ma si rivolge alla letteratura. Nemico delle soffocanti convenzioni vittoriane che limitano il libero sviluppo della personalità, i suoi romanzi, tra i quali *Evan Harrington* (1860), *Rhoda Fleming* (1865), *La carriera di Beauchamp* (1883) e soprattutto il suo capolavoro, *L'egoista* (1879), mostrano una prosa complessa, con frequenti riferimenti filosofici e un'alternanza fra lucido razionalismo e un linguaggio poetico ricco di metafore. Un linguaggio vibrante di singolare modernità distingue anche la sua opera poetica: *Amore moderno* (1862), *Poesie e liriche della gioia della terra* (1883) e *Ballate e poesie di una vita tragica* (1887).

segue	
Il romanzo alla fine del secolo	Produzione di transizione fra il periodo di fine secolo e quello successivo, si ispira a vari generi e temi: satira (**Samuel Butler**, 1835-1902); inquietudine religiosa (**Mark Rutherford**, 1831-1913); realismo psicologico (**George Gissing**, 1857-1903); naturalismo venato di decadentismo (**George Moore**, 1852-1933, anche poeta); umorismo nell'osservazione del costume (**Jerome Klapka Jerome**, 1859-1927).
Stevenson	Robert Louis Stevenson (1850-1894), di Edimburgo, grande viaggiatore, oltre a scrivere libri di viaggio e racconti mostra una vocazione per il romanzo d'avventura: *L'isola del tesoro* (1883); la storia misteriosa e simbolica *Lo strano caso del dottor Jeckyll e del signor Hyde* (1886); il racconto *Il principe Otto* (1885); i romanzi *Il fanciullo rapito* (1886), *La freccia nera* (1888), *Il signore di Ballantrae* (1889), *Catriona* (1893), *Weir di Hermiston* (incompiuto, 1896). È scrittore lucido e dotato di grande maestria tecnica.
Kipling	Rudyard Kipling (1865-1936) nasce a Bombay, studia in Inghilterra e viaggia molto come giornalista. Scrive racconti e poesie. In America scrive i propri capolavori, *Il libro della giungla* (1894) e *Il secondo libro della giungla* (1895), che hanno per argomento il rapporto fra l'uomo "naturale" e quello corrotto dalla civiltà. Il suo romanzo più riuscito è *Kim* (1901), che analogamente ai precedenti ha come sfondo il mondo indiano, mentre il più noto fra i libri pensati esplicitamente per i ragazzi è *Capitani coraggiosi* (1897). In tutte le sue opere Kipling sostiene che nessuna individualità può sopravvivere senza principi morali o regole di comportamento, senza rispettare una legge comune. Viene insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1907.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quale atteggiamento assume Hardy nei confronti dell'ottimismo vittoriano? **203a**
2. Come si conciliano in Hardy fatalismo e fratellanza? **203a**
3. Quali elementi fanno di Meredith un critico delle convenzioni vittoriane? **204a**
4. Quali elementi fanno considerare Stevenson il capostipite del romanzo d'azione? **206b**
5. Quali tematiche presentano i romanzi di Kipling? **207b**

6 La rinascita del teatro e George Bernard Shaw

Nel periodo di transizione fra Ottocento e Novecento, unici autori di rilievo nel panorama teatrale inglese furono O. Wilde e ***G.B. Shaw****. Quest'ultimo,* ***fautore di un teatro di idee*** *fondato su un programma di rigenerazione sociale, illuministicamente fiducioso nella bontà e razionalità della natura umana, fu un commediografo d'eccezione: padrone della tecnica teatrale, che sempre calcola e controlla l'effetto della battuta, scrisse commedie che ancora sopravvivono per la naturalezza del dialogo, l'intelligenza delle analisi e l'acuta caratterizzazione dei personaggi.*

La rinascita del teatro

Nel panorama del teatro inglese, fra le opere del settecentesco Sheridan e quelle di O. Wilde e G.B. Shaw, di fine Ottocento, non emersero grandi personalità. I poeti romantici e vittoriani che scrivevano per il teatro, da Wordsworth a Coleridge, da Byron a Shelley, Tennyson, Browning e Swinburne, crearono opere più adatte alla lettura che alla rappresentazione. Per diversi anni il teatro inglese produsse solo farse grossolane e leziosi melodrammi a effetto. Grande influenza ebbe, negli anni Ottanta, la scoperta delle opere del drammaturgo norvegese Henrik Ibsen (1828-1909), uno dei maggiori esponenti del teatro naturalistico. Il teatro vittoriano acquistò maggiore sottigliezza intellettuale, arricchendosi di nuove risorse tecniche e di problematiche morali più attuali, solo con **H.A. Jones** (1851-1929) e **A.W. Pinero** (1855-1934), i quali, pur non possedendo l'arguzia di Wilde e di Shaw, tentarono, con opere precise nella costruzione e svelte nei dialoghi, di sfuggire agli schemi del dramma contemporaneo e alle convenzioni della tradizione melodrammatica.

Jones

Henry Arthur Jones (1851-1929) scrisse *Breaking a butterfly* (Spezzando le ossa a una farfalla, 1884), *Saints and sinner* (Santi e peccatore, 1884) e i "drammi a tesi" *The crusaders* (I crociati, 1893) e *The case of the ribellious Susan* (Il caso della ribelle Susanna, 1894), su problematiche della middle class.

Pinero

L'opera migliore di **Arthur Wing Pinero** (1855-1934), che si occupò soprattutto del rapporto fra uomo e donna, è *The second Mrs. Tanqueray* (La seconda signora Tanqueray, 1893).

George Bernard Shaw

George Bernard Shaw (1856-1950), **sostenitore di un teatro delle idee di forte impronta ideologica**, irridente demistificatore dei costumi, ha lasciato commedie di eccezionale valore tecnico e stilistico.

■ La vita

Nato a Dublino, ebbe un'infanzia difficile perché il padre, alcolizzato, ridusse ben presto la famiglia in miseria, mentre la madre dedicava tutto il suo tempo alla musica e al canto. Fece quindi studi assai irregolari e completò la propria formazione culturale leggendo soprattutto Shakespeare e Shelley. Dopo aver lavorato per qualche tempo come impiegato, nel 1876 si trasferì in Inghilterra, a Londra, dove entrò in contatto con W. Archer, traduttore di Ibsen, e W. Morris. Intrapresa l'attività letteraria, scrisse, fra il 1879 e il 1883, cinque romanzi, che furono pubblicati soltanto cinque anni dopo. In politica fu tra i fondatori della *Fabian Society* (1884), i cui programmi socialisti si adoperò a propagandare con vari scritti e conferenze, guadagnandosi da vivere come critico letterario, musicale e teatrale. Dal 1892 cominciò la sua lunga carriera teatrale, di forte impronta sociale, con la rappresentazione al Royal Theatre della prima commedia: *Widower's houses* (Le case del vedovo), contro i proprietari delle case fatiscenti dei sobborghi operai londinesi, e nel 1897 ottenne il successo con *The devil's disciple* (Il discepolo del diavolo). Nel 1898 si sposò con un'ereditiera e **nel 1925 ottenne il premio Nobel per la letteratura**. Continuò a scrivere anche in tarda età; morì a 94 anni.

La formazione

L'impegno politico e letterario

L'esordio teatrale

Il premio Nobel

■ Le opere narrative e i saggi

Fra il 1879 e il 1883 Shaw scrisse cinque romanzi, il migliore dei quali, *Cashel Byron's profession*, fu poi adattato per il palcoscenico con il titolo di *The admirable Bashville* (L'ammirevole Bashville, 1901). Articoli, conferenze e pubblici dibattiti costituiscono il materiale dei **saggi socio-politici, che affrontano gli argomenti più disparati in uno stile caratterizzato da vivacità e gusto per il paradosso**. Egli tentò anche un difficile connubio tra marxismo, socialismo, anarchismo e irrazionalismo; umanitario ma non democratico, si attirò anche accuse di protofascismo. Fra i saggi più noti, *An intelligent woman's guide to socialism and capitalism* (Guida della donna intelligente al socialismo e al capitalismo, 1928) e, in ambito letterario e musicale, *The quintessence of ibsenism* (La

I romanzi

I saggi socio-politici

I saggi critici

quintessenza dell'ibsenismo, 1891) e *The perfect wagnerite* (Il wagneriano perfetto, 1898).

■ Il teatro veicolo di idee

Per Shaw il teatro doveva essere soprattutto un veicolo per le idee, "una fucina di pensieri, una guida per la coscienza, un commentario della condotta sociale, una corazza contro la disperazione e la stupidità e un tempio per l'Elevazione dell'Uomo". **Non fotografia della natura, ma** "presentazione, sotto forma di parabola, **del conflitto tra la volontà dell'uomo e l'ambiente**; in una parola di un problema". Distaccandosi dalla tradizione ottocentesca, scelse la via **della satira, del paradosso provocatorio e scintillante**, per lanciare strali contro istituzioni, pregiudizi, storture della società. Così ***Mrs. Warren's profession*** (La professione della signora Warren, 1894) affrontava, in piena epoca vittoriana, l'argomento della prostituzione senza retorica o falsi moralismi; *Arms and man* (Le armi e l'uomo, 1894) ironizzava sulla visione romantica della guerra; ***Candida*** (1895) denunciava l'ipocrita rispettabilità del clero; *You never can tell* (Non si sa mai, 1897) prendeva di mira le convenzioni sulla famiglia; *The man of destiny* (L'uomo del destino, 1897) e *Caesar and Cleopatra* (Cesare e Cleopatra, 1901) proponevano una rilettura di due grandi condottieri, Napoleone e Cesare.

Conflitto tra uomo e ambiente

Satira e paradosso

Le prime commedie

■ La forza vitale

Con il passare del tempo le commedie di Shaw si discostarono sempre più dalle forme tradizionali per diventare per lo più **scoppiettanti e iconoclastici dibattiti ideologici**, integrati da lunghe prefazioni, fondamentali per la comprensione piena della personalità, degli umori e delle concezioni dell'autore. Appartengono a questa fase *Man and superman* (Uomo e superuomo, 1903), sul mito di Don Giovanni; *The doctor's dilemma* (Il dilemma del dottore, 1906); ***Pygmalion*** (Pigmalione, 1912), apologo della metamorfosi di una donna di bassa estrazione che diventa duchessa; *Heartbreak house* (Casa Cuorinfranto, 1920), riflessione sul tempo e sulla storia allo scoppio della prima guerra mondiale. Né originali, né organicamente fuse in un sistema di pensiero, queste opere ripropongono **atteggiamenti socialriformisti**, posizioni di **convinto femminismo** e, in particolare nel ciclo *Back to Methuselah* (Torniamo a Matusalemme, 1922), la teoria della forza vitale che, ispirata dal filosofo francese Henry Bergson e dall'evoluzionismo lamarckiano, postula uno sviluppo verso forme più alte e complete di esistenza. In questo teatro – di grande vitalità

Dibattiti ideologici

Socialriformismo e femminismo

Esistenza più elevata e completa

nelle sue espressioni più felici – non trova quasi mai posto il personaggio inteso come entità autonoma: piuttosto, le figure mosse sulla scena fungono da portavoce dell'autore, oppure rappresentano istituzioni e convenzioni da lui prese di mira. In certi casi allo humour, che trova le sue origini in Wilde, subentra una trepida vibrazione umana, come nella tragicommedia ***Saint Joan*** (Santa Giovanna, 1923), fra le prove più alte e fortunate dell'arte dello scrittore.

SCHEMA RIASSUNTIVO

Il teatro	Fra il Settecento e l'Ottocento il teatro inglese non produce opere di grande valore letterario, ma solo farse e melodrammi. Prima di O. Wilde e B. Shaw, solo **Henry Arthur Jones** (1851-1929) e **Arthur Wing Pinero** (1855-1934) scrissero lavori teatrali caratterizzati da una certa sottigliezza intellettuale e da tematiche più attuali. Grande influenza ebbe la scoperta delle opere del drammaturgo norvegese H. Ibsen.
Shaw	George Bernard Shaw (1856-1950) nasce a Dublino e compie studi irregolari, ma completa la sua cultura leggendo Shakespeare e Shelley. Trasferitosi a Londra, intraprende l'attività letteraria, dedicandosi dapprima al romanzo e poi al teatro; di idee socialiste, anche le sue opere risentono spesso di questa impronta ideologico-sociale. Ottiene il premio Nobel per la letteratura nel 1925.
Le opere	Fra il 1879 e il 1883 Shaw scrive cinque romanzi e numerosi saggi socio-politici che mostrano un gusto per il paradosso e uno stile vivace. Nel teatro, che concepisce soprattutto come un veicolo per le idee, "un tempio per l'Elevazione dell'Uomo" e non come una fotografia della natura, Shaw sceglie la forma della satira e del paradosso per denunciare le storture della società. A queste idee si ispirano le prime commedie: *La professione della signora Warren* (1894), *Armi e uomini* (1894), *Candida* (1895), *Non si sa mai* (1897), *L'uomo del destino* (1897), *Cesare e Cleopatra* (1899). Successivamente le sue commedie si discostano sempre più dalle forme tradizionali per avvicinarsi a veri e propri dibattiti ideologici; la sua teoria della forza vitale postula uno sviluppo verso forme di esistenza più alte e complete (*Uomo e superuomo*, 1903; *Il dilemma del dottore*, 1906; *Pigmalione,* 1912; *Casa Cuorinfranto*, 1920; *Torniamo a Matusalemme*, 1922).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali sono le caratteristiche del teatro inglese prima di Wilde e Shaw? **210b**
2. Quali sono le posizioni politiche di Shaw? **211a** e **212b**
3. Che cosa intende Shaw per "teatro di idee"? **212a**

IL NOVECENTO

1 Il romanzo tra fine Ottocento e primo Novecento
2 Yeats e la poesia di inizio Novecento
3 La rivoluzione poetica di Pound ed Eliot
4 James Joyce
5 Il romanzo tra le due guerre mondiali
6 La poesia dopo Eliot
7 Il teatro del Novecento
8 Il romanzo nella seconda metà del Novecento

Il passaggio dall'Ottocento al Novecento fu ribollente di fermenti e iniziative, di tensioni e contrasti, pur mostrando una notevole continuità. Sullo slancio di rinnovamento della rinascita celtica fiorì uno dei maggiori poeti del secolo, W.B. Yeats. In poesia lo stacco fu netto con T.S. Eliot, il quale, esaltando il "metodo mitico" e la frantumazione stilistica come nuovi moduli della creazione artistica, influenzò profondamente il corso della poesia. Il suo influsso è avvertibile soprattutto nei poeti degli anni Trenta, che affrontarono scopertamente il tema dell'impegno sociale e politico adottando il tono grigio, distaccato di Eliot. Più profonda la rivolta degli anni Quaranta contro il freddo intellettualismo, allora imperante, da parte dei cosiddetti "poeti apocalittici", che ebbero in R. Graves e D. Thomas i loro maestri. Da quella intensità emotiva e verbale nacque il "Movement" (1957) con il suo ideale di una poesia formalmente misurata e corretta, britannica e insulare, che si rifaceva al modello di Pope. Per quanto riguarda il romanzo, un legame di continuità è avvertibile fra Hardy e D.H. Lawrence, fra i naturalisti e J. Galsworthy e lo stesso H.G. Wells. Lo stacco netto avvenne con J. Joyce, la cui influenza sul romanzo fu fondamentale: la sua opera, al pari di quella di Eliot in poesia, ha condizionato quasi tutti gli altri scrittori. Nel secondo dopoguerra lo sperimentalismo si è rafforzato, fino alle astrattezze metafisico-linguistiche di S. Beckett, nel quale il rapporto con Joyce è diretto. Nell'ambito della narrativa più recente notevole è stato il contributo dato dalle scrittrici, impegnate a indagare e a proporre, in modi e con stili diversi, il ruolo e la condizione della donna nella società che cambiava: M. Spark, D. Lessing, M. Drabble, A. Carter ed E. O'Brien. Nel secondo dopoguerra si è registrata anche una forte ripresa del dramma. Nelle opere di Osborne e di Beckett, di H. Pinter, J. Arden e A. Wesker si sono realizzate forme diverse (il dramma sociale e quello della protesta esistenziale, il dramma domestico dell'assenza e del silenzio), accomunate da grande padronanza del linguaggio e della tecnica teatrale.

1 Il romanzo tra fine Ottocento e primo Novecento

Il passaggio a un nuovo tipo di romanzo fu ricco da alcuni fattori, quali il crollo apparente di un comune sistema di valori, i nuovi concetti di coscienza e le nuove concezioni di tempo. Con ***Henry James*** *il romanzo cominciò ad acquisire profondità psicologica, un'attenzione al "punto di vista", alla progressione "scenica" delle sequenze narrative, che da un lato garantiva l'impersonalità del giudizio e dall'altro apriva le porte all'ambiguità tipica della letteratura moderna.* ***J. Conrad*** *seppe riflettere la crisi della società ottocentesca privilegiando l'investigazione dei problemi individuali e facendola coincidere con la ricerca della forma letteraria perfetta. Ma gli autori del periodo più famosi del tempo furono* ***H.G. Wells, A. Bennett e J. Galsworthy****, poiché la tendenza dominante della prosa inglese nei primi anni del Novecento era ancora orientata verso il naturalismo. A tematiche strettamente legate all'analisi delle relazioni umane si attenne* ***E.M. Forster****.*

Verso un romanzo nuovo

La crisi dei valori e delle idee vittoriane, cominciata alla fine dell'Ottocento, si acutizzò allo scoppiare della prima guerra mondiale, nel 1914. Il programma di miglioramento sociale ed economico portato avanti dalla classe media fallì nello stesso momento in cui andava in crisi la fede positivista in un mondo migliore.

■ Nuovi valori e comportamenti

Influenza della psicologia

Nel campo della psicologia, l'**ipotesi del padre della psicoanalisi Sigmund Freud** che il comportamento umano possa essere influenzato da meccanismi irrazionali, dalle costrizioni e dai limiti ereditati o imposti dalle leggi morali create dall'uomo stesso, ebbe tali conseguenze (ben visibili in scrittori quali Virginia Woolf e James Joyce) da innescare una critica radicale di tutti i rapporti interpersonali e del rapporto fra uomo e società. Da qui la necessità di descrivere accuratamente e sistematicamente nevrosi e devianze psicologiche con un lessico adeguato.

La crisi del modello di civiltà occidentale

In ambito antropologico venne messa in discussione la superiorità dei modelli di comportamento occidentali e si affermò la relatività del concetto di cultura: non esistevano comportamenti migliori o peggiori, solo diversi.

La filosofia

La filosofia del Novecento non riu-

scì a costruire un sistema di pensiero in grado di spiegare le problematiche esistenziali; la riflessione si fece analitica e si concentrò più su problemi di linguistica che di metafisica. La scoperta che le scienze e la matematica erano incapaci di arrivare a verità assolute – e la stessa teoria della relatività di Einstein, che introduceva dubbi persino sui concetti di tempo e spazio – misero in **crisi il positivismo**, con la conseguenza naturale di far perdere qualsiasi certezza; sul piano letterario, questo significò la frammentazione della realtà, della coscienza e del punto di vista. **La ragione non appariva più lo strumento adeguato di giudizio**, esistendo diversi modi di vedere la realtà, e le reazioni più comuni, soprattutto negli scrittori del primo ventennio del secolo, furono l'atteggiamento scettico e il senso di solitudine e alienazione.

La crisi del positivismo

■ La narrazione verticale

Il più evidente e sostanziale cambiamento nel romanzo del Novecento, fu l'atteggiamento dell'autore nei confronti della propria opera e dei propri personaggi: il narratore non fu più come quello ottocentesco, che tutto conosceva delle proprie creature, anche i pensieri più nascosti, e diventava spesso un commentatore invadente degli eventi narrati. Le tematiche e la tecnica del romanzo furono rivoluzionate da tre fattori. **L'apparente crollo del sistema di valori comuni** (ricchezza, posizione sociale) fece sì che gli scrittori, non potendo più contare su una verità universalmente accettata, dovessero basarsi essenzialmente sull'esperienza personale, orientandosi verso un tipo di narrativa individuale, il cui fine principale era l'esplorazione della mente umana. Fondamentali furono **le differenti nozioni di tempo**, derivate dalla teoria del filosofo William James (il presente esisterebbe solo come continuo fluire del "non più" nel "non ancora") e dall'idea bergsoniana di "durata" (ovvero del tempo visto non come un susseguirsi di punti in ordine cronologico, ma come flusso e durata) e **i nuovi concetti di coscienza**, risultato delle concezioni psicologiche che sottolineavano la complessità della vita psichica e il suo articolarsi su piani differenti, in cui **l'inconscio gioca un ruolo decisivo**. Questi tre fattori produssero nel romanzo il diffondersi di una **narrazione verticale** anziché orizzontale, **di una rappresentazione che all'estensione sostituiva la profondità**. Ogni individuo sa che il proprio passato è sempre presente, in quanto ciascuno è la propria storia ed è prigioniero non più dei "valori pubblici", ma del proprio flusso di coscienza; ogni sua reazione nei confronti di avvenimenti nuovi è condizionata dalla realtà del suo passato, quindi

Le tematiche: crisi dei valori; nozione del tempo; coscienza e inconscio

Narrazione verticale: non estensione ma profondità

ogni gesto assume un valore unico perché appare sempre differente, a seconda dei punti di vista e delle coscienze individuali che lo considerano.

Henry James

L'angloamericano Henry James (1843-1916) fu il primo autore impegnato nel cambiamento della tecnica del romanzo in Inghilterra. Le sue opere interpretano i complessi rapporti fra la civiltà americana ed europea. **Anticipatore di Proust, per alcuni temi e forme è ritenuto uno dei maestri del romanzo del Novecento** per il sicuro istinto narrativo e la capacità di eccezionali indagini psicologiche. Nato a New York da una colta e ricca famiglia irlandese, fratello del filosofo pragmatista William, studiò dapprima a Parigi e poi (1862) legge ad Harward. Viaggiò molto e nel 1875 si trasferì a Parigi, facendo poi di Londra la propria residenza fissa per più di vent'anni; diventò cittadino britannico poco prima della morte.

La vita

■ La scena internazionale

Tema principale del primo periodo artistico fu "la scena internazionale", ovvero l'impatto dell'Europa sugli americani all'estero **e il conflitto tra il vecchio e il nuovo mondo**; in particolare, il conflitto tra la civiltà tollerante, sofisticata e talvolta corrotta dell'Europa e il rigido puritanesimo e il fervente idealismo dell'America. Dopo il primo libro di racconti (*A passionate pilgrim*, Un pellegrino appassionato, 1875), le opere migliori di questo periodo furono *Roderick Hudson* (1875), in cui affrontò il tema del conflitto tra artista e società, e *The american* (L'americano, 1877), storia di un amore contrastato fra un americano e un'aristocratica francese. Il successo arrivò con *The europeans* (Gli europei, 1878) e soprattutto con *Daisy Miller* (1879), la cui protagonista fu la prima di una lunga serie di figure femminili, giovani, americane, viaggiatrici e indipendenti; a quest'opera si contrappose il dolente racconto di *Washington Square* (L'ereditiera, 1881). Nel più maturo ***Portrait of a lady*** (Ritratto di signora, 1881), James affronta l'ingenua ma lucida psicologia di una giovane americana che, spinta dalla sete di autenticità, si lascia sedurre da un uomo ambiguo e calcolatore, rinunciando alle più quiete e modeste attrattive di un giovane innamorato. **In una seconda fase, James si concentrò su personaggi e scene inglesi**: *The princess Casamassima* (La principessa Casamassima, 1886) affronta il tema politico, colto nel delicato rap-

Il vecchio e il nuovo mondo

I romanzi "americani"

Il "Ritratto di signora"

I romanzi "inglesi"

porto di amicizia fra un anarchico e una principessa; *The bostonians* (I bostoniani, 1886) rappresenta un curioso triangolo affettivo che aveva come posta il dominio spirituale su una giovane; l'ultima opera di questo periodo, *The tragic muse* (La musa tragica, 1890), romanzo sull'arte e sugli artisti in lotta con il mondo che li circonda, si rivelò un insuccesso.

■ Lo sperimentalismo della maturità

Dopo un tentativo fallito di scrivere per il teatro, James si convinse della necessità di infondere nelle sue opere maggiore energia narrativa: abbandonò i modelli del suo esordio (Turgenev, George Eliot, Balzac), impegnandosi in **un'acuta e puntigliosa analisi dei mezzi tecnici e formali**, documentata nelle varie prefazioni alle sue opere, raccolte e pubblicate postume: *The art of novel: critical prefaces* (Le prefazioni, 1934). Prova dell'avvenuta maturazione artistica fu il romanzo *The spoils of Poynton* (Le spoglie di Poynton, 1897). Sempre più convinto di dover proseguire le ricerca stilistica senza curarsi del pubblico, James scrisse uno dei suoi lavori migliori, ***What Maisie knew*** (Ciò che sapeva Maisie, 1897), rievocazione di un matrimonio fallito visto con gli occhi di una bambina. Seguirono il lungo racconto giocato sull'incubo e l'allucinazione *The turn of the screw* (Il giro di vite, 1898) e i romanzi *The awkward age* (L'età ingrata, 1899) e *The sacred fount* (La fonte sacra, 1901), nei quali approfondiva la tecnica della **prospettiva narrativa** (***point of view***) **legata a un personaggio**, in contrapposizione a quella di tipo ottocentesco legata al narratore. Negli ultimi romanzi l'incertezza fra il realismo alla francese e il *romance*, storia fantastica sul modello dello scrittore americano N. Hawthorne, si risolse con il prevalere del secondo. Nei tre romanzi *The wings of the dove* (Le ali della colomba, 1902), *The ambassadors* (Gli ambasciatori, 1903), *The golden bowl* (La coppa dell'oro, 1904) riprese il tema della scena internazionale, ma affrontandolo con una visione più matura e uno stile più raffinato. James affermò che "l'unica ragione dell'esistenza del romanzo è il suo tentativo di rappresentare la vita" e se nei suoi romanzi si coglie un'attenta osservazione della vita sociale, ancora più accurata è l'analisi della vita psicologica degli individui. A differenza dei narratori ottocenteschi, egli ridusse al minimo i commenti del narratore in modo che i personaggi fossero il più possibile indipendenti. Per raggiungere questo obiettivo egli diede ampio spazio al dialogo, lasciando che i personaggi parlassero di sé come in contatto diretto con il lettore.

Analisi e ricerca di nuovi mezzi tecnici

Prospettiva narrativa legata a un personaggio

Gli ultimi romanzi

Spazio al dialogo

Joseph Conrad

Joseph Conrad (1857-1924), pseudonimo dello scrittore polacco in lingua inglese Jozef Teodor Konrad Korzeniowski, pose al centro della sua narrativa la solitudine dell'uomo in balia del destino, spesso simbolicamente identificato con il mare.

■ La vita e le opere

Nato in Ucraina da una nobile famiglia polacca, dopo aver studiato all'università di Cracovia viaggiò molto per tutto il mondo, al servizio della marina francese e di quella mercantile britannica. Nel 1886 divenne cittadino britannico. Stanco di viaggiare, e confortato dall'esito di alcune prove letterarie che gli valsero l'appoggio di amici scrittori, decise di dedicarsi alla narrativa: dal 1894 al 1902 compose alcune delle sue opere più famose, basate sulla sua esperienza di marinaio nell'arcipelago malese e nel Congo: *Almayer's folly* (La follia di Almayer, 1895), *An outcast of the islands* (Un reietto delle isole, 1896), *The nigger of the "Narcissus"* (Il negro del "Narciso", 1898) e soprattutto ***Lord Jim*** (1900), che narra il tragico destino di un uomo alla ricerca di "un bisogno di identità e di verifica soggettiva", desideroso di vivere una vita da eroe. Un viaggio nel Congo belga ispirò ***Heart of darkness*** (Cuore di tenebra, 1902), un'esplorazione geografica che diviene esplorazione morale nella realtà del colonialismo (definito dallo scrittore "metodo di rapina"), di cui l'avventuriero Kurtz è incarnazione perversa. Seguirono *Typhoon and other stories* (Tifone, 1903), *Nostromo* (1904), a sfondo sociale, che mostra la disgregazione dei valori morali e l'onestà distrutta dall'interesse materiale, e *The secret agent* (L'agente segreto, 1907), rappresentazione impietosa dell'ambiente del terrorismo rivoluzionario "anarchico". Lo stesso argomento politico, con duri accenti critici, caratterizza *With western eyes* (Con gli occhi dell'Occidente, 1911), ambientato nella Russia zarista. Le ultime prove rivelano una perfetta struttura stilistica e narrativa: *Victory* (Vittoria, 1915), il racconto *The shadow line* (La linea d'ombra, 1917), *The rescue* (La liberazione, 1920) e i postumi *Tales of hearsay* (Racconti ascoltati, 1925). Morì nel Kent.

La vita di marinaio

"Lord Jim"

"Cuore di tenebra"

I romanzi "politici"

Gli ultimi romanzi

■ Il giudizio critico

Il critico F.R. Leavis (1895-1978) ben definì **la caratteristica fondamentale dei romanzi di Conrad** con l'espressione "**le profondità marine e gli abissi della coscienza**". La cono-

Le profondità marine e gli abissi della coscienza

scenza di molti paesi europei e asiatici, delle loro condizioni sociali e politiche, permise all'autore di descrivere nei suoi romanzi situazioni e personaggi reali. **Scrisse in inglese, lingua non sua, con grande perizia e precisione**; anzi, il suo è un caso unico di scrittore straniero che acquisì una tale conoscenza della lingua da diventare uno dei maestri riconosciuti della prosa inglese. Suoi modelli furono Dickens e Henry James, ma fra le letture preferite annoverava le opere specializzate d'ambiente marinaro, Turgenev e i grandi narratori francesi. Tutti questi elementi si mescolarono alla passione per il mare: **il mare che, negli aspetti più violenti, ricorda le tempeste psicologiche dell'animo umano** e i paesi sperduti, lontani, di fronte ai quali l'uomo si trova solo. All'estrema precisione dei particolari Conrad affiancò una straordinaria capacità d'indagine dei comportamenti umani: **i suoi personaggi s'interrogano** continuamente **su ciò che "è vero e ciò che è falso, sulla vita e sulla morte, sull'innocenza e sulla colpa"**. In quasi tutti i suoi romanzi Conrad affronta il motivo della società, necessaria ma corruttrice, e quello della solitudine, inevitabile ma distruttiva.

Lingua inglese modello di prosa

La passione per il mare

Indagine sui comportamenti umani

La scuola naturalistica

Se si eccettuano le figure più complesse di Henry James e Joseph Conrad, **la prosa inglese di inizio Novecento fu ancora dominata dalla tendenza verso il naturalismo**. Tre autori furono in questo senso particolarmente rappresentativi: H.G. Wells, J. Galsworthy e A. Bennet, romanzieri che Virginia Woolf definì "materialisti", in quanto si soffermavano sulla descrizione materiale e superficiale della vita della società, senza mai approfondire le realtà della coscienza, difficili da cogliere ma necessarie per raggiungere l'essenza dell'uomo.

Naturalismo e romanzieri "materialisti"

■ Herbert George Wells

Herbert George Wells (1866-1946), nato a Bromley, nel Kent, fu uomo profondamente attento ai problemi politici e sociali del suo tempo e autore assai prolifico. Egli diede vita a fantasie narrative di vario genere nelle quali esaminava le prospettive future dell'umanità e affrontava in modo personale temi d'attualità. Dopo essersi laureato al Royal College, Wells scrisse più di cinquanta romanzi. Un primo gruppo comprende delle storie d'avventura alla Jules Verne, ma di maggior valore artistico (*The time machine*, La macchina del tempo, 1895; *The invisible man*, L'uomo invisibile, 1897; *The war of the worlds*, La guerra dei mondi, 1898; *The first men*

I romanzi d'avventura fantascientifica

in the moon, I primi uomini sulla luna, 1901). Un secondo gruppo comprende romanzi comici (*Love and Mr. Lewisham*, L'amore e il signor Lewisham, 1900; *Kipps*, 1905; *The history of Mr. Polly*, La storia di Mr. Polly, 1910). Infine, in una serie di romanzi-saggio affrontò alcuni problemi scottanti della società: *Ann Veronica* (1909), *The research magnificent* (La ricerca magnifica, 1915), *The world of William Clissold* (Il mondo di William Clissold, 1926). Profondo conoscitore della biologia e della fisica, e sinceramente preoccupato dei possibili esiti dell'evoluzione, o della regressione, dei destini umani, imperniò su tali interessi la parte più originale della sua attività di narratore, elevando a piena dignità letteraria il genere del romanzo fantascientifico e preparando la strada alle utopie e alle antiutopie di A. Huxley e G. Orwell. Morì a Londra.

I romanzi comici

I romanzi-saggio

■ John Galsworthy

John Galsworthy (1867-1933) vide il romanzo come rappresentazione documentaristica della vita sociale. Nato a Coombe, nel Surrey, si laureò in legge a Oxford e durante un viaggio in Oriente conobbe J. Conrad. Il primo romanzo fu *The island Pharisees* (I farisei dell'isola, 1904), a cui seguì nel 1906 *The man of property* (Il possidente), primo volume della serie poi intitolata ***The Forsyte saga*** (La saga dei Forsyte). Questo popolarissimo ciclo di romanzi, comprendente anche *In chancery* (In tribunale, 1920), *Awakenings* (Risvegli, 1920) e *To let* (Da affittare, 1921), narra l'evoluzione economica, sociale e psicologica di una famiglia dell'alta borghesia vittoriana, in particolare di Soames Forsyte, proprietario terriero egoista e avaro. Modelli letterari di Galsworthy furono Turgenev e Flaubert, come fu chiaro anche nella serie che seguì, *A modern comedy* (Una commedia moderna, 1924-28). A Ibsen si ispiravano invece le opere teatrali *Strife* (Lotta, 1909), *Loyalties* (Lealtà, 1922), *Escape* (Fuga, 1926). Nel 1932 venne insignito del **premio Nobel per la letteratura**.

"La saga dei Forsyte"

Il premio Nobel

■ Arnold Bennett

Arnold Bennett (1867-1931), seguace dei naturalisti francesi, descrisse nelle sue opere la tipica società piccoloborghese delle aree industriali (*Anna of the five towns*, Anna delle cinque città, 1902; *The old wives' tale,* Il racconto delle vecchie mogli, 1908; *Riceyman steps*, Scalinata Riceyman, 1923). Scrisse anche saggi e lavori teatrali, fra cui la commedia *The great adventure* (La grande avventura, 1913).

Edward Morgan Forster

Edward Morgan Forster (1879-1970) è autore non accostabile agli sperimentalisti: rispetto a Joyce il suo approccio alla prosa fu più ortodosso e tradizionale. **Eppure nella sua opera si respira un'innegabile sensazione di modernità (più di temi trattati che di tecniche)**; esponente della tradizione della grande narrativa inglese, esercitò una non trascurabile influenza sugli scrittori posteriori.

■ La vita e le opere

Nato a Londra da una famiglia gallese, fu un tipico rappresentante della tradizionale borghesia liberale inglese, colta e progressista, ma anche estremamente prudente, non facile preda di entusiasmi o ideologie astratte. Studiò al King's College di Cambridge, fece vari viaggi e frequentò il gruppo di intellettuali noto come "Bloomsbury group" (v. a p. 248), condividendone le idee liberali e anticonformiste. Morì a Coventry.

Romanzi d'ambiente borghese sulla difficoltà delle relazioni umane

Nelle sue opere più famose, che hanno per lo più come sfondo l'Italia, *Where angels fear to tread* (Monteriano, 1905) *The longest journey* (Il cammino più lungo, 1907), *A room with a view* (Camera con vista, 1908), *Howard's end* (Casa Howard, 1910), Forster descrisse ambienti e situazioni tipicamente borghesi, esprimendo al tempo stesso il proprio rifiuto per le convenzioni vittoriane e la simpatia per la generosità, l'istintività e la passionalità italiane. Il **tema centrale dei romanzi è** spesso **la difficoltà nelle relazioni umane**, che si fa lancinante e insormontabile quando i personaggi appartengono a gruppi etnici e mentalità diversi.

"Passaggio in India"

Esemplare in questo senso è ***A passage to India*** (Passaggio in India, 1924), **il suo capolavoro**, complesso affresco che illustra le incomprensioni nella convivenza tra coloni inglesi e popolazione indiana agli inizi degli anni Venti: né inglesi né indiani sono risparmiati dallo scrittore, che appare come un disincantato osservatore della meschinità e dell'assurdità umane.

Le ultime opere

Dopo *A passage to India* la sua vena di romanziere si esaurì: scrisse raccolte di racconti, fra cui *The eternal moment* (Il momento eterno, 1928), e i saggi *Aspects of the novel* (Aspetti del romanzo, 1927) e *The development of English prose between 1918 and 1939* (Lo sviluppo della prosa inglese tra il 1918 e il 1939, 1945). Per volere dell'autore, *Maurice* (1971), un romanzo terminato nel 1914, uscì postumo: il tema (una storia di omosessualità in un *college* maschile) alludeva chiaramente a vicende personali. Alcuni suoi romanzi sono stati portati sullo schermo con grande successo dal regista inglese D. Lean e dallo statunitense James Ivory.

SCHEMA RIASSUNTIVO

Il romanzo fra Ottocento e Novecento	La crisi del positivismo e i nuovi valori apportati dalla psicologia, dalla filosofia e dall'antropologia conducono il romanzo inglese verso forme più individuali, in cui la profondità dell'analisi interiore prevale sull'estensione narrativa.
James	Henry James (1843-1916), nato a New York, si trasferisce a Londra, diventando cittadino britannico.
Le opere principali	*Roderick Hudson* (1875), *L'americano* (1877), *Gli europei* (1878), *Daisy Miller* (1879), *L'ereditiera* (1881), *Ritratto di signora* (1881), *La principessa Casamassima* (1886), *I bostoniani* (1886).
Temi e stile	Il tema principale della sua prima produzione è la scena internazionale, il conflitto fra la civiltà tollerante, sofisticata e talvolta corrotta dell'Europa e il rigido puritanesimo e il fervente idealismo dell'America. Le opere della maturità si caratterizzano per un'acuta analisi dei mezzi tecnici e formali. Per lui il romanzo deve rappresentare la vita sociale e quella psicologica dell'uomo. I suoi personaggi sono il più possibile indipendenti dal narratore. Ampio spazio è lasciato al dialogo.
Conrad	Joseph Conrad (1875-1924), di origine polacca, viaggiò molto al servizio della Marina francese e di quella mercantile britannica.
Le opere principali	*Lord Jim* (1900), *Cuore di tenebra* (1902), *Nostromo* (1904), *Vittoria* (1915), *Linea d'ombra* (1917).
I temi	La conoscenza di molti paesi permette all'autore di descrivere nei suoi romanzi situazioni e personaggi reali; la passione per il mare, che nei suoi aspetti violenti ricorda le tempeste psicologiche dell'animo umano; la solitudine dell'uomo.
La scuola naturalistica	La tendenza dominante della prosa inglese all'inizio del Novecento è orientata verso il naturalismo.
Wells	**Herbert George Wells** (1866-1946), autore di romanzi fantascientifici (*La macchina del tempo*, 1897; *L'uomo invisibile*, 1897; *La guerra dei due mondi*, 1898) e di romanzi-saggio su problemi sociali.
Galsworthy	**John Galsworthy** (1867-1933), autore del popolarissimo ciclo di romanzi *La saga dei Forsyte*, che narra l'evoluzione economica, sociale e psicologica di una famiglia dell'alta borghesia vittoriana, e di opere teatrali che si ispiravano a Ibsen. Premio Nobel (1932).
Bennett	**Arnold Bennett** (1867-1931), seguace dei naturalisti francesi, descrive nelle sue opere la tipica società piccolo-borghese delle aree industriali.
Forster	Edward Morgan Forster (1879-1970), nato a Londra da una famiglia borghese, frequentò gli intellettuali di idee liberali e anticonformiste. Forster descrive ambienti e situazioni tipicamente borghesi, esprimendo al tempo stesso rifiuto per le convenzioni vittoriane e simpatia per la generosità, l'istintività e la passionalità italiane. Tema centrale dei suoi romanzi (fra cui *Camera con vista*, 1908; *Casa Howard*, 1910; *Passaggio in India*, 1924, suo capolavoro; *Maurice*, 1971 postumo) è la difficoltà nelle relazioni umane.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Che cosa si intende per "narrazione verticale" nel romanzo a cavallo fra Ottocento e Novecento? **218b**
2. Quali temi hanno ispirato la narrativa di James? **219b**
3. Perché in Conrad le profondità marine sono accostate agli abissi della coscienza? **221b-222a**
4. Perché Wells, Galsworthy e Bennett furono definiti "materialisti"? **222b**
5. Quale tema domina le opere di Forster? **224b**

2 Yeats e la poesia di inizio Novecento

***Nel periodo di transizione fra Ottocento e Novecento**, William Butler **Yeats fu la figura maggiore come poeta**. Accanto a lui, le figure più interessanti di poeti sono quelle di R.S. Bridges e A.E. Housman, ma in generale la poesia del periodo fu ancora tendenzialmente legata alla tradizione e lontana da qualsiasi esperimento, come attesta la produzione dei cosiddetti "**poeti georgiani**".*

William Butler Yeats

William Butler Yeats (1865-1939) è considerato **uno dei maggiori poeti di lingua inglese del XX secolo**. Genio estremamente versatile, fu sensibile alla tradizione e insieme alle molteplici sollecitazioni e ai fermenti intellettuali dell'epoca, che riuscì a interpretare con straordinaria originalità e profondità e con un linguaggio evocativo e suggestivo. Fu anche **figura primaria del movimento per la rinascita culturale irlandese** (*Irish Revival*).

■ Gli anni di formazione

Nato a Sandymount, Dublino, da una famiglia protestante, trascorse i primi anni dell'infanzia a Dublino e a nove anni si trasferì a Londra con la famiglia, ritornando costantemente nella materna contea irlandese di Sligo, dove ebbe modo di conoscere la cultura e le tradizioni storico-folcloriche a cui la sua ispirazione rimase sempre legata. Fra il 1883 e il 1886 studiò arti figurative e si interessò di religioni orientali e di magia. Abbandonati gli studi artistici per tentare la carriera letteraria, iniziò una sfortunata storia d'amore con la nazionalista irlandese Maud Gonne, che contribuì a dirigere i suoi interessi anche verso i problemi politici e culturali della sua terra. In questa prospettiva Yeats fondò (1899) l'Irish National Theatre e diresse, dal 1904, l'Abbey Theatre a Dublino.

■ Il periodo magico e folclorico

La sua prima raccolta importante, *The wanderings of Oisin* (I vagabondaggi di Oisin, 1889), incentrata su motivi fiabeschi e del folclore irlandese, risentiva dell'influsso dei romantici (Shelley), dei preraffaelliti (William Morris) e del suo

interesse per i temi mistici e magici, costante rintracciabile in tutta la sua opera. Gli stessi influssi si ritrovano nelle due raccolte seguenti, *The rose* (La rosa, 1893) e *The wind among the reeds* (Il vento fra le canne, 1899). Nella prima Yeats prova a collegare con i temi epici derivati dalla storia e dal folclore irlandese le idee eterne platoniche, quali l'amore, la bellezza intellettuale e altre (simboleggiate dalla rosa), presentando un mondo di fantasie personali e sogni a occhi aperti. Anche le liriche della seconda raccolta, ispirate dall'amore per Maud Gonne, **rivelano una notevole intensità emotiva**, **una grande varietà di ritmi**, l'influsso di W. Blake e di varie speculazioni mistiche. In entrambe, infine, si colgono l'uso sicuro delle immagini e l'**incanto ritmico** caratteristici della poesia di Yeats.

Le prime raccolte poetiche

Dottrine teosofiche ispirarono a Yeats le raccolte di racconti *The tables of the law* (Le tavole della legge, 1897) e *The adoration of the magi* (L'adorazione dei magi, 1897).

In quegli anni Yeats prese inoltre **parte attiva alla rinascita letteraria irlandese, scrivendo numerose opere teatrali in prosa e in versi** – *The land of heart's desire* (Il paese del desiderio del cuore, 1894), *The countess Cathleen* (La contessa Caterina, 1899), *On Baile's strand* (Sulla spiaggia di Baile, 1904), *Deirdre* (1906) – e fondando con l'amica lady Augusta Gregory l'**Irish Dramatic Movement**. L'esperienza come drammaturgo lo aiutò nella ricerca di un linguaggio poetico che fosse vicino a quello quotidiano.

La rinascita irlandese

Le raccolte poetiche *In the seven woods* (Nei sette boschi, 1904), *The green helmet and other poems* (L'elmo verde e altre poesie, 1910), *Responsibilities* (Responsabilità, 1914) segnarono **un'evoluzione verso il realismo, un linguaggio più colloquiale e tematiche di interesse pubblico e sociale con un più sottile utilizzo di effetti ironici**. Come egli stesso scrisse nelle *Letters* (Lettere), la sua era una svolta verso **un tipo di poesia più "virile"**, una poesia che non si soffermasse più sui sogni personali, ma che ricercasse la verità a tutti i costi, in un linguaggio più diretto.

Verso un realismo ironico

Una poesia più "virile"

■ Gli anni della maturità

A partire dal 1919 la poesia di Yeats si arricchì di riferimenti alla realtà contemporanea. Nel 1917 aveva sposato Georgie Hyde-Lees, anch'essa appassionata di magia ed esoterismo. Le raccolte di quegli anni sono davvero sorprendenti per la varietà e complessità dei temi e la maestria dello stile: *The wild swans at Coole* (I cigni selvatici a Coole, 1917, ampliata nel 1919), *Michael Robartes and the dancer* (Michael Robartes e la ballerina, 1921), *The tower* (La torre, 1928), *The*

winding stairs and other poems (La scala a chiocciola e altre poesie, 1933), *A full moon in march* (Luna piena di marzo, 1935) e ***Last poems*** (Ultime poesie, 1936-39), raccolta questa in cui si trovano le liriche più famose, nelle quali Yeats affrontava, fra gli altri, i temi eterni del rapporto fra l'arte e la vita. Anche il saggio *A vision* (Una visione, 1925) enunciava la sua concezione magica della storia e della personalità e di **un'arte poetica costituita da riti simbolici in cui le parole hanno una funzione magica**.

"Last poems"

Funzione magica delle parole

Il premio Nobel

Divenuto ormai famosissimo, nel 1923 ricevette il premio Nobel per la letteratura. Trascorse gli ultimi anni di vita in Italia e in Francia, dove morì a Roquebrune-St. Martin.

■ I temi

La personalità e l'opera di Yeats sono state fortemente condizionate da tre principali suggestioni.

La pittura simbolica dei preraffaelliti

Innanzitutto **la pittura simbolica dei preraffaelliti**: suo padre era un pittore famoso e la famiglia in cui egli crebbe aveva precisi interessi artistici.

Miti e folclore di Irlanda

Poi **i miti**, **il folclore**, **le leggende dell'Irlanda**, sublimati dal tentativo di far rinascere la lingua e la letteratura gaeliche, quasi in ribellione contro quella degli invasori inglesi (il cosiddetto *Irish Revival*), attraverso la fondazione di un teatro nazionale che fosse veicolo per la diffusione delle idee nazionalistiche.

Esoterismo e occultismo

E ancora, l'**esoterismo**, a cui egli si dedicò per tutta la vita, e **l'occultismo**. Yeats risentì, inoltre, della frequentazione con membri del Movimento estetico (v. a p. 197) di fine Ottocento, che gli trasmisero il gusto per le atmosfere languide e le immagini preziose, e della collaborazione con gli scrittori della rinascita irlandese, che lo volsero a uno stile più asciutto e più vicino ai problemi reali del tempo. La sua predilezione per la poesia visionaria e profetica di W. Blake venne rafforzata dalla lettura del mistico tedesco J. Böhme, del teosofo svedese E. Swedenborg e dei simbolisti francesi S. Mallarmé e P. Verlaine; con questi ultimi egli condivideva sia la convinzione che l'arte fosse il mezzo adeguato per raggiungere i significati più profondi della realtà, le cui corrispondenze simboliche possono venire intuite e spiegate dal poeta, sia l'aspirazione a fondere forme, colori e immagini in un reciproco "rapporto musicale" con lo scopo di "evocare emozioni indefinite e tuttavia precise".

Il rapporto con i simbolisti francesi

Dopo i primi componimenti ispirati all'esotismo e dall'atmosfera sognante, dopo quelli che rielaboravano temi popolari e fiabeschi, nella fase più matura Yeats mostrò a pieno la propria personalità: il mondo dei sogni giovanile lasciò

il posto a una visione drammatica del mondo e della condizione umana. **Il palese pessimismo e la ribellione al decadimento fisico e alla vecchiaia non soffocano la profonda accettazione della vita**, riscattabile forse con l'evasione nel mondo dell'arte (si pensi ai componimenti *Sailing to Byzantium*, Navigando verso Bisanzio, e *Byzantium*), che comporta però il rischio di una rinuncia alla vita stessa. Tale conflitto rimase senza soluzione fino alla fine, trovando espressione in una grande varietà di stati d'animo, da **un senso di frustrazione e disillusione** a scoppi incontrollabili di odio violento e distruttivo, al sarcasmo e all'amara ironia.

Pessimismo e accettazione della vita

■ Lo stile

Secondo i critici letterari la produzione poetica di Yeats attraversò varie fasi.

Allo stile piuttosto ornato e letterario delle prime opere, con il gusto per i particolari, il simbolismo e la musicalità di derivazione preraffaellita, seguì una maggiore semplicità.

Simbolismo e musicalità

Le esperienze personali, le vicissitudini politiche dell'Irlanda e l'esperienza teatrale si rifletterono poi in forme più dirette e colloquiali. Nelle raccolte della maturità, la ricchezza inventiva si compose in uno stile preciso, asciutto e al tempo stesso vigoroso, che raggiunse un equilibrio perfetto fra immagini ed emozioni, tra simbolismo e realismo, variando ritmi e metri.

Inventiva asciutta e realismo vigoroso

I poeti contemporanei di Yeats

Fra i poeti contemporanei di Yeats, per quanto meno significativi artisticamente, furono interessanti R.S. Bridges e A.E. Housman.

■ Robert Seymour Bridges

Robert Seymour Bridges (1844-1930), medico, fu autore di numerose poesie, raccolte nei sei volumi *Poetical works* (Opere poetiche, 1898-1905), della raccolta *New verses* (Versi nuovi, 1925) e del lungo poema didattico-filosofico *The testament of beauty* (Il testamento della bellezza, 1929), nel quale con una certa prolissità traccia la crescita della mente umana dall'"esistenza incosciente" alla "coscienza spirituale" e celebra la bellezza come "ragione primaria" della vita.

Bellezza, ragione primaria dell'uomo

■ Alfred Edward Housman

Alfred Edward Housman (1859-1936), filologo, fu docente di letteratura latina e greca a Cambridge per molti anni. Nelle sue tre brevi raccolte liriche di spirito tardo vittoria-

Pessimismo dolente e ironico

no – *A Shropshire lad* (Un ragazzo dello Shropshire, 1896), *Last poems* (Ultime poesie, 1922), *More poems* (Altre poesie, 1936) – Housman introdusse note di malinconico pessimismo e disillusione, temperate da una sorta di stoica saggezza dolente o amaramente ironica. Lo stile, conciso e lineare, mostra gli influssi della poesia greca e latina ed è al tempo stesso modellato sulla ballata popolare.

■ La poesia georgiana

Linguaggio e temi convenzionali

Nel 1912 fu pubblicata l'antologia *Georgian poetry* (Poesia georgiana), alla quale seguirono altri quattro volumi (1915, 1917, 1919 e 1922), il cui titolo era collegato alla pura realtà storica (nel 1905 era salito al trono Giorgio V) e non all'appartenenza dei poeti a una scuola: **unico denominatore comune era l'idea di una poesia ancora legata alla tradizione e lontana da qualsiasi esperimento**. Si tratta generalmente di brevi liriche sentimentali, spesso dall'atmosfera malinconica, che lodavano la vita campestre, l'amore, la bellezza e la giovinezza e testimoniavano il desiderio di ritirarsi dal mondo reale, sentito come estraneo e inadatto alla poesia, per vivere in un mondo di sogni. Le immagini sono in genere vaghe e imprecise, il ritmo semplice e il linguaggio poetico convenzionale. Fra questi poeti georgiani nessuno si distinse, a esclusione forse di D.H. Lawrence (v. a p. 251), che si mostrò più innovatore, anche se alcuni cercarono di superare le limitazioni vittoriane per far rivivere il romanticismo o ricercare nuove forme espressive e temi più realistici.

W.J. De La Mare

Walter John De La Mare (1873-1956) fu autore di una poesia, venata dal senso di mistero, che propone la fuga in un mondo di sogni e si caratterizza per un'abilità tecnica e una sottigliezza sconosciute alla maggior parte dei poeti georgiani: *The sunken garden and other poems* (Il giardino sommerso e altre poesie, 1917), *The captive and other poems* (Il rinchiuso e altre poesie, 1928). Scrisse anche racconti e il romanzo *Memoirs of a midget* (Memorie di una nana, 1921), la cui atmosfera ricorda quelle di E.A. Poe.

John Masefield

John Masefield (1878-1967) si arruolò da ragazzo nella marina mercantile e viaggiò in America, facendo i mestieri più diversi. Fu un poeta realista sia nei temi, sia nel linguaggio. Fra le sue opere, le più interessanti sono i suoi lunghi poemi narrativi, caratterizzati da un forte senso della realtà e da uno stile vigoroso e immediato, fra cui *The everlasting mercy* (L'eterna misericordia, 1911) e *Reynard the fox* (Reynard la volpe, 1919), un racconto in versi ambientato nella campagna inglese.

Rupert Brooke

Rupert Brooke (1887-1915) dopo gli studi a Cambridge

viaggiò nell'America settentrionale e nei mari del Sud. Morì combattendo nella prima guerra mondiale. Ottenne grande popolarità con i sonetti *1914 and other poems* (1914 e altre poesie, 1915), che catturavano i sentimenti patriottici di quegli anni, espressi con una vena romantica sorretta da un linguaggio realistico e colloquiale.

Wilfred Owen

Benché non compreso nell'antologia *Georgian poetry*, **Wilfred Owen** (1893-1918) scrisse poesie che si collegano alla poesia di guerra del periodo, pubblicate postume nel 1920 e poi in una seconda raccolta ampliata nel 1931 (*The poems of Wilfred Owen*). Sotto l'influenza di Keats e dei romantici, i suoi componimenti, crudamente segnati dall'esperienza bellica, mostrano vigore e abilità tecnica; la loro modernità risiede nell'immediatezza e nella sobrietà delle immagini, nelle innovazioni metriche e nell'originale uso delle assonanze. Più che l'orrore della guerra, essi trasmettono la pietà e il profondo turbamento che tale evento suscita nell'uomo.

SCHEMA RIASSUNTIVO

YEATS	William Butler Yeats (1865-1939), nato a Sandymount (Dublino) da una famiglia protestante, si dedica prima alle arti figurative e poi alle religioni orientali e alla magia. Nel 1866 tenta la carriera letteraria, dedicandosi anche ai problemi politici e culturali della sua terra. Nel 1899 fonda l'Irish National Theatre. Le prime opere sono ispirate ai motivi fiabeschi e al folclore irlandese (*I vagabondaggi di Oisin*, 1889) e a temi mistici e magici (*La rosa*, 1893; *Il vento fra le canne*, 1899). Prende parte alla rinascita letteraria irlandese scrivendo opere teatrali in prosa e in versi e fonda con l'amica lady Gregory l'*Irish Dramatic Movement*. Di un'evoluzione verso il realismo e una lingua più colloquiale testimoniano le opere *Nei sette boschi* (1904), *L'elmo verde e altre poesie* (1910) e *Responsabilità* (1914). La poesia della maturità, scritta negli anni 1919-1939, affronta i temi eterni del rapporto fra l'arte e la vita, con una maestria nello stile veramente sorprendente: *Luna piena di marzo* (1935), *Ultime poesie* (1936-39), *Una visione* (1925).
I temi	La sua poesia è principalmente influenzata dalla pittura simbolica dei preraffaelliti; dall'Irlanda con i suoi miti, il folclore e le leggende; dall'esoterismo, una profonda accettazione della vita e la ribellione al decadimento fisico e alla vecchiaia.
Lo stile	Da uno stile piuttosto ornato e letterario Yeats passa a uno stile più diretto e colloquiale, fino alla precisione e asciuttezza di immagini, vigorosa e suggestiva nella varietà di metri e forme.
BRIDGES	Robert Seymour Bridges (1844-1930) è autore dei sei volumi di *Opere poetiche* (1898-1905). Nel lungo poema didattico-filosofico *Il testamento della bellezza* (1929) si propone di tracciare la crescita della mente umana dall'"esistenza incosciente" alla "coscienza spirituale" e di celebrare la bellezza come "ragione primaria" della vita.

segue	
HOUSMAN	Alfred Edward Housman (1859-1936) nelle sue *Poesie* (1922; 1936) introduce un pessimismo dolente e ironico.
LA POESIA GEORGIANA	È così chiamata perché collegata al tempo in cui regna Giorgio V. Principali esponenti sono De La Mare, Masefield e Owen.
De La Mare	Walter De La Mare (1873-1956) è autore di una poesia che propone la fuga in un mondo di sogni, venata da un senso di mistero (*Il giardino sommerso e altre poesie*, 1917; *Il rinchiuso e altre poesie*, 1928).
Masefield	John Masefield (1878-1965) è poeta realista nei temi e nel linguaggio; scrive una serie di lunghi poemi narrativi (*L'eterna misericordia*, 1911 e *Reynard la volpe*, 1919).
Owen	Wilfred Owen (1893-1918) compone poesie, pubblicate postume (1920), che sono crudamente segnate dall'esperienza bellica.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Che cosa intende Yeats per "poesia più virile"? **227b**
2. Quali sono gli influssi a cui è soggetta la poesia di Yeats? **228**
3. Quale funzione Yeats attribuisce alla poesia? **228a**
4. Quali caratteristiche presenta la poesia georgiana? **230a**

3 La rivoluzione poetica di Pound ed Eliot

La rivoluzione nel gusto e nella prassi poetica inglese fu in realtà una rivoluzione angloamericana, in quanto le figure dominanti di questo profondo cambiamento furono Ezra Pound e T.S. Eliot, di origine statunitense. Il ***movimento imagista****, ispirato da Pound e T.E. Hulme (che ne formulò la poetica), chiedeva immagini chiare e precise, l'eliminazione di ogni parola superflua e strutture svincolate dalla regolarità metrica (caratteristica, questa, già della poesia simbolista francese). Rifiutando i valori poetici del romanticismo inglese,* ***T.S. Eliot****, insieme a Yeats e a Pound,* ***iniziò un nuovo modo di fare poesia****: non uno sfogo di emozioni, ma un'evasione da esse; non l'espressione della personalità, ma un'evasione dalla personalità. Il poeta non aveva una "personalità" da esprimere, ma un "mezzo particolare" nel quale esperienze e impressioni si combinano in modi singolari e inaspettati, in quella "sensibilità unificata" che nella letteratura inglese si era persa dall'epoca dei poeti elisabettiani.*

Il movimento imagista

Poco dopo la pubblicazione della prima antologia georgiana, un gruppo di poeti e critici inglesi e americani, tra i quali il filosofo e poeta T.E. Hulme, Ezra Pound, Hilda Doolittle, Amy Lowell, fondarono un movimento chiamato "imagista", che rappresentava una reazione contro tutto ciò che nella poesia tardo vittoriana e georgiana era facile e generico, sia nello stile sia nelle emozioni rappresentate. Nel 1912 i poeti imagisti pubblicarono un manifesto che fissava come punti fondamentali l'utilizzo del **linguaggio colloquiale** e della **parola esatta, non solo decorativa**; la creazione di **nuovi ritmi**, come espressione di nuovi stati d'animo; la totale **libertà nella scelta degli argomenti**; l'evidenza e l'**immediatezza delle immagini**; la volontà di comporre **una poesia asciutta**, dura, che rappresentasse "**la curva esatta delle cose**"; la **concentrazione** come essenza stessa della poesia.

I principi fondamentali

T.E. Hulme (1883-1917) formulò la poetica del movimento, che esaltava in periodici come "New Age" la precisione, la disciplina, "l'asciutta durezza d'espressione" e il classicismo, rifiutando il romanticismo, l'emotività, la fede nelle illimitate capacità dell'uomo. Anche se pochi esponenti del movi-

LE NUOVE TENDENZE DELLA POESIA

Il primo Novecento vide diffondersi numerosi movimenti artistici e letterari (per esempio, cubismo, dadaismo, futurismo), la maggior parte dei quali ruppe con il passato per tentare forme creative nuove e originali. La rottura con il passato non sempre fu completa; anzi, molto spesso gli scrittori d'avanguardia, se rifiutarono i loro immediati predecessori, cercarono ispirazione nelle opere di autori più distanti nel tempo. In molti casi, pertanto, lo sperimentalismo letterario si configurò non solo come un movimento creatore originale, ma anche come una rivalutazione critica del passato, che visto sotto una luce nuova assumeva un'immagine diversa rispetto a quella tradizionale. La pubblicazione, nel 1912, di una nuova edizione delle poesie di J. Donne (v. a p. 64) ebbe un'enorme influenza sui poeti modernisti, soprattutto per quella mescolanza di passione e intelletto tipica del poeta. È difficile indicare la data di inizio di questa "rivoluzione" nella letteratura inglese, che, diffusasi assai velocemente negli anni della prima guerra mondiale, raggiunse l'apice negli anni Venti. Sicuramente un anno determinante fu il 1922, quando vennero pubblicate due opere fondamentali: *The waste land* (La terra desolata) di T.S. Eliot per la poesia e *Ulysses* (Ulisse) di J. Joyce per il romanzo.

mento (a cui marginalmente furono interessati anche J. Joyce e D.H. Lawrence) accettarono completamente le sue opinioni, molti fecero proprie una forma "limpida e pura" e la sua ostilità all'autobiografismo come ideale letterario.

Ezra Pound

Ezra Loomis Pound (1885-1972) fu uno dei più originali mediatori fra le culture americana ed europea; Eliot lo definì "**il maggior responsabile della rivoluzione poetica del Novecento**".

■ La vita

Nato negli Stati Uniti a Haley (Idaho), figlio di un giudice, dopo gli studi all'università di Pennsylvania fece un viaggio in Spagna, Provenza e Italia. Al ritorno negli Stati Uniti insegnò in un college nell'Indiana, ma, disgustato dal puritanesimo americano, ritornò in Europa e si stabilì, dal 1914 al 1920, a Londra, dove si sposò e strinse legami intensi con il mondo letterario e artistico. Conobbe Yeats, Eliot (di cui riconobbe per primo la grandezza), Joyce e altri scrittori, fra i quali apprezzò soprattutto T.E. Hulme, teorico del movimento imagista, che lo convinse a usare una lingua viva e non più arcaica. Dopo un soggiorno a Parigi, dal 1925 visse a Rapallo. Con l'estendersi dei suoi interessi, dalla riscoperta di Cavalcanti allo sperimentalismo antifuturista, Pound divenne uno dei maggiori rappresentanti dell'imagismo e del vorticismo (movimento artistico e letterario sorto negli an-

ni 1913-1914, che sosteneva la moderna tecnologia e il dinamismo della società industrializzata). Convinto che il culto del denaro, impersonificato nella mostruosa Usura, fosse alla base di ogni volgarità e di ogni male del mondo, assunse una confusa ideologia anticapitalista di ispirazione aristocratica, che lo portò su posizioni fasciste. Dal 1924 visse in Italia e durante la seconda guerra mondiale condusse trasmissioni alla radio di propaganda antiamericana e a favore del fascismo e del nazismo.

La condanna e l'ospedale psichiatrico

Terminato il secondo conflitto mondiale, fu fatto prigionero dall'esercito americano per aver appoggiato il regime fascista alla radio e venne internato in un campo di concentramento a Pisa, poi processato e condannato per tradimento. Per evitargli la pena capitale, gli fu riconosciuta l'infermità mentale e venne rinchiuso per tredici anni nell'ospedale psichiatrico St. Elizabeth di Washington. Dimesso grazie anche all'intercessione dei più autorevoli letterati del tempo, lo scrittore tornò in Italia e si stabilì presso la figlia a Merano, dove visse fino alla morte.

■ Le opere

Le prime raccolte poetiche

Dopo la pubblicazione della raccolta *A lume spento* (1908), stampata a Venezia a proprie spese, seguirono nel 1909 *Personae* ed *Exultations*. Nel 1910, a testimonianza del proprio interesse per la poesia medievale europea, pubblicò il saggio *The spirit of romance* (Lo spirito romanzo). Nel 1911 vide le stampe un'altra raccolta di poesie, *Canzoni*, che come le precedenti mostrava un linguaggio arcaicizzante. In *Rispostes* (1912) è evidente lo sforzo in direzione di una maggiore resa visiva e gli arcaismi sono meno frequenti. In *Lustra* (1916) appare l'influenza della poesia greca, latina e cinese: il linguaggio è conciso ed epigrammatico e vi si riconoscono i principi imagisti nelle immagini nette e nell'abolizione di ogni parola non finalizzata alla raffigurazione. Il verso è libero e il contenuto antiborghese. Nel 1920 pubblicò una delle sue opere fondamentali, *Hugh Selwyn Mauberley*, che nelle sue diciotto sequenze presentava una serie di personaggi-maschera, le *personae*. Dello stesso anno è una serie di studi raccolti in *Investigations* (Investigazioni); l'anno dopo apparvero *Poems: 1918-21*. Negli stessi anni di composizione della sua opera principale, *Cantos* (1917-70), Pound proseguiva la sua attività di saggista politico-economico e di critico (*The ABC of reading*, L'ABC della lettura, 1934; *Make it new*, Rinnova, 1934; *Literary essays*, Saggi letterari, raccolti da Eliot nel 1954), e di traduttore estremamente libero, ma acutis-

Poesia imagista

I personaggi-maschera

simo nel cogliere i valori poetici (*Confucius*, 1947; *The classic anthology*, Antologia classica, 1954; *Translations*, Traduzioni, 1954).

■ I "Cantos"

Influsso orientale

L'influsso orientale è presente nei *Cantos*, il grande poema epico, l'opera più complessa alla quale l'autore si dedicò quasi interamente dal 1917 al 1970. In origine destinati a toccare il numero dantesco di cento (come nella *Commedia*), i *Cantos*, basati sul principio omerico della discesa agli inferi e su quello ovidiano della metamorfosi, **vogliono essere un compendio della storia e della civiltà contemporanee**, spaziando da temi greci a temi provenzali, dal motivo americano a quello confuciano. Relativizzando il tempo, per cui tutte le esperienze sono contemporanee, e mescolando lingue e stili diversi (compresi gli ideogrammi cinesi), essi inseguono – in una panoramica storica, mitologica, letteraria e autobiografica frantumata e sconnessa – **le incarnazioni del mostro dell'Usura**, visto da Pound come il principio negativo che interrompe il flusso vitale. La progressione dei *Cantos* culmina anche poeticamente nei *Pisan cantos* (Canti pisani, 1948), ispirati alla prigionia e all'irruzione nella sua vita del dolore: una sorta d'inferno a cui seguono barlumi di paradiso, intravisto nella sezione *Rock-Drill: 85-95* (1956), in *Thrones, 96-109* (1959) e nei frammenti pubblicati nel 1970.

Compendio della storia e della civiltà contemporanee

I "Canti pisani"

Thomas Stearns Eliot

Thomas Stearns Eliot (1888-1965) fu uno dei maggiori innovatori della poesia mondiale del Novecento. Rifiutando i valori poetici del romanticismo inglese, insieme con W.B. Yeats ed E. Pound **diede inizio a un nuovo modo di fare poesia**, paragonabile alle innovazioni introdotte nel romanzo da J. Joyce e M. Proust.

■ La vita

Gli anni di formazione

Nato a St. Louis, nel Missouri, studiò alla Sorbona di Parigi e ad Harvard, dove si laureò in filosofia. In quegli anni si dedicò a estese letture, che lasciarono profonde influenze sulla sua poesia: il simbolismo francese (T. Corbière, J. Laforgue), la poesia metafisica secentesca di John Donne, i poeti italiani del XIII e XIV secolo (in modo particolare Dante), la nuova poesia teorizzata da E. Pound. Nel 1914 si trasferì a Londra, dove si sposò l'anno successivo (la moglie, psichicamente instabile, visse dal 1930 fino alla morte, nel 1947, in una casa di cura). In parte le difficoltà della vita familiare, in

Il trasferimento a Londra

parte il duro lavoro, diviso fra l'impiego in banca e le collaborazioni alle riviste letterarie, resero precaria la sua salute. Per recuperare le energie, alla fine del 1921 si recò in Francia e in Svizzera, dove portò a compimento il poemetto *The waste land* (La terra desolata), per il quale sarebbe diventato famoso. Nel 1925 passò a lavorare presso gli editori Faber & Gwyer (poi Faber & Faber); le sue capacità manageriali fecero di quella casa editrice una delle più innovatrici in Inghilterra. Intanto intraprese un'opera di recupero della letteratura religiosa del Cinquecento e del Seicento inglese, ricerca che non solo influenzò la sua opera letteraria, ma che sfociò, nel 1927 (anno in cui prese anche la cittadinanza inglese) nella **clamorosa conversione al ramo anglocattolico della Chiesa anglicana**. La sua poesia fu da allora sempre più fondata sulla meditazione religiosa, una religiosità in cui motivi portanti erano l'incarnazione e la rivelazione, il peccato originale e la limitatezza dell'essere umano. Nel 1932 l'università di Harvard lo chiamò per un ciclo di conferenze. Negli stessi anni iniziò a scrivere lavori per il teatro. Allo scoppio della guerra mondiale il poeta si rifugiò nel Surrey e, dopo aver pubblicato la sua seconda opera maggiore, *Four quartets* (Quattro quartetti, 1943), ritornato a Londra continuò a scrivere per il teatro. La sua fama fu consolidata dall'**assegnazione nel 1948 del premio Nobel**. Morì a Londra e le sue ceneri vennero trasferite, per suo volere, a East Coker (nel Somerset), il villaggio da cui i suoi antenati erano partiti nel 1699 per il Nuovo Mondo.

Il lavoro editoriale

La cittadinanza inglese e la conversione

Il premio Nobel

■ Le prime opere

La prima raccolta, *Prufrock and other observations* (Prufrock e altre osservazioni, 1917), che mostra ampiamente l'influenza del simbolismo, ebbe cattiva accoglienza presso la critica accademica, pur trovando uno strenuo difensore in Ezra Pound. I componimenti esprimono un senso di profonda disillusione e frustrazione, soprattutto nel monologo drammatico in cui **il protagonista, giovane sofisticato e arguto**, rappresenta **l'esatto opposto dell'eroe romantico, vivendo la propria aridità spirituale in un mondo privo di valori e significati**, ormai oggetto della sua stessa ironia, la quale con forza corrosiva paralizza completamente ogni azione. Convinto che **ogni rivoluzione in poesia non sia altro che un ritorno al linguaggio colloquiale**, Eliot adotta qui uno stile che respinge le immagini poetiche tradizionali e introduce immagini simboliche, pezzi dialogati, ricordi, evitandone accuratamente ogni spiegazione, in un sottile gioco di rime e assonanze contrapposte che creano nel lettore un effetto di

La prima raccolta: "Prufrock"

Protagonista antiromantico, ironico e arido

Linguaggio colloquiale e stile per creare una nuova consapevolezza

sorpresa e, al tempo stesso, la **consapevolezza di una nuova dimensione della realtà**.

"Poesie"

Nella successiva raccolta *Poems* (Poesie, 1920) il protagonista ideale è Gerontion, cieco e ormai prossimo alla morte, il quale in un monologo drammatico si autoconfessa, ma anche **ferocemente accusa il materialismo e la volgarità della civiltà moderna**: egli riflette sul suo passato, sulla storia e sulla civiltà, intravedendo una speranza di riscatto nella figura di Cristo.

■ "La terra desolata"

La prima fase del cammino poetico di Eliot terminò con la pubblicazione del **poemetto più famoso**, ***The waste land*** (**La terra desolata**, 1920); diviso in cinque parti e composto da più di quattrocento versi, esso esemplifica la visione eliotiana del mondo moderno: **una terra spettrale in cui l'assenza di fede e l'aridità spirituale hanno privato la vita di ogni significato**. Il tipico intersecarsi di parecchi piani di esperienza, inoltre, rende l'opera espressione di un dramma cosmico, di una crisi insita nella stessa condizione umana. La struttura dell'opera è complessa, priva di un andamento tradizionale, in quanto scene ed episodi si susseguono senza ordine logico, uniti solo dall'associazione di temi e simboli. Le prime due parti descrivono gli abitanti della *Terra desolata*: uomini spiritualmente morti, la cui vita è solo illusione (sono morti-in-vita) e le cui azioni sono meccaniche e senza senso; persino l'amore è sterile, ridotto a semplici istinti sessuali. Nella terza appare l'elemento del fuoco; la quarta e la quinta rappresentano la reintegrazione dell'uomo nell'elemento primigenio, l'acqua. Le giustapposizioni fra metafisico e quotidiano, intellettuale e banale, ironico e serio, le citazioni culturali e gli aspetti più sordidi e volgari della vita quotidiana sono continui e utilizzano elementi derivati dalla tradizione greca, ebraica, celtica. Compaiono grandi figure leggendarie, come il Re pescatore, Tiresia, la Sibilla Cumana, e non è difficile scorgere nel testo l'eco dell'*Inferno* dantesco.

Una terra spettrale dove la fede è assente

La struttura

Somma di elementi diversi e contrastanti

Lo stile

L'opera avviò nella poesia inglese uno stile nuovo, caratterizzato da un complesso simbolismo svelato da bruschi contrasti e contrapposizioni allusive, stile che fu il risultato dell'opera di revisione operata da Ezra Pound, "il miglior fabbro" (a cui il poema è dedicato). Eliot fu per questo largamente debitore a Pound.

Del 1925 è il poemetto *The hollow men* (Gli uomini vuoti), i cui protagonisti sono uomini-ombra, abitanti ideali della terra desolata.

■ La svolta religiosa

Dopo la conversione del 1927 la tematica religiosa divenne dominante nella produzione artistica di Eliot, forse anche perché **il ritorno alla fede e ai valori della religione** tradizionale **sembrarono offrire al poeta la risposta ai propri dubbi e alla disperazione del mondo moderno**. Eliot si professò allora, oltre che anglocattolico, monarchico in politica e classicista in letteratura. La fase più compiuta di questa redenzione è rappresentata da ***Ash-Wednesday*** (**Mercoledì delle ceneri**, 1930), un componimento sul tema della penitenza e della sottomissione al volere di Dio.

La risposta ai propri dubbi

In ***Four quartets*** (**Quattro quartetti**, 1943) Eliot, come ha osservato M. Praz, "cerca di tradurre il sentimento religioso in termini di sensazione fisica". Traendo ispirazione dal cammino di perfezione indicato da san Giovanni della Croce, egli volle rappresentare il raggiungimento della pace e della serenità, dell'ottimismo e della fede attraverso una lunga meditazione, scandita in quattro momenti contrassegnati dal nome di località significative e care al poeta: **l'opera costituisce uno dei momenti più alti della poesia religiosa contemporanea**. I temi che collegano le quattro parti sono il tempo trascorso, l'infanzia e le proprie origini, l'inizio e la fine delle cose.

"Quattro quartetti"

■ Il teatro

I drammi in versi

Dopo il 1930 Eliot scrisse molto per il palcoscenico, segnalandosi come il maggior esponente della rinascita del dramma in versi (*poetic drama*). L'impianto di ***Murder in the cathedral*** (**Assassinio nella cattedrale**, 1935) richiama il dramma liturgico medievale, nel quale il poeta inserì l'elemento greco del coro a commento dell'azione; argomento è l'assassinio di Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury dal 1162 al 1170, su mandato di re Enrico II. *The family reunion* (La riunione di famiglia, 1939) alterna, come il precedente, il tono colloquiale con quello più elevato e sviluppa una trama di significati allusivi. Ma Eliot non si dimostrò soddisfatto di queste due opere perché ancora troppo ricche di poesia, la quale, a suo parere, è priva di valore drammatico e non serve allo sviluppo dell'azione. Le opere successive, *The cocktail party* (1950), *The confidential clerk* (L'impiegato di fiducia, 1954) e *The elder statesman* (Il grande statista, 1958) sono commedie dalla trama complicata e dai dialoghi arguti e brillanti, adatte alla recitazione e che hanno ottenuto grande successo. Con queste opere Eliot riuscì a risolvere il problema dell'invenzione di un **nuovo linguaggio poetico per il dramma contemporaneo**.

Le commedie

■ L'opera critica

Eliot fu anche il critico inglese più influente della prima metà del secolo. Continuando la tradizione tipicamente britannica di poeti-critici comune a Ben Jonson, a J. Dryden, a S.T. Coleridge e a M. Arnold, Eliot scrisse numerosi saggi su autori antichi e moderni, sulla teoria della poesia e sulle basi della stessa critica letteraria: *The sacred wood* (Il bosco sacro, 1920), *The use of poetry and the use of criticism* (L'uso della poesia e l'uso della critica, 1933), *Elisabethan essays* (Saggi elisabettiani, 1934), *On poetry and poets* (Sulla poesia e sui poeti, 1957); i saggi ideologici e sociologici *The idea of a christian society* (L'idea di una società cristiana, 1939), *Notes towards the definition of culture* (Appunti per una definizione della cultura, 1948), *To criticize the critics* (Per criticare i critici, 1965). In molti egli delineò la propria teoria estetica sulla natura del poeta, sostenendo che il poeta deve avere non una personalità da esprimere, ma solamente un mezzo, nel quale le impressioni e le esperienze si combinano in modi inaspettati; perfettamente equipaggiata, la mente del poeta continua ad amalgamare esperienze diverse, che, se nell'uomo comune si rivelano frammentarie e caotiche, in lui formano continuamente nuovi interi. Inoltre, sulla **natura della poesia** sosteneva che essa **non consiste nel libero sfogo delle emozioni, ma in una fuga da esse**; l'unico modo di esprimere le emozioni in forma d'arte è quello di trovare un "**correlativo oggettivo**", un insieme di oggetti, una situazione, una catena di eventi, che sarà la formula di quella emozione particolare; così che quando i fatti esterni, che debbono terminare in esperienza sensoriale, vengono dati, l'emozione è evocata immediatamente.

La natura del poeta

La natura della poesia

■ Il giudizio critico

L'opera poetica di Eliot ha lasciato un'impronta indelebile sulla poesia del Novecento, persino quando non è stata accettata come modello. Tutti i poeti, e non solo quelli di lingua inglese, hanno dovuto prendere una posizione nei suoi confronti, accettandone la lezione o scegliendo modi opposti di fare poesia.

SCHEMA RIASSUNTIVO

IL MOVIMENTO IMAGISTA	Ne fanno parte T.H. Hulme, E. Pound, Hilda Doolittle, Amy Lowell; rappresenta una reazione contro tutto ciò che è facile e generico, sia nello stile sia nelle emozioni, della poesia tardo vittoriana e georgiana. Il manifesto del 1912 contiene la loro poetica: linguaggio colloquiale, nuovi ritmi, libertà di argomento, evidenza e immediatezza delle immagini.

segue

POUND	Ezra Pound (1885-1972) nasce negli Stati Uniti, vive a Londra, Parigi e dal 1925 a Rapallo. Viene incarcerato a Pisa dagli americani per aver appoggiato il regime fascista durante la seconda guerra mondiale. Muore a Merano. È uno dei maggiori rappresentanti dell'imagismo e del vorticismo (movimento che sostiene il dinamismo della società industrializzata). Nel 1920 appare un'opera fondamentale, *Hugh Selwyn Mauberley* che, in diciotto sequenze, presenta una serie di personaggi-maschera, le *personae*. L'influsso orientale è presente nei *Cantos*, il grande poema epico al quale l'autore si dedica dal 1917 fino al 1970. Basati sul principio omerico della discesa agli inferi e sul principio ovidiano della metamorfosi, questi componimenti vogliono essere un compendio della storia e della civiltà contemporanee dominate dal mostro dell'Usura, relativizzando il tempo, per cui tutte le esperienze sono contemporanee, e mescolando lingue e stili diversi. I *Canti pisani* (1948) sono ispirati alla prigionia.
ELIOT	Thomas Stearns Eliot (1888-1965) nasce negli USA, a St. Louis, Missouri; nel 1927 prende la cittadinanza inglese. Gli influssi principali sulla sua poesia vengono dal simbolismo francese, dalla poesia metafisica e dal teatro giacobita, dai poeti italiani del XIII e XIV secolo, in modo particolare Dante. Dopo la clamorosa conversione alla religione anglicana, la sua poesia sempre più si fonda sulla meditazione religiosa. Nel 1948 ottiene il premio Nobel. Muore a Londra.
Le opere	Nel 1917 appare il volumetto di poesie *Prufrock e altre osservazioni*, in cui esprime un senso di profonda disillusione e frustrazione, modulata da un sottile gioco di rime e di assonanze. Segue la sua opera più famosa, *La terra desolata*. Essa non è solamente una metafora del mondo contemporaneo, ma anche l'espressione di un dramma cosmico, della crisi insita nella condizione umana. L'opera dà l'avvio a uno stile nuovo nella poesia inglese, caratterizzato da un complesso simbolismo. Dopo la conversione, la tematica religiosa prende il sopravvento: *Quattro quartetti* (1943) traduce il sentimento religioso in termini di sensazione fisica.
Il teatro	I drammi in versi *Assassinio nella cattedrale* (1935) e *La riunione di famiglia* (1939) sono ancora ricchi di poesia; le commedie successive, *Cocktail party* (1950), *L'impiegato di fiducia* (1954) e *Il grande statista* (1958), hanno una trama complicata immersa in dialoghi brillanti.
L'opera critica	Eliot è il critico più influente della prima metà del secolo, con saggi su autori antichi e moderni, sulla teoria della poesia e sulla stessa critica letteraria: *Il bosco sacro* (1920), *L'uso della poesia e l'uso della critica* (1933), *Sulla poesia e sui poeti* (1957), *L'idea di una società cristiana* (1939), *Per criticare i critici* (1965).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali sono i principi formulati dal movimento imagista? **233b**
2. Quali sono le intenzioni dei *Cantos* di Pound? **236a**
3. Perché la poesia di Eliot è considerata rivoluzionaria? **237b**
4. Quale influenza ha avuto la conversione sulla poesia di Eliot? **239a**
5. Quale innovazione introduce Eliot nelle sue opere teatrali? **239b**

4 James Joyce

Joyce è lo scrittore europeo che ***più di ogni altro nel Novecento ha innovato l'arte del romanzo****. Con lui l'esaltazione del "metodo mitico", il monologo interiore, lo* stream of consciousness *(flusso di coscienza) e la frantumazione stilistica divennero i nuovi moduli della creazione artistica, esercitando un'influenza enorme sulla natura e sul corso di tutta la letteratura. Non fu però mai un caposcuola, perché portò egli stesso alle estreme conseguenze la sua teoria estetica, e non fu quindi possibile proseguire sulla sua strada.*

La vita e le opere

Gli anni di formazione

James Joyce (1882-1941) nacque a Dublino e venne educato dai gesuiti, ricevendo un'eccellente educazione umanistica. All'università mostrò particolare interesse per la filosofia, la letteratura e le lingue moderne. Oltre al francese, studiò l'italiano (per leggere in lingua originale Dante, Giordano Bruno e G. Vico, i suoi autori preferiti) e il norvegese (stimolato dall'amore per Ibsen). Nel 1902 si laureò e, insofferente dell'educazione cattolica e dell'ambiente di Dublino, si trasferì a Parigi per seguire, senza troppa convinzione, dei corsi di medicina. La sua vocazione di scrittore andò rivelandosi fra il 1900 e il 1904, anni nei quali scrisse le *Epiphanies* (Epifanie, postumo 1956 e 1965), una raccolta di brevi prose liriche. Nel 1903 tornò precipitosamente a Dublino, dove sua madre stava morendo, e vi rimase per alcuni mesi, insegnando inglese in una scuola superiore. Nel 1904 conobbe Zora Barnacle, che in seguito sposò e dalla quale ebbe due figli; con lei si recò a Parigi, Zurigo e infine a Pola e a Trieste, dove si guadagnò da vivere insegnando alla Berlitz School. In Italia strinse amicizia con Italo Svevo. Nel 1907 pubblicò il libro di liriche *Chamber music* (Musica da camera), accolto con totale indifferenza. Joyce si dedicò allora alla prosa e nel 1912 tornò in Irlanda dove presentò a una casa editrice un gruppo di racconti, *Dubliners* (Gente di Dublino), basati sulla ricostruzione realistica della vita dublinese. Il libro fu rifiutato e solo nel 1914, dopo traversie dovute al suo presunto antipatriottismo, venne pubblicato a Londra. Lo scrittore aveva intanto completato il primo romanzo, iniziato nel 1904, *A portrait of the artist as a young man* (Ritratto dell'artista da giovane), meglio conosciuto in Italia come *Dedalus*, ricavato da un precedente

Le prime prove poetiche

Parigi, Zurigo, Trieste

Il ritorno in Irlanda: "Gente di Dublino"

"Dedalus"

saggio autobiografico e da un abbozzo di romanzo, *Stephen hero* (Stefano eroe), pubblicato nel 1916. Il romanzo ha per tema il racconto dell'infanzia e dell'adolescenza presso i gesuiti, la scoperta del sesso, la terribile esperienza religiosa, la liberazione mediante la vocazione artistica, i "liberi" anni universitari e fu accolto dalla critica con favore e interesse. Allo scoppio della prima guerra mondiale Joyce si recò con la famiglia a Zurigo, dove continuò a lavorare alla stesura del secondo romanzo, *Ulysses* (Ulisse), che aveva incominciato a scrivere nel 1914. A partire dal 1918, sulla "Little Review" di New York, iniziò la pubblicazione di *Ulysses*. Nello stesso anno uscì il suo unico lavoro teatrale, *Exiles* (Esuli). Nel 1919 tornò a Trieste per completare il romanzo e nel 1920, su consiglio di E. Pound, si recò a Parigi, dove *Ulysses* uscì in volume (1922). Proibito in Inghilterra e negli Stati Uniti per le espressioni blasfeme e le oscenità, destò molto scalpore e venne giudicato dalla critica come un audace e ambizioso esperimento letterario. Uno sviluppo monumentale dei motivi filosofici e strutturali di *Ulysses* è da considerare il romanzo *Finnegan's wake* (La veglia di Finnegan, 1939), laboratorio sperimentale, *work in progress*, iniziato nel 1923. Rimasto a Parigi per circa vent'anni, lo scrittore frequentò assiduamente S. Beckett, E. Hemingway, F.S. Fitzgerald, P. Eluard, L. Aragon, T.S. Eliot. Nel 1933 le autorità statunitensi abolirono la censura sull'*Ulysses*, che uscì nell'edizione americana l'anno successivo. Nel 1940, all'inizio del conflitto mondiale, lo scrittore si trasferì a Zurigo, dove morì nel corso di un intervento chirurgico.

A Zurigo e a Parigi: "Ulysses"

L'ultima opera: "La veglia di Finnegan"

■ "Gente di Dublino": la poetica dell'"epifania"

Dubliners (Gente di Dublino, 1914) è una raccolta di quindici storie che vogliono ritrarre l'atmosfera decadente della città. L'intenzione dell'autore è quella di "**scrivere un ritratto della storia morale del mio paese**, e ho scelto Dublino come scenario perché questa città mi è sembrata il centro della paralisi". La città è presentata in racconti che procedono secondo i quattro momenti dell'infanzia, dell'adolescenza, della maturità e della vita pubblica (politica, artistica e religiosa). Di ritorno a Trieste da un soggiorno romano, nel 1907 Joyce aggiunse un'ultima storia, ***The dead*** (**I morti**), **uno dei più bei racconti della narrativa novecentesca in inglese**: il sentimento della morte pervade ogni cosa e ogni pensiero, accomunando vivi e defunti in un destino privo di speranza. Anche in questo racconto, come nei precedenti, Joyce fa uso dell'***epiphany*** (epifania), cioè l'**improvvisa rivelazione di una verità emblematica** o della realtà interio-

"I morti"

Epifania

Paralisi dell'uomo moderno

re delle cose, che si può manifestare in un frammento di dialogo, nella descrizione di un oggetto comune o in una situazione insolita. In questo senso tutti i racconti sono epifanie di Dublino. La **paralisi**, invece, **è la tipica condizione dell'uomo moderno nelle metropoli**, la sua incapacità di trovare una via d'uscita all'infermità fisica, morale, d'azione, politica e religiosa. I personaggi dei racconti non vengono mai giudicati dall'alto, ma semplicemente osservati nella loro quotidianità e le storie appaiono raccontate dal punto di vista di uno di loro.

■ "Ulisse"

Antiromanzo

Libro cardine della letteratura del Novecento, uscito nello stesso anno di *The waste land* di T.S. Eliot, ***Ulysses*** (**Ulisse**, 1922) **chiude definitivamente la grande stagione romantica e** i suoi ultimi esiti, **il simbolismo e il decadentismo**. Eliot lo definì un "**antiromanzo**", per sottolinearne **l'assoluta novità compositiva**. Il libro racconta una giornata dell'ebreo irlandese Leopold Bloom, scandita per episodi che ripetono lo schema dell'*Odissea*. Moderno Ulisse incerto e concreto – accanto al quale si muovono l'idealista Stephen Dedalus-Telemaco e la moglie Molly Bloom-Penelope – egli attraversa una Dublino sordida, animata da sentimenti, cose, uomini che spesso sembrano affiorare solo grazie a inusuali accostamenti linguistici. **L'autore definì l'opera "un'epica del corpo"**, volendo proseguire con essa lo smascheramento di ogni ipocrisia e ideologia iniziato con i racconti. Ma il risultato fu una nuova antropologia, totalmente laica, complessa, contraddittoria. Nell'universo di *Ulysses* non vi sono certezze e uno dei mezzi stilistici usati per esprimere il monologo interiore nel suo fluire caotico, ma non insensato, di immagini, pensieri, emozioni dei personaggi, lo ***stream of consciousness***, il **flusso di coscienza**, sembra anche annullare ogni differenza tra anima e corpo. **Ogni singolo episodio o dettaglio è allo stesso modo significativo** e può divenire oggetto di descrizione o di investigazione in un romanzo; proprio perché la realtà non può essere selezionata in base a criteri d'importanza e di maggiore o minore significato, un **qualsiasi momento di qualsiasi giorno può ben rappresentare la vita di un individuo**. La coscienza dell'uomo conserva il ricordo della sua vita intellettuale, emotiva e fisica, cosicché ciascun momento contiene non solo le tracce del presente, ma anche quelle del passato e del futuro: proprio per questo l'indagine di un breve arco di tempo si estende. Talora un fatto, un oggetto o un'impressione occasionali si caricano del si-

Un'epica del corpo

Il flusso di coscienza

gnificato di una rivelazione: questa esperienza è l'epifania di Joyce. La complessità epistemologica del romanzo si riflette nel linguaggio, che combina vocaboli e sintagmi totalmente o parzialmente nuovi e suggerisce diversi livelli possibili di lettura anche attraverso l'assenza di punteggiatura.

Il linguaggio

■ "La veglia di Finnegan"

Finnegan's wake (**La veglia di Finnegan**, 1939) è un'opera alla quale Joyce lavorò per molti anni, lasciandola però incompiuta. Il romanzo (il titolo è preso da una ballata popolare) porta alle estreme conseguenze i presupposti dell'*Ulisse*: **la lingua, con i suoi movimenti occulti, le sue stratificazioni, la sua possibilità di associazioni fulminanti, è la vera protagonista del libro**. Parole che sono elementi puramente musicali, che creano successioni e immagini completamente sganciate dalla realtà; parole in gran parte inventate, onomatopeiche, formate da termini che si attraggono per analogia e il cui significato viene desunto dal suono che producono nella mente. Se *Ulysses* tratta ancora, per la maggior parte, della vita cosciente, ***Finnegan's wake*** **è un'immersione nella vita dell'inconscio**. Alla base della struttura circolare dell'opera si trova la visione ciclica della storia, che Joyce riprese da Vico e adattò ai propri fini, secondo la quale la storia intera è un fluire ininterrotto di fatti che si ripetono continuamente.

La lingua è la vera protagonista

Immersione nell'inconscio

La rivoluzione joyciana

Tutti i libri di Joyce costituiscono il tentativo di dire la verità, senza finzioni, sul suo stesso personaggio, sulla sua vita, sul suo ambiente: questa esigenza di verosimiglianza totale, il bisogno etico ed estetico di accettare e analizzare la vita umana in tutti i suoi aspetti, tratto caratteristico di tutta la letteratura del Novecento, assunsero in Joyce, e in particolare in *Ulysses*, un'evidenza e un'incidenza di **portata rivoluzionaria, tale da influenzare tutta la letteratura mondiale e segnare uno spartiacque**. Grazie al monologo interiore e al flusso di coscienza il lettore viene interamente coinvolto nella narrazione, messo in grado letteralmente di leggere nel pensiero dei personaggi, nel loro inconscio.

Esigenza di totale verosimiglianza

Monologo interiore

SCHEMA RIASSUNTIVO

LA VITA	James Joyce (1882-1941) nasce a Dublino e riceve un'educazione umanistica dai gesuiti. Compie soggiorni a Parigi, Zurigo, Pola e Trieste, dove vive come insegnante. La sua vocazione di scrittore si rivela fra il 1900 e il 1904, anni nei quali scrive le *Epifanie*, una raccolta di brevi poesie liriche. Nel 1914 incomincia il romanzo *Ulisse*, che viene pubblicato a Parigi nel 1922, ma è proibito in Inghilterra e negli Stati Uniti per le espressioni blasfeme e le oscenità. Rimasto a Parigi per circa vent'anni, all'inizio della seconda guerra mondiale si trasferisce a Zurigo, dove muore.
LE OPERE PRINCIPALI	*Gente di Dublino* (1924) è una raccolta di racconti che vogliono ritrarre la vita della città, descrivendone l'atmosfera decadente; l'ultima storia, *I morti*, è uno dei più bei racconti della narrativa inglese del Novecento: il sentimento della morte pervade ogni cosa e ogni pensiero, accomunando vivi e defunti in un destino privo di speranza. *Ulisse* (1922) è considerato il libro cardine della letteratura del Novecento. *La veglia di Finnegan* (1939), opera incompiuta, è un'immersione nella vita dell'inconscio: la storia narrata è un fluire ininterrotto di fatti che si ripetono continuamente.
I TEMI	Joyce fa uso dell'epifania, ossia la rivelazione improvvisa di una verità emblematica o della realtà interiore delle cose: talvolta un fatto, un oggetto o un'impressione occasionali si caricano del significato di una rivelazione. La paralisi dell'uomo moderno, condizione che deriva dalla sua incapacità di trovare una via d'uscita all'infermità fisica, morale, politica e religiosa.
IL FLUSSO DI COSCIENZA	Ogni singolo episodio o dettaglio è allo stesso modo significativo; un qualsiasi momento di qualsiasi giorno può ben rappresentare la vita di un individuo; ciascun momento contiene non solo le tracce del presente, ma anche quelle del passato e del futuro. Così il fluire apparentemente caotico delle immagini rappresenta il flusso di coscienza, il monologo interiore della vita di un individuo, nel rispetto dell'esigenza di totale verosimiglianza.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Qual è stato l'apporto di Joyce al romanzo del Novecento? **242a e 245b**
2. Che cosa intende Joyce con "epifania"? **243b**
3. Perché la condizione dell'uomo moderno è definita da Joyce una "paralisi"? **244a**
4. Quale significato hanno per Joyce le espressioni "flusso di coscienza" e "monologo interiore"? **244b**
5. Cosa intendeva Joyce definendo *Ulisse* un'"epica del corpo"? **244b**
6. Come si presenta la lingua di Joyce? **245a**

5 Il romanzo tra le due guerre mondiali

*La seconda decade del Novecento vede una nuova generazione di scrittori, che mette in discussione le convenzioni del romanzo tradizionale; l'**influenza di Freud** li stimola a dare rilievo al mondo dell'inconscio e la stessa realtà esterna non viene più percepita come un dato oggettivo, bensì come un fluire ininterrotto di momenti e impressioni. Vero protagonista dei romanzi di **Virginia Woolf** è il tempo, come perpetuo flusso che minaccia l'integrità della persona: solo in alcuni "momenti" o "momenti d'essere" appare l'autenticità della vita. Fedele all'impulso interiore, **D.H. Lawrence** dà sempre priorità all'ispirazione sulla tecnica e sul mestiere ma, per certi versi, è anch'egli sperimentatore e innovatore; sempre profondi rimangono in lui il legame col paesaggio inglese e l'interesse per la vita di provincia, che si manifestano in un'acuta capacità d'osservazione realistica alla quale si accompagna un sottile simbolismo poetico. La narrativa fra le due guerre, densa di figure pregevoli (quali F.M. Ford, W. Lewis, E. Waugh, K. Mansfield), è impostata sulla **critica ideologica** al presente, all'etnocentrismo della cultura occidentale, al ruolo dell'intellettuale (A. Huxley, R.A.W. Hughes) e sull'analisi di un futuro pauroso per la logica degenerante delle rivoluzioni (G. Orwell).*

Il compito del romanziere

Rifiuto del naturalismo

Il romanzo del Novecento si allontanò decisamente dalla scuola naturalistica per dare spazio a una **visione più complessa dell'uomo e del suo mondo**. Virginia Woolf scrisse "nel dicembre 1910 la natura umana è cambiata" e, infatti, proprio nella seconda decade del secolo una nuova generazione di scrittori cominciò a **mettere in discussione le convenzioni del romanzo tradizionale**. L'influsso della psicoanalisi freudiana li stimolò a non fermarsi alla superficie apparentemente razionale della coscienza e ad **approfondire il mondo irrazionale dell'inconscio**. La realtà non venne più sentita come un dato oggettivo, ma come una questione di impressioni personali. Il compito del romanziere, affermava la Woolf nel saggio *Modern fiction* (Narrativa moderna), era la rappresentazione della vita, e non certo quella descritta dai naturalisti: **la coscienza** non **è costituita** da

Influsso della psicoanalisi freudiana

La realtà frutto di impressioni personali

un susseguirsi ordinato di momenti e impressioni, ma da **un fluire ininterrotto**, simile a quello di un fiume o di un flusso; da qui l'espressione *stream of thought, of consciousness, or of subjective life* (flusso di pensiero, di coscienza, o di vita soggettiva). E l'espressione ***stream of consciousness*** venne utilizzata proprio per descrivere la nuova tecnica narrativa, il tentativo di rendere il continuo fluire della mente, le sue libere associazioni e il suo gioco di immagini. Il mezzo migliore per realizzare questo scopo era l'***interior monologue***, il monologo interiore, una sorta di soliloquio della mente con se stessa. La figura del narratore tradizionale, ovvero il legame tra i personaggi e il lettore, finora considerata necessaria per la comprensione del testo, venne abolita: il lettore era a contatto diretto con i personaggi e ne poteva seguire i pensieri appena formulati, fuggevoli, spesso caotici, che affiorano e scompaiono nel continuo fluire delle loro coscienze.

Il flusso di coscienza, nuova tecnica narrativa

Monologo interiore

Dorothy Richardson

Dorothy Richardson (1873-1957) nel suo ciclo di romanzi, riuniti sotto il titolo di *Pilgrimage* (Pellegrinaggio, 1915-38), utilizzò per prima la tecnica del "flusso di coscienza", poi adottata e perfezionata da J. Joyce e V. Woolf.

Virginia Woolf

Virginia Woolf (1882-1941) fu scrittrice **dotata di qualità stilistiche d'avanguardia per il linguaggio rarefatto ed essenziale e l'originale concezione del tempo**, qualità che vanno ben al di là di un preteso autobiografismo. Solo a partire dagli anni Settanta la critica ha infatti superato la visione riduttiva della sua opera come narrativa "impressionistica" al femminile.

■ La vita e le opere

Il Bloomsbury Group

La collaborazione ai giornali

Nata a Londra, venne educata privatamente in una famiglia che vantava amici artisti e scrittori. Nel 1904 iniziò a frequentare i cosiddetti "Apostoli" del Trinity College, dove il fratello Thoby studiava, e poi (1905) il celebre Bloomsbury Group – formato a Londra dagli studenti del filosofo G.E. Moore, tra cui J.M. Keynes, G. Lytton Strackey, E.M. Forster, C. Bell, R. Fry e L. Woolf (suo futuro marito), oltre al fratello e alla sorella Vanessa – che si riuniva per discutere di filosofia, politica e letteratura con atteggiamento critico e anticonformista nei confronti della società vittoriana. Nello stesso periodo collaborò con il "Guardian" e con il supplemento letterario del "Times", mentre tra frequenti crisi depressive lavorava al primo romanzo, *The voyage out* (La cro-

ciera, 1915) e incominciava a scrivere *A writer's diary* (Diario, 1953, postumo). Dal romanzo tradizionale si distaccò progressivamente con *Night and day* (Giorno e notte, 1920), i racconti della raccolta *Monday or Tuesday* (Lunedì o martedì, 1921) e soprattutto con *Jacob's room* (La stanza di Giacobbe, 1922). Intensissima anche la sua attività saggistica: *Mr. Bennet and Mrs. Brown* (1924), *The common reader* (Il lettore comune, 1925) e *A room of her own* (Una stanza tutta per sé, 1929), dedicato ai rapporti tra la donna e la narrativa. Tra i romanzi più noti: *Mrs. Dalloway* (La signora Dalloway, 1925), *To the lighthouse* (Gita al faro, 1927), *Orlando* (1928), *The waves* (Le onde, 1931), *The years* (Gli anni, 1937). Dopo aver portato a termine il romanzo *Between the acts* (Fra un atto e l'altro, 1941 postumo) si suicidò gettandosi nel fiume Ouse.

La saggistica

I romanzi più noti

■ I temi

Se i primi romanzi, *The voyage out* (La crociera, 1915) e *Night and day* (Giorno e notte, 1920), mostrano una scrittrice ancora legata alle forme tradizionali del romanzo, in *Jacob's room* (La stanza di Giacobbe, 1922) la Woolf sperimentò la tecnica del flusso di coscienza, che avrebbe sviluppato nei romanzi successivi: *Mrs. Dalloway* (La signora Dalloway, 1925), *To the lighthouse* (Gita al faro, 1927), *Orlando* (1928), *The waves* (Le onde, 1931) e *Between the acts* (Tra un atto e l'altro, 1941).

Il flusso di coscienza

Ogni romanzo è una sorta di diario del personaggio, o dei personaggi, in cui si succedono le annotazioni, le impressioni, le "memorie", a indicare la confusione e il disordine della vita, a cui l'immaginazione deve dare senso e significato. La concezione del **tempo** sottesa a tutti i romanzi della Woolf è quella di una scansione non cronologica, consistendo piuttosto **in un trapasso di sensazioni, nella dimensione "interiore" di ogni anima**. Nella vita della mente, **la realtà viene sperimentata come un continuo, incessante fluire**; per questo l'obiettivo primario dei suoi romanzi è il tentativo di comunicare questa esperienza, strappandone i momenti più significativi, quelle improvvise illuminazioni che la scrittrice chiama **momenti di visione o percezione**.

Diario del personaggio

Il tempo, dimensione interiore dell'anima

I momenti di visione o percezione

Mrs. Dalloway diventa personaggio attraverso la memoria, sua e delle persone che la circondano, e attraverso l'adozione della tecnica dello *stream of consciousness*, del flusso di coscienza; la trama e le descrizioni esterne rivestono poco significato e il romanzo è costituito da una combinazione di immagini simboliche, sorrette dal **ritmo intenso e**

"La signora Dalloway"

spesso poetico della prosa, nel tentativo di rendere quell'"aureola luminosa" che è la vita. Una rappresentazione spesso complicata, perché nella mente coesistono presente e passato e perché diversi punti di vista dai quali la realtà può essere percepita sono in contrapposizione. Nell'incessante "monologo interiore" si verificano quelle **improvvise folgorazioni che sembrano per un attimo cogliere qualcosa di vitale**, ma che tendono a svanire rapidamente, inghiottite dalla cieca quotidianità.

■ "Gita al faro"

La definizione del carattere femminile, che in *Mrs. Dalloway* ha ancora necessità di confrontarsi con il mondo per raggiungere la sua vera identità, raggiunge la maturità in quello che è considerato **il capolavoro** della scrittrice, ***To the lighthouse*** (**Gita al faro**). La pittrice Lilly Briscoe e la signora Ramsey, figure dominanti del romanzo, riescono a raggiungere l'equilibrio interiore che è dato dall'armonia col mondo esterno, anche se questo è possibile solo per fuggevoli istanti, mediante una rappresentazione del presente come già appartenente al passato. Il faro rappresenta il punto fermo della storia, lo scopo di una gita mancata che si farà solo dopo molti anni, quando i protagonisti non potranno più essere quelli di un tempo e anche i loro sentimenti si saranno inesorabilmente trasformati. Le angolazioni plurime e differenti dalle quali Mrs. Ramsey viene osservata, cioè le varie coscienze delle persone che la circondano e il "flusso di coscienza" della stessa protagonista, costituiscono una magistrale rappresentazione del **divario fra tempo cronologico e tempo interiore**.

Tempo cronologico e tempo interiore

■ Le ultime opere

Come il faro, al centro della narrazione, rappresentava l'elemento unitario alla base della ricerca stilistica della narratrice, così **in *The waves*** (**Le onde**) **è il movimento dell'acqua a scandire il tempo** e l'alternanza di prosa e poesia, di romanzo e di opera teatrale, a ricreare dall'interno dei sei personaggi, mediante il fluttuare dei loro pensieri, l'illusione della vita.

"Le onde"

L'arte della Woolf, tesa a cogliere nei particolari più comuni e nelle normali occasioni quotidiane **il malessere profondo che impedisce a ciascuno di comunicare con gli altri, si dispiega pienamente in *Between the acts*** (**Tra un atto e l'altro**), sorta di testamento spirituale e stilistico e **uno dei romanzi sperimentali più arditi del Novecento**. In questo resoconto di un solo giorno (come *Ulysses* di Joyce), con

"Tra un atto e l'altro"

un'eccezionale economia dei mezzi espressivi e una forte connotazione lirica, si narra di una festa di beneficenza in una villa signorile. La recita rappresentata, la tristezza e solitudine degli ospiti, tutto allude a una fine incombente, allo smarrimento di ogni senso che, di lì a poco, avrebbe travolto la stessa autrice. **La trasparenza dello stile** delle ultime opere della Woolf **rivela quanto vicina alla poesia si trovi la sua prosa**; la disciplina ferrea del suo linguaggio le permette di raggiungere un difficile equilibrio tra chiarezza intellettuale, intensità di affetti e maestria stilistica.

Prosa vicina alla poesia

David Herbert Lawrence

David Herbert Lawrence (1885-1930) è figura tra le più emblematiche della letteratura inglese del Novecento: con Joyce e V. Woolf fu uno dei grandi **innovatori della narrativa anglosassone soprattutto per le tematiche affrontate**.

■ La vita

Nato a Eastwood, Nottinghamshire, da un minatore analfabeta e da una ex insegnante sensibile e profondamente religiosa, studiò all'università di Nottingham e poi insegnò in una scuola elementare di Londra (1908-1912). Nel 1909 pubblicò alcune poesie su "The English Review"; nel 1911 uscì il suo primo romanzo, *The white peacock* (Il pavone bianco), e nel 1912 il secondo, *The trespasser* (Di contrabbando). In quello stesso anno fuggì in Italia con la moglie di un professore dell'università di Nottingham, Frieda von Richtofen, che contribuì non poco alla maturazione della sua personalità e della sua arte e che gli fu compagna nelle continue peregrinazioni degli anni seguenti. La fuga in Italia con Frieda volle essere anche la ricerca di un tipo di vita e di un ambiente più vicini alla natura. In Italia Lawrence iniziò una feconda attività letteraria: numerosi racconti, poesie e alcuni dei suoi romanzi più famosi, tra cui *Sons and lovers* (Figli e amanti), *The rainbow* (L'arcobaleno) e *Women in love* (Donne innamorate), vennero scritti proprio durante il soggiorno italiano. Nel 1914 Lawrence tornò a Londra e sposò Frieda. Il periodo bellico fu segnato da varie difficoltà, quali il sequestro dell'*Arcobaleno* per oscenità, le accuse di aver esercitato spionaggio a favore dei tedeschi, l'amicizia e la successiva rottura con B. Russell e il rapporto conflittuale con il gruppo di Bloomsbury (v. a p. 248). Nel 1919 Frieda e Lawrence lasciarono di nuovo l'Inghilterra e andarono a vivere prima in Italia, poi in Australia, in Messico e di nuovo in Italia. Qui Lawrence scrisse *Lady Chatterley's*

Gli anni di formazione

La fuga in Italia

lover, il suo romanzo più famoso. Minato dalla tubercolosi, si spense nei pressi di Nizza.

■ La religione dell'amore

"Figli e amanti"

Dei suoi primi romanzi, il più noto è *Sons and lovers* (Figli e amanti, 1913), una storia autobiografica del rapporto con la madre e con la prima ragazza visti sotto la prospettiva del complesso edipico. L'opera mostra **straordinarie capacità di penetrazione dei personaggi e di descrizione di paesaggi** naturali, ma già subito dopo la sua pubblicazione Lawrence decise di allontanarsi da questo stile. La nuova opera fu un romanzo, inizialmente intitolato *The sisters*, ma poi diviso in due libri: *The rainbow* (L'arcobaleno, 1915) e *Women in love* (Donne innamorate, 1920). Le due opere sono particolarmente significative in quanto testimoniano il suo allontanamento definitivo dalla tradizione naturalista e contengono la prima formulazione della sua **filosofia di vita, che si basava sulla fiducia nelle possibilità dell'amore**, **dell'unione fisica dell'uomo e della donna**, come unico rimedio possibile alla vita meccanicistica e disumana del mondo moderno. **Per Lawrence l'amore è un'esperienza mistica, una forza liberatoria** che trasporta dalla consapevolezza di sé alla comunione con il potere sconosciuto e misterioso che governa l'universo. Lawrence era, infatti, profondamente convinto che la scienza e la conoscenza astratta fossero lontanissime dalla **vera fonte della vita**, quel **mondo oscuro dell'inconscio fatto di istinti naturali, impulsi e desideri**.

"L'arcobaleno"; "Donne innamorate"

Amore come forza liberatoria

Coscienza del sangue e coscienza mentale

I suoi romanzi riflettono quasi sempre la **dicotomia** fra uomini realizzati e irrealizzati, **tra una "coscienza del sangue"**, che affonda le proprie radici nella vita dell'inconscio e dei sensi, **e la "coscienza mentale"**, che dimezza l'essere umano. La conoscenza non è, pertanto, conoscenza intellettuale, ma una certezza oscuramente sentita, istintiva, intraducibile nelle categorie del linguaggio concettuale; è il punto d'arrivo del suo ideale di una vita "tutta calata nei sensi", "senza mente e senza coscienza mentale, senza intelletto … strana, oscura, appassionata".

■ Le ultime opere

Gli ultimi romanzi di Lawrence, tra cui *Aaron's rod* (La verga di Aronne, 1922), *Kangaroo* (Canguro, 1923), *The plumed serpent* (Il serpente piumato, 1926), presentano numerosi spunti autobiografici e attingono alle convinzioni e passioni maturate negli anni; la stessa narrazione risente di queste influenze personali anche stilisticamente. ***Lady***

Chatterley's lover (**L'amante di lady Chatterley**, 1928) **realizza compiutamente le idee dello scrittore**, mescolando abilmente lirismo e naturalismo. La storia d'amore fra la ricca lady Chatterley e il guardiacaccia diventa l'emblema di ciò che rappresenta per Lawrence **il legame sessuale**: la **via per la più completa realizzazione di se stessi**, al di sopra e contro ogni regola morale, ogni convenzione sociale, ogni differenza di classe (il libro fu vietato in Inghilterra e apparve in edizione integrale solo nel 1960).

"L'amante di lady Chatterley"

Oltre ai romanzi Lawrence scrisse numerosi racconti, spesso meglio congegnati e più liberi rispetto alle costruzioni "a tesi" (fra cui *The fox*, La volpe, 1923; *The man who died*, L'uomo che morì, 1931) e si dedicò con successo a molti generi letterari. La poesia scritta in uno stile semplice, diretto (e raccolta in *The complete poems*, Poesie complete, 1927), era da lui intesa come manifestazione integrale dell'anima, della mente e del corpo. Fra i resoconti di viaggio si ricordano *Mornings in Mexico* (Mattinate in Messico, 1927) ed *Etruscan places* (Luoghi etruschi, 1932). Numerosi saggi critici si occupano di letteratura e psicoanalisi. L'epistolario fu pubblicato da Aldous Huxley nel 1932.

I racconti

La poesia

La saggistica

■ Il giudizio critico

L'insieme delle opere di Lawrence pare segnato da un'inquietudine inespressa, che si traduce in uno **stile aspro, alieno da ogni raffinatezza formale**, e in una **struttura narrativa spesso prolissa e disordinata**, governata più dalla mutevolezza dell'ispirazione che da scelte stilistiche precise. Egli non fu un artista preciso e attento alla forma come Joyce, ma piuttosto un romantico per temperamento, con una fede assoluta nell'ispirazione, in quell'oscuro impulso interiore che sentiva essere la fonte della propria creatività. Nonostante la priorità riconosciuta all'ispirazione sulla tecnica e sul mestiere, fu per certi versi uno sperimentatore e un innovatore: le sue opere maggiori e i suoi racconti hanno dato un contributo notevole alla storia letteraria del Novecento inglese.

Stile aspro fedele all'ispirazione

Gli anni della prima guerra mondiale

Negli anni attorno alla prima guerra mondiale, accanto alle figure di Joyce, Lawrence e Virginia Woolf, altri scrittori diedero un valido contributo al rinnovamento del romanzo.

■ Ford Madox Ford

Ford Madox Ford è lo pseudonimo di Ford Herman Hueffer (1873-1939), nato a Merton, nel Surrey, ma di origine tede-

sca. Collaborò con J. Conrad e fondò "The English Review"(1908) e "The Transatlantic Review". Tra le sue numerosissime opere le più note sono i romanzi *The good soldier* (Il buon soldato, 1915) e la tetralogia *The Tietjens tetralogy* (La saga di Tietjens, 1924-28), ripubblicata nel 1950 con il titolo *Parade's end* (Fine della parata), fondata sulle sue esperienze di guerra. In entrambi Ford analizza acutamente l'interdipendenza fra i malesseri del singolo e i mali della società, il conflitto tra apparenza e realtà, condizionato da una visione pessimistica e persino tragica della vita e dei rapporti interpersonali. **La sua estrema attenzione alla tecnica e alla forma** rende talvolta le sue **opere formalmente perfette, ma povere di vita ed emozione**. Egli preferisce procedere narrativamente presentando una vicenda nello specchio della coscienza di un osservatore, il narratore stesso o un personaggio importante; è un metodo che ricorda la tecnica del "flusso di coscienza", rifacendosi in parte all'idea joyciana di "epifania" e in parte a quella della Woolf, secondo cui la realtà è un'evanescente intuizione soggettiva.

I romanzi più noti

Attenzione formale estrema

■ Wyndham Lewis

Wyndham Lewis (1884-1957), nato in Canada, fu pittore, romanziere e brillante critico. Studiò a Londra, dove fondò nel 1914 con Ezra Pound la rivista "Blast", nella quale compariva il manifesto del "vorticismo". Nemico dichiarato delle avanguardie, prese in seguito di mira le mode culturali dominanti nel romanzo *The apes of God* (Le scimmie di Dio, 1930), che era un'aperta satira del gruppo di Bloomsbury, un gruppo di intellettuali (frequentato da V. Woolf) critici e anticonformisti. Prima favorevole e poi ostile al nazismo (*The cult of Hitler and how it will end*, Il culto di Hitler e come finirà, 1939), trascorse gli anni della seconda guerra mondiale in Canada, ritornando in Inghilterra nel 1945. **Nel suo capolavoro, la trilogia *The human age* (L'età umana**, 1928-55), **espresse il proprio rifiuto verso la civiltà delle macchine**. Nei saggi *Time and the western man* (Il tempo e l'uomo occidentale, 1927) *Men without art* (Uomini senza arte, 1934) **elaborò un'estetica vicina a quella di T.S. Eliot**. Pur non condividendo il punto di vista degli sperimentalisti e non potendo essere considerato un innovatore, Lewis scrisse romanzi che mostrano forza e vigore.

L'impegno culturale

"L'età umana"

Gli scrittori degli anni Venti

Gli anni del primo dopoguerra furono anni difficili, **di inquietudine, dubbio e incertezza**: il vecchio mondo era ormai finito, ma nessuno riusciva ancora a individuare quali sa-

rebbero stati i nuovi valori e gli ideali in grado di sostituire i precedenti. **La visione negativa di Freud della natura umana**, che avrebbe esercitato una fortissima influenza su molti scrittori del periodo, aveva sostituito la fede nell'uomo-creatura razionale e la guerra aveva dato ampia testimonianza degli istinti violenti e distruttivi. La diffusione dell'idea di Freud, secondo cui le convinzioni intellettuali non sarebbero altro che razionalizzazioni dei bisogni e desideri inconsci che determinano in ultima analisi il comportamento dell'uomo, ebbe come conseguenza una diffusa sensazione di disgregazione di tutti i valori, creando un atteggiamento di amara disillusione, scetticismo e pessimismo verso il futuro dell'uomo, che tuttavia non escludeva il ricorso all'ironia e alla satira tipiche della letteratura britannica.

Norman Douglas

Norman Douglas (1868-1952) cominciò a scrivere agli inizi del Novecento; insoddisfatto del mondo letterario londinese, trascorse quasi tutta la vita nell'Italia del sud e a Capri; proprio l'Italia gli ispirò il saggio *Old Calabria* (Calabria antica, 1915), una penetrante indagine sociale e politica, specialmente sul brigantaggio, e i romanzi *South wind* (Vento del sud, 1917), *They went* (Essi andarono, 1920) e *In the beginning* (Al principio, 1927).

Ronald Firbank

Ronald Firbank (1886-1926), educato in Francia e in Inghilterra, si convertì al cattolicesimo nel 1908. Viaggiò in Francia, Italia, Nord Africa e nelle isole caraibiche. Il suo primo romanzo fu *Odette d'Antrevernes* (1905), al quale seguirono altre opere ispirate spesso dai soggiorni esotici: *Inclinations* (Inclinazioni, 1916), *Caprice* (Capriccio, 1917), *The flowers beneath the foot* (Fiori calpestati, 1923), *Concerning the eccentricities of Cardinal Pirelli* (Il cardinal Pirelli, 1926) e *The artificial princess* (La principessa artificiale, 1934 postumo). I suoi romanzi, popolati da personaggi eccentrici e basati sul dialogo brillante e raffinato, diedero un valido contributo allo sviluppo del romanzo comico moderno, influenzando le prime opere di A. Huxley ed E. Waugh.

■ Aldous Huxley

Aldous Huxley (1894-1963) studiò a Eton e a Oxford. Visse molti anni in Italia (1923-1930), viaggiò in Europa e in India, infine si stabilì negli Stati Uniti, dove morì a Hollywood. I suoi primi romanzi riflettono la crisi dell'Inghilterra dopo la prima guerra mondiale: *Crome yellow* (Giallo cromo, 1921), *Antic hay* (Passo di danza, 1923), *Point counter point* (Punto contro punto, 1928) **sono esempi di romanzo-saggio** dove il dialogo, la trama e i personaggi fungono da pretesti per comunicare le proprie teorie. Huxley descrisse la vita della

I romanzi-saggio

Londra degli anni Venti, dandone una versione desolata di un mondo svuotato da qualsiasi valore religioso e morale, ormai alla deriva. Predilesse la forma della satira rivolta contro la futile borghesia inglese. **La satira diventa incubo nel suo romanzo più famoso**, ***Brave new world*** (**Il mondo nuovo**, 1932), una caricatura devastante del progresso scientifico, che ritrae una nuova razza di uomini allevati artificialmente e condizionati da uno Stato mondiale in cui si pretende di abolire il dolore e quindi il bello. A partire da *Eyeless in Gaza* (La catena del passato, 1936) e nei romanzi successivi (*After many a summer*, Dopo molte estati, 1939; *Ape and essence*, La scimmia e l'essenza, 1948; *The island*, L'isola, 1962) sembra evidente un cambiamento nell'atteggiamento dell'autore: **il senso della catastrofe che incombe sul genere umano** si fa sempre più acuto, ma Huxley pare interessato a mettere in guardia l'uomo dalle forze distruttive che minacciano il suo futuro, senza per questo mai smettere di sperare in un suo rinnovamento morale e intellettuale. Egli **trova rifugio nell'utopia**: *The island*, suo testamento spirituale, descrive un'immaginaria isola indiana che resiste alla barbarie delle macchine grazie all'illuminato governo di un filosofo. Le ultime opere, *The perennial philosophy* (Filosofia perenne, 1945), *The doors of perception* (Le porte della percezione, 1954), *Brave new world revisited* (Ritorno dal mondo nuovo, 1956), hanno un carattere filosofico e mistico più accentuato.

"Il mondo nuovo", caricatura del progresso scientifico

Il senso della catastrofe

Il rifugio nell'utopia

■ Evelyn Waugh

Evelyn Waugh (1903-1966) fu **il romanziere più arguto e brillante della sua generazione**. Laureatosi a Oxford, per un breve periodo insegnò in varie scuole private, prima di volgersi alla letteratura. Raggiunse subito la notorietà con i primi romanzi, che mostravano scioltezza di stile e un tono satirico e umoristico: *Decline and fall* (Declino e caduta, 1928), *Vile bodies* (Corpi vili, 1930), quadro assai vivo dell'atmosfera futile e frenetica della Londra benestante degli anni Venti; *A handful of dust* (Una manciata di polvere, 1934), storia di un marito abbandonato e distrutto, moralmente e spiritualmente, dalla moglie. Negli anni Trenta Waugh viaggiò in Europa, Africa, Oriente e Messico. Nel 1930 si convertì al cattolicesimo. Pubblicò un altro romanzo satirico di successo, *Put out more flags* (Sempre più bandiere, 1942), sulla seconda guerra mondiale. In *Brideshead rivisited* (Ritorno a Brideshead, 1945) Waugh mostra per la prima volta un interesse profondo per i problemi religiosi. Tra le opere successive particolarmente interessante è la trilo-

I primi romanzi satirici e umoristici

gia antimilitarista *Men at arms* (Uomini alle armi, 1952), *Officers and gentlemen* (Ufficiali e gentiluomini, 1955) e *Unconditional surrender* (Resa incondizionata, 1961), ripubblicata nel 1965 con il titolo *Sword of honour* (Spada d'ordinanza), forse il miglior romanzo pubblicato in Inghilterra sulla seconda guerra mondiale.

La trilogia antimilitarista

■ Scrittrici del periodo

I temi dell'incomunicabilità, della solitudine femminile, della famiglia e della morte sono affrontati da alcune scrittrici del periodo attraverso la tecnica del "flusso di coscienza" (Ivy Compton-Burnett) oppure la satira arguta venata di psicologismo (Elizabeth Bowen) o l'indagine psicologica e l'evocazione espressionistica di paesaggi e ambienti (Katherine Mansfield).

Ivy Compton-Burnett

Ivy Compton-Burnett (1892-1969) compì accurati studi classici che condizionarono la sua produzione: il primo romanzo, *Dolores* (1911), è una tragedia moderna, riflesso di quelle greche apprese sui libri. Nel secondo, *Pastors and masters* (Pastori e padroni, 1925), si avverte un mutamento profondo: **l'espressione dei sentimenti** prevale sulla narrazione, **secondo la tecnica del "flusso di coscienza"**, che cerca di portare alla luce le morbosità e i crimini familiari che si nascondono dietro l'apparenza rispettabile della società tardo vittoriana. In tutti i romanzi, da *Brothers and sisters* (Fratelli e sorelle, 1929), *More women than men* (Più donne che uomini, 1933), *Men and wives* (Mariti e mogli, 1931), *The mighty and their fall* (I grandi e la loro rovina, 1961) fino all'ultimo, *A god and his gifts* (Un dio e i suoi doni, 1963), l'incesto, l'adulterio e il suicidio, ma soprattutto l'avidità di potere, sono descritti con estrema freddezza, grazie a una costruzione sapiente del dialogo come rivelatore dell'incapacità di comunicare.

Elizabeth Bowen

Elizabeth Bowen (1899-1973), nata a Dublino, mostra nelle sue opere un sottile psicologismo e un linguaggio preciso che ne fanno un'allieva di Jane Austen e di Henry James. Divenuta presto popolare per **argute satire dei costumi e delle assurdità sociali** (e la raccolta di racconti *Encounters*, Incontri, 1923; i romanzi *The hotel*, L'albergo, 1927; *The last september*, L'ultimo settembre, 1929), mostrò nei romanzi successivi una visione della vita più pessimistica e persino tragica. Le sue opere migliori sono i romanzi *The house in Paris* (La casa di Parigi, 1935), *The death of the heart* (La morte del cuore, 1938), *The heat of the day* (Il calore del giorno, 1949), *A world of love* (Un mondo d'amore, 1955), *Eva Trout* (1969).

■ Katherine Mansfield

Katherine Mansfield, pseudonimo di Kathleen Beauchamp (1888-1923), nacque in Nuova Zelanda ma, ribelle all'autorità familiare e all'ambiente provinciale neozelandese, riuscì, poco più che quattordicenne, a convincere il padre a mandarla a studiare a Londra, dove rimase dal 1903 al 1906. Tornata in Nuova Zelanda, frequentò per due anni l'Accademia musicale, ma nel 1908 ritornò a Londra dove si stabilì definitivamente. Il primo matrimonio fallito e la perdita del bambino che aspettava incisero profondamente sulle sue fantasie giovanili e contribuirono a farle maturare una visione della vita e degli uomini talvolta cinica. Nel 1891 pubblicò la prima raccolta di racconti, *In a German pension* (In una pensione tedesca), ottenendo un buon successo. Nel 1912 il critico J. Middleton Murry le offrì di collaborare alla sua rivista "Rhythm". La morte del fratello nel primo anno di guerra (1915) produsse in lei un forte trauma. Nel 1918 pubblicò il lungo racconto *Prélude* (Preludio), sposò Murry e, sentendo aggravarsi il proprio stato di salute (era malata di tubercolosi), si dedicò al lavoro con tutta se stessa. Uscì la raccolta *Bliss and other stories* (Beatitudine e altri racconti, 1920), seguita nel 1922 da *The garden party and other stories* (Garden party e altri racconti). Fino all'agosto del 1922 continuò a scrivere racconti, poi pubblicati con il titolo *The dove's nest* (Il nido della colomba, 1923), in cui domina il tema della morte sentita come bisogno di rinascita spirituale. Morì a Fontainbleau, dopo aver tentato, per parecchi mesi, cure ormai inutili in Svizzera, a Parigi e in Italia. Postumi uscirono il *Diario* (1927) e l'*Epistolario* (1928).

L'esordio

Le opere mature

Solitudine femminile

La **solitudine femminile**, **i rapporti conflittuali fra uomo e donna, i rapporti familiari come espressione della violenza psicologica degli adulti sui bambini e dei mariti sulle mogli**, la ricerca della propria identità e della propria "verità" sono temi che hanno spesso fatto avvicinare la Mansfield a Virginia Woolf. Con l'analisi sottile degli stati d'animo dei suoi personaggi e l'evocazione impressionistica di paesaggi e ambienti, la scrittrice crea caratteristiche atmosfere sospese, che prendono vita e risalto anche per effetto di specifiche innovazioni stilistiche, come l'intrecciarsi nella narrazione dei piani temporali.

Il romanzo negli anni Trenta e Quaranta

Negli anni Trenta, segnati dalla grande depressione economica e dalla nascita del nazismo, lo spirito degli scrittori si orientò verso l'**impegno a un rinnovamento della società**.

Sentendo la minaccia della guerra, del fascismo e di grandi sconvolgimenti sociali, essi distolsero l'attenzione dai problemi psicologici per dedicarsi a quelli politici, sociali e morali.
Negli anni Quaranta l'interesse e la preoccupazione per il sociale si affievolirono, come conseguenza della nascita dello stato assistenziale che aveva in parte alleviato gli spaventosi problemi sociali degli anni precedenti. Il romanzo riprese dai romanzieri satirici antecedenti la guerra (Huxley e Waugh) il tema dell'**impossibilità dell'eroismo nella vita quotidiana**, dominata dal materialismo e dal provincialismo.

Anthony Powell

Anthony Powell (1905) fu autore di romanzi di costume caratterizzati da una sottile comicità e una raffinata vena satirica: *Afternoon men* (Uomini del pomeriggio, 1931), *Venusberg* (1932), *From a view to death* (Paesaggio e morte, 1933). Dopo il 1950 Powell ha pubblicato una vasta saga di romanzi intitolata *A dance to the music of time* (Una danza alla musica del tempo), fra i quali si ricordano *A question of upbringing* (Una questione di educazione, 1951) e *Hearing secret harmonies* (Udendo armonie segrete, 1975). Notevole successo ha avuto *The fisher king* (Il re pescatore, 1986).

Charles Percy Snow

Sir **Charles Percy Snow** (1905-1980) scrisse romanzi polizieschi, opere teatrali e una serie di opere raccolte sotto il titolo *Strangers and brothers* (Sconosciuti e fratelli, 1940-70), in cui si proponeva di **rappresentare l'ambiente accademico inglese** e i suoi complessi rapporti con il mondo economico e politico. Il problema delle relazioni tra scienza e cultura umanistica è dibattuto anche in saggi quali *The two cultures and the scientific revolution* (Le due culture e la rivoluzione scientifica, 1959), *Science and government* (Scienza e governo, 1961), *Public affairs* (Affari pubblici, 1971).

Leslie Poles Hartley

Leslie Poles Hartley (1895-1972) esordì nel 1924 con il volume di racconti *Night fears* (Paure notturne), a cui seguì, nel 1925, *Simonetta Perkins*. Raggiunse la fama con la trilogia composta da *The shrimp and the anemone* (Il gambero e l'anemone, 1942), *The sixth heaven* (Il sesto cielo, 1946), *Eutace and Gilda* (1947). Il successivo **romanzo *The go-between*** (**L'età incerta**, 1953) **è considerato il suo capolavoro** ed ebbe anche una versione cinematografica (*Messaggero d'amore* di J. Losey, 1971). Del 1960 è *Facial justice* (Giustizia facciale), una sorta di libro di fantascienza che offre un terribile ritratto dell'Inghilterra post guerra atomica. In tutte le sue opere Harley, fortemente influenzato da Henry James, rivela raffinatezza di scrittura e una spiccata attitudine a rappresentare la vita interiore e dei sentimenti, soprattutto dei bambini.

■ William Somerset Maugham

William Somerset Maugham (1874-1965), laureatosi in medicina a Londra, visse quasi sempre all'estero e dal 1928 si trasferì in Francia. Esordì in letteratura con *Liza of Lambeth*, crudo romanzo naturalista, e sperimentò diversi generi drammaturgici, affermandosi soprattutto nella commedia di costume, elegante, ironica e scettica, specchio dell'alta società (*Penelope*, 1912; *Il cerchio*, 1921). **La sua fama resta però legata ai romanzi di grande successo**, da molti dei quali furono tratti film, in cui egli seppe sfruttare abilmente la varietà delle sue esperienze cosmopolite, elaborando trame avvincenti. Tra i più noti: *Of human bondage* (Schiavo d'amore, 1915), *The moon and six pence* (La luna e sei soldi, 1919), *The painted veil* (Il velo dipinto, 1925), *The razor's edge* (Il filo del rasoio, 1944) e i racconti *The rain and other stories* (Pioggia e altri racconti, 1932).

Romanzi di successo

■ George Orwell

George Orwell, pseudonimo di Eric Blair (1903-1950), è la figura principale fra gli scrittori politicamente impegnati. Nato in India, studiò a Eton ma rinunciò a portare a termine i suoi studi e nel 1922 si arruolò nella polizia imperiale in Birmania, dove rimase per cinque anni. Tornato in Europa nel 1927, le sue **simpatie per il socialismo democratico** lo indussero a vivere nei quartieri più poveri di Parigi e di Londra e ad arruolarsi **volontario nelle milizie repubblicane durante la guerra civile spagnola**, nel corso della quale rimase gravemente ferito. Queste esperienze sono riflesse in una serie di romanzi, caratterizzati da un forte impegno civile e morale: *Burmese days* (Giorni in Birmania, 1934), in cui emerge una severa condanna del colonialismo; *Down and out in Paris and London* (Senza un soldo a Parigi e a Londra, 1935), *Keep the aspidistria flying* (Fiorirà l'aspidistra, 1936), *The road to Wigan Pier* (La strada per Wigan Pier, 1937) e *Homage to Catalonia* (Omaggio alla Catalogna, 1938), sulla drammatica esperienza spagnola. Deluso dai metodi staliniani, Orwell attaccò il totalitarismo nella celebre **favola satirica *Animal farm*** (**La fattoria degli animali**, 1945), sul fallimento della rivoluzione sovietica, e nel **romanzo *1984*** (1949), una sorta di "antiutopia", che descrive una società, sotto il dominio del "Grande Fratello", in cui le forme propagandistiche e di condizionamento del totalitarismo sono usate per controllare ogni aspetto, anche più intimo, della vita degli individui.

Forte impegno civile, politico e morale

"La fattoria degli animali"

"1984"

■ Cristopher Isherwood

Cristopher Isherwood (1905-1986) iniziò come scrittore politicamente impegnato, ma come il suo amico W.H. Auden (v. a p. 267), con il quale scrisse drammi fantastici e la raccolta *Journey to a war* (Viaggio verso la guerra, 1938), abbandonò presto la speranza di rigenerare il mondo. Isherwood fu giornalista; le sue opere migliori sono un gruppo di romanzi scritti negli anni Trenta, durante una permanenza a Berlino, dove assistette all'avvento del nazismo (*Mr. Norris changes train*, Il signor Norris se ne va, 1935; *Goodbye to Berlin*, Addio a Berlino, 1939): scritti con tecnica cinematografica e la semplice contrapposizione di scene ed episodi, essi offrono un ritratto assai vivo dei fatti narrati, illuminando il lettore su molti aspetti dell'avvento del nazismo. Nel 1939 lasciò l'Inghilterra per gli Stati Uniti, dove si dedicò a sceneggiature per il cinema e divenne cittadino americano nel 1946. I romanzi di questo periodo furono *Prater violet* (La violetta del Prater, 1945), *A single man* (Un uomo solo, 1964), *A meeting by the river* (Incontro sul fiume, 1967), *Christopher and his kind: 1934-1939* (Christopher e la sua specie: 1934-1939, 1967). Isherwood mostrò scetticismo verso i miti del tempo e profonda insofferenza nei confronti del conformismo della società borghese. Pubblicò libri di saggistica che riflettevano il suo interesse per i movimenti e le filosofie orientali e svolse un'intensa attività di traduttore.

I romanzi di Berlino

I romanzi americani

■ Graham Greene

Graham Greene (1904-1991), educato a Oxford, collaborò come giornalista al "Times" e come critico cinematografico allo "Spectator". Durante la guerra fu membro del Foreign Office. Viaggiò molto, soggiornando all'estero per lunghi periodi. Dopo la conversione al cattolicesimo (1926) **la componente religiosa diventò essenziale nella sua narrativa**, favorendo un approfondimento psicologico dei personaggi, sempre insidiati dalle forze del male. Al primo romanzo *The man within* (L'uomo dentro di me, 1929), storia di contrabbandieri, seguì una serie di romanzi sulle tensioni sociali dell'Inghilterra degli anni Trenta e sulla guerra civile spagnola (*It's a battlefield*, Un campo di battaglia, 1934; *A gun for sale*, Una pistola in vendita, 1936; *The confidential agent*, Missione confidenziale, 1939). Dopo la seconda guerra mondiale apparvero romanzi caratterizzati da ambientazioni esotiche, che Greene chiamava ***entertainments*** (**divertimenti**): *The quiet american* (Il tranquillo americano, 1955), *Our man in Havana* (Il nostro agente all'Avana, 1958), *A burnt-out case* (Un caso bruciato, 1961). La problematica religio-

Gli "entertainments"

La problematica religiosa

sa domina in *The power and the glory* (Il potere e la gloria, 1940), *The heart of the matter* (Il nocciolo della questione, 1948), *The end of the affair* (La fine dell'avventura, 1951), *The honorary consul* (Il console onorario, 1973), *The human factor* (Il fattore umano, 1978), *Doctor Fischer of Geneva* (Il dottor Fischer a Ginevra, 1980). **I suoi romanzi, abilmente costruiti e ricchi di storie di spionaggio, di intrighi polizieschi e di suspense**, sono tra i più popolari della narrativa anglosassone contemporanea e alcuni sono stati portati sullo schermo con successo (come *The third man*, Il terzo uomo, 1949). I personaggi e le vicende sono sempre visti e rappresentati come strumenti di una volontà superiore. Fu anche autore di racconti, commedie, libri di viaggio e di due volumi autobiografici.

■ Henry Green

Henry Green, pseudonimo di Henry Vincent Yorke (1905-1973), di famiglia altoborghese, fu educato a Eton. Esordì con il romanzo *Blindness* (Cecità, 1926), a cui seguirono *Living* (Esistenza, 1929); *Party going* (Al party, 1939), satira dell'ambiente frivolo benestante; *Caught* (Preso, 1943), sul tema kafkiano dell'incomunicabilità; *Loving* (E vissero felici, 1945). Suoi interessi non erano la narrativa sociale tradizionale né quella di protesta; la sua originalità risiede nelle implicazioni simboliche e nella qualità poetica della sua prosa. A una lettura superficiale i suoi romanzi sembrano commedie argute o tragicommedie, ma la valenza simbolica e l'ambiguità allusiva li rendono opere ricche di atmosfere poetiche. I suoi ultimi romanzi, *Nothing* (Nulla, 1950) e *Doting* (Infatuazione, 1952), ritraggono la vita dell'alta società londinese negli anni del dopoguerra, in forma in gran parte dialogata, mostrando una vena più leggera.

Significati simbolici e allusivi che creano atmosfere poetiche

SCHEMA RIASSUNTIVO

IL NUOVO ROMANZO	Nella seconda decade del Novecento una nuova generazione di scrittori cominciò a mettere in discussione le convenzioni del romanzo tradizionale. La psicologia freudiana stimolò a non fermarsi alla superficie apparentemente razionale della coscienza e ad approfondire il mondo irrazionale dell'inconscio. Il compito del romanziere fu quello di rappresentare la vita come un fluire ininterrotto della mente: l'espressione *stream of consciousness* (flusso di coscienza) venne utilizzata per descrivere questa nuova tecnica narrativa, che si realizzò attraverso il ricorso all'*interior monologue*, il monologo interiore.

segue

WOOLF	Virginia Woolf (1882-1941) nasce a Londra e viene educata privatamente; dal 1904 collabora con il "Guardian" e il supplemento letterario del "Times"; partecipa attivamente al gruppo di Bloomsbury, formato di intellettuali che si riuniscono intorno al fratello Thoby. Tra frequenti crisi depressive, lavora al primo romanzo, *La crociera* (1915). Si suicida gettandosi nel fiume Ouse. I romanzi più noti: *La signora Dalloway* (1925), *Gita al faro* (1927), *Orlando* (1928), *Le onde* (1931), *Gli anni* (1937), *Fra un atto e l'altro* (1941 postumo).
I temi	La concezione del "tempo", inteso come scansione non cronologica ma continuo trapasso di sensazioni interiori. Suo obiettivo primario è appunto il tentativo di comunicare questa esperienza e i suoi momenti più significativi e illuminanti, che la scrittrice chiama "momenti di visione o di percezione", e di cogliere il malessere dell'incomunicabilità.
LAWRENCE	David Herbert Lawrence (1885-1930) nasce a Eastwood; nel 1912 fugge in Italia con la moglie (che poi sposerà) di un professore dell'università di Nottingham, alla ricerca di una vita e un ambiente più vicini alla natura. In questo periodo scrive numerosi racconti, poesie e alcuni dei romanzi più noti. Minato dalla tubercolosi, muore a Nizza.
Le opere e i temi	*Figli e amanti* (1913) è un romanzo autobiografico; *L'arcobaleno* (1915) e *Donne innamorate* (1920) testimoniano il suo allontanamento definitivo dalla tradizione naturalista e formulano la sua filosofia di vita, basata sulla fiducia nelle possibilità dell'amore, dell'unione fisica tra uomo e donna. L'amore è un'esperienza mistica, una forza liberatoria che rappresenta l'unico rimedio alla disumanità della vita moderna. *L'amante di Lady Chatterley* (1928) realizza compiutamente queste sue idee, mescolando abilmente lirismo e naturalismo: il legame sessuale è la via per la più completa realizzazione di se stessi, oltre e contro ogni regola morale, convenzione sociale, differenza di classe.
GLI ANNI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE	
Ford	Ford Madox Ford, pseudonimo di Ford Herman Hueffer (1873-1939), di origine tedesca, è scrittore attentissimo alla tecnica: talvolta le sue opere, formalmente perfette, risultano povere di vita e di emozione. Usa presentare una vicenda nello specchio della coscienza di un osservatore, o narratore o personaggio. È noto soprattutto per il romanzo *Il buon soldato* (1915) e una tetralogia, *La saga di Tietjens* (1924-28), che illustrano la sua acuta analisi dell'interdipendenza tra i malesseri del singolo e i mali della società.
Lewis	Percy Whyndham Lewis (1884-1957), nato in Canada, è pittore, romanziere e brillante critico; fonda (1914) con Ezra Pound la rivista "Blast", nella quale compariva il manifesto del vorticismo. Suo capolavoro è la trilogia *L'età umana* (1928-55), che esprime il suo rifiuto verso la civiltà delle macchine.
GLI SCRITTORI DEGLI ANNI VENTI	La diffusione delle teorie psicanalitiche di Freud condiziona l'opera di numerosi scrittori, sensibili all'inquietudine, ai dubbi e all'incertezza degli anni postbellici. La disgregazione dei valori è rappresentata con amaro scetticismo o disillusione ironico-satirica.
Huxley	Aldous Leonard Huxley (1894-1963) studia a Eton e a Oxford; quindi vive a lungo in Italia, viaggia in Europa e in India e si trasferisce negli Stati Uniti, dove muore. I suoi primi romanzi riflettono la crisi dell'Inghilterra dopo la guerra; rivolgono la loro satira contro la futile borghesia inglese. L'opera più famosa, *Il mondo nuovo* (1932), è una caricatura devastante del progresso scientifico. Nei romanzi successivi si fa sempre più acuto il senso di catastrofe incombente sul genere umano. Egli trova rifugio nell'utopia, nell'*Isola* (1962), il suo testamento spirituale.

segue	
Waugh	Evelyn Waugh (1902-1966) è il romanziere più arguto e brillante della sua generazione. Raggiunge la notorietà già con romanzi scritti in uno stile sciolto e di tono satirico e umoristico. In *Ritorno a Brideshead* (1945) testimonia il suo interesse profondo per i problemi religiosi, che lo avevano portato alla conversione al cattolicesimo. La trilogia antimilitarista *Uomini alle armi* (1952), *Ufficiali e gentiluomini* (1955) e *Resa incondizionata* (1961) è forse il miglior lavoro di prosa inglese sulla seconda guerra mondiale.
LE SCRITTRICI	**Ivy Compton-Burnett** (1892-1969) ed **Elizabeth Bowen** (1899-1973). **Katherine Mansfield** (1888-1923), originaria della Nuova Zelanda, visse a Londra: si distingue per l'analisi sottile degli stati d'animo dei personaggi e l'evocazione impressionistica di paesaggi e ambienti. Crea atmosfere sospese, che prendono vita e risalto per effetto di innovazioni stilistiche, quale l'intreccio nella narrazione dei piani temporali. Opere principali: i racconti *In una pensione tedesca* (1891), *Preludio* (1918), *La festa in giardino e altre storie* (1922), *Il nido della colomba* (1923).
GLI SCRITTORI DEGLI ANNI TRENTA E QUARANTA	I romanzi degli anni Trenta sono caratterizzati da un forte impegno politico e sociale, che si attenua negli anni Quaranta con una ripesa della satira e del romanzo con intrecci accattivanti.
Maugham	Somerset Maugham (1874-1965) fu autore di romanzi di grande successo (*La luna e sei soldi*, 1919; *Il velo dipinto*, 1925; *Il filo del rasoio*, 1944).
Orwell	George Orwell (1903-1950), nato in India, è la figura principale fra gli scrittori politicamente impegnati; comunista, ma disgustato dallo stalinismo, egli attacca il totalitarismo nella celebre favola satirica *La fattoria degli animali* (1945), sul fallimento della rivoluzione sovietica, e nel romanzo antiutopia *1984* (1949), dove è descritta una società che esiste solo per produrre individui in modo meccanico.
Isherwood	Christopher Isherwood (1905-1986), giornalista, assistette a Berlino all'avvento del nazismo, che descrisse in una serie di romanzi (*Il signor Norris se ne va*, 1935; *Addio a Berlino*, 1939). Stabilitosi negli USA, scrisse romanzi insofferenti del conformismo borghese.
Greene	Graham Greene (1904-1991), giornalista e critico cinematografico, scrive inizialmente una serie di romanzi sulle tensioni sociali dell'Inghilterra degli anni Trenta e sulla guerra civile spagnola. Dopo la seconda guerra mondiale appaiono i cosiddetti *entertainments* (divertimenti), romanzi caratterizzati da ambientazioni esotiche (*Il tranquillo americano*, 1955; *Il nostro agente all'Avana*, 1958). Altri romanzi sono dominati dalla problematica religiosa (*Il potere e la gloria*, 1940; *Il console onorario*, 1973; *Il fattore umano*, 1980); i personaggi e le vicende sono visti e rappresentati come strumenti di una volontà superiore.
Green	Henry Green (1905-1973), educato a Eton, scrive romanzi (*Esistenza*, 1929; *Al party*, 1939; *E vissero felici*, 1945; *Infatuazione*, 1952) che sembrano commedie argute o tragicommedie; la polivalenza dei loro significati simbolici, la loro allusività e ambiguità li rende opere ricche di atmosfere poetiche.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali influssi, tematiche e tecniche narrative contraddistinguono il romanzo fra le due guerre? **247b-248a**
2. Che cosa intende Virginia Woolf con "momenti di visione o percezione"? **249b**
3. Che cosa rappresenta l'amore per Lawrence? **252a**
4. Dove conduce la visione pessimistica di Huxley? **256a**
5. Quali temi presenta la letteratura femminile dell'epoca? **257a**

6 La poesia dopo Eliot

L'impronta del complesso simbolismo di Eliot rimase indelebile sulla poesia a lui successiva. Tutti i poeti presero posizione nei suoi confronti, o accettandone il modo di fare poesia o scegliendo modalità opposte. ***Gli anni Venti*** *furono* ***direttamente influenzati dalla poesia eliotiana****, dal pessimismo e dallo scetticismo, a cui si contrappose l'****impegno politico-sociale dei poeti degli anni Trenta****.* ***Negli anni Quaranta*** *prese vita il cosiddetto* **emotional revival***: in contrapposizione alla poesia intellettuale del decennio precedente, D. Thomas, il maggior poeta del periodo, sostenne una forma di poesia che riproponeva una liberazione delle emozioni.* ***Gli anni Cinquanta videro*** *la nascita del cosiddetto* **Movement***, che a sua volta reagiva all'emotivismo e alle oscurità verbali promuovendo un ritorno alla chiarezza e all'ordine. Gli anni Sessanta non conobbero una vera e propria scuola poetica; anzi, l'obiettivo dei poeti appartenenti a* **The Group** *fu quello di formare una sorta di laboratorio per sperimentare forme che prendessero le distanze dal Movimento. Infine, la poesia degli ultimi anni non può essere ricondotta a scuole precise e, pur non producendo alcuna figura nettamente superiore alle altre, offre un panorama di poeti dotati.*

Gli anni Venti

Influenza di Eliot

L'attività poetica di questo decennio fu fortemente condizionata dalla poesia innovatrice di T.S. Eliot (v. a p. 236), l'autore di *The waste land*, il poema che espresse le nuove tendenze poetiche, segnando una svolta nella storia letteraria inglese e americana. Mutò anche **la figura del poeta** che cessò di essere il "dolce cantore", selezionatore delle immagini più armoniose, abbandonato alle emozioni per tradurle in versi dalla dolcezza affettata, e **divenne l'"esploratore" della realtà**, sostenuto dallo strumento di **un linguaggio che creava complesse strutture di significati**.

Mutamento della figura del poeta

Robert Graves

Robert Graves (1895-1985), dopo un esordio nel gruppo dei georgiani (v. a p. 230), se ne allontanò per dar vita a una poesia personale, ironica e confidenziale, ma dovette attendere fino al 1950 per vedere riconosciuta la propria statura, forse per non aver preso parte alla rivoluzione poetica di Eliot: egli, infatti, nei suoi *Poems* (scelti e raccolti nel 1959) si rifaceva alla tradizione poetica precedente, adattandola alla propria sensibilità e infondendole nuovo vigore e significato. Fu anche autore di romanzi storici e saggi.

Hug MacDiarmid

Hugh MacDiarmid, pseudonimo di Christopher Murray Grieve (1892-1978), sostenitore del recupero delle tradizioni celtiche e fondatore del partito nazionalista scozzese, è considerato come il **miglior poeta dialettale scozzese contemporaneo** (*Collected poems*, Poesie scelte, 1962; 1970): egli scrisse in scozzese e in inglese, mostrando una crescente preoccupazione per i problemi sociali e politici.

Gli anni Trenta e Quaranta

Anche i poeti degli anni Trenta continuarono a essere tecnicamente e stilisticamente debitori di Eliot, più o meno da autore ad autore, ma la differenza dai precedenti, e tratto comune a tutti i poeti, fu l'impegno politico e ideologico. Comune fu anche il bagaglio di letture, che comprendeva Freud, Marx, Pound, Yeats, Hopkins, i simbolisti francesi e i poeti metafisici del Seicento.

Cecil Day Lewis

Cecil Day Lewis (1904-1972), di origine irlandese, dopo le prime poesie su modello georgiano si indirizzò verso una poesia di avanguardia, di impostazione politica radicale e dal linguaggio estremamente moderno. L'influenza di W.H. Auden è evidente nella produzione di opere di ispirazione socialista (*Transitional poem*, Poema di transizione, 1929; *From feathers to iron*, Dalle piume al ferro, 1931), ma Lewis in successive raccolte elaborò una visione poetica più personale. Scrisse anche famosi romanzi polizieschi sotto lo pseudonimo di Nicholas Blake.

Louis MacNeice

Louis MacNeice (1907-1963), di origine nord-irlandese, sulla scia di W.H. Auden e dei poeti "impegnati" pubblicò una prima raccolta di *Poems* (Poesie, 1935) e il poemetto *Autumn journal* (Diario d'autunno, 1939). Le raccolte successive, *Autumn sequel* (Seguito d'autunno, 1954) e *Solstices* (Solstizi, 1961), mostrano un respiro più ampio e risentono dell'influenza di Yeats e di Eliot. Infine, *Collected poems* (Poesie raccolte, 1966, postumo) comprende componimenti che rivelano una sensibilità personale nel cogliere le malinconie e le ironie della vita.

■ Stephen Spender

L'impegno politico

Stephen Spender (1909-1995), londinese, formò insieme con W.H. Auden, C.D. Lewis e L. MacNeice un gruppo politico antifascista. Partecipò alla guerra di Spagna, la cui esperienza gli ispirò *Poems for Spain* (Poesie per la Spagna, 1939).

L'opera poetica

Un forte impulso lirico, unito a un'esigenza morale e a un linguaggio vigoroso, caratterizza *The still centre* (Il centro immobile, 1939), *Ruins and visions* (Rovine

e visioni, 1942), *The edge of being* (Il margine dell'esistenza, 1949) e *The generous days* (I giorni generosi, 1971). Si dedicò anche alla saggistica con *The destructive element* (L'elemento distruttivo, 1935), *The making of a poem* (La creazione di una poesia, 1955), *The struggle of the modern* (Moderni o contemporanei?, 1963) e *Love-hate relations* (Rapporti di odio-amore, 1974), sulle relazioni culturali fra inglesi e americani. Nella sua autobiografia *World within world* (Mondo nel mondo, 1951) definì la propria generazione – a confronto con la *lost generation* (v. a p. 359), la generazione perduta americana – ***divided generation***, una "generazione divisa" **fra la vocazione letteraria e l'esigenza di salvare il mondo dal fascismo**. Del resto, quelli erano gli anni dell'impegno politico, della solidarietà con gli oppressi, i più deboli e i perseguitati. La poesia abbandonava il proprio isolamento per divenire grido di protesta, esortazione a combattere, veicolo di messaggi e propaganda politica.

La saggistica

La generazione divisa

Wystan Hugh Auden

Wystan Hugh Auden (1907-1973) fu sicuramente **una delle figure principali degli anni Trenta e uno dei più importanti poeti inglesi del Novecento**. Intelligente, colto e dotato di un'ironia sottile, egli possedeva un'eccezionale abilità tecnica che gli permetteva di scrivere in forme e stili diversi. Determinanti per la sua opera furono **le influenze di Freud**, che gli ispirò un'analisi psicanalitica dei mali sociali contemporanei, **e di Marx**, che si riflesse nell'impegno politico, nelle simpatie per i movimenti della sinistra (con gli amici S. Spender e C.D. Lewis formò in quegli anni una sorta di triumvirato della sinistra inglese) e nella **convinzione che l'arte dovesse essere messa al servizio delle idee politiche**. Sostenitore accanito dell'inalienabilità della libertà dell'uomo, era convinto che il compito del poeta fosse quello di parlare a favore dei più deboli e degli oppressi e contro il pericolo delle dittature fasciste e naziste, proprio allora trionfanti.

Influenze determinanti di Freud e Marx

L'arte al servizio delle idee politiche

Pubblicate nella sua prima fase di attività poetica, il cosiddetto "**periodo inglese**", furono la raccolta *Poems* (Poesie, 1930), *The dance of death* (La danza della morte, 1933) e *Look, stranger!* (Ehi, quell'uomo!, 1936), che offrivano una sorta di analisi clinica della scena contemporanea, osservata appunto con ottica marxista e freudiana. La sua denuncia al conformismo, ai pregiudizi, alla superficialità della vita borghese era espressa in una poesia che alternava i ritmi

Il periodo inglese

più elevati e quelli della lingua colloquiale. Con l'amico C. Isherwood (v. a p. 261) scrisse anche i drammi teatrali *The dog beneath the skin* (Il cane sotto la pelle, 1935) e *On the frontier* (Alla frontiera, 1938). Nel 1937 si recò in Spagna e partecipò alla guerra civile a fianco dei repubblicani.

Il poeta solo e anonimo nella folla

Il periodo americano

Nel 1938 sposò Erika, figlia dello scrittore tedesco Thomas Mann, e nel 1939 si trasferì negli Stati Uniti. Questa partenza fu criticata perché molti la considerarono un tradimento; ma Auden spiegò che la **vera condizione del poeta nella società contemporanea era quella di rimanere solo e anonimo nel mezzo della folla**: "Ogni poeta rimane solo". Questa data segnò anche un cambiamento nella sua opera: da allora la sua poesia si fece sempre più meditativa e filosofica (*New year letter*, Lettera per l'anno nuovo, 1941; *For the time being*, Per il momento, 1945 e *The age of anxiety*, L'età dell'ansia, 1947). **L'influenza di Marx venne sostituita da quella di Kierkegaard e suoi problemi principali diventarono quelli religiosi**, il problema del peccato e la salvezza; la fede religiosa e l'amore, un amore cristiano, sembravano l'unica soluzione ai mali del mondo, un **mondo**, secondo Auden, **afflitto da una profonda nevrosi**, che si manifestava con un senso di frustrazione, paura e ansia, paralizzando la fonte stessa della vita e della creatività. Il "Nemico" di cui spesso Auden parla è questa nevrosi a cui egli oppone l'idea del **"Guaritore", ovvero l'amore**, l'unica forza in grado di permettere all'uomo una fuga dalla solitudine e una maggiore partecipazione alla realtà.

Kierkegaard e la problematica religiosa

Un poeta antisentimentale

Auden fu un poeta **decisamente antiromantico e antisentimentale** e le sue composizioni migliori sono quelle in cui i temi più seri vengono trattati con ironia e distacco, evidenziando una grande capacità di analisi.

Dylan Thomas

Dylan Marlais Thomas (1914-1954) fu **il poeta più originale degli anni Quaranta**, reagì contro la poesia intellettuale di Eliot e di Auden.

■ La vita e le opere

Il Nuovo romanticismo o Nuova apocalisse

Nato a Swansea, nel Galles, figura quasi leggendaria di "poeta maledetto", alcolizzato, è generalmente considerato l'iniziatore di un **movimento poetico**, chiamato **Nuovo romanticismo o Nuova apocalisse**, al quale appartennero anche i poeti **George Barker** (1913-1991), legato ai preraffaelliti e autore di versi dalla simbologia ricercata, e **David Ga-**

scoyne (1916). Thomas riconosceva come uniche influenze sulla sua poesia le forme spontanee di letteratura, filastrocche e racconti popolari, le più famose storie bibliche e due soli poeti inglesi del passato, Shakespeare e W. Blake, dei quali egli evidenziò l'aspetto magico e mistico. Le prime opere poetiche di Thomas, *Eighteen poems* (Diciotto poesie, 1934), *Twenty-five poems* (Venticinque poesie, 1936), *The world I breathe* (Il mondo che respiro, 1939) e *The map of love* (La mappa dell'amore, 1939), attirarono l'attenzione dei critici per l'originalità delle **immagini magiche e surreali e il linguaggio personalissimo, fondato su strutture volutamente antitradizionali**, desunte dai ritmi del gallese e attente anche alla tradizione orale. Nel 1934 si trasferì a Londra, dove lavorò per le riviste "New Verse" e "Adelphi". Nel 1938 si trasferì nel Carmarthenshire, dove scrisse la **celebre raccolta di racconti *Portrait of the artist as a young dog*** (**Ritratto dell'artista da cucciolo**, 1940). Nel 1943 lavorò a varie riprese per il cinema e poi per la BBC, componendo radiodrammi: *Return journey* (Viaggio di ritorno, 1947), *Under milk wood* (Sotto un bosco di latte, 1954, postumo). Nel 1946 pubblicò *Deaths and entrances* (Morti e ingressi) e nel 1953 *Collected poems* (Poesie raccolte). Morì alcolizzato, non ancora quarantenne, a New York. Nel 1966 vennero pubblicate le *Selected letters* (Lettere scelte).

Le influenze

Le prime opere poetiche

I racconti

Le ultime raccolte poetiche

■ I temi e lo stile

I temi principali della poesia di Thomas sono sempre ripetuti in modo quasi ossessivo: **la natura**, vista nel suo aspetto sacro, come energia che scorre in ogni creatura, la "linfa e la radice" che fa compiere il ciclo di nascita, crescita, riproduzione e morte; la fondamentale **unità di vita e morte**, di creazione e distruzione; **l'infanzia**, sia personale, sia fase mitica della vita umana; l'**orrore della guerra**. Anche la morte viene comunque vista non come la fine inevitabile della vita, ma come un momento transitorio nell'eterno ciclo che alterna la vita alla morte.

Natura, vita e morte, infanzia, orrore della guerra

Il suo stile, per nulla intellettualistico e sofisticato e neppure appassionato e semplice come quello dei poeti degli anni Trenta, appariva, piuttosto, come la reincarnazione dello spirito romantico: egli adottò **un linguaggio costituito da metafore talvolta oscure e da una serie di immagini che fanno appello ai sensi, una varietà di ritmi e metri** che ebbero un effetto sconvolgente e reazioni sia entusiastiche, sia di netto rifiuto. Artista attento e meticoloso, pur credendo nell'ispirazione, egli era convinto della necessità che questa fosse modellata dalle "forze critiche e intellettuali".

Lo stile

Gli anni Cinquanta

Il Movimento

Gli anni Cinquanta videro nascere il cosiddetto **Movimento**, che rappresentava una **reazione nei confronti dell'emotivismo e del linguaggio oscuro della poesia immediatamente precedente** e privilegiava un **ritorno alla chiarezza, all'ordine e al buon senso**. Le sue origini possono essere rintracciate nell'antologia *New lines* (Linee nuove), pubblicata nel 1956, che raccoglieva i migliori poeti del dopoguerra (Philip Larkin, D.J. Enright, Donald Davie e Thom Gunn) e il cui curatore osservava: "La nuova poesia si sottrae sia alle tentazioni del misticismo che a quelle della logica e, come la filosofia moderna, si caratterizza per un **atteggiamento sostanzialmente empiristico** di fronte alla realtà". Il Movimento si distinse per due caratteristiche fondamentali: un **atteggiamento anti-ideologico** come reazione al marxismo e alla poesia politicamente impegnata degli anni Trenta; un ritorno della tecnica poetica a forme tradizionali, a un linguaggio chiaro e semplice, come reazione nei confronti della poesia sperimentale degli anni Venti, di quella ideologica degli anni Trenta e in contrasto con l'oscurità e l'esuberanza verbale di Dylan Thomas e del Nuovo romanticismo degli anni Quaranta. I loro modelli più vicini furono Yeats, Robert Graves, Edwin Muir e William Empson; fra i poeti più distanti nel tempo, Pope e la sua poesia satirica e intellettuale. Le due personalità eminenti del Movimento furono Philip Larkin e Thom Gunn.

I poeti

Empirismo di fronte alla realtà

Ritorno a un linguaggio chiaro e semplice

■ Philip Larkin

Philip Larkin (1922-1985), dopo l'esordio con due romanzi *Jill* (1946) e *A girl in winter* (Una ragazza d'inverno, 1947), ottenne la notorietà con le raccolte poetiche *The less deceived* (I meno delusi, 1955) e *The Whitsun wedding* (Le nozze di Pentecoste, 1964), segnalandosi come voce nuova e originale nella poesia inglese per lo stile che si opponeva alle tendenze neoromantiche del periodo. **Temi principali** delle sue liriche sono la **realtà quotidiana delle periferie industriali, la gente e il paesaggio inglesi**: un mondo ristretto, ma vivo e autentico. Anche il linguaggio era sobrio e lucido, quasi dimesso, dai toni smorzati e talora ironici. Nel 1974 pubblicò la raccolta *High windows* (Alte finestre), a cui seguirono *Femmes damnées* (1978) e *Aubade* (1980).

■ Thom Gunn

Thomas William Gunn (1929), dopo gli studi a Cambridge e vari soggiorni a Parigi e a Roma, nel 1954 si stabilì negli

Stati Uniti, dove insegnò letteratura alla Berkeley University of California (1958-1966). Nel 1954 pubblicò la prima raccolta, *Fighting terms* (Le condizioni di combattimento); più significativa fu la seconda raccolta, uscita nel 1957, *The sense of movement* (Il senso del movimento), a cui seguirono *My sad captains* (I miei tristi capitani, 1961), *Mandrakes* (Mandragole, 1974), *To the air* (All'aria, 1974), *Jack Straw's castle* (Il castello di Jack Straw, 1976) e *Death's door* (La porta della morte, 1989). Studioso di Donne e dei poeti metafisici del Seicento, egli ne ereditò la visione simbolica della realtà, la razionalità e la raffinatezza del verso. Inizialmente appartenente al Movimento, poi se ne allontanò, subendo l'influenza dei poeti americani Wallace Stevens (v. a p. 351), William Carlos Williams (v. a p. 354) e Hart Crane (v. a p. 352). Centrali, nella sua poesia, sono **i temi della solitudine e della ricerca di identità**: la vita sembra perciò caratterizzata da un senso di continua inquietudine, di eterno movimento. Proprio il "movimento" pare essere la principale occupazione del poeta: una **celebrazione dell'inquietudine** che spinge a muoversi, a girovagare senza direzione precisa, alla ricerca di evasione e liberazione dai vincoli del "sistema" (significativa in proposito la poesia *On the move*, In movimento), a cui si affianca un'amara riflessione sulla condizione esistenziale dell'uomo moderno, prigioniero dei suoi dubbi e delle sue incertezze (espressa nella lirica *Human condition*, Condizione umana). Nell'esaltare il movimento, l'energia e la violenza, Gunn si avvicinava ai poeti della *beat generation*, senza però mai perdere di vista la precisione formale. Nella raccolta *The man with the night sweats* (L'uomo dai sudori notturni, 1992) si è ispirato all'ambiente omosessuale di San Francisco.

Le raccolte poetiche

I temi: inquietudine e movimento

Gli ultimi decenni del Novecento

Nel 1963, contemporaneamente alla pubblicazione all'antologia *New lines 2*, venne pubblicata *A Group anthology* (Antologia del Gruppo), accolta da alcuni critici come il manifesto di un nuovo movimento poetico. In realtà, "**il Gruppo**" non costituiva una vera e propria scuola poetica, in quanto l'obiettivo dei poeti che ne facevano parte era quello di formare **una sorta di laboratorio** che potesse costituire l'occasione **per sperimentare forme diverse** da quelle proposte dal Movimento.

Il Gruppo

La figura principale di *The Group* è **Ted Hughes** (1930-1998). Alla prima raccolta di liriche, *Hawk in the rain* (Lo sparviero nella pioggia, 1957), seguirono *Lupercal* (Lupercale,

Ted Hughes

1960), *Animal poems* (Poesie animali, 1967), *Wodwo* (1968), *Under the north star* (Sotto la stella del Nord, 1981) e *The river* (Il fiume, 1983). Tutta la sua opera è caratterizzata dal **culto** romantico **per il primitivismo e la vitalità**, dalla ricerca dell'armonia fra l'uomo e la natura. La sua è una poesia ricca di immagini sensuali ed esuberanti, espressa con un linguaggio vigoroso, spesso simbolico. Nel 1998, anno della sua morte, Hughes pubblicò *Birthday Letters*, uno studio della vita di sua moglie, la poetessa Sylvia Plath, morta suicida nel 1963.

■ Seamus Heaney

Seamus Heaney è nato nella contea di Derry, in Nord Irlanda, nel 1939. La sua infanzia è stata segnata dalla tensione tra il mondo rurale della tradizione gaelica da cui proveniva il padre, e l'Ulster dell'industrializzazione, ambiente di origine della madre. Questa tensione, unita alle meditazioni sulla tragica situazione del suo Paese, ha segnato la sua poetica fin dalla famosissima *Digging*, la poesia che apre la sua prima raccolta. Dopo aver vissuto a Derry e a Belfast, si è trasferito nella repubblica irlandese. Ha insegnato a Belfast, a Oxford e a Berkeley, in California. Heaney ha inziato a comporre poesia agli inizi degli anni Sessanta. Da allora ha pubblicato molte raccolte, nelle quali **riesplora le tradizioni della sua terra alla luce della grande poesia europea**, in particolar modo di Dante: *Death of a naturalist* (Morte di un naturalista, 1966) e *Door in the dark* (Porta nel buio, 1969) si soffermano sul paesaggio familiare della sua infanzia; *Wintering out* (Svernando fuori, 1972), *North* (Nord, 1975) e *Field work* (Lavoro nei campi, 1979) riflettono sulla lunga storia di occupazione dell'Irlanda; *Station Island* (1984), *The haw lantern* (La lanterna del biancospino, 1987) e *Seeing things* (Veder cose, 1991) si caratterizzano per l'esplorazione della lingua. Tra i saggi, *Preoccupations* (Preoccupazioni, 1980) e *The government of the tongue* (Il governo della lingua, 1988). **Nel 1995 ha ottenuto il premio Nobel**.

SCHEMA RIASSUNTIVO

La poesia degli anni Venti	È condizionata da Eliot. Il poeta diviene esploratore della realtà. Poeti principali: **Robert Graves** (1895-1985) e **Hugh MacDiarmid** (1892-1978).
Anni Trenta e Quaranta	Comune a tutti i poeti è l'impegno politico e ideologico. Poeti principali: **Cecil Day Lewis** (1904-1972) e **Louis MacNeice** (1907-1963).

segue	
Spender	Stephen Spender (1909-1995) forma insieme con Auden, Lewis e MacNeice un gruppo antifascista. Nella sua autobiografia, *Mondo nel mondo* (1951), definì la propria generazione *divided generation*, generazione divisa, perché divisa fra la vocazione letteraria e l'esigenza di salvare il mondo dal fascismo. La sua poesia è lirica e al tempo stesso vigorosa (*Rovine e visioni*, 1942; *Il margine dell'esistenza*, 1949; *I giorni generosi*, 1971).
Auden	Wystan Hugh Auden (1907-1973) fu sicuramente la figura principale del periodo. Partecipò alla guerra civile spagnola e nel 1939 si trasferì negli Stati Uniti. Poeta decisamente antiromantico e antisentimentale, le sue composizioni migliori sono quelle in cui i temi più seri vengono trattati con ironia e distacco, evidenziando una grande capacità di analisi. Auden era convinto che il compito del poeta fosse quello di parlare a favore dei più deboli e degli oppressi e contro il pericolo delle dittature fascista e nazista. Opere principali: *Poesie* (1936), *Ehi, quell'uomo!* (1936), *L'età dell'ansia* (1947).
THOMAS	Dylan Marlais Thomas (1914-1954) è il poeta più originale degli anni Quaranta, considerato l'iniziatore del nuovo movimento poetico chiamato Nuovo romanticismo o Nuova apocalisse. I suoi temi principali sono: la natura, l'unità di vita e morte, l'infanzia, l'orrore della guerra. Il suo linguaggio è costituito da metafore talvolta oscure, da una serie di immagini che fanno appello ai sensi e da una varietà di ritmi e di metri. Opere poetiche: *Diciotto poesie* (1934), *Venticinque poesie* (1936), *Il mondo che respiro* (1939), *La mappa dell'amore* (1939), *Morti e ingressi* (1947), *Sotto un bosco di latte* (1954 postumo). Una raccolta di racconti, *Ritratto dell'artista da cucciolo* (1940).
GLI ANNI CINQUANTA	Vedono nascere il cosiddetto Movimento, che rappresentava una reazione agli sfoghi emotivi e all'oscurità verbale della poesia precedente, privilegiando un ritorno alla chiarezza, all'ordine e al buon senso. Le sue origini sono nell'antologia *Nuove linee* (1956).
Larkin	I temi principali di Philip Larkin (1922-1985) sono la realtà quotidiana delle periferie industriali, la gente e il paesaggio inglesi. Raccolte poetiche: *I meno delusi* (1955), *Le nozze di Pentecoste* (1964) e *Alte finestre* (1974).
Gunn	Thomas William Gunn (1929), studioso di Donne e dei poeti metafisici, ne eredita la visione simbolica della realtà, la razionalità e la raffinatezza del verso. Suoi temi centrali sono la solitudine e la ricerca di identità. Il "movimento" pare essere la principale occupazione del poeta: una celebrazione dell'inquietudine che spinge a muoversi per liberarsi dai vincoli del sistema. Raccolte poetiche: *Il senso del movimento* (1957), *I miei tristi capitani* (1961), *La porta della morte* (1989).
GLI ULTIMI DECENNI DEL NOVECENTO	Si presenta un nuovo movimento, il Gruppo, che intende formare una sorta di laboratorio in funzione anti-Movimento. Figure principali: Ted Hughes (1930-1998) e Seamus Heany (1939).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali elementi tematici e stilistici presenta la poesia dopo Eliot? **265b**
2. Che cosa intendeva Spender per "generazione divisa"? **267b**
3. Quale funzione deve avere il poeta secondo Auden? **268a**
4. Quali sono i temi principali della poesia di Thomas? **269b-270a**
5. Quali elementi caratterizzano i movimenti poetici sorti dopo la fine della seconda guerra mondiale? **270 e 272a**

7 Il teatro del Novecento

*La produzione teatrale del Novecento è ancora costituita in larga misura da commedie salottiere e drammi a sfondo morale. Il contributo più interessante al rinnovamento del dramma nella prima metà del secolo fu quello tentato da W.B. Yeats e T.S. Eliot di ridare vita al "**teatro di poesia**". L'Irish Dramatic Movement diede vita a una ricca produzione di opere umoristiche o sentimentali, ispirate alla vita contemporanea della nazione. Nel secondo dopoguerra iniziò un vivace rinnovamento del teatro con **J. Osborne e i "giovani arrabbiati"**, che si sviluppò in modo più complesso con H. Pinter, A. Wesker, J. Arden: fu il teatro dell'assurdo e della violenza, quello rituale e comunitario. L'**opera autorevole di S. Beckett**, con le sue astrattezze metafisico-linguistiche, interpretò la fine dei valori, l'esaurimento delle forme, la disintegrazione dei linguaggi e delle ragioni per vivere.*

L'"Irish Dramatic Movement"

Patrimonio storico, leggendario e linguistico irlandese

L'**Irish Dramatic Movement**, iniziato da W.B. Yeats (v. a p. 226) e lady Gregory, ebbe come scopo principale quello di creare un teatro nazionale incoraggiando la produzione di opere di argomento irlandese, scritte da drammaturghi irlandesi. I **soggetti** erano **derivati dal materiale leggendario e storico, oltre che dalla vita contemporanea**, e il linguaggio doveva conservare la ricchezza e la qualità immaginativa del "**linguaggio vivo del popolo**". Tale programma sfociò nella creazione di un teatro al tempo stesso realistico e poetico, che, come disse lady Gregory, doveva "avere alla base il realismo e all'apice la bellezza". Oltre a Yeats, le due personalità più influenti del *Movement* furono John Millington Synge e Sean O'Casey.

■ John Millington Synge

Ironico realismo e fantasia

John Millington Synge (1871-1909), amico di Yeats, è famoso per la commedia amaramente ironica *The playboy of the western world* (Il furfantello dell'Ovest, 1907) e per l'intenso atto unico *Riders to sea* (Cavalcata a mare, 1904), opere scritte in un linguaggio poetico, nelle quali **l'elemento realistico e quello fantastico si fondono perfettamente**, realizzando le teorie dell'Irish Dramatic Movement. Nella prefazione l'autore scrisse di essere convinto che "sul palcoscenico bisogna avere la realtà", ma anche che il linguaggio doveva possedere tutte le molteplici sfumature della poesia. Anche gli altri lavori teatrali (*In the shadow of the glen*, Nel-

l'ombra della vallata, 1903; *The well of the saints*, La fonte dei santi, 1905; *Deirdre of the sorrows*, Deirdre l'addolorata, 1910 postumo) mostrano la forza della sua immaginazione poetica e drammatica.

■ Sean O'Casey

Sean O'Casey (1880-1964) divenne famoso come il **drammaturgo dei quartieri poveri di Dublino** con *Juno and the paycock* (Giunone e il pavone, 1925) e *The plough and the stars* (L'aratro e le stelle, 1926), lavori che mostravano un realismo amaro e satirico. In opere successive O'Casey fece ricorso a tecniche espressioniste e simboliste, con risultati meno efficaci.

I quartieri poveri di Dublino

La rinascita del dramma poetico

La tappa più interessante nella storia del teatro inglese, negli anni intorno alla seconda guerra mondiale, fu senza dubbio il tentativo di T.S. Eliot (v. a p. 236) di far rivivere il dramma poetico, genere che conobbe un successo notevole benché breve.

Particolarmente interessante fu una nuova forma di teatro in versi che sembrò introdurre le prime commedie di **Christopher Fry** (1907); in realtà, il modo dello scrittore di presentare i personaggi e le situazioni appariva **più una forma di elegante esibizionismo che una soluzione del problema di creare un teatro moderno** nella sensibilità e valido artisticamente. *A phoenix too frequent* (Una fenice troppo frequente, 1946), *The lady's not for burning* (La signora non è da bruciare, 1949) e *Venus observed* (Venere osservata, 1950) colpirono gli spettatori per l'esuberanza e il brio del linguaggio. Fry è stato anche attore di teatro, direttore della Oxford Playhouse, traduttore, regista e sceneggiatore di film (*Ben Hur*, 1959; *Barabba*, 1962; *La Bibbia*, 1966).

Christopher Fry

Samuel Beckett

Samuel Beckett (1906-1989) **fu la personalità più originale degli anni Cinquanta**. Nato a Dublino, dal 1932 visse soprattutto a Parigi, divenendo amico e ammiratore di Joyce e scrivendo sia in francese sia in inglese, spesso traducendo le proprie opere da una lingua all'altra. Raggiunse la notorietà nei circoli letterari con alcuni romanzi: *Murphy* (1938), *Watt* (1953, ma scritta nel 1942) e la trilogia in francese composta da *Molloy* (1951), *Malone meurt* (Malone muore, 1952), *L'innommable* (L'innominabile, 1953), i rac-

I romanzi e i racconti

conti brevi raccolti in *More pricks than kicks* (Più punture che iatture, 1934). Tutta la produzione narrativa di Beckett ha un'**inclinazione filosofica**: egli non era tanto interessato a raccontare storie, quanto a **presentare situazioni e personaggi emblematici** che mostrassero l'assurdità, la mancanza di significato della realtà e il tragico destino dell'uomo, "un qualcosa circondato dal nulla". Beckett non credeva in nessuna forma d'azione o salvezza: nel suo mondo non esisteva nulla per cui valesse la pena di lottare, nessuna fede, nessun ideale. I suoi personaggi sono generalmente imprigionati nel loro io, destinati alla **solitudine, senza alcuna possibilità di comunicazione** e di mutua comprensione, **incapaci di vivere** nel loro breve viaggio "dal ventre alla tomba".

Solitudine, incomunicabilità, incapacità di vivere

■ Le opere teatrali

"Aspettando Godot"

La medesima **visione nichilistica della vita e il tema dell'insensatezza** dell'agire umano sono riscontrabili nelle sue opere teatrali. Così, il dramma ***Waiting for Godot*** (**Aspettando Godot**, 1955, ma **scritto in francese nel 1953**), che ottenne un successo strepitoso, presenta due vagabondi, Vladimir ed Estragon, in attesa del misterioso Godot lungo una strada di campagna, tra chiacchiere, espressioni di sconforto e lazzi. Compaiono un vecchio carico di bagagli e il suo "padrone" che lo tiene al guinzaglio, secondo una relazione servo-padrone che si ripropone anche in ***Endgame*** (**Finale di partita**, 1957), dove un cieco, su una sedia a rotelle, affligge con domande e ordini una sorta di schiavo volontario e alle loro spalle, dentro due bidoni per l'immondizia, vivono i genitori del cieco. Altrettanto poco liberi d'agire sono i due vecchi coniugi di ***Happy days*** (**Giorni felici**, 1961): lei sepolta fino al busto in un monticello di terra, lui che, in preda agli ultimi guizzi di vitalità sessuale, tenta inutilmente di scalare il monticello per raggiungerla. Tra le altre opere, *Act without words* (Atto senza parole, 1957), *Eh Joe* (1967), *Not I* (Non io, 1973). Immobile e replicativo, ossessivo nella sua staticità, **il teatro di Beckett dà corpo al sentimento dell'assurdo**, segnando un'estrema, dissolvente conseguenza dell'esistenzialismo.

"Finale di partita"

"Giorni felici"

■ Il teatro dell'assurdo

Con *Aspettando Godot* Beckett venne subito considerato **una delle figure principali del teatro dell'assurdo**, un movimento che probabilmente trasse le proprie origini da una rappresentazione parigina del 1947 del *Processo* (1925) di Kafka e, soprattutto, da un'opera teatrale di Eugène Ione-

sco, *La cantatrice calva* (1950). Come in Ionesco, anche nei lavori di Beckett i **temi dominanti sono l'assurdità della vita e la mancanza di qualsiasi di comunicazione fra gli esseri umani**. E un mondo che appare illogico e assurdo può essere rappresentato solamente per mezzo di una nuova sintassi drammatica, sia scritta sia visuale. Il linguaggio, su cui si basa la comunicazione, ha le proprie basi nella logica e in una corrispondenza precisa fra la realtà e le immagini di essa che l'uomo si costruisce, ma una volta che la realtà appare illogica e arbitraria anche **il linguaggio** non è più in grado di assicurare la comunicazione e **diventa solo un modo di riempire il vuoto** che circonda l'uomo **e si riduce a semplici formule ripetute incessantemente e inutilmente**. Grande fu la sua influenza su molti drammaturghi, soprattutto americani.

Assurdità della vita e incomunicabilità

Un linguaggio di formule ossessive

Osborne e i giovani arrabbiati

Il vero punto di partenza per la **rinascita del teatro inglese dopo la metà del secolo fu la rappresentazione di *Look back in anger*** (Ricorda con rabbia) di John Osborne, avvenuta a Londra nel 1956 e che iniziò una *new wave* (nuova ondata) nel teatro inglese, ben presto seguita da una schiera di giovani drammaturghi, tutti nati intorno agli anni Trenta, che sperimentarono molti tipi di rappresentazione teatrale, producendo un buon numero di opere di successo.

"Ricorda con rabbia"

■ John Osborne

John Osborne (1929-1995) prima di approdare al teatro come attore fece vari mestieri. *Look back in anger* (Ricorda con rabbia, 1956) lo rese improvvisamente famoso: il dramma esprime il disagio di una **generazione priva di radici**, **alla disperata ricerca di riferimenti morali**. Il protagonista Jimmy Porter è il prototipo degli *angry young men*, i giovani arrabbiati (v. a p. 284) in rivolta contro la società inglese e i suoi falsi valori. Essi si esprimono con un **linguaggio tagliente e realistic**o e, pur tentando di uscire dai condizionamenti sociali, ne rimangono irrimediabilmente prigionieri. L'opera appartiene al filone del teatro realistico e il suo enorme successo fu dovuto non alle innovazioni tecniche o formali, ma all'interesse suscitato dall'attualità del messaggio, espresso nella parlata quotidiana. I drammi successivi riprendevano il tema del fallimento morale: *The entertainer* (L'istrione, 1957), scritto per l'attore shakespeariano Laurence Olivier e poi portato sullo schermo (*Gli sfasati*, 1960); *The world of Paul Slickey* (Il mondo di Paul Slickey, 1959),

I giovani arrabbiati

Le opere successive

in cui il bersaglio era la Chiesa anglicana; *Martin Luther* (Martin Lutero, 1961), in cui il riformatore è un rivoluzionario mancato; *A sense of detachment* (Un senso di distacco, 1972); *Watch it come down* (Guardalo scendere, 1977).

■ Arnold Wesker

L'impegno e la solidarietà

Arnold Wesker (1932), nato a Londra, di famiglia ebraica, è vissuto poveramente facendo vari mestieri. Socialista convinto, ha sempre sostenuto l'importanza dell'impegno o di ciò che egli chiama "***the need to care***", ovvero la **necessità di partecipare attivamente ai fatti del tempo e di mostrare solidarietà agli altri esseri umani**. Ha scritto: "il socialismo non è parlare continuamente, è vivere, cantare, ballare, è essere interessati a ciò che ci circonda, è preoccuparsi per le persone e per il mondo". Nelle sue opere egli ha sempre cercato di vedere l'uomo nel contesto della società e in relazione ai problemi sociali e politici del suo tempo, come risulta evidente nella *Wesker trilogy* (Trilogia dei Wesker), storia di una famiglia ebraica di immigrati: *Chicken soup with barley* (Brodo di pollo con orzo, 1958), *Roots* (Radici, 1958) e *I'm talking about Jerusalem* (Parlo di Gerusalemme, 1960). Sensibile ai problemi della classe operaia, fondò nel 1961 un istituto culturale per i lavoratori, il "*Centre 42*". Fra le altre opere teatrali sono *The kitchen* (La cucina, 1959), *Chips with everything* (Patatine di contorno, 1962), *Their very own and golden city* (Una città dorata tutta per loro, 1965), *The four seasons* (Le quattro stagioni, 1965), *The friends* (Gli amici, 1970), *The journalists* (I giornalisti, 1975), *Caritas* (1981), *Annie Wobbler* (1984), *When God Wanted a Son*, (Quando Dio voleva un figlio, 1986), *Caritas* (1988), *Denial* (Rifiuto, 1997) *Groupie* (Quando torna la primavera, 2001) e *Longitude* (2002).

■ John Arden

John Arden (1930), autore praticamente indifferente al grande pubblico al pari di Wesker, possiede **una padronanza della lingua assai articolata e un'ampia fantasia**. Nelle prime commedie, fra cui *Sergeant Musgrave's dance* (La danza del sergente Musgrave, 1959), sperimentò il ricorso a più strati linguistici gergali, l'inserimento di parti in versi sul modello della ballata, l'impiego di soluzioni farsesche alla maniera del music hall. Alcuni lavori brevi e sperimentali e due soggiorni a New York e in India segnarono il passaggio **a una fase di impegno politico diretto**, inaugurata con il breve testo satirico *Harold Muggins is a martyr* (Harold Muggins è un martire, 1968). La rottura definitiva con il teatro ufficiale

Le prime commedie

L'impegno politico

avvenne nel 1972, durante l'allestimento della trilogia ***The island of the mighty*** (**L'isola dei potenti**), che incorporava elementi vittoriani e del teatro popolare indiano, canzonette e allusioni del teatro medievale, musiche, pantomima, per la durata complessiva di molte ore, nello sforzo di raccontare gli albori mitologici della nascita dell'Inghilterra. Per tagli operati al lavoro, Arden si dissociò pubblicamente dallo spettacolo **e da allora si è tenuto lontano dalle scene ufficiali**; il suo lavoro successivo di maggior impegno *The nonstop Connolly show* (1973), sulla vita del patriota irlandese, che dura ventisei ore, venne rappresentato integralmente una volta sola a Dublino. Del 1986 è *Whose is the kingdom?* (Di chi è il reame?).

"L'isola dei potenti" e la rottura con il teatro ufficiale

Harold Pinter

Harold Pinter (1930), londinese, studiò alla Royal Academy of Dramatic Art e inizialmente intraprese la carriera di attore. Il primo lavoro teatrale, *The room* (La stanza, 1957) ebbe subito successo. Seguirono *The birthday party* (Il compleanno, 1958) e *The dumbwaiter* (Il calapranzi, 1960). **A questi primi tre lavori fu applicata l'etichetta di "teatro della minaccia"**, perché in tutti un intervento misterioso, dall'esterno, proiettava angoscia nella stanza chiusa dove si svolgeva l'azione. *The caretaker* (Il guardiano, 1960) e *The dwarfs* (I nani, 1961) consolidarono il riconoscimento della critica e del pubblico, confermato da altre commedie: *A night out* (Una serata fuori, 1961), *The collection* (La collezione, 1962), *The lover* (L'amante, 1963), *The homecoming* (Ritorno a casa, 1965), *Old times* (Vecchi tempi, 1971), *No man's land* (Terra di nessuno, 1975) *The hothouse* (La serra, 1980, scritta nel 1958). Pinter si è dedicato anche alla sceneggiatura cinematografica di opere sue e con registi come J. Losey (*Il servo*, 1963; *Messaggero d'amore*, 1971), E. Kazan (*Gli ultimi fuochi*, 1976), K. Reisz (*La donna del tenente francese*, 1981). Fra i più recenti lavori teatrali, che lo impongono ancora all'attenzione, *Betrayal* (Tradimenti, 1978), *Party time* (1991), *Ashes to ashes* (Ceneri alle ceneri, 1996).

Il teatro della minaccia

Le altre opere

Le sceneggiature cinematografiche

I tratti caratteristici del suo teatro sono il rifiuto dell'ordine che solitamente la forma artistica cerca di imporre alla vita; il fatto che i suoi personaggi continuano a "recitare", gli uni a beneficio degli altri, e risultano convincenti sul momento, ma cadono poi in inevitabili contraddizioni; **una lingua idiomatica, piena di frasi fatte e luoghi comuni**, inadeguata alle necessità dei personaggi, così da costringerli a silenzi e

I tratti peculiari del suo teatro

lunghe pause; l'**umorismo**, che alleggerisce le sue atmosfere ambigue e talvolta minacciose, influenzate dal teatro dell'assurdo di Beckett. Nel 2005 ha ricevuto il **Premio Nobel**. Pinter è sempre stato molto attivo nella difesa dei diritti umani. In occasione dell'intervento in Kosovo e poi della cosiddetta "guerra preventiva" in Iraq, ha espresso apertamente la sua posizione anti-interventista. Nel febbraio 2005, durante un'intervista, ha annunciato di voler abbandonare la sua carriera di drammaturgo per dedicarsi alla politica.

Il teatro di fine secolo

Il teatro inglese degli ultimi decenni del Novecento presenta una versatilità che si esplica nel rappresentare la drammaticità della vita o nel coglierne, secondo la tradizione britannica, i lati ironici e satirici.
Fra gli autori che hanno esordito dopo la fine degli anni Cinquanta sono da ricordare: **Alan Bennett** (1934), attore e autore di commedie piene di garbato umorismo; **Jonathan Miller** (1934); **Robert Bolt** (1924-1995), che divenne famoso con *A man for all seasons* (Un uomo per tutte le stagioni, 1960); **Edward Bond** (1934), autore di rottura antiborghese, dal linguaggio duro (*Early morning*, Quando si fa giorno, 1967; *Restoration*, Restaurazione, 1981), sceneggiatore del film di M. Antonioni *Blow-up* (1966); **Alan Ayckbourn** (1939), autore di commedie sulla vita matrimoniale proposta con amara ironia (*Bedroom farce*, Camere da letto, 1975); **Tom Stoppard** (1937), la cui opera d'esordio, *Rosencrantz and Guildenstern are dead* (Rosencrantz e Guildenstern sono morti, 1967), riscosse un notevole successo e ripropose la tragedia di Amleto vista da due personaggi minori, allegorie dell'uomo contemporaneo.

SCHEMA RIASSUNTIVO

IRISH DRAMATIC MOVEMENT	L'Irish Dramatic Movement ebbe come scopo principale quello di creare un teatro nazionale, incoraggiando la produzione di opere di argomento irlandese scritte da drammaturghi irlandesi. I soggetti erano derivati dal materiale leggendario e storico, oltre che dalla vita contemporanea: il linguaggio doveva mantenere la ricchezza e la qualità immaginativa del "linguaggio vivo del popolo". Oltre a W.B. Yeats, le due personalità più influenti furono **John Millington Synge** (1871-1909) e **Sean O'Casey** (1880-1964), divenuto famoso come il drammaturgo dei quartieri poveri di Dublino.
BECKETT	Samuel Beckett (1906-1989) nasce a Dublino e vive soprattutto a Parigi, scrivendo in inglese e in francese. Raggiunge la notorietà con alcuni romanzi di inclinazione filosofica (tra cui *Murphy*, 1938; *Watt*, 1953): egli non è interessato a raccontare storie, ma a rappresentare situazioni e personaggi emblematici che mostrino l'assurdità

segue	
	e il tragico destino dell'uomo. La stessa visione nichilistica della vita e il tema dell'insensatezza dell'agire umano sono riscontrabili nelle opere teatrali. *Aspettando Godot* (1953), la più famosa, lo rende uno degli esponenti principali del **teatro dell'assurdo**, un movimento che trae origine dall'opera teatrale *La cantatrice calva* (1950) di Eugène Ionesco. Anche il linguaggio non assicura più la comunicazione e viene ridotto a semplici e inutili formule.
OSBORNE	John Osborne (1929-1995) diviene famoso con l'opera *Ricorda con rabbia* (1956), che esprime il disagio di una generazione (detta dei "giovani arrabbiati") priva di radici, alla disperata ricerca di riferimenti morali. L'interesse risiede nell'attualità del messaggio, espresso con la parlata quotidiana. Quest'opera iniziò una *new wave* e fu il vero punto di partenza per la rinascita del teatro inglese. Altre opere: *L'istrione* (1957), *Il mondo di Paul Slickey* (1959), *Martin Lutero* (1961), *Un senso di distacco* (1972), *Guardalo scendere* (1977).
WESKER	Arnold Wesker (1932), socialista convinto, ha sempre sostenuto l'impegno partecipando attivamente ai fatti del tempo e mostrando solidarietà agli altri esseri umani. Le sue opere presentano l'uomo in relazione ai problemi sociali e politici del suo tempo. Opere principali: *La trilogia dei Wesker* (1958-60), storia di una famiglia ebraica di immigrati, *La cucina* (1959), *Patatine di contorno* (1962), *Le quattro stagioni* (1965), *Gli amici* (1970*), I giornalisti* (1975), *Caritas* (1981).
ARDEN	John Arden (1930) scrive dapprima commedie, nelle quali sperimenta il ricorso a più strati linguistici gergali, l'inserimento di parti in versi sul modello della ballata, l'impiego di soluzioni farsesche alla maniera del music hall. In seguito si dedica a opere ispirate a un impegno politico diretto. Opere: *La danza del sergente Musgrave* (1959), *L'isola dei potenti* (1968), *Di chi è il reame?* (1986).
PINTER	Harold Pinter (1930) incontra subito il successo con *La stanza* (1957), *Il compleanno* (1958) e *Il calapranzi* (1960), ai quali è applicata l'etichetta di "teatro della minaccia" perché un intervento misterioso, dall'esterno, proietta angoscia nella stanza chiusa dove si svolge l'azione. La sua lingua è idiomatica, piena di frasi fatte e di luoghi comuni; l'ambiguità riguardo quanto "veramente" stia per accadere lascia spazio a una lettura dei testi in chiave simbolica. Altre opere: *Il guardiano* (1960), *I nani* (1961), *Una serata fuori* (1961), *La collezione* (1962), *L'amante* (1963), *Ritorno a casa* (1965), *Terra di nessuno* (1975), *Party time* (1991), *Ceneri alle ceneri* (1996).
IL TEATRO DI FINE SECOLO	Tra gli autori che hanno esordito dopo la fine degli anni Cinquanta si ricordano: **Alan Bennett** (1934), **Robert Bolt** (1924-1995), **Edward Bond** (1934), **Alan Ayckbourn** (1939), **Tom Stoppard** (1937).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali intenti aveva l'Irish Dramatic Movement? **274b**
2. Quali messaggi trasmette il teatro dell'assurdo di Beckett? **277a**
3. Come rinnova Osborne il teatro inglese? **277b**
4. Perché una parte del teatro di Pinter fu definita "teatro della minaccia"? **279a**

8 Il romanzo nella seconda metà del Novecento

Dopo gli anni Cinquanta il romanzo è fortemente condizionato dalla crisi di valori conseguente al conflitto mondiale (W. Golding), percorre vie di satira grottesca (A. Burgess), viene afferrato come rabbioso strumento di protesta dal gruppo dei "giovani arrabbiati", si culla in forma di ironica ossessione erotica (J. Fowles, Ian McEwan), è sede di indagine delle problematiche femminili sviluppate da varie scrittrici (D. Lessing, I. Murdoch, M. Drabble, A. Carter, E. O'Brien). Infine, amplia i propri orizzonti con l'ingresso di autori provenienti da altre culture (S. Rushdie, V.S. Naipaul).

Lawrence e Gerald Durrell

Lawrence Durrell

Dei due fratelli Durrell, entrambi nati in India, ma di origine irlandese, fu **Lawrence** (1912-1990) che raggiunse la maggiore popolarità proprio negli anni Cinquanta. La sua opera più nota è la tetralogia *Alexandria quartet* (Quartetto d'Alessandria), con i romanzi *Justine* (1957), *Balthazar* (1957), *Mountolive* (1958) e *Clea* (1960), che, ambientata nell'atmosfera esotica di Alessandria d'Egitto prima e dopo la guerra, ha come tema centrale una complicata vicenda d'amore, politica e perversioni, narrata da quattro diversi punti di vista. Più modesti gli altri suoi romanzi, fra i quali *Tunc* (1969), *Numquam* (1971), *Sicilian carousel* (Carosello siciliano, 1977) e *The greek islands* (Le isole greche, 1978). Ha composto anche raffinati versi.

Gerald Durrell

Il fratello **Gerald** (1925-1995) **oltre che scrittore fu zoologo**; scrisse lavori che sono **al tempo stesso resoconti naturalistici e racconti umoristici di viaggi**: *My family and other animals* (La mia famiglia e altri animali, 1956), *Encounters with animals* (Incontri con animali, 1958), *Fillets of plaice* (Luoghi sotto spirito, 1972), *The fantastic flying journey* (Un viaggio fantastico, 1988). Visse e morì nell'isola di Jersey, dove aveva creato una riserva naturale.

William Golding

William Golding (1911-1993) frequentò l'università di Oxford, laureandosi nel 1935. Prestò servizio in marina durante la seconda guerra mondiale e, alla fine del conflitto, si dedicò all'insegnamento. Il suo primo romanzo, ***The lord of***

flies (**Il signore delle mosche**, 1954), fu dapprima rifiutato dagli editori e ottenne successo solo molti anni più tardi, quando ne venne fatta una trasposizione cinematografica (1963). Protagonista è una scolaresca naufragata su un'isola deserta, alle prese con una situazione in cui i membri del gruppo regrediscono a una fase di violenza e di barbarie. Riferendosi in modo trasparente al secondo conflitto mondiale, lo scrittore **ricostruisce i meccanismi psicologici che generano il male** nelle coscienze individuali e mostra l'oscurità di un mondo governato da divinità infernali, che possono trasformare anche un innocuo gioco di bambini in un rituale di sterminio.

"Il signore delle mosche"

La medesima intensità visionaria è presente nella maggior parte dei romanzi successivi, che tradiscono lo sforzo dello scrittore per trovare una forma narrativa adatta a esprimere la propria tormentata visione morale: *The inheritors* (Uomini nudi, 1955), in cui l'innocenza dell'uomo primitivo è opposta alla malvagità dell'homo sapiens; *Pincher Martin* (1956); *Free fall* (Caduta libera, 1959); *The spire* (La guglia, 1964), dove il protagonista è l'uomo solo, destinato alla morte dalla propria grettezza, corruzione o follia. Maggiori implicazioni sociali hanno *The pyramid* (La piramide, 1967) e soprattutto *Darkness visible* (L'oscuro visibile, 1979). Significativi i racconti raccolti in *The scorpion god* (Il dio scorpione, 1983) e il romanzo *Rites of passages* (Riti di passaggio, 1980), potentemente evocativo, sperimentale, ossessivo. Scrisse anche per il teatro, *The brass butterfly* (La farfalla di ottone, 1988). **Nel 1983 fu insignito del premio Nobel**.

I romanzi successivi

Il premio Nobel

Angus Wilson

Angus Wilson (1913-1991) nacque nel Sussex, si laureò in storia a Oxford e lavorò durante la guerra per il Foreign Office. Una prima raccolta di racconti, *The wrong set* (La parte sbagliata, 1949), fu subito lodata dalla critica: egli mostrava un'**eccezionale abilità nel ritrarre i costumi, le mode, l'eccentricità della società inglese**, dimostrandosi **discepolo di Dickens** e dei vittoriani. I romanzi *Hemlock and after* (La cicuta e dopo, 1952), *Anglosaxon attitudes* (Prima che sia tardi, 1956), *The middle age of Mrs. Eliot* (Una signora di mezza età, 1958), *The old men at the zoo* (I vecchi allo zoo, 1961) e *No laughing matter* (Per gioco ma sul serio, 1967) mostrano un'analisi caratterizzata da toni realistici e satirici, che si concentra, nella maturità, sui personaggi femminili e sui vizi di una società corrotta. Abile a cogliere la superficie della vita, ma anche a sondare in profondità l'animo umano,

I romanzi

fu fortemente influenzato dalla psicoanalisi: denunciò la vulnerabilità degli ideali umani e progressisti con un'acuta saggezza ironica.

Anthony Burgess

Anthony Burgess (1916-1993) nacque a Manchester e visse a lungo all'estero, prima in Malesia e nel Borneo, poi a Roma e a Montecarlo. Oltre che romanziere, fu musicista, critico e sceneggiatore. Narratore fecondo, la sua scrittura si rifà a modelli come Wells, Huxley, Joyce. Si è affermato con romanzi satirico-grotteschi, fra i quali spicca ***A clockwork orange*** (**Un'arancia a orologeria**, 1962), la rappresentazione delle violente contraddizioni della moderna società industriale, in cui Burgess inventa un bizzarro linguaggio giovanile, denominato "nadsat", con calchi perlopiù dal russo. Da questo romanzo il regista Stanley Kubrick trasse nel 1971 il film *Arancia meccanica*, che fece epoca. Nei romanzi seguenti Burgess continuò a rivolgere la propria attenzione ai problemi della società contemporanea: *The Malayan trilogy* (Malesia, 1964), *Enderby* (La dolce bestia, 1968), *Earthly powers* (Gli strumenti delle tenebre, 1980), *The kingdom of the wicked* (Il regno dei malvagi, 1985), *Any old iron* (L'antica lama, 1989). Notevoli anche i suoi saggi *The novel now* (Il romanzo oggi, 1967) e quelli su Shakespeare, Joyce, Lawrence.

Romanzi satirico-grotteschi

I giovani arrabbiati

La seconda guerra mondiale, come era già successo con la prima, portò dopo di sé un seguito di disillusioni e malcontento. Negli anni Cinquanta si forma un gruppo di giovani scrittori e drammaturghi ribelli, conosciuti come ***the angry young men***, **i "giovani arrabbiati"** (dal titolo della commedia di John Osborne *Look back in anger*, Ricorda con rabbia, 1956), **accomunati da un atteggiamento di protesta e di reazione contro l'establishment** dell'Inghilterra benestante, dominata da ideali materialistici e dalla preoccupazione per la stabilità sociale. **Non particolarmente interessati alla politica**, i giovani arrabbiati manifestarono il proprio disagio nei confronti della società standardizzata e del vuoto del benessere, senza però proporre programmi di redenzione politica o sociale del mondo. Loro obiettivo era quello di **spazzar via tutte le forme di snobismo intellettuale**: così presero posizione contro lo sperimentalismo degli anni Venti, contro l'impegno politico degli anni Trenta e

Protesta contro l'establishment

il neoromanticismo degli anni Quaranta. Si vantavano di essere anti-intellettuali. Le loro opere si limitarono a rappresentare la vita provinciale e per tale prospettiva ristretta ad alcuni critici esse apparvero riduttive. Il gruppo, oltre che efficaci opere teatrali – di J. Osborne (v. a p. 277), di A. Wesker (v. a p. 278) e di J. Arden (v. a p. 278) – produsse alcuni romanzi divertenti e piacevoli: *Hurry on down* (Giù con la vita, 1953) di **John Wain** (1925-1994), anche poeta e critico; *Room at the top* (La stanza dei quartieri alti, 1957) e *Life at the top* (L'arrivato, 1962) di **John Braine** (1922-1986); *Saturday night and Sunday morning* (Sabato sera e domenica mattina, 1958) di **Alan Sillitoe** (1928), autore anche dei racconti *The lonliness of the long distance runner* (La solitudine del maratoneta, 1959) e di poesie.

Anti-intellettualismo

J. Wain, J. Braine, A. Sillitoe

Il romanzo più rappresentativo dei "giovani arrabbiati" fu *Lucky Jim* (Jim il fortunato, 1954) di **Kingsley Amis** (1922-1995), una satira divertente e arguta contro l'ipocrisia della società inglese che proseguì anche nelle opere seguenti, *That uncertain feeling* (Quell'incerto sentimento, 1955), *I like it here* (Questo posto mi piace, 1958), *One fat Englishman* (Un grasso signore inglese, 1963). I romanzi *The anti-death league* (Lega antimorte, 1963) e *Alteration* (Modificazione, 1976) hanno invece un tono più sobrio. In alcuni romanzi, infine, tentò altri generi, quali il poliziesco e il fantascientifico. Con il trascorrere degli anni Amis divenne sempre più conservatore nelle opinioni politiche e sociali, assumendo l'atteggiamento di chi rifiuta i valori fasulli e gli slogan demagogici.

Kingsley Amis

Gli ultimi anni

Il panorama della narrativa degli ultimi anni del secolo si presenta assai vario, caratterizzato dalla presenza di una pluralità di stili e tendenze. Fra gli autori che hanno ottenuto più consensi negli ultimi decenni si ricordano **Julien Barnes** (1946), **Graham Swift** (1949), **Tom Sharpe** (1928).

■ John Fowles

John Fowles (1926-2005) ha esordito con ***The collector*** (**Il collezionista**, 1963), storia di un'ossessione erotica. È seguito il romanzo ***The French lieutenant's woman*** (**La donna del tenente francese**, 1969), la miglior prova della sua tecnica narrativa e ironia, del quale è stata tratta (1981) una versione cinematografica sceneggiata da Harold Pinter. Fra gli altri romanzi: *Daniel Martin* (1982), *Mantissa* (1982) e *A maggot* (La larva, 1985). La raccolta di racconti *The ebony*

"Il collezionista"

"La donna del tenente francese"

tower (La torre di ebano, 1974) riprende i temi della sensualità e del rapporto tra fantasia e realtà.

■ Bruce Chatwin

Romanzi ispirati dai suoi viaggi

Bruce Chatwin (1940-1989), nato a Sheffiels, dopo aver lavorato per otto anni presso l'antiquario Sotheby's di Londra, lasciò il lavoro per seguire la sua vocazione di narratore e viaggiatore. Morì a Nizza. Dai suoi viaggi in Patagonia, in India, in Cina e in Africa nacquero ***In Patagonia*** (1977), *The viceroy of Ouidah* (Il viceré di Ouidah, 1980), romanzo storico che descrive le vicende di un regno africano nel XIX secolo, e ***The songlines*** (**Le vie dei canti**, 1987), il suo libro più intenso, sugli aborigeni australiani. *On the black hill* (Sulla collina nera, 1982) è la storia di due fratelli gemelli nei primi ottant'anni del Novecento; *Utz* (1988) è il racconto di un feticista che colleziona porcellane. L'ultima opera, ***What am I doing here?*** (**Che ci faccio qui?**, 1989), è una miscellanea di appunti di viaggio, note, pensieri. Nell'apparente semplicità della struttura narrativa, Chatwin rivela un legame complesso, talora angoscioso, con la natura.

■ Ian McEwan

Scrittura impassibile

Ian McEwan (1948) ha ottenuto un **notevole successo internazionale** con romanzi che indagano la sessualità, la perversione, il male portato nella storia e nella vita individuale dalla mancanza di valori e dalla catastrofe esistenziale, oggettivati da una **scrittura impassibile**: *The cement garden* (Il giardino di cemento, 1978), *The child in time* (Bambini nel tempo, 1987), *The innocent* (Lettera a Berlino, 1990), *Black dogs* (Cani neri, 1993), *Enduring love* (Amore fatale, 1997). *Amsterdam* (1998) è stato definito dall'autore "una favola contemporanea". Tre uomini, un compositore, un giornalista e un politico, si incontrano al funerale della loro ex-amante, scatenando una piccola faida. Il romanzo ha ottenuto il **Booker Prize** nel 1998. Tra la produzione degli ultimi anni ricordiamo anche *Atonement* (Espiazione, 2001) e *Saturday* (Sabato, 2005), ambientato in un giorno del febbraio 2003.

■ David Lodge

Il cattolicesimo e i giovani

David Lodge è nato a Londra nel 1935. Ha studiato a Londra e ha insegnato in Inghilterra e in USA. È autore di acuti saggi di teoria letteraria (*The Art of Fiction*, L'arte della narrativa, 1992). Il suo primo romanzo, *The Picturegoers* (1960) è il ritratto di una famiglia cattolica della periferia di Londra. Il tema del cattolicesimo e di come viene vissuto, soprattutto dai giovani, è sempre presente nella sua opera. *The*

British Museum is Falling Down (È crollato il British Museum, 1965), romanzo comico, è la storia di un dottorando con moglie e due figli a carico che lavora alla tesi nella biblioteca del British Museum e vorrebbe tanto che la Chiesa gli permettesse di usare un qualche metodo anticoncezionale per non avere altri figli. *Changing Places* (Scambi, 1975) è il primo romanzo di una trilogia e racconta la storia di due accademici la cui vita viene sconvolta da un viaggio. *Small World* (Il professore va al congresso, 1984) e *Nice Work* (Ottimo lavoro, professore 1988) completano la trilogia. *How Far Can You Go?* (Quante volte, figliolo?, 1980) e *Paradise News* (Notizie dal paradiso, 1991) analizzano le incertezze morali della chiesa cattolica. Tra i lavori più recenti ricordiamo *Thinks...* (Pensieri, pensieri, 2001) e *Author, Author: A Novel* (Dura, la vita dello scrittore, 2004), sulla vita di Henry James.

"È crollato il British Museum"

Incertezze morali della Chiesa

■ John Banville

Autore di romanzi, racconti brevi, sceneggiature televisive e opere teatrali, Banville nasce a Wexford, Eire, nel 1945. Fin dal suo primo libro, *Long Larkin* (1976), l'autore tenta di esplorare la relazione esistente tra l'immaginazione creativa e la realtà. *Nightspawn* (1971) è un raro esempio di metanarrativa (v. p. 392) irlandese e costituisce una parodia del genere narrativo. L'originalità di Banville si palesa in una tetralogia di romanzi che descrivono i probabili pensieri di quattro grandi scienziati: *Dr Copernicus* (1976), *Kepler* (La notte di Keplero, 1981), *The Newton Letter* (La lettera di Newton, 1982) e *Mefisto* (1986). Con *The Book of Evidence* (La spiegazione dei fatti, 1989) Banville riporta la sua prosa in Irlanda e amalgama armoniosamente lirismo e senso di perdita. La confessione dell'omicida, fredda e dettagliata, è avvincente, ma anche inquietante. Nei lavori più recenti, come *The Ghosts* (1993) e *Athena* (Atena, 1995), Banville continua la sua lotta ai contenuti tradizionali della narrativa irlandese: la politica, la religione e la sessualità repressa.

Tetratologia su 4 scienziati

Contro tradizione narrativa irlandese

■ Roddy Doyle

Roddy Doyle è nato nel 1958 a Dublino, dove ha studiato e lavorato come insegnante di liceo fino al 1993. I suoi romanzi sono famosi soprattutto per l'uso del gergo dei bassifondi della Dublino povera, quella a nord del fiume Liffey. Quello di Doyle è un linguaggio molto colorito, spesso volgare e sempre decisamente fantasioso. *The Commitments* (1989), *The Snapper* (Bella famiglia, 1990) e poi *The Van* (Due sulla strada, 1991), che compongono la *Barrytown Trilogy*, rac-

Linguaggio fantasioso

contano di famiglie della classe operaia di Dublino, della disoccupazione e della moralità bigotta tipica irlandese. Con *Paddy Clarke, Ha Ha Ha* (1993) Doyle si è aggiudicato il **Booker Prize**. Il romanzo è un'intelligente interpretazione delle reazioni di un bambino a ciò che gli accade intorno, soprattutto al fallimento del matrimonio dei genitori, raccontato senza sentimentalismi, e quindi molto efficacemente. Tra le sue ultime opere ricordiamo *The Woman Who Walked Into Doors* (La donna che sbatteva nelle porte, 1996) e *A Star Called Henry* (Una stella di nome Henry, 1999).

■ John Michael Coetzee

Premio Nobel

Relazione tra colonizzatore e colonizzato

J.M. Coetzee è nato in Sudafrica nel 1940. Ha studiato all'università di Città del Capo e all'università del Texas e ha insegnato alla State University di New York. Nel 2003 si è stabilito in Australia, dove insegna all'università di Adelaide. Nel 2003 gli è stato conferito il **Premio Nobel**. Quella di Coetzee è sempre stata una delle voci più reazionarie contro l'apartheid. Tutta la sua opera riflette in modo più o meno diretto gli eventi recenti della società sudafricana. La sua visione espone le incertezze di una cultura bianca in difficoltà, ma ancora dominante. Il suo primo libro, *Dusklands* (Terre al crepuscolo, 1974), fu seguito da una serie di romanzi di grande successo: *In the Heart of The Country* (Nel cuore del paese, 1977), *Life and Times of Michael K.* (La vita e il tempo di Michael K., 1983) e *Disgrace* (Vergogna, 1999), entrambi premiati con il **Booker Prize**. In *Disgrace* Coetzee espone le motivazioni storiche del colonialismo e lascia intendere che l'era post-coloniale non è altro che una fase più insidiosa del colonialismo stesso. In uno dei suoi romanzi più acclamati, *Waiting for the Barbarians* (Aspettando i barbari, 1980), l'autore analizza la relazione tra oppressore e oppresso, tra colonizzatore e colonizzato. Coetzee ha inoltre scritto saggi sulla cultura e la letteratura del Sudafrica (*White Writing: On the Culture of Letters in South Africa*, 1988) e due libri di memorie romanzati (*Boyhood: Scenes of Provincial Life*, Infanzia, 1997 e *Youth: from Provincial Life II*, Gioventù, 2002).

■ Salman Rushdie

"I figli della mezzanotte"

Salman Rushdie (1947), nato a Bombay, è l'esponente più rappresentativo dell'importante filone di scrittori angloindiani. Dopo l'esordio con il romanzo *Grimus* (1975), ha rivelato pienamente le sue doti di narratore in *Midnight's children* (I figli della mezzanotte, 1981), ampio romanzo che gli ha valso il **Booker Prize** e nel quale l'elemento autobiogra-

fico si mescola alla storia dell'India. In questo romanzo, Rushdie è riuscito a combinare il realismo magico con la tradizione orale occidentale, allo stesso tempo creando un inglese che rappresenta una perfetta fusione tra quello del colonizzatore e quello del colonizzato. Sono seguiti *Shame* (Vergogna, 1983) e ***The satanic verses*** (**I versetti satanici**, 1989), per il cui contenuto, ritenuto blasfemo, è stato condannato a morte dalle autorità religiose islamiche dell'Iran. Costretto a vivere in una località segreta e a diradare i suoi interventi pubblici, lo scrittore ha continuato la sua attività anche come critico, pubblicando saggi letterari e altri romanzi tra cui *The moor's last sigh* (L'ultimo sospiro del moro, 1995), *The Ground Beneath her Feet* (La terra sotto i suoi piedi 1999) e *Fury* (Furia, 2001).

"I versetti satanici"

■ Vidiadhar Surajprasad Naipaul

Vidiadhar Surajprasad Naipaul (1932), anch'egli appartenente al filone angloindiano, è considerato uno dei più grandi scrittori viventi di lingua inglese. Nato a Trinidad, laureato a Oxford, affascinato dal complesso e variegato mondo caraibico, lo ha descritto con affettuosa ironia nei suoi primi romanzi, *The mystic masseur* (Il massaggiatore mistico, 1957) e *The suffrage of Elvira* (Suffragio per Elvira, 1958), e nei racconti *Miguel Street* (1959). Con *A house for Mr. Biswas* (Una casa per il signor Biswas, 1961) ha rintracciato i segni dell'antica schiavitù del suo popolo. In *Guerrillas* (Guerriglia, 1975) ha affrontato il problema della violenza armata e in *A bend in the river* (Alla curva del fiume, 1979) il problema dell'emancipazione dei paesi africani. Del 1994 è *A way in the world* (Una via nel mondo), romanzo-non romanzo, in cui confluiscono e si intersecano più narrazioni (autobiografia, saggio, racconto di viaggio, ricostruzione storica) su diversi piani temporali. È anche autore di acuti saggi sull'India e di libri di viaggio.

Il mondo caraibico

Le scrittrici

Un contributo importante al romanzo delle ultime decadi del secolo è quello dato da varie scrittrici, che in modi e forme diversi hanno indagato il ruolo della donna nel rapporto con l'uomo, la famiglia e la società, alla ricerca di un'identità in un mondo cambiato.

■ Doris Lessing

Doris Lessing (1919), nata in Iran, visse fino al 1949 in Rhodesia; poi divorziò dal secondo marito e con scarsissimi

L'ambiente africano

Critica ai pregiudizi borghesi

Ruolo della donna

mezzi si trasferì a Londra con i figli. **Dall'ambiente africano ha tratto il tema fondamentale della sua narrativa**, ossia i problemi sociali e politici derivanti dai rapporti tra neri e bianchi, ma non ha tralasciato altri motivi, quali la critica dei pregiudizi borghesi e la **difesa del ruolo della donna nella società**. Si ricordano i romanzi: *The grass is singing* (L'erba canta, 1950), *Children of violence* (I figli della violenza, 1952-69), un ciclo in cinque volumi che comprende *Martha Quest* (1952) e narra la storia dell'emancipazione della protagonista e la sua ricerca di identità; ***The golden notebook*** (**Il taccuino d'oro**, 1962), che registra le inquietudini culturali degli anni Sessanta; *The summer before the dark* (L'estate prima del buio, 1973); *The memoirs of a survivor* (Le memorie di un sopravvissuto, 1974); *The good terrorist* (La brava terrorista, 1985); *My mother* (Mia madre, 1986); *Love again* (Amore ancora, 1996). È autrice inoltre di commedie, racconti (*African stories*, Storie africane, 1964) e di un interessante ciclo di romanzi fantascientifici, *Canopus in Argos: archives* (Canopo in Argo: archivi, 1979-83). Nella sua produzione più recente, la Lessing ha continuato a sfidare tabù e preconcetti, generando tante e conflittuali critiche. *The Fifth Child* (Il quinto figlio, 1988) parla dell'alienazione insita nei piccoli gruppi sociali chiusi in sé; *The Grandmothers* (Le nonne, 2003) è composto da quattro romanzi brevi incentrati su una poco convenzionale "famiglia estesa", mentre *Time Bites* (2004) raccoglie alcuni saggi basati su sue esperienze di vita. Acclamatissimi sono stati i due volumi della sua autobiografia: *Under my Skin* (Sotto la pelle, 1994) e *Walking in the Shade: Volume II of my Autobiography 1949-1962* (Camminando nell'ombra, 1997).

■ Iris Murdoch

Iris Murdoch (1919-1999), nata a Dublino, è stata per lungo tempo docente di filosofia a Oxford. Il primo romanzo, *Under the net* (Sotto la rete, 1954), l'avvicina all'ambito dei "giovani arrabbiati". Nei romanzi successivi, il suo interesse è rivolto a indagare il comportamento dell'individuo nei suoi rapporti con gli altri e ad **approfondire il concetto di libertà e di responsabilità**. Le sue **trame intricate si sviluppano secondo schemi imprevedibili**, che rispondono all'esigenza di confronto fra i personaggi e di una ricerca di armonia nel disordine degli avvenimenti. Si ricordano *The bell* (La campana, 1958); *A severed head* (Una testa tagliata, 1961); *The red and the green* (Il rosso e il verde, 1965); *Bruno's dream* (Il sogno di Bruno, 1969). Nella produzione successiva la Murdoch sembra andare incontro al gusto di un pubblico

Libertà e responsabilità

I romanzi

più largo: *The fire and the sun* (Il fuoco e il sole, 1978), *Nuns and soldiers* (Suore e soldati, 1980), *The green knight* (Il cavaliere verde, 1993); il dramma *Acastos: two platonic dialogues* (Acastos: due dialoghi platonici, 1986).

■ Muriel Spark

Muriel Spark (1918), nata a Edimburgo, si è convertita al cattolicesimo e vive in Italia. Ha esordito nel 1957 con *The comforters* (I consolatori), a cui seguirono altri romanzi: *Memento mori* (1959), *The ballad of Peckham Rye* (La ballata di Peckham Rye, 1960), *The prime of Miss Jean Brodie* (Gli anni in fiore della signorina Jean Brodie, 1961), *The Mandelbaum gate* (La porta di Mandelbaum, 1965), *The driver's seat* (Il sedile del guidatore, 1970), *Not to disturb* (Non disturbare, 1971), *The abbess of Crewe* (La badessa di Crewe, 1974), *The takeover* (Diana maligna, 1975), *Symposium* (1990). A una **grande scorrevolezza di scrittura** la Spark unisce trame originali, ordite con senso del soprannaturale e raffinato humour, talora spinto sino al freddo sarcasmo. Lo stile chiaro e scorrevole caratterizza anche la sua autobiografia, *Curriculum Vitae* (1993).

■ Angela Carter

Parodia femminista

Angela Carter (1940-1992), pseudonimo di Angela Olive Starker, nata nel Sussex, giornalista e docente universitaria, morta a Londra, ha come materia dei suoi romanzi, pervasi da un **gusto intelligente della parodia** e del *pastiche* letterario, sogni, miti, incubi, metamorfosi, ossessioni sessuali ed estasi amorose, **riconducibili alle problematiche femministe**: *Nights at the circus* (Notti al circo, 1984), *Black Venus* (Venere nera, 1985), *Wise children* (Bambini prudenti, 1991). Ha scritto anche saggi: *The sadeian woman* (La donna sadica, 1979) e *Nothing sacred* (Niente di sacro, 1983).

■ Edna O'Brien

Inconciliabilità fra uomo e donna

Edna O'Brien (1932), di origine irlandese, è grande interprete della coscienza delle donne: nelle sue opere sviluppa la tesi di una **inconciliabilità di fondo tra gli interessi maschili e femminili**; partendo da un ottimismo naïf, attraverso il rancore e l'astio giunge a uno stadio di rassegnata ma non infelice nostalgia. Fra i romanzi, *The country girls* (Ragazze di campagna, 1960), *August is a wicked month* (Agosto è un pessimo mese, 1965), *A pagan place* (Un luogo pagano, 1970), *A fanatic heart: selected stories* (Un cuore fanatico: storie scelte, 1984), *House of splendid isolation* (Uno splendido isolamento, 1994).

SCHEMA RIASSUNTIVO

Golding	William Golding (1911-1993) si dedica dapprima al teatro e quindi scrive il romanzo *Il signore delle mosche* (1954), che si riferisce in modo trasparente al secondo conflitto mondiale, ricostruendo i meccanismi psicologici che generano il male nelle coscienze individuali. Nel 1983 viene insignito del premio Nobel.
Wilson	Angus Wilson (1913-1991) denuncia la vulnerabilità degli ideali umani e ritrae la società inglese. È fortemente influenzato dalla psicoanalisi (*La parte sbagliata*, 1949; *Una signora di mezza età*, 1958; *Per gioco ma sul serio*, 1967).
Burgess	Anthony Burgess (1916-1993) si è affermato con romanzi satirico-grotteschi, fra i quali spicca *Un'arancia a orologeria* (1962), rappresentazione delle violente contraddizioni della moderna società industriale in cui Burgess inventa un bizzarro gergo giovanile.
I giovani arrabbiati	Gruppo di giovani drammaturghi e scrittori, conosciuti come *the angry young men*, accomunati da un atteggiamento di protesta sociale e di reazione contro l'Inghilterra benestante, dominata da ideali materialistici. Anti-intellettuali, desideravano tornare alla tradizione inglese più genuina. Esponenti principali fra i romanzieri: **John Wain** (1925-1994), **John Braine** (1922-1986) e **Kingsley Amis** (1922-1995), il cui romanzo *Jim il fortunato* (1954) è una satira divertente e arguta contro l'ipocrisia della società inglese.
Gli ultimi anni	Gli ultimi anni sono caratterizzati da una grande varietà di stili e tendenze. Tra gli autori più significativi ricordiamo: **John Fowles**, **Bruce Chatwin**, **Ian McEwan**, **David Lodge**; gli irlandesi **John Banville** e **Roddy Doyle**; il sudafricano **J.M. Coetzee**, vincitore del Nobel nel 2003.
Il filone angloindiano	**Salman Rushdie** (1947), autore dei *Figli della mezzanotte* (1981), ampio romanzo autobiografico; *Vergogna* (1983) e *I versetti satanici* (1989), condannato dalle autorità religiose islamiche. **Vidiadhar Surajprasad Naipaul** (1932), uno dei più grandi scrittori viventi di lingua inglese, autore del romanzo *Una via nel mondo* (1994).
Le scrittrici	**Doris Lessing** (1919) ispira la sua narrativa all'ambiente africano, alla critica dei pregiudizi borghesi e alla difesa del ruolo della donna nella società (*I figli della violenza*, 1952-69; *Storie africane*, 1964; *La brava terrorista*, 1985). **Iris Murdoch** (1919-1999) studia il comportamento dell'individuo nei suoi rapporti con gli altri e approfondisce il concetto di libertà e di responsabilità (*La campana*, 1958; *Una testa tagliata*, 1961; *Il sogno di Bruno*, 1969; *Il cavaliere verde*, 1993). **Edna O'Brien** (1932) è grande interprete della coscienza delle donne (*Ragazze di campagna*, 1960; *Uno splendido isolamento*, 1994).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali tematiche trasmettono i romanzi di Golding? **283a**
2. I romanzi di Burgess hanno intenti soprattutto realistici? **284a**
3. Che cosa rivendicavano i "giovani arrabbiati"? **284b-285a**
4. Quali sono i principali esponenti del filone angloindiano? **286**
5. Quali temi indaga la narrativa femminile dell'ultimo scorcio di secolo? **287b**

LETTERATURA ANGLOAMERICANA

L'identità e la cultura americane sono in gran parte determinate dai valori puritani e dalla loro base egualitaria e democratica. L'illuminismo incarnò compiutamente quel genio empirico e pratico che contraddistingue la cultura americana non meno della tensione spirituale di matrice puritana. Ai primi dell'Ottocento (1820-1860) risale la nascita di una letteratura nazionale, assorbita dall'esplorazione della terra vergine e dal viaggio verso l'Ovest e che sfocerà nel cosiddetto "Rinascimento americano". In questo periodo l'America acquista coscienza di una propria letteratura e una propria lingua (compilazione del dizionario Webster, 1828). Il trascendentalismo affranca la cultura americana da quella inglese ed europea in generale. La fine dell'Ottocento conosce l'esaurimento della "frontiera", che aveva nutrito l'immaginazione di generazioni di americani. Dopo il trauma della guerra civile (1861-1865) si impongono forme di realismo sorte con l'intenzione di descrivere i fatti materiali, spesso terribili, e di mettere in luce le forze, spesso spietate, che dominano la vita sociale. La gioventù del primo dopoguerra (1919-1930), la lost generation *(generazione perduta), si ribella ai vecchi valori per una ricerca individuale di senso dopo la grande devastazione della guerra. L'atmosfera di solitudine, di sgomento e di crollo delle convinzioni, e la rivendicazione dell'"eredità americana" danno vita a istanze in cui radicalismo e nazionalismo si intrecciano in maniera anche equivoca. Nella letteratura del secondo dopoguerra (dal 1945) emergono scrittori ebrei e afroamericani che rivendicano la loro "americanità" e non più l'appartenenza a una minoranza. Negli anni Cinquanta nasce la* beat generation*, in rivolta contro i modelli consumistici e conservatori. Ogni etnia – dai neri agli indiani, ai messicani (o "chicani") – riformula o modella il linguaggio americano secondo le inflessioni del proprio patrimonio mitico orale, dando vita a opere singolari, al confine tra due universi sociali e linguistici. Negli ultimi vent'anni, accanto a opere di autori che della solidarietà e dell'impegno civile hanno fatto punti irrinunciabili, si afferma il minimalismo, che si caratterizza per il linguaggio asciutto e scabro e per le piccole storie della gente comune.*

1 Il puritanesimo delle origini

Dopo i primi scritti sul Nuovo Mondo, apparsi intorno al 1555, e il resoconto di John Smith sulla fondazione di Jamestown, le prime opere furono quelle composte dai ***puritani****: loro temi centrali erano il* ***senso di colpa****, l'****etica protestante del lavoro****, l'****individualismo*** *e la natura contrattuale del rapporto fra singolo e società. Il maggiore teologo del puritanesimo americano fu J. Edwards, le cui opere testimoniarono l'instancabile volontà di stabilire un rapporto fra l'uomo e la grazia divina.*

Le relazioni di viaggio

Resoconti di viaggio

I primi scritti sul Nuovo Mondo furono **resoconti di viaggio di navigatori spagnoli e inglesi**, **risalenti al 1555 circa**, in cui la testimonianza della sopravvivenza in un territorio dalle quasi proibitive condizioni di vita si coniugava con l'idea di una rinascita spirituale. Prendeva sempre maggior rilievo la figura di un "Adamo americano", un nuovo eroe che avrebbe potuto ben incarnarsi nei tratti del capitano **John Smith** (1586-1631), già soldato di ventura nelle guerre combattute in Francia, Paesi Bassi, Austria e Turchia, il quale, molto prima di fondare Jamestown in Virginia nel 1607, aveva acceso la fantasia dei lettori inglesi sull'esistenza di un paradiso terrestre non lontano dalla loro patria. **Suo fu** infatti **il primo libro in inglese scritto in America**: ***A true relation of occurrences and accidents in Virginia*** (**Un'accurata relazione degli avvenimenti e degli imprevisti in Virginia**), stampato a Londra nel 1609. Nel 1616 Smith ritornò in America, nel New England, a capo di una poco fortunata spedizione mercantile e scrisse *A description of New England* (Una descrizione del New England, 1616) e *A general history of Virginia, New England and the Summer Isles* (Storia generale della Virginia, New England e Summer Isles, 1624). Queste relazioni furono di notevole importanza perché definirono i tratti distintivi di molta letteratura dell'epoca coloniale. Scritti in terza persona, contenevano *exempla* e variazioni nella narrazione, come **l'episodio della sua prigionia presso un capo indiano e della sua liberazione grazie alla figlia di questi**, **Pocahontas**. L'America appariva, nelle sue pagine, come una società aperta in cui, pur non appar-

John Smith

Pocahontas

tenendo a elevate classi sociali, era possibile godere di una vita prospera e felice.

La letteratura della cultura puritana

Il testo fondamentale della cultura puritana fu la Bibbia, modello di riferimento dal punto di vista sia religioso, sia letterario. Nonostante i collegamenti della cultura delle colonie americane con il Rinascimento elisabettiano, il teatro, insieme alla letteratura romanzesca, era considerato "immorale": Shakespeare non poteva circolare, lo stesso Milton era considerato poco ortodosso, Spenser era ammirato per il suo ideale di cavalleria virtuosa ed erano presi a modello, se non Donne, alcuni dei poeti metafisici del Seicento. Già nel 1636 veniva fondato l'Harvard College, il primo nucleo della famosa università, e nel 1639 nasceva a Cambridge la prima stamperia.

■ La prosa

La produzione letteraria in prosa era prevalentemente costituita da prediche, sermoni, epistole, biografie, relazioni di viaggio, libelli polemici e narrazioni storiografiche.

Edward Winslow e il "plain style"

Edward Winslow (1595-1655) con *Good news from New England* (Buone nuove dal New England, 1624), apologia della missione assegnata al "nuovo Israele", cioè ai coloni puritani, teorizzò per primo la necessità di uno **stile letterario sobrio e lineare** (***plain style***, **stile piano**), comprensibile a tutti e alieno dalla retorica.

William Bradford

William Bradford (1590-1657), uno dei "pellegrini" della *Mayflower*, scrisse in *plain style* una *History of Plymouth plantation* (Storia della colonia di Plymouth), pubblicata poi nel 1856, cronaca della colonia di cui fu governatore (1621-1656) con lo scopo non di divertire o intrattenere, bensì di istruire e insegnare con rigore.

John Winthrop

Anche l'avvocato e giurista **John Winthrop** (1588-1649), coraggioso leader dei puritani imbarcatisi nel 1630 e poi governatore del Massachusetts, lasciò un diario, ritrovato nel 1790 e pubblicato nel 1825-26 (*The history of New England*, La storia del New England), in cui raccoglieva materiali interessanti e rivelatori dell'attenzione particolare della cultura puritana per ogni evento, anche il più banale, interpretabile come segno della provvidenza divina.

I sermoni

Importante contributo alla prosa del periodo venne dato dai numerosi sermoni scritti da predicatori e teologi quali **John Cotton** (1584-1652), **Thomas Hooker** (1586-1647), fondatore della colonia del Connecticut, e **Roger Williams** (1603-

IL PURITANESIMO

Ispirato al rigorismo calvinista nato in Inghilterra fra XVI e XVII secolo in seno all'anglicanesimo, il puritanesimo si fondava sull'autorità della Bibbia, sulla fede nel miracolo della conversione operato dalla grazia divina che, in base a un disegno imperscrutabile, rigenera l'uomo salvandolo dal peccato. Il movimento puritano non fu del tutto unitario e al suo interno si consolidarono tre correnti: il presbiterianesimo concepiva la Chiesa ancora come guidata da un'élite, però in grado di coinvolgere l'intera società; il congregazionalismo separatista e il congregazionalismo non separatista. Per adattarsi alle circostanze esterne, le congregazioni puritane del New England scelsero di volta in volta le soluzioni più idonee ai problemi posti dalla realtà del Nuovo Mondo, rendendo possibile la coesistenza di forme diverse di puritanesimo, dalle comunità separatiste al presbiterianesimo.
Separatisti erano i celeberrimi Padri Pellegrini (*Pilgrim Fathers*) giunti da Plymouth in Massachusetts, nel novembre 1620, a bordo del brigantino *Mayflower*. Questi furono poi storicamente meno importanti dei puritani non separatisti della Colonia della Baia del Massachusetts, che diede i natali a illustri politici, teologi e intellettuali. Sotto la guida di John Winthrop, questa congregazione, al contrario dei separatisti di Plymouth, non chiuse ogni rapporto con la madrepatria e la sua religione. Il terrore di essere abbandonati in un territorio sconosciuto influenzò infatti non solo la politica estera della Colonia della Baia, ma anche la sua teologia, determinando la caratteristica distintiva del puritanesimo americano: l'importanza data al concetto, originariamente ebraico, di alleanza (*covenant*), che politicamente si realizzava nel federalismo. La consapevolezza di essere un punto di riferimento portò le congregazioni del New England a cercare la perfezione del loro sistema, che alla fine si rivelò responsabile del fallimento dell'impresa puritana. L'ammissione alla congregazione veniva subordinata al superamento di un test pubblico, per dimostrare l'avvenuta conversione dell'aspirante a entrare nella comunità.
Nel 1636 in seno alla congregazione di Boston scoppiò una crisi provocata da alcuni fedeli del reverendo John Cotton, guidati da Anne Hutchinson. Quest'ultima, spingendo alle estreme conseguenze le teorie già estremiste di Cotton in materia di grazia ed elezione, sostenne che convertito era chi avesse ricevuto una rivelazione personale dello Spirito. Così essi negavano il fondamento stesso della dottrina congregazionalista, la rivelazione del volere di Dio tramite la Bibbia; inoltre, se la rivelazione avveniva per via personale, allora qualsiasi struttura ecclesiastica perdeva di significato, sovvertendo l'ordine religioso e politico della colonia. La reazione di tutte le comunità fu fortissima: la nuova dottrina venne repressa, Anne Hutchinson venne processata come eretica, bandita e infine massacrata dagli indiani, ma il problema si ripresentò ancora più vivo vent'anni dopo con i quaccheri e rimase comunque latente nella mentalità del New England.

1683), che si batteva per una sempre più larga applicazione delle interpretazioni democratiche e andò a fondare la colonia del Rhode Island, con Providence come capitale.

■ La poesia e la prima "epica americana"

I puritani non furono contrari alla poesia, anzi la sentivano necessaria per esprimere il loro contenuto dottrinale e spirituale. **Il primo libro stampato in America fu *Il libro dei***

"Il libro dei Salmi"

Salmi (1640), tradotto da R. Mather, J. Eliot e T. Weld con la dichiarata intenzione di sacrificare l'eleganza alla fedeltà. L'inglese delle traduzioni metriche dei Salmi era assai artificioso, ma aveva il vantaggio, fondamentale per i puritani, di essere fedele e di accompagnarsi alle musiche dei servizi religiosi.
La poesia era praticata anche come un'attività "supplementare", a cui ricorrevano, non di rado, proprio i personaggi più impegnati sul piano pubblico e operativo. Poesie comparivano anche negli almanacchi e in altre pubblicazioni. Il diffusissimo *New England Primer* (Sillabario del New England) riproponeva a ogni generazione, in drammatiche sequenze in versi, le situazioni tipo offerte dalle Scritture, a cominciare dal racconto del peccato originale.

George Sandys

Una traduzione delle *Metamorfosi* di Ovidio, iniziata da **George Sandys** (1578-1644) in Inghilterra, fu pubblicata in Virginia nel 1626; anche in questo caso fu considerata essenziale la fedeltà, anche se l'autore riteneva che i miti ovidiani potessero conciliarsi con il cristianesimo, contrariamente al pensiero puritano.

Anne Bradstreet

Il primo poeta americano di un certo rilievo fu una donna: **Anne Bradstreet** (1612-1672). Le sue poesie furono pubblicate a Londra (1650), pare a sua insaputa, con il titolo *The tenth muse lately sprung up in America* (La decima musa di recente apparsa in America); una seconda edizione, corretta dall'autrice, apparve nel 1678. La Bradstreet adottò il *plain style* e compose poemetti didascalico-meditativi, dettati dalle suggestioni del simbolismo del numero 4. Le sue qualità migliori, in particolare la **pacatezza elegiaco-riflessiva**, si concentrarono nei componimenti più brevi e più penetranti, di carattere familiare. Nelle *Contemplations* (Contemplazioni, 1678 postumo) si soffermò sulle immagini naturali, celebrando la gloria divina espressa nella natura.

Michael Wigglesworth

Michael Wigglesworth (1631-1705) compose il libro più popolare del New England puritano, *The day of doom* (Il giorno del giudizio, 1662), un poemetto in ottave di tetrametri e trimetri alternati, che raccontava il giudizio universale offrendo una sorta di teologia versificata per l'edificazione dei lettori, non tralasciando di scuoterli fino al terrore con l'elenco di orribili dettagli di castighi e tormenti.

Edward Taylor

Edward Taylor (1644-1729) fu il poeta più intensamente consapevole di quest'America delle origini: le sue *Preparatory meditation*, composizioni preparatorie alla mensa eucaristica, privilegiano il dialogo diretto con Dio, fondendo *plain style* e linguaggio figurato.

Cotton Mather

Un posto a sé ricopre **Cotton Mather** (1663-1728), letterato e teologo, autore di circa cinquecento opere fra studi sto-

rici, filosofici e pamphlet politici, che intese celebrare nel voluminoso *Magnalia Christi Americana* (1702) l'avventura dei coloni dalle origini, facendo il resoconto delle lotte religiose e contro le streghe di Salem e gli indiani.

■ Autobiografismo e "conversion narratives"

La cultura puritana ebbe come punto di riferimento i modelli classici e biblici e agli autori, più che la verità accertata dei fatti, importava la fedeltà del loro racconto alla tradizione religiosa o spirituale. Così, per tutto il Seicento e il Settecento si produssero numerose biografie e autobiografie.

Samuel Sewall

Nella diaristica del tempo **Samuel Sewall** (1652-1730) occupò un posto di rilievo per il suo *Diary*, degli anni 1673-1729, pubblicato solo alla fine dell'Ottocento, nel quale all'abituale attenzione puritana per l'introspezione si affiancava lo spirito d'osservazione per la vita quotidiana, la cronaca, l'attività mercantile. Il viaggio, il pellegrinaggio diventavano nelle opere puritane percorsi di formazione e narrazioni di conversione (*conversion narratives*), metafore in funzione del racconto di storie esemplari di redenzione. Come, per esempio, i *Captivity tales* (Racconti di prigionia) di **Mary Rowlandson** (1635-1729), che narravano la sua prigionia presso gli indiani e la liberazione finale in chiave provvidenziale.

Mary Rowlandson

Le opere dei neri schiavi

Un altro filone in questa direzione fu quello delle narrazioni della schiavitù dei neri d'America: memoriali, autobiografie spirituali, narrazioni di prigionia e di fuga che formano un corpus articolato. L'opera più interessante fra le biografie di schiavi neri, e che ebbe un grande successo, è *The interesting narrative of the life of Olaudah Equiano, or Gustavus Vassa, the African* (1789). **Olaudah Equiano** (circa 1745-1800), africano giunto alle isole Barbados e poi liberato, fu la prima voce nera a sottoporre all'attenzione pubblica americana la ferocia nei confronti dei propri simili. Altre voci da ricordare sono quelle di **Phillis Wheatley** (1753-1784), prima nera americana a vedersi pubblicare un volume di poesie, e di **Sarah Kemble Knight**, insegnante e autrice di un resoconto di viaggio ricco di impressioni e osservazioni brillanti che lo discostavano dai toni moralistico-didattici della maggior parte della prosa dell'epoca.

Olaudah Equiano

SCHEMA RIASSUNTIVO

Smith	John Smith (1580-1631) è autore del primo libro in inglese scritto in America. Le sue relazioni sulla Virginia (1609) e il New England (1616) sono di notevole importanza perché definiscono i tratti distintivi di molta letteratura dell'epoca coloniale: l'America vi è descritta come società aperta, in cui è possibile una vita prospera e felice, anche se non si appartiene alle classi sociali più elevate.
La letteratura puritana	La Bibbia è il testo fondamentale della cultura puritana; la prima produzione in prosa è costituita da prediche, sermoni, epistole, biografie e narrazioni storiografiche.
La poesia e l'epica	**Anne Bradstreet** (1612-1672) è la prima autrice di un certo rilievo, che in un *plain style* compone una poesia didascalico-meditativa, celebrando la gloria divina espressa nella natura, oppure elegiaco-riflessiva nei componimenti più brevi, di carattere familiare. **Cotton Mather** (1663-1728), teologo e scrittore prolifico, nella sua opera *Magnalia Christi Americana* (1702) ha tentato di fissare un'inviolabile identità americana.
Autobiografie	Per tutto il Seicento e il Settecento si producono biografie e autobiografie su modelli classici e biblici, ispirate a viaggi, pellegrinaggi, conversioni, racconti di prigionia. Autori principali: **Samuel Sewall** (1652-1730), **Mary Rowlandson** (1635-1729). Tra i racconti degli schiavi neri: **Olaudah Equiano** (circa 1745-1800).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali sono i caratteri distintivi delle prime forme letterarie degli Stati Uniti? **293**
2. Quanto e in che modo il puritanesimo è presente nella prima letteratura americana? **293a, 294a, 295b-296a, 297a**

2 L'illuminismo

Non vi è vera e propria letteratura americana fino alla vittoriosa guerra d'indipendenza *(1775-1782); i modelli letterari o filosofici, infatti, sono sempre quelli della madrepatria inglese.* ***Benjamin Franklin*** *incarna quel genio empirico e pratico che contraddistingue la letteratura americana non meno della tensione spirituale di origine puritana. Il suo stile lucido, arguto, colloquiale ha un'influenza decisiva nella formazione della prosa americana. Un momento decisivo nello sviluppo di una coscienza nazionale è segnato dalla* **Dichiarazione d'Indipendenza** *(1776),* ***ispirata da Thomas Jefferson****.*

Dal puritanesimo all'illuminismo

Nei primi decenni del Settecento **il puritanesimo perse di vigore e di compattezza** per diversi motivi: l'autorità ecclesiastica, che fino ad allora aveva dominato la vita civile americana, si indebolì a favore di quella civile ed economica; di pari passo si stemperò progressivamente il rigore morale, che spesso si limitò a forme di bigottismo e superstizione; si impoverì la lingua e il dibattito culturale si arenò su un rigido formalismo condito di provincialismo. **Il diffondersi** dall'Europa **della filosofia empirico-illuministica** portò profondi mutamenti culturali. La ragione non era più vista solo come strumento, bensì come "fonte stessa della verità". A tale proposito, in quegli anni il pastore **John Wise** (1652-1725) scrisse che "rivelazione e ragione si posero parimenti come emanazioni della divina sapienza". Inoltre, i principi lockiani del patto sociale e dei "diritti naturali" favorivano sempre più l'idea di una conduzione "laica" del potere.

Ripiegamento del puritanesimo

La ragione, fonte della verità

I diritti naturali e il potere laico

■ Il "grande risveglio": Jonathan Edwards

L'idea della "missione" particolare dell'America, ovvero la fondazione dell'agostiniana Città di Dio quale modello per la comunità cristiana, andava assumendo un concreto aspetto politico-istituzionale, ma la secolarizzazione dei concetti e dei termini già utilizzati dai puritani non poteva avvenire senza contrasti. Il ***great awakening*** (grande risveglio) scosse l'America fra il 1739 e il 1742 come un uragano: si trattò di un movimento di revivalismo religioso, fenomeno itinerante diffuso da alcuni predicatori che esortavano a ritornare a una pienezza di fervore religioso rivolgendosi direttamente alle masse. Il suo riaffiorare in vari luoghi fino all'in-

Il "great awakening"

dipendenza e oltre (la fine del secolo) testimoniò come fosse impossibile al razionalismo livellare alcune tenaci componenti americane. La figura più rappresentativa del Settecento americano, oltre a quella di Benjamin Franklin, personificazione della nuova America illuminista, fu quella del

Jonathan Edwards

predicatore congregazionalista Jonathan Edwards (1703-1758), uomo di grande cultura, rappresentante eccellente dell'ortodossia calvinista, che tentò di riportare il puritanesimo allo zelo delle origini; il suo famoso sermone *Sinners in the hands of an angry God* (Peccatori nelle mani di un Dio irato) ribadiva alcuni aspetti della tradizione puritana. Nel contempo, egli era però proiettato verso Locke e Newton, sensibile al metodo della "ricerca sperimentale" e teso alla presentazione "sensibile" della realtà soprannaturale. Di grande interesse fu anche un'altra sua opera, *Personal narrative* (1740), ritratto del percorso spirituale-intellettuale dell'autore.

L'illuminismo e Benjamin Franklin

Due concetti si fecero sempre più strada nella mentalità americana del Settecento: quello della perfettibilità dell'uomo e quello del suo progresso futuro. Il paese cominciò a mostrare una propria identità, indipendente da quella della madrepatria Inghilterra, e le opere che contribuirono ad alimentare l'identità nazionale furono l'*Autobiografia* di Franklin, le *Lettere di un agricoltore americano* di Crèvecœur e l'autobiografia di T. Jefferson.

■ Benjamin Franklin

Formazione eclettica

Benjamin Franklin (1706-1790) fu **l'uomo che incarnò lo spirito illuminista americano**. Nato a Boston, autodidatta geniale ed eclettico, *self-made man* per eccellenza, egli fu il primo americano illustre anche in Europa, poliedricamente aperto a una vasta gamma di interessi: inventore (la scienza fu la sua grande passione), musicista, giornalista, editore, enciclopedista, autore di diversi saggi, diplomatico e politico accorto. Nel 1757 andò in Inghilterra come rappresentante delle colonie e vi si fermò per circa cinque anni, facendo ritorno in patria nel 1763. Proprio durante il soggiorno inglese, Franklin sentì crescere il proprio senso di alienazione nei confronti dell'Inghilterra e divenne consapevole dell'impossibilità di

L'"Autobiografia"

un compromesso con la madrepatria. La sua celebre ***Autobiography*** (**Autobiografia**, 1867), per gli anni 1731-59, manteneva l'archetipo strutturale della "vita del santo" le cui virtù erano state trasferite sul piano sociale-operativo, così da tra-

sformarsi in una nuova identità americana. Il progetto per il difficile conseguimento della perfezione morale (e la grazia divina veniva letta in chiave di miglioramento della virtù personale) era articolato in tredici virtù fondamentali, una per settimana: temperanza, silenzio, ordine, risolutezza, frugalità, laboriosità, sincerità, giustizia, moderazione, pulizia, serenità, castità e umiltà. A partire dal 1733 egli avviò la pubblicazione del ***Poor Richard's almanack*** (**Almanacco del povero Riccardo**), repertorio di massime morali e pragmatiche che fu per venticinque anni fonte di intrattenimento e ammaestramento per la società coloniale americana.

■ St. John de Crèvecœur

Hector St. John de Crèvecœur è lo pseudonimo di Michel-Guillaume-Jean de Crèvecœur (1735-1813). Nato in Normandia, si trasferì in Inghilterra e poi in Canada, dove si arruolò nell'esercito. Dopo numerosi viaggi attraverso le colonie, comprò della terra presso New York e, sposatosi, vi si stabilì. Varie traversie lo riportarono in Francia, dove restò fino al 1783 quando, al ritorno negli Stati Uniti come console francese, apprese che la fattoria era stata bruciata dagli indiani, la moglie era morta e i figli erano stati affidati a estranei. Diplomatico di successo, nel 1785 ritornò in Francia e vi rimase fino alla morte. La serie di saggi sull'America, basati sui suoi viaggi e sull'esperienza come agricoltore, nota come ***Letters from an American farmer*** (**Lettere di un agricoltore americano**, 1782), ebbe subito successo e **confermò la visione dell'America come una terra nuova**, ricca e piena di promesse, dove l'operosità contava più della classe sociale. Nel capitolo *What is an American?* (Cos'è un americano?) l'autore definì l'uomo americano attribuendogli due caratteristiche che rimarranno peculiari della cultura americana, quello di ***frontier*** (**frontiera, geografica e mentale**) e quello di ***melting pot*** (**crogiolo di razze**).

"Lettere di un agricoltore americano"

"Frontier" e "melting pot"

■ Thomas Jefferson

Thomas Jefferson (1743-1826), nato a Shadwell, Virginia, terzo presidente degli Stati Uniti, voleva essere ricordato solo per tre cose: la stesura della **Dichiarazione d'Indipendenza**, quella dello statuto della Virginia per la libertà religiosa (1786) e la fondazione dell'università della Virginia. In realtà egli fece molto di più perché, fra l'altro, fu un abile architetto e costruì una delle più belle piantagioni d'America, raccolse una biblioteca di circa diecimila volumi, che costituì il fondo della Library of Congress, collezionò dipinti e sculture divenendo il principale mecenate d'America, infine fu an-

La "Dichiarazione d'Indipendenza"

che inventore. La sua aspirazione più viva, comunque, fu quella di liberare la mente dell'uomo da ogni forma di tirannia imposta dallo Stato, dalla Chiesa o dall'ignoranza.
Nel 1776 con B. Franklin, J. Adams, R. Sherman e R. Livingstone prese parte al comitato per la stesura della **Dichiarazione d'Indipendenza**, ma il progetto fu in gran parte suo. Quando si ritirò dalla vita politica continuò a scrivere lettere e trattati.

La letteratura del periodo rivoluzionario

Thomas Paine

La prosa del periodo non era propriamente "letteraria", ma prevalevano opere, libelli, articoli che avevano come interesse primario la discussione sulla stabilità politico-economica. Fu **Thomas Paine** (1737-1809) a scrivere il testo considerato decisivo nel dare la spinta alla rivoluzione, il libello ferocemente antibritannico *Common sense* (Senso comune, 1776). Nell'opera, che ebbe un'enorme diffusione e vendette in pochi mesi circa centoventimila copie (su un milione e mezzo di abitanti), Paine, quacchero, si appellava ai principi basilari dell'illuminismo sostenendo che la separazione dall'Inghilterra era l'unica via ragionevole e chiedeva quindi all'Inghilterra il riconoscimento dell'indipendenza delle colonie, ormai in guerra, e agli americani di assumersi tutte le responsabilità derivanti da tale riconoscimento e dall'adesione a un'identità nazionale. Nelle successive *The rights of man* (I diritti dell'uomo, 1791-92) e *The age of reason* (L'età della ragione, 1794-96), scritte a Parigi, egli si schierava a sostegno della sacralità dei diritti umani e del deismo in campo religioso.

"The Federalist"

Il frutto più significativo del periodo d'impegno politico-civile successivo alla guerra d'indipendenza fu la raccolta di saggi e articoli di "The Federalist", apparsi in volume negli anni 1787-88, curata da **Alexander Hamilton** (1757-1804), **James Madison** (1751-1836), futuro presidente degli Stati Uniti, e **John Jay** (1745-1829), che analizzavano approfonditamente, in un linguaggio lucido e stringato, i principi costituzionali.

La poesia

Gli Hartford Wits

Allo stile neoclassico si ispirarono gli **Hartford Wits** (i talenti di Hartford), un gruppo di intellettuali e poeti del Connecticut che avevano studiato a Yale (**Timothy Dwight**, 1752-1817; **Joel Barlow**, 1754-1812; **Richard Aslop**, 1761-1815): piuttosto snob, pungentemente satirici, essi rappresentaro-

no un'esigenza di cultura non improvvisata. La necessità di definire poeticamente l'identità americana e i futuri destini dell'America generò una serie di composizioni in cui la tendenza all'oratoria e il distacco eroico erano predominanti.

Il genere burlesco e quello dell'epica burlesca (*mock-epic*) fornirono alcuni validi esempi con **John Trumbull** (1750-1831) che trasferì in ambito americano peripezie comico-satiriche alla Pope (*The progress of dullness*, Il cammino della stupidità, 1772-73; *M'Fingal*, 1782). John Trumbull

■ Philip Freneau

Philip Freneau (1752-1832), newyorkese di ascendenza ugonotta, fu segretario di un proprietario terriero nell'isola caraibica di Santa Cruz e poi capitano di mare. Trasferitosi a Philadelphia si guadagnò la fama come giornalista, autore di satire e poeta. Come redattore del "Freeman Journal" scrisse versi appassionati in favore della rivoluzione americana, tanto da venire identificato come il "poeta della rivoluzione americana", e fu acceso sostenitore, come Thomas Paine, della rivoluzione francese. Nella sua opera sono evidenti gli elementi preromantici, sempre trasferiti su un piano di impegno pubblico e fervore politico; influenzato dalla poesia preromantica inglese, ne traspose i temi notturni e sepolcrali adattandoli a motivi americani. Tra le sue opere: *The British prison ship* (La galera britannica, 1771), *The house of night* (La casa della notte, 1775), *The Indian burying ground* (Il cimitero indiano, 1778) e *The wild honey sucke* (Il caprifoglio selvatico, 1786), in cui il poeta vede gli indiani non solo come i "nobili selvaggi" della tradizione illuministica, ma come "gli antichi di queste terre". Fra i poeti del XVIII secolo, Freneau fu l'unico a mostrare una certa musicalità e varietà di toni e a impiegare un linguaggio poetico di raffinata semplicità, che si elevava sull'artificiosa oratoria di molti suoi contemporanei. Elementi preromantici

Il teatro

Nel Settecento erano ancora assai diffusi i pregiudizi della società puritana nei confronti dell'attività teatrale. Già una prima rappresentazione nel 1665 aveva portato all'arresto dei tre interpreti e molti erano stati i testi scritti e non rappresentati.

La prima commedia "regolare" prodotta in America fu *The contrast* (Il contrasto, 1787) di **Royall Tyler** (1757-1826): l'opera, di tono umoristico, si riallacciava alla commedia inglese della Restaurazione, prendendone al tempo stesso le La prima commedia

distanze. Significativo il fatto che Tyler, futuro procuratore di stato nel Vermont e presidente della Corte Suprema, avesse preferito rimanere anonimo.

La prima tragedia

La prima tragedia composta in America fu *The prince of Parthia* (1767) di **Thomas Godfrey** (1736-1763), che si rivelò chiaramente modellata sugli esempi elisabettiani; seguirono quindi tragedie vibranti di fervore patriottico, quali *Bunker hill* (1797) di **John Daly**.

Gli inizi della narrativa

Gli anni della rivoluzione indirizzarono la letteratura verso una scrittura confessionale, del genere *captivity tales* (v. a p. 297), che però alla prigionia presso gli indiani sostituì quella da parte degli inglesi e la deportazione in Europa. Parallelamente, assumeva un'importanza fondamentale nell'immaginario americano l'elemento dell'esplorazione della "terra vergine", il viaggio verso l'Ovest, che sollevava la naturale vocazione epica americana attraverso il principio di una rigenerazione simbolica, anche se spesso non venivano tralasciati tratti e simboli violenti. Si diffusero anche gli **almanacchi**, che con le loro informazioni più disparate (informazioni cartografiche, astrologiche, meteorologiche, consigli utili per l'agricoltore, economia domestica, ricette alimentari, superstizioni, detti popolari) costituirono un background comune di nozioni varie, atteggiamenti e racconti. Il *Poor Richard's almanack* di B. Franklin ebbe una notevole importanza nel contribuire alla popolarità di tali pubblicazioni, che venivano distribuite soprattutto dai venditori ambulanti.

Gli almanacchi

Il romanzo vero e proprio apparve in ritardo rispetto alla tradizione narrativa europea: il "primo romanzo americano" fu l'anonimo *The power of sympathy, or the triumph of nature* (Il potere della simpatia, o il trionfo della natura, 1789), attribuito a **William Hill Brown** (1765-1793), pubblicazione che infranse un altro tabù: l'ostilità agli intrecci e artifici narrativi.

Charles Brockden Brown

Dopo una serie di opere satiriche e picaresche, con **Charles Brockden Brown** (1771-1810) si incontra il primo scrittore di professione e la prima apertura popolare alla letteratura. I suoi romanzi risentono di molte influenze inglesi (in particolare del romanzo gotico, v. a p. 123) e offrono lo spaccato di un'epoca per la quale la letteratura doveva ancora avere un fine didattico. I modelli inglesi vengono però rielaborati in un'ottica simbolizzante, che sembra preannunciare certe atmosfere di N. Hawthorne (v. a p. 318) ed E.A.

Poe (v. a p. 321). Tra le sue opere: *Alcuin* (1798), dialogo sui diritti delle donne; la storia macabra di *Wieland, or the transformation* (Wieland, o la trasformazione, 1798); i romanzi d'amore *Arthur Mervyn* (1799), *Ormond* (1799), *Edgar Huntly* (1799), *Clara Howard* (1801), *Jane Talbot* (1801).

SCHEMA RIASSUNTIVO

Verso l'illuminismo	Nei primi decenni del Settecento il puritanesimo si intreccia con gli elementi provenienti dalle nuove posizioni empirico-razionalistiche. La ragione non è più vista solo come strumento, ma come fonte stessa della verità ed è sempre più evidenziato il suo rapporto con Dio.
Il "grande risveglio"	Fra il 1739 e il 1742 l'America è scossa dal *great awakening*, un movimento di revivalismo religioso diffuso da alcuni predicatori che esortano a ritornare a una pienezza di fervore religioso. **Jonathan Edwards** (1703-1758) ne è una delle figure più rappresentative con i suoi sermoni. Al tempo stesso, il movimento si rivela sensibile al metodo della "ricerca sperimentale" e teso alla presentazione "sensibile" della realtà soprannaturale.
Franklin	Benjamin Franklin (1706-1790) è il primo americano illustre di statura europea, poliedrico illuminista, inventore, scienziato, giornalista, musicista, diplomatico, autodidatta geniale. Nell'*Autobiografia* (1867) delinea la figura del nuovo *self-made man* americano. Interessante e popolare anche il suo *Almanacco del povero Riccardo*, pubblicato nel 1733, repertorio di massime morali e pragmatiche.
Crèvecœur	Michel-Guillaume-Jean de Crèvecœur (1735-1813) scrive una serie di saggi sull'America ispirati dai suoi viaggi e dall'esperienza come agricoltore. In *Lettere di un agricoltore americano* conia la duplice definizione peculiare dell'americano come uomo di *frontier* (frontiera geografica e mentale) e uomo di *melting pot* (crogiolo di razze).
Jefferson	Thomas Jefferson (1743-1826), terzo presidente degli Stati Uniti, è ricordato per la stesura della **Dichiarazione d'Indipendenza** e dello statuto della Virginia sulla libertà religiosa. Nelle sue lettere e nei trattati mostra sempre interesse per le conseguenze pratiche delle idee.
La letteratura del periodo rivoluzionario	La prosa di questo periodo è ancora poco "letteraria", costituita com'è da opere, libelli, giornali d'impegno politico. Il testo decisivo nel dare la spinta alla rivoluzione è *Senso comune* (1776) di **Thomas Paine** (1737-1809), nel quale l'autore chiede all'Inghilterra il riconoscimento di fatto dell'indipendenza delle colonie.
La poesia	La necessità di definire poeticamente l'identità americana e i futuri destini dell'America genera una serie di composizioni in cui predominano la tendenza all'oratoria e il distacco eroico (T. Dwight, J. Barlow, R. Aslop). **Philip Freneau** (1752-1832) scrive versi appassionati, venati di preromanticismo, in favore della rivoluzione americana. Fra i poeti settecenteschi è l'unico a impiegare un linguaggio di raffinata semplicità. Opere: *La galera britannica* (1771), *Il cimitero indiano* (1775), *Il caprifoglio selvatico* (1786).

segue	
Il teatro	La prima commedia "regolare" prodotta in America è *Il contrasto* (1787) di **Royall Tyler** (1757-1826), commedia umoristica che si riallaccia al teatro inglese della Restaurazione. La prima tragedia composta in America è *The prince of Parthia* (1767) di **Thomas Godfrey** (1736-1763).
La narrativa	Il primo scrittore di professione è **Charles Brockden Brown** (1771-1810), che nei suoi romanzi offre lo spaccato di un'epoca per la quale la letteratura aveva ancora un fine didattico (*Arthur Mervyn*, 1799; *Ormond*, 1799; *Clara Howard*, 1801).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Come avviene il passaggio dal rigore puritano all'illuminismo? **299**
2. Quali elementi caratterizzano il "grande risveglio" americano? **299b-300a**
3. Quale progetto è alla base dell'*Autobiografia* di B. Franklin? **300b-301a**
4. Quali caratteri presenta la letteratura americana negli anni della rivoluzione? **302a**
5. Perché Freneau fu definito poeta della rivoluzione americana? **303a**

3 La via americana alla letteratura

Gli anni successivi alla rivoluzione videro il proliferare di una scrittura diaristica e confessionale: una letteratura che offriva il ritratto di un'America pionieristica e popolare. I primi romanzi, nati in ritardo rispetto all'Europa, non erano svincolati dai suoi modelli. ***Risale ai primi dell'Ottocento la nascita*** *di una letteratura nazionale, che sfocerà nel cosiddetto "****Rinascimento americano****". L'America acquista* ***coscienza di una propria letteratura e una propria lingua****: nel 1828 viene pubblicato il* ***dizionario Webster****, che registra neologismi e variazioni semantiche mirati a un'espressione più agile, corposa e pungente. I frutti dell'indipendenza dall'Inghilterra si colgono nelle opere dei primi grandi romanzieri americani: W. Irving e J. Fenimore Cooper.*

Il "Rinascimento americano"

Verso la metà dell'Ottocento **si creò nel giro di pochi anni una letteratura autenticamente americana**, grazie alla pubblicazione di alcuni capolavori che avviarono una sorta di "Rinascimento".

L'espansione territoriale, demografica, economica

Del resto, si era verificato **un processo di sviluppo economico-sociale** dell'America: **un'espansione** innanzitutto **territoriale**, con l'acquisizione della Louisiana dalla Francia nel 1803, della Florida dalla Spagna, della California e degli altri territori del Far West tolti al Messico con la guerra del 1846-1848; poi demografica (dai 7-8 milioni di abitanti all'inizio del secolo si passò a più di 30 a metà dell'Ottocento). **Parallelamente**, l'America acquistò coscienza di avere una propria lingua, una propria letteratura e una propria storia e in **letteratura si liberò dalle convenzioni letterarie europee**.

La nascita di una letteratura nazionale

■ Un mondo letterario piccolo

Il mondo letterario americano, nonostante l'estendersi del territorio nazionale, era racchiuso in uno **spazio davvero limitato, al punto che la maggior parte degli scrittori si conosceva personalmente**. Tale intimità era inevitabile in un paese che contava pochi **centri letterari ed editoriali** e tutti **situati sulla costa atlantica**: gli editori e i compratori erano tutti concentrati fra New York, Philadelphia e Boston, piccole città se paragonate alle loro dimensioni attuali. Gli scrittori frequentavano quindi gli stessi luoghi, le stesse case, in-

I club

trecciando diversi rapporti. Vi erano, poi, alcuni punti d'incontro e ritrovo come il Pfaff 's Saloon a Broadway e vari club, tra cui i più famosi erano quattro: The Bread and Cheese Club, organizzato da Cooper a Manhattan nel 1824 e frequentato, fra gli altri, da William Cullen Bryant e Samuel F.B. Morse; The Trascendental Club, fondato nel 1836 a Boston, il cui leader fu Emerson e che comprendeva L. Alcott, G. Ripley, Margaret Fuller; The Saturday Club, fondato nel 1856 a Boston, di cui facevano parte Lowell, Longfellow, Prescott e talvolta anche Hawthorne; The Authors Club, con B. Matthews, Stoddard, Stedman e raramente H. Melville.

■ Tradizione europea e vocazione americana

I bramini

Conseguire un'originalità culturale, che molti collegavano all'esistenza stessa di una nuova nazione oltre che all'affrancamento dalla letteratura inglese, appariva dunque impresa assai ardua. Da una parte vi era **il gruppo dei** cosiddetti **bramini**, "casta" di intellettuali colti, aventi Boston, Cambridge e la Harvard University come centri: essi **assegnavano alla cultura americana un ruolo di sintesi** conclusiva, ma **in sostanziale continuità rispetto all'eredità angloeuropea**. In questa "sintesi" trovavano posto tutte le fondamentali "voci" dell'umanità.

Il "Knickerbocker Group"

Altri polemicamente **si ponevano l'obiettivo di forme originali**, di un linguaggio che esprimesse le novità dei contenuti e delle esperienze e fosse al tempo stesso realisticamente corposo e agile, allusivo e simbolizzante. Lo spirito del Continente pareva suggerire sensazioni di energia vitalistica, di libertà avventurosa, senza però mai dimenticare le istanze etiche e i rigori introspettivi dell'eredità puritana. Il "**Knickerbocker Group**", a New York, **si atteneva a un eclettico equilibrio** fra nitidezza stilistica, di derivazione settecentesca, ed elementi romantici, come andava indicando nella prosa Washington Irving. La poesia risentiva sempre più dell'influenza romantica inglese di Byron, Shelley e Keats.

■ William Cullen Bryant

William Cullen Bryant (1794-1878), originario del Massachusetts, mostrò nella propria poesia entrambi gli elementi: da un lato **il fascino di una natura "nuova"** (le grandi praterie "belle e illimitate", "le cose per le quali la parlata d'Inghilterra non offre un nome", flora e fauna americane) e dall'altro la tendenza alle **considerazioni di edificazione moralistico-politica** (sostenendo che "occorre saper infondere un senso morale negli oggetti naturali"). Affermatosi giovanissimo con il

poemetto *Thanatopsis* (Visione della morte, 1817), lunga meditazione di derivazione romantico-sepolcrale, Bryant, in numerosi volumi di versi (1821-78), offrì l'**esempio di una "via poetica americana"** nutrita di classici (tradusse l'*Iliade* nel 1870 e l'*Odissea* nel 1871-72). Come giornalista, egli si impegnò anche politicamente sull'autorevole "North American Review" e, come direttore, sull'"Evening Post", intervenendo con efficaci articoli contro lo schiavismo.

Una "via poetica americana"

Washington Irving

Washington Irving (1783-1859), nato a New York da una famiglia benestante, aveva cominciato ad amare fin da ragazzo la letteratura inglese del Settecento e aveva collaborato a giornali satirici. Nel 1809 pubblicò una parodistica *History of New York* (Storia di New York), in cui si prendeva gioco sia dell'antico regime olandese sia dei leader politici contemporanei. Dopo aver viaggiato in Europa nel 1804, vi tornò nel 1815 per rimanervi diciassette anni, soggiornando tra Spagna, Inghilterra, Italia, Germania e Olanda. Nacque ***The sketch book*** (**Il libro degli schizzi**, 1819-20), composto da schizzi e bozzetti, per la maggior parte di vita inglese, che **privilegiavano il pittoresco, il pathos intrecciato con lo humour** e che erano già stati pubblicati, con enorme successo, su riviste. Irving si presentava come il viaggiatore senza bagaglio e senza affetti Geoffrey Crayon, pronto a registrare nel suo album tutto ciò che si presentava ai suoi occhi. Fra i racconti, derivati spesso da originali tedeschi, due furono da lui ripresentati in perfetta versione americana: *The legend of sleepy hollow* (La leggenda della valle addormentata) e ***Rip Van Winkle***. Quest'ultimo narrava la storia del pacifico Rip, il quale, recatosi a caccia per evadere dalla routine quotidiana e dalla bisbetica consorte, fa strani incontri e, bevuto un sorso da un fiaschetto magico offertogli da un folletto, cade in un sonno profondo dal quale si risveglia vent'anni dopo: intorno a lui tutto è cambiato, a partire dal ritratto di sua maestà Giorgio III, sostituito da quello di Washington. La figura di Rip è ricca di una sua magia e quella fuga sembra precorrere altre fughe, che caratterizzeranno molti protagonisti della letteratura americana. I lettori di Irving apprezzarono anche l'**esotismo** di *Tales of a traveller* (Storie di un viaggiatore, 1824) e *The Alhambra* (1832). Ritornato a New York, l'autore fu acclamato come "**primo autore americano di fama internazionale**" e si dedicò ad argomenti più indigeni, come la frontiera e le praterie (*A tour of the prairies*), con risultati meno apprezzati. Fu anche autore di una

"Il libro degli schizzi"

"Rip Van Winkle"

Primo autore americano di fama internazionale

biografia di G. Washington e diede un importante contributo allo sviluppo del teatro statunitense come critico e autore. Il suo merito letterario fu quello di dimostrare in modo indimenticabile come fosse possibile produrre una novellistica ambientata negli Stati Uniti e come un autore americano potesse affascinare anche il pubblico inglese ed europeo.

James Fenimore Cooper

La vita

James Fenimore Cooper (1789-1851) nacque a Burlington, nel New Jersey. Espulso da Yale per una rissa, si arruolò in marina. Sposatosi (1811) con Susan De Lancey, appartenente a una delle ultime famiglie aristocratiche e sostenitrici della monarchia inglese, cominciò a scrivere per onorare una scommessa con la moglie, ammiratrice di Jane Austen. Nel 1826, all'apice della sua popolarità, Cooper partì per l'Europa, dove conobbe W. Scott e Lafayette e visse fino al 1833. Si stabilì in seguito definitivamente a Cooperstown (cittadina fondata dal padre sul lago Otsego, nei pressi di New York). Nell'ultimo decennio di vita svolse un'intensa attività di polemista politico, passando da posizioni liberali a una concezione molto conservatrice, che lo portò a sostenere la legittimità della schiavitù. La sua popolarità andò declinando, in parte a causa delle sue idee politiche, in parte per i continui attriti con la stampa.

Le opere

Dopo il mediocre tentativo di *Precaution* (Precauzione, 1820), romanzo ambientato nell'alta società inglese, Cooper trovò la propria strada con i romanzi storici sulla rivoluzione americana, *The spy* (La spia, 1821), i romanzi marinareschi *The pilot* (Il pilota, 1823), *The red rover* (Il corsaro rosso, 1828), *The sea lions* (I leoni del mare, 1849) e soprattutto con i romanzi della frontiera: *The pioneers* (I pionieri, 1823); ***The last of the mobicans*** (**L'ultimo dei mohicani**, 1826), la sua opera più famosa e ancor oggi conosciuta; *The prairie* (La prateria, 1827); *The pathfinder* (Il cercatore di piste, 1840); *The deerslayer* (L'uccisore di daini, 1841). Questi romanzi costituiscono le cinque parti di un ciclo noto come *Leather-Stocking tales* (Storie di Calza di Cuoio), che ha come protagonista il vecchio cacciatore bianco Natty Bumppo. Negli ultimi anni espresse il suo pessimismo e la sua amarezza nella trilogia formata da *Satanshoe* (Il piede di Satana, 1845), *The chainbearer* (L'intendente, 1845) e *The redskins* (I pellirosse, 1846).

L'America selvaggia

Tema centrale della narrativa di Cooper in queste opere **è l'America selvaggia**, con il suo codice di valori: Natty Bump-

po, coraggioso, gentile e astuto, si muove abilmente fra due mondi, quello degli indiani, ritenuti fratelli, e quello dei bianchi. Tutto viene inserito in ordine perfetto, in un **equilibrio fra natura e *civilization***, dove si vive in una reciproca collaborazione tra classi e razze ma conservando la propria identità (si pensi, per esempio, all'amicizia, nell'*Ultimo dei mohicani*, fra Natty e gli indiani Chingachgook e Uncas).

Lo stile e la fortuna

La narrativa di Cooper non è sempre curata dal punto di vista stilistico e soffre di una certa arbitrarietà delle trame e di un umorismo un po' forzato, ma spicca per il grande vigore inventivo e ha il grande merito di aver aperto la via al romanzo di argomento americano. Dopo la morte fu dimenticato dalla critica e solo verso il 1920 si cominciò a considerarlo il primo grande osservatore e testimone della società americana.

SCHEMA RIASSUNTIVO

IL "RINASCIMENTO AMERICANO"	All'inizio dell'Ottocento la letteratura americana si affranca dalle convenzioni letterarie ereditate dall'Europa e acquista coscienza della propria lingua e della propria storia. Il gruppo dei cosiddetti "bramini" assegna alla cultura americana un ruolo di sintesi, in continuità con l'eredità angloeuropea. Vi si oppongono altri che hanno come obiettivo forme "originali" e un linguaggio nuovo per nuovi contenuti ed esperienze. **William Cullen Bryant** (1794-1878) combina nella propria poesia entrambe le posizioni.
IRVING	Washington Irving (1783-1859), nato a New York, soggiorna per diciassette anni in Europa. Nasce così *Il libro degli schizzi* (1819-20), in cui egli si presenta come un viaggiatore pronto a registrare tutto ciò che osserva. Fra i racconti, derivati spesso da originali tedeschi, due sono ripresentati da Irving in perfetta versione americana: *La leggenda della valle addormentata* e *Rip Van Winkle*, protagonista di una fuga simbolica che ne precorre altre, caratteristiche della letteratura americana.
COOPER	James Fenimore Cooper (1789-1851 scrive romanzi storici sulla rivoluzione americana (*La spia*, 1821), romanzi marinareschi (*Il corsaro rosso*, 1828; *I leoni del mare*, 1849) e soprattutto romanzi di frontiera, fra cui il celebre *L'ultimo dei mohicani* (1826). La narrativa di Cooper non è sempre curata stilisticamente e soffre di una certa arbitrarietà delle trame e di un umorismo un po' forzato, ma ha il grande merito di aver aperto la via al romanzo di argomento americano.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali elementi hanno determinato il cosiddetto "Rinascimento americano"? **307b**
2. Quali eredità europee e quali spunti originali presenta la letteratura del "Rinascimento americano"? **308a**
3. Che cosa rappresenta la figura di Rip creata da Irving? **309b**
4. Quali sono i temi a cui si è ispirato Cooper nella sua narrativa? **310b-311a**

4 Il trascendentalismo: Emerson e Thoreau

*Dalla visione puritana di un Dio che consentiva all'individuo di esercitare la propria libertà di interpretazione, e dal suo rigorismo etico prese avvio il **trascendentalismo**, che ridimensionò la religione formale e spinse il singolo a raggiungere, in solitudine, un più alto senso della natura. Esponente principale del trascendentalismo fu R.W. Emerson e Boston divenne il centro culturale degli Stati Uniti.*

Caratteri del trascendentalismo

Una rivolta irrazionalistica

Il sospettoso isolazionismo dei primi anni postrivoluzionari aveva bisogno di una serie completamente diversa di aperture e di influssi culturali nei confronti dell'Europa. Inoltre, il terreno era ormai maturo per una svolta radicale, come era ampiamente dimostrato dalle polemiche religiose, dall'insoddisfazione nei confronti delle Chiese e confessioni dominanti, dalla ribellione e dall'abbandono del sacerdozio da parte di personaggi eminenti (fra cui lo stesso Emerson, v. più avanti). La rivolta era contro la freddezza, la facilità nel trovare compromessi tipiche di molte tendenze battiste, una **rivolta** in questo senso **irrazionalista e romanticheggiante**. Il movimento, filosofico e letterario, si diffuse negli Stati Uniti fra il 1830 e il 1850 ed ebbe **il merito di affrancare la cultura americana da quella inglese e in genere europea**. Innestando elementi desunti dall'idealismo tedesco e dalla filosofia platonica e neoplatonica, e affidandosi alla dottrina della corrispondenza tra anima individuale e anima universale (*Over-Soul*), i trascendentalisti elaborarono il concetto

La "self-reliance"

di *self-reliance* (fiducia in se stessi) che, applicato a livello nazionale, veniva facilmente a significare *self-culture* (autonomia culturale). Tali premesse spesso portarono i trascendentalisti su posizioni mistiche e contemporaneamente anarchiche e individualistiche (H.D. Thoreau).

Il Trascendental Club

Il nucleo storico del movimento, costituito inizialmente dal Trascendental Club fondato nel 1836 da Emerson, e comprendente fra gli altri A.B. Alcott, si allargò in seguito a includere H.D. Thoreau, S.M. Fuller, W.E. Channing ed ebbe nella rivista "The Dial" (1840-44) il suo organo ufficiale. Sempre nell'orbita del trascendentalismo si mossero mol-

ti dei maggiori esponenti della cultura del tempo: da Whitman a Hawthorne, da Emily Dickinson ai poeti del circolo bostoniano.

Ralph Waldo Emerson

Ralph Waldo Emerson (1803-1882), filosofo, saggista e poeta, fu il principale teorico del trascendentalismo ed esercitò un persistente influsso sulla vita intellettuale degli Stati Uniti, divenendo il **maestro di un'intera generazione di pensatori e scrittori**.

■ La vita

Appartenente a una famiglia di ministri del culto bostoniani, anch'egli ministro del culto in ambito unitariano, si dichiarò più vicino a Rousseau che a Calvino e, quando arrivarono dall'Europa i soffi del romanticismo e dell'idealismo tedesco (con le rielaborazioni di Coleridge e Carlyle), affermò che **Dio non poteva abitare solo nelle "fredde chiese"**. Lasciò allora il pastorato e si imbarcò per l'Inghilterra, inseguendo chiarificazioni con se stesso e incontri con i principali protagonisti culturali. Qui ampliò la sua formazione, dedicandosi allo studio degli idealisti, del neoplatonismo e delle filosofie orientali. Tornato negli Stati Uniti, si stabilì a Concord, non lontano da Boston, facendone il centro focale delle nuove idee e iniziative e del Trascendental Club. Diede quindi inizio a una lunga e fortunata carriera di oratore.

Il viaggio in Inghilterra

■ "Natura"

La sua prima opera di rilievo fu il **saggio *Nature*** (**Natura**, 1836), manifesto del movimento trascendentalista, un discorso sul **rapporto occulto fra Natura e Anima**, in cui Emerson affermava che **Dio si rivela ovunque e in ogni tempo**; che **la Natura è la rivelazione di Dio**; che la ragione (intuizione) è la facoltà con cui l'uomo osserva direttamente lo spirito nella natura; che la comunione della ragione con la natura, intesa come spirito, può redimere l'uomo stimolando le sue affinità spirituali. La liturgia delle Chiese non è sufficiente a iniziare un'anima inerte alla vita dello spirito: il rapporto finito-infinito viene risolto pertanto nell'identità in Dio: soltanto Dio è reale, non essendo il mondo altro che un suo simbolo. L'*Over-Soul* (anima universale) si rivela nella genuinità, nella schiettezza di una natura considerata come *God's garment* (veste di Dio) e l'uomo sarà tanto più se stesso, ritrovando **la fiducia in sé** (***self-reliance***), quanto più saprà ritrovare le proprie energie ori-

I temi fondamentali

L'"Over-Soul"

ginarie, si sentirà tutt'uno con la natura e saprà foggiare a immagine di quest'ultima il proprio universo privato e sociale. **Il linguaggio deve essere simbolico**, per alludere al divino che è nelle cose, **ma al tempo stesso** concreto, robusto e "**realistico**", perché il divino si manifesta nelle cose. **La natura**, nella sua maestosità e grandiosità, **si configura in particolare nell'America**, nella "sua vasta geografia che abbaglia l'immaginazione... L'America è un poema steso davanti ai nostri occhi".

L'America è un poema davanti ai nostri occhi

■ Le altre opere

"Lo studioso americano"

Del 1837 è ***The American scholar*** (**Lo studioso americano**), famoso discorso considerato una "**dichiarazione d'indipendenza intellettuale" degli Stati Uniti**: lo studioso americano non poteva formarsi attraverso lo studio dei libri e l'insegnamento, che risulterebbe imitazione, ma attraverso l'intuizione e lo studio della natura, la quale insegna a conoscersi e a rappresentare il presente e lo spirito del Nuovo Mondo. Seguirono poi *Representative men* (Uomini rappresentativi, 1850), una serie di ritratti di uomini che "hanno in sé un di più della divina essenza" (Platone, il filosofo; Swedenborg, il mistico; Montaigne, lo scettico; Shakespeare, il poeta; Napoleone, l'uomo di mondo; Goethe, lo scrittore); *English traits* (Caratteristiche inglesi, 1856); *The conduct of life* (La condotta della vita, 1860). Importanti per lo studio dei fondamenti e dello sviluppo del suo pensiero, sono i *Journals* (Diari, 1820-76). I *Poems* (Poesie, 1847) mostrano alcune influenze della filosofia orientale, benché egli resti, però, condizionato dalle sue stesse premesse filosofiche.

I saggi

Le "Poesie" e i "Diari"

Henry David Thoreau

Henry David Thoreau (1817-1862), che si definiva "un mistico, un trascendentalista e un filosofo naturale", **fu lo scrittore più dotato fra i trascendentalisti**.

■ La vita

Nato a Concord, Massachusetts, da una famiglia di origine scozzese per parte di madre e anglo-francese per parte di padre, riuscì, malgrado le ristrettezze economiche, a frequentare la Harvard University. Proprio qui cominciò a manifestarsi quell'atteggiamento di **insofferenza nei confronti di ogni disciplina e di ogni vincolo sociale** che avrebbe caratterizzato tutta la sua vita. In quegli anni, i lunghi vagabondaggi nei boschi in compagnia del fratello John e le as-

La formazione

sidue letture dei grandi romantici europei e dei poeti metafisici inglesi del Seicento formarono il suo carattere e la sua cultura. Dopo la laurea si dedicò per un breve periodo all'insegnamento. **Decisivo fu nel 1837 l'incontro con Emerson**, di cui Thoreau divenne amico e in casa del quale visse per alcuni anni. Di qui ebbe origine il noto *Journal*, che lo scrittore tenne per tutta la vita. Rientrato a Concord, collaborò con il padre, che aveva impiantato una piccola industria di matite. Intanto si dedicava all'attività letteraria pubblicando saggi, poesie e recensioni su varie riviste. Nel 1845 si trasferì in una capanna da lui stesso costruita sul Walden Pond, un laghetto a qualche chilometro da Concord, dove visse in volontario isolamento fino al 1847, tranne l'unica breve interruzione di una notte di carcere per aver **rifiutato di pagare le tasse per protesta contro lo schiavismo e la guerra contro il Messico**. Tornato a Concord, divise il suo tempo fra il diario, le conferenze, le passeggiate e l'agricoltura, alla quale si dedicò con rigore scientifico. Questa graduale trasformazione da poeta a scienziato della natura portò a un raffreddamento nei rapporti con Emerson. Morì stroncato dalla tisi a quarantacinque anni.

L'incontro con Emerson

L'attività letteraria

Da poeta a scienziato

■ Le opere

L'opera di Thoreau è inscindibile dalla sua vita ed è fortemente improntata a un preciso credo ideologico. Egli predicò l'indipendenza personale, **spronando ciascuno a vivere interamente la propria vita secondo le inclinazioni individuali**, eliminando ogni falso bisogno imposto dalla società (di cui presentì la "massificazione" e gli effetti alienanti) e opponendosi a qualsiasi ostacolo impedisse la piena realizzazione individuale. Queste idee furono espresse in vari saggi e soprattutto nel **pamphlet** intitolato ***Civil disobedience*** (**Disobbedienza civile**, 1849), nel quale, sebbene in maniera disorganica, erano tracciate le linee di un'**opposizione non violenta** (l'opera, scritta con esemplare chiarezza, fu ammirata da Tolstoj e in seguito da Gandhi e Martin Luther King). Nello stesso anno apparve *A week on the Concord and Merrimack rivers* (Una settimana sui fiumi Concord e Merrimack), la prima opera con esplicite ambizioni letterarie, racconto di una gita compiuta con il fratello dieci anni prima. Il libro non ebbe grande successo e fu seguito nel 1854 da ***Walden, or life in the woods*** (**Walden, o la vita nei boschi**), resoconto dei due anni passati nella capanna sulle rive del lago Walden: l'autore vi riscopriva i fatti essenziali della vita, **la capanna** costruita con le proprie mani diventava quasi un **centro di ieratica rigenera-**

Vivere interamente la propria vita

La "Disobbedienza civile"

"Walden, o la vita nei boschi"

zione e al tempo stesso laboratorio di sperimentazione concreta, realistica: **un microcosmo in cui ricostruire se stessi** senza perdere di vista il legame profondo con le stagioni e la natura. Fu questa l'opera che, a metà strada fra il diario e il saggio, divenne in breve un classico della letteratura americana dell'Ottocento e diede all'autore una solida reputazione letteraria.

La lotta contro lo schiavismo

Individualista e sostanzialmente anarchico, Thoreau si batté coraggiosamente contro la schiavitù, aiutando gli schiavi fuggitivi a raggiungere il vicino Canada ed esprimendosi a favore dell'abolizionismo nella conferenza *Slavery in Massachusetts* (Schiavitù in Massachusetts, 1854).

Le opere postume

Dopo la sua morte, le carte inedite furono pubblicate in *Excursions* (Escursioni, 1863), *The Maine woods* (I boschi del Maine, 1864), *Cape Cod* (1865) e *A yankee in Canada* (Un americano in Canada, 1866), testi che sostanzialmente appartengono al genere dei ricordi di viaggio. Vide la luce soprattutto il **monumentale *Journal*** (Diario), dapprima in forma ridotta e pubblicato nella sua interezza solo nel 1906, immenso laboratorio delle impressioni, idee ed esperienze accumulate dall'autore. Pur vicino a Emerson, **Thoreau** se ne differenziò perché **tentò di tradurre sul piano pratico il messaggio del trascendentalismo** e quindi sostanzialmente rinunciò alla riflessione puramente teorica e astratta a favore di un discorso fondato sulla prassi, legato agli impegni e ai problemi della realtà contemporanea.

La scrittura

La scrittura, lasciando da parte le sintesi astratte di Emerson e facendosi più concreta e al tempo stesso più poetica, ricca di immagini e di metafore, gli valse la definizione di **poeta del trascendentalismo**.

SCHEMA RIASSUNTIVO

Il trascendentalismo	È il movimento filosofico e letterario che ha il merito di affrancare la cultura americana da quella europea. Si afferma tra il 1830 e il 1850 a opera di R.W. Emerson e H.D. Thoreau. Elabora il concetto di *self-reliance* (fiducia in se stessi), che porta a quello di *self-culture* (autonomia culturale) sul piano nazionale.
Emerson	Ralph Waldo Emerson (1803-1882) è il fondatore del trascendentalismo. Nasce a Boston da una famiglia di ministri di culto bostoniani. A sua volta ministro, lascia il pastorato quando arrivano dall'Europa i venti del romanticismo. Fonda nel 1836 il Trascendental Club, iniziando una lunga e fortunata carriera di oratore. Il suo saggio *Natura* (1836) diviene subito il manifesto del trascendentalismo americano: soltanto Dio è reale, non essendo il mondo altro che un suo simbolo; esistere significa, quindi, riconoscere la presenza di Dio e la necessità di conformarsi alla sua universale legge d'amore. Del 1837 è *Lo studioso americano*, famoso discorso considerato una "dichiarazione d'indipendenza intellettuale" americana. Scrive anche numerosi saggi su vari temi, un importante diario (1820-76) e *Poesie* (1847).
Thoreau	Henry David Thoreau (1817-1862) è lo scrittore più dotato fra i trascendentalisti. Nato a Concord, Massachusetts, scrive opere inscindibili dalla sua vita e fortemente improntate a un preciso credo ideologico. Egli predica l'indipendenza personale, sprona ciascuno a vivere le proprie inclinazioni individuali eliminando i falsi bisogni imposti dalla società. Nel pamphlet *Disobbedienza civile* (1849) è teorico della non violenza. Del 1854 è *Walden, ovvero vita nei boschi*, un'opera a metà strada fra il diario e il saggio, divenuta in breve un classico della letteratura americana. A differenza di Emerson, Thoreau tenta di tradurre sul piano pratico il messaggio del trascendentalismo, legandolo ai problemi della realtà contemporanea. Ne deriva un tipo di scrittura più concreto e più poetico, più ricco di immagini e di metafore.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali sono i caratteri principali del trascendentalismo? **312**
2. Che cos'è e come si ottiene la *self-reliance* secondo Emerson? **313b-314a**
3. Quali tratti ideologici e letterari differenziano Thoreau da Emerson nell'ambito del trascendentalismo? **316b**

5 La grande narrativa dell'Ottocento: Hawthorne, Poe, Melville

Negli anni della grande espansione americana nasce e si afferma anche il grande romanzo americano, con autori come N. Hawthorne, H. Melville ed E.A. Poe, che esplorano, in territori diversi e da punti di vista anche assai lontani, le insondabili profondità dell'animo umano.

Nathaniel Hawthorne

Nathaniel Hawthorne (1804-1864) diede vita a una narrativa "americana" radicata nei valori originari dei coloni e stilisticamente impeccabile.

■ La vita

Hawthorne nacque a Salem, Massachusetts, da un'antica famiglia puritana. Nel 1692 un suo antenato era stato un giudice particolarmente crudele in un famoso processo contro le streghe di Salem ed egli sentiva ancora su di sé il peso di tale colpa. Perse il padre a quattro anni, dal 1825 al 1837 visse isolato nella casa di Salem accanto alla madre vedova, studiando, pubblicando articoli su vari giornali e scrivendo le prime opere. La segregazione volontaria accentuò le caratteristiche della sua indole poco socievole, portata alla malinconia e all'introspezione. Dal 1837 al 1848 lavorò come impiegato presso gli uffici doganali di Boston e Salem, stringendo amicizia con R. Emerson; nel 1841 visse per qualche mese a Brook Farm, sede di una comunità di trascendentalisti, e nel 1842 si sposò con Sophia Peabody, anch'essa trascendentalista. Liberatosi dall'impiego alla dogana, in tre anni pubblicò un volume di racconti e tre romanzi, fra cui *The scarlet letter* (La lettera scarlatta), che gli diedero fama e tranquillità economica. Nel 1853 fu nominato console a Liverpool e, concluso il mandato nel 1857, soggiornò per due anni in Italia; nel 1860 rientrò in patria. Morì improvvisamente quattro anni dopo a Plymouth, nel corso di un viaggio intrapreso per motivi di salute.

L'isolamento volontario

L'attività letteraria

■ Le opere

Dopo il romanzo *Fanshawe* (1828), intessuto di elementi autobiografici, le tematiche caratteristiche della produzione di Hawthorne cominciarono ad affermarsi nelle raccolte *Twice told tales* (Racconti narrati due volte, 1837) e *Mosses from an old manse* (Muschi da un vecchio presbiterio, 1846): alcuni racconti mostrano una sapiente organizzazione formale; vi riappaiono più volte le dicotomie bene-male, intelletto-emotività, ragione-istinto. **Improntati a terrori "gotici", a patti faustiani e demoniaci, a un senso della colpa e del peccato**, i racconti, che colpirono profondamente H. Melville, sottintendono sempre lo scetticismo dell'autore, che lascia spesso al lettore il compito di ricavarne eventuali significati.

Le prime opere

La polemica verso il rigorismo puritano, implicita nel capolavoro *La lettera scarlatta*, venne ripresa e accentuata nel romanzo *The house of seven gables* (La casa dai sette abbaini, 1851), il cui nucleo è costituito dal problema del male e della sua trasmissione ereditaria.

La grande stagione creativa

Con *The marble faun* (Il fauno di marmo, 1860), pubblicato in Inghilterra, Hawthorne chiudeva la sua grande stagione creativa: il romanzo era la storia di una comunità di giovani artisti americani residenti a Roma e riproponeva alcuni dei motivi centrali della sua narrativa. In particolare, l'esperienza del peccato era presentata come il mezzo per la crescita del protagonista.

Tornato in patria dall'Europa, Hawthorne pubblicò una raccolta di saggi sull'Inghilterra intitolata *Our old home* (La nostra antica patria, 1863) e lavorò a quattro romanzi che rimasero incompiuti.

I *Notebooks* (Taccuini), usciti postumi in tre serie (americani, 1868, inglesi, 1870 e franco-italiani, 1871) costituiscono un'importante testimonianza dell'evoluzione artistica di Hawthorne e della sua complessa psicologia.

I "Taccuini"

Da ricordare sono anche i numerosi libri dedicati ai ragazzi, notevoli per la chiarezza dello stile: *Biographical stories for children* (Storie biografiche per bambini, 1842) e i *Tanglewood tales* (Racconti di Tanglewood, 1853).

La produzione per ragazzi

■ "La lettera scarlatta"

The scarlet letter (La lettera scarlatta, 1850) è ritenuto il suo capolavoro. La vicenda, ambientata nel XVII secolo, tratta della vendetta che l'anziano Chillingworth intende compiere nei confronti del reverendo Dimmesdale, che ha commesso adulterio con sua moglie Hester Prynne, condannata per questo a portare sul petto la lettera "A". Questa trama

La vicenda

viene però svolta attraverso una serie di drammatici confronti fra i tre protagonisti, ciascuno dei quali si pone di fronte all'adulterio in una specifica e contrastante visione. Ne deriva uno **scavo psicologico di grande raffinatezza**, che ritrae in un crescendo serrato e impressionante **la graduale trasformazione del marito in una figura demoniaca** che vive solo per la vendetta, e insieme delinea sia la disperata sofferenza del religioso, combattuto fra il desiderio di confessare alla comunità la sua colpa e il desiderio di non recare oltraggio all'abito che porta, sia la grande dignità di Hester, che sopporta con coraggio la propria condanna e che, di fronte al precipitare degli eventi, trova la forza di progettare una fuga che la catastrofe finale renderà impossibile. **Sullo sfondo vi è la comunità puritana**, chiamata di volta in volta ad assistere partecipe agli sviluppi della vicenda, in scene che ruotano tutte intorno al palco della gogna collocato al centro della piazza. La presenza di Pearl, bambina strana ed enigmatica, frutto dell'adulterio, e le frequenti descrizioni della natura, spesso utilizzata in chiave simbolica, contribuiscono ad arricchire il romanzo.

Serrato scavo psicologico

■ Le tematiche

La produzione letteraria di Hawthorne fu saldamente legata alla realtà storico-politica dell'America puritana e precisamente di quel New England che costituì lo sfondo della maggior parte dei suoi scritti. Questo ambiente fornì all'autore anche i **nuclei tematici fondamentali**: **la profonda passione morale**, **la riflessione sulla drammatica lotta fra il bene e il male**, **il senso del peccato e la necessità dell'espiazione**, problemi e sentimenti considerati sia dal punto di vista del singolo, sia da quello della collettività. Tali motivi condizionarono il modo in cui Hawthorne si accostò alla narrazione: come risulta dagli appunti dei suoi taccuini, **le varie opere** – si tratti di un semplice racconto o di un romanzo – **nascevano dall'individuazione di un nucleo problematico** incarnato in una determinata situazione, che si sviluppava gradualmente in una trama e via via nei personaggi che si disponevano in essa. Il rischio dell'astrattezza e della riflessione intellettualistica veniva evitato dalla **potente capacità trasfiguratrice** dello scrittore, dall'abilità nel dar vita con simboli e immagini alle sue narrazioni e soprattutto dall'ineguagliabile capacità di costruire psicologicamente i personaggi, di seguire fin nei più minuti particolari le loro sofferenze e angosce.

I nuclei tematici

Il procedimento narrativo

Pur assorbendo elementi di liberalismo e romanticismo, pur partecipando all'esperimento trascendentalista della comu-

nità di Brook Farm (che gli ispirò l'ironico *The Blithedale romance*, Il romanzo di Valgioiosa, 1852), a Hawthorne **appariva assurda quella fiducia assoluta nella natura e nella ragione**. Non si poteva semplificare in tal modo la complessità della condizione umana, eliminando le zone d'ombra, il male che si annida nel cuore di ognuno. La ricerca del vero coincideva con l'analisi delle "**allegorie del cuore**", **consapevolezza della dialettica di bene e male, di colpa e riscatto**, quali tramandavano le simbologie dei vecchi puritani. Era necessario recuperare quell'eredità di cultura introspettiva, di simboli e corrispondenze, trasferire in senso "laico" quelle verità di inquietudine, di disagio. Ammirato da Melville, Hawthorne ebbe uno dei più grandi estimatori in Henry James (v. a p. 219), che vide in lui un maestro impareggiabile di introspezione psicologica.

Le allegorie del cuore

Edgar Allan Poe

Edgar Allan Poe (1809-1849), dapprima poco considerato nel suo paese, esaltato dai simbolisti francesi e da Baudelaire, rivalutato da T.S. Eliot, ha recuperato il posto che gli spetta nella letteratura americana ed è **considerato uno dei maestri della narrativa moderna**. Egli ha lasciato tracce in numerosi scrittori del Novecento per la sua analisi, condotta con imperturbabile lucidità di stile, delle zone oscure e delle ossessioni della personalità umana; ha anche anticipato, o addirittura creato, generi nuovi quali il poliziesco e la fantascienza.

■ La vita

Nato a Boston da una coppia di attori, che morirono entrambi quando egli aveva solo due anni, fu adottato da un ricco mercante di Richmond, in Virginia, John Allan, che nel 1815 lo portò in Inghilterra, dove poté continuare gli studi iniziati negli Stati Uniti. Tornato in patria (1820), visse una giovinezza inquieta e tormentata: dedito al gioco d'azzardo e all'alcol, entrò in conflitto con il padre adottivo. All'università della Virginia, dove secondo i piani di Allan avrebbe dovuto prepararsi alla carriera forense, si distinse invece per gli eccessi, le eccentricità e i debiti di gioco. Dopo una violenta lite con il padre, conseguente al rifiuto di lavorare come socio nella sua impresa, Poe lasciò Richmond e si trasferì a Boston, dove fece pubblicare il suo primo volume di versi. Sotto falso nome e mentendo sull'età, si arruolò nell'esercito (1827) e venne mandato nella Carolina del Sud, luogo in cui in seguito ambientò due suoi racconti. Nel 1830, con l'aiuto del

La giovinezza dissipata

padre con il quale si era in parte riconciliato, riuscì a entrare all'accademia militare di West Point, ma proprio quando sembrava avviato a una brillante carriera trovò il modo di farsi espellere. Il bisogno di affetto lo riavvicinò alla famiglia dei Poe. Nel 1836 sposò la cugina tredicenne Virginia Clemm, malata di tubercolosi, che divenne il modello di tante sue eroine esangui e fragili. Le ricorrenti crisi di alcolismo e il suo pessimo carattere resero difficili i rapporti con le riviste con cui collaborò fra New York e Philadelphia. Nel 1845 la pubblicazione della lirica *The raven* (Il corvo) sembrò aprirgli la via del definitivo successo, alleviando la sua precaria situazione economica. Nel 1847 Virginia morì, lasciando Poe in uno stato di grave prostrazione psichica. Nel 1849, prossimo al matrimonio con una ricca vedova, venne trovato per strada a Baltimora, nei pressi di una taverna, in preda a una crisi di *delirium tremens*. Morì pochi giorni dopo, all'età di quarant'anni.

La cacciata da West Point

Il matrimonio

■ I racconti e i saggi

I "Racconti straordinari"

La fama di Poe è soprattutto legata ai *Racconti straordinari*, titolo delle due raccolte di racconti pubblicati originariamente su diverse riviste: *Tales of the grotesque and arabesque* (Racconti del grottesco e dell'arabesco, 1840) e *Tales* (Racconti, 1845). L'interpretazione che di Poe e delle sue opere diede Baudelaire (al quale si deve riconoscere il merito della precoce popolarità europea del narratore americano) ha molto spesso condizionato il giudizio critico, causando fraintendimenti che sono stati chiariti solo di recente. Presentato come "poeta maledetto", Poe è stato spesso interpretato esclusivamente in chiave autobiografica: i suoi racconti sono stati considerati il più delle volte il prodotto di una fantasia traumatizzata e allucinata e sono stati oggetto di superficiali letture in chiave psicoanalitica. In realtà, pur essendo forti i riferimenti biografici, non va dimenticato che **Poe espose in una serie di scritti teorici** (*The philosophy of composition*, La filosofia della composizione, 1846; *The poetic principle*, Il principio della poesia, 1850 postumo) **un lucido quadro dei compiti dello scrittore**, il quale deve mirare a produrre nel lettore il massimo dell'effetto, dosando la narrazione in maniera tale da tenere sempre tesa l'attenzione di chi legge "con la precisione e la rigida consequenzialità di un problema di matematica". La **teoria del racconto** che Poe elaborò si basava sull'unità di effetto, sulla necessità che la parte corrispondesse al tutto, sull'eliminazione di qualsiasi significato aggiuntivo che non fosse il testo stesso, in un'aspirazione alla Bellezza spogliata da ogni elemento spurio e riproposta

I compiti dello scrittore

La teoria del racconto

sempre uguale e assoluta nelle infinite variazioni. **Poe si opponeva** quindi **al mito romantico dell'ispirazione** e **intendeva la letteratura come lavoro rigoroso e consapevole**.

Rifiuto del mito romantico dell'ispirazione

Nei racconti, che sono quindi costruiti con la massima accuratezza, al punto da apparire talora troppo letterari o addirittura eruditi, facendo ricorso a elementi "gotici" e della tradizione del romanzo nero (ambientazioni misteriose e spesso angoscianti, situazioni inquisitorie, stati patologici e mostruosi, fenomeni di morte apparente e di magnetismo), Poe non si preoccupò tanto di dar voce ai mostri della sua fantasia quanto di **tracciare dall'interno** (donde il frequente ricorso all'io narrante) **un quadro dell'uomo lacerato fra il desiderio di sopravvivenza e l'istinto segreto di autodistruzione**, fra l'intelletto e il cuore, tra il desiderio di vivere e l'ansia di conoscere. Fra i suoi racconti più famosi sono: *William Wilson* (1839), *The fall of the house of Usher* (Il crollo della casa Usher, 1839), *The black cat* (Il gatto nero, 1843), *The tell-tale heart* (Il cuore rivelatore, 1843), *Ligeia* (1838). Il tema dell'intelligenza che lotta contro il caos si dispiega in modo esemplare in un gruppo di celebri **racconti che preludono al moderno romanzo poliziesco** (*Murders in the rue Morgue*, I delitti della rue Morgue, 1843; *The purloined letter*, La lettera rubata, 1845; *The mistery of Marie Roget*, Il mistero di Marie Roget, 1845); tutti ambientati in Francia, hanno come motore la perfetta razionalità di un unico personaggio, Auguste Dupin, prototipo del detective moderno che, con lucida capacità analitica, risolve casi apparentemente insolubili. Anche nell'unico romanzo di Poe, *The narrative of A. Gordon Pym* (Le avventure di Gordon Pym, 1839), emergeva chiaramente la dialettica fra razionalità e irrazionale: il viaggio per mare del protagonista diventava rappresentazione di un'avventura estrema di conoscenza ai confini del linguaggio e del mondo verso una meta annientante dell'assoluto.

I racconti più noti

L'unico romanzo

Oltre a inventare il giallo e la fantascienza, **Poe inventò anche la critica letteraria moderna, nel senso che la svincolò dalla morale e dalla filosofia, proponendola come una disciplina autonoma**.

Invenzione del giallo, della fantascienza e della moderna critica letteraria

■ La poesia

Dopo *Tamerlane and other poems* (Tamerlano e altre poesie, 1827), volumetto pubblicato quando era solo diciottenne, e *Al Aaraaf; Tamerlane and minor poems* (1829), Poe raggiunse la maturità poetica con *Poems* (Poesie, 1831). Del 1845 è la migliore e più popolare raccolta, *The raven and other poems* (Il corvo e altre poesie). In continuità con al-

Capacità creativa della parola e sperimentazione ritmica

cuni temi dei racconti, egli mise al centro della propria produzione poetica l'**esplorazione delle possibilità creative della parola, legandovi un interesse** molto personale **per la sperimentazione ritmica**. La sua poesia si sviluppa fra soggettivismo lirico (*Ulalume*; *Annabel Lee*), echi fonico-musicali (ma con uso anche di parole "scientifiche") e allusività simbolizzanti, il tutto sempre sostenuto da un **dominio rigoroso delle emozioni**, una strategia di controllo e di consapevolezza stilistica mai vista prima in America. Nel 1848, dopo la morte della moglie Virginia, completò a fatica *Eureka*, un ambizioso poema in prosa d'ispirazione filosofica, in cui rappresentò la sua visione dell'universo e il destino dell'uomo.

Strategia di controllo emotivo

Herman Melville

Herman Melville (1819-1891) fu uno degli scrittori più rappresentativi nel periodo appena precedente la guerra civile e diede vita a una vigorosa letteratura nazionale.

■ La vita

Nato a New York da un ricco mercante che vantava nobili origini, Melville frequentò le scuole fino al 1830, quando una malattia nervosa del padre indusse la famiglia a trasferirsi ad Albany. Quando il padre morì (1832), le gravi difficoltà finanziarie costrinsero i quattro figli maschi a cercare un'occupazione. Insieme al fratello maggiore Melville lavorò in un negozio, poi in una banca, poi a Pittsfield nel Massachusetts. Dopo una breve esperienza come insegnante elementare (1837-38), si trasferì a casa della madre, nei pressi di New York. Riprese gli studi nella speranza di trovare lavoro, ma dopo aver scritto alcuni testi in prosa (i successivi *Fragments from a writing desk*, Frammenti da una scrivania, 1839), si imbarcò a diciannove anni come marinaio su un mercantile. Tornato negli Stati Uniti nel settembre del 1839, dopo aver cercato invano fortuna nel West si imbarcò di nuovo nel gennaio del 1841 su una baleniera diretta verso i mari del Sud. Dopo un anno di navigazione disertò e sbarcò nelle isole Marchesi, dove visse per un certo periodo presso una tribù di indigeni. Soggiornò poi a Tahiti e alle Hawai, ove rimase fino al 1844. Rientrato in patria, cominciò a scrivere intensamente, pubblicando sette romanzi in sette anni. Il primo di essi, *Typee*, e quelli immediatamente seguenti furono ben accolti dal pubblico. Nel 1846 conobbe e sposò Elizabeth Shaw, figlia del giudice supremo del Massachusetts, e l'anno successivo si trasferì a New York. Nel 1849 partì per un viaggio

Le difficoltà economiche

La vita marinara

L'attività letteraria

in Europa, nel 1851 concluse il suo capolavoro, *Moby Dick*, che non fu però compreso dal pubblico; lo stesso destino toccò ai romanzi seguenti. Melville rinunciò volontariamente alla ricerca del successo: ridusse la sua attività letteraria scrivendo per sé, più che per il pubblico, racconti che venivano pubblicati sulle riviste letterarie "Putnam's Monthly Magazine" e "Harper's New Monthly Magazine". Nel 1856 salpò per un lungo viaggio in Europa e in Terrasanta. Fallito il tentativo di ottenere un incarico consolare a Firenze nel 1861, si trasferì a New York nel 1863, accettando il posto di ispettore distrettuale delle dogane di New York (1866), incarico che svolse per vent'anni dedicandosi prevalentemente alla poesia. Morì dimenticato da tutti.

L'incomprensione del pubblico

■ I primi romanzi

All'inizio della carriera letteraria, Melville scrisse **una serie di romanzi che offrivano una rappresentazione in parte documentaria in parte fantastica dei mari del Sud**, in cui la cultura dei popoli che aveva conosciuto durante i primi viaggi era descritta ed esplicitamente o implicitamente raffrontata a quella bianca. In *Typee* (1846) e *Omoo* (1847) definì via via le modalità delle proprie tecniche narrative, affrontando il problema della costruzione dei personaggi e dell'elaborazione di un linguaggio che, anche con il ricorso a soluzioni dialettali, fosse in grado di tradurre il confronto tra due diverse culture e le loro rispettive percezioni del mondo. Con il terzo romanzo, *Mardi* (1849), Melville introdusse un più denso procedimento di scrittura allegorico-simbolica: al centro della narrazione sono la diserzione di due marinai da una baleniera e le loro avventure che li portano in mondi fantastici, attraverso i quali Melville rappresenta con toni talvolta aspramente satirici la realtà del suo tempo. Ma lo scrittore non riusciva ancora a calare le sue astrazioni in simboli appropriati. Il pubblico e la critica non capirono il suo progetto; così, con *Redburn* (La nave di vetro, 1849) e *White jacket* (Giacchetta bianca, 1850), entrambi a sfondo autobiografico, tornò a temi più convenzionali della vita di bordo.

La serie dei mari del Sud

■ "Moby Dick"

Moby Dick fu pubblicato nel 1851 in Inghilterra. Tutte le tematiche toccate nelle opere precedenti (soprattutto la nave quale microcosmo e rappresentazione simbolica del mondo) giungono qui a maturazione e si amalgamano per dar vita a un romanzo "aperto", nell'intreccio e nella forma. Gli **infiniti significati simbolici** che nascono dalla ricchezza e

Romanzo di infiniti significati simbolici

dalla densità del testo **non prevalgono mai**, però, **sulla materia narrativa**, sul complesso affresco del destino umano. L'ampia e accurata trattazione della caccia a una misteriosa balena bianca da parte del capitano Achab, a bordo della baleniera *Pequod* e a capo di un eterogeneo equipaggio, permette a Melville di offrire un **affresco dei diversi comportamenti dell'individuo nel mondo e della lotta fra bene e male**. **La narrazione è epica**, ricca di immagini e di figure straordinariamente vive in cui l'allegoria e i temi filosofici trovano indimenticabile concretizzazione. Achab rappresenta così la figura del titano che non rinuncia alla propria ultima sfida pur sapendo che lo attende la disfatta. L'indagine del giovane marinaio Ishmael, imbarcato sulla *Pequod* e voce narrante del romanzo, conduce al riconoscimento dell'inconoscibilità e dell'enigmaticità che **Moby Dick** incarna, perché l'inafferrabile e invincibile balena bianca, **simbolo di ogni mistero, non nasconde nulla che già non sia manifesto, cioè il limite estremo della conoscenza umana**, il confine che sta fra l'uomo e la sua sete di sapere, il suo bisogno di verità. Il mare, unico paesaggio del romanzo, immenso, senza lidi né porti, si configura come luogo/non-luogo di quella verità che non conosce confini: una verità non assolutamente trascendente, ma profondamente abissale.

Narrazione epica

Moby Dick, simbolo di ogni mistero

■ Gli altri romanzi e l'opera poetica

Abbandonato dal pubblico (*Moby Dick* era stato accolto freddamente da pubblico e critica), Melville continuò tuttavia a calarsi nei suoi abissi ("quel che mi sento di scrivere – confessava a Hawthorne – è proibito, non paga; e a scrivere nell'*altro* modo non riesco") e di qui il paradosso di una carriera praticamente stroncata al momento dei suoi risultati più alti. *Pierre, or the ambiguities* (Pierre, o le ambiguità, 1852) è un romanzo complesso e in parte autobiografico, in cui era messo a fuoco il rapporto fra il protagonista e due donne, immagini rispettivamente della normalità della vita e della tentazione del mistero. L'opera si configura quale proiezione allegorica dell'inadeguatezza di soluzioni razionali a problemi etico-esistenziali e si caratterizza come una sorta di autobiografia spirituale, in cui le considerazioni e le riflessioni sulla vicenda si sovrappongono dall'esterno allo svolgersi dei fatti. Nel 1856 Melville pubblicò il romanzo storico *Israel Potter* e un'interessante **raccolta di racconti**, ***The piazza tales*** (**I racconti della veranda**), tra i quali **si segnalano *Bartleby the scrivener*** (**Bartleby lo scrivano**) **e *Benito Cereno***, che prefigurano tutta una serie di problemi di ordine psicologico (la solitudine, l'incomunicabilità e l'alie-

"Pierre", autobiografia spirituale

I racconti

nazione) e politico (l'inevitabile tragicità che avrebbe in seguito caratterizzato la presa di coscienza e le scelte politiche fatte dai neri nei confronti dei bianchi). Del 1857 è infine un romanzo in cui il demonio appare come personaggio, con le spoglie di un truffatore, *The confidence man* (L'uomo di fiducia), e in cui il pessimismo melvilliano si dispiega con la massima forza.

I versi

Dopo il 1857 Melville si dedicò prevalentemente alla poesia: *Battle-pieces, and aspects of the war* (Brani di battaglie e immagini di guerra, 1866), ispirata alla guerra civile; *Clarel* (1876), poema filosofico in due volumi; *John Marr and other sailors* (John Marr e altri marinai, 1888); *Timoleon* (1891), volume di versi ispirati al viaggio in Italia e in Grecia.

L'ultimo racconto, "Billy Budd"

Ultima opera di Melville fu il racconto ***Billy Budd, foretopman*** (**Billy Budd, gabbiere di parrocchetto**), composto intorno al 1885 e apparso postumo nel 1924. Nel narrare con straordinaria concisione ed efficacia la tragica vicenda di Billy Budd (condannato a morte per aver ucciso il perverso mastro d'armi Claggart, che lo aveva ingiustamente accusato di ammutinamento), Melville **affrontò di nuovo il problema del male**, che in questo caso non veniva fatto dipendere da inesplicabili forze metafisiche, né considerato retaggio inevitabile di tutta l'umanità, ma era **fatto risalire alla malvagità di un singolo individuo**.

I narratori minori tra Nord e Sud

Scritti di polemica politica

Alla vigilia della guerra di secessione si intensificò l'opera degli abolizionisti: apparve così una serie di scritti, spesso dagli accesi toni polemici, legati alle circostanze, che veicolavano un messaggio e un linguaggio deciso, con accentuazioni etico-civili e proclamazioni di libertà e fideismo democratico, non esenti da eccessi sentimentali e declamatori.

Sul tema della schiavitù si fece strada anche un filone tendente al sentimentalismo, che trovò efficace strutturazione nel romanzo ***Uncle Tom's cabin*** (**La capanna dello zio Tom**, 1851-52) della narratrice **Harriet Beecher Stowe** (1811-1896), un testo dapprima pubblicato a puntate sul "National Era" di Washington che ebbe una funzione di primaria importanza nella battaglia antischiavista e un enorme successo, con traduzione in molte lingue. Il sentimentalismo non impediva un'analisi non fittizia delle condizioni di vita degli schiavi neri nel Sud e delle loro forme di sensibilità.

"La capanna dello zio Tom"

All'interno della cultura dominante del New England cominciarono a sorgere sintomi di inquietudine e di apertura verso nuovi orizzonti; crebbe l'interesse per i problemi del-

Francis Parkman

le classi lavoratrici e persino un discendente di una delle più aristocratiche famiglie di Boston, **Francis Parkman** (1823-1893), nel suo studio *The California and Oregon trail*, (La via alla California e all'Oregon, 1849), diede una descrizione di prima mano dei costumi dei Sioux e dei Pawnee.

La narrativa del Sud

Nel Sud la vita culturale si svolgeva da una parte **lungo i moduli di un romanticismo di maniera**, sui modelli di Byron e W. Scott, ma dall'altra rimaneva legata a un'eredità di cultura classico-oratoria, che in un certo senso "giustificava" l'istituzione schiavistica. Anche al Sud era presente una letteratura di frontiera, spesso appoggiata a tradizioni orali, di folclore colorito, crudo e insieme umoristico. Grande circolazione ebbe *The Yemassee* (1835), un romanzo di guerriglia con gli indiani di **William Gilmore Simms** (1806-1870), prolifico autore apprezzato anche da Poe per alcune sue puntate nell'orrore e nel fantastico. Al modello di J.F. Cooper, al quale anche Simms non fu estraneo, si ispirò il giornalista e politico **John Pendelton Kennedy** (1795-1870), protettore di Poe, che oltre al romanzo di frontiera *Horsoe Robinson* (Robinson ferro di cavallo, 1835) scrisse una raccolta di bozzetti sulla vita di piantagione in Virginia.

W.G. Simms

J.P. Kennedy

SCHEMA RIASSUNTIVO

Hawthorne	Nathaniel Hawthorne (1804-1864) nasce a Salem da un'antica famiglia puritana e rimane orfano del padre a quattro anni. Vive isolato pubblicando articoli e scrivendo le sue opere. Nel 1841 vive per qualche mese a Brook Farm, una comunità di trascendentalisti, e nel 1842 si sposa con Sophia Peabody, anch'essa trascendentalista. Muore a Plymouth.
Le opere	Le raccolte di racconti *Racconti narrati due volte* (1837) e *Muschi di un vecchio presbiterio*; i romanzi *Fanshawe* (1828), il suo capolavoro *La lettera scarlatta* (1850), *La casa dei sette abbaini* (1851), *Il fauno di marmo* (1860); i *Taccuini postumi* (1868, 1870, 1871).
Le tematiche	La realtà storico-politica del New England, la profonda passione morale, la riflessione sulla drammatica lotta fra il bene e il male, il senso del peccato e la necessità dell'espiazione.
Poe	Edgar Allan Poe (1809-1849), considerato uno dei maestri della narrativa moderna, nasce a Boston e vive una giovinezza inquieta, dedito al gioco e all'alcol. Nel 1836 sposa la cugina tredicenne Virginia Clemm, malata di tubercolosi, il modello di tante sue eroine esangui e fragili. Nel 1845 pubblica la lirica *Il corvo*, che gli apre la via al successo, ma le ricorrenti crisi di alcolismo lo portano alla morte, a quarant'anni, a Baltimora.

segue

Le opere	I *Racconti straordinari*, che raccolgono le due raccolte *Storie del grottesco e dell'arabesco* (1840) e *Racconti* (1845) fra i quali alcuni che preludono ai moderni romanzi polizieschi; l'unico romanzo, *Le avventure di A. Gordon Pym* (1839). Poe intende produrre nel lettore il massimo dell'effetto ed eliminare qualsiasi significato aggiuntivo che non sia il testo stesso. Nei racconti, costruiti con atmosfere cupe e impressionanti, egli traccia un quadro dell'uomo lacerato fra il desiderio di sopravvivenza e l'istinto segreto di autodistruzione.
La poesia	Del 1845 è la più popolare raccolta, *Il corvo e altre poesie*, che sviluppa soggettivismo lirico, echi fonico-musicali e allusività simboleggianti, con grande controllo emotivo e consapevolezza stilistica.
MELVILLE	Herman Melville (1819-1891) nasce a New York da un ricco mercante che vantava nobili origini. Nel 1832 muore il padre e per le difficoltà finanziarie si cerca un'occupazione. Nel 1841 si imbarca su una baleniera, ma diserta e vive per un certo periodo nelle isole Marchesi. Tornato in patria, scrive sette romanzi in sette anni. Nel 1851 conclude il suo capolavoro, *Moby Dick*, che però non è compreso dal pubblico. Rinuncia al successo e riduce l'attività letteraria. Muore dimenticato da tutti.
I romanzi	*Typee* (1846), *Omoo* (1847), *Mardi* (1849) sono ispirati ai mari del Sud. *Moby Dick* (1851), il suo capolavoro, racconta la caccia-sfida a una misteriosa balena bianca da parte del capitano Achab e del suo equipaggio, permettendo a Melville di offrire un racconto simbolico dei diversi comportamenti dell'individuo di fronte al bene e al male, con il mare come unico luogo/non-luogo di ricerca della verità. Il romanzo autobiografico *Pierre, o le ambiguità* (1852); la raccolta *I racconti della veranda* (1856), tra cui spicca *Benito Cereno*; e l'ultimo romanzo *Billy Budd, gabbiere di parrocchetto* (1924 postumo).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali nuclei tematici e quale procedimento narrativo costituiscono l'originalità di Hawthorne? **320b**
2. Quale contributo teorico ha apportato Poe al genere del racconto? **322b-323a**
3. Come si pone Poe di fronte all'ispirazione? **323a**
4. Quale simbologia traspare dal romanzo *Moby Dick* di Melville? **326a**

6 Whitman, Dickinson e la poesia di fine Ottocento

*Anche la poesia **fu largamente influenzata dalla lezione di Emerson e dal trascendentalismo** nell'affermare i principi della fiducia in se stessi (*self-reliance*) e dell'individualismo, principi che avrebbero definito valori tipicamente americani. E se **Walt Whitman** è manifestamente un suo proselito, **Emily Dickinson**, nella sua produzione poetica, rivela l'influsso emersoniano in modi più obliqui. Accanto alle maggiori voci poetiche dell'Ottocento, spesso non comprese dal grande pubblico, vi era **un tipo di poesia meno impegnativa**, spesso narrativa, che non si discostava dal sentire comune. Nulla in essa voleva turbare: il suo scopo era piuttosto quello di commuovere ed edificare il lettore, o convertirlo a nobili cause.*

Walt Whitman

Il poeta-oratore

Walt Whitman (1819-1892) fu **il poeta-oratore**, **bardo della democrazia**, che, mentre nella vita pubblica denunciava l'instabilità politica del paese e difendeva gli ideali democratici, nell'intimo viveva la crisi della solitudine, dell'isolamento e della morte.

■ La vita

Il viaggio attraverso gli Stati Uniti

Nato a Long Island in una famiglia di origine anglo-olandese, secondo di otto figli, ebbe subito familiarità con il lavoro manuale, aiutando il padre carpentiere. Fu poi apprendista tipografo, insegnante, giornalista errante. Il viaggio del 1848, che lo portò a New Orleans, quindi a Chicago risalendo il Mississippi e i Grandi Laghi e infine di nuovo a New York, scendendo lungo l'Hudson, fu l'esperienza che gli fece conoscere la vastità e la bellezza del continente americano, **le potenzialità racchiuse nei territori di frontiera**, la **forza rinnovatrice dei pionieri** nei confronti della vecchia società dell'Est. Dal 1851 al 1854 lavorò come falegname a Brooklyn, tenendo un quaderno di appunti che può essere considerato il nucleo originario della sua grande raccolta di poesie *Leaves of grass* (Foglie d'erba). Negli anni 1863-65 lavorò come impiegato e infermiere a Washington, assistendo i feriti della guerra civile e dando loro soprattutto un aiuto di tipo psicologico. Da queste esperienze nacque un volume dai toni meditativi e sommessi, *Drum taps* (Rulli di tam-

buro, 1865), poi incluso in *Foglie d'erba*. Trascorse gli ultimi vent'anni di vita a Camden, nel New Jersey, dove si era ritirato con il fratello George nel 1873 dopo la morte della madre e dopo essere stato colpito da un attacco di paralisi.

■ I temi

La vocazione di Whitman, che si venne formando molto lentamente in quasi vent'anni di giornalismo non sempre di alto livello, è quella di **un poeta alla ricerca di sé**, che osserva nei dettagli il mondo esterno per riassorbirlo come parte del proprio io poetico, **di quella identità che egli definisce "corpo-anima"** (celebrata nella poesia *Song of myself*, Canto di me stesso). Le influenze più profonde nella formazione della sua personalità e del suo mondo immaginativo furono esercitate dalle sue esperienze di vita: dal contatto con l'atmosfera urbana e industriale delle nascenti metropoli americane, che esaltava in lui l'**ottimismo per un futuro tecnologicamente progredito**; dai rapporti con i lavoratori di queste città, che alla luce degli ideali democratici gli apparivano come le forze vere della nazione; dalle passeggiate sulle colline di Long Island, dove sperimentava un senso di estatica unione con la natura. Frequentò gli artisti della Brooklyn Art Union e fu attratto dal trascendentalismo, in particolare da Emerson.

Identità corpo-anima

Atmosfere urbane ed estatica unione con la natura

■ "Foglie d'erba"

Le annotazioni circa la vita che lo circondava, le molteplici esperienze affidate ai numerosi quaderni di appunti presero forma di poesia nella prima edizione di *Leaves of grass* (Foglie d'erba, 1855). I dodici componimenti della raccolta volevano essere non soltanto **una sorta di autobiografia interiore, una registrazione in forma lirica della propria vita** e delle proprie esperienze emotive, sensoriali e sessuali, ma anche **un canto democratico in cui fossero descritte le esperienze di tutti gli uomini**. Era un programma ambizioso, che si inseriva nella poetica romantica e **rovesciava la concezione puritana della vita** che aveva dominato la tradizione letteraria americana, **in quanto faceva dell'uomo, e non di Dio, il punto focale dell'universo**. Era un atteggiamento coraggioso per l'America di quegli anni e perciò, oltre che per **un linguaggio giudicato non poetico e una forma metrica non convenzionale**, il volume ebbe scarsa risonanza. Dal 1855 fino alla sua morte, la vita di Whitman si identificò con la storia di questa raccolta, che crebbe attraverso 9 edizioni, di volta in volta arricchite e rivedute, sino a formare un *corpus* di circa 500 poesie e di alcuni brani di

Autobiografia interiore, canto democratico

Cantore della democrazia e dell'uomo comune

prosa poetica. **Cantore ispirato e profetico della democrazia e dell'uomo comune**, celebratore della pienezza e dell'importanza di ogni singolo aspetto del mondo e della dignità suprema del corpo umano nella sua realtà fisica, in patria Whitman rimase inizialmente disconosciuto e spesso venne accusato di immoralità (per le sue inclinazioni omosessuali) e oscenità, mentre divenne famoso in Inghilterra e in Francia. La sua lezione di **liberazione dalle forme metriche consuete**, di immersione nella vita quotidiana e di contemplazione del grande sogno americano verrà accolta in America solo alcune generazioni più tardi, facendo da **potente stimolo per la letteratura americana del Novecento**.

Forme metriche inconsuete

Emily Dickinson

Emily Dickinson (1830-1886) **è considerata la più grande poetessa americana e fra i maggiori lirici moderni**.

■ La vita

Nacque ad Amherst, Massachusetts, in una famiglia di solide tradizioni puritane e trascorse un'adolescenza tranquilla, senza avvenimenti di rilievo. Assai intensi furono i rapporti con il fratello Austin, con la moglie di questo e con la sorella Lavinia. Frequentò per sei anni la Amherst Academy e nel 1848 si trasferì al Mount Holyoke Female Seminary di South Hadley. In quell'ambiente rigidamente puritano il suo temperamento insofferente e individualista si manifestò per la prima volta con il rifiuto di professare pubblicamente la propria fede cristiana. Questa esperienza diede l'avvio a un suo **progressivo distacco dalla religione** della famiglia, che pure, insieme alle dottrine trascendentaliste del filosofo Emerson, lasciò un'impronta indelebile sulla sua poesia. Dopo un viaggio con la famiglia a Boston, Washington e Philadelphia, il ritorno ad Amherst segnò l'inizio del suo progressivo isolamento. I motivi che l'indussero a vivere in **una sorta di volontaria clausura per circa trent'anni** nella casa paterna non sono mai stati chiariti dalla critica in modo soddisfacente: forse un amore impossibile, più probabilmente la constatazione della generale impossibilità di stabilire un rapporto soddisfacente fra sé e il mondo e quindi la decisione di perseguire nella solitudine la sua missione poetica. Visse chiusa nella sua stanza, sempre vestita di bianco. Una vita intervallata da poche visite e scandita dalle lettere che scambiava con pochi amici. Importante il carteggio con il giornalista e critico dell'"Atlantic Monthly" T. Wentworth Higginson, a cui si rivolse nel

Temperamento insofferente

Distacco dalla religione

La volontaria clausura

1862 per avere un giudizio sulle sue poesie. Higginson, pur apprezzandole, ne sconsigliò la pubblicazione, cosicché tutta l'opera poetica della scrittrice, con l'eccezione di sette componimenti pubblicati nel 1850, rimase inedita fino alla sua morte. L'intero *corpus* delle 1775 poesie fu edito solo nel 1955, a cura di T.H. Johnson; poesie *sine titulo*, che il curatore ha semplicemente indicato con un numero progressivo.

■ L'opera

Fra il 1890 e il 1896 furono pubblicate tre raccolte delle poesie inedite di Emily Dickinson, ma servirono solo a darle una notorietà effimera, presto oscurata dall'ondata di realismo che attraversò gli Stati Uniti. Fu solo intorno al 1920 che si tornò a considerare con rispetto la sua poesia e a guardare all'autrice come alla diretta anticipatrice della moderna lirica americana.

Amore, natura, morte, eternità sono i temi che la Dickinson riduce a una misura tutta particolare, **trasformando ciò che è grande e remoto in umile e familiare e viceversa**. L'universo della poetessa è un "**universo domestico**", fatto di insetti, fiori, vicini di casa, albe e tramonti, della **luce che, variando, svela** il **continuo, sottile mutare delle cose e la dolorosa incertezza della vita mortale**. La morte è dolore perché lacera il legame con le persone amate, ma è un dolore temperato dalla speranza nell'immortalità, che riconsegnerà al mondo degli affetti ciò che la morte ha strappato. Una matrice comune unifica tutti questi motivi: il **profondo senso dell'esistenza**, la consapevolezza dell'importanza e della dignità di ogni anima che affronta l'avventura della vita. La Dickinson è **originalissima nella forma e nel linguaggio**. Preferì sempre **composizioni brevi o brevissime**, spesso senza un metro preciso e senza rima (anche se molte sono modellate sulla forma metrica dell'inno popolare protestante e della ballata, in cui il verso di quattro accenti si alterna a quello di tre). Cercò di **condensare in singole parole, in immagini lampeggianti** la sua forza poetica, utilizzando una sintassi ellittica e rinunciando alla punteggiatura, caratteristiche che conferiscono ai suoi componimenti una straordinaria modernità espressiva. Parole spesso violente, blasfeme, scettiche o, al contrario, piene di reverenza per il divino, aggraziate e leziose o penetranti e metafisiche; parole poetiche che diventano protagoniste supreme, agili, incisive, trasgressive e che, nella sillabazione, mostrano tutta la loro modernità.

Universo domestico

Forma e metri

La poesia fra Ottocento e Novecento

La grande forza dei due maggiori poeti dell'Ottocento, W. Whitman e E. Dickinson, si fece sentire solo nel Novecento, in quanto la loro opera fu assorbita assai lentamente dai lettori americani. Anche la poesia di Herman Melville, che riconfermava le tematiche affrontate nelle prose, non destò particolare interesse fino agli anni Venti del Novecento. **Il pubblico americano leggeva**, infatti, **un tipo di poesia meno impegnativa**, quella **dei cosiddetti *fireside poets*, i "poeti del caminetto"**, che, lontani da una sensibilità radicale, offrivano contenuti e temi non lontani dal sentire comune. La loro poesia godette a lungo del favore generale e venne stampata nei libri di scuola e nelle antologie, perché con la sua funzione di intrattenimento e conforto non conteneva nulla che potesse turbare le coscienze.

I "poeti del caminetto"

H.W. Longfellow

Immensamente popolare ai suoi tempi fu il poeta **Henry Wadsworth Longfellow** (1807-1882), docente di lingue e letterature romanze e germaniche a Harvard. La sua traduzione della *Divina commedia* (1867) fu condotta con spirito di "devota ammirazione". Autore di prosa e di teatro, fu soprattutto un notevole versificatore, pur con qualche caduta nel sentimentale e nel moralistico: il poemetto in prosa *Evangelina* (1847) raccontava in esametri classici una vicenda della guerra anglofrancese in terra americana; *Hiawatha* (1855) esaltava, con toni romantici e nei metri dell'epica ugrofinnica, figure e aspetti di vita indiana; una sua famosa antologia fece conoscere un buon numero di "voci" europee.

O.W. Holmes

J.R. Lowell

Al gruppo appartennero anche **Oliver Wendell Holmes** (1809-1894), autore di argute prose saggistiche, di retrodatato stampo settecentesco, e garbato versificatore (poesie d'occasione nei salotti di Boston) e lo scrittore e critico **James Russell Lowell** (1819-1891), successore di Longfellow sulla cattedra di Harvard e poi ambasciatore in Spagna e Inghilterra, autore di numerose raccolte poetiche, fra cui *Biglow papers* (Il carteggio Biglow, 1848), lettere in versi incentrate sulla polemica antischiavista.

■ Edwin Arlington Robinson

Edwin Arlington Robinson (1869-1935), discendente della poetessa puritana A. Bradstreet (v. a p. 296), fu il principale poeta fra quelli a cavallo tra Ottocento e Novecento. La sua opera continuò per certi versi la tradizione dei *fireside poets*, ma per altri, come per esempio la qualità drammatica e non lirica dei versi, anticipò caratteristiche della poesia succes-

Una poesia antimaterialistica

siva. **Robinson professava polemicamente il suo antimaterialismo** e quello che nella narrativa naturalistica fu il determinismo sociale e biologico tornò a essere nella sua poesia "il destino". Benché sia possibile notare in lui un collegamento con Emerson (il quale aveva affermato: "Ogni qualvolta sono debole parlerò del Fato"), tuttavia in lui la *self-reliance* emersoniana diventò filosofia della disperazione, stoicismo. Pubblicò nel 1896 il suo primo volume di versi, *The torrent and the night before* (Il torrente e la notte prima). Seguirono, fra gli altri, *Children of the night* (Figli della notte, 1897), *Captain Craig* (Il capitano Craig, 1902) e *The man against the sky* (L'uomo contro il cielo, 1916), che raggiunge il vertice nel trattare la tragicità dell'esistenza umana. Robinson fu molto abile nell'uso dei metri e dei ritmi, anticipando in alcuni suoi motivi la poesia di Robert Frost (v. a p. 355).

SCHEMA RIASSUNTIVO

WHITMAN	Walt Whitman (1819-1892) nasce a Long Island in una famiglia di origine anglo-olandese. Fa dapprima il carpentiere, poi diventa apprendista tipografo, insegnante e giornalista errante. Lavora in seguito (1851-54) come apprendista falegname e poi come impiegato-infermiere, assistendo i feriti della guerra civile. Dal 1873 si ritira a Camden, dove muore.
"Foglie d'erba"	La raccolta *Foglie d'erba* (1855), 500 componimenti che non solo sono una sorta di autobiografia interiore, una registrazione lirica della sua vita e delle sue esperienze emotive, sensoriali e sessuali, ma anche un canto democratico delle esperienze di tutti gli uomini. Il poeta è cantore dell'Io, di quella identità che egli definisce "corpo-anima". Il suo programma rovescia la concezione puritana della vita, in quanto fa dell'uomo, e non di Dio, il punto focale dell'universo. Cantore della democrazia e dell'uomo comune, rimane poco conosciuto in patria; la sua lezione di liberazione dalle forme metriche consuete e di contemplazione del grande sogno americano verrà accolta in America solo alcune generazioni più tardi, diventando uno stimolo per la letteratura del Novecento.
DICKINSON	Emily Dickinson (1830-1886) nasce ad Amherst da una famiglia di solide tradizioni puritane. Il suo temperamento insofferente e individualista la porta progressivamente al distacco dalla religione che pure, insieme alle dottrine trascendentaliste di Emerson, lascia un'impronta indelebile sulla sua poesia. Decide di proseguire in solitudine la sua missione poetica e vive chiusa in una stanza il resto della vita, ricevendo solo qualche visita e scambiando lettere con pochi amici.
L'opera	Scrive oltre 1700 poesie, pubblicate in raccolte postume. I temi sono l'amore, la natura, la morte, l'eternità, ridotti in un "universo domestico" in cui la luce, variando, svela il continuo, sottile mutare delle cose e la dolorosa incertezza della vita mortale. Originalissimi la forma e il linguaggio, che la poetessa condensa in singole parole, immagini lampeggianti, utilizzando una sintassi ellittica e rinunciando alla punteggiatura, caratteristiche che conferiscono ai suoi componimenti una straordinaria modernità espressiva.

segue

POESIA FRA OTTOCENTO E NOVECENTO	Si affermano i cosiddetti *fireside poets*, “poeti del caminetto”, lontani dalla sensibilità radicale di Whitman, Dickinson o Melville, che offrono una poesia rassicurante, vicina al sentire comune: **H.W. Longfellow** (1807-1892), **O.W. Holmes** (1809-1894); **J.R. Lowell** (1819-1891).
Robinson	Edwin Arlington Robinson (1869-1935) riprende elementi vittoriani ed emersoniani, ma per la qualità drammatica e non lirica dei suoi versi anticipa alcune caratteristiche del Novecento. Opere: *Il torrente e la notte prima* (1896), *Figli della notte* (1897), *Captain Craig* (1902), *L'uomo contro il cielo* (1916).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Che cosa intende Whitman con la definizione di identità “corpo-anima”? **331a**
2. Quale programma presenta la poetica di Whitman? **331b**
3. Di che cosa è fatto l'“universo domestico” della Dickinson? **331b**
4. Quali elementi e tendenze caratterizzano la poesia fra Ottocento e Novecento? **334a**

7 La trasformazione di una nazione e Mark Twain

***Fra il 1860 e il 1900 l'America si trasformò con incredibile rapidità**: la sua popolazione, raddoppiatasi, si riversò in massa nelle città, creando giungle urbane; il trauma della guerra civile ebbe strascichi laceranti e pose i problemi della ricostruzione del Sud e della condizione della popolazione di colore. Soprattutto, alla fine del secolo **si esaurì la "frontiera"**, quella zona non colonizzata dell'Ovest **che era stata il mito di intere generazioni**. In letteratura il trascendentalismo e il romanticismo furono soppiantati da varie forme di **realismo**. Dall'Ovest emersero sempre più numerosi scrittori che, ignari dei canoni estetici teorizzati dalla cultura ufficiale dell'Est, utilizzavano un colorito linguaggio locale, adatto anche per esprimere il folclore, le leggende e tutti gli atteggiamenti che la vita nelle zone ancora vergini aveva generato. Da questo retroterra culturale mosse **Mark Twain**, ma, se le sue prime opere furono caratterizzate dall'umorismo di frontiera, i suoi romanzi maggiori misero in evidenza l'**inquietudine di un'America alle prese con molteplici problemi di identità**.*

Il "local color" e il realismo

Parallela all'esteso sviluppo industriale ed economico sorse una letteratura nazionale di grande ricchezza e varietà. Nuovi temi, forme, soggetti, regioni, autori e un nuovo pubblico nacquero e si affermarono nella produzione letteraria della seconda metà dell'Ottocento. Il suo centro si era spostato da Boston a New York alla fine degli anni Ottanta e le fonti della sua energia a Chicago e nel Midwest. Almeno nelle sue forme popolari, la produzione letteraria non fu più prodotto di moralistici uomini di lettere del New England o del Vecchio Sud. Non solo la prosa, la poesia, il teatro e la storiografia vennero considerate come le maggiori espressioni letterarie. Anzi, in quegli anni la letteratura raggiunse quello che Whitman aveva auspicato: il legame fra il cittadino americano e i cittadini di tutte le altre nazioni. Uomini autodidatti provenienti dalla frontiera, avventurieri, giornalisti introdussero nei loro romanzi, come personaggi principali, i lavoratori dell'industria e la povertà rurale, gli ambiziosi uomini d'affari e i vagabondi, le prostitute e i soldati pusillanimi. Le grandi masse che affollavano gli *slums*, le squallide

New York centro culturale

Autodidatti

periferie delle città, entravano così a far parte delle opere di scrittori e poeti. Proprio **mentre l'America cominciava a giocare un ruolo di grande potenza** politica, economica e militare, **la sua letteratura si affermava producendo opere importanti**, ma a confronto con le coeve letterature europee tratto caratterizzante della sua produzione era la mancanza di omogeneità. La realtà americana presentava infatti una diversificata gamma di situazioni, dall'Est urbanizzato al Sud sconfitto e frustrato all'Ovest più rude e senza radici. Vi fu perciò nella fase iniziale un insieme di *realismi*, più che un unico realismo, che si espressero nella varietà del *local color* (colore locale). Il West, e in una certa misura il Sud, offrivano non solo elementi pittoreschi e figure mitiche di avventurieri, ma anche aspetti di vita dura, di lotte e conflitti e, insieme, le possibilità espressive, tutte da sfruttare, del vernacolare, del folclore, della tradizione orale dei racconti (*tall tales*) e dei *folksongs*. Molto spesso il *local color,* nel narrare un presente insoddisfacente, riviveva nostalgicamente un passato non troppo lontano e frequentemente descritto con un equilibrio più fittizio che reale.

Il colore locale

■ Gli autori regionalisti

New England

Fra gli autori del New England si ricordano le scrittrici **Sarah Orne Jewett** (1849-1909), **Mary Wilkins Freeman** (1852-1930) e **Rose Terry Cooke** (1827-1892), nelle cui opere un senso di tragedia, follia e frustrazione si accompagnava a un'attenta riflessione sul mondo domestico e femminile.

Midwest

Dal Midwest proveniva **Hamlin Garland** (1860-1940), probabilmente il più importante fra gli scrittori regionalisti, autore di opere che, mostrando i primi segni del naturalismo, sottolineavano la crudezza e la durezza di vita celate dietro il mito western e dietro l'illusorio "misticismo delle vaste estensioni".

Far West

Dal Far West, dalla California, **Francis Bret Harte** (1836-1902) scrisse popolari bozzetti in cui fondeva abilmente l'avventura con la sua naturale simpatia umana e un abile uso del dialetto per creare situazioni già da "mito del West".

Il Sud

Al Sud il discorso fu più complesso, perché la tematica regionalistica sulle tradizioni e i dialetti della popolazione nera o creola si arricchì di riflessioni sulle condizioni sociali, culturali e psicologiche delle varie etnie e su quella femminile. Si ricordano: **George Washington Cable** (1844-1925), **Thomas Nelson Page** (1853-1922), **Joel Chandler Harris** (1848-1908), **Albion Tourgée** (1838-1905) e **John De Forest** (1826-1906).

Mark Twain

Mark Twain, pseudonimo di Samuel Langhorne Clemens (1835-1910), creò i due celebri personaggi di Tom Sawyer e Huckleberry Finn, che trascendono il modello picaresco per farsi esempio di iniziazione e divenire stumenti di analisi sociale. L'uso disinibito della lingua americana, che include lo slang, il dialetto e il "parlato", costituisce il filo unificatore che da E.A. Poe e H. Melville giunge, grazie a Mark Twain, fino a E. Hemingway.

■ La vita

Nato a Florida, nel Missouri, trascorse i primi anni dell'infanzia a Hannibal, una cittadina sulle rive del Mississippi; rimasto orfano del padre a dodici anni, dovette imparare presto un mestiere. Divenne tipografo e lavorò nello Iowa e a New York, a Philadelphia e a Cincinnati, imparando le regole del mercato editoriale. Iniziò anche a scrivere per il giornale della sua cittadina d'origine e nel 1852 pubblicò il primo racconto. Dal 1857 al 1861 navigò sui battelli del Mississippi, divenendone pilota (da cui lo **pseudonimo Mark Twain**, "**marca due**", espressione usata per segnalare la profondità dell'acqua durante la manovra del battello). Dal 1865 i suoi racconti, prima pubblicati su varie riviste e poi riuniti in volume, ottennero un crescente successo, rendendolo in breve tempo **lo scrittore più letto d'America**. Da allora si dedicò alla scrittura, continuando a pubblicare racconti e i romanzi più noti; intraprese nel contempo un'incessante attività di conferenziere che lo portò in giro per il mondo. A causa della morte di una figlia, della malattia mentale di un'altra e della perdita della moglie cadde in uno stato di crisi profonda. Morì depresso e stanco dopo aver ricevuto, nel 1907, la laurea ad honorem in Lettere dall'università di Oxford.

La vita sul fiume

Il successo letterario

■ I racconti

La produzione di Mark Twain, per quanto eterogenea nelle proposte e nelle soluzioni formali e tematiche, si caratterizza per il tentativo di agganciare la letteratura a una dimensione socio-culturale propria del West (in particolare il ***tell-tale*****, ovvero il racconto orale dei pionieri**), ricreata mediante l'**uso del linguaggio colloquiale e gergale**, che ha il suo punto di riferimento geografico essenziale nel fiume Mississippi. Grazie ai suoi *riverbooks* (libri del fiume), da *Roughing it* (Vita primitiva, 1872) a *Life on the Mississippi* (Vita sul Mississippi, 1883), e poi ai romanzi più famosi, Twain

Il racconto orale dei pionieri

ha offerto agli americani una sensazione della vita nella valle del Mississippi prima della guerra più chiara di ogni altro ritratto di qualsiasi altra regione americana in qualsiasi altra epoca. Già nel primo racconto che lo portò alla ribalta, *The celebrated jumping frog of Calaveras county* (La famosa rana saltatrice della contea di Calaveras, 1865), si individuano i tratti caratteristici della sua futura produzione: una vicenda, spesso banale, talvolta grottesca o al limite dell'assurdo; uno stile fluido e facile, sostenuto da un brillante umorismo "della frontiera"; personaggi ingenui e sprovveduti, ma dotati di humour e genuinità di sentimenti.

Un brillante umorismo

■ I romanzi

La fama di Mark Twain resta senza dubbio legata a due romanzi considerati ingiustamente narrativa destinata ai ragazzi: ***The adventures of Tom Sawyer*** (**Le avventure di Tom Sawyer**, 1876) e ***The adventures of Huckleberry Finn*** (**Le avventure di Huckleberry Finn**, 1885). I motivi tematici e le proposte formali contenute nelle due opere divennero punto di riferimento per ampia parte della narrativa americana del Novecento. In entrambe sono narrate le vicende di un gruppo di ragazzi abitanti nella provincia del Sud-Ovest, caratterizzata da una struttura sociale rigida e tradizionalista, sullo sfondo di una natura incontaminata. Se **Tom è il monello che capovolge le convenzioni, ma non troppo** (e, infatti, le sue escursioni si risolvono ogni volta in un regolare rientro all'ordine del villaggio), **Huck Finn è protagonista assoluto di una primordiale genuinità**. Nelle *Avventure di Huckleberry Finn*, di contenuto più ambizioso e narrativamente più unitario, il ragazzo che infrange ogni regola, nella ricerca di una propria libera identità, prende coscienza della propria alterità nei confronti della società e del conflitto permanente tra le proprie esigenze e quelle della collettività. L'incanto della vita lungo il Grande Fiume (il Mississippi) e le **qualità epiche del testo** non vogliono essere un sogno contrapposto alla realtà, né una forma di evasione e ritorno alla primitività. **Huck non rifiuta**, infatti, **realtà e società, ma ogni forma di contraffazione e ipocrisia**. Della "fuga" si serve come di un temporaneo ma inevitabile riparo, così come si rifugia nelle sue ingegnose bugie, unico rimedio possibile per sopravvivere in un mondo nel quale le cose appaiono spesso capovolte.

"Tom Sawyer" e "Huckleberry Finn"

Una dimensione epico-picaresca

Altri due romanzi di questo periodo (*The prince and the pauper*, Il principe e il povero, 1882 e *A Connecticut yankee in king Arthur's court*, Uno yankee alla corte di re Artù, 1889) sono ambientati in un'Europa medievale di fan-

I romanzi storico-umoristici

tasia, che possiede pochi dei caratteri favoleggiati dal romanticismo, e riflettono la satira dello scrittore della frontiera nei confronti di un'Europa vecchia e imprigionata dalle convenzioni.

■ Le ultime opere

Con il passare degli anni, obbligato a confrontarsi con lo squallore morale, intellettuale e materiale dell'America industrializzata e con la serie di sventure personali, Mark Twain maturò una crescente sfiducia nell'uomo e nel corso storico. Così la sua opera divenne sempre più amara e inquieta, come dimostrano gli ultimi scritti, *Wilson Pudd'n head* (Wilson lo zuccone, 1894), *The man who corrupted Hadleyburg* (L'uomo che corruppe Hadleyburg, 1900) e *The misterious stranger* (Lo straniero misterioso, 1916 postumo), che approdano alla forma del racconto filosofico.

SCHEMA RIASSUNTIVO

Mark Twain	Mark Twain, pseudonimo di Samuel Langhorne Clemens (1835-1910), naviga come pilota di un battello il Mississippi e pubblica il suo primo racconto nel 1852. Dal 1865 i suoi racconti hanno un crescente successo, rendendolo lo scrittore più letto d'America. Continua a pubblicare racconti e i romanzi fino alla morte a Redding, Connecticut.
Opere	I racconti *La famosa rana saltatrice della contea di Calaveras* (1865) e i due *riverbooks*, *Vita primitiva* (1872) e *Vita sul Mississippi* (1883) in cui sono narrate vicende comiche, con personaggi ingenui e sprovveduti, ma dotati di humour e genuinità dei sentimenti. I due celebri romanzi *Le avventure di Tom Sawyer* (1867) e *Le avventure di Huckleberry Finn* (1885), che narrano le vicende anticonvenzionali di un gruppo di ragazzi del Sud-Ovest. Gli ultimi *Wilson lo zuccone* (1894), *L'uomo che corruppe Hadleyburg* (1900) e *Lo straniero misterioso* (1916 postumo), di vena più amara e cerebrale.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali caratteri presentano gli scrittori regionalisti e il *local color*? **338a**
2. Quali differenze comportamentali presentano Tom Sawyer e Huck Finn? **340b**

8 Realismo e naturalismo

***Dopo la guerra civile**, sulle orme tracciate da Emerson nell'esplorazione di ciò che era comune, **prese vita il realismo** con W.D. Howells. Fu una letteratura del quotidiano, sostenuta da una robusta moralità, che con uno stile piano e semplice si rivolgeva al vasto pubblico medio delle riviste letterarie. L'intenzione di scrittori come F. Norris, S. Crane, J. London, T. Dreiser e delle diverse tendenze che circolarono nell'America di quegli anni (naturalismo, verismo, impressionismo) fu la stessa: trovare il modo di descrivere i fatti materiali e di **mettere in luce le forze che**, nelle città e nelle campagne, nelle case e nelle fabbriche, **dominavano la vita sociale in un continente soggetto a rapidi cambiamenti** sotto la spinta dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione. L'esplorazione della terra nativa lasciò il passo al conflitto dell'americano di fronte ai complessi codici sociali e culturali europei solo con Henry James. In quegli anni assunse notevole prestigio anche la **letteratura al femminile**, che contribuì in modo decisivo alla creazione di un pubblico e di un mercato editoriale, nonché all'affermazione di uno stile e un gusto diversi.*

William Dean Howells

I primi scritti di ambiente italiano

Un realismo reticente

Interesse psicologico, sociale, utopistico

William Dean Howells (1837-1920) è considerato il **fondatore "ufficiale" del realismo americano**. Nativo dell'Ohio, lavorò nella tipografia paterna; fu poi console a Venezia durante gli anni della guerra civile. Con i primi scritti ambientati in Italia, *Venetian life* (Vita a Venezia, 1866), ottenne una certa notorietà e fu chiamato a Boston come vicedirettore dell'"Atlantic Monthly", la più importante rivista del tempo; ne divenne direttore per dieci anni dal 1871. Con l'opera di romanziere, di critico e di saggista raggiunse una fama che negli ultimi anni fu consacrata da molti riconoscimenti ufficiali e accademici. **Il suo realismo rifugge** dalle fantasie romantiche, ma anche **dalla rappresentazione dell'eccezionale, dell'insolito**, dell'orrido, dell'immorale; **egli stesso definì il suo realismo "reticente"**. Il suo atteggiamento era dovuto a un rigido senso morale, alla convinzione di dover essere **moralmente responsabile nei confronti dei lettori**. Pubblicò circa centoquaranta tra romanzi e saggi. Nella sua attività è possibile individuare tre fasi. **Nella prima fase**, ben esemplificata dai romanzi *Their wedding journey* (Il loro viaggio di nozze, 1871), *A chance aquaintance* (Una cono-

scenza casuale, 1873), *A foregone conclusion* (Una conclusione omessa, 1875), **prevale un interesse psicologico** e largo spazio è dedicato alla caratterizzazione dei personaggi. **La seconda fase si concentra su problemi sociali**: la condizione della donna e della famiglia, il contrasto fra i nuovi ricchi e la vecchia nobiltà (*The rise of Silas Lapham*, L'ascesa di Silas Lapham, 1885, *A hazard of new fortunes*, In cerca di nuove fortune, 1890). **Alla terza fase** sono ricondotte le **narrazioni utopistiche** ispirate alle dottrine di Tolstoj, un autore che Howells ammirò molto: *A traveller from Alturia* (Un viaggiatore di ritorno da Alturia, 1894) e *Through the eye of the needle* (Attraverso la cruna dell'ago, 1907).

Frank Norris

Frank Norris (1870-1902), nato a Chicago, fu **uno dei maggiori esponenti della scuola naturalista in America**. La sua attività letteraria riflette i due tratti principali della sua personalità, quello romantico ed esotico, influenzato dagli inglesi W. Scott e R. Kipling, e quello ideologicamente impegnato, formatosi sotto lo stimolo della lettura del francese Zola. L'esordio come scrittore naturalista avvenne con *Mc Teague. A story of San Francisco* (Mc Teague. Una storia di San Francisco, 1899), romanzo in cui viene narrato il progressivo abbruttimento di un individuo sottoposto alla pressione degli eventi e al gioco spietato del denaro. Nella sua opera più importante, **la cosiddetta trilogia del grano**, rimasta incompiuta, prevale invece l'interesse sociale: *The octopus* (La piovra, 1901) e *The pit* (La borsa dei cereali, 1903 postumo) hanno per tema **la produzione del frumento in California e l'eroica resistenza dei coltivatori** in lotta contro la speculazione e le alte tariffe ferroviarie. Si colgono in queste opere le varie facce del naturalismo: un determinismo accompagnato dall'anelito per un ordine superiore delle cose; uno stile diretto alla rappresentazione precisa della realtà e al contempo percorso da una tensione chiaramente romantica e da una valenza simbolica che trasfigura personaggi, fatti e situazioni.

L'esordio naturalista

La trilogia del grano

Stephen Crane

Stephen Crane (1871-1900) è considerato uno degli iniziatori del naturalismo americano. Nonostante la morte prematura, per le sue innovazioni stilistiche e tematiche assunse il ruolo di maestro per molti scrittori delle generazioni successive, fra cui Hemingway.

■ La vita

Corrispondente di guerra

Nato a Newark, New Jersey, quattordicesimo figlio di un pastore metodista, si trasferì a New York per dedicarsi al giornalismo. Dopo aver raggiunto il successo come romanziere nel 1895, fu inviato come corrispondente di guerra a Cuba, in Grecia e in Messico, traendo da queste esperienze materia per le sue narrazioni. Nel 1897 emigrò in Europa, dove conobbe vari scrittori. Minato dalla tubercolosi, morì in un sanatorio della Selva Nera, in Germania.

■ Le opere

Nel primo romanzo, *Maggie: a girl from the street* (Maggie: una ragazza di strada, 1893), la storia di una ragazza che per fuggire alla prostituzione si uccide, Crane ritrae la New York degli emigrati e dei diseredati, fino a quel momento sconosciuta al mondo della letteratura, utilizzando uno stile crudo e una costruzione moderna, quasi cinematografica. Accolta favorevolmente della critica, l'opera non suscitò l'interesse del pubblico. **Grande successo riscosse**, invece, il secondo **romanzo**, ***The red badge of courage*** (**Il segno rosso del coraggio**, 1895), ambientato durante la guerra civile americana: ne è protagonista un ragazzo di campagna che, arruolatosi volontario, sogna grandi battaglie, ma si trova invece a vivere la guerra delle retroguardie e al primo scontro fugge come un codardo, per poi tornare sui suoi passi e combattere valorosamente. Crane proponeva nel romanzo la sua visione pessimistica del mondo: **tutto è caos e l'unico valore in grado di salvare l'uomo è la solidarietà**. L'analisi accurata dei sentimenti del protagonista durante le varie fasi della storia (il sottotitolo del romanzo è "Uno studio sulla paura"), unita a uno stile narrativo nuovo e originale, fanno del libro un precursore del romanzo del Novecento.

Visione pessimistica del mondo

Dopo altri romanzi del filone dell'ambiente di New York e due raccolte di liriche, Crane si affermò definitivamente con alcune raccolte di racconti: *The little regiment* (Il piccolo reggimento, 1896), sui temi della guerra civile; *The open boat and other tales of adventure* (La scialuppa e altri racconti d'avventura, 1898), in cui narra l'avventura capitatagli nel 1897, quando si salvò con alcuni compagni su una scialuppa dopo il naufragio del cargo che portava armi ai ribelli della rivoluzione cubana. Nel racconto *The blue hotel* (La locanda azzurra, 1897) l'ambiente sono i territori della frontiera, in *The young bride comes to Yellow Sky* (La giovane sposa arriva a Yellow Sky, 1897) i ruoli tradizionali uomo-donna, visti nel West, sono ironicamente rovesciati.

I racconti

Jack London

Jack London (1876-1916) **rappresenta una delle figure più complesse e contraddittorie del trapasso fra Ottocento e Novecento**. Il suo **socialismo istintivo e profetico** (ispirato dalle teorie di Marx, Engels e Darwin) aveva le proprie radici in un'adolescenza e in una gioventù trascorse nei bassifondi della natia San Francisco e di Oakland, sulle piste della corsa all'oro in Alaska, e in una maturità segnata da una sete disordinata di conoscenze e letture. Iniziò a scrivere in giovane età, riuscendo però solo nel 1899 a guadagnarsi da vivere con la letteratura, quando alcune riviste accettarono di pubblicare a puntate i suoi racconti. Nel 1904 fu inviato speciale in Giappone durante la guerra russo-giapponese; più tardi fu inviato di guerra in Messico. Dal 1903, data di pubblicazione di ***The call of the wild*** (**Il richiamo della foresta**), **il suo successo fra i lettori fu straordinario** (i suoi romanzi vennero tradotti in molte lingue e divennero subito popolari anche in Europa e in Russia), ma la sua fortuna presso i critici fu pressoché nulla e finì per essere catalogato sempre fra gli autori minori. Eppure, per quanto stilisticamente rozzo, lo scrittore rappresentò con immediatezza aspetti e conflitti sociali e politici di un'epoca. Si uccise nello sfarzoso ranch che si era fatto costruire a Glen Ellen, in California.

Un socialista istintivo e profetico

Il successo del "Richiamo della foresta"

■ Le opere

In più di cinquanta libri fra romanzi e raccolte di racconti, London descrisse l'America della conquista dei grandi spazi, dell'industrializzazione, del dinamismo, della velocità e dell'espansione, dando v**oce all'America dei minatori, dei disoccupati, degli stenti, della speranza e delle tensioni sociali**. Molte sue opere traggono materia dalle avventure vissute in prima persona: in ***Martin Eden*** (1909) e in *John Barleycorn* (1913) narrò della sua infanzia lungo la costa del Pacifico, degli sforzi per affermarsi come scrittore e della lotta contro il vizio del bere. In *The seawolf* (Il lupo di mare, 1904) sfruttò le esperienze fatte a bordo di un peschereccio che era giunto fino al Giappone. In *The people of the abyss* (Il popolo dell'abisso, 1903) descrisse gli *slums* di Londra, che aveva conosciuto durante un soggiorno in Inghilterra. **I due romanzi** più brevi e **più famosi**, ***The call of the wild*** (**Il richiamo della foresta**, 1903) **e *White Fang*** (**Zanna Bianca**, 1906) **si ricollegano alla sua esperienza di cercatore d'oro**. London vi ripropone costantemente il tema del **valore incondizionato della forza, del coraggio**; rappresenta in tutta la sua durezza

I temi

"Il richiamo della foresta" e "Zanna Bianca"

la lotta per l'esistenza, che coinvolge uomini e animali; vi riafferma la radicale alternativa fra civiltà e vita selvaggia, dura ma capace di appagare le esigenze più profonde dell'individuo.

"Il tallone di ferro"

Nel **romanzo fantapolitico *The iron heel*** (**Il tallone di ferro**, 1907) l'autore rappresenta l'oppressione del capitalismo e le sue minacce alla democrazia, mostrando notevole lungimiranza nel denunciare i rischi impliciti nello sviluppo delle società industriali del Novecento.

La scrittura al femminile

Il mezzo secolo tra la guerra civile e la prima guerra mondiale fu caratterizzato da un'eterogeneità di voci e opere che rispecchiava la segmentazione sociale, etnica e culturale degli USA e la nascita di esperienze e linguaggi settoriali, in quella continua osmosi tra discipline diverse che è sempre rimasta una costante della letteratura americana.
Voce importante in questo panorama fu quella della "scrittura al femminile". Le donne, già protagoniste della trasformazione a livello sociale, da lavoratrici delle campagne in operaie, impiegate e maestre, contribuirono in modo decisivo alla creazione di un pubblico e di un mercato editoriale, mostrando un proprio stile, un gusto e una visione delle cose diversi da quelli dominanti. Tra le numerose scrittrici spiccano per successo e per qualità letterarie Louisa May Alcott, Kate Chopin e soprattutto Edith Wharton.

Louisa M. Alcott

Louisa May Alcott (1832-1888), autrice di *Little women* (Piccole donne, 1869), romanzo culto di generazioni di giovanette, fornì un quadro sentimentale ma non stereotipo della famiglia della *middle-class* americana della seconda metà dell'Ottocento e della sua cultura.

Kate Chopin

Kate Chopin (1851-1904) si impegnò a narrare la rottura creatasi fra il ruolo sociale imposto dall'esterno e l'aspirazione individuale. Nel suo romanzo più celebre, ***The awakening*** (**Il risveglio**, 1899), è descritta la ricerca di espressione di una donna della buona borghesia franco-americana del Sud che, rifiutando il ruolo impostole di moglie e madre, trova nell'amore per un altro uomo una vita più autentica. Il risveglio, intellettuale, fisico e sessuale della protagonista tende a ribaltare ruoli e norme, configurandosi come una trasgressione nei confronti di una società gerarchica e patriarcale che relega la donna solo al ruolo di moglie e di madre. Proprio per questa tematica, anticipatrice di alcune delle istanze femministe, l'opera suscitò grande scandalo, condannando la sua autrice all'ostracismo sociale.

"Il risveglio", anticipazione delle istanze femministe

■ Edith Wharton

Edith Wharton (1862-1937) apparteneva a un'importante famiglia di New York e studiò negli Stati Uniti e all'estero. Rivelò nelle proprie opere una dimensione fortemente autobiografica, anche se non sempre esplicita, quasi a indicare la nuova consapevolezza e sicurezza che permetteva alla donna-artista di esprimersi senza dover necessariamente dissimulare. I suoi primi romanzi, *The valley of decision* (La valle della decisione, 1902), *Sanctuary* (Santuario, 1903), *The house of mirth* (La casa della gioia, 1905), *Madame de Treymes* (1907), *The fruit of the tree* (Il frutto dell'albero, 1907), rivelavano l'influenza di Henry James (v. a p. 219), sia per la scelta della forma (il romanzo breve), sia per le tematiche. Del 1911 è un altro **romanzo breve di grande intensità espressiva**, ***Ethan Frome***, in cui ancora una volta il problema centrale era quello delle barriere imposte dalle convenzioni sociali a un individuo la cui felicità dipende dal riuscire a superarle. In ***The age of innocence*** (**L'età dell'innocenza**, 1920, premio Pulitzer) il tema dell'incapacità di affermare le proprie pulsioni e la spietata raffigurazione di una società in disgregazione s'accompagnano a una crescente attenzione per la dimensione dei sensi, a una riflessione sul sesso come motore di azioni necessariamente in contrasto con la ricerca spasmodica del successo e della ricchezza.

I primi romanzi

"Ethan Frome"

"L'età dell'innocenza"

Un'eterogeneità di voci

Verso la fine dell'Ottocento una nuova immigrazione si riversò sulle coste americane. Fino ad allora le popolazioni immigrate, seppur diverse per lingua e religioni, appartenevano tutte al comune ceppo anglosassone (irlandesi, scozzesi e tedeschi); la nuova ondata era invece composta da italiani, ebrei dell'Europa Orientale, slavi, greci, turchi, cioè da popolazioni culturalmente assai lontane da quelle anglosassoni. Era quindi inevitabile che questo incredibile afflusso di persone (tra il 1880 e il 1910 entrarono negli Stati Uniti più di 17 milioni e mezzo di immigrati) portasse a tensioni di tipo sociale e culturale. In molti settori di questa composita realtà apparve evidente (e lo è ancora oggi) la necessità della ricerca di un'identità socio-culturale e la conquista di uno stile.

I trent'anni a cavallo fra Ottocento e Novecento segnarono così una svolta decisiva nella **nascita di un'identità ebraica in America**. Il più abile portavoce della cultura ebraica formatasi negli Stati Uniti fu **Abraham Cahan** (1860-1951), giornalista, scrittore, sindacalista attorno al quale, soprattutto nel Lower East Side di New York, operò un ambiente artistico as-

L'identità ebraica

sai vivace di drammaturghi, giornalisti, militanti socialisti o anarchici. Dopo Cahan molti furono gli scrittori ebraici americani a riscuotere una certa popolarità, fino a Henry Roth negli anni Trenta.

L'intellighenzia nera

Si delineò, soprattutto negli stati del Sud e tra difficoltà enormi, un'intellighenzia fra la popolazione nera, liberata dai vincoli dello schiavismo ma comunque ancora discriminata nei diritti ed emarginata socialmente e culturalmente. Ne fu espressione lo scrittore e saggista **William E.B. Du Bois** (1868-1963), militante di punta di quei movimenti che, a partire dagli anni Venti del Novecento, diedero una spinta decisiva all'emancipazione del popolo afroamericano con una serie di indagini storico-sociologiche e di romanzi.

SCHEMA RIASSUNTIVO

HOWELLS	William Dean Howells (1837-1920) è considerato il caposcuola del realismo in America, espresso in una forma che egli stesso definì "reticente". Nella sua attività è possibile individuare tre fasi: di interesse psicologico sono i romanzi *Il loro viaggio di nozze* (1871) e *Una conoscenza casuale* (1873); di carattere sociale (condizione della donna e della famiglia, contrasto fra nuovi ricchi e la vecchia nobiltà) è *In cerca di nuove fortune* (1890); ispirato alle dottrine utopistiche di Tolstoj è *Attraverso la cruna dell'ago* (1907).
NORRIS	Frank Norris (1870-1902) è uno dei maggiori esponenti della scuola naturalista in America. Suoi tratti caratteristici sono quello romantico ed esoticheggiante e quello ideologicamente impegnato, inseriti nel filone naturalista. Opere: *La piovra* (1901), *La borsa dei cereali* (1903).
CRANE	Stephen Crane (1871-1900) raggiunge il successo come romanziere nel 1895 con il suo secondo romanzo *Il segno rosso del coraggio*, uno "studio sulla paura" che proponeva la sua visione pessimistica del mondo sollevata solo dalla solidarietà. Le sue innovazioni stilistiche e tematiche ne hanno fatto un maestro di molti scrittori successivi, fra cui Hemingway. Pregevoli anche i suoi racconti.
LONDON	Jack London (1876-1916) rappresenta una delle figure più complesse e contraddittorie del passaggio tra Ottocento e Novecento. La sua fortuna fu straordinaria fra i lettori, ma insignificante presso i critici. Ebbe una vita avventurosa che è presente nei suoi più di cinquanta libri, fra raccolte di racconti e romanzi, nei quali descriveva l'America della conquista dei grandi spazi, dell'industrializzazione, del dinamismo, della velocità, dell'espansione. Diede anche voce all'America dei minatori, dei disoccupati, della speranza e delle tensioni sociali. Opere principali: *Il richiamo della foresta* (1903), *Zanna bianca* (1906), *Martin Eden* (1909), *Il lupo di mare* (1904), *Il popolo dell'abisso* (1903), *Il tallone di ferro* (1907).

segue

Le scrittrici	Le donne danno un contributo determinante alla creazione di un pubblico e di un mercato editoriale. Si ricordano: **Louisa May Alcott** (1832-1888), l'autrice di *Piccole donne* (1869); **Kate Chopin** (1851-1904), che con *Risveglio* (1899) anticipa istanze femministe; **Edith Wharton** (1862-1937), la più importante dal punto di vista della qualità letteraria (*L'età dell'innocenza*, 1920).
Un'eterogeneità di voci	Si affermano alcuni scrittori non appartenenti al ceppo anglosassone. Primo fra tutti i gruppi etnici quello ebraico, il cui più abile portavoce è **Abraham Cahan** (1860-1951). Anche la popolazione di colore, liberata dalla schiavitù ma sempre segregata socialmente e culturalmente, comincia ad affermare propri protagonisti: **William E.B. Du Bois** (1868-1963), uno dei promotori dell'emancipazione dei neri in America.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali elementi caratterizzano la narrativa degli scrittori di fine Ottocento? **342a**
2. Perché Howells definì il proprio come "realismo reticente"? **342b**
3. Si può definire Norris un naturalista romantico? **343a**
4. Quale visione del mondo traspare dai romanzi di Crane? **344b**
5. Quali temi tratta London nei suoi romanzi? **345b**
6. Quali sono le scrittrici più importanti tra fine Ottocento e primi Novecento? **346-347a**

9 La poesia degli anni Venti e Trenta

La poesia registra il senso di smarrimento, solitudine e crollo delle convinzioni che caratterizza gli anni successivi al primo conflitto mondiale fino al secondo. Se ***i più autorevoli esponenti americani d'avanguardia scelgono di vivere all'estero*** *(E. Pound, T.S. Eliot, Hilda Doolittle, Amy Lowell), poiché sentono la necessità di portare gli Stati Uniti nel più ampio contesto della cultura europea, altri, come* ***William Carlos Williams*** *o* ***H.Crane****, non vogliono allontanarsi dalle proprie radici: per loro le nuove tecniche sono necessarie e stimolanti, ma devono essere adattate a temi specificamente americani e contribuire alla formazione di una letteratura autentica. Solidamente ancorati all'eredità americana sono poeti come* ***E.L. Masters*** *e* ***R. Frost****. Punto di riferimento fondamentale per la poesia del Novecento, in particolare per quella con ambizioni epiche, rimangono Walt Whitman e il suo uso del verso libero.*

Le nuove tendenze della poesia

L'imagismo

Fu attraverso il movimento dell'imagismo (v. a p. 233), sviluppatosi a Londra intorno al critico e filosofo bergsoniano T.E. Hulme e alla sua idea dell'***hard dry image*** ("**immagine dura**, **asciutta**"), che la poesia cominciò a costruire, come in Inghilterra anche in America, un linguaggio moderno ed essenziale, costituito di immagini definite e lucide che escludevano ogni sentimentalismo, schema o "regola". Ne fu principale teorico **Ezra Pound** (v. a p. 234), che operò fra Parigi, Londra e l'Italia. Con lui si orientò nella costruzione di una nuova lingua poetica, caratterizzata dalla fusione di linguaggio alto, dotto e ricercato e registri colloquiali, **Thomas Stearns Eliot** (v. a p. 236), che emigrò in Inghilterra.

Pound ed Eliot

Hilda Doolittle

Hilda Doolittle (1886-1961), nata in Pennsylvania, fu introdotta da Pound nella cerchia degli imagisti e divenne la direttrice, a Londra, della rivista "The Egoist". Nel 1925 raccolse la propria opera poetica in *The collected poems of H. D.* (Poesie complete di H. D.), che mostra una scrittura rarefatta e a volte ermetica. Oggetto di attenzione della critica più recente è la produzione poetica scritta durante e sulla seconda guerra mondiale: *Walls do not fall* (I muri non crollano, 1944), *Tribute to angels* (Tributo agli angeli, 1945),

Una poesia rarefatta ed ermetica

e negli anni successivi *Hermetic definition* (Definizione ermetica, 1958) e il monologo drammatico *Helen in Egypt* (Elena in Egitto, 1961). Morì a Zurigo.

Amy Lowell

Amy Lowell (1874-1925), nata a Brookline, Massachusetts, dopo un primo volume di versi di contenuto e forme tradizionali (*A dome of many-coloured glass*, Una cupola di vetro multicolore, 1912) **aderì all'imagismo**. Ma non fu soltanto imagista: si ispirò ai simbolisti francesi e ai parnassiani e studiò le tendenze della musica contemporanea (rifluite nelle sue "prose polifoniche"), senza però saper trasmettere ai suoi versi un'autentica ispirazione.

■ Wallace Stevens

La vita

Wallace Stevens (1879-1955) fu influenzato da Ezra Pound, dall'imagismo, ma anche dai simbolisti francesi, da Poe e Whitman e dalle letterature orientali. Avvocato a New York, frequentò poeti, letterati e artisti del Greenwich Village. Pubblicò le sue prime poesie su riviste nel 1914.

Mondo reale, immaginazione e poesia

La sua prima raccolta poetica, *Harmonium* (1923), conteneva liriche, per lo più brevi, che sono **piccoli capolavori di tecnica**, **brillanti per acutezza**, **immagini e colore**; vi comparivano già le tre costanti della sua poetica: **il mondo reale**, **l'immaginazione e la poesia stessa**. La poesia era per lui il frutto dell'unione dell'immaginazione e del mondo, la più elevata fra le attività umane. Il poeta sembrava assumersi il compito di creare una nuova religione adatta ai tempi, priva di qualsiasi stratificazione mitologica e capace di **conquistare l'idea primigenia** (***the first idea***), cioè l'essere in tutta la sua purezza originaria, cancellata con l'invenzione del mito, della religione, del linguaggio. Compito del poeta era proprio il recupero di questa idea primigenia e della realtà contemporanea, mentre la poesia diveniva un'epifania in grado di ricondurre l'essere umano alla verità dell'essenza.

L'idea primigenia

Poesia-prosa

Stevens si espresse in una prima fase con un linguaggio virtuosistico, intenso e preciso; in seguito tese all'astrazione, procedendo con una sintassi assai simile alla prosa. Negli anni Trenta egli intensificò la sua produzione poetica e uscirono: *Ideas of order* (Idee di ordine, 1935), *The man with a blue guitar* (L'uomo con la chitarra blu, 1937), *Parts of a world* (Parti di un mondo, 1942). Interessanti per la sua poetica i saggi raccolti in *The necessary angel* (L'angelo indispensabile, 1951) e in *Opus posthumous* (Opera postuma, 1957).

■ Marianne Craig Moore

Marianne Craig Moore (1887-1972), nata a Saint Louis, Missouri, visse soprattutto a New York, dove diresse la rivista

"The Dial" (1925-29). Figura di donna nubile quasi ottocentesca per lo stile di vita tranquillo, elaborò invece **una poesia radicalmente nuova e d'avanguardia** che ne fece una poetessa molto ammirata dai poeti suoi contemporanei e da quelli della generazione seguente. Sua idea ispiratrice era che la poesia, pur allontanandosi dal mondo reale, tuttavia lo ricreasse nelle proprie forme: **le composizioni poetiche sono "giardini immaginari con veri rospi dentro"**. Nelle raccolte *Poems* (Poesie, 1921), *Observations* (Osservazioni, 1924) e *Selected poems* (Poesie scelte, 1935) offrì una poesia densa di osservazioni acute e precise, con un uso rigoroso ma anticonvenzionale della metrica e un gusto ironico e arguto, lontano da abbandoni sentimentali.

Una poesia d'avanguardia

■ Edward Estlin Cummings

Edward Estlin Cummings (1894-1963), nato a Cambridge, Massachusetts, laureatosi ad Harvard, si arruolò volontario nella Croce Rossa durante la prima guerra mondiale. Si affermò come poeta d'avanguardia per l'abile innovazione formale, un delicato lirismo e la celebrazione dell'individuo in contrapposizione alla società di massa. La sua prima opera fu il **romanzo *The enormous room*** (**La stanza enorme**, 1922), ispirato dall'esperienza di prigionia durante la prima guerra mondiale in un campo di detenzione francese sotto un'immotivata accusa di spionaggio; nel romanzo espresse in uno stile personalissimo l'ostilità per ogni forma di autorità. Diede vita a una poesia in cui l'uso della lingua comune prestava attenzione anche tipografica alla versificazione: egli sovvertì le regole tipografiche, la morfologia, la sintassi; i suoi esperimenti con le maiuscole o la loro totale assenza, la punteggiatura, la forma dei versi erano rivolti agli occhi, più che alle orecchie dei lettori. Per esprimere la sensazione di una vita in continuo movimento, scrisse poesie senza titolo, inizio e fine, fatte di versi frammentari. Tra le sue raccolte: *Tulips and chimneys* (Tulipani e camini, 1923), *is 5* (è 5, 1926), *Viva* (1931), *50 poems* (1940), *73 poems* (1958).

"La stanza enorme"

Una poesia di sperimentazione formale e grafica

■ Hart Crane

La vita

Hart Crane (1899-1932), nato a Garrettsvile, in Ohio, dopo un'infanzia difficile si trasferì a New York per coltivare i suoi interessi letterari. Rimase profondamente impressionato dalla contradditoria bellezza della metropoli, ma incontrò molte difficoltà e fece diversi mestieri. Frequentò assiduamente i circoli letterari di avanguardia del Greenwich Village e studiò l'opera di T.S. Eliot e W. Whitman, subendone profondamente l'influenza. Crane era convinto che il poeta avesse accesso

a un livello più elevato di conoscenza e **si definì un seguace di Whitman nella tradizione profetica e visionaria americana**. Il suo progetto era ambizioso: impadronirsi delle tecniche più avanzate e, senza sacrificarne la complessità e la ricchezza, capovolgerne la direzione, rendendole celebrative e profondamente integrate con la moderna vita americana. Questo è quanto cercò di fare nella **sua opera più famosa**, ***The bridge*** (**Il ponte**, 1930), poema epico e lirico che traeva spunto dal ponte di Brooklyn per farne il simbolo e il **mito della nuova America, il punto d'incontro fra presente e passato**. La sua tecnica poetica si avvale dell'uso della metafora, che via via va sciogliendosi dalle connessioni e associazioni. Segnato da difficili rapporti con i genitori, dall'etilismo, dalle difficoltà di vivere la propria omosessualità, incapace di sostenere le difficoltà economiche che gli impedivano di svolgere l'attività di poeta, si suicidò gettandosi dalla nave che lo riportava in patria dopo un soggiorno in Messico.

La tradizione visionaria americana

"Il ponte"

L'eredità americana

Accanto alle arditezze sperimentali di alcuni poeti, altri coltivarono forme e temi più tradizionali, legati al mondo reale americano e al suo patrimonio culturale.

■ Edgar Lee Masters

Edgar Lee Masters (1869-1950), nato a Garnett, Kansas, dopo gli studi si trasferì a Chicago, dove fece l'avvocato e si inserì nell'ambiente e nei circoli letterari. Dopo aver letto la greca *Antologia palatina*, decise di dare forma poetica al progetto che meditava da diversi anni, cioè un romanzo ispirato al microcosmo di una cittadina del Midwest. Nacque così ***Spoon River Anthology*** (**Antologia di Spoon River**, 1915), che **riscosse un immediato e vastissimo successo**. **L'opera è una raccolta di epitaffi**, in cui i defunti si raccontano in prima persona svelando i retroscena della propria vita, i sogni e le aspirazioni frustrate. Proprio perché ormai morti, essi possono essere onesti, ma rimangono profondamente attaccati alla vita e carichi di emozioni: odio, risentimento, disperazione. La raccolta, **a metà strada fra poesia e prosa**, è priva di retorica e costituisce una rivolta contro la morale puritana e gli schemi piccolo-borghesi. La **cadenza e il ritmo del linguaggio quotidiano sono un altro motivo di suggestione del libro**, che ha come protagonisti il tempo e il ricordo, elementi che trasfigurano qualsiasi esperienza. Proprio il suo stile semplice e poco poetico nel senso tradizionale del termine, la sua presentazione esplicita di vite private, la sua accettazione del

L'"Antologia di Spoon River"

Lo stile

sesso come istinto primario dell'uomo e la sua visione profondamente critica della piccola città americana furono causa di sdegno critico e del successo di pubblico. Il libro ebbe diciannove ristampe, allora un record per la poesia, e **rimase un'opera fondamentale nell'immaginario americano**. Essa servì d'ispirazione per le innumerevoli descrizioni di piccole cittadine americane contraddistinte dall'ipocrisia e da una mentalità provinciale che si incontrano così spesso nella letteratura e nel cinema americani. La poesia di Masters, con la sua abilità drammatica e la sua capacità di concentrare una vita intera nella narrazione di un singolo fatto, diede un contributo importante anche allo sviluppo del racconto breve. La seconda antologia *The new Spoon River* (1924) descriveva un ambiente meno provinciale e più cosmopolita.

La provincia americana

■ Carl Sandburg

Carl Sandburg (1878-1967), nato a Galesburg, Illinois, da una famiglia di origine svedese, fece l'operaio stagionale e si arruolò nella guerra ispano-americana (1898). Pubblicò le prime poesie sulla rivista "Poetry" e la prima raccolta, *Chicago poems* (Poesie di Chicago), nel 1916: essa offriva un'efficace descrizione dell'America, permeata da un **sentimento ambivalente verso la città e verso Chicago**, che appariva, nonostante le brutture, come **la metropoli del futuro**. Le raccolte successive (*Cornhuskers*,Gli spannocchiatori, 1918; *Smoke and steel*, Fumo e acciaio, 1920; *Prairie years*, Gli anni delle praterie, 1926) erano ispirate al **fascino per la gente comune** e alla curiosità per ogni aspetto della realtà, e caratterizzate da un **linguaggio vivo e ritmico**. Appassionato cultore delle tradizioni folcloriche degli USA, raccolse i canti popolari, che in parte egli stesso interpretò con misurata sensibilità accompagnandosi con la chitarra. Fu anche autore di un'ampia biografia di Lincoln e del poema *The people, yes* (Il popolo, sì, 1936).

Chicago metropoli del futuro

Le tradizioni folcloriche

■ William Carlos Williams

William Carlos Williams (1883-1963), nato a Rutherford, New Jersey, da padre inglese e madre portoricana, si laureò in medicina e continuò a esercitare la professione medica anche dopo aver raggiunto la notorietà come poeta. **Si ispirò agli aspetti più comuni e quotidiani della vita di provincia**, ma seppe trasfigurarli in una personale visione poetica. Sulla scia di Whitman, volle **creare una letteratura realmente americana, nei temi e nella lingua**. Fu profondamente convinto della necessità per l'artista di immergersi fisicamente ed emotivamente nel proprio specifico ambiente, pur mantenendo-

Letteratura americana nei temi e nella lingua

si intellettualmente aperto a tutte le possibili novità del panorama poetico europeo e americano. All'inizio della sua carriera letteraria, Williams fu influenzato dall'imagismo e da E. Pound. Fu uno dei primi scrittori americani a comprendere l'importanza dell'**apporto delle arti figurative dei primi anni del Novecento alla poesia**. Egli era convinto che **la poesia dovesse riprodurre la verità del mondo anche negli aspetti più prosaici, senza distorsioni sentimentali** e si oppose all'espressione astratta. La sua poesia, basata soprattutto sull'esperienza personale, ma sempre attenta a evitare le generalizzazioni tipiche della scrittura autobiografica, si fermava alla superficie delle cose, presentando **particolari concreti di vita comune senza commenti, tralasciando le interpretazioni generali**. L'opera che rivela l'ampiezza e la serietà del suo programma è ***Paterson***, **poema epico in cinque libri** al quale lavorò in modo discontinuo per trent'anni e che fu pubblicato fra il 1946 e il 1958. **L'immenso materiale linguistico è montato come un collage** in modo da conferire, attraverso cambiamenti di ritmo e di vocabolario, altre prospettive al tema principale: l'unione fra uomo e donna, fra città e campagna, fra passato e presente, fra poesia e prosa, fra realtà e conoscenza, fra il concreto e l'astratto. Tutta la carriera artistica di Williams fu dedicata alla valorizzazione e al potenziamento delle qualità peculiari dell'esperienza americana, con una passione che investì inevitabilmente anche la sfera politica. Oltre a collaborare con riviste di impegno radicale ("Blast", "The New Masses"), scrisse lavori teatrali, un libretto d'opera, oltre cinquanta racconti, quattro romanzi (fra cui *White mule*, Mulo bianco, 1937; *In the money*, Nel denaro, 1940; *The build-up*, La crescita, 1952), un'autobiografia e un volume di saggi critici.

La poetica

Il poema epico "Paterson"

■ Robert Frost

Robert Frost (1874-1963) è stato probabilmente **il più conosciuto e il più amato fra i poeti americani del Novecento**. Nato a San Francisco, vi trascorse l'infanzia, ma quando suo padre morì (1885) si trasferì con la famiglia nel New England. Compì studi irregolari e si dedicò a molti lavori, fra cui quello di reporter. Nel 1912, deciso ad affermarsi in ambito letterario, si recò con moglie e figli in Inghilterra, dove trovò un editore per il suo primo libro di poesie, *A boy's will* (Testamento di un ragazzo, 1913). Ezra Pound lo recensì favorevolmente e raccomandò Frost agli editori americani, aiutandolo così nella pubblicazione della seconda raccolta, *North of Boston* (A nord di Boston, 1914). L'opera raccolse molti consensi fra il pubblico e la critica convincendolo a tornare

La vita

Il successo

negli Stati Uniti nel 1915. Si dedicò alla poesia e tenne contemporaneamente corsi e conferenze in varie università americane. La fortuna incontrata dalla sua poesia nasceva dalla sua **capacità di saldare forme tradizionali** (il sonetto, il distico rimato, il *blank verse*) **con vocabolario e ritmi colloquiali della lingua americana** e inoltre dall'abitudine di ricondurre le poesie singole a un'unità più ampia, presentando in esse un narratore ricorrente, un saggio che vive a contatto con la natura e che si avvicina alla vita con uno spirito di pietoso realismo. Pubblicò numerose altre raccolte poetiche, tra cui *New Hampshire* (1923), *A witness tree* (albero testimone, 1942), *A masque of mercy* (Maschera della pietà, 1947); ottenne quattro volte il premio Pulitzer (1923, 1930, 1937, 1943). Morì a Boston.

La tecnica poetica

Punto di partenza e fonte d'ispirazione del suo discorso poetico è **la natura del New England**; contenuto è il rapporto dell'individuo, come essere sociale, con la natura, intesa come problematico punto di riferimento per una riflessione esistenziale sull'uomo e sulla società americana.

Rapporto uomo-natura

■ Robinson Jeffers

Robinson Jeffers (1887-1962), nato a Pittsburg, Pennsylvania, si trasferì in California e abitò a Carmel. La raccolta ***Tamar and other poems*** (**Tamara e altre poesie**, 1924) lo impose alla critica. La sua poesia era permeata di un aspro risentimento verso l'umanità, colpevole della trasformazione della terra in un teatro di sanguinosa violenza; invece, la natura veniva riproposta nella sua magnificenza primordiale, anteriore ai "guasti" causati dall'uomo. Il suo stile un po' barocco è affascinante, specie nei componimenti più brevi.

Recupero della natura contro i guasti umani

SCHEMA RIASSUNTIVO

LE NUOVE TENDENZE	Con l'imagismo la poesia comincia a costruire, in Inghilterra e in America, un linguaggio moderno ed essenziale, costituito di immagini definite e lucide che escludono ogni sentimentalismo, schema o "regola". Teorico del movimento è **Ezra Pound** (1885-1972), ma anche **Thomas Stearn Eliot** (1888-1965) opera nella costruzione di una nuova lingua poetica, frutto della fusione di linguaggio "alto", dotto e ricercato con registri colloquiali.
Doolittle	Hilda Doolittle (1886-1961) con la raccolta *Poesie complete di H. D.* (1915) propone una poesia rarefatta e a volte ermetica.
Lowell	Amy Lowell (1874-1925), oltre all'adesione imagista, si ispira ai simbolisti e ai parnassiani. Conduce importanti sperimentazioni formali.
Stevens	Wallace Stevens (1879-1955) è interessato al rapporto fra osservatore e oggetto osservato. La poesia, come frutto dell'unione dell'immaginazione e del mondo, è la più elevata fra le attività umane e il poeta sembra assumersi il compito di crea-

segue

	re una nuova religione. Fra le sue raccolte: *Harmonium* (1923), *L'uomo con la chitarra blu* (1937), *Parti di un mondo* (1942).
Moore	Marianne Craig Moore (1887-1972) elabora una poesia radicalmente nuova e d'avanguardia. Per lei la poesia, pur allontanandosi dal mondo reale, lo ricrea nelle proprie forme. Opere: *Poesie* (1921), *Osservazioni* (1924), *Poesie scelte* (1935).
Cummings	Edward Estlin Cummings (1894-1963) si afferma come poeta che attua un'abile innovazione formale, caratterizzata da un delicato lirismo e dalla celebrazione dell'individuo in contrapposizione con la massa. Usa la lingua comune con attenzione anche grafica alla versificazione, sovvertendo le regole tipografiche, morfologiche e sintattiche. Tra le sue opere: *Tulipani e camini* (1923), *è 5* (1926), *50 poesie* (1940), *73 poesie* (1958).
Crane	Hart Crane (1899-1932) vuole impadronirsi delle tecniche poetiche più avanzate per renderle celebrative e profondamente integrate con la moderna vita americana. Sua opera più famosa, *Il ponte* (1930).
L'EREDITÀ AMERICANA *Masters*	Edgar Lee Masters (1869-1950) ottiene grande successo con la raccolta *Antologia di Spoon River* (1915), una serie di epitaffi, a metà fra poesia e prosa, in cui i defunti di una cittadina del Midwest si raccontano in prima persona svelando i retroscena della propria vita, i sogni e le aspirazioni frustrate. La poesia di Masters, lo stile semplice e l'abilità drammatica si vestono di rivolta contro la morale puritana e gli schemi piccolo-borghesi.
Sandburg	Carl Sandburg (1878-1967) offre un'efficace descrizione dell'America e della sua gente comune con una lingua viva e ritmica (*Chicago*, 1916; *Fumo e acciaio*, 1920; *Gli anni delle praterie*, 1926).
Williams	William Carlos Williams (1883-1963), per metà inglese e per metà portoricano, volle creare una letteratura realmente americana nei temi e nella lingua. È uno dei primi scrittori americani a comprendere l'importanza dell'apporto delle arti figurative alla poesia contemporanea. È convinto che la poesia debba riprodurre la verità del mondo in ogni suo aspetto, senza distorsioni sentimentali. Sua opera principale è il poema epico *Paterson*, pubblicato fra il 1946 e il 1958.
Frost	Robert Frost (1874-1963), forse il più conosciuto e amato fra i poeti americani del Novecento, vuole catturare ogni sfumatura della parlata e del panorama del New England. La natura e il suo rapporto con l'uomo come individuo sociale lo conduce alla riflessione sull'esistenza e sulla società americana. Opere: *Testamento di un ragazzo* (1913), *A nord di Boston* (1914), *New Hampshire* (1923), *Albero testimone* (1942).
Jeffers	Robinson Jeffers (1887-1962) incentra la sua poesia su un aspro risentimento verso l'umanità che ha trasformato la terra in un teatro di sanguinosa violenza (*Tamara e altre poesie*, 1924).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali costanti presenta la poetica di Stevens? **351a**
2. Come deve porsi il poeta dinanzi alla creazione artistica, secondo Williams? **355a**
3. Quale forma di sperimentazione introduce Cummings? **352b**
4. Quale significato simbolico assume, per Hart Crane, *Il ponte*? **353a**
5. Come l'*Antologia* di *Spoon River* ha inciso nell'immaginario americano? **354a**
6. Quale ispirazione e contenuti presenta la poesia di Frost? **356a**

10 La prosa fra le due guerre

Dopo la prima guerra mondiale, ai rapidi mutamenti sociali già in atto, dovuti all'urbanizzazione, all'industrializzazione e all'immigrazione, si aggiunsero l'affermazione e la diffusione di nuove tecnologie (telefono, radio, fonografo, giradischi, cinematografo, sonoro dal 1929), che imposero un nuovo tipo di ***cultura di massa*** *o popolare. Se dal punto di vista economico l'America era uscita dall'isolamento, la società reale, invece, viveva un fenomeno opposto, che aggravava ulteriormente* ***il senso di disillusione e frustrazione*** *seguito alla guerra e acuitosi dopo la grande depressione del 1929: il desiderio di chiusura in se stessi, di allontanare qualsiasi responsabilità. Sotto l'immagine scintillante e ottimistica degli anni Venti, l'esperienza della guerra aveva lasciato un'impronta indelebile, un'esperienza di orrori indimenticabili e la sensazione di aver combattuto per interessi altrui. Di qui il senso d'angoscia che si coglie nelle opere di* ***Hemingway, Fitzgerald*** *e* ***Faulkner*** *– la* lost generation *(generazione perduta) – e di altri romanzieri come* ***Dos Passos*** *e* ***Cummings****.*

Americani a Parigi

Un ruolo importante fu svolto dagli americani a Parigi durante gli anni Venti: qui si veniva scoprendo una **gioia di vivere al di fuori degli schemi moralistici** e si poteva assimilare, a contatto con la ricca varietà della cultura francese, un **senso di raffinatezza più specificamente "estetica"**, letteraria. Ambasciatrice di nuove tendenze in Europa e divulgatrice delle avanguardie in America, continuando una tradizione che aveva già visto coniugarsi in Whitman americanità e sperimentazione, fu Gertrude Stein.

■ Gertrude Stein

Gertrude Stein (1874-1946), nata ad Allegheny in Pennsylvania da una famiglia ebraica di origine tedesca, seguì corsi universitari di filosofia, di psicologia sperimentale e di medicina. Nel 1903 si recò con il fratello Leo a Parigi, dove divenne grande amica di Matisse, Braque e Picasso e **fece della sua casa il punto di passaggio obbligato per tutti gli artisti americani che vivevano nella capitale francese**.

La comunità parigina

La prima fase della sua produzione fu caratterizzata dall'influenza del positivismo, del realismo e dai modelli di G. Flaubert e H. James in opere come *Quod erat demonstrandum* (Come volevasi dimostrare, 1903), *Three lives* (Tre esisten-

ze, 1906) e *The making of the Americans* (C'era una volta gli americani, 1906-11). Nel tentativo di ricreare il corrispettivo letterario dell'arte africana, che in quegli anni veniva presa a modello dalle avanguardie figurative, **la Stein inaugurò la narrativa colloquiale americana**, spianando la strada alle nuove generazioni di scrittori. L'incontro con Picasso e i cubisti (1906) segnò una nuova fase che si concluse nel 1933 con la prima autobiografia. Ne facevano parte *Portraits and prayers* (Ritratti e preghiere, 1934), le poesie di *Tender buttons* (Teneri bottoni, 1911-12) e le pièce teatrali. L'ultima fase si aprì con *The autobiography of Alice Toklas* (L'autobiografia di Alice Toklas, 1933), in cui la scrittrice costruisce con travolgente ironia un personaggio di donna bizzarra e mascolina, fornendo al tempo stesso un quadro assai vivace di quel periodo. Le successive opere autobiografiche ruotavano attorno al tema dell'identità dell'artista. Nelle *Lectures in America* (Conferenze in America, 1935) la Stein illustrò le sue teorie sull'arte della scrittura, derivanti in parte dalle concezioni estetiche di W. James e in parte dalla nozione del tempo come durata elaborata dal filosofo H. Bergson, teorie che possono essere considerate una **variante della modalità narrativa detta "flusso di coscienza"**. **Famosa** è rimasta **la definizione di "generazione perduta" da lei data a Hemingway, Fitzgerald e agli altri autori di quegli anni**. Peraltro, fu proprio lei ad approvare i primi racconti di Hemingway e a confermargli il talento di autentico scrittore.

Le teorie estetiche

La definizione di "generazione perduta"

■ Sherwood Anderson

Sherwood Anderson (1876-1941), nato nell'Ohio, irrequieto nell'esercizio precoce di vari mestieri (si arruolò anche per partecipare alla guerra di Cuba del 1898), si recò a Parigi, dove incontrò la Stein. Raggiunse una controversa ma solida notorietà con *Winesburg, Ohio* (Racconti dell'Ohio, 1919), raccolta di ventisei racconti ambientati nella grigia provincia del Middlewest, nei quali insisteva sugli aspetti più angosciosi della condizione umana: la solitudine, l'abbandono, l'alienazione. Benché i racconti costituiscano ventisei momenti differenti, risultano organizzati in una trama unitaria ed equilibrata, perché collegati da un registro stilistico uniforme, da un tema unico e da un personaggio-chiave. La sua scrittura è una considerevole semplificazione del linguaggio, probabilmente dovuta alla lezione di G.Stein. Pur rielaborando materiali e tematiche tradizionali, la raccolta segnò una svolta in direzione sperimentale: la struttura del racconto viene costruita intorno all'alternarsi di crisi ed epi-

I "Racconti dell'Ohio"

La tecnica narrativa

fanie, dunque in rottura con la tradizione del canovaccio narrativo. Questa scoperta di nuove possibilità espressive interessò e influenzò un'intera generazione di narratori, primo fra tutti E. Hemingway. Seguirono i romanzi: *Poor white* (Povero bianco, 1920), *Many marriages* (Molti matrimoni, 1923), *Dark laughter* (Riso nero, 1925) e l'autobiografia *Anderson story teller's story* (Storia di me e dei miei racconti, 1924).

Francis Scott Fitzgerald

L'"età del jazz"

Francis Scott Fitzgerald (1896-1940) **fu il più rappresentativo esponente della letteratura dei ruggenti anni Venti**, detti "**età del jazz**".

■ La vita

Un'esistenza spensierata

Nato a Saint Paul, Minnesota, da una famiglia di origine irlandese, si sentì affascinato sin dall'adolescenza dal mondo della ricca aristocrazia del Sud e aspirò a farne parte, benché ne rilevasse la corruzione e l'apatia. Frequentò l'università di Princetown, ma non si laureò. All'entrata in guerra degli Stati Uniti, si arruolò volontario ma non prese parte diretta al conflitto. Non appena ottenne l'agiatezza economica e il successo, grazie alla pubblicazione del primo libro, si sposò con Zelda Sayre, con la quale si impose come simbolo della nuova generazione che, segnata dalla guerra, si abbandonava a una spensieratezza dorata, a una vita fatta di emozioni e di avventure. Dopo un decennio vissuto intensamente fra New York, la Costa Azzurra e Parigi, Fitzgerald si trovò a dover affrontare del tutto impreparato la terribile crisi economica del 1929. Semialcolizzato, costernato per i disturbi mentali della moglie, definitivamente internata in una clinica nel 1934, e preoccupato per l'educazione della figlia Frances, nata nel 1921, ebbe un tracollo nervoso dal quale si riprese solo dopo parecchi mesi. Nel 1937 accettò di lavorare come sceneggiatore a Hollywood, riacquistando una certa tranquillità economica che gli consentì di scrivere le ultime opere. Morì a Hollywood per un attacco cardiaco mentre stava ultimando *The last tycoon* (Gli ultimi fuochi).

■ Le opere e i temi

Ricchezza, bellezza e gioventù

Fitzgerald esordì nel 1920 con il romanzo *This side of paradise* (Di qua dal paradiso), perfetta ricostruzione del sogno americano fatto di ricchezza, bellezza ed esuberanza giovanile, messo crudamente a confronto con il senso di disagio e

disorientamento provocato dalla prima guerra mondiale e dal crollo dei valori. Lo scrittore concentrava l'analisi psicologica su una cerchia sociale ben delineata, il mondo agiato dell'alta borghesia e dell'aristocrazia, all'interno del quale gli "eroi" si differenziavano per la ricerca dell'integrità e per la caparbietà con cui inseguivano il loro sogno. Seguì, nel 1922, *The beautiful and the damned* (Belli e dannati), storia di una coppia irrequieta. La medesima ambientazione del primo romanzo caratterizza ***The great Gatsby*** (**Il grande Gatsby**, 1925), **considerato il suo romanzo migliore**, in cui il protagonista, uno dei nuovi eroi americani, non privo di legami con il mondo criminale, compiva una parabola esemplare: dal sogno di provinciale alle disillusioni di un mondo apparentemente sfavillante che, invece, avrebbe finito per travolgerlo. Lo stile denso, spoglio e sorvegliato era anche fortemente simbolico. ***Tender is the night*** (**Tenera è la notte**, 1934) rappresentò il momento più alto della **lucida e disperata analisi della società americana**, ma la vicenda narrata, di ispirazione autobiografica, ebbe un'accoglienza fredda da parte di critica e pubblico. Il romanzo ***The last tycoon*** (**Gli ultimi fuochi**, 1941 postumo), ambientato a Hollywood, aveva come protagonista un produttore destinato anch'egli alla sconfitta e, per quanto incompleto, è opera tra le più significative dell'autore. Fitzgerald scrisse inoltre numerose raccolte di racconti, fra cui i famosi *Tales of the jazz age* (Racconti dell'età del jazz, 1922) e *All the sad young men* (Tutti i giovani tristi, 1926).

"Il grande Gatsby"

"Tenera è la notte"

"Gli ultimi fuochi"

I racconti

■ Il giudizio critico

L'enorme fama che accompagnò Fitzgerald negli anni Venti andò scemando durante il periodo della depressione, forse perché il panorama sociale che aveva fatto da sfondo ai suoi romanzi era profondamente mutato. **Nel secondo dopoguerra** pubblico e critica rivalutarono lo scrittore fino a **riconoscere in lui uno dei maggiori narratori americani del Novecento**. Fitzgerald seppe cogliere e **analizzare con acuta penetrazione e in forma stilisticamente compiuta le contraddizioni della società americana**, dominata dal mito del denaro e del successo e incapace di realizzare quel "sogno" che l'aveva originata.

William Faulkner

William Faulkner (1897-1962), narratore di spicco della "generazione perduta", intodusse **tecniche narrative ardite** per sviluppare tematiche e problematiche inserite nella cornice degli stati americani del Sud.

■ La vita

Gli esordi poetici

Il premio Nobel

Nato a New Albany, quando aveva cinque anni la sua famiglia si trasferì a Oxford, a nord dello stato del Mississippi, regione che ebbe enorme importanza nell'ambientazione dei suoi romanzi e divenne il modello dell'immaginaria contea di Yoknapatawpha. Frequentò l'università senza poi laurearsi. Nel 1918 si arruolò nell'aviazione canadese, ma non partecipò mai a missioni di guerra. **Dapprima il suo interesse si rivolse alla poesia**, e in particolare ai simbolisti inglesi e francesi, ai quali si ispirò nella prima raccolta di versi, *The marble faun* (Il fauno di marmo, 1924), considerata dalla critica un esercizio raffinato ma di modesto valore artistico. Trasferitosi a New Orleans, entrò in contatto con l'ambiente intellettuale e collaborò con un giornale locale. Nel 1929 si sposò e dal matrimonio nacquero due figlie, una delle quali visse solo pochi giorni. Forse per l'impossibilità di far fronte a serie difficoltà economiche, accettò l'incarico di sceneggiatore a Hollywood (1932-45), anche se l'industria del cinema era lontana dai suoi valori e dalla sua concezione della vita. **Nel 1949 ricevette il premio Nobel per la letteratura**, e dal 1957 al 1962 fu invitato dall'università in Virginia a tenere corsi e conferenze in Europa e in Giappone. Vinse il premio Pulitzer per la narrativa nel 1954 e nel 1962.

■ Le opere e i temi

Mescolanza di razze, rapporto fra i sessi

"L'urlo e il furore"

La contea immaginaria di Yoknapatawpha

Il primo romanzo di Faulkner, *Soldier's pay* (La paga del soldato, 1926), aveva un impianto tradizionale che riecheggiava le esperienze vissute dall'autore durante la guerra, mentre *Mosquitoes* (Zanzare, 1927) rappresentava la vita degli artisti a New Orleans. Nucleo centrale della produzione di Faulkner diventava lo scontro fra le antiche famiglie e le nuove, che cercano di arricchirsi, fra bianchi poveri e le famiglie di neri e meticci. **Al problema della mescolanza di razze** diverse **si congiungeva l'altro tema centrale** nella narrativa faulkneriana: **il rapporto fra i sessi**, che dava origine a contrapposizioni fortemente conflittuali. Nel romanzo ***The sound and the fury*** (**L'urlo e il furore**, 1929), forse **la sua opera di maggior rilievo e la più ardita formalmente**, era rappresentata la lenta involuzione e la tragica fine dei componenti della famiglia Compson e con ***Sartoris*** (1929) lo scrittore avviò la **serie di romanzi ambientati nella contea immaginaria di Yoknapatawpha**, la cui capitale, Jefferson, era abitata da una popolazione mista, ma in maggioranza da neri. In questo microcosmo descritto con precisione, soprusi e violenze si mescolano a gesti coraggiosi che rivelano la capacità umana di vincere la cieca brutalità. Le famiglie pro-

tagoniste incarnano i **problemi sociali del Sud**, **il conflitto tra i valori tradizionali**, ormai in crisi, e i **nuovi modelli etico-culturali improntati a uno spregiudicato arrivismo**. In questo romanzo, per la prima volta viene utilizzata la tecnica del flusso di coscienza (*stream of consciousness*), che moltiplica la voce dei narratori e i punti di vista su una stessa vicenda, offrendo al lettore solo visioni parziali di una realtà sempre in movimento. In *As I lay dying* (Mentre morivo, 1930) lo sperimentalismo dello scrittore percorse una strada differente: in una serie di monologhi i diversi personaggi raccontavano l'evolversi tragico-ironico della storia. Nel 1931 apparvero ***Sanctuary*** (**Santuario**), **che ebbe un grande successo commerciale**, e i volumi di racconti *These thirteen* (Questi tredici) e *Idyll in the desert* (Idillio nel deserto), seguiti da *Dr. Martino* (1934), *Miss Zilphia Gant* (1939) e *Go down Moses and other stories* (Scendi Mosè, 1942). Uscirono anche i romanzi *Light in August* (Luce d'agosto, 1932), *Absalom, Absalom!* (Assalonne, Assalonne!, 1936) e la trilogia composta da *The hamlet* (Il borgo, 1940), *The town* (La città, 1957) e *The mansion* (Il palazzo, 1959). Dopo il 1940 le sue ultime prove (*The intruder in the dust*, Non si fruga tra la polvere, 1948; *Requiem for a nun*, Requiem per una monaca, 1951; *A fable*, Una favola, 1954; *The reivers*, I saccheggiatori, 1962 postumo) mostrarono una certa ripetitività di schemi e motivi.

Sperimentalismo

Le ultime opere

La critica americana non riconobbe subito la grandezza di Faulkner, invece apprezzato in Italia e in Francia quando comparvero le prime traduzioni, fra gli anni Trenta e Quaranta. Gli Stati Uniti cominciarono a considerarlo un classico della narrativa americana solo dopo l'assegnazione del Nobel.

La fortuna

Ernest Hemingway

Ernest Hemingway (1899-1961) è considerato uno dei maggiori narratori del Novecento. Figura controversa, molto amato od odiato dalla critica e dal pubblico, **visse secondo un codice morale e di valori rintracciabile nel mondo dei suoi personaggi**.

■ La vita

Nato a Chicago da un medico, ereditò dal padre l'amore per lo sport, la caccia, la pesca e la vita all'aria aperta; la madre, un'aspirante cantante lirica, cercò di inculcargli la passione per il violoncello e per l'arte. Trascorse l'infanzia nel Michigan a contatto con la natura, abituandosi a una vita solitaria e priva di ogni comodità. Pur essendo uno studente brillante, non si iscrisse all'università, preferendo lavorare nella re-

Volontario in Francia

dazione del "Kansas City Star". Quando gli Stati Uniti entrarono nella prima guerra mondiale, decise di arruolarsi volontario nel servizio di autoambulanze della Croce Rossa in Francia. Nell'estate del 1918 venne gravemente ferito sul fronte italiano, esperienza che lo segnò profondamente. Rientrato negli Stati Uniti riprese il lavoro come giornalista. Si stabilì in seguito a Parigi, dove frequentò gli artisti e letterati che facevano riferimento a Gertrude Stein e dove vennero pubblicate le sue prime raccolte di racconti. Nel 1928 il suicidio del padre lo spinse all'ulteriore presa di coscienza della necessità di **affrontare la vita come una perenne sfida con se stessi in un mondo senza significato**. Qualche anno più tardi Hemingway partecipò, come corrispondente di guerra, alla guerra civile spagnola. Raggiunto e consolidato il successo letterario, condusse un'esistenza fitta di viaggi, avventure e amori, non molto diversa da quella di alcuni suoi personaggi. Scriveva, si dedicava alla sua passione per gli sport pericolosi, alle corride e ai safari. Dopo la seconda guerra mondiale, alla quale partecipò ancora come corrispondente, rallentò la sua intensa attività letteraria e nel 1959, abbandonata Cuba, dove aveva vissuto a periodi alterni per quasi vent'anni, si trasferì nell'Idaho con la quarta moglie. Gli ultimi anni di vita furono caratterizzati da un rapido deterioramento delle sue condizioni di salute, sia fisiche sia psichiche. Nell'ottobre 1953, durante un safari in Africa, rimase gravemente ferito in un incidente aereo. Il suo fisico in parte recuperò, ma non altrettanto la sua salute mentale. Sempre più soggetto alla disperazione, venne ricoverato più volte in ospedale; si suicidò con un colpo di carabina nel 1961.

La guerra civile spagnola

Gli ultimi anni

■ I racconti e i romanzi

I racconti

Le prime due raccolte di racconti, *Three stories and ten poems* (Tre storie e dieci poesie, 1923) e *In our time* (Nel nostro tempo, 1924), erano dedicate alle esperienze dell'adolescenza, ma già esponevano il tema della lotta fra il bene (identificato nel coraggio e nella lealtà) e il male (ovvero la vigliaccheria e la falsità) che caratterizzò tutta la sua produzione. Nel 1926 il **romanzo *The sun also rises*** (**Il sole sorge ancora**) segnò l'affermazione definitiva dello scrittore: il suo **linguaggio disadorno e immediato** diventò un tratto stilistico distintivo e fece di Hemingway uno degli scrittori più imitati. Narrato dal protagonista, Jake Barnes, il romanzo mette a confronto la sterile ricerca di sensazioni di un gruppo di inglesi e americani espatriati a Parigi con la ricca tradizione della vita in Spagna, esemplificata dalla corrida e dalla figura del torero. Le disillusioni e le aspirazioni

"Il sole sorge ancora"

frustrate, la mancanza di punti fermi e di valori, la ricerca del piacere, la violenza sono i temi che faranno proseliti fra i narratori del primo dopoguerra.

Dopo la raccolta di racconti *Men without women* (Uomini senza donne, 1927), nel 1929 apparve ***A farewell to arms*** (**Addio alle armi**): ambientato durante la guerra mondiale e ispirato in particolare alle esperienze sul fronte italiano, il romanzo sottolinea come non solo la guerra minacci gli esseri umani, ma anche la vita stessa comporti violenza e morte. Come già in *Men without women*, anche in *Winner takes nothing* (Il vincitore non prende nulla, 1933) lo scrittore manifestò il proprio interesse per un "modello" di uomo – il cacciatore, il torero, l'atleta – capace di vivere una vita intensa, in perenne sfida con se stessa, giocata in base a regole precise ma arbitrarie. Con il passare degli anni sempre più spesso l'"altro" diveniva per Hemingway un avversario.

"Addio alle armi"

Il cacciatore, il torero, l'atleta: gli eroi della sfida con se stesso

Death in the afternoon (Morte nel pomeriggio, 1932) aveva per tema principale la corrida; *Green hills of Africa* (Verdi colline d'Africa, 1935) era una sorta di diario delle avventure di caccia grossa dell'autore; *To have and to have not* (Avere e non avere, 1937) era ispirato alla depressione economica.

La fama raggiunta non lo abbandonò più per tutta la vita, giungendo talvolta persino a opprimerlo: **agli occhi del grande pubblico, lo scrittore lasciò il posto al personaggio**. Proprio il tema dello scrittore che cerca di mantenere il proprio talento nonostante le minacce del successo, del denaro e della fama entrò nelle sue opere dalla metà degli anni Trenta (si pensi al racconto *The snows of Kilimanjaro*, Le nevi del Kilimangiaro, 1936). Del 1938 è la raccolta ***The first fortynine stories*** (**49 racconti**), **considerata un capolavoro assoluto** nell'ambito delle *short stories*.

Il successo pesante

"49 racconti"

Sottolinea la necessità della solidarietà il romanzo *For whom the bell tolls* (Per chi suona la campana, 1940), dedicato alla guerra civile spagnola. Dopo *Across the river and into the trees* (Di là dal fiume e tra gli alberi, 1950), vicenda d'amore tra un colonnello non più giovane e una nobile veneziana, Hemingway pubblicò ***The old man and the sea*** (**Il vecchio e il mare**, 1952), che gli valse il premio Pulitzer nel 1953, romanzo breve che ripresentava il tema dell'uomo a confronto con la natura, la lotta tra l'individuo (il vecchio pescatore) e le forze naturali (simboleggiate dall'enorme pesce spada). **Nel 1954 ottenne il premio Nobel per la letteratura**. Dai suoi romanzi furono tratte versioni cinematografiche di successo.

"Per chi suona la campana"

"Il vecchio e il mare"

Il premio Nobel

Altri romanzieri fra le due guerre

Il periodo ha conosciuto un grande fervore narrativo da parte di numerosi scrittori sia nelle tecniche, sia nei contenuti. Alcuni mostrarono un talento sicuro, ma certo non paragonabile ai tre grandi della *lost generation*.

Pearl S. Buck e le scrittrici

Nutrito fu il gruppo delle scrittrici. **Pearl Sydenstricker Buck** (1892-1973) visse a lungo in Cina e nei suoi romanzi descrisse il mondo e i costumi cinesi (*The good earth*, La buona terra, 1931; *Sons*, Figli, 1932; *A house divided*, Una casa divisa, 1935); **nel 1938 ottenne il premio Nobel**. **Margaret Mitchell** (1900-1949) è l'autrice del best-seller mondiale *Gone with the wind* (Via col vento, 1936). **Carson McCullers** (1917-1967) e **Katherine Ann Porter** (1890-1980) sono autrici di romanzi ambientati in un Sud rappresentato in modo esasperato e grottesco. Il romanzo sociale ebbe ampia diffusione con **Erskine Caldwell** (1903-1987), autore di fortunati romanzi di denuncia sociale e di ambiente sudista, come *Tobacco road* (La via del tabacco, 1932) e *God's little acre* (Piccolo campo, 1933). **Henry Roth** (1906-1995) è autore di *Call it sleep* (Chiamalo sonno, 1934), romanzo proletario nello stile anni Trenta sulle vicende di un bambino ebreo di New York raccontate con fine penetrazione psicologica.

■ Theodore Dreiser

Theodore Dreiser (1871-1945), nato a Terre Haute, Indiana, da una modesta famiglia di immigrati tedeschi, non terminò gli studi universitari e dovette cercarsi un lavoro. Collaborò come giornalista a importanti giornali, vivendo a Chicago, St. Louis, Pittsburgh e New York. La lettura di Balzac e di Nietzsche ebbe un peso rilevante **nell'indirizzare in senso naturalistico la sua vocazione letteraria**. Egli, infatti, raccolse l'eredità del filone realistico-naturalista puntando alla rappresentazione degli aspetti più brutali dello sviluppo capitalistico, che l'ipocrisia della società puritana aveva ignorato. Al romanzo *Sister Carrie* (Nostra sorella Carrie, 1912), pubblicato dodici anni dopo la sua stesura perché ritenuto immorale, seguirono *Jennie Gerhardt* (1911), la trilogia di Cowperwood, costituita da *The financier* (Il finanziere, 1912), *The titan* (Il titano, 1914) e *The stoic* (Lo stoico, 1947 postumo). Del 1925 è **il romanzo più famoso**, ***An american tragedy*** (**Una tragedia americana**), una vigorosa denuncia dell'inumanità prodotta dalla ricerca spasmodica del successo e della ricchezza. Fra le altre opere: *The genius* (Il genio, 1915), in parte autobiografico, *Twelve men* (Dodici uomini, 1919) e l'autobiografia *A book about myself* (Un li-

Il naturalismo

"Una tragedia americana"

bro su me stesso, 1922). Dreiser fu il primo romanziere a mettere in luce senza reticenze gli aspetti più inquietanti, disordinati e contraddittori della nuova società americana.

■ Nathanael West

Nathanael West, pseudonimo di Nathan Wallenstein (1903-1940), di origine ebraica, dopo aver vissuto a Parigi lavorò a Hollywood come sceneggiatore e morì in un incidente d'auto. Viene **considerato oggi uno dei maggiori romanzieri americani degli anni Trenta**. Nei suoi romanzi brevi, *The dream life of Balso Snell* (La vita in sogno di Balso Snell, 1931), *Miss lonelyhearts* (Signorina cuori infranti, 1933) e *A cool million* (Un milione tondo, 1934), influenzati dall'esperienza francese e dal surrealismo, West affrontò temi quali l'angoscia, la solitudine e la vacuità della vita contemporanea. L'ultimo, ***The day of the locust*** (**Il giorno della locusta**, 1939), era un'aspra parabola del fallimento del sogno americano e del fittizio mondo hollywoodiano.

Fallimento del sogno americano

■ Sinclair Lewis

Sinclair Lewis (1885-1951), nato nel Minnesota, laureato a Yale, giornalista, fu il primo autore americano a vincere un premio Nobel per la letteratura (1930). Dimostrò già nei suoi primi romanzi, *Our Mr. Wrenn* (Il nostro signor Wrenn, 1914) e *The job* (Le donne lavorano,1917), un **interesse per il mondo piccolo-borghese visto nella sua mediocrità**. In *Main street* (La via principale, 1920) descrisse la vita soffocante di una piccola città del Midwest. Con il suo romanzo più famoso, ***Babbitt*** (1922), fornì il prototipo dell'americano medio, vitalista, efficiente, ma chiuso nei propri pregiudizi e sostanzialmente ignorante di quanto fosse fuori della propria attività. In *Arrowsmith* (Il dottor Arrowsmith, 1925) Lewis proseguì la critica spietata della società, mettendo a nudo le meschinità e i compromessi della categoria dei medici; in *Elmer Gantry* (1927) svolse una satira feroce dell'ipocrisia del clero. Ogni suo romanzo alimentava feroci polemiche aumentando sempre più la sua fama, come *Anna Vickers* (1933), sul sistema penitenziario. Il suo ultimo romanzo di successo fu *Dodsworth* (1929), storia di un industriale in pensione che viaggia per l'Europa in cerca di nuove esperienze. **Nel 1930 ottenne il premio Nobel**.

"Babbitt"

Il premio Nobel

■ Henry Miller

Henry Miller (1891-1980), nato a New York, cominciò a scrivere in età matura, durante il periodo vissuto in povertà dal 1930 a Parigi, a contatto con i circoli artistici vicini al surrea-

Gli anni parigini

lismo. Rientrato nel 1940 negli Stati Uniti, si stabilì a Big Sur, in California. I suoi libri, accusati di oscenità, furono pubblicati in Francia e introdotti clandestinamente in America, dove superarono il veto della censura solo negli anni Sessanta.

"Tropico del cancro" e "Tropico del capricorno"

Ripercorrono gli anni parigini i suoi **due romanzi più famosi, anche per la franchezza con cui affronta i temi sessuali**, ***Tropic of cancer*** (**Tropico del cancro**, 1961) **e *Tropic of capricorn*** (**Tropico del capricorno**, 1962). Sostanzialmente autobiografiche, espressione di un estremo individualismo e di un amore per la libertà che sfiorava l'anarchismo, le sue

Gli altri romanzi

opere (*The colossus of Marussi*, Il colosso di Marussi, 1941; *Air-conditioned nightmare*, Incubo ad aria condizionata, 1945; *Remember to remember*, Ricordati di ricordare, 1947) cercano di tracciare il percorso di un uomo comune, ossessionato e alienato dalla civiltà industriale, che diventa scrittore, giungendo alla propria illuminazione spirituale, alla pace e al distacco, sullo sfondo di un'America disgregata. Altre opere sono la trilogia *Sexus* (1949), *Plexus* (1953) e *Nexus* (1960), impostate su arte e sesso. La sua prosa è scorrevole e spontanea, contesa fra simbolismo e trivialità.

■ Thomas Clayton Wolfe

Thomas Clayton Wolfe (1900-1938), nato ad Asheville, North Carolina, studiò a Harvard e viaggiò a lungo in Europa.

Biografia dell'America

Nei suoi quattro romanzi, *Look homeward, angel* (Angelo, guarda il passato, 1929), *Of time and the river* (Il tempo e il fiume, 1935), *The web and the rock* (La ragnatela e la roccia, 1939 postumo) e *You can't go home again* (Non puoi tornare a casa, 1940 postumo), l'apparente vocazione autobiografica nasconde il desiderio di tracciare una specie di biografia dell'America. Essi narrano l'infanzia, l'adolescenza, le esperienze e l'apprendistato letterario di un unico personaggio che, cercando se stesso, cerca anche il proprio paese. Scritti in uno stile poco controllato, ma spesso commovente e trascinante, che alterna retorica, secca descrizione e slanci lirici, i romanzi incontrarono un'accoglienza contrastata, soprattutto al Sud, che si sentì diffamato dalle descrizioni dello scrittore.

■ William Saroyan

William Saroyan (1908-1981), nato a Fresno, California, ebbe una formazione da autodidatta. Riscosse improvvisamente

"Che ve ne sembra dell'America?"

grande successo con il racconto *The daring young man in the flying trapeze* (**Che ve ne sembra dell'America?**, 1934). Dopo aver pubblicato alcune raccolte di racconti, fra cui *Inhale ed exhale* (Inalare ed esalare, 1936), *Little*

children (Bambini, 1937), *Love, here is my hat* (Amore, ecco il mio cappello, 1938) e *Peace, it's wonderful* (Pace, è meravigioso, 1939), ebbe un nuovo successo con la riduzione teatrale di uno dei suoi racconti migliori, *My heart's in the highlands* (Il mio cuore è sugli altipiani, 1939) e con il romanzo *The human comedy* (La commedia umana, 1943). Nel 1940 la commedia *The time of your life* (I giorni della vita, 1945) ottenne il **Premio Pulitzer**. I protagonisti delle sue opere appartengono alla classe media o sono operai armeno-americani che credono alla realizzazione del sogno americano. Le loro vicende vengono narrate con uno **stile volutamente elementare e intensamente sentimentale**.

■ James Thomas Farrell

Romanzo sociale e naturalistico

James Thomas Farrell (1904-1979), nato a Chicago, è considerato **uno dei maggiori esponenti del romanzo sociale americano**. Analizzò nei suoi romanzi le contraddizioni della società industriale e della morale borghese, viste come conseguenza estrema del sogno americano e del mito della frontiera. Si affermò con la **trilogia *Studs Lonigan*** (**La vita di Studs Lonigan**, 1935), studio della disgregazione morale e fisica di un giovane sullo sfondo della squallida periferia americana. L'opera, di chiaro impianto naturalistico, mostra l'influenza di T. Dreiser. Simili nei temi furono le altre opere: *A world I never made* (Un mondo che non ho mai creato, 1936), *No star is lost* (Nessuna stella è perduta, 1938), *Father and son* (Padre e figlio, 1940). Testimonianza del suo percorso artistico è il saggio *A note on literary criticism* (Nota sulla critica letteraria, 1936).

"La vita di Studs Lonigan"

■ John Roderigo Dos Passos

John Roderigo Dos Passos (1896-1970), nato a Chicago da genitori benestanti di origine portoghese, dopo la laurea a Harvard si recò in Spagna e nel 1917 prestò servizio come conducente di ambulanze sul fronte francese e in Italia. Finita la guerra, trascorse circa dieci anni come giornalista attraverso l'Europa, scrivendo poesia, saggi e prosa. L'esperienza della guerra mondiale fece da sfondo ai primi romanzi: *One man's initiation* (Iniziazione, 1917, 1920) e *Three soldiers* (Tre soldati, 1921): nel secondo lo scrittore analizzò le reazioni di tre "coscritti" americani di fronte alla guerra "orribile e assurda". Come per altri autori di quegli anni, anche per Dos Passos la guerra costituì un'esperienza traumatica, che lo orientò verso scelte di carattere politico-sociale; pur scrivendo negli stessi anni di Fitzgerald, Dos Passos fu attratto dai meccanismi e dagli ingranaggi che muo-

La grande guerra

vevano la società, apparentemente brillante, degli anni Venti. Nel 1925 pubblicò *Manhattan Transfer* (Nuova York): protagonista del romanzo è la metropoli contemporanea che, indifferente nei confronti dell'individuo, diviene l'emblema dell'America e della condizione umana nel XX secolo. Negli anni successivi Dos Passos assunse posizioni politriche radicali, dedicandosi quasi esclusivamente al giornalismo. Compì due viaggi in Russia, seguì le rivoluzioni a Cuba e in Messico e le grandi battaglie sindacali degli anni Trenta in America. Le esperienze di quel periodo diventarono la materia della trilogia intitolata *U.S.A.* e composta da ***The 42nd parallel*** (**Il quarantaduesimo parallelo**, 1930), *1919* (1932) e *The big money* (Un mucchio di quattrini, 1938). L'intenzione dello scrittore era quella di fare un ritratto, brutalmente satirico, dell'America e di ogni strato della società da costa a costa. Egli era convinto che il risultato del capitalismo fosse una netta frattura fra ricchi e poveri che poteva essere colmata solo da un significativo cambiamento sociale. In questo ciclo Dos Passos sperimentò una **forma narrativa costituita da un collage di tre elementi**: i "**cinegiornali**" (***newsreel***), una scansione degli avvenimenti più significativi del periodo attraverso i titoli dei giornali e altre fonti documentarie; il cosiddetto "**occhio della telecamera**" (***camera eye***), che registra il modo in cui tali eventi erano percepiti attraverso un anonimo "flusso di coscienza"; **brevi biografie, spesso dissacranti, dei personaggi più noti dell'epoca** (da Isadora Duncan a Rodolfo Valentino a Thomas Edison ai fratelli Wright), che fungevano da contrappunto a capitoli in cui narrava le vicende di personaggi immaginari considerati rappresentativi di quegli anni.

La metropoli indifferente

La trilogia "U.S.A."

Sperimentazione narrativa

John Steinbeck

John Steinbeck (1902-1968), nato a Salinas, in California, fece studi irregolari e vari mestieri. La sua produzione letteraria si concentrò sulla natia California e sulla Grande Depressione (*The pastures of heaven*, I pascoli del cielo, 1932; *To a god unknown*, Al dio sconosciuto, 1933). Il **primo successo fu il romanzo *Tortilla flat*** (**Pian della Tortilla**, 1935), che narrava con umoristica partecipazione le vicende di un gruppo di *paisanos* di Monterey, le cui vite rozze e disinibite contrastavano con quelle della "società rispettabile". Il romanzo *In dubious battle* (In battaglia, 1936) aprì una nuova fase di interesse per le classi sociali più umili e le loro lotte sindacali. Nel 1937 lo scrittore pubblicò il suo **romanzo forse più convincente**, ***Of mice and men*** (**Uomini e topi**, 1937), sto-

La California e la grande depressione

"Uomini e topi"

ria di due braccianti ambulanti rappresentativi di una classe sociale alla vana ricerca di una casa e di un luogo dove vivere. Grandissimo successo ottenne nel 1939 *Grapes of wrath* (Furore), romanzo ispirato alla drammatica migrazione interna degli Oakies, i contadini dell'Oklahoma, cacciati dalle loro terre dalla crisi economica, dalla siccità e dalla meccanizzazione dell'agricoltura, in cui colore locale e denuncia sociale si mescolano al naturalismo. Le sue storie sono concepite dal punto di vista di un rigido determinismo, che rinchiude gli uomini nel loro destino.

"Furore"

Sul piano stilistico la prosa di Steinbeck mostra l'influenza della tecnica cinematografica e l'autore stesso giunse a teorizzare una scrittura puramente descrittiva. Da questo romanzo, che vinse il **Premio Pulitzer** nel 1940, il regista John Ford trasse un famoso film (1940). Dopo la seconda guerra mondiale, in cui Steinbeck fu corrispondente dal fronte, la sua opera divenne più sentimentale e pesantemente simbolica. La prosperità del dopoguerra portò all'esplosione di quella cultura di massa e commerciale che lo scrittore detestava. Dopo il suggestivo romanzo *The moon is down* (La luna è tramontata, 1942), sulla resistenza della Norvegia occupata dai nazisti, seguirono *Cannery row* (Vicolo Cannery, 1945), *The pearl* (La perla, 1947). L'opera di maggior impegno di questo periodo, ***East of Eden*** (**La valle dell'Eden**, 1954), trasferisce in tempi moderni la vicenda di Caino e Abele, inserendola nella storia di una famiglia californiana tra il 1860 e la prima guerra mondiale (anche questo romanzo ispirò la fortunata versione cinematografica diretta da E. Kazan nel 1955). A Steinbeck venne conferito il **premio Nobel per la letteratura nel 1963**.

La tecnica stilistica

"La valle dell'Eden"

Il premio Nobel

SCHEMA RIASSUNTIVO

AMERICANI A PARIGI	
Stein	Gertrude Stein (1874-1946), grande amica di Matisse e Picasso, fa della sua casa di Parigi il punto di incontro obbligato per tutti gli artisti americani di passaggio a Parigi. Nelle *Conferenze in America* (1935) la Stein illustra le sue teorie sull'arte della scrittura, che possono essere considerate una variante alla modalità narrativa detta "flusso di coscienza".
Anderson	Sherwood Anderson (1876-1941) approda a Parigi dopo varie esperienze. La raccolta di ventisei racconti *Winesburg, Ohio* (1919) si sofferma sui temi più angosciosi della condizione umana (solitudine, abbandono, alienazione) e segna una svolta nella narrativa: la struttura del racconto viene costruita intorno all'alternarsi di crisi ed epifanie, in rottura con la tradizione del canovaccio narrativo.

segue	
Fitzgerald	Francis Scott Fitzgerald (1896-1940) nasce nel Minnesota da una famiglia di origine irlandese. Ottenuta l'agiatezza economica con la pubblicazione del suo primo libro, si impone, insieme con la moglie Zelda, come simbolo di una nuova generazione che, segnata dalla guerra, si abbandona a una vita fatta di emozioni e di avventure, nella cosiddetta "età del jazz", dal titolo di una sua raccolta di racconti.
Le opere e i temi	Concentra la sua analisi psicologica sul mondo dell'alta borghesia e dell'aristocrazia, i cui "eroi" caparbiamente inseguono il loro sogno di successo. Opere: *Di qua dal Paradiso* (1920) e *Il grande Gatsby* (1925), considerato il suo romanzo migliore. *Tenera è la notte* (1934) è il momento più alto della disperata e lucida analisi della società americana.
Faulkner	William Faulkner (1897-1962), nato a New Albany, si interessa dapprima alla poesia e in particolare ai simbolisti inglesi e francesi, ai quali si ispira nella sua prima raccolta di versi *Il fauno di marmo* (1924). Nel 1949 riceve il premio Nobel per la letteratura.
Le opere e i temi	Con *Sartoris* (1929) Faulkner avvia una serie di romanzi ambientata in una contea immaginaria, abitata da una popolazione mista la cui maggioranza è costituita da neri. Le famiglie protagoniste incarnano i problemi sociali del Sud, il conflitto tra i valori tradizionali, ormai in crisi e i nuovi modelli etico-culturali, improntati a uno spregiudicato arrivismo. Centrale anche il tema del rapporto fra i sessi, che dà origine a forti conflitti. Nel romanzo *L'urlo e il furore* (1929), l'opera forse di maggior rilievo, l'autore utilizza per la prima volta la tecnica del "flusso di coscienza", che offre al lettore visioni parziali di una realtà sempre in movimento. Altre opere: *Santuario* (1931); *Scendi Mosè* (1942), *Assalonne, Assalonne!* (1936); *Requiem per una monaca* (1951).
Hemingway	Ernest Hemingway (1899-1961) nasce a Chicago e trascorre l'infanzia a contatto con la natura, abituandosi a una vita solitaria e priva di comodità. Raggiunto il successo letterario, conduce un'esistenza di viaggi, avventure e amori, non molto diversa da quella di alcuni suoi personaggi. Muore suicida. Nel 1954 ottiene il premio Nobel.
Le opere	Il romanzo *Il sole sorge ancora* (1926) segna la sua definitiva affermazione. L'opera presenta il linguaggio disadorno e immediato che diventerà suo tratto stilistico distintivo. Nelle opere successive delinea un "modello" di uomo (il cacciatore, il torero, l'atleta) capace di vivere una vita intensa, sentita come una continua sfida. Altre opere: *Addio alle armi* (1929); i *49 racconti* (1938), un capolavoro assoluto del suo genere; *Per chi suona la campana* (1940); *Di là dal fiume e tra gli alberi* (1950); *Il vecchio e il mare* (1952).
Altri romanzieri fra le due guerre	
Dreiser	Theodore Dreiser (1871-1945), nato da una famiglia di immigrati tedeschi, è scrittore di tendenza naturalistica e traccia ampi affreschi della società americana dominata dalla ricerca del denaro e della riuscita a qualsiasi costo (*Il finanziere*, 1912; *Il titano*, 1914; *Lo stoico*, 1947; *Una tragedia americana*, 1925, il suo capolavoro).
West	Nathanael West (1903-1940) affronta i temi della solitudine e del fallimento del "sogno americano" (*Signorina cuori infranti*, 1933; *Il giorno della locusta*, 1939).

segue	
Lewis	Sinclair Lewis (1885-1951), premio Nobel nel 1930, descrive con sarcasmo la middle-class e la società della provincia americana (*La via principale*, 1920; *Babbitt*, 1922; *Il dottor Arrowsmith*, 1925; *Anna Vickers*, 1933).
Henry Miller	Henry Miller (1891-1980) traccia nei suoi romanzi, ricchi di spunti autobiografici e di franchi riferimenti ai temi sessuali, il percorso dall'ossessione all'illuminazione interiore (*Incubo ad aria condizionata*, 1941; *Tropico del cancro*, 1961, e *Tropico del capricorno*, 1962, le sue opere più famose).
Wolfe	Thomas Clayton Wolfe (1900-1938) nella sua imponente opera narrativa di ispirazione autobiografica cerca di comporre una biografia dell'America.
Saroyan	William Saroyan (1908-1981) racconta i tentativi di realizzare il sogno americano dei nuovi immigrati (*Che ve ne sembra dell'America?*, 1934).
Farrell	James Thomas Farrell (1904-1979), esponente del romanzo sociale americano, analizza nei suoi romanzi le contraddizioni della società industriale e della morale borghese, conseguenza estrema del sogno americano e del mito della frontiera (*Vita di Studs Lonigan*, 1935).
Dos Passos	John Dos Passos (1896-1970) vive la guerra come esperienza traumatica, che lo orienta verso scelte politico-sociali radicali nel senso della necessità di un significativo cambiamento sociale. Opere: *Il quarantaduesimo parallelo* (1930), *Un mucchio di quattrini* (1938), romanzi nei quali attua una sperimentazione narrativa.
STEINBECK	John Steinbeck (1902-1968) nasce a Salinas, California, paese che costituisce l'ambiente dei suoi romanzi, mentre il tema principale è costituito dalla grande depressione. Il suo romanzo forse più convincente è *Uomini e topi* (1937); altre opere: *Pian della Tortilla* (1935), *Furore* (1939), *La luna è tramontata* (1942), *La valle dell'Eden* (1954). La sua prosa mostra l'influenza della tecnica cinematografica ed egli giunge a teorizzare una scrittura puramente descrittiva. Nel 1963 ottiene il premo Nobel.

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quale funzione culturale ha svolto la presenza a Parigi negli anni Venti di una solida colonia americana? **358b**
2. Quali sono le teorie estetiche della Stein? **359a**
3. Come costruisce i suoi racconti Anderson? **359b-360a**
4. Quale differenza mostrano Fitzgerald, Faulkner e Dos Passos nell'analisi della società americana? **361b, 362b, 370a**
5. Quale modello di uomo propone Hemingway? **365a**

11 Gli sviluppi del teatro

Dopo i primi tentativi settecenteschi, per molto tempo nulla sembra incoraggiare lo sviluppo di un vero e proprio teatro americano. Si va però diffondendo un certo gusto per forme sempre più spettacolari, per il melodramma e per i generi che mischiano musica e canto (gli showboats *sui battelli, il* burlesque*, la commedia musicale). Frequente è poi la messa in scena di romanzi e racconti famosi (da* Rip Van Winkle *di Irving alla* Uncle Tom's cabin *della Stowe). Gli autori più significativi e più importanti del periodo fra le due guerre mondiali sono Eugene O'Neill e Thornton Wilder; nel periodo postbellico si distingue Arthur Miller. Con questi autori le inquietudini e le nevrosi sociali passano sul palcoscenico, offrendo un tipo di spettacolo che non si propone più solo come intrattenimento, ma anche come stimolo alla riflessione e motivo di turbamento della coscienza dello spettatore.*

Eugene O'Neill

Eugene O'Neill (1888-1953) fu l'**interprete emblematico delle inquietudini della società e della cultura americana**.

■ La vita

La giovinezza avventurosa

Figlio di un attore, immigrato irlandese, visse fin da piccolo nell'ambiente del teatro. Fino a sette anni seguì il padre nelle sue tournée, poi frequentò scuole di rigida osservanza cattolica. Nel 1906 entrò alla Princeton University, dove rimase per brevissimo tempo, preferendo lavorare come impiegato a New York. Anche questa esperienza fu di breve durata: infatti, attratto dall'avventura partecipò a una spedizione esplorativa dell'Honduras spagnolo, dove però si ammalò di malaria e fu costretto a tornare negli Stati Uniti. Assunse la vicedirezione della compagnia teatrale del padre, ma stanco del mediocre livello delle rappresentazioni decise di imbarcarsi come marinaio su un veliero norvegese diretto a Buenos Aires. Nel 1913 dovette ricoverarsi in sanatorio per un principio di tubercolosi e cominciò allora a scrivere per il teatro, basandosi sulle sue esperienze di mare e su quelle vissute fra i reietti dei luoghi che aveva visitato.

L'attività teatrale

La compagnia dei Provincetown Players rappresentò i suoi primi atti unici. La messa in scena a New York del dramma *Beyond the horizon* (Al di là dell'orizzonte, 1920), che ot-

tenne il premio Pulitzer, lo consacrò come uno degli attori di spicco del teatro americano. Trascorse gli anni della maturità impegnato in una ricchissima e tormentata attività di scrittore. **Nel 1936 venne insignito del premio Nobel**.

Il Nobel

■ Le opere

Già nelle prime opere, gli atti unici *Bound east for Cardiff* (Rotta a oriente per Cardiff, 1916) e *The long voyage home* (Il lungo viaggio di ritorno, 1917), raccolti con altri in un volume del 1923, furono evidenti le **novità del suo modo di fare teatro**, sia sul piano stilistico (**situazioni antieroiche narrate con un linguaggio piano e colloquiale**), sia su quello dei contenuti: **l'individuo era dominato dalla paura** e condannato alla sconfitta di fronte a forze sovrastanti. Il vero successo arrivò nel 1920 con il dramma *Beyond the horizon* (Al di là dell'orizzonte), prima opera di lungo respiro, rappresentata a Broadway, che vinse il premio Pulitzer. Era uno studio naturalistico delle tragiche frustrazioni dell'America moderna e di una serie di aspri contrasti esistenziali. Iniziò quindi un decennio di intensa produzione e di fama crescente: O'Neill fra il 1920 e il 1930 compose una ventina di drammi, spesso di carattere sperimentale e pervasi da atmosfere che risentivano del teatro di Ibsen e della filosofia di Nietzsche; dopo *Emperor John* e *The hairy ape* (La scimmia villana), del 1922, la lirica e romantica *The fountain* (La fontana, 1925), i più noti furono: ***Desire under the elms*** (**Desiderio sotto gli olmi**, 1924); ***Strange interlude*** (**Strano interludio**, 1928); ***Mourning becomes Electra*** (**Il lutto si addice a Elettra**, 1931), adattamento in chiave psicoanalitica dell'*Orestea* di Eschilo; *Days without end* (Giorni senza fine, 1934), in cui si riavvicinava alla religione cattolica; *The iceman cometh* (Arriva l'uomo del ghiaccio, 1946). **Vertice della sua arte drammatica** è considerata ***Long day's journey into night*** (**Lunga giornata di viaggio verso la notte**, 1956), **una tragedia autobiografica** scritta nel 1940 ma pubblicata per volontà dello scrittore dopo la sua morte.

Un nuovo modo di fare teatro

I drammi più noti

Thornton Wilder

Thornton Wilder (1897-1975) nacque a Madison, Wiscounsin, passò la giovinezza in Cina e, tornato negli Stati Uniti, si laureò a Yale. Si dedicò dapprima alla narrativa con successo (*The cabala*, La cabala, 1926; *The bridge of San Louis Rey*, Il ponte di San Louis Rey, 1927; *Heaven is my destination*, Il cielo è il mio destino, 1934; *The ides of march*, Le idi di marzo, 1948; *The eight day*, L'ottavo giorno, 1967).

La narrativa

■ **Le opere teatrali**
Ma fu nel teatro che egli riuscì a esprimere la propria **visione di una vita che si ripete costantemente nei suoi episodi essenziali**. In quest'ambito il suo capolavoro fu la commedia ***Our town*** (**Piccola città**, 1938), dove in una spoglia cornice scenica le vicende di un villaggio del New England diventano la proiezione dell'eterna vicenda dell'umanità. Lo stesso senso poetico del quotidiano, la percezione dell'esistenza come parabola effimera si incontrava già in atti unici come *The long Christmas dinner* (Il lungo pranzo di Natale, 1931). Seri contenuti meditativi esprime, in una forma quasi surreale, la commedia fantastica *The skin of our teeth* (La famiglia Antropus, 1942).

Tennessee Williams

Tennessee Williams, pseudonimo di Thomas Lanier (1911-1983), nato a Columbus, Mississippi, e cresciuto a Saint Louis, intraprese la carriera di drammaturgo nel 1938, mentre frequentava ancora l'università, presentando a un concorso il gruppo di atti unici *American blues*. Nel 1940 la Theatre Guild mise in scena il suo primo dramma in più atti, *Battle of angels* (Battaglia d'angeli), rifatto nel 1957 con il titolo *Orpheus descending* (La discesa di Orfeo). Il suo primo **grande successo** fu ***The glass menagerie*** (**Lo zoo di vetro**, 1944), a cui seguirono: ***A streetcar named desire*** (**Un tram chiamato desiderio**, 1947); ***Summer and smoke*** (**Estate e fumo**, 1948); ***The rose tattoo*** (**La rosa tatuata**, 1951); ***Cat on a hot tin roof*** (**La gatta sul tetto che scotta**, 1955). Fu il decennio più fecondo della sua carriera: tutte queste opere trionfarono sui palcoscenici americani ed europei, vennero tradotte in film, vinsero premi e imposero il nome di Tennessee Williams come il **più significativo autore teatrale del periodo postbellico**. Loro temi fondamentali sono la rappresentazione di un mondo corrotto e corruttore, dominato da una violenza che finisce sempre per schiacciare i più deboli e i diversi; la solitudine femminile di fronte al potere maschile; la sonnolenta dissoluzione del Sud. Dopo il 1955 Williams ottenne ancora buoni successi con *Suddenly last summer* (Improvvisamente l'estate scorsa, 1958), *Sweet bird of youth* (La dolce ala della giovinezza, 1959) e *The night of the iguana* (La notte dell'iguana, 1962), che privilegiavano intrecci e personaggi spesso sensazionali e furono anch'essi portati con successo sullo schermo, così come il romanzo *The roman spring of Mrs Stone* (La primavera romana della signora Stone, 1950).

I drammi di successo

I temi

Arthur Miller

Arthur Miller (1915-2005), nato a New York da una famiglia ebrea di origine austriaca, studiò giornalismo e conobbe il teatro di Ibsen, che rimase il suo modello preferito. Operò in un progetto teatrale statale (Federal Theatre) fino al suo blocco, perché considerato troppo di sinistra. Iniziò come narratore con un romanzo sull'antisemitismo (*Focus*, 1945), ma si impose come drammaturgo con *All my sons* (Erano tutti miei figli, 1947), un dramma di denuncia contro i profittatori di guerra caratterizzato da un forte coinvolgimento psicologico nel rapporto padre-figlio, d'impronta ibseniana. Il suo dramma più importante resta ***Death of a salesman*** (**Morte di un commesso viaggiatore**, 1949), nel quale realismo e simbolismo si fondono per esprimere la fittizia filosofia del successo. Il clima americano degli anni Cinquanta, dominato dall'isteria anticomunista del maccharthismo, è adombrato in *The crucible* (Il crogiolo, 1953). Seguirono *A view from a bridge* (Uno sguardo dal ponte, 1955-57), *After the fall* (Dopo la caduta, 1964), ispirato in parte alle vicende personali (il matrimonio con Marilyn Monroe, il divorzio e il suicidio dell'attrice); *The american clock* (L'orologio americano, 1980), ispirato al drammatico periodo della Grande Depressione; *Broken glass* (Vetri rotti, 1994).

"Morte di un commesso viaggiatore"

Il suo teatro è animato da una **viva coscienza etica** e da intenzioni polemiche nei confronti della società americana, dei suoi miti e delle sue contraddizioni, ha riscosso una grande popolarità anche internazionale.

SCHEMA RIASSUNTIVO

O'Neill	Eugene O' Neill (1888-1953) nasce a New York da un attore e ne condivide inizialmente la vita errabonda. Premio Nobel nel 1936. È un interprete emblematico delle inquietudini della società e della cultura americana. Opere principali: *Al di là dell'orizzonte* (1920), *Desiderio sotto gli olmi* (1924), *Strano interludio* (1928), *Il lutto si addice a Elettra* (1931) e *Lunga giornata di viaggio verso la notte* (1956), una tragedia autobiografica pubblicata, per volontà dell'autore, solo dopo la sua morte.
Wilder	Thornton Wilder (1897-1975), nato a Madison, Wiscounsin, riesce a esprimere la propria visione di una vita che si ripete costantemente nei suoi episodi essenziali. Il suo capolavoro è *Piccola città* (1938).
Tennessee Williams	Tennessee Williams, pseudonimo di Thomas Lanier (1911-1983), ottiene il successo con *Lo zoo di vetro* (1944), a cui seguono, fra le altre: *Un tram chiamato desiderio* (1947), *Estate e fumo* (1948), *La rosa tatuata* (1951), *La gatta sul tetto che scotta* (1955), che vincono premi importanti e impongono il loro autore come il più significativo del periodo postbellico. Loro tema fondamentale è la rappresentazione di un mondo corrotto e corruttore, dominato dalla violenza che finisce per schiacciare i più deboli e i diversi. Scrive anche il romanzo *La primavera romana della signora Stone* (1950).
Miller	Arthur Miller (1915), nato a New York da una famiglia ebrea di origine austriaca, è autore di successo animato da una viva coscienza etica e polemico nei confronti della società americana. Opere principali: *Morte di un commesso viaggiatore* (1949), *Il crogiolo* (1953), *Uno sguardo dal ponte* (1955-57), *Dopo la caduta* (1964), *Vetri rotti* (1994).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali tecniche teatrali e quali temi usa O'Neill per i suoi drammi? **375a**
2. A quali tematiche si ispira il teatro di Wilder? **376a**
3. Quali temi sono alla base delle opere drammatiche di Tennessee Williams? **376b**
4. Quali elementi animano il teatro di Miller? **377b**

12 Dal secondo dopoguerra alla fine del Novecento

*Il complesso panorama della letteratura americana del secondo dopoguerra testimonia il **continuo scambio con la cultura europea** e **l'apporto** sempre più importante **delle** cosiddette **minoranze etniche di ebrei e afroamericani**, e sottolinea così l'inesauribile vitalità di una cultura assai eterogenea. L'altro fenomeno determinante, anticipato dalla* **beat generation***, è l'attenzione alle questioni politiche e sociali: dalle rivolte degli studenti, dei neri e delle minoranze indiane alle manifestazioni pacifiste contro la guerra nel Vietnam e al femminismo. Ma la letteratura non si limita alla denuncia e all'opposizione, poiché dirige il suo sforzo anche alla ricerca di forme espressive sperimentali. Una reazione alle tematiche ideologiche si ha con il **minimalismo degli anni Ottanta**, in cui il disimpegno si veste di un linguaggio asciutto e scabro e di vita quotidiana.*

La narrativa sulla guerra mondiale

L'esperienza del secondo conflitto mondiale diede subito origine, negli anni Quaranta, a una proliferazione di romanzi di guerra scritti da autori appartenenti a generazioni differenti e il cui modello letterario rimaneva sostanzialmente Hemingway. **Irwin Shaw** (1913-1984) fu autore prima di drammi, fra cui *The assassin* (1945), e poi di romanzi di successo quali *The young lions* (Giovani leoni, 1948), *Two weeks in another town* (Due settimane in un'altra città, 1960), *The top of the hill* (La cima della collina, 1979).

Irwin Shaw

James Jones (1921-1977) è ricordato come autore del celebre romanzo *From here to eternity* (Da qui all'eternità, 1951), aspra requisitoria contro la crudeltà e la corruzione morale della condizione militare.

James Jones

■ Norman Mailer

Norman Mailer (1923), nato a Long Branch, New Jersey, prese parte al secondo conflitto mondiale, che gli ispirò il primo fortunatissimo romanzo, ***The naked and the dead*** (**Il nudo e il morto**,1948), denuncia della struttura autoritaria dell'esercito, sottoposta al gioco delle forze politiche e delle logiche di potere, sullo sfondo della pace dalla quale era nata la guerra. Con *An American dream* (Un sogno ame-

"Il nudo e il morto"

ricano, 1965) inaugurò un nuovo filone, a metà fra cronaca giornalistica e finzione narrativa. *The executioner's song* (Il canto del boia, 1979), ispirato alla vicenda reale di un condannato a morte, vinse il premio Pulitzer. Fra i lavori successivi sono da ricordare *Ancient evenings* (Antiche sere, 1983), *Though guys don't dance* (I duri non ballano, 1985) e numerosi saggi legati a momenti storici, come la guerra del Vietnam o l'assassinio di Kennedy, oppure chiaramente biografici (Marilyn Monroe, Picasso).

Il romanzo poliziesco e la fantascienza

Nella letteratura d'intrattenimento americana un ruolo assai importante hanno sempre avuto il genere poliziesco e la fantascienza. Alcuni autori poi, per l'acutezza della loro analisi sociale e per i loro intenti satirici, si collocano al di là del puro intrattenimento.

■ Il romanzo poliziesco

Nell'immensa produzione poliziesca spiccano per accuratezza di scrittura e capacità descrittive Dashiell Hammett, che scrive negli anni Trenta, Raymond Chandler, attivo negli anni Quaranta e Cinquanta, e Patricia Highsmith.

Dashiell Hammett e la "scuola dei duri"

Dashiell Hammett (1894-1961) fu un'importante figura di intellettuale all'epoca del proibizionismo e il creatore della *hard boiled school* (la scuola dei duri), che si contrapponeva alla tradizione europea del romanzo giallo, psicologico e deduttivo, offrendo una descrizione realistica e non reticente della violenza del mondo del crimine. I suoi romanzi polizieschi, basati su una tecnica narrativa originale, sono scritti con un tono duro, ma ricco di humour, con il gusto spiccato per l'azione. Fra i titoli si ricordano soprattutto, per asciuttezza ed efficacia narrativa, *The maltese falcon* (Il falcone maltese, 1930), *The glass key* (La chiave di vetro, 1931) e *The thin man* (L'uomo ombra, 1932). Molti romanzi hanno avuto una riduzione cinematografica.

Raymond Chandler

Raymond Chandler (1888-1959), anch'egli esponente della *hard boiled school*, ambientò le sue storie per le strade di un'America urbana, violenta e corrotta, afflitta dal culto del denaro e del potere. Mise in scena con efficacia il lato oscuro del sogno americano, con i suoi vizi e le sue perversioni. Protagonista di quasi tutti i romanzi è il detective Philip Marlowe, eroe romantico e solitario, appassionato difensore della giustizia. Fra le sue opere, molte delle quali sono diventate film famosi: *The big sleep* (Il grande sonno, 1939); *The lady in the lake* (La donna nel

lago, 1943); *The long goodbye* (Il lungo addio, 1953).

Patricia Highsmith

Patricia Highsmith (1921-1995) fu autrice di trame di grande tensione; pubblicò nel 1954 *The blunderer* (Vicolo cieco), a cui fece seguito il ciclo imperniato sul personaggio di Jack Ripley, (*The talented Mr Ripley*, Il talento di Mr Ripley, 1956; *Ripley's game*, L'amico americano, 1974; *The boy who followed Ripley*, Il ragazzo di Tom Ripley, 1980). I suoi romanzi sono incentrati non sulla scoperta del colpevole, bensì sull'analisi del comportamento criminale e sulle problematiche morali da esso sollevate. La Highsmith è autrice anche di sei volumi di racconti, tra cui *Little tales of misoginy* (Piccoli racconti di misoginia, 1975).

■ La fantascienza

La satira sociale basata su un'amara considerazione degli sviluppi della moderna società di massa contraddistingue la produzione di Ray Bradbury e Kurt Vonnegut jr, la cui fama ha travalicato la cerchia degli appassionati di fantascienza.

Ray Bradbury

Ray Bradbury (1920) si è affermato con *The martian chronicles* (Cronache marziane, 1950), racconto della colonizzazione umana di Marte tra il 1999 e il 2026, con evidenti riferimenti alla colonizzazione dell'America, e con *Fahrenheit 451* (1953), affresco della società massificata del futuro dove la cultura è abolita e i pompieri bruciano i libri.

Kurt Vonnegut

Kurt Vonnegut jr (1922) ha abbinato apprezzate opere di fantascienza (*The sirens of Titan*, Le sirene di Titano, 1959; *Cat's cradle*, Ghiaccio nove, 1963; e soprattutto *Slaughterhouse five*, Mattatoio numero 5, 1969) a paradossali romanzi di denuncia e satira sociali (*Jailbird*, Un pezzo da galera, 1979; *Deadeye Dick*, Il grande tiratore, 1982; *Hocus Pocus*, 1990).

La narrativa degli anni Cinquanta

Fra gli anni Cinquanta e Settanta la narrativa pare delinearsi come una **letteratura di "esaurimento"**, esaurimento degli spazi aperti, di tutti quei miti che avevano nutrito per decenni l'immaginario americano e che avevano permesso la fuga dalle costrizioni, dalla depressione e dalla nevrosi. Sotto l'apparente benessere, grandi contrasti politici e sociali stavano covando. Furono gli anni della caccia alle streghe antiamericane, perseguite dal maccarthismo per frenare qualsiasi ombra anche lontanamente comunista. Molti intellettuali e letterati vissero e subirono quel clima di sospetto. Ma già dalla seconda metà degli anni Cinquanta si registrarono i sintomi della nascita di un'epoca nuova: pre-

La "beat generation"

potente **irruppe la *beat generation***, ovvero quel gruppo di scrittori che operavano in California, a San Francisco e a Big Sur, così denominato per la prima volta da Kerouac nel 1952 nella **duplice accezione di "generazione battuta", ma anche "beata"**. L'espressione venne a indicare nel decennio successivo l'intero movimento protestatario giovanile in rivolta contro i modelli consumistici e conservatori della generazione adulta; *On the road* (Sulla strada), dello stesso Kerouac, ne divenne il manifesto.

■ Paul Frederic Bowles

Paul Frederic Bowles (1910-1999), nato a New York, dapprima critico musicale del "New York Herald Tribune" (1942-1945), si stabilì a Tangeri, dedicandosi all'attività di scrittore. Influenzato dallo scrittore francese Albert Camus, affrontò il tema della fuga dalla civiltà in ***The sheltering sky*** (**Il tè nel deserto**, 1949), esplorando la solitudine dell'individuo in uno scenario magico e maledetto. Tutta la sua produzione letteraria ruotò intorno alla contrapposizione tra il mondo moderno occidentale e l'Africa tradizionale. Tra i suoi romanzi: *Let it come down* (Lascia che accada, 1952), *The spider's house* (La casa del ragno, 1955).

"Il tè nel deserto"

■ Truman Capote

Truman Capote (1924-1984), nato a New Orleans, giunse al successo già con il primo romanzo, *Other voices other rooms* (Altre voci, altre stanze, 1948), incentrato sulla difficile crescita di un ragazzo omosessuale. Il successo fu ripetuto da *The grass harp* (L'arpa d'erba, 1951) e *Breakfast at Tiffany* (Colazione da Tiffany, 1958). **Con *In cold blood*** (**A sangue freddo**, 1965), resoconto documentato di un massacro compiuto da due giovani sbandati, Capote inventò un nuovo genere, **il *non-fiction novel*, il romanzo-verità**, opera a metà strada fra reportage e romanzo. Personaggio lucidamente provocatorio nella vita, Capote fu amante delle atmosfere torbide e delle situazioni scabrose, tanto da essere classificato scrittore neoromantico. Si dedicò anche all'attività di sceneggiatore cinematografico e televisivo.

"A sangue freddo": il romanzo-verità

■ Vladimir Nabokov

Vladimir Nabokov (1899-1977), nato a Pietroburgo da una ricca e nobile famiglia di idee liberali, imparò fin da bambino l'inglese e il francese. In seguito alla rivoluzione russa, nel 1919 si trasferì in Inghilterra e si laureò a Cambridge. Si affermò con le sue prime opere in russo, che circolavano fra gli immigrati. Nel 1940 si trasferì negli Stati Uniti, dove al-

ternò l'attività di docente universitario a quella di scrittore e divenne cittadino americano. Con lo pseudonimo di Sirin scrisse una serie di romanzi in russo, tra cui *L'occhio* (1930), *Camera oscura* (1932), *Disperazione* (1934), *Il dono* (1937-38), che egli immediatamente tradusse perfettamente in inglese, e che già mostravano tutta la sua abilità di scrittore insofferente ai luoghi comuni e agli stereotipi. Nabokov introdusse nei suoi romanzi **elementi fantastici**, **sottili perversioni psicologiche**, slittamenti di tempi e luoghi. Il passaggio a un'altra lingua e a un'altra civiltà orientò lo spirito satirico dello scrittore ad analizzare i tic e le meschinità della vita contemporanea: *The real life of Sebastian Knight* (La vera vita di Sebastian Knight, 1941), *Bend sinister* (I bastardi, 1947). Il romanzo ***Lolita*** (1955), sull'ossessione erotica di un maturo professore per un'intrigante adolescente, riscosse un successo clamoroso. Seguirono *Pnin* (1957), sul mondo apparentemente per bene dei college americani; *Pale fire* (Fuoco pallido, 1962), *Transparent things* (Cose trasparenti, 1973); i racconti *Tyrants destroyed and other stories* (La distruzione dei tiranni, 1975) e l'autobiografia degli anni giovanili *Speak, memory* (Parla, ricordo, 1966). Egli fu anche un acuto critico letterario.

Dal russo all'inglese

"Lolita"

Jerome David Salinger

Jerome David Salinger (1919), nato a New York, partecipò alla seconda guerra mondiale. Pubblicò nel 1951 un romanzo fondamentale per la gioventù medio-alto borghese di quegli anni, ***The catcher in the rye*** (**Il giovane Holden**), che ottenne un successo strepitoso diventando **una sorta di Bibbia per una generazione con nuove esigenze e orizzonti meno provinciali e conformisti**. Sulla scia della migliore tradizione americana (per esempio, l'*Huckleberry Finn* di Mark Twain), il romanzo narra una moderna iniziazione alla vita, affrontando il problema dell'alienazione giovanile: il giovane Holden è circondato dal nulla, dal vuoto dei sentimenti e delle azioni e dall'ipocrisia che caratterizzano l'America e che lo turbano in modo sconvolgente; egli aspira a una comunicazione autentica e profonda. Questo tema ritornò frequentemente anche nei racconti, dove lo scrittore si confermò attentissimo alle sfumature del linguaggio (lo slang giovanile del college): *Nine stories* (Nove racconti, 1953); *Franny and Zoey* (1961); *Raise high the roof beam, carpenters!* (Alzate l'architrave, carpentieri!, 1963) e *Hapworth 16* (1964). Dopo questo racconto Salinger non ha più scritto.

"Il giovane Holden"

I racconti

Jack Kerouac

Jack Kerouac (1922-1969) fu **uno dei maggiori esponenti della *beat generation***. Nato a Lowell, Massachusetts, frequentò per poco la Columbia University e si arruolò in marina, ma insofferente della disciplina militare fu congedato. A New York incontrò Allen Ginsberg e W. Borroughs, con i quali vagabondò da una costa all'altra degli Stati Uniti alla ricerca di un'esistenza libera dalle convenzioni sociali. Dopo il successo conseguito, a partire dal 1961 si ritirò a vivere in isolamento nelle vicinanze della costa californiana. Morì a Saint Petersburg, in Florida. Dopo il primo romanzo, *The town and the city* (1950), pubblicò ***On the road*** (**Sulla strada**, 1957), che ebbe un **successo straordinario e divenne un libro culto dell'epoca**. I temi della narrativa di Kerouac, caratterizzata da un **forte autobiografismo**, sono: **il viaggio come momento di introspezione** e occasione di rapporti autentici fra individuo e ambiente; **la ricerca dell'esperienza estatica attraverso le filosofie orientali**, **l'alcol**, **la droga** e il sesso; l'affermazione di un'esistenza tutta vissuta nel presente. Come il testo di Salinger, anche quello di Kerouac era rivolto alla nuova gioventù (forse più a quella di origini piccolo-borghesi) desiderosa di avere più voce in capitolo – socialmente e culturalmente – e proponeva una fuga dalla vacuità, dall'ipocrisia e dal falso perbenismo, gridava il disagio di una generazione ferita dall'esperienza della guerra, ma alla quale nessuno dava ascolto. **Il suo stile**, profondamente diverso da quello controllato di Salinger, **consiste in una "prosa spontanea", un linguaggio "parlato" e "sincopato"**, alle cui radici si coglie la lezione di Whitman. Seguirono i romanzi *The subterraneans* (I sotterranei, 1958), *Doctor Sax* (Il dottor Sax, 1959), *Maggy Cassidy* (1959) e *Visions of Gerard* (Le visioni di Gerard, 1963). È autore anche di una raccolta di poesie, *Mexico City blues* (1959), in una lingua modulata su un ritmo che ricorda il jazz, e di due biografie, *Desolation angels* (Angeli della desolazione, 1965) e *Satori in Paris* (Satori a Parigi, 1966).

"Sulla strada"

I temi e lo stile

Gli altri romanzi

La narrativa ebraico-americana

Un notevole contributo alla prosa americana di quegli anni fu dato da alcuni scrittori di origine ebraica, che trasferirono nelle loro opere la condizione di ebreo, il più spesso immigrato, a simbolo di un più ampio stato esistenziale.

Isaac B. Singer

La figura di maggiore spicco della cultura e della letteratura ebraica negli Stati Uniti è sicuramente **Isaac Bashevis Sin-**

ger (1904-1991), uno dei maggiori narratori del Novecento. Tuttavia il suo radicamento nella tradizione dell'ebraismo dell'Europa orientale e il fatto che egli scrisse sempre in yiddish, la lingua di quelle comunità, ne fanno una figura che non può interamente essere ascritta alla letteratura americana, anche se egli sovrintese personalmente alla traduzione delle sue opere in inglese. Singer nacque in Polonia, figlio di un rabbino chassidico, e passò la giovinezza nel quartiere ebraico di Varsavia. Cominciò a scrivere giovanissimo in ebraico e successivamente passò allo yiddish. Nel 1935 emigrò negli Stati Uniti. **Nel 1978 ottenne il premio Nobel**. La sua narrativa, aliena dallo sperimentalismo e dallo psicologismo del Novecento, si rifà a modelli ottocenteschi e affronta la commistione tra bene e male, il continuo alternarsi di divino e demoniaco nella storia e nella vita dell'uomo, il rapporto fra la tradizione e lo sradicamento individuale. Tra i suoi romanzi spiccano *Satana a Goray* (1933) e *La famiglia Moskat* (1945-48), ambientati tra gli ebrei della Polonia. Ma è soprattutto nei racconti che Singer diede la misura delle sue qualità di narratore: della sua vastissima produzione va ricordato almeno *Gimpel the fool* (Gimpel l'idiota, 1957).

Il Nobel

Tra gli autori in lingua inglese più direttamente legati alla tradizione ebraica la figura più conosciuta, anche a livello internazionale, è il rabbino **Chaim Potok** (1929), che nei suoi romanzi (*Danny the choosen*, Danny l'eletto, 1967; *The promise*, La scelta di Reuven, 1969; *My name is Asher Lev*, Il mio nome è Aher Lev, 1972; *Davita's harp*, L'arpa di Davita, 1985) tratta il difficile inserimento delle comunità chassidiche (la corrente popolare mistica dell'ebraismo) nella società secolarizzata americana.

Chaim Potok

Più direttamente intrecciate con la tradizione letteraria angloamericana sono le opere di Bellow, Malamud e Philip Roth.

■ Saul Bellow

Saul Bellow (1915-2005), nato a Lachine, nel Québec, figlio di un emigrato ebreo russo in Canada, trascorse i primi anni in uno dei quarteri più poveri di Montreal, fino a quando la famiglia si trasferì nel 1924 a Chicago. Pur senza mai aderire all'ebraismo tradizionale, venne a contatto con la ricca tradizione rabbinica e imparò a leggere e scrivere in quattro lingue: ebraico, inglese, francese e yiddish. Nel 1937 si laureò in scienze sociali e antropologia; insegnò in varie università e si stabilì a Chicago. **Nel 1976 ottenne il premio Nobel**. Nei suoi romanzi egli delineò l'**interesse per l'epo-**

Il Nobel

pea di uomini vinti o in fuga, assai lontani dall'esaltazione della pienezza vitalistica di Hemingway o dalla ricerca di identità nel mito storico della nazione americana. La sua era, piuttosto, un'analisi, spesso dai toni grotteschi, del disagio e dell'alienazione dell'individuo nella realtà polivalente e sfuggente della metropoli moderna. Il suo primo romanzo, *Dangling man* (L'uomo in bilico, 1944), narra la desolazione di un giovane arruolato per la seconda guerra mondiale. Seguirono *The victim* (La vittima, 1947), sull'alienazione della vita urbana; *The adventures of Augie March* (Le avventure di Augie March, 1953), storia di un viaggio alla ricerca della verità, con il quale vinse il prestigioso National Book Award; *Seize the day* (La resa dei conti, 1956), sull'inadeguatezza e il fallimento di un uomo alla soglia della maturità.

"Il re della pioggia"

Il successo gli venne con ***Henderson, the rain king*** (**Il re della pioggia**, 1959), indimenticabile storia di un "piccolo eroe" americano, che tenta, con un fantastico passaggio dalla società americana a quella tribale africana, di riaccostarsi alle più elementari verità. Negli anni successivi uscirono *Herzog* (1964), storia di un intellettuale ebreo; *Mr. Sammler planet* (Il pianeta di Mr. Sammler, 1970), sul superiore distacco raggiunto dalla vecchiaia; *Humboldt's gift* (Il dono di Humboldt, 1975), racconto grottesco il cui protagonista viene salvato da un amico poeta pazzo; *The dean's december* (Il dicembre del Professor Corde, 1982); *A theft* (La sparizione, 1989; *The actual* (Una domanda di matrimonio, 1997). Felici anche i racconti *Him with the foot in his mouth* (Quello col piede in bocca, 1984).

■ Bernard Malamud

Bernard Malamud (1914-1986) fu un altro importante rappresentante della narrativa ebraico-americana. Ebreo di origine russa, nato a New York, visse fra Brooklyn e Manhattan, compiendo vari viaggi in Europa e in Italia. Trattò nelle sue opere le tematiche dell'isolamento e della **sconfitta nel mondo degli immigrati ebrei**, trasformandoli in **simbolo della generale condizione umana**. Dopo il romanzo d'esordio *The natural* (Il migliore, 1952), sul mondo mitico del baseball (da cui fu tratto un film), e *The assistant* (Il commesso, 1957), costruito sul rapporto fra due poveri, un ebreo e un italo-americano, Malamud ribadì con *The tenants* (Gli inquilini, 1971) e *Dubin's lives* (Vite di Dubin, 1979) e i racconti *The magic barrel* (Il barile magico, 1958) e *The people* (La gente, 1990 postumo) la duplice eredità letteraria, americana (Anderson e Hemingway) e yiddish-ebraica (Shalom Aleichem, F. Kafka).

■ Philip Roth

Philip Roth (1933) è nato a Newark, New Jersey, da una famiglia ebraica; si è laureato nel 1955 all'università di Chicago. Il suo primo libro di successo fu *Goodbye Columbus* (Addio, Columbus, 1959), una raccolta di cinque racconti e un romanzo breve che nel 1960 vinse il National Book Award. In esso Roth analizza in modo sottile e penetrante le contraddizioni più intime della vita americana e dispiega notevoli qualità stilistico-narrative. Fra i romanzi successivi **il più noto ed emblematico è *Portnoy's complaint*** (**Il lamento di Portnoy**, 1969), grottesca vicenda al cui centro stanno un paziente e il suo analista. Si ricordano inoltre: *The ghost writer* (Lo scrittore fantasma, 1979), *Anatomy lesson* (La lezione di anatomia, 1983) e *The facts* (I fatti, 1988).

La prosa degli anni Sessanta

Gli anni della politicizzazione

Furono la stagione *underground*, che nascondeva dietro l'atmosfera di fiducia e speranza di pace gravi tensioni sociali, segnate da violente sommosse nei ghetti urbani, dalla politicizzazione delle masse nere, dalle agitazioni studentesche, dalla nascita della nuova sinistra. Anche la letteratura sentì e visse questo clima di impegno ideologico e sociale, di fervido movimento sperimentale e, accanto a libri più "tradizionali" (i racconti di **John Cheever**, 1912-1982; la rinascita del romanzo storico: **Gore Vidal**, 1925), si trovano figure come quella di **W. Burroughs**, uno dei maggiori esponenti della *beat generation*. Sentirono la necessità di fuggire dal sistema, per non essere incamerati e distrutti dalle istituzioni, altri autori quali **John Barth** (1930), che ha decretato la fine della narrativa tradizionale e l'ingresso di quella postmoderna; **Richard Brautigan** (1935-1984), che ritrasse individui bisognosi di fuga e in rivolta contro la società contemporanea (*Trout fishing in America*, Pesca delle trote in America, 1967). Da ricordare ancora **Ken Kesey** (1935-2001), autore di *One flew over the cuckoo's nest* (Qualcuno volò sul nido del cuculo, 1962), sulla repressione massificata degli individui che non si integrano; e **William Gass** (1924), più interessato, nei suoi romanzi, agli accadimenti linguistici che a ritrarre il mondo reale (*Willie master's lonesome wife*, La moglie sola di mastro Willie, 1968); **Joyce Carol Oates** (1938), scrittrice che esplora la crudeltà e la violenza. Altri autori ancora, come **Donald Barthelme** (1933-1989), **Robert Coover** (1932), **Don DeLillo** (1936), posero le premesse della narrativa postmoderna.

■ William Burroughs

Letteratura psichedelica

William Burroughs (1914-1997), nato a Saint Louis, Missouri, è stato lo **scrittore sperimentale** più importante del secondo dopoguerra americano inserito nel filone aperto dalle avanguardie europee (Joyce, G. Stein) e uno dei maggiori rappresentanti della **letteratura psichedelica**, che amplificava le visioni tramite l'uso di droghe allucinogene. Diplomato a Harvard, vagabondò per tutto il mondo, dedito agli stupefacenti. Dopo una cura di disintossicazione, scrisse nel 1953 il saggio autobiografico *Junkie* (La scimmia sulla spalla) sul mondo dei tossicodipendenti. Le sue opere, tra cui *The naked lunch* (Il pasto nudo, 1959), *The soft machine* (La morbida macchina, 1961, 1968), *The ticket that exploded* (Il biglietto che è esploso, 1962), *Nova Express* (1964), *Wild boys* (Ragazzi selvaggi, 1971), *Port of saints* (Porto dei santi, 1975), *Cities of the red night* (Città della rossa notte, 1981), *The place of dead roads* (Il luogo delle strade morte, 1984), *The western lands* (Le terre occidentali, 1987), sono caratterizzate da un'originale commistione di generi, narrativo e insieme saggistico, con il frequente ricorso a **tecniche di collage surreale**, in un processo di "scomposizione" di quel linguaggio che è parte integrante di un sistema repressivo.

■ Tom Wolfe

Tom Wolfe (1931), nato a Richmond, Virginia, continua sulla strada, indicata da Capote, di uno stile intermedio fra giornalismo e narrativa. **Osservatore curioso della stagione hippy**, è autore di una serie di saggi brillanti: *The kandy-kolored tangerine-flake streamline baby* (La baby aerodinamica kolor karamella, 1965), *Radical chic, mau-mauing the flak catchers* (Lo chic radicale e mau-mauizzando i parapalle, 1970). Nel 1987 approdò al romanzo con *The bonfire of vanities* (Il falò delle vanità, 1987), affresco satirico di New York e dei suoi problemi razziali e politici.

■ John Hoyer Updike

John Hoyer Updike (1932), nato a Shillington, Pennsylvania, indagò nei suoi romanzi i problemi dell'uomo medio, ancora legato alle tradizioni, ma allo stesso tempo alla ricerca di una nuova identità. Lavorò giovanissimo per il "New Yorker" (1955-57), segnalandosi come acuto critico e pregevole poeta (*The telephone pales*, Pali del telefono, 1963). Dopo l'esordio con il romanzo *The poorhouse fair* (Festa all'ospizio, 1963), ottenne un grande successo con la **fortunata serie del coniglio Rabbit** (*Rabbit, run*, Corri, coniglio,

Il coniglio Rabbit

1960; *Rabbit redux*, Il ritorno di coniglio, 1972; *Rabbit is rich*, Coniglio sei ricco, 1981; *Rabbit at rest*, Coniglio si riposa, 1990), cronaca di un'America seduta nel consumismo e priva di tensioni ideologiche, riprese nell'altro romanzo *Couples* (Coppie, 1968). Seguirono *The witches of Eastwick* (Le streghe di Eastwick, 1984) e i racconti *The afterlife and other stories* (Fratello cicala, 1994).

■ Charles Bukowski

Charles Bukowski (1920-1995) incominciò a scrivere in età matura sia poesie, caratterizzate dalla grande forza espressiva con cui sono comunicate le esperienze di vita dell'autore (*True story*, Storia vera; *The girls*, Le ragazze, entrambe del 1966), sia prosa: *Erections, ejaculations, exibitions and general tales of ordinary madness* (Storie di ordinaria follia, 1967) fu la raccolta di racconti che gli diede fama e in cui, con un linguaggio molto realistico e aggressivo, narra in brevi bozzetti le sue avventure e le sue fantasie erotico-sessuali. Fra le altre opere: *Notes of a dirty old man* (Taccuino di un vecchio sporcaccione, 1969) e *Ham on rye* (Panino al prosciutto, 1982).

■ Thomas Pynchon e il postmodernismo

Paradossali metafore della vita

Thomas Pynchon (1937), nato presso New York, narra nei suoi romanzi **vicende complicate e paradossali**, che aspirano a essere **metafore della vita e della realtà contemporanea**: *V* (1963), a metà strada fra fantastico e fantascientifico; *The crying of the lot 49* (L'incanto del lotto 49, 1966); *Gravity's rainbow* (L'arcobaleno della gravità, 1973); le raccolte di racconti *Entropy* (Entropia, 1960) e *Slow learner* (L'allievo lento, 1984) e il romanzo *Vineland* (1990), sul mondo degli hippies californiani.

Il Postmodernismo

"L'arcobaleno della gravità"

Pynchon è considerato uno dei padri del postmodernismo. La consacrazione di questo movimento, iniziato negli Anni 60, si avrà infatti nel 1973, con l'uscita del suo capolavoro, *Gravity's Rainbow* (L'arcobaleno della gravità), vincitore del **National Book Award**. Il termine "postmoderno" compare in riferimento alle discipline più disparate, ma in tutte le sue forme è caratterizzato dall'impegno verso il pluralismo, il che denota un forte bisogno di restare ancorati alla contemporaneità, caratterizzata da quella "compressione di spazio e tempo" definita **villaggio globale**. Il postmoderno cerca l'inclusione, il superamento dei confini che attualmente frammentano la nostra società. L'identità è definibile solo attraverso il confronto con l'"altro", il diverso e l'opposto.
La letteratura postmoderna utilizza il citazionismo, l'imita-

zione e il pastiche. Alcuni narratori rifuggono inoltre dai personaggi a tutto tondo, privilegiando quelli monodimensionali o allegorici, che raccontano una "realtà" che non è più data, oggettiva. L'accento si è spostato su una serie di fenomeni socioculturali: le realtà simulate e virtuali dei mass media; gli inganni e le trappole della narrazione (la *fiction*); i complotti, gli intrighi, i segreti e le messe in scena della storia. In *Mason & Dixon* (1997), Pynchon non solo imita il tono e addirittura l'ortografia degli scrittori del '700 inglese, come Henry Fileding , ma arriva ad asserire che non c'è niente di più temibile di una versione unica di come stanno le cose nel mondo o di come si è svolta la storia. Egli cerca invece di dare voce a più versioni della storia, in modo che ci sia possibilità di dialogo, di dibattito, di confronto.

■ Robert Coover

Metafiction

In questo panorama merita attenzione Robert Coover (1932), esponente della cosiddetta *metafiction* (metanarrativa), considerata una delle evoluzioni della letteratura postmoderna: infatti fa sempre esplicito riferimento agli espedienti del romanzo e si avvale di molta ironia. La *metafiction* può anche essere paragonata al teatro presentazionale, che ricorda costantemente al pubblico che sta assistendo a una rappresentazione. In un romanzo di metanarrativa, similmente, al lettore non è permesso dimenticare che sta leggendo un'opera d'invenzione.

Spesso i romanzi di *metafiction* raccontano di un personaggio che sta scrivendo o leggendo un romanzo e che è sempre cosciente di essere parte di una finzione; a volte il protagonista è l'autore stesso. I personaggi agiscono in base a quello che ci si aspetterebbe da loro, anticipando sempre la reazione del lettore. La *metafiction* non segue quasi mai un ordine temporale preciso, per cui le opere possono essere lette in una sequenza diversa da quella in cui sono stampate. Frequente è l'uso di note che, oltre a spiegare la storia, la continuano e la arricchiscono. Uno degli esempi più lampanti è il racconto di Coover *The Babysitter* (La babysitter, 1969), che prevede una serie di finali diversi alla storia che racconta. Tutta l'opera di Coover, dai romanzi ai racconti brevi, è riconducibile a questi canoni, fin dal suo primo lavoro, *The Origin of the Brunists* (L'origine dei Brunisti, 1966). L'opera che lo ha reso famoso è il romanzo breve

"Contrappunti e controcanti"

Pricksongs and Descants (Contrappunti e controcanti, 1969). Tra le opere più recenti di Coover ricordiamo: *Briar Rose* (1996), *John's Wife* (La moglie di John, 1996), *Ghost Town* (1998) e *Stepmother* (2004).

■ Don DeLillo

Don DeLillo (1936) è nato cresciuto nel Bronx. Fin da giovane è stato un amante della cultura di New York e i suoi romanzi rispecchiano le forze che hanno formato la psiche americana: il consumismo, la realtà stereotipata dei media, le paure legate alle minacce all'ambiente e all'uso delle armi. DeLillo ha anche subito l'influenza dell'educazione cattolica. Da essa deriva il senso di caducità delle cose e della vita che si riscontra in tutti i suoi scritti.

"Americana"

Il suo primo romanzo, *Americana* (1971), fu accolto con grandissimo favore sia dalla critica sia dal pubblico. Il romanzo si conclude con la descrizione del percorso che compì l'auto del Presidente Kennedy a Dallas il giorno in cui fu assassinato, percorso che termina dinnanzi all'ospedale in cui il Presidente fu dichiarato ufficialmente deceduto. In uno dei suoi romanzi più acclamati, *Libra* (1988), l'autore ripercorre lo stesso tragitto. Qui, la struttura narrativa è triplice: la "biografia" di Lee Harvey Oswald, l'attentatore mitomane che è un fallito e un solitario, si incrocia con la descrizione dei preparativi dell'attentato da parte della CIA e con la storia di un agente CIA in pensione incaricato di scrivere un rapporto top-secret sull'assassinio del Presidente. La narrazione si concentra nei sei secondi in cui si compie la tragedia di J.F.K. Il racconto si sposta da una città all'altra e da un continente all'altro. Alla fine, il fatto che Kennedy sia stato ucciso sembra essere una coincidenza: i complotti erano troppi e troppo disorganizzati.

"Underworld"

Nel suo capolavoro, *Underworld* (1997), l'autore fornisce un'abbagliante quadro degli Stati Uniti della Guerra Fredda.

La letteratura afroamericana

Si affermò negli stessi anni anche la letteratura delle minoranze etniche, a conferma dell'eterogeneità del panorama sociale e letterario americano: ogni etnia, dagli indiani ai neri ai messicani, riformulava o modellava la lingua americana secondo le inflessioni dei propri universi sociali o linguistici.

Fra gli scrittori della cultura nera vanno ricordati **Ralph Waldo Ellison** (1914-1994), che ottenne grande notorietà con *The invisible man* (L'uomo invisibile, 1952), romanzo premiato con il National Book Award; **Chester Himes** (1909-1984), autore di forti romanzi sulla questione razziale e di una fortunata serie di romanzi polizieschi ambientati nel quartiere nero di Harlem, a New York.

James Baldwin

James Baldwin (1924-1987) è figura centrale della cultura afroamericana, la cui opera saggistica e narrativa è tutta percorsa da una tensione drammatica nell'appassionata polemica contro il bianco oppressore e nell'acquiescenza del nero (*Tell me how long the train's been gone*, Dimmi da quanto è partito il treno, 1968).

■ Richard Wright

"Ragazzo negro"

Richard Wright (1909-1960) è **considerato il "padre" della letteratura di protesta nera**. Entrò nel Partito comunista americano negli anni Trenta, ma ne uscì deluso nel 1942. Nel 1947 si trasferì a Parigi, dove conobbe J.-P. Sartre. Influenzato dapprima dal naturalismo, come appare evidente in *Native son* (Paura, 1940), il suo capolavoro, nelle opere successive approfondì le tematiche sottese alla condizione dei neri americani; apparvero così il volume di racconti *Uncle Tom's children* (I figli dello zio Tom, 1938) e il romanzo autobiografico ***Black boy*** **(Ragazzo negro**, 1945), che conobbe un vasto successo. Fu anche autore di un breve lavoro sulla letteratura afroamericana e di un volume in cui spiegò i motivi del suo distacco dal Partito comunista, *I tried to be a communist* (Ho tentato di essere comunista, 1942).

La prosa degli anni Settanta e Ottanta

Le scrittrici afroamericane

Parallelo all'affermazione letteraria di altre minoranze etniche (indiani, messicani, portoricani e asiatici) alla ricerca di una propria identità, di una propria memoria e di un rapporto con l'America bianca *wasp* (*white anglosaxon protestant*), un fatto letterario interessante fu l'emergere di un gruppo consistente di scrittrici nelle cui opere si intrecciavano i temi derivanti dall'eredità africana e afroamericana con una riflessione sul ruolo della donna all'interno della comunità nera.

Toni Morrison

Toni Morrison (1931), nata a Lorrain, Ohio, mostra in tutti i suoi romanzi, scritti in una prosa intensamente lirica, una grande attenzione per i problemi della donna di colore in America: *The bluest eyes* (L'occhio più azzurro, 1970), *Sula* (1973), *Song of Solomon* (Canto di Salomone, 1977), *Beloved* (Amatissima, 1987), che le valse il premio Pulitzer, *Jazz* (1992), *Paradise* (Paradiso, 1997). **Nel 1993 le è stato assegnato il premio Nobel per la letteratura**.

Il Nobel

Alice Walker

Alice Walker (1944), nata in Georgia, ambienta le sue opere nel Sud rurale e razzista e descrive la lotta della donna di colore per l'eguaglianza politica e sessuale. Ha scritto, fra i romanzi, *The third life of George Copeland* (La terza vita di

George Copeland, 1970), *Meridian* (1976), *The color purple* (Il colore viola, 1982); le raccolte di poesie *Once* (Una volta, 1968) e *Revolutionary petunias* (Petunie rivoluzionarie, 1974).

■ Il minimalismo

Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, si assisté alla nascita del **minimalismo**, ovvero di una corrente narrativa che si caratterizzava formalmente con uno stile scabro e asciutto, preferendo il racconto breve, e contenutisticamente privilegiando le piccole storie della gente comune. Altri autori – quali **Ann Beattie** (1947), **Grace Paley** (1922), **Joan Didion** (1934) – hanno seguito un tipo di narrativa che, invece di tematiche filosofiche e d'impegno ideologico, preferiva esprimere l'angosciosa ricerca di valori attraverso la descrizione dei rapporti interpersonali, dei problemi familiari, dei drammi della solitudine, dell'alcol, della droga, della malattia (cancro e Aids).

Raymond Carver

Raymond Carver (1938-1988), nato a Yanima, Washington, viene **considerato l'iniziatore del minimalismo, nonostante egli abbia sempre rifiutato questa definizione**. Dopo un'esistenza ai margini della società, approdò alla letteratura e scrisse *Will you please be quiet, please?* (Vuoi star zitta per favore?, 1976), *What we talk about when we talk about love* (Di cosa parliamo quando parliamo d'amore, 1981), *Cathedral* (Cattedrale, 1984), *Fires* (Voi non sapete cosa è l'amore, 1983), *Errand* (1987), *Where I'm calling from* ed *Elephant and other stories* (Chi ha usato questo letto, 1988).

Il tema dell'emarginazione

Nelle sue opere il **tema principale è** sempre **quello dell'emarginazione**, il racconto di esistenze, spesso squallide, di gente modesta, narrato in una prosa scarna e laconica, parsimoniosa di immagini e commenti, nella quale i silenzi e le omissioni parlano per le parole non scritte. Una prosa che fa propria la lezione di Hemingway e di Čechov.

■ Gli anni Ottanta

La "non generation"

La generazione degli anni Ottanta, spesso chiamata ***non generation***, è figlia di quella *beat* (che aveva sognato una nuova società basata sulla rinuncia alla ricchezza, in nome di una liberazione da pregiudizi, competizione e odio di classe, ma che era rimasta profondamente delusa), anche se sembra voler mirare a tutto il contrario: denaro, competizione e rinuncia a qualsiasi ideale. Questa è l'America descritta nei romanzi dei cosiddetti scrittori "postminimalisti", profondamente influenzati da Raymond Carver.

Jay McInerney

Jay McInerney (1955) rifiuta la definizione di "postminima-

lista" preferendole quella di "neoromantico". Nelle sue opere **racconta la rovina morale delle famiglie nate negli anni Sessanta**, quando la rivoluzione di pensiero non violenta portò alla disintegrazione delle istituzioni, prima fra tutte la famiglia. I suoi personaggi, travolti da tragedie familiari e malattie, esprimono il proprio dramma in un linguaggio asciutto, scarno, privo di sentimentalismi. Già il primo romanzo riscosse un grande successo: *Bright lights, big city* (Le mille luci di New York, 1984); seguirono *Ransom* (Riscatto, 1985), *Story of my life* (Tanto per cambiare, 1987), *Brightness fall* (Si spengono le luci, 1992), *The last of the Savages* (L'ultimo dei Savage, 1996).

Bret Easton Ellis

Bret Easton Ellis (1964), nato a Los Angeles, descrisse nel suo primo romanzo, *Less than zero* (Meno di zero, 1985), il mondo disperato dell'ultima generazione americana, il suo vuoto morale. A questo seguirono *The rules of attraction* (Le regole dell'attrazione, 1987) e il discusso *American psycho* (1990), nei quali l'autore rinnovava le accuse nei confronti di genitori troppo permissivi e l'indifferenza della società verso i suoi mali.

■ David Leavitt

David Leavitt (1961), nato a Palo Alto, California e, laureatosi a Yale, esordì nel 1984 con la raccolta di racconti *Family dancing* (Ballo di famiglia), il cui successo di pubblico e critica ne ha fatto un fenomeno letterario. Gli altri romanzi, *The lost language of cranes* (La lingua perduta delle gru, 1986), *Equal affections* (Eguali amori, 1988) e *A place I've never been* (Un luogo dove non sono mai stato, 1990), riprendono le stesse tematiche dei racconti; Leavitt mette in scena, con tecnica cinematografica e tono ora ironico ora desolato, **spezzoni di vita metropolitana**: personaggi che vivono rapporti affettivi e interpersonali minati dall'ossessivo consumo di beni materiali, famiglie in crisi, la morte causata dai mali del secolo, il cancro e l'Aids.

■ David Foster Wallace

D.F. Fallace nacque nel 1962 a Ithaca, New York. A metà della carriera universitaria lasciò gli studi per un semestre e tornò a casa dove lesse un racconto di Donald Barthleme, uno dei padri della narrativa postmoderna. Ne rimase folgorato e iniziò a scrivere. La sua prima opera, *The Broom and the System* (La scopa del sistema, 1987) racconta la storia di un giovane americano, bianco e protestante, ossessionato da Wittengstein e Derrida. Nel 1990 uscì la raccolta *Girl with Curious Hair* (La ragazza dai capelli strani) che

"La ragazza dai capelli strani"

raggiunse un successo inaspettato. I racconti mescolano intellettualismo e comicità, ironia e sentita commozione; il linguaggio è una bilanciata mescolanza di erudito e vernacolare, di gergalismi e vocaboli presi dalle discipline più disparate. Il suo capolavoro è *Infinite Jest* (1996): in un futuro non lontano in cui i progressi incontrollati della tecnologia e gli sviluppi tragicomici della politica intaccano tutto, solo la complessità dei rapporti umani rimane invariata. Wallace ha sempre lottato contro l'ironia intesa come distacco dell'autore dalla materia trattata: essa impedisce all'autore di rendere la sua arte autentica. Nella sua seconda raccolta di racconti, *Brief Interviews with Hideous Men* (Brevi interviste con uomini odiosi, 1999), ricca di sperimentalismi, si coglie con chiarezza l'importanza del problema dell'autenticità della voce narrante. Altro tratto distintivo di Wallace è l'uso quasi convulso di note esplicative a piè di pagina. Wallace continua nel suo lavoro di sperimentazione letteraria con romanzi, racconti, articoli e saggi ed è considerato uno dei maggiori esponenti del postmodernismo contemporaneo.

"Infinite Jest"

Note a piè di pagina

■ Paul Auster

Paul Benjamin Auster (1947) è nato e cresciuto nel New Jersey e ha vissuto in Europa, subendone gli influssi letterari: il suo primo libro è una raccolta di traduzioni dei poeti surrealisti; *The Art of Hunger* (L'arte della fame, 1998), una raccolta di saggi, prende il titolo da un romanzo del norvegese Knut Hamsun; il romanzo *Music of Chance* (La musica del caso, 1991) racconta una situazione tipicamente kafkiana. Il capolavoro di Auster è la *New York Trilogy* (Trilogia di New York, 1987) composta dai racconti *City of Glass* (Città di vetro, 1895), *Ghosts* (Fantasmi, 1986) e *The Locked Room* (La stanza chiusa, 1987). In essi compaiono i leitmotiv di tutta la sua opera: l'autoreferenzialità e l'idea della scrittura come forza liberatrice (supportata dall'immagine del taccuino vuoto accompagnato da una penna stilografica). In *Brooklin Follies* (Follie di Brooklin, 2005) il protagonista afferma che non bisogna sottovalutare il potere dei libri e raccoglie storie vere sotto il titolo di *Book of Human Folly* (Libro dell'umana follia). Per l'eroe di *Leviathan* (Leviatano, 1992) i libri sono oggetti misteriosi e potenti. Molti personaggi di Auster sono scrittori: in *Leviathan* troviamo il romanziere Peter e in *Oracle Night* (La notte dell'oracolo, 2003) il protagonista sta scrivendo un romanzo intitolato *Oracle Night*; Walt di *Mr Vertigo* (1994) è alle prese con la sua autobiografia. Per Auster il narratore onnisciente non è l'unico possibile: quando si scrive in prima persona, il narratore diventa un auto-

"Trilogia di New York

Autoreferenzialità e potere della parola scritta

re. Basti pensare a *Timbuktu* (2002), narrato interamente da un cane. Oltre che di romanzi e raccolte di saggistica, tra le quali merita menzione *The Invention of Solitude* (L'invenzione della solitudine, 1988), un'accorata meditazione sulla paternità, Auster è autore di apprezzatissime sceneggiature cinematografiche (*Smoke*, 1995; *Blue in the face*, 1996; *Lulù on the Bridge*, 1999) che gli hanno guadagnato una fama ancora maggiore e hanno ricevuto prestigiosi premi, e di poesie (*Selected Poems*, 1998).

I narratori degli anni Novanta

La produzione narrativa dell'ultimo decennio del secolo si è allontanata dall'esperienza minimalista e ha percorso vie in cui il gusto del pubblico e l'intervento delle tecnologie hanno prodotto forti condizionamenti. Spesso la rincorsa al best-seller prevale sullo sforzo della realizzazione artistica.
Stephen King (1946), nato a Portland, è autore di libri horror (*Carrie*, 1974; *Shining*, 1977; *Christine*, 1983; *Pet Sematary*, 1983; *It*, 1986; *Misery*, 1987; *Dolores Clairbone*, 1993), nei quali, utilizzando motivi attinti dal folclore, dalla cultura popolare e dalla parapsicologia, ha dato volto e connotati a paure e ossessioni degli ultimi decenni; da molti suoi romanzi sono stati tratti film di successo.

Michael Crichton

Michael Crichton (1942), nato a Chicago, medico, ha scritto romanzi in cui avventura e scienza si intrecciano, fondendo abilmente fantasia ed elementi tratti dai settori più avanzati della ricerca scientifica. Ogni suo romanzo ha ottenuto grande successo, così che sono state numerose le versioni cinematografiche. Dopo l'esordio con *Andromeda* (1969), *Congo* (1981), *Jurassic Park* (1990), *Rising sun* (Sol levante, 1992), *Lost world* (Il mondo perduto, 1995). La sua opera di maggior valore letterario è forse la raccolta di racconti autobiografici *Travels* (Viaggi, 1988).

William Gibson

William Gibson (1948), nato nella Columbia Britannica, è autore di libri incentrati su realtà virtuale (*cyberspace*), quali *Cyberpunk* e *Internet*, che hanno per protagonisti personaggi della strada (*computer cowboys*) che non riescono più a controllare il mondo di intelligenze artificiali che li circonda. Oltre alla raccolta di racconti *Burning Chrome* (La notte che bruciammo Chromo, 1986), che contiene il racconto *Johnny Mnemonic* (scritto già nel 1980), ha scritto i romanzi *Neuromancer* (Neuromante, 1984), *Monna Lisa Overdrive* (Monna Lisa cyberpunk, 1988), il best-seller *Virtual light* (Luce virtuale, 1990), *The difference engine* (La macchina della realtà, 1991), *Aidorn* (1996).

La poesia

La poesia di Pound, Eliot e William Carlos Williams continuò a esercitare una grande influenza sui poeti che li seguirono; tuttavia, questi finirono poi per rovesciarne le premesse: i poeti "postmoderni" hanno abbandonato, infatti, la teoria di Eliot dell'impersonalità a favore di un tipo di poesia che parlasse del poeta, senza occultarne la fragilità, assai spesso psichica, anzi assumendola come argomento poetico.

Derek Walcott

Voce di una minoranza etnica fu quella del **poeta caraibico di lingua inglese Derek Walcott** (1930), che ha ricevuto il **premio Nobel per la letteratura nel 1992**: la sua poesia combina efficacemente i temi della poesia europea (in particolare la poesia politica di W.H. Auden, v. a p. 267) con le immagini della sua terra d'origine (*The gulf*, Il golfo, 1969; *Another life*, Un'altra vita, 1973; *The fortunate traveller*, Il viaggiatore fortunato, 1982; *Omeros*, 1989).

■ La "confessional poetry"

Poesia di confessione

Con questa definizione si intende la poesia che, a partire dagli anni Cinquanta, cominciò a cercare un coinvolgimento più diretto rispetto all'oggettivismo e ai rigori formali dei poeti precedenti. I *confessional poets* iniziarono a **coinvolgersi personalmente, a fare una "rivelazione di sé"**, a mostrare i propri stati emotivi e psicologici. Molto spesso prevalse la riflessione, ispirata dal secondo conflitto mondiale, sulla condizione umana sconvolta e degradata.

Randall Jarrell

Randall Jarrell (1914-1965), nato a Nashville, Tennessee, oltre che poeta capace di identificazione con la gente comune (*Losses*, Perdite, 1948; *The lost world*, Il mondo perduto, 1965), fu anche il critico per eccellenza della propria generazione (*Poetry and the age*, La poesia di un'epoca, 1953).

Karl Shapiro

Karl Shapiro (1913-2000), di Baltimora, visse in prima persona, come Jarrell, l'esperienza della guerra e a questa sono ispirate alcune sue raccolte poetiche: *The place of love* (Il posto dell'amore, 1943), *V-Letter* (Lettera dal fronte, 1944), che gli valse il premio Pulitzer, le poesie in prosa *The burgeois poet* (Il poeta borghese, 1964).

Robert Lowell

Robert Lowell (1917-1977), di Boston, obiettore di coscienza, pacifista e antirazzista, è considerato **uno dei maggiori poeti americani del secondo dopoguerra**. Esordì con una raccolta di poesie sul tema dell'America nata dal sangue degli indiani e dei quaccheri (*Land of unlikeness*, Terra della diseguaglianza, 1944), poi confluita in *Lord Weary's castle* (Il castello di lord Weary, 1946), con cui vinse il premio Pu-

litzer. Si coglie nella sua opera **la ricerca tormentata di un Dio presente e sfuggente e un senso angoscioso di nuove apocalissi** incombenti (il poeta era stato profondamente colpito dalla guerra e dall'orrore delle persecuzioni) che sottende la quotidianità. Dopo qualche anno di silenzio (dovuto a crisi, fallimenti matrimoniali e ricoveri in ospedali psichiatrici), Lowell si ripresentò con una poesia caratterizzata da un linguaggio più colloquiale e intimo: *Life studies* (Studi dal vero, 1959), *Notebook 1967-68* (Taccuino 1967-68); del 1973 sono *For Lizzie and Harriet* (Per Lizzie e Harriet) e *History* (Storia) e del 1977 *The dolphin* (Il delfino) e *Day by day* (Giorno per giorno).

Elizabeth Bishop

Elizabeth Bishop (1911-1979), di Worchester, Massachusetts, raggiunse un posto di rilievo nella poesia nordamericana per l'efficacia e la nitidezza della lingua: sua tematica principale fu il *displacement*, ovvero l'estraniamento come condizione esistenziale (*North and South*, Nord e Sud, 1946; *Poems*, Poesie, 1955).

John Berryman

John Berryman (1914-1972), originario dell'Oklahoma, si distinse nel secondo dopoguerra per opere caratterizzate da una complessa ricerca di linguaggio, che presentavano la drammatica dicotomia fra un passato più "organico" e la frammentazione del presente: *Berryman's sonnets* (I sonetti di Berryman, 1967 ma scritti già negli anni Quaranta), il poemetto *Homage to Mrs. Bradstreet* (Omaggio alla signora Bradstreet, 1956), *77 dream songs* (77 canzoni di sogno, 1964).

Sylvia Plath

Sylvia Plath (1932-1963), allieva di R. Lowell a Boston, visse come un "tradimento" la morte prematura del padre. In Inghilterra, dove studiò a Cambridge, conobbe e sposò il poeta Ted Hughes. Poco dopo la separazione dal marito si suicidò. Considerata **una delle voci più interessanti della poesia americana**, nelle sue opere ha riversato drammaticamente una problematica identità femminile: *The colossus* (Il colosso, 1960), *Ariel* (1966 postumo), *Crossing the water* (Attraversando l'acqua, 1971 postumo), *Winter trees* (Alberi d'inverno, 1972 postumo).

Anne Sexton

Anne Sexton (1928-1975), di Newton, Massachusetts, iniziò a scrivere dopo un esaurimento nervoso e fu autrice di una poesia caratterizzata da un'intensa voce personale, vicina alla lezione di Sylvia Plath. La poesia fu per lei una forma di terapia che la salvò per quindici anni prima del suicidio. Tra le sue opere, nelle quali seppe rielaborare, in versi suggestivi e calibrati, le più sconvolgenti esperienze interiori, si ricordano: *To bedlam and part way back* (Al manicomio e parziale ritorno, 1960), *Live or die* (Vivi o muori, 1966), *The book of folly* (Il libro della follia, 1972).

■ Gli oggettivisti

L'atto di nascita di questo gruppo di poeti fu il numero "oggettivista" della rivista "Poetry", del febbraio 1931; loro intenzione era quella di evitare simboli e arcaismi, di proporre una lingua colloquiale e l'oggettività nei confronti della materia poetica.

Louis Zukofsky

Louis Zukofsky (1904-1982), di New York, pubblicò numerose raccolte contrassegnate da grande precisione formale e linguistica e da una visione essenzialmente positiva dell'uomo contemporaneo (*55 poems*, 1941; *Anew*, Di nuovo, 1946; *All the collected short poems*, 1965-67).

■ "Black Mountain poets"

Questo gruppo di poeti si oppose al formalismo, alla poesia accademica e alla teoria dell'impersonalità, proponendo una poesia radicata nell'esperienza americana e che riflettesse i ritmi della lingua parlata. **Il gruppo nacque nell'ambiente universitario del Black Mountain College**, fondato ad Asherville, North Carolina, nel 1933 e divenuto una comunità intellettuale estremamente creativa e formativa soprattutto quando vi insegnò **Charles Olson** (1910-1970). Egli formulò la teoria che la forma altro non era che "un'estensione del contenuto" e il verso era collegato a una dinamica "unità di respiro" e non a una struttura prosodica preimposta. La poesia era infatti, secondo lui, "costrutto d'energia" che incessantemente vivifica il rapporto significato-significante. Le sue opere principali furono le liriche *The distances* (Le lontananze, 1960) e il poema epico *The maximus: poems* (1953-75).

Charles Olson

Le sue idee influenzarono i poeti della generazione *beat* e altri autori che utilizzavano il verso libero.

Gli altri poeti

I poeti che collaborarono con lui, **Robert Duncan** (1919-1988), **Denise Levertov** (1923-1997), **Robert Creeley** (1926), si dichiaravano tutti contrari al verso metrico della tradizione e favorevoli al *projective verse* (verso proiettivo).

■ La poesia soggettivista

Tra la fine anni Sessanta e inizio Ottanta si affermò un movimento poetico che rifiutava l'immagine oggettiva proposta dell'avanguardia, preferendole un'immagine più "profonda" e legata al subconscio. Furono presi a modello Federico Garcia Lorca, Pablo Neruda, il surrealismo e il poeta francese René Char. Del gruppo fecero parte i poeti **Robert Bly** (1926) e **James Wright** (1927-1980), che vinse un premio Pulitzer per i suoi *Collected poems* (1972).

I poeti della "beat generation"

"Urlo"

La lettura della **poesia *Howl* (Urlo) di Allen Ginsberg** nel 1955 diede immediatamente la consapevolezza della nascita di un nuovo genere di poesia, autobiografica e denunciataria, e divenne così un "**manifesto" del movimento *beat***. La poesia manifestava in modo esplicito il desiderio, già nell'aria in California e soprattutto a San Francisco, di far uscire i versi dall'isolamento delle biblioteche. Si cercò di elaborare un nuovo linguaggio poetico adatto a esprimere la diversa e ribelle sensibilità artistica, che doveva manifestarsi anche con uno stile di vita anticonfomista. Provocatoriamente, l'individualismo anarchico e pacifista, la libertà e promiscuità sessuale, l'alcol e le droghe erano gli strumenti liberatori. Come scrisse Lawrence Ferlinghetti in un saggio sulla poesia di San Francisco, pubblicato sulla "Chicago Review" nel 1958, **la nuova poesia poteva essere chiamata "poesia di strada"**, in quanto mirava a riportare la poesia nella strada, dove era una volta, fuori dalle facoltà e, soprattutto, fuori dalla pagina stampata. La parola stampata, infatti, aveva reso la poesia silenziosa, mentre la poesia doveva essere una poesia parlata, un messaggio orale.

Una poesia di strada

Tra i poeti collegati al gruppo *beat*, oltre a Ginsberg e Ferlinghetti, gli esponenti più significativi furono: **Gregory Corso** (1930-2001), autore di *Gasoline* (Benzina, 1958) e *Long live man* (Lunga vita all'uomo, 1962); **Michael McClure** (1932); **Gary Snyder** (1930), attirato dalle culture orientali (*Riprap*, 1959), è autore di *Myths and texts* (Miti e testi, 1959) e del libro in prosa e in versi *Turtle island*, L'isola della tartaruga, 1975).

■ Allen Ginsberg

Allen Ginsberg (1926-1997), nato a Newark, si dedicò, dopo il periodo delle amicizie con J. Kerouac e W.S. Burroughs, e quello delle trasgressioni giovanili, allo studio dei mistici e di W. Blake. Con il componimento *Howl* (Urlo), dette voce alle sue esperienze di emarginazione (il ricovero in un ospedale psichiatrico, le droghe, l'omosessualità) servendosi di un verso ritmato sulla cadenza del parlato, secondo la lezione di Whitman. L'incontro col poeta William Carlos Williams lo spinse a integrare la propria forte carica visionaria, già espressa in *Kaddish* (1960), con la realtà quotidiana (*Empty mirror*, Lo specchio vuoto, 1961). A partire dagli anni Sessanta, la sua ricerca della trascendenza subì il **fascino del pensiero buddhista**, caricandosi, grazie anche ai numerosi viaggi in tutto il mondo, della consapevolezza del devastante impe-

Esperienze di emarginazione

Il buddhismo

rialismo materialista americano, contro cui si batterà. Nel 1972 pubblicò la sua opera più complessa, *The fall of America* (La caduta dell'America), a cui seguì l'esplicito rifiuto della società occidentale e la sua conversione al buddhismo. Espressione di questo travaglio interiore fu il volume *Mind breaths* (Respiri mentali, 1978). Del 1994 la raccolta *Cosmopolitan greetings* (Saluti cosmopoliti); inoltre interessanti sono i diari (pubblicati in Italia nel 1989, *Diario beat*).

■ Lawrence Ferlinghetti

Lawrence Ferlinghetti (1919), nato presso New York, si laureò alla Sorbona e, ritornato in patria, fondò la casa editrice "City Lights Books", che diventò il centro del "rinascimento poetico" di San Francisco e il luogo di ritrovo della *beat generation*. Il primo volume pubblicato fu la raccolta delle sue poesie *Pictures of the gone world* (Immagini del mondo trascorso, 1955), a cui seguirono *A Coney Island of the mind* (Coney Island della mente, 1958), *The secret meaning of things* (Il significato segreto delle cose, 1968), *Landscapes of living and dying* (Paesaggi di vita e di morte, 1979). La sua poesia è ricca di influssi del surrealismo francese, di temi politici e pacifisti di critica alla civiltà industriale. Dopo il declino del movimento *beat*, Ferlinghetti continuò negli anni Ottanta l'attività poetica e culturale con raccolte e opere teatrali di impianto sperimentale.

Influssi surrealisti

SCHEMA RIASSUNTIVO

LA PROSA	
Gli anni Quaranta	La narrativa si concentra soprattutto nella descrizione della guerra e della vita militare: **Irwin Shaw** (1913-1984), con *I giovani leoni* (1948); **James Jones** (1921-1977), con *Da qui all'eternità* (1951); **Norman Mailer** (1923), con *Il nudo e il morto* (1948).
Il romanzo poliziesco e la fantascienza	Spiccano per qualità narrative e descrittive nel genere poliziesco: **Dashiell Hammett** (1894-1961) e **Raymond Chandler** (1888-1959), della "scuola dei duri"; **Patricia Highsmith** (1925-1991). Nella fantascienza la satira e la denuncia di una società massificata sono alla base dell'opera di **Ray Bradbury** (1920) e di **Kurt Vonnegut jr** (1922).
Gli anni Cinquanta	Vedono l'irrompere della *beat generation*, movimento protestatario giovanile in rivolta contro i modelli consumistici e conservatori della generazione adulta, e l'insorgere di grandi contrasti politici e sociali. **Jerome David Salinger** (1919) pubblica nel 1951 *Il giovane Holden*, che affronta il problema dell'alienazione giovanile. **Jack Kerouac** (1922-1969) è uno dei maggior esponenti della *beat generation*. Il suo romanzo *Sulla strada* (1957) propone una fuga dall'ipocrisia e dal falso perbenismo, grida il disagio di una generazione ferita dalla guerra, adottando uno stile spontaneo, modellato sulla lingua parlata. Altre opere: i romanzi *The subterraneans* (1958), *Doctor Sax* (1959), *Maggy Cassidy* (1959), *Visions of Gerard* (1963).

segue

Altri scrittori: **Paul Bowles** (1910), autore del *Tè nel deserto* (1949); **Truman Capote,** (1924-1984) autore di *Altre voci, altre stanze* (1948), *Colazione da Tiffany* (1958), *A sangue freddo* (1965); **Vladimir Nabokov** (1899-1977), autore di *Lolita* (1955), *Pnin* (1957), *Fuoco pallido* (1962), *Cose trasparenti* (1973), *La distruzione dei tiranni* (1975).

La narrativa ebraico-americana

Il più importante rappresentante della cultura ebraica in America è **Isaac B. Singer** (1904-1991), il quale però scrive in yiddish e non può essere totalmente iscritto alla letteratura americana; per la sua opera narrativa (una delle più importanti del Novecento) riceve il Nobel nel 1978. Il rabbino **Chaim Potok** (1929) racconta l'inserimento delle comunità chassidiche nella società americana.
Saul Bellow (1915), di origine ebreo-russa, mostra nei suoi romanzi un'analisi, spesso grottesca, del disagio e dell'alienazione dell'individuo nella realtà della metropoli moderna. Opere: i romanzi *L'uomo in bilico* (1944), *La vittima* (1947), *Le avventure di Augie March* (1953), *La resa dei conti* (1956), *Il re della pioggia* (1959), *Il dono di Humboldt* (1975). Nel 1976 ottenne il premio Nobel.
Bernard Malamud (1914-1984) scrisse *Il commesso* (1957), *Gli inquilini* (1971) e *Vite di Dubin* (1979).
Philip Roth (1933) nei romanzi *Il lamento di Portnoy* (1969), *Lo scrittore fantasma* (1979), *La lezione di anatomia* (1983) analizza le contraddizioni della vita americana.

Gli anni Sessanta

Sono un periodo di gravi tensioni sociali e anche la letteratura *underground* riflette questo clima di impegno.
William Burroughs (1914) è stato lo scrittore sperimentale più importante del secondo dopoguerra americano: egli sconvolge la struttura del romanzo ricorrendo a tecniche di collage. Opere: *Il pasto nudo* (1959), *Nova Express* (1964), *Ragazzi selvaggi* (1971), *Porto dei santi* (1975), *Le terre occidentali* (1987).
Altri autori: **Gore Vidal** (1925), **Tom Wolfe** (1931), **John Updike** (1932), **Charles Bukowski** (1920-1995). Tra i postmoderni: **Thomas Pynchon** (1937), **Robert Coover** (1932) e **Don DeLillo** (1936).

La letteratura afroamericana

Ralph Waldo Ellison (1914); **Chester Himes** (1909-1984), autore di forti romanzi sulla questione razziale e di polizieschi di qualità; **James Baldwin** (1924-1987), figura centrale della cultura afroamericana.
Richard Wright (1909-1960) è considerato il padre della letteratura di protesta nera: *Paura* (1940) e *Ragazzo nero* (1945).

Gli anni Settanta

Vedono affermarsi altre minoranze etniche e un gruppo consistente di scrittrici afroamericane: **Toni Morrison** (1931), attenta ai problemi della donna di colore in America. Opere: *L'occhio più azzurro* (1970), *Sula* (1973), *Canto di Salomone* (1977), *Amatissima* (1987), *Jazz* (1992), *Paradiso* (1997).

Alice Walker (1944), autrice, fra gli altri, di *Meridian* (1976) e *Il colore viola* (1982). Verso la fine del decennio nasce il **minimalismo**, caratterizzato da uno stile asciutto e una predilezione per il racconto breve. Suo iniziatore viene considerato **Raymond Carver** (1938-1988), autore dei romanzi *Vuoi star zitta per favore?* (1976), *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore* (1981), *Cattedrale* (1984), *Voi non sapete cosa è l'amore* (1983), *Chi ha usato questo letto* (1988). Altri minimalisti: **Ann Beattie** (1947), **Grace Paley** (1922), **Joan Didion** (1943).

Gli anni Ottanta

Si afferma una serie di scrittori – detti postminimalisti – che descrive nei propri romanzi l'America alla rincorsa del successo e del denaro e che rinuncia a qualsiasi ideale; gli autori più rappresentativi sono **Jay McInerney** (1955), autore di *Le mille luci di New York* (1984), *Riscatto* (1985), *Si spengono le luci* (1992), *L'ultimo dei Savage* (1996); **Bret Easton Ellis** (1964), autore di *Meno di zero* (1985),

segue	
	Le regole dell'attrazione (1987) e *American psycho* (1990); David Leavitt (1961), autore di *Ballo di famiglia* (1984), *La lingua perduta delle gru* (1986), *Eguali amori* (1988), *Un luogo dove non sono mai stato* (1990). D.F. Wallace (*La ragazza dai capelli strani*, 1990); Paul Auster (*La trilogia di New York*, 1987).
Gli anni Novanta	Stephen King (1946) autore di libri horror quali *Carrie* (1974), *Shining* (1977), *It* (1986), *Misery* (1987); Michael Crichton (1942), autore di *Andromeda* (1969), *Jurassic Park* (1990), *Sol levante* (1992), *Il mondo perduto* (1995); William Gibson (1948), autore di romanzi sulla realtà virtuale come *Neuromante* (1984).
LA POESIA	Il panorama si presenta frazionato in vari gruppi e scuole.
"Confessional poetry"	L'autore cerca un coinvolgimento personale, fa una rivelazione di se stesso e dei propri stati emotivi e psicologici. Autori: Randall Jarrell (1914-65); Karl Shapiro (1913); Robert Lowell (1917-1977), considerato uno dei maggiori poeti americani del secondo dopoguerra (*Il castello di lord Weary*, 1946; *Studi dal vero*, 1959; *Taccuino 1967-68*; *Per Lizzie e Harriet* e *Storia*, entrambi del 1973; *Il delfino*,1977); Elizabeth Bishop (1911-1979); John Berryman (1914-1972); Anne Sexton (1928-1975), Sylvia Plath (1932-1963).
Gli oggettivisti	Propongono una lingua colloquiale e oggettività: Louis Zukofsky (1904-1982), George Oppen (1907-1985), John Hollander (1929), Philip Levine (1928).
I "Black Mountain poets"	Si oppongono al formalismo, alla poesia accademica e propongono i ritmi della vita parlata in una forma intesa come "estensione del contenuto". Promotore del movimento è Charles Olson (1910-1970). Altri poeti, Robert Duncan (1919), Denise Levertov (1923), Robert Creely (1926).
La poesia soggettivista	Rifiuta l'immagine oggettiva proposta dall'avanguardia preferendo un'immagine più "profonda" e legata al subconscio. Autori: Robert Bly (1926), James Wright (1927-1980).
I poeti della "beat generation"	Desiderano far uscire la poesia dall'isolamento delle biblioteche e farne "poesia di strada", considerando provocatoriamente l'individualismo anarchico e pacifista, la libertà e promiscuità sessuale, l'alcol e le droghe come strumenti liberatori. Allen Ginsberg (1926-1997), con il suo componimento *Urlo* (1955), scritto in verso ritmato sulla cadenza del parlato, compone il manifesto della *beat generation*. Egli integra la sua forte carica visionaria con la realtà quotidiana. Subisce il fascino del pensiero buddhista e si batte contro l'imperialismo materialista americano. Opere: *Kaddish* (1960), *Lo specchio vuoto* (1961), *La caduta dell'America* (1972), *Respiri mentali* (1978). Lawrence Ferlinghetti (*Immagini del mondo trascorso*, 1955; *Il significato segreto delle cose*, 1968; *Paesaggi di vita e di morte*, 1979). Altri autori: Gregory Corso (1930), Gary Snyder (1930) e Michael McClure (1932).

DOMANDE DI VERIFICA

1. Quali temi e forme ideologiche stanno alla base della poesia della *beat generation*? **396-397**
2. Quali sono le caratteristiche della narrativa postmoderna? **391b, 392a**
3. Quale contributo hanno dato le minoranze etniche alla letteratura americana della seconda metà del secolo? **384b, 389b**
4. Quali elementi caratterizzano il minimalismo? **379a, 391a**
5. Quali elementi hanno distinto le varie scuole poetiche? **393b, 394a, 395b, 396**

Indice analitico

Sono indicate in **neretto** le pagine in cui l'autore o il concetto sono trattati in modo specifico

A

B

C

D

J

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

Y

Z

SETTORE DIZIONARI E OPERE DI BASE
Responsabile editoriale: Valeria Camaschella
Coordinamento redazionale: Davide Bernardini
Coordinamento grafico: Marco Santini

Testi*:* Paolo Boffi, Anna Cazzini Tartaglino; Banca dati Opere IGDA
Aggiornamento della presente edizione: Francesca Bovone

Copertina: Marco Santini

ISBN 978-88-418-6942-0

www.deagostini.it
Redazione: corso della Vittoria 91, 28100 Novara

Prima edizione elettronica, marzo 2011

TUTTO LETTERATURA INGLESE
UN'OPERA PER INFORMARSI, STUDIARE, RIEPILOGARE

LO STUDIO

- IL PROFILO STORICO DELLA LETTERATURA INGLESE DALL'EPICA SASSONE AGLI AUTORI PIÙ RECENTI
- LA LETTERATURA AMERICANA DALLE ORIGINI PURITANE AI MINIMALISTI
- I POETI, I NARRATORI, GLI AUTORI DI TEATRO, I LETTERATI, I MOVIMENTI E LE SCUOLE
- SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

LA SINTESI

- INTRODUZIONE AI CAPITOLI PER INQUADRARE GLI ARGOMENTI
- SCHEMI RIASSUNTIVI PER LA RICAPITOLAZIONE DELLE NOZIONI CHIAVE
- DOMANDE PER AUTOVERIFICARE L'APPRENDIMENTO